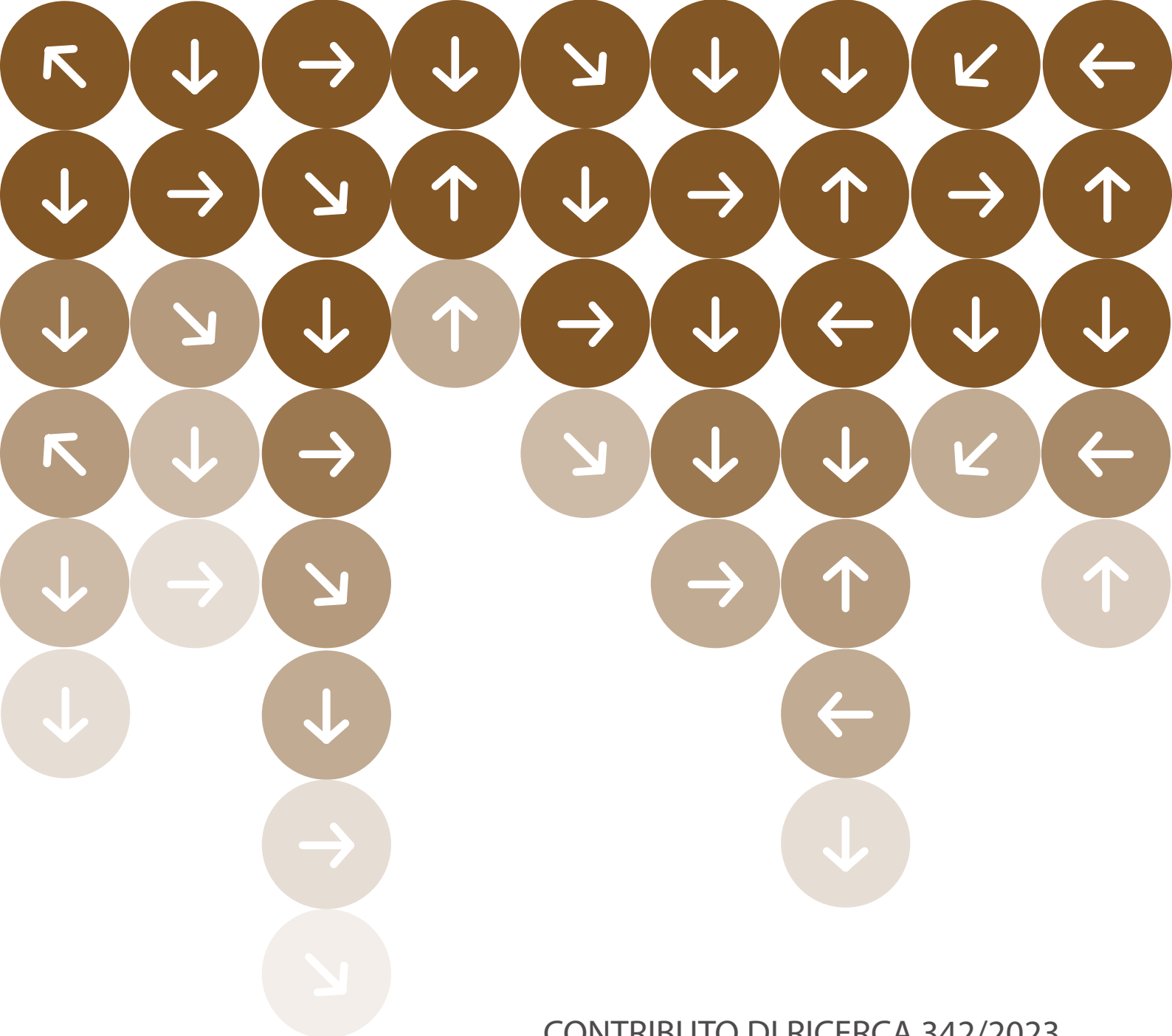




CONTRIBUTO DI RICERCA 342/2023

IL PAESAGGIO COME RISORSA PER LO SVILUPPO LOCALE NELLE AREE RURALI MARGINALI IL RUOLO DEI GAL

2023

Matteo Chiummarulo



L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente

Mauro Durbano, Vicepresidente

Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente

Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi

Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente

Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Angelo Robotto

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimò, Massimo Battaglia, Cesare Benzi, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Chiara Campanale, Stefania Camoletto, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlaino, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardi, Irene Maina, Luigi Nava, Daniela Nisi, Mariachiara Pacquola, Sylvie Occelli, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciallo, Rachele Serino, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vio, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

**IL PAESAGGIO COME RISORSA PER LO SVILUPPO
LOCALE NELLE AREE RURALI MARGINALI
Il ruolo dei GAL**

2023

GLI AUTORI

Il rapporto è stato realizzato interamente da Matteo Chiummarulo, dottore magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale (LM-48).

PREMESSA

Il seguente lavoro di ricerca è il risultato dell'approfondimento di alcuni risultati emersi nell'ambito del tirocinio curriculare afferente al Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale del Politecnico di Torino, che l'autore ha svolto nel periodo marzo-giugno 2022 presso l'istituto di ricerca IRES Piemonte, coadiuvato dai tutor accademici Claudia Cassatella ed Enrico Gottero e sotto la supervisione dei tutor aziendali Stefano Aimone e Marco Adamo.

Il tirocinio, della durata di circa tre mesi, si prefiggeva l'obiettivo di studiare gli effetti delle politiche di sviluppo rurale, in particolare dell'approccio LEADER, sul territorio piemontese e, in particolare, di tracciare un quadro completo all'attuale stato dell'attuazione degli interventi di recupero e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale che sono stati promossi da alcuni GAL piemontesi nei propri territori di competenza.

Questo report è tratto interamente dalla Tesi di Laurea Magistrale intitolata "Il paesaggio come risorsa per lo sviluppo locale nelle aree rurali marginali: il ruolo dei GAL", elaborato prodotto dall'autore a seguito del suddetto tirocinio curriculare e avente come relatore la Prof.ssa Claudia Cassatella e correlatore il Prof. Enrico Gottero.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Marco Adamo e Stefano Aimone dell'area Sviluppo rurale e sistema agroalimentare di IRES Piemonte; Enrico Gottero, ricercatore IRES Piemonte e PhD in Regional and Urban Planning al Politecnico di Torino – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio DIST; Claudia Cassatella, Professore Associato al Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio DIST.

INDICE

PREFAZIONE.....	V
PREMESSA.....	VII
EXECUTIVE SUMMARY	IX

INTRODUZIONE

PAESAGGIO, SVILUPPO RURALE, SVILUPPO LOCALE	1
LE POLITICHE DEL PAESAGGIO OGGI:	
VERSO UN NUOVO PARADIGMA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	1
PAESAGGIO E SVILUPPO RURALE NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA	8
PAESAGGIO E SVILUPPO LOCALE AUTOCENTRATO	13
GLI STRUMENTI: TRA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
E PROGRAMMAZIONE RURALE	16
LE DOMANDE DI RICERCA.....	20
STRUTTURA DEL LAVORO.....	21

IL CONCETTO DI SVILUPPO LOCALE AUTOCENTRATO E LA SUA EVOLUZIONE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE

CENNI TEORICI SUL PARADIGMA DELLO SVILUPPO LOCALE.....	27
L'APPROCCIO "PLACE-BASED" NELLE POLITICHE STRUTTURALI DELL'UE	31
L'APPROCCIO LEADER.....	34
L'EVOLUZIONE LEADER: DA INIZIATIVA COMUNITARIA AL MAINSTREAMING NELLA	
PROGRAMMAZIONE EUROPEA	38
GLI OBIETTIVI E LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL'APPROCCIO CLLD OGGI	44
L'IMPLEMENTAZIONE DEL CLLD: LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E LA	
COOPERAZIONE TRA GAL	51
LEADER/CLLD NEL PSR 2014-2020 DEL PIEMONTE	55

I GRUPPI DI AZIONE LOCALE: CARATTERISTICHE E FINALITÀ

COSA SONO I GAL.....	61
I PSL DEI GAL PIEMONTESI PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	74
"BEST PRACTICES" DI GAL IN EUROPA: CASI STUDIO INTERNAZIONALI	86

LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TIPICI DEL PAESAGGIO RURALE ATTIVATA DAI GAL IN PIEMONTE

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEGLI INTERVENTI.....	93
LO STATO DI ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE	95
I CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI	101
ANALISI E RAPPRESENTAZIONE SPAZIALE DEGLI INTERVENTI	127
Considerazioni generali quantitative sugli interventi e sulla loro classificazione	129
Gli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale	
oggetto di intervento	142
Le nuove funzioni generate a seguito degli interventi	156

L'integrazione degli interventi con il Piano Paesaggistico Regionale: gli indici di sinergia.....	167
--	-----

SPERIMENTAZIONI METODOLOGICHE PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO: I CASI STUDIO DEI GAL “BORBA” E “GIAROLO”

LA METODOLOGIA UTILIZZATA	193
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO DEI CASI STUDIO	196
LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI ESEGUITI CON L'OPERAZIONE 7.6.4	202
LA VALUTAZIONE NELL'OPINIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI	220

CONCLUSIONI

CONSIDERAZIONI FINALI	229
IL RUOLO DEI GAL NELLA GOVERNANCE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO.....	237
QUESTIONI APERTE	245
RIFERIMENTI.....	257
Bibliografia e sitografia	257
Altri documenti, regolamenti, piani e programmi consultati	266
ALLEGATI	273
ATLANTE CARTOGRAFICO	273
Elenco delle tavole	273

PREFAZIONE

Le tappe di un percorso di formazione e ricerca

Stefano Aimone, Responsabile Area di ricerca Sviluppo rurale e sistema agroalimentare Ires Piemonte

La tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale compare diffusamente in piani, progetti e iniziative messe in campo da attori pubblici e privati. È ormai consolidata la consapevolezza che il patrimonio locale, oltre ad essere un bene pubblico, sia un importante fattore di sviluppo del territorio e che la valorizzazione del paesaggio ne rappresenti una componente fondamentale. In Piemonte non mancano esperienze di grande spicco, ad esempio il riconoscimento dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e del Monferrato come Patrimonio Mondiale Unesco, solo per citare il caso più celebre.

Anche nelle politiche comunitarie ed in particolare nella PAC, la politica agricola e di sviluppo rurale dell'UE, non mancano i richiami alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, sia negli obiettivi generali che nella regolamentazione. Tuttavia non sempre questi principi si trasformano in azioni concrete attraverso misure di intervento e bandi. Anche gli indirizzi forniti dall'UE per la valutazione dell'impatto della PAC sul paesaggio sono piuttosto vaghi.

Da questo punto di vista, tuttavia, nella programmazione della PAC un ruolo concreto è assegnato ai Gruppi di Azione Locale (GAL) che sono tra i soggetti attuatori del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022. I GAL, infatti, possono attivare una linea di interventi dedicata al recupero degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale (in codice Operazione 7.6.4 del PSR).

Il lavoro qui pubblicato rappresenta un'approfondita valutazione di come i GAL hanno attuato questa misura in Piemonte e di come il loro ruolo sia essenziale nella complessa governance della valorizzazione degli asset territoriali e, nello specifico, del paesaggio.

Esso è uno dei frutti della collaborazione tra l'IRES Piemonte e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche per il Territorio (DIST) del Politecnico di Torino, regolata da uno specifico Accordo e volta a sviluppare approfondimenti metodologici e tematici relativamente alla valutazione delle misure di carattere

territoriale del PSR e, più in generale, della PAC.

Questa ricerca, quindi, si inserisce nel filone di attività dell'IRES Piemonte finalizzato alla valutazione del PSR 2014-2022 della Regione Piemonte, del quale l'Istituto è stato identificato dall'ente regionale come valutatore indipendente.

Il percorso di lavoro si è avviato attraverso un tirocinio curricolare e si è poi evoluto in una tesi di laurea magistrale. L'elevata qualità del lavoro svolto da Matteo Chiummarulo, prima tirocinante e poi tesista, è tale da consentirne la pubblicazione per il suo valore non solo accademico ma anche operativo. Oltre ad apportare importanti elementi alla valutazione complessiva del PSR, la ricerca fornisce preziose informazioni da utilizzare nella fase di impostazione e prima attuazione del nuovo ciclo di programmazione 2023-27; inoltre comprende un'interessante sperimentazione metodologica finalizzata a valutare, a scala locale, la coerenza tra interventi puntuali rispetto a strumenti di pianificazione e ad investimenti infrastrutturali di scala più ampia.

Questo lavoro è stato possibile grazie all'impegno e alla disponibilità di molte persone. Si ringraziano in primo luogo Claudia Cassatella (docente del DIST e relatrice della tesi), Enrico Gottero (correlatore), Matteo Chiummarulo (tesista). Un ringraziamento è rivolto anche a Marco Adamo dell'IRES Piemonte, per il supporto e l'esperienza offerti, ai direttori dei GAL contattati durante lo svolgimento della ricerca e al gruppo di lavoro del CSI Piemonte che gestisce il monitoraggio del PSR. Infine, si ringrazia la Regione Piemonte nel suo ruolo di Autorità di Gestione del PSR e di committente dell'IRES come valutatore del PSR.

PREMESSA**La collaborazione scientifica tra il Politecnico di Torino (DIST) e l'IRES Piemonte***Claudia Cassatella ed Enrico Gottero, Politecnico di Torino (DIST)*

Nel 2019 il Politecnico di Torino e l'IRES Piemonte hanno siglato una Convenzione quadro per lo svolgimento di attività di ricerca e collaborazione di carattere scientifico e per attività di didattica e formazione. Esso ha consentito di rafforzare la proficua collaborazione scientifica tra l'Area di Ricerca "Sviluppo rurale e sistema agroalimentare" dell'IRES Piemonte e il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino. La collaborazione scientifica tra questi enti è ormai consolidata, soprattutto in relazione al rapporto tra agricoltura e paesaggio, tra politiche agricole, sviluppo rurale, pianificazione territoriale e paesaggistica e relativi strumenti di valutazione, con aperture su temi come le aree agricole ad alto valore naturale, il food planning e l'agricoltura urbana. La collaborazione nasce dai precedenti progetti di ricerca applicata Lagrange "A complex system to be evaluated: the rural landscape. Indicators to support decision making" e "Urban agriculture innovating Torino metropolitan area. Tools for governance and planning of a complex system", entrambi finanziati dalla Fondazione CRT, dalla Fondazione ISI e da IRES Piemonte, con la supervisione scientifica del Politecnico di Torino (DIST) (2014-2016). Lo sviluppo e la pubblicazione dei rispettivi risultati hanno già fornito occasioni seminariali quali, ad esempio, "Prove tecniche di alleanza tra politiche rurali e politiche del paesaggio II" (Torino, 11/02/2016); "Agricoltura metropolitana. Uno sguardo d'insieme sulle esperienze di ricerca torinese" (Torino, 25/11/2016).

Inoltre, è opportuno richiamare il fatto che sia IRES sia Politecnico aderiscono all'intesa sull'Atlante Metropolitano del Cibo, in cui alcuni degli esiti degli studi hanno trovato spazio.

Il più recente accordo attuativo "Studi e ricerche sugli effetti ambientali e paesaggistici delle politiche rurali e sulle politiche emergenti per l'agricoltura urbana, con applicazioni al territorio della Regione Piemonte" (2021-2024) ha consolidato la collaborazione, soprattutto in merito alle seguenti linee di ricerca: a) supporto alla

valutazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Piemonte con particolare riferimento alle priorità di natura ambientale e agli effetti ambientali della PAC; b) valutazione degli effetti della PAC sul paesaggio a scala locale; c) studi sull'agricoltura urbana e periurbana con trasferimento degli orientamenti internazionali a livello locale e regionale.

Per il Politecnico, la collaborazione con i ricercatori di IRES è un'opportunità che ha portato ad avanzamenti riconosciuti in ambito nazionale e internazionale, grazie alla definizione di problemi non scontati, che ci si è dati la libertà di esplorare tenendo presente allo stesso tempo la ricaduta applicativa, e alla possibilità di sviluppare analisi su banche dati estremamente sofisticate e di interpretare i risultati con gruppi di lavoro altamente specializzati. Alcune ricerche si sono avvalse anche di tirocinanti e tesisti del corso di Laurea magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico ambientale che hanno beneficiato dell'inserimento in un contesto di alta professionalità.

La co-supervisione di tesi e tirocini su tali tematiche è dunque una parte rilevante della collaborazione tra IRES e DIST. Il lavoro di Matteo Chiummarulo presentato in questo volume è l'esito dell'attività di tirocinio volta a studiare gli effetti sul paesaggio rurale dell'approccio Leader e delle misure per lo sviluppo locale in Piemonte, in particolare nel periodo di programmazione 2014-2022. Su tale argomento Matteo ha sviluppato la Tesi di laurea magistrale "Il paesaggio come risorsa per lo sviluppo locale nelle aree rurali marginali: il ruolo dei GAL", ottenendo il titolo con pieni voti e dignità di stampa nel settembre 2022. La sua pubblicazione è motivo di orgoglio per il Collegio di studi in Pianificazione e Progettazione. Auspichiamo contribuisca a diffondere l'interesse sul rapporto tra paesaggio e sviluppo rurale, mostrando evidenze e metodi che ora, grazie a IRES, sono a disposizione delle comunità locali e dei decisori.

EXECUTIVE SUMMARY

Nell'ultimo ventennio, l'attenzione per il paesaggio ha assunto una rilevanza globale crescente nelle politiche di sviluppo sostenibile, a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). Il 20 ottobre del 2000 è la data che ha sancito il momento di consacrazione del paesaggio in quanto oggetto di protezione, gestione e, soprattutto, pianificazione¹.

Da lì in avanti il ruolo del paesaggio e la sua percezione è cambiato rispetto al passato, non più un fenomeno dalla valenza prettamente estetizzante, statico, isolato dal contesto socio-economico e oggetto di tutela passiva, ma “elemento essenziale nella definizione di un modello di sviluppo particolarmente adeguato al contesto rurale nazionale” (Agnoletti, 2010) e palinsesto in cui continuano a depositarsi le intenzioni e le rappresentazioni delle comunità locali, di coloro che abitano la terra ed esprimono una domanda sociale nella ricerca di identità, nel bisogno di auto-riconoscimento e di riferimento ai propri luoghi di vita (Gambino, 1997).

La crescita di importanza del tema del paesaggio negli ultimi anni, infatti, ha orientato le scelte di governo del territorio nel dare maggiore importanza al settore rurale, con la consapevolezza che su di esso insistono questioni ambientali, sociali ed economiche sempre più rilevanti. Tuttavia, le politiche agricole e di sviluppo rurale sono ancora poco efficaci nel raggiungimento di obiettivi di qualità ambientali e paesaggistici territorializzabili perché la pianificazione del territorio procede ancora in maniera troppo indipendente dalla programmazione rurale, quest'ultima considerata come una politica settoriale poco integrata nell'ordinaria attività di governo del territorio, trascurando così l'importanza che il paesaggio rurale assume nei termini di nuovo paradigma di riferimento per una pianificazione territoriale sostenibile.

A ciò si aggiunge anche l'annosa questione che riguarda la governance e la ripartizione di competenze: il governo del territorio è un'attività istituzionale propria di ogni Stato, in cui l'Unione Europea non ha competenza al contrario della materia ambientale o di quella inerente all'agricoltura. Dunque, l'incontro tra politiche del paesaggio

¹ The aims of this Convention are to promote landscape protection, management and planning, and to organise co-operation between the Parties. (European Landscape Convention, art. 3).

e politiche rurali ed ambientali è da costruire, in termini di sistema di governance, e in termini “tecnici”, oltre che politici (Cassatella, 2015).

Assumendo la consapevolezza che lo sviluppo rurale è un concetto olistico e multidisciplinare che non riguarda soltanto il settore agricolo ma coinvolge il territorio e il paesaggio nelle sue dimensioni ambientali, economiche, sociali e culturali; la finalità di questo lavoro di ricerca è quella di cercare di mettere in luce l'importanza del paesaggio nelle traiettorie di sviluppo delle aree rurali marginali e quale potrebbe essere il ruolo dei GAL (in qualità di principali soggetti che operano in questi contesti) e delle loro Strategie di Sviluppo Locale nel favorire l'incontro tra le attività di programmazione dello sviluppo rurale (che svolgono nell'ambito della Misura Leader) e quelle di pianificazione a livello regionale proprio attraverso la valorizzazione del patrimonio paesaggistico².

Inoltre, un ulteriore obiettivo è quello di tracciare un quadro dei compiti, funzioni, struttura e attività dei GAL, partendo da una disamina del contesto originario delle politiche europee nei quali questi enti nascono, ovvero la Misura LEADER dell'Unione Europea, fino ad arrivare al livello regionale piemontese attraverso l'analisi degli interventi realizzati o in fase di realizzazione nell'ambito di alcune Operazioni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 al fine di comprendere i risultati raggiunti nel sostenere uno sviluppo rurale coerente con il paesaggio e i suoi valori portanti. Si tratta di un argomento che è stato poco affrontato a livello nazionale, mentre al di fuori del contesto italiano esistono già diverse pubblicazioni in materia di GAL.

Il seguente lavoro è strutturato con un approccio quasi discendente, partendo dal contesto europeo e fino ad arrivare alla scala delle aree rurali marginali oggetto di sostegno GAL, in maniera tale da indagare la relazione che esiste tra la tutela e valorizzazione del paesaggio, le politiche di sviluppo rurale e le strategie di sviluppo locale attivate in questi territori. Tutto ciò viene fatto dapprima attraverso la trattazione della letteratura esistente su tali argomenti e poi con un'analisi di approfondimento sistematica e puntuale sugli interventi di riqualificazione degli elementi del paesaggio nei territori GAL, assumendo come spunto di riflessione ed effettuando una comparazio-

² La valorizzazione del paesaggio rappresenta una delle sfide più attuali che si pongono all'attenzione delle politiche nazionali e comunitarie. Il crescente rilievo politico e sociale che la questione del paesaggio sta assumendo nasce da un ampio e profondo cambiamento nella struttura economica e nella percezione pubblica che caratterizza la nostra società (Agnoletti, 2010).

ne tra due casi studio. Infine, si cercherà di fornire dei suggerimenti per l'integrazione delle politiche rurali di settore con la pianificazione del territorio e del paesaggio andando ad indagare il ruolo che i GAL svolgono e possono svolgere nel rafforzamento della governance multilivello all'interno e al di fuori delle aree rurali marginali.

INTRODUZIONE

PAESAGGIO, SVILUPPO RURALE, SVILUPPO LOCALE

LE POLITICHE DEL PAESAGGIO OGGI: VERSO UN NUOVO PARADIGMA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Per decenni, in Italia e in molti altri Paesi europei, dispositivi normativi e leggi di tutela hanno cercato di proteggere aree dall'eccezionale bellezza scenica e di salvaguardare paesaggi importanti localmente. Si può affermare che la tutela è stata la prima politica pubblica rivolta al paesaggio, esistente già nell'Italia preunitaria e poi perseguita fino all'interno della Costituzione³ e delle più recenti norme in materia. Dalla fine degli anni Novanta comincia a emergere una sensibilità nuova e diffusa in molteplici campi disciplinari (geografia, sociologia, ricerca storica, urbanistica, ecc.) che sposta l'attenzione dal «territorio» verso il «paesaggio», inteso nei suoi aspetti non solo strutturali, ma anche percettivi e identitari, ⁴con specifica considerazione del rapporto tra uomo e natura, tra morfologia e antropizzazione, tra fattori ambientali e fattori sociali.

Il diffondersi del concetto di sviluppo sostenibile, a partire dalla prima definizione emersa dal Rapporto Brundtland dell'ONU nel 1987, come paradigma dominante della fine del ventesimo secolo ha decisamente contribuito a guardare con uno sguardo nuovo le tematiche che riguardano la salvaguardia e protezione delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio dall'aggressività del modello economico e della crescente urbanizzazione globale. Lo sviluppo sostenibile è comunemente descritto in termini di raggiungimento di un equilibrio tra economia, ambiente e società e in questo senso il paesaggio, con la sua multifunzionalità e multiscalarità, rappresenta la principale arena di gioco in cui questo equilibrio può essere perseguito.

³ «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione» (Costituzione italiana, art. 9). L'Italia fu la prima a considerare tutela del paesaggio fra i principi fondamentali della Costituzione, introducendo l'idea che la protezione del patrimonio culturale dovesse essere regolata da norme e istituzioni pubbliche.

⁴ Longhi, Volpiano, 2011

Proprio grazie a questa crescente consapevolezza internazionale, il paesaggio è diventato recentemente molto di più che un semplice interesse settoriale. Le differenze tra luoghi, regioni e Paesi dipendono pesantemente dai caratteri paesaggistici. Il paesaggio contribuisce in maniera centrale alla qualità di vita della popolazione e questo richiede un approccio maggiormente sistematico e geograficamente comprensivo piuttosto che preservare semplicemente le aree più belle per i pochi fortunati che le possono ammirare (Selman, 2006).

Le moderne teorie sul paesaggio lo rappresentano come una entità olistica all'interno della quale si fondono processi naturali e umani, e in cui gli obiettivi economici, sociali ed ecologici possono essere bilanciati nel perseguimento dello sviluppo sostenibile. A ciò contribuisce anche il ruolo che la pianificazione degli usi del suolo può avere nel raggiungere uno sviluppo sostenibile per i territori, proprio a partire dal riconoscimento dei caratteri paesaggistici, identitari e del patrimonio culturale locale nel momento in cui il contributo distintivo dato dalla prospettiva paesaggistica è quello di essere multi-scalare per interventi spazializzabili.

Il documento europeo intitolato "L'ambiente in Europa", sottoscritto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente nel 1995 delineava un quadro chiaro dello stato dell'ambiente in Europa e indicava i principali settori in cui era necessario attuare interventi sia a livello nazionale che internazionale dedicando particolare attenzione alla questione del paesaggio: nelle sue conclusioni il documento auspicava che il Consiglio elaborasse una Convenzione per il paesaggio rurale. Questo atto ufficiale ha segnato l'inizio di un lungo cammino che si è concluso nell'ottobre del 2000 a Firenze con la cerimonia di apertura per la firma della Convenzione europea del Paesaggio (CEP), ovvero l'apice per ciò che concerne una nuova visione condivisa nelle politiche paesaggistiche rivolte allo sviluppo sostenibile di tutti i territori.

L'Italia nel 2006 ha ratificato la Convenzione rendendola esecutiva il 4 maggio ed è entrata in vigore il 1° settembre dello stesso anno. Già dal primo articolo, viene data una definizione di paesaggio, inteso come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (CEP, art. 1.a) dotando questo concetto di una nuova e più ampia accezione: non più semplice fondale naturale sul quale

l'uomo si staglia in qualità di spettatore, ma intera scena entro il quale l'uomo agisce come protagonista.

Questa definizione, insieme agli altri articoli della CEP, contiene diverse tematiche innovative: innanzitutto il superamento di una indagine paesaggistica limitata ad aree relativamente circoscritte o unitarie dall'eccezionale valore, in favore di una pianificazione complessiva per aree vaste, inclusi i paesaggi urbani, rurali, ordinari e degradati; altrettanto importante per un nuovo paradigma del paesaggio è il suo riconoscimento dipendente dalla percezione umana, la quale spesso è spontanea e intuitiva nell'identificare un territorio con tratti coerenti; infine il paesaggio inteso come risultato di un lungo legame di azioni e interazioni.

La Convenzione, in questo modo, pone le basi per la nascita di una vera e propria politica per il paesaggio sull'intero territorio dei Paesi firmatari, che viene definita attraverso i tre principi operativi fondamentali della protezione, gestione e pianificazione del paesaggio⁵. Nei termini della CEP, la protezione include azioni per conservare e mantenere i caratteri significativi o caratteristici di un paesaggio. La gestione si riferisce ad azioni, all'interno di una prospettiva di sviluppo sostenibile, che assicurino il regolare mantenimento di un paesaggio, guidando e armonizzando i suoi cambiamenti derivanti da processi sociali, economici e ambientali attraverso misure collegate all'intero paesaggio o alle sue componenti. La pianificazione coinvolge invece forti azioni di lunga durata per migliorare, ripristinare o creare nuovi paesaggi incontrando le aspirazioni e i bisogni della popolazione locale (Selman, 2006). Si va affermando dunque una coscienza paesaggistica diffusa, in base alla quale "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta ed indiretta sul paesaggio" (CEP, art. 5.d).

La consapevolezza della necessità di avviare efficaci politiche per il paesaggio, che trova nella Convenzione europea uno dei punti più avanzati (Agnoletti, 2010), possiede alcuni meriti teorici: per primo, il riconoscimento del ruolo della costruzione sociale e della percezione umana nel creare e interpretare unità ambientali che possiedono molteplici funzioni al di là della semplice coerenza visiva. In secondo luogo, la Convenzione assume come caratteristica fondamentale del paesaggio il suo stesso ca-

⁵ "Protection, management and planning" (CEP, art. 1.b).

rattere distintivo e identitario che risulta da un complesso quadro di azioni e interazioni, frutto di stratificazioni storiche e dinamiche contemporanee. Infine, essa implica che i paesaggi identitari siano il risultato di combinazioni fortuite di fattori umani e naturali.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto in occasione dell'adozione della "Convenzione Quadro sul valore del patrimonio culturale per la società", meglio conosciuta come Convenzione di Faro, che sancisce l'importanza del principio di partecipazione e responsabilità sociale delle popolazioni locali nella cura del proprio patrimonio. La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 13 ottobre 2005 e aperta alla firma degli Stati membri a Faro (Portogallo) il 27 ottobre dello stesso anno. Entrata in vigore il 1° giugno 2011, ad oggi, 21 Stati membri del Consiglio d'Europa l'hanno ratificata e 6 l'hanno firmata. La Convenzione di Faro enfatizza importanti aspetti del patrimonio culturale in relazione ai diritti umani e alla democrazia; promuove una più ampia comprensione del patrimonio e delle sue relazioni con le comunità e la società e incoraggia i cittadini a riconoscere l'importanza di oggetti e siti del patrimonio culturale attraverso i significati e i valori che questi elementi rappresentano per loro, non soltanto valori economici. La Convenzione di Faro, inoltre, afferma che il patrimonio culturale consiste nell'insieme di "risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione". Si tratta di un rovesciamento totale della tradizionale prospettiva di identificazione di ciò che riveste interesse culturale: a identificare il paesaggio, da un lato sono le popolazioni, dall'altro le autorità pubbliche.

Le Convenzioni europee richiamate in precedenza non sono gli unici documenti internazionali a sancire il ruolo del paesaggio nell'agenda politica globale rivolta allo sviluppo sostenibile. Anche la "Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale" rappresenta una rivoluzione concettuale che ha preso piede in questo campo, con le sue implicazioni che marcano il ruolo del patrimonio culturale nello sviluppo umano, sociale ed economico del ventunesimo secolo.

Dall'adozione della World Heritage Convention nel 1972, importanti sviluppi concettuali hanno preso piede nel campo del patrimonio culturale che hanno promosso un graduale spostamento dell'attenzione dai beni materiali oggetto di politiche di tutela al sistema di valori collegato alla percezione sociale e alle scelte che rappresentano per la società.

Nel 1995, infatti, gli Orientamenti applicativi sono stati revisionati e ampliano le categorie di beni che possono essere oggetto di iscrizione alla World Heritage List UNESCO. Si tratta di un potente cambiamento nelle politiche sulla tutela del patrimonio, con l'inclusione del concetto di "paesaggio culturale⁶" nelle tipologie di patrimonio della Convenzione UNESCO. L'introduzione di questa categoria ha contribuito all'innovazione degli approcci tradizionali e ai classici concetti del patrimonio culturale: viene introdotta l'idea di significato culturale dei luoghi fisici, come obiettivo del processo di conservazione e collegato al continuo uso dei paesaggi modellati dall'uomo. La gestione del cambiamento diventa un processo intrinsecamente collegato alla conservazione. Similmente, le comunità locali sono i produttori e i consumatori del paesaggio e spesso il loro sostentamento deriva dalla terra. Sono le comunità locali le vere protagoniste delle strategie di conservazione, le quali, in questo modo, diventano processi collettivi e partecipativi (Bandarin, 2019).

Nonostante l'introduzione della categoria dei "paesaggi culturali" fu essenzialmente concettualizzata per riferirsi alle aree rurali, tuttavia essa rende maggiormente esplicita la natura sociale degli oggetti del patrimonio e la stretta interrelazione tra le sfere del patrimonio territoriale e della società che abita quel territorio. Un paesaggio culturale, infatti, è frutto dell'adattamento di un paesaggio naturale agli scopi di un gruppo culturale che agisce da modificatore del substrato naturale per creare, come risultato, un paesaggio culturale.

Si è giunti dunque, nell'evoluzione della Convenzione UNESCO, ad un accreditamento esplicito e consapevole del paesaggio come bene da preservare e meritevole di tutela (Agnoletti, 2010). Tuttavia, l'aspirazione della CEP per la salvaguardia estesa a tutti i tipi di paesaggio, non si adatta alle finalità della Convenzione UNESCO per la quale la tutela dei paesaggi culturali si fonda sull'eccezionalità del valore universale di tali beni e fissa dei criteri stringenti in base ai quali valutare la sussistenza delle condizioni per l'attribuzione del riconoscimento e la corrispondente inclusione nella Lista UNESCO.

La moderna visione del patrimonio aiuta a integrare meglio la cultura e il paesaggio nel quadro delle politiche di sviluppo sociale ed umano. Questo ruolo della cultura,

⁶ Il paesaggio culturale, secondo il testo degli Orientamenti UNESCO, fa riferimento a "opere congiunte dell'uomo e della natura che illustrano l'evoluzione della società umana e dei suoi insediamenti nel corso del tempo, per effetto di condizionamenti fisici e/o delle possibilità offerte dal loro ambiente naturale, dalle forze sociali, economiche e culturali successive, esogene ed endogene".

del patrimonio culturale e naturale, delle istituzioni culturali, dell'industria culturale e dei suoi prodotti, ha sostenuto a lungo i processi di sviluppo sostenibile (Bandarin, 2019). Mentre il patrimonio culturale rimane un gruppo selezionato di beni oggetto di conservazione, e tutti i beni possono essere patrimonio, allora l'attività di selezione del patrimonio culturale non sarà mai realmente inclusiva (Rodgers, 2019).

A tal fine, l'UNESCO ha proposto un approccio diverso alla conservazione del patrimonio culturale urbano che consideri il grande ruolo che la cultura gioca nella vita delle comunità locali e nel guidare a un cambiamento radicale nel modo in cui il patrimonio viene percepito e gestito. Questo nuovo approccio è oggi al cuore dei quadri politici internazionali e dal momento in cui è stato adottato (il 10 novembre 2011 dagli Stati membri dell'UNESCO) con il nome di "Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico" - meglio conosciuta come HUL Recommendation ⁷ - ha indirizzato molte città e le rispettive comunità locali nel reinterpretare le loro risorse culturali e nello stabilire quadri di gestione che integrano i differenti livelli della storia e le diverse dimensioni ambientali, economiche e sociali in una nuova visione del patrimonio culturale urbano come risorsa collettiva per il presente e il futuro.

Quando l'approccio HUL viene applicato ai piccoli insediamenti, come quelli nelle aree rurali marginali, si tratta di definire una strategia rurale place-based per luoghi spesso direttamente o indirettamente tralasciati dai processi di urbanizzazione. Solamente valorizzando le loro relazioni sostenibili con le realtà urbane e ridefinendo la loro nuova identità, coerente con il passato e condivisa dagli stakeholders locali, i piccoli insediamenti e i loro paesaggi storici unici possono avere chance di sopravvivenza (Verdini, Huang, 2019).

I principi innovativi della Convenzione europea e i nuovi approcci che si affacciano sulla scena internazionale - suggeriti dalla Raccomandazione sul Paesaggio Urbano Storico dell'UNESCO - nel considerare il territorio e i suoi valori paesaggistici nel loro complesso, comprese le aree degradate, e non solo per quegli ambiti di eccezionale

⁷ L'approccio al paesaggio urbano storico raccomanda che le città definiscano i processi, metodi e strumenti che si adattino meglio al loro contesto urbano. Ad ogni modo, l'approccio segue una base comune attraverso sei step metodologici uguali per tutti i contesti ma che non devono essere seguiti per forza in ordine: effettuare indagini comprensive e mappare le risorse culturali e naturali della città; utilizzare processi di pianificazione partecipata attraverso la consultazione di tutti gli stakeholder; valutare la vulnerabilità dei beni all'impatto socio-economico e al cambiamento climatico; integrare i valori del patrimonio culturale e il loro stato di vulnerabilità in un più ampio quadro di sviluppo della città che provveda a indicare le aree che richiedono maggiore attenzione alla pianificazione, design e implementazione di progetti di sviluppo; dare priorità alle azioni per la conservazione e lo sviluppo; stabilire appropriate partnership e quadri per la gestione locale dei progetti per la conservazione e sviluppo attraverso meccanismi di coordinamento di varie attività tra differenti attori sia pubblici che privati (Rodgers, 2019).

valore universale, vengono recepiti e integrati nella principale normativa nazionale che in Italia presiede alla tutela del paesaggio, rappresentata dal D.lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i., meglio conosciuto come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio o “Codice Urbani”.

Il Codice, ponendosi in continuità con la Convenzione europea, ne costituisce l'evoluzione e attuazione naturale, dal momento in cui fa propria la definizione di paesaggio della CEP superando la logica dell'eccezionalità per rimarcare non tanto un preciso valore del paesaggio oggettivamente e chiaramente definito, quanto piuttosto la multidimensionalità del concetto di paesaggio e la sua pluralità di valori⁸ diversi secondo criteri estetici, storico-culturali ed ecologici (Cassatella, 2019).

L'articolo 135 del Codice dimostra proprio il cambio di paradigma nell'approccio alla pianificazione degli usi del suolo maggiormente attento alle tematiche ambientali e paesaggistiche, e costituisce lo specchio del cambio di scala donato al paesaggio da parte della Convenzione europea, di fatto estendendo l'ambito della pianificazione paesaggistica all'intero territorio regionale al fine di assicurare che “tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono [] mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici” (D.lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 135).

In questo modo viene assegnato un ruolo centrale alla pianificazione per la conservazione e gestione del paesaggio attraverso la definizione di obiettivi di qualità paesistica che nelle precedenti leggi statali era stato assegnato agli strumenti vincolistici che esprimevano ancora una visione idealistica ed estetizzante del paesaggio. Infatti, le precedenti leggi n. 778 del 1922 (promossa da Benedetto Croce), n. 1497 del 1939 (legge Bottai sulle “bellezze naturali” e legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), i cui precetti sono confluiti nel Codice, trattavano della semplice tutela passiva di categorie di beni dichiarate di notevole interesse pubblico.

Attraverso il Codice e la pianificazione paesaggistica di livello regionale che esso prescrive, viene a determinarsi un cambio di prospettiva nel governo del territorio, che

⁸ Dal momento in cui il Codice definisce il paesaggio come “territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (D.lgs. 42/2004, art. 131, sostituito dall'art.2 del D.lgs. 63/2008), alcuni autori hanno messo in luce anche altre dimensioni valoriali, quali una dimensione affettiva, con riferimento alle esperienze personali, una dimensione sociale, relativa alle pratiche di ogni gruppo o comunità e anche una dimensione funzionale, dipendente dai modi in cui il paesaggio stesso e i suoi elementi vengono fruiti. Tutte queste categorie valoriali sono spesso sovrapposte e tra loro intrecciate, rendendo quindi problematica una loro netta separazione (Cassatella, 2019).

non può più prescindere dal paesaggio, non solo nelle aree vincolate. Ciò presuppone che la tutela del paesaggio, nelle forme vincolistiche passate, sia considerata l'eccezione e non più la regola. Si tratta del passaggio epocale, auspicato da tempo, da una forma di tutela passiva ad una gestione consapevole e attiva attraverso la promozione di processi partecipativi e strategici nel rapporto tra urbanistica e istanze sociali, nelle quali la tutela attiva del paesaggio diventa unica e vera garanzia di valorizzazione per lo stesso.

PAESAGGIO E SVILUPPO RURALE NELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA

Il settore rurale, soprattutto in Italia, può essere considerato il principale responsabile delle trasformazioni di gran parte del paesaggio.

I paesaggi rurali costituiscono un patrimonio materiale la cui forma e significato sono inscindibilmente legati al sistema socioeconomico agricolo che li genera e li mantiene (Accotto, 2019).

Il paesaggio rurale, infatti, non solo costituisce una delle componenti maggiormente rilevanti per la copertura del territorio nazionale, ma anche un sistema complesso che assomma aspetti produttivi, culturali e naturali, un insieme di forme impresse dall'uomo nel corso del tempo al paesaggio naturale per i fini delle attività produttive agricole (Sereni, 1961), elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale, in cui la capacità dell'uomo di influire sul paesaggio si esplica con modalità diverse, che possono variare in relazione all'intensità delle diverse variabili in gioco (Francini, Palermo, 2009).

Allo stesso modo, l'agricoltura nel periodo post-unitario rappresentava il principale fattore per lo sviluppo economico italiano con quasi il 70% della popolazione attiva impegnata in un settore che forniva circa il 57% del Prodotto Interno Lordo nazionale (Agnoletti, 2010).

Nel corso del ventesimo secolo, dunque, le politiche comunitarie, soprattutto nel settore agricolo, ambientale e forestale hanno assunto una rilevanza crescente sul paesaggio e un impatto non trascurabile su di esso. Così come l'agricoltura ha impresso una continua trasformazione e adattamento dell'ambiente naturale alle esigenze produttive della società, il paesaggio non è rimasto un'entità statica, bensì dinamica, poiché al variare delle sue forme sono cambiati anche i valori che ad esso gli sono stati attribuiti nel corso del tempo: non tutte le agricolture hanno prodotto paesaggi di qualità.

Il secondo dopoguerra può essere considerato il momento di svolta per il paesaggio rurale italiano: lo sviluppo economico, l'incremento demografico e la meccanizzazione agricola generalizzata hanno contribuito al mutare degli stili di vita e dei consumi, con la conseguente esplosione della domanda di prodotti agricoli connessi all'incremento dei redditi e il necessario aumento della produttività con riduzione della manodopera umana dovuta al progresso tecnologico. L'aumento della domanda creò una politica di sostegno ai prezzi che grazie alla Politica Agricola Comunitaria contribuì ad una espansione dell'offerta nel settore primario.

Tutto ciò porta ad una progressiva semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio agrario e ad una nuova forte influenza delle politiche comunitarie con la conseguente nascita di forme di sviluppo funzionali all'intensificazione delle colture, all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del paesaggio rurale, a discapito del suolo e della complessità del mosaico agricolo (Gottero, 2016). Tale approccio ha dato origine ad aree produttive specializzate e monoculturali, a fenomeni di abbandono e consumo di suolo agricolo, decontestualizzazione visiva, così come la variazione dell'uso del suolo tradizionale e delle tecniche colturali, la scomparsa di caratteri storici, culturali e identitari, nonché la perdita di servizi e funzioni ecosistemiche.

Dunque, tra gli anni '60 e '80 del ventesimo secolo, la quasi totalità dell'azione comunitaria nel settore primario è stata caratterizzata dal sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli, mentre del tutto marginale è stato l'intervento a favore del miglioramento delle strutture produttive (Agnoletti, 2010) e alla cura del paesaggio rurale in una visione olistica e sistematica, intendendolo innanzitutto come una serie di sistemi di elementi e di relazioni.

Dalla metà degli anni '80 sono così apparsi sempre più evidenti le criticità nell'impostazione originaria della Politica Agricola Comunitaria ed è stato avviato un processo di revisione⁹ della PAC che ha condotto ad una ridefinizione degli obiettivi stessi dell'intervento pubblico in agricoltura e che l'ha portata ad acquisire valore e consapevolezza ambientale passando gradualmente da un modello orientato alla massimizzazione della produzione agricola, alla competitività delle aziende, alla stabilizzazione dei mercati e al sostegno al reddito degli agricoltori, ad un approccio per la distribuzione delle risorse meno ampio, più mirato alle esigenze territoriali e alle emergenze ambientali (Gottero, 2020).

Gli interventi di sviluppo rurale all'interno della PAC si affermano a partire dal 1988 con la riforma dei Fondi Strutturali che avvia nuove politiche volte a far fronte alla necessità di interventi complessivi ed integrati di sviluppo economico nelle aree rurali, prevedendo il coinvolgimento delle regioni e degli enti locali sia nella programmazione che nella gestione dei fondi (Francini, Palermo, 2009). Dapprima, la politica di sviluppo rurale viene articolata in programmi pluriennali suddivisi in Obiettivi per alcune zone geografiche con caratteristiche comuni; successivamente, attraverso il Regolamento CE n. 1257/1999 la politica di sviluppo rurale viene estesa a tutto il territorio comunitario e vengono introdotti piani di intervento e programmi specifici di sviluppo, conosciuti come Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

Da questo quadro si evince come sia ormai superata la visione di un mondo rurale dedito all'esclusivo perseguimento dell'autosufficienza, avulso dalle dinamiche commerciali. La nuova ruralità è descritta come un universo sensibile agli stimoli del mercato e capace di mutamento (Maino, 2012). L'attenzione si sposta verso la multifunzionalità dei paesaggi rurali e i loro valori bio-culturali, che rappresentano una delle chiavi strategiche di valorizzazione e sviluppo del settore, una risorsa identitaria,

⁹ In particolare, negli ultimi venti anni sono state emanate ben tre riforme – Mac Sharry nel 1992, Agenda 2000 nel 1999 e la più recente riforma Fishler del 2003 – al fine di adeguare le norme comunitarie relative al settore agricolo alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori nei confronti della sicurezza alimentare e della salvaguardia ambientale. In particolare, con la riforma Mac Sharry sono state attivate misure volte a sensibilizzare gli agricoltori all'utilizzo di tecniche produttive rispettose dell'ambiente e ad aver cura del paesaggio rurale. La riforma Fishler del 2003 è sicuramente la più importante in quanto cambia radicalmente il modo in cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo e mostra piena consapevolezza del valore ecologico, estetico, etico ed economico degli equilibri del paesaggio rurale e del territorio (Agnoletti, 2010).

una testimonianza di civiltà, una riserva di biodiversità, un potenziale di sviluppo economico per il turismo e l'enogastronomia (Cassatella, 2015).

Se il settore primario può essere considerato l'unica attività economica in grado di generare esternalità sia negative (si pensi, ad esempio, all'impatto ambientale delle agro-tecnologie) che positive (come la conservazione di paesaggi agrari ricchi di biodiversità e di testimonianze storico-culturali) allora la PAC negli ultimi anni ha assunto la consapevolezza che l'unico modo per raggiungere uno sviluppo rurale sostenibile, che miri contemporaneamente ad obiettivi economici, sociali ed ambientali, sia quello di prestare maggiore attenzione al capitale naturale e paesaggistico piuttosto che al flusso di reddito che l'agricoltura rende possibile. Per questo motivo, la Politica Agricola Comune ha assunto nel corso degli anni una sempre maggiore influenza nel guidare le trasformazioni del paesaggio rurale.

L'Europa riserva il 60% del budget delle sue politiche alla PAC e nel corso dei decenni è cresciuto l'investimento per la quota destinata al secondo Pilastro¹⁰, ovvero lo sviluppo rurale. Al suo interno, alcune misure, dette agro-ambientali, sono destinate a supportare l'agricoltura che produce vari tipi di benefici per la collettività, il cui valore va al di là della funzione primaria di produrre cibo: mantenimento di habitat, benefici ricreativi, e conservazione del paesaggio – pur non essendo quasi mai esplicitamente presente nelle misure¹¹ - sono tra questi (Cassatella, 2015). La PAC evita di parlare di paesaggio, riferendosi al termine ambiente, materia sulla quale l'UE ha competenza legislativa, e sulla quale esiste una robusta prassi di valutazione con metodi quantitativi. Infatti, i pagamenti delle misure agro-ambientali sono legati alla valutazione, da un lato, del mancato reddito degli agricoltori per il deficit di produttività e/o aumento dei costi di produzione, dall'altro ai benefici ambientali derivanti dallo svolgimento delle loro attività agricole. D'altro canto, oltre alle tradizionali misure agro-ambientali e forestali, esistono misure non necessariamente collegate all'agricoltura in senso stretto ma in grado di influire fortemente sulla gestione e valorizzazione del paesaggio: conservazione di elementi portati dell'agro-ecosistema e di elementi tipici del

¹⁰ Il secondo Pilastro della PAC offre un ventaglio di 28 misure a cui gli Stati membri, o le Regioni nel caso italiano, possono attingere per la formulazione dei propri Programmi di Sviluppo Rurale.

¹¹ La PAC 2014-2020, come la precedente, non assegna rilevanza esplicita al paesaggio. Occorre cercare nelle pieghe degli obiettivi per gli ecosistemi: Focus area 4A, Salvaguardia, ripristino e miglioramento (...) dell'assetto paesaggistico dell'Europa (Cassatella, 2015).

paesaggio rurale; realizzazione e/o conservazione di prati-pascoli, alpeggi, superfici foraggere; tutela e salvaguardia di flora e biodiversità vegetale; cura dei terreni abbandonati; mantenimento della fertilità dei suoli; l'impianto di siepi e filari; il ripristino di muri a secco; la sistemazione di 'aree per la pubblica fruizione' e sentieri; il recupero di cascine e molto altro ancora.

Dunque, si tratta di un cambiamento nella considerazione del paesaggio all'interno delle politiche agricole comunitarie non più come semplice esternalità (ovvero il prodotto indiretto di attività agricole e caratterizzato da non escludibilità e non rivalità nella sua fruizione) ma come vero e proprio bene pubblico locale, obiettivo primario e implicito di processi produttivi, in quanto la produzione-costruzione di paesaggio è inteso sempre di più come uno degli assi portanti di un'agricoltura multifunzionale (Torquati, 2006). Ne consegue il contributo che tale produttività agricola può offrire nella salvaguardia, gestione sostenibile delle risorse e rivitalizzazione del paesaggio coniugando produzione agroalimentare di qualità e prodotti non commerciali che hanno un grande effetto di mitigazione ambientale (biodiversità, conservazione di sistemi agroambientali, equilibrio idrogeologico, contrasto al cambiamento climatico, mantenimento della fertilità dei suoli), paesaggistico sociale (eredità culturale, educazione, vitalità delle aree rurali, fruizione e ricreazione), tutela e conservazione di spazi verdi non solo per contrastare il consumo di suolo ma associato allo sviluppo di un turismo rurale (Maino, 2012).

La tutela del paesaggio è da tempo uno dei settori prioritari di intervento dell'Unione Europea attraverso la PAC, accanto alle misure rivolte a ridurre gli effetti negativi delle produzioni agricole. La questione riguarda la compatibilità fra la scala territoriale delle politiche per il paesaggio regionali e la scala puntuale a livello di azienda per la definizione di incentivi agli operatori da parte delle politiche agricole europee. I piani paesaggistici in Italia sono piani di natura urbanistica mentre lo spazio rurale in quanto strumento di attività produttive agro-silvo-pastorali, è governato da regole proprie, rispetto alle quali la pianificazione urbanistica è marginale (Cassatella, 2015).

PAESAGGIO E SVILUPPO LOCALE AUTOCENTRATO

Il paesaggio è luogo di produzione, prevalentemente agro-zootecnica, come abbiamo visto in precedenza, ma al tempo stesso luogo di vita, ossia luogo in cui l'interazione sociale comprende, insieme con i fenomeni connessi alle attività produttive, le altre molteplici sfaccettature della vita collettiva (Torquati, 2006). In ogni unità di paesaggio si può individuare una comunità locale con l'insieme dei suoi comportamenti di riproduzione materiale e immateriale, economica e culturale, con i suoi rapporti di interazione con l'ambiente naturale che si traducono in consistenti omogeneità paesaggistiche.

La straordinaria crescita della domanda di paesaggio non è soltanto una deriva estetizzante di una società opulenta, ma è il segno che l'uomo tende a riallacciare i legami con il proprio territorio (Agnoletti, 2010).

L'industrializzazione prima e la globalizzazione oggi, attraverso le loro tendenze socio-economiche hanno di fatto modellato il paesaggio in base a criteri universali portando alla loro omogeneizzazione, con il conseguente risultato di perdita della capacità delle società locali di riconoscere un luogo e la sua identità.

Il paesaggio rappresenta dunque un aspetto privilegiato per la qualità di vita nelle aree rurali, non solo per la popolazione che opera nel mondo agricolo ma anche per residenti e turisti. Tutto ciò richiede un allargamento della prospettiva di indagine verso la dimensione socioculturale (De Rosa, 2006): il paesaggio diventa, infatti, la traduzione delle relazioni tra territorio e identità collettiva e, al tempo stesso, può fungere da volano per lo sviluppo economico locale. Il recupero di questa relazione e dei caratteri identitari del paesaggio che legano le comunità ai loro territori dipende anche dalle politiche pubbliche che possono essere introdotte per sostenere la diversificazione delle attività e lo sviluppo economico nelle aree rurali. Proprio a questo scopo, interventi per il miglioramento della qualità della vita, diversificazione dell'economia e sviluppo rurale sono stati attivati attraverso il programma LEADER dell'Unione Europea (progressivamente implementato con LEADER I, LEADER II, LEADER + e oggi parte della Politica Agricola Comunitaria poiché confluito nei PSR) con il quale i finanziamenti vengono destinati a sostenere progetti altamente specifici da parte di partenariati, limitati ad alcuni ambiti territoriali sub-regionali, al fine di rispondere a particolari problemi locali.

Vista la considerazione che il paesaggio riveste per i contesti locali in quanto risorsa inestimabile e frutto del confronto tra ambiente naturale e antropico, con le rispettive complesse relazioni e rimandi ai caratteri fisici dei luoghi, modalità d'uso dei suoli, forme insediative e infrastrutturali, emerge in questa logica il senso di patrimonio territoriale in quanto sistema di valori sinergici nei quali le comunità locali si riconoscono e tra loro differiscono (Agnoletti, 2010). Proprio in queste differenze, che dipendono anche da condizionamenti sociali, sta il potenziale competitivo dei territori, poiché ciascun territorio esprime istituzioni comportamentali differenziate che non sempre producono la stessa visione strategica. Gli interventi di politica economica nel settore agricolo e rurale, infatti, partendo da una visione *bottom-up*, responsabilizzano gli attori del territorio delegando loro la responsabilità di sviluppo delle aree rurali (De Rosa, 2006) e, in tal senso, la stessa concezione di paesaggio come risorsa locale e territoriale indica potenzialità di valorizzazione che possono essere attivate in maniera differenziata nei diversi contesti.

Il concetto di sviluppo locale si fonda in generale sulla riscoperta del territorio inteso come “milieu” entro cui reperire valori e risorse per l'accrescimento della ricchezza¹² (Magnaghi, 1998). In quest'ottica, il paesaggio e la sua gestione, proprio per la sua caratteristica di entità collettiva, richiede la necessità di confrontarsi con sistemi di risorse e di valori presenti sul territorio nella costruzione del “progetto locale¹³” che si fonda sul “patto” di una pluralità di attori (*ibidem*) per la concertazione degli obiettivi di sviluppo locale.

Il paesaggio in questa direzione assume la caratteristica di “vocazione territoriale” (Epifani, Pollice, Urso, 2020) attorno alla quale costruire un progetto di sviluppo locale endogeno ed autocentrato che deve fondarsi sul consenso collettivo e sul coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders e della comunità nel suo complesso; ma il paesaggio assume anche il carattere innovativo di risorsa strategica per lo sviluppo rurale, la cui rivelazione è frutto dell'azione di un *milieu* locale, inteso come insieme di risorse,

¹² “Il territorio, con i suoi puntuali valori ambientali, urbanistici, identitari e culturali viene sempre più interpretato come giacimento (milieu) di produzione potenziale di ricchezza. La nuova centralità del territorio e delle peculiarità dei milieu locali mette in gioco tutti i connotati dello sviluppo: dalle relazioni economia-ambiente alla valorizzazione del territorio storico, al ruolo delle società locali nella concertazione degli obiettivi di sviluppo” (Magnaghi, 1998).

¹³ “Il progetto locale è fondato sulla valorizzazione del patrimonio territoriale per le generazioni presenti e future. Il patrimonio territoriale è costituito da un complesso di valori (culturali, sociali, produttivi, ambientali, artistici, urbanistici) che il progetto reinterpreta attraverso l'attivazione delle energie innovative della società locale” (Magnaghi, 1998).

materiali e immateriali, di tipo economico, culturale, ambientale, sociale presenti in un determinato territorio e frutto di lunghi processi di sedimentazione. Quella paesaggistica è una delle configurazioni vocazionali maggiormente analizzate nei processi di negoziazione, progettazione e pianificazione, nonché definizione di programmi che sottendono una visione condivisa: per questi motivi il paesaggio, al di là della sua connotazione meramente estetica, può rivestire un ruolo strategico nei processi di sviluppo locale.

Lo sviluppo locale, quindi, è un “punto di vista” che fa emergere e valorizza le peculiarità endogene di un luogo (il *milieu* locale) indipendentemente dalla sua dimensione geografica e sulla valorizzazione di queste risorse fonda le traiettorie di sviluppo possibile (Magnaghi, 1998). Ciò presuppone un approccio multidisciplinare, multidimensionale e multisettoriale della conoscenza e dell'azione nei confronti del territorio, dovendo far interagire sinergicamente i valori dell'ambiente fisico e antropico - la cui interazione forma il paesaggio - considerati nelle loro valenze identitarie di lungo periodo.

Proprio la ricostruzione e l'innescio di queste relazioni tra società insediata e ambiente naturale è assunta come preconditione strategica necessaria per la sostenibilità dello sviluppo locale autocentrato. Pertanto, sviluppo sostenibile e sviluppo autocentrato diventano concetti strettamente indipendenti, riassunti nel termine di “autosostenibilità” (*ibidem*) il cui elemento essenziale sta nella ricostruzione della comunità locale, ovvero una comunità che si autosostiene in modo che l'ambiente naturale possa supportarla nella sua azione.

Identità e autenticità, quindi, rappresentano altre due parole chiave sul tema di sviluppo locale in quanto non è l'aspetto estetico a determinare il loro riconoscimento ma la capacità dimostrata dall'uomo di contribuire alla costruzione sociale dei paesaggi in cui vive. La costruzione di identità locale ¹⁴è un obiettivo di lungo termine che si realizza attraverso processi sociali partecipativi, dinamici e aperti, attraverso cui le comunità locali – indipendentemente dalle differenze culturali, etniche o sociali –

¹⁴ Il termine identità locale nella cultura anglosassone è utilizzato per esprimere le caratteristiche fisiche, sociali ed economiche distintive di un luogo e l'interazione della popolazione con queste caratteristiche, in opposizione alla globalizzazione e all'omologazione dei luoghi (Oppido, 2014).

scelgono i segni distintivi che dovrebbero caratterizzare il territorio dove vivono e agiscono, in una visione strategica condivisa, basata su conoscenze, competenze e risorse locali (Banini, Pollice, 2015). Anche il concetto di “glocal” è ormai entrato nel dibattito internazionale come atteggiamento di tutela e valorizzazione di identità, tradizioni e realtà locali, pur all'interno dell'orizzonte della globalizzazione. Tale concetto esprime la necessità di contrastare il ricorso a soluzioni omologate, cercando risposte locali a problematiche globali ed utilizzando modelli di condivisione globali, come ad esempio la costruzione di reti e partnership, per diffondere valori locali (Oppido, 2014).

Si delinea quindi un processo che, partendo dalla partecipazione delle comunità locali, evolve verso la produzione sociale di territorio e paesaggio ¹⁵segnando una differenza tra politiche passive di conservazione e politiche attive di riterritorializzazione: quest'ultime non richiedono vincoli, norme o perimetrazioni ma semplicemente l'attivazione degli abitanti/produttori e delle partnership locali come protagonisti della ricostruzione di valori territoriali attraverso progetti condivisi. La partecipazione si configura in questo atto produttivo e nel riavvicinamento fra abitanti e produttori nella costruzione di capitale sociale, che diventa così componente essenziale per la produzione di paesaggio da parte delle comunità locali.

GLI STRUMENTI: TRA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO E PROGRAMMAZIONE RURALE

I paesaggi rurali sono una tipologia che riveste importanza via via crescente nell'immaginario collettivo riferito al paesaggio, ma che allo stesso tempo non trova negli strumenti vincolistici tradizionali adeguate modalità per la loro tutela e valorizzazione, essendo particolarmente legata a pratiche gestionali che sfuggono al solo governo dei processi urbanistici (Cassatella, 2019).

L'intera azione pubblica per il paesaggio non può limitarsi alle sole pratiche di pianificazione, perché si perderebbero di vista tutte quelle trasformazioni che spesso sono prodotte dalla stessa azione pubblica, con altri piani o politiche di settore.

¹⁵ Magnaghi spiega che “il concetto di *produzione sociale di territorio* [] richiama l'autogoverno della comunità insediata nella produzione della ricchezza (*territoriale*) e comporta un processo di riavvicinamento tra la figura di *abitante-consumatore* e quella di *produttore*, che sono state radicalmente scisse, nel modello fordiano, con l'estensione sociale del lavoro salariato e la mercificazione delle relazioni di scambio.” (Magnaghi, 1998)

Infatti, attualmente la conservazione del paesaggio riguarda: Direttive europee quali la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia nel Gennaio 2006; provvedimenti a carattere nazionale, come il D.lgs n. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ai quali si unisce la pianificazione paesaggistica regionale. A questa serie di provvedimenti si aggiungono poi le normative riguardanti il sistema delle aree protette e la rete dei siti di interesse comunitario di Natura 2000, i quali per motivi legati alla biodiversità finiscono per occuparsi anch'essi del paesaggio (Agnoletti, 2006).

Come già accennato in precedenza, proprio grazie all'introduzione del Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'Italia ha vissuto una nuova stagione di sperimentazione nel campo della pianificazione paesaggistica, allargata all'intero territorio delle Regioni e tesa anche ad attuare i principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Cassatella, 2015). Tuttavia, i piani paesaggistici o piani territoriali a valenza paesaggistica approvati fino ad ora in Italia sono soltanto cinque sulle venti Regioni totali presenti sul territorio nazionale: Puglia, Toscana, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, anche se in quest'ultima il piano paesaggistico regionale riguarda soltanto il territorio costiero.

Nelle cinque Regioni che hanno approvato un piano paesaggistico è obbligatorio l'adeguamento dei piani urbanistici locali e la conformità delle relative varianti alle indicazioni dello strumento regionale, ma gli stessi piani paesaggistici sono pur sempre strumenti di natura urbanistica: possono incidere sui fenomeni insediativi, ma non su forze esterne come l'abbandono dei territori rurali, il quale contribuisce alla trasformazione del paesaggio, o i cambiamenti di colture o di tecniche colturali, indotti in larga misura dalle politiche agricole (*ibidem*). La pianificazione costituisce quindi lo strumento con il quale si prescrivono le modalità con le quali devono avvenire determinate modificazioni del paesaggio ma senza la necessaria dotazione finanziaria per poter effettivamente intervenire.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata proprio dalle politiche agricole, che attraverso lo strumento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) possiedono le risorse finanziarie che vengono riversate sui territori rurali ma senza un esplicito riferimento alla gestione e valorizzazione del paesaggio tra le misure di intervento. Questa assenza di

collegamento tra pianificazione paesaggistica e programmazione economica in Italia è un problema di fondo¹⁶, che inficia molti altri contenuti dei piani. La forma del piano territoriale con valenza paesaggistica può essere considerata la più consona, purché funzioni l'intera filiera fino alla programmazione (Cassatella, Gottero, 2016).

Se il paesaggio rurale è il più immediato specchio di processi di sviluppo territoriale, pensare di governarlo a partire dai suoi esiti spaziali, qual è inevitabilmente l'ottica dei piani paesaggistici, è un'inversione logica. Innanzitutto, perché il paesaggio rurale non è considerato come una categoria specifica meritevole di tutela da parte del Codice, per i quali si deve ricorrere alle categorie di bellezze panoramiche o ai complessi di cose immobili per poterlo identificare come bene paesaggistico, con la conseguente inefficacia dei vincoli. Poi perché le indicazioni dei piani paesaggistici nei confronti del paesaggio rurale sono fin troppo velleitarie, sia per la mancanza di dotazione finanziaria nei contenuti strategici del piano, sia per la mancanza di accordi con altri soggetti competenti in materia di agricoltura nell'individuazione delle aree rurali di interesse paesaggistico, ma anche per contenuti regolativi e prescrizioni troppo vaghe per essere attuate dall'urbanistica locale¹⁷.

Il proliferare di strumenti di pianificazione e programmazione e la mancanza di un loro coordinamento, con la presenza di casi di incongruenze e sovrapposizioni dei rispettivi indirizzi, genera confusione ed una conseguente perdita di efficacia delle previsioni di tutela e di trasformazione del comune patrimonio rurale. Accanto ai più tradizionali strumenti di tutela e protezione del paesaggio possono essere impiegati strumenti di incentivazione e negoziali, più sperimentati in altri ambiti della costruzione di politiche. Affrontare non solo piani ma anche politiche consente di procedere verso una concettualizzazione del paesaggio come risorsa territoriale e inquadrare il tema della gestione del paesaggio entro quello di progetto di territorio (Brunori, Marangon, Reho, 2007). Da un lato, quindi, esistono importanti finanziamenti per il territorio rurale, destinati anche a misure non produttive ma agroambientali, dall'altro ci sono paesaggi di

¹⁶ Nonostante "i piani paesaggistici possono prevedere misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico" (D. lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 145) la valenza programmatica della tutela e valorizzazione del patrimonio mediante piani che non hanno più soltanto una impostazione di tipi vincolistico pone concretamente il problema delle risorse da investire per l'incentivazione di progetti e delle buone pratiche.

¹⁷ All'interno di molti piani urbanistici comunali le zone a destinazione d'uso agricolo sono segnate come "zone bianche" ovvero senza alcuna prescrizione normativa.

cui un piano regionale (talvolta un vincolo ministeriale) dichiara l'interesse pubblico e l'obiettivo della conservazione. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) definisce il quadro conoscitivo e delinea gli obiettivi strategici, anche se risulta essere privo di elementi finanziari per l'attuazione. Le politiche agricole tramite il PSR avrebbero la forza economica potenzialmente utile al raggiungimento delle finalità del PPR, ma non prevedono momenti concreti di confronto e integrazione con le politiche paesaggistiche. Mettere in connessione le due cose può sembrare ovvio, ma occorre superare ostacoli di natura sia tecnica sia politica (Cassatella, Gottero, 2016).

Poiché gli strumenti della pianificazione e programmazione non sono predisposti, da soli, a governare un fenomeno tanto importante e tanto variegato nei molteplici aspetti che lo interessano come quello del paesaggio rurale, è necessario realizzare, a livello operativo, un coordinamento fra i diversi strumenti di derivazione comunitaria come i Programmi di Sviluppo Rurale e quelli di pianificazione come i Piani Territoriali Regionali o i Piani Paesaggistici Regionali. Ciò può essere fatto solo mediante la predisposizione di piani strategici condivisi, capaci di definire scenari adatti a realizzare in maniera flessibile concreti progetti di recupero e di valorizzazione del paesaggio rurale, evitando il sovrapporsi di normative che dettano differenziate misure di tutela, nonché facilitando il compito degli enti competenti a sovrintendere all'attuazione e alla gestione (Francini, Palermo, 2009).

Il piano territoriale e paesaggistico dovrebbe essere connotato da un insieme di politiche e forme regolative non riconducibili alla norma e al vincolo, e per questa strada sembra possibile una relazione con le politiche di sviluppo locale in vista della costruzione di più ambiziosi progetti di territorio. Significative convergenze tra pianificazione del territorio e governance della gestione del paesaggio rurale possono, infatti, verificarsi nel momento in cui sia nel campo dei Piani di Sviluppo Locale promossi da partenariati locali, che nella pianificazione territoriale e paesaggistica di competenza delle pubbliche amministrazioni, ciò che conta è la coniugazione di un progetto (come manifestazione di un'intenzionalità pubblica e collettiva, impegno cooperativo, condivisione di un quadro interpretativo e strategico) con il territorio inteso come soggetti, pratiche d'uso, vincoli e risorse (Vettorelto, 2007).

Un'alleanza tra politiche rurali e politiche del paesaggio (Cassatella, 2015) indica una prospettiva politicamente difficile, rispetto all'attuale sistema di distribuzione dei finanziamenti – che dimostra l'inadeguatezza del targeting territoriale delle misure adottate (Gottero, 2020) - e al separatismo settoriale della pubblica amministrazione che non agevola né l'uno né l'altro frangente. Attuandola, ci sarebbe la possibilità di contribuire al raggiungimento di alcuni obiettivi dei piani paesaggistici attraverso i fondi per l'agricoltura.

Per rendere efficace questa integrazione tra paesaggio e agricoltura esistono meccanismi da forzare e altri da creare sul piano tecnico (Cassatella, Gottero, 2016). Una strada percorribile è la condivisione intersettoriale¹⁸, a livello di politiche regionali, di quadri conoscitivi, obiettivi, quadri valutativi, dal momento che ogni Regione è responsabile per il proprio Piano territoriale, Piano paesaggistico e Programma di Sviluppo Rurale, e della relativa Valutazione Ambientale Strategica.

LE DOMANDE DI RICERCA

In sintesi, un lavoro di ricerca come questo, rivolto ad indagare ed approfondire il tema del paesaggio come risorsa per lo sviluppo locale e allo stesso modo cercare di capire come e perché i GAL possano promuovere lo sviluppo locale in senso multisettoriale e integrato proprio muovendosi sulla sottile linea che separa politiche rurali e paesaggistiche, presuppone la necessità di rispondere ad alcune questioni fondamentali e strettamente attuali. Come viene inteso oggi il concetto di paesaggio e qual è il suo ruolo nelle politiche di sviluppo sostenibile a scala globale? Quando e in che modo il tema del paesaggio rurale entra a far parte delle politiche agricole comunitarie e come viene considerato negli strumenti della pianificazione ordinaria? Cosa si intende per sviluppo locale partecipativo e come questo concetto si è evolu-

¹⁸ Una pratica interessante, sviluppata in Francia, è quella dei Contract de Pays, veri e propri progetti di territorio per territori intercomunali che agiscono in modo integrato sulle politiche di sviluppo locale (a partire soprattutto dalle risorse endogene) e, poiché la dimensione rurale e turistica è un aspetto essenziale, la dimensione del paesaggio vi assume una rilevanza strategica, sia come elemento identitario e bene comune che giustifica la cooperazione intercomunale, sia come vantaggio competitivo da giocare in termini di prospettive di sviluppo locale (Vettorelto, 2007). Altro esempio è rappresentato dalla Regione Puglia, che ha previsto di finanziare il "Patto Città Campagna" previsto dal suo Piano territoriale paesaggistico (PTPR) attraverso i fondi del PSR per l'agricoltura, ed ha inteso la VAS come valutazione di coerenza integrata con gli altri piani e programmi. In questo modo il Piano paesaggistico potrebbe fornire input per la valutazione delle istanze di finanziamento del PSR (Reho, 2014).

to nel corso del tempo nella programmazione europea? Quali sono i compiti e le funzioni dei GAL e quali tipi di interventi finanziano nell'ambito della programmazione rurale? In che modo viene inteso il concetto di paesaggio nei loro Piani di Sviluppo Locale? In che maniera il modello GAL può risultare vincente nello sviluppo delle aree rurali marginali e quali effetti (territoriali, paesaggistici, socio-economici) possono derivare dalla loro attività? Quale può essere il loro ruolo nella governance multilivello regionale per cercare di migliorare la sinergia tra attività di programmazione dello sviluppo rurale e pianificazione territoriale-paesaggistica? Quanto essi hanno saputo muoversi efficacemente tra livello regionale e locale, tra paesaggio rurale e sviluppo locale?

STRUTTURA DEL LAVORO

Con questo capitolo introduttivo l'obiettivo era cercare di evidenziare le differenze, analogie ed evoluzioni tra i concetti di paesaggio, sviluppo rurale e sviluppo locale attraverso le relazioni che intercorrono tra queste key-words, ognuna delle quali presuppone specifici strumenti a cui corrispondono altrettanti soggetti per la loro tutela, gestione e pianificazione (paesaggio), programmazione (sviluppo rurale) e implementazione strategica (sviluppo locale) la cui integrazione incontra non poche difficoltà. Se il tema unificante è proprio quello del paesaggio, inteso come costruzione sociale ¹⁹, allora bisogna capire come questo è entrato a far parte delle politiche rurali e in che modo il concetto di sviluppo locale si è evoluto nel corso del tempo a livello europeo portando all'inclusione delle tematiche paesaggistiche come strumento per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo delle aree più marginali.

Pertanto, il capitolo successivo è rivolto proprio ad indagare il concetto dello sviluppo locale nella sua forma di approccio bottom-up rivolto ai luoghi (place-based), poiché se la domanda sociale di paesaggio è espressione delle comunità locali che vivono i luoghi in cui il paesaggio continua ad essere ri-prodotto ogni giorno, allora nelle politiche strutturali dell'UE non si può prescindere da uno sviluppo che sia autocentrato, ovvero che parta proprio dalle comunità locali. Da qui si passa all'esamina del metodo LEADER, che dello sviluppo locale auto-centrato è la massima espressione a

19 Riflettere sulle ragioni della tutela significa quindi soffermare l'attenzione da un lato sul processo attraverso cui viene attribuito valore ai paesaggi dalle popolazioni, e dall'altra su come e in quali contesti questo valore si esprime (Cassatella, 2019).

livello europeo per il coinvolgimento degli attori locali nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie, nei processi decisionali e nell'attribuzione delle risorse per lo sviluppo delle rispettive aree rurali. Questo metodo, introdotto dall'UE per ovviare all'impossibilità delle tradizionali politiche dall'alto di trattare i problemi cui erano confrontate numerose zone rurali d'Europa consiste nel mobilitare le risorse delle comunità locali in quanto soggetti attivi del proprio territorio, mettendoli nelle condizioni di contribuire al futuro sviluppo delle rispettive zone rurali attraverso la costituzione di partenariati tra il settore pubblico, privato e la società civile chiamati appunto Gruppi di Azione Locale.

Successivamente, dunque nel capitolo n. 2, viene introdotta la questione dei GAL, soggetti di governance intra-specifica e strutturati per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale partecipative, integrate, multi-settoriali e incentrate sui luoghi che contribuiscono a creare sinergie tra le finalità della programmazione dello sviluppo rurale e la pianificazione del territorio essendo di fatto creati per attuare quell'approccio "place-based" tipico del metodo Leader. Una volta capito il funzionamento dei GAL, il contesto e i motivi per i quali queste partnership locali sono nate, dopo aver esaminato alcuni esempi derivanti dalla letteratura internazionale sulle progettualità attivate da GAL in altri Paesi dell'UE, si scende ulteriormente di livello e si passa così all'indagine delle loro competenze, finalità, attività e ambiti tematici di intervento nel contesto dell'attuale programmazione di sviluppo rurale dapprima in Italia e poi nello specifico in Piemonte, per capire come la misura Leader del PSR è stata indirizzata a livello regionale, quali Operazioni i GAL piemontesi hanno previsto di attivare all'interno dei propri Piani di Sviluppo Locale e quali di queste sono maggiormente inerenti alle tematiche paesaggistiche e possono fornire un contributo fondamentale all'implementazione delle strategie di sviluppo locale in termini di attrattività turistica e/o valorizzazione del patrimonio culturale diffuso²⁰, inteso sia in termini di patrimonio storico-architettonico che di patrimonio paesaggistico.

²⁰ Si pensi al filone dell'Historic Urban Landscape Approach, nato a seguito dell'adozione nel 2011 da parte degli Stati membri dell'Unesco della Raccomandazione Unesco sul Paesaggio Urbano Storico (HUL Recommendation), che studia l'importanza del patrimonio culturale locale sia come risposta ai bisogni delle comunità di rafforzare la loro identità locale e provvedere a nuove opportunità di sviluppo, sia come luogo che rappresenta la storia e le tradizioni, sia come contenitore di pratiche sociali di lungo termine nella trasformazione dei luoghi (Bandarin, van Oers, 2012; Roders, Bandarin, 2019).

Il corpo centrale del lavoro di Tesi si arricchisce, dopo aver illustrato appunto le caratteristiche e le finalità dei GAL in Piemonte, grazie al contributo proveniente dalle attività svolte durante il tirocinio presso IRES Piemonte, attraverso l'analisi approfondita degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, sostenuti dai GAL piemontesi attraverso i fondi dell'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020. Mediante un metodo strutturato di analisi che è partito dall'aggiornamento del resoconto totale delle domande di sostegno pervenute ai GAL nell'ultimo ciclo di programmazione da parte dei soggetti beneficiari di questa Operazione (Comuni, Unioni di Comuni, associazioni locali) e successivamente proseguito attraverso la catalogazione di ogni singolo intervento attribuendo ad ognuno di esso, attraverso l'interpretazione delle schede progettuali, tipologia ed elemento specifico oggetto di intervento, si è proceduto con: l'analisi dei criteri di selezione contenuti nei bandi pubblici dei GAL per la valutazione delle domande presentate nell'ambito di questa Operazione; la geolocalizzazione dei singoli interventi oggetto di domanda; la loro rappresentazione spaziale; l'analisi delle tipologie di elementi tipici del paesaggio rurale oggetto di intervento; la valutazione dei risultati dei progetti in merito alle tipologie di nuove attività realizzate o realizzabili a seguito dell'intervento. Senz'altro la questione più interessante affrontata e che ben si collega con gli obiettivi generali del lavoro trattato è stata la verifica delle relazioni spaziali esistenti tra gli interventi dell'Operazione 7.6.4 e gli elementi del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di valutare le sinergie tra progettualità locali attivate con il PSR e le due principali categorie di valori sanciti dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale: beni paesaggistici e componenti paesaggistiche. Al fine di rafforzare l'impianto metodologico della struttura centrale del lavoro che riguarda appunto l'analisi di una specifica Operazione riguardante la valorizzazione del paesaggio attivata dai GAL nei loro Piani di Sviluppo Locale, viene proposto anche un approfondimento su due casi studio nel Piemonte sud-orientale, rispettivamente i GAL Borba²¹ e Giarolo²², selezionati poiché quelli con uno stato di avanzamento procedurale che

²¹ L'area del GAL Borba scarl "Le Valli Aleramiche dell'alto Monferrato" comprende 48.468 abitanti ed estende la sua competenza su 58 Comuni collocati tra Alto Monferrato Aleramico, Langa e Alto Monferrato, Suol d'Aleramo, Tobio al Colma, Langa Astigiana Val Bormida, Ovada, Acqui Terme e altri Comuni singoli (Cassine, Rivalta Bormida, Orsara Bormida, Carpeneto, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Ricaldone, Strevi, Trisobbio, Castel Rocchero, Sessame, Alice Bel Colle, Morsasco), per un'estensione complessiva pari a 993 Km² (<https://www.galborba.it/>).

²² Il territorio del Gal Giarolo Leader si estende nella parte sudorientale del Piemonte, confinando con Liguria, Emilia-

consentiva di effettuare delle valutazioni maggiormente significative avendo entrambi saldato gran parte dei progetti di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e patrimonio architettonico rurale che gli erano stati presentati. Il confronto ha l'obiettivo di valutare, dapprima attraverso un inquadramento socioeconomico dei territori di rispettiva competenza sulla base di alcuni dati demografici analizzati in diversi periodi temporali, la qualità e le caratteristiche maggiormente inerenti alle tematiche paesaggistiche degli interventi attraverso la predisposizione di tre criteri di giudizio, volti rispettivamente ad indagare l'efficacia degli interventi nell'aumento dell'offerta culturale-ricreativa del territorio; l'efficienza nella loro integrazione all'interno degli itinerari escursionistici e circuiti tematici locali; la loro sinergia con gli elementi del Piano Paesaggistico e la loro visibilità dai punti di belvedere prossimi.

Infine, il capitolo conclusivo è rivolto a fornire suggestioni e suggerimenti per ragionare su come affrontare la questione della governance del paesaggio nelle aree rurali marginali. La gestione del paesaggio è un processo complesso che coinvolge attori e interessi diversi, tensioni tra dimensioni soggettive e dimensioni oggettive, tra processi di rappresentazione e processi reali, tra i bisogni e le aspirazioni provenienti dalla soggettività di chi osserva il paesaggio (outsider) e di chi "abita e costruisce il paesaggio" ²³(insider). Per questo motivo è molto difficile individuare il giusto livello territoriale a cui debbano essere assegnate le competenze in materia di gestione e valorizzazione del paesaggio, fermo restando la competenza statale nella tutela. Tuttavia, quando si parla di paesaggio entrano quasi sempre in gioco questioni locali e pertanto, essendo i GAL stessi uno strumento specifico di governance che riunisce gli attori locali attraverso una partnership pubblico-privata rivolta alla costruzione di una vision condivisa per lo sviluppo locale delle aree rurali, si può parlare di un nuovo paradigma nell'approccio alle politiche territoriali, dove i GAL, in virtù della loro natura giuridica mista, possono effettivamente funzionare da agenzie di sviluppo in quanto espressione di un nuovo modello di democrazia locale se sono in grado di cogliere i bisogni della comunità ma soprattutto se gli venissero concesse competenze maggiormente diversificate. Pertanto, l'ultimo capitolo vuole cercare di mettere in luce il ruolo dei GAL non solo nella programmazione dello sviluppo rurale attraverso

Romagna e Lombardia. Il territorio su cui opera il GAL Giarolo - a seguito della fusione avvenuta nel 2017 tra i Comuni di Cassano Spinola e Gavazzana - coinvolge 55 Comuni tutti situati in provincia di Alessandria (<http://www.giarololeader.it/index.php>).

²³ Gambino, 1997

l'attuazione dell'approccio Leader, ma anche quello che possono svolgere nella programmazione negoziata, nella governance territoriale regionale, negli strumenti della pianificazione territoriale e paesaggistica, nel coordinamento strategico della pianificazione intercomunale e nella "messa a terra" delle risorse europee. In sostanza, se in Piemonte il riconoscimento formale dei valori e delle caratteristiche del paesaggio è effettuato mediante le politiche paesaggistiche regionali, e la pianificazione paesaggistica è l'unico strumento messo in atto per attuare questo dettato, occorre ragionare sul legame tra piani paesaggistici e programmi di sviluppo rurale, in cui i GAL potrebbero svolgere il ruolo di collante se fossero in grado di orientare le loro Strategie di Sviluppo Locale in maniera attiva verso obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

IL CONCETTO DI SVILUPPO LOCALE AUTOCENTRATO E LA SUA EVOLUZIONE NELLE POLITICHE DI SVILUPPO RURALE

CENNI TEORICI SUL PARADIGMA DELLO SVILUPPO LOCALE

Lo sviluppo locale è un concetto poliedrico e variegato che si adatta a molteplici contesti e campi disciplinari. Nato all'interno delle scienze economiche e geografiche, il paradigma dello sviluppo locale si è diffuso nella sfera culturale, sociale e politica assumendo forme teoriche, metodologiche e pratiche diversificate.

Nel campo della geografia e delle scienze territoriali, all'inizio del ventunesimo secolo Dematteis interpreta lo sviluppo locale in un approccio territorialista presentando un nuovo metodo per l'analisi e il governo del territorio nei processi di sviluppo locale sostenibile, chiamato modello SLoT ²⁴(Sistema locale territoriale) basato su una dimensione territoriale contenuta e l'interazione tra comunità locale autorganizzata, risorse territoriali e reti sovralocali.

Secondo Dematteis, lo sviluppo locale è inteso non solo come un processo di crescita di un settore produttivo o di un'aggregazione locale di imprese, ma come un processo di sviluppo territoriale diversificato, basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti in un certo territorio, che coinvolge anche la sfera

²⁴ Il modello SLoT delinea i rapporti tra sviluppo locale, territorialità e sostenibilità indicando le possibilità di un'autoriproduzione sostenibile dei processi dello sviluppo dei sistemi territoriali a partire dal livello locale. Mentre la maggior parte degli studi territoriali di matrice socio-economica considera il territorio come un sistema dinamico di relazioni intersoggettive capaci di sedimentare risorse relazionali, cognitive e organizzative di tipo contestuale, la concezione che guida l'approccio SLoT inserisce queste componenti in una più ampia visione sistemica, comprendente tutte le altre componenti che nel corso della storia naturale e umana hanno variamente dotato i luoghi di risorse specifiche (Dematteis, Governa, 2005).

sociale e culturale e le capacità di auto-organizzazione dei soggetti (Dematteis, Governi, 2005).

Un altro contributo fondamentale, sempre in quegli anni, proviene da Magnaghi e dalla sua “scuola territorialista” che definisce lo sviluppo locale come “un’alternativa strategica alla globalizzazione dall’alto” (Magnaghi, 1998). Lo sviluppo locale, infatti, non riguarda più soltanto l’aiuto allo sviluppo di aree marginali, ma coinvolge anche le aree più sviluppate e la dimensione metropolitana ridando centralità all’oggetto territorio e alle peculiarità delle risorse locali. Il territorio come giacimento di valori ambientali, culturali, identitari, storico-architettonici è espressione dello sviluppo locale in senso lato: dalle relazioni tra economia e ambiente, alla valorizzazione del territorio storico e al ruolo delle società locali nella concertazione degli obiettivi di sviluppo.

La dimensione “locale”, quindi, contrapposta a quella “globale” diventa un terreno di gioco molto battuto e oggetto di progettualità che intersecano politiche produttive, ambientali, urbanistiche, energetiche, territoriali, paesaggistiche, culturali in un orizzonte d’azione multidisciplinare e multisettoriale. Magnaghi parla di una vera e propria “globalizzazione dal basso” nell’ipotesi che la crescita di società locali e di stili di sviluppo peculiari siano legate alla contrapposizione con le relazioni gerarchiche top-down in un’ottica di relazioni cooperative costruite dal basso e condivise all’interno della stessa comunità (*ibidem*).

Si tratta di un vero e proprio cambiamento anche nelle politiche territoriali rivolte allo sviluppo locale, che si basano ora sull’analisi di territori identificati da risorse specifiche in cui è importante il riconoscimento delle caratteristiche territoriali, dei soggetti portatori d’interesse e delle risorse endogene, al fine di realizzare progetti condivisi dalle comunità che vi risiedono.

Proprio a partire dall’analisi territoriale e dalla conoscenza dei luoghi, infatti, è possibile costruire un processo di condivisione delle scelte, in primo luogo rendendo la comunità locale consapevole delle risorse del proprio territorio e delle opportunità che la sua tutela può innescare in termini di sviluppo locale, attraverso la riappropriazione della coscienza di luogo (Magnaghi, 2010).

Per poter leggere lo sviluppo locale non bisogna guardare soltanto a parametri economici ma all'intera gamma dei diritti di cittadinanza, che oltre alle risorse territoriali materiali si sono allargati sino a ricomprendere anche valori intangibili e immateriali. Pertanto, le politiche per lo sviluppo locale non possono prescindere da questi nuovi orientamenti, anche in chiave di superamento delle diseguaglianze sotto questi aspetti, tenendo conto della pluralità e dell'intrinseca conflittualità degli interessi e dei valori in gioco (Epifani, Pollice, Urso, 2020).

Nello sviluppo locale autosostenibile²⁵, la valorizzazione del patrimonio territoriale (inteso come la somma delle sue componenti ambientali, socio-economiche, culturali, urbanistiche, paesaggistiche) diventa elemento fondamentale per la produzione di ricchezza all'interno di una comunità locale. Pertanto, la produzione di qualità territoriale diventa indicatore fondamentale per misurare lo sviluppo sostenibile, dato che il territorio è per definizione il prodotto di relazioni complesse tra ambiente, economia e società.

Il "locale" in questo senso, non è più una dimensione, ma ciò che attiene alla capacità o potenzialità di un territorio, di qualsiasi dimensione, di connotarsi attraverso caratteri distintivi, di essere "luogo" e quindi pluridimensionalità del locale (Ferraresi, 1998).

Tutto l'immenso e pluriforme filone dell'attenzione per lo sviluppo locale, la cultura ecologista e i temi della valorizzazione e patrimonializzazione delle risorse locali hanno portato anche ad una maggiore considerazione per la cosiddetta Italia dei borghi o per le aree interne e marginali come luoghi di opportunità (De Rossi, 2018). Da questa crescente considerazione verso le tematiche collegate allo sviluppo locale è nata la Strategia Nazionale per le Aree Interne ²⁶(Snai) che rappresenta l'unico portato recente in termini di politiche territoriali a livello nazionale dopo la stagione dei pro-

²⁵ La scuola "territorialista" italiana, fondata da Alberto Magnaghi, ha messo a fuoco il ruolo sempre più rilevante dello sviluppo locale nell'epoca della globalizzazione, pervenendo alla definizione del concetto di "sviluppo locale autosostenibile" che intende orientare lo sviluppo ai bisogni umani fondamentali (non riconducibili ai bisogni materiali), sviluppare l'autogoverno delle comunità locali e sviluppare qualità ambientale (Magnaghi, 1995).

²⁶ Ideata e implementata a partire dalle politiche europee basate sui luoghi, la Snai, nata nel 2013 dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, è orientata a sanare il deficit di cittadinanza delle popolazioni che risiedono nelle aree interne, distanti dai centri di offerta di servizi di base come istruzione salute e mobilità. La strategia, che interviene sui territori indipendentemente dalla loro localizzazione geografica, tende a rovesciare la vecchia logica economicistica che considera i servizi di cittadinanza come una variabile dipendente dal livello di sviluppo: la fruizione dei servizi essenziali deve essere garantita a tutti i cittadini a prescindere dal loro reddito e da dove risiedono (De Rossi, 2018).

grammi urbani complessi. La Snai non solo ridefinisce in termini radicalmente nuovi il tema del progetto dei territori marginali, ponendo al centro la questione dei diritti di cittadinanza, ma conferisce alla questione delle aree interne una visibilità collettiva e politica per molti versi inedita, determinando un punto di leva ineludibile per ulteriori azioni e politiche (*ibidem*).

Le aree interne vengono definite come “quella parte maggioritaria del territorio nazionale accomunata da un differenziale negativo di opportunità aggregate per la popolazione rispetto alle aree polo e di cintura, da una carenza di servizi che consentano alle persone nei luoghi di esercitare appieno i propri diritti di cittadinanza, con una variabilità molto alta, però, di condizioni morfologiche, socio demografiche, economiche” (Carrosio, Faccini, 2018). Gran parte delle aree interne italiane sono localizzate in contesti montani e collinari e sono caratterizzati da fenomeni demografici di spopolamento e invecchiamento, bassi tassi di occupazione e situazioni di abbandono del territorio, che si traducono in perdita di superficie agricola utilizzata e dissesto idrogeologico.

Tuttavia, si tratta di aree che presentano caratteristiche e potenzialità esclusive, un patrimonio carico di valenze storico-documentali, paesaggi ed eccellenze locali, prodotti tipici e tradizioni; sono tutti elementi capaci di tradursi in specifici vantaggi competitivi basati su una centralità complementare a quella urbano-metropolitana. Il paradigma di uno sviluppo locale che provenga dal basso, direttamente dalla popolazione locale, si adatta molto bene a un disegno politico di riorganizzazione territoriale e di riforma dell'assetto del territorio quanto mai necessario. Occorre che la valorizzazione delle potenzialità specifiche dei territori venga riconosciuta come una delle priorità per il paese (Dematteis, 2018). Gli stessi protagonisti del processo, gli abitanti locali che si sottraggono a una logica di patrimonializzazione e di tutela della tradizione, ma ne fanno invece la matrice di progetti innovativi nel momento in cui si mobilitano e mettono in comune le proprie risorse materiali e immateriali nelle forme dell'attivismo civico, sono la base fondamentale per iniziative di sviluppo locale che portino a una rigenerazione dei territori in via di abbandono. La scommessa è quella di promuovere uno sviluppo residenziale ed economico che si basi sulla valorizzazione di queste risorse primarie, uno sviluppo che sappia combinare saperi radicati e competenze esterne, popolazioni locali e nuovi arrivati generando una ibridazione di elementi di ruralità e urbanità dentro nuovi modelli di sostenibilità (Curci, Lanzani, 2018).

L'APPROCCIO "PLACE-BASED" NELLE POLITICHE STRUTTURALI DELL'UE

Il paradigma dello sviluppo locale a livello europeo affonda le sue radici nella politica di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione Europea, competenza legislativa detenuta in forma concorrente con gli Stati membri, che ha progressivamente condotto ad una progressiva "europeizzazione"²⁷ dei meccanismi di governo del territorio nazionali.

Dopo venti anni di politica di coesione e alcune esperienze di pianificazione spaziale europea (ad esempio lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo²⁸), la dimensione territoriale della coesione è stata riconosciuta formalmente con il "Trattato di Lisbona" del 2007 ed entrata a far parte tra le competenze sancite dal vigente "Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea".

L'obiettivo fondamentale della politica di coesione europea è quello di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite: un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

È evidente come la partnership e il decentramento sono i principi basilari su cui si fonda una nuova impostazione della politica strutturale, maggiormente in linea con l'esigenza di una nuova forma di governance, in luogo della gestione tradizionale, per ideare e attuare i programmi e le politiche finanziate attraverso i Fondi Strutturali d'Investimento Europei.

²⁷ Sviluppato soprattutto nel campo dell'analisi delle politiche pubbliche, il concetto è tecnicamente riferito al processo di mutuo adattamento dei contesti istituzionali interessati dall'integrazione europea. Se dunque «integrazione europea» sta a designare generalmente la ridistribuzione di poteri e competenze tra l'UE e i suoi Stati membri, il concetto di «europeizzazione» è utilizzato più in particolare per descrivere e comprendere gli effetti dell'integrazione in termini di coevoluzione complessiva dei contesti istituzionali coinvolti (Janin Rivolin, 2016).

²⁸ Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), approvato nel 1999 a Potsdam dal "Consiglio informale dei ministri responsabili dell'assetto del territorio dell'Unione Europea", è un documento politico «intergovernativo» – non potendo dichiararsi «comunitario» in assenza di competenze formali in materia – che afferma quattro "policy aims": politiche orientate alla programmazione territoriale; sviluppo territoriale policentrico e nuovo rapporto città-campagna; parità di accesso alle infrastrutture e alle conoscenze; gestione prudente del patrimonio naturale e culturale (Janin Rivolin, 2016).

Infatti, a partire dalla politica di coesione 2007-2013 i principi della governance richiedono il passaggio da un approccio tradizionale dall'alto verso il basso a una forma più aperta che coinvolga tutte le parti interessate in una specifica regione attraverso l'estensione dei partenariati in un approccio integrato e strategico per la definizione di orizzonti politici a lungo termine. Il Libro Verde sulla coesione territoriale (CEC, 2008) riunisce molte di questi temi promuovendo lo sviluppo endogeno come un approccio che andrà a beneficio di tutte le regioni e luoghi. In effetti, la diversità territoriale viene presentata come uno dei principali punti di forza dell'Europa, e questo potenzialmente supporta una maggiore enfasi sulla posizione e sul ruolo delle realtà locali (Atkinson, 2017).

Un contributo fondamentale alla presa di coscienza dello sviluppo locale come nuovo approccio per favorire il riequilibrio territoriale dell'Unione Europea e ridurre il divario tra le regioni più svantaggiate e le aree metropolitane è rappresentato dal “rapporto Barca” del 2009. Fabrizio Barca, a capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione in Italia dal 1996 al 2005, venne invitato dall'allora commissario europeo alla politica regionale Danuta Hubner a guidare un gruppo di esperti nella predisposizione di un'agenda di riforma per la programmazione della politica di coesione 2014-2020. Il “rapporto Barca” sottolinea l'esigenza di un “place-based approach” per imprimere un avanzamento significativo alla politica di coesione (Janin Rivolin).

Una politica place-based è una strategia a lungo termine finalizzata ad affrontare la persistente sottoutilizzazione di risorse e a ridurre la persistente esclusione sociale in specifici luoghi attraverso interventi esterni e una governance multilivello. Questa politica promuove la fornitura di beni e servizi pubblici integrati adattati ai contesti e mira a innescare cambiamenti istituzionali. Nell'ambito di una politica place-based gli interventi pubblici si basano sulla conoscenza dei luoghi, sono verificabili e sottoposti a sorveglianza; anche i collegamenti fra i luoghi sono tenuti in considerazione (Barca, 2009b).

Il rapporto sostiene, pertanto, l'opportunità di costruire all'interno della politica di coesione un'agenda sociale territorializzata, volta a promuovere la sperimentazione

e a mobilitare gli attori locali. A tal fine, Barca propone una riforma profonda della governance complessiva della politica di coesione, imperniata su dieci pilastri che configurano l'architettura adatta alla nuova programmazione, basata su un sistema di governance multilivello incentrato sui luoghi, oltre che da un sistema di impegni contrattuali, una rete europea per la diffusione degli strumenti metodologici e l'attitudine ad operare in partenariato (Janin Rivolin, 2016).

L'approccio *place-based* teorizzato da Barca è un approccio bottom-up allo sviluppo locale che ben si adatta alle aree rurali e alle realtà locali più marginali dal punto di vista territoriale. Le aree rurali, infatti, possono svolgere un ruolo cruciale nelle politiche strutturali dell'UE se si interviene su di esse attraverso un approccio multisettoriale che preveda l'integrazione degli strumenti di intervento. La combinazione di più strumenti di intervento dovrebbe essere dosata sulla base di caratteristiche strutturali ed esigenze specifiche delle diverse tipologie di aree rurali dal momento che l'approccio *place-based* si basa sul presupposto che non tutti i territori sono uguali e ciascuno di essi contiene risorse e potenzialità di sviluppo locali.

Una critica alle concezioni di sviluppo locale che guidano le odierne politiche europee basate sul “*place-based development*” è tesa a sottolineare il fatto che tutto il processo è promosso, sostenuto e guidato dall'apporto finanziario e dalle competenze politiche e tecniche di istituzioni sovralocali, che dettano le regole e in larga misura predefiniscono linguaggi, azioni e obiettivi. Alcuni tipi di politiche sono *place-based* solo nel senso che tendono a mettere in valore certe specificità locali, viste però dall'esterno e quindi ricondotte a codici e categorie uniformi per tutti sistemi locali, che sovente non colgono esigenze e opportunità peculiari dei diversi contesti (Dematteis, Magnaghi, 2018).

Una concezione di sviluppo locale proveniente dal basso e rivolta alla specificità dei luoghi non dovrebbe interpretare il patrimonio territoriale soltanto come un insieme di esternalità positive generatrici di vantaggi competitivi per le imprese, riducendo in questo modo i bisogni locali alla mera crescita economica, ma dovrebbe riguardare primariamente il benessere della popolazione, la riduzione delle disuguaglianze, la tutela dei diritti, le dotazioni e la fruizione di beni pubblici e comuni, le capacità e il senso di responsabilità degli attori pubblici e privati (*ibidem*).

L'APPROCCIO LEADER

La politica di sviluppo rurale è una componente di importanza crescente nella Politica Agricola Comunitaria (PAC) che promuove lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali dell'Europa nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale. Lo sviluppo rurale, infatti, è stato introdotto come secondo Pilastro della PAC con la cosiddetta riforma dell'“Agenda 2000”, iniziata nel 1992, la quale ha segnato il passaggio da una matrice esclusivamente produttivistica alla dimensione territoriale e ambientale dell'agricoltura. L'architettura della PAC è costituita da due Pilastri: il primo riguarda l'Organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM) e i pagamenti diretti agli agricoltori, al quale viene destinato circa l'80% del bilancio totale della PAC (55,71 miliardi di euro); il secondo Pilastro, invece, si identifica con la politica di sviluppo rurale cofinanziata dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dai fondi regionali o nazionali. Quest'ultima rappresenta all'incirca il 20% del bilancio totale della politica agricola comunitaria e viene attuata, da parte degli Stati membri o delle Regioni, attraverso programmi pluriennali di sviluppo rurale.

Più della metà della popolazione europea vive in aree rurali, che coprono il 90% del territorio dell'UE. A livello europeo, all'inizio degli anni '90 erano stati sperimentati differenti approcci allo sviluppo rurale quando la PAC era ancora una politica tipicamente settoriale, incentrato principalmente sugli agricoltori e con l'obiettivo di incoraggiare un cambiamento strutturale nell'agricoltura. Questi approcci erano ancora prevalentemente top-down, con il supporto di schemi decisionali provenienti dal livello nazionale o regionale. Gli stakeholders locali non erano incoraggiati ad acquisire capacità e conoscenze per progettare il futuro dei loro territori.

Nei primi anni '90 gradualmente cominciò ad affacciarsi un approccio bottom-up e incentrato sui luoghi, coinvolgendo le comunità locali e aggiungendo valore alle risorse locali, configurandosi come un nuovo modo per creare occupazione e insediare attività nelle aree rurali. L'iniziativa LEADER divenne così una via sperimentale a sé stante che racchiudeva insieme, a livello locale, diversi progetti, idee, attori e risorse. La copertura territoriale delle regioni UE nel quale l'approccio LEADER è applicato, il numero di GAL e il livello di finanziamenti allocati a questa Misura è cresciuto in maniera sostanziale nel corso del tempo da quando LEADER fu lanciato nel 1991.

Sotto questo punto di vista LEADER è oggi parte delle più ampie politiche di sviluppo rurale dell'UE poiché si tratta di un approccio trasversale, in quanto è a complemento di altri programmi europei e nazionali, ma soprattutto innovativo poiché è un metodo che permette di mobilitare e portare lo sviluppo rurale nelle comunità locali.

L'introduzione di questo metodo ha permesso nel corso degli ultimi venticinque anni di sperimentare e diffondere un nuovo approccio (territoriale, integrato, partecipativo, multisettoriale) ai problemi di sviluppo locale. L'esperienza ha mostrato che questa Misura del PSR può fare la differenza nella vita di tutti i giorni nelle aree rurali. Essa gioca un importante ruolo nell'incoraggiare risposte innovative ai vecchi e nuovi problemi rurali, e diventa una sorta di laboratorio per costruire le capacità locali e per testare nuovi modi di incontrare i bisogni delle comunità rurali.

Si tratta di un passaggio epocale verso una nuova etica della politica comunitaria basata su criteri quali la sostenibilità, la responsabilità e la solidarietà per garantire, alle generazioni attuali e future, un ambiente salubre ed evitare il degrado e la scomparsa di risorse naturali, storiche, culturali non ripristinabili oltre all'abbandono delle aree più marginali delle regioni europee. Una politica anche più equa perché capace di garantire alle comunità locali, attraverso una concreta e fattiva partecipazione ai processi decisionali per la programmazione e gestione del sostegno pubblico, la possibilità di fruire delle risorse e di trarne delle opportunità.

Pertanto, lo sviluppo locale di tipo partecipativo - Community Led Local Development (CLLD) – conosciuto con il nome di sviluppo locale **LEADER**, è diventato lo strumento più importante e innovativo previsto dalle politiche comunitarie per promuovere la crescita economica-sociale e lo sviluppo locale integrato e sostenibile di territori sub-regionali, in particolare territori rurali specifici, in maniera integrata e multisettoriale. LEADER, basandosi sul cosiddetto approccio "bottom-up", pone al centro dell'attenzione i GAL, costituiti da un partenariato pubblico - privato, che hanno il compito di elaborare e realizzare a livello locale una strategia di sviluppo pilota, innovativa, multisettoriale e integrata.

L'approccio LEADER, il cui acronimo sta per "Liason Entre Actions de Development de l'Economie Rural", è attivo da più di 20 anni ed ora è giunto alla quarta programmazione: introdotto per la prima volta nel 1991 come programma di iniziativa comunitaria a sé stante all'interno del quadro dei fondi Strutturali e di Investimento Europei, a partire dalla programmazione 2007-2013 è stato integrato nei PSR diventando così un asse trasversale della politica di sviluppo rurale europea.

Infatti, dal punto di vista politico, LEADER fu introdotto come “Programma di Iniziativa Comunitaria” finanziata all'interno dei Fondi Strutturali dell'UE. Ci sono state tre generazioni di programmi: Leader I (1991-93), Leader II (94-99) e Leader + (2000-06). Durante questo tempo, Stati membri e regioni hanno avuto autonomi programmi LEADER con finanziamenti separati a livello UE. Dal 2007, tale iniziativa è stata integrata (mainstreamed) all'interno del complesso di politiche di sviluppo rurale dell'UE. Questo significa che LEADER è stato incluso nei programmi generali nazionali e regionali di sviluppo rurale supportati dall'UE. Finanziamenti per l'asse LEADER dei PSR vengono dall'insieme dei fondi ricevuti da ogni Stato membro dall'UE all'interno del FEASR.

Nel corso di questi anni l'approccio LEADER ha consentito di affrontare le principali sfide poste dai territori più fragili e marginali, in particolare le aree rurali, in termini di rilancio economico, aggregando le realtà economiche e sociali molto frammentate e disperse (caratteristiche di questi territori) e rafforzando la capacità progettuale locale per raggiungere obiettivi concreti e risultati ben specificati e realistici. Quindi, oggi è possibile affermare che a livello europeo esiste una metodologia di sviluppo locale consolidata, utilizzata da vent'anni per coinvolgere gli attori locali nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie, nei processi decisionali e nell'attribuzione delle risorse per lo sviluppo delle rispettive zone rurali.

L'obiettivo principale di LEADER è quello di dare una risposta politica integrata e territoriale per conseguire il benessere delle popolazioni rurali soprattutto nelle aree marginali (aree montane, collinari, rurali pianeggianti, ecc.). In questo senso l'approccio ha un ruolo strategico nel favorire la coesione territoriale e la crescita sostenibile tanto che gli vengono destinati almeno il 5 % delle risorse di ogni PSR in ogni Stato membro dell'UE e in ogni regione italiana.

L'approccio LEADER, infatti, fu introdotto proprio per ovviare all'impossibilità delle tradizionali politiche dall'alto di trattare i problemi cui erano confrontate numerose zone rurali d'Europa. Già dall'acronimo stesso "LEADER" che, come detto in precedenza, deriva dal francese "Liaison entre Actions de Développement de l'Économie Rural" (che tradotto in italiano significa "Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") si evince l'idea di fondo dell'iniziativa, la quale consisteva nel mobilitare le energie e le risorse della popolazione e delle organizzazioni locali in quanto soggetti attivi piuttosto che beneficiari, mettendoli nelle condizioni di contribuire al futuro svi-

luppo delle rispettive zone rurali attraverso la costituzione di partenariati (detti "Gruppi di azione locale") territoriali tra il settore pubblico, quello privato e la società civile.

Quando, nel 1990, un gruppo di funzionari della Commissione europea ebbe l'idea di proporre per la prima volta l'iniziativa LEADER, questo concetto di collegare e coinvolgere le persone a livello locale era relativamente nuovo e prevedeva il collegamento tra più azioni integrate e interrelate tra di loro per determinare un reale cambiamento nei territori rurali cercando di rafforzarne il capitale sociale, ovvero le competenze e le capacità degli stakeholders locali di fare rete e realizzare progetti comuni, una vision condivisa per lo sviluppo del proprio territorio.

I Gruppi di azione locale sono il principale strumento per l'applicazione dell'approccio LEADER allo sviluppo territoriale che coinvolge direttamente i rappresentanti delle zone interessate nella definizione e nell'attuazione di strategie locali, nei processi decisionali e nello stanziamento delle risorse. Il valore aggiunto dell'approccio LEADER è strettamente correlato al rafforzamento dei poteri locali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di strategie di sviluppo e l'allocazione di risorse. LEADER nell'Unione Europea è attuato da circa **2800 Gruppi di Azione Locale**, i quali coprono complessivamente il 61% della popolazione rurale dell'UE e riuniscono i gruppi di interesse del settore pubblico, privato e della società civile in un dato territorio.

L'approccio, si basa sull'idea che esistano una molteplicità di modelli di sviluppo a livello locale, le cui specificità derivano dalle caratteristiche intrinseche del territorio (ambientali, economiche, sociali, culturali). Nell'ambito del LEADER, i fattori immateriali assumono un ruolo fondamentale, al pari delle risorse economiche e strutturali, nel favorire, orientare e consolidare le dinamiche di sviluppo integrate e sostenibili: il sistema delle risorse endogene (economiche, ambientali e sociali) e il sistema relazionale locale (popolazione, attori pubblici e privati). Nel sostenere processi di sviluppo bottom-up, la politica rurale promuove la costruzione di percorsi basati sulle risorse endogene e l'intervento proattivo degli attori locali a cui vengono delegate le funzioni di programmazione, attuazione e controllo delle strategie messe in campo a livello locale.

L'EVOLUZIONE LEADER: DA INIZIATIVA COMUNITARIA AL MAINSTREAMING NELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA

La promozione dello sviluppo integrato nelle aree rurali pur costituendo una delle acquisizioni più recenti nell'ambito delle politiche comunitarie e poi nazionali/regionali, è il risultato di un processo di revisione del sostegno comunitario sempre più attento alle problematiche di sviluppo delle aree rurali avviato con l'introduzione dell'Atto Unico del 1986 e della Comunicazione della Commissione Europea, un documento intitolato "Il futuro del mondo tra gli operatori e l'ambiente socio-economico rurale" del 1988, che hanno tracciato le linee di una nuova politica di sviluppo rurale decisamente ispirata ad una logica territoriale, perseguita con un approccio integrato ai problemi socio-economici e l'animazione sociale per il rafforzamento dei legami tra gli operatori e l'ambiente socio-economico.

In questo contesto, di progressiva riforma delle politiche comunitarie, nel 1991, ha mosso i primi passi l'Iniziativa Comunitaria Leader che nel corso degli anni ha progressivamente ampliato la sua portata fino ad essere, nella fase 2007-2013, inserito nell'ambito della programmazione generale delle politiche dell'Unione per lo sviluppo rurale.

LEADER, come visto in precedenza, è stato avviato inizialmente sotto forma di Iniziativa Comunitaria, uno strumento finanziario speciale della politica strutturale dell'UE che mirava a individuare nuove soluzioni a specifici problemi che riguardavano l'intera Unione Europea. Dal 1989, anno in cui partirono i primi Programmi di Iniziativa Comunitaria, è uno degli strumenti delle politiche europee per promuovere l'innovazione nelle aree rurali attraverso la creazione di GAL - Gruppi di azione locale - che hanno il compito di elaborare e realizzare una strategia di sviluppo locale sostenibile e progetti di cooperazione fra i territori. Nella sua fase pilota (1991-1994), LEADER nell'UE ha coinvolto 217 zone in regioni rurali svantaggiate appositamente selezionate e, da quando è stata lanciata nel 1991, ha provveduto alle comunità locali con gli strumenti per giocare un ruolo attivo nel dare forma al proprio futuro, con l'obiettivo di incrementare il potenziale di sviluppo delle aree rurali attraverso il disegno di iniziative e capacità locali, promuovendo l'acquisizione di competenze nello sviluppo locale integrato e disseminando questo know-how nelle altre aree rurali.

Nel periodo 1994-1999, le priorità dell'Iniziativa LEADER II erano ancora circoscritte alle sole zone rurali più marginali e svantaggiate, mentre il numero di GAL è salito a circa 900. Forte dei risultati raggiunti, il metodo si è rapidamente esteso a tutti i tipi di territori rurali nell'ambito di LEADER+ (2000-2006). L'approccio LEADER, dunque, si è evoluto nel corso del tempo, insieme al resto della Politica Agricola Comunitaria (PAC). I report di valutazione effettuati dalle Autorità di Gestione dei Programmi (in Italia le Regioni) e gli stakeholders locali indicano che l'approccio LEADER è uno strumento che lavora bene, in situazioni e tipologie di aree molto differenti tra loro, contribuendo all'adattamento dei processi decisionali rurali alla diversità dei bisogni delle aree rurali.

Per queste ragioni, LEADER è oggi diventata parte integrante delle politiche di sviluppo rurale dell'UE. Infatti, dal quarto ciclo di programmazione 2007-2013, LEADER non è più un programma separato ma è stato integrato in tutti i Programmi di Sviluppo Rurale nazionali/regionali, entrando a far parte del "mainstream" delle politiche dell'Unione Europea e copre circa 2800 territori rurali negli Stati membri (61% della popolazione rurale europea). LEADER è così diventata una componente obbligatoria di tutti i Programmi di sviluppo rurale, un Asse specifico (Asse IV) con una dotazione di bilancio minima (5% nell'UE-15 e 2,5% nell'UE-12, ossia i nuovi Stati membri, ad esclusione della Croazia che ha aderito nel 2013) e con la possibilità di prevedere anche altre Misure che rientrano negli altri Assi del PSR, tenendo conto delle esigenze multisettoriali dello sviluppo rurale endogeno. Sempre nel 2007, inoltre, il metodo è stato ampliato a livello tematico alla politica per la pesca, con la creazione di oltre 300 FLAG (Gruppi di azione locale per la pesca) in 21 Stati membri: questo ha aperto nuove possibilità per l'approccio LEADER di essere applicato a una larga scala attorno a una gamma più ampia di attività per lo sviluppo rurale. L'Asse IV dei PSR in questo periodo contiene come obiettivi prioritari stabiliti: il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, la valorizzazione delle risorse endogene dei territori. Il perseguimento di questi due obiettivi è funzionale a rendere più efficaci i risultati auspicati negli altri Assi. Laddove il metodo LEADER è stato correttamente interpretato ed attuato è riuscito a raggiungere risultati di rilievo mediante: il rafforzamento delle competenze nelle aree rurali; l'avvicinamento di territori periferici ai centri decisionali; la

messa in valore di risorse spesso poco conosciute, il paesaggio in particolare²⁹; il coinvolgimento di enti e strutture radicate su scala locale (Agnoletti, 2010).

Tuttavia, nel periodo di programmazione 2007-2013 sono emerse anche preoccupazioni su una possibile compromissione dell'approccio LEADER dovuta alla sua integrazione nelle altre politiche. La forte enfasi emersa per LEADER sulle misure definite nel quadro del programma di sviluppo rurale limitava le possibilità dei GAL di attuare progetti integrati e innovativi: alcuni elementi che rendevano LEADER così diverso venivano pertanto ostacolati o persi, a causa di particolari vincoli in materia di innovazione e di interventi su piccola scala, entrambi aspetti chiave del valore aggiunto di LEADER. Molti dei GAL che vantavano già un'esperienza hanno trovato questi cambiamenti difficili da gestire e impegnativi in termini di tempo e risorse, alcuni hanno avuto difficoltà ad adattarsi e la maggior parte dei nuovi GAL non aveva alcuna esperienza pregressa con cui confrontarsi. È possibile che la crisi economica del 2008 e le successive politiche di austerità abbiano reso le persone meno propense al rischio, i cofinanziamenti più difficili da ottenere e il coinvolgimento più difficile da giustificare. LEADER è un approccio adattabile e dinamico, è un processo alla continua ricerca di miglioramento, progettato per affrontare le sfide. Rinnovando e rafforzando l'approccio, guardando avanti per garantire che il metodo di lavoro sia al passo con il cambiamento, LEADER può cogliere queste sfide, ottimizzare la partecipazione dal basso verso l'alto e gli elementi che contribuiscono a creare valore aggiunto. Tuttavia, questo non accade spontaneamente: il semplice fatto di essere un GAL e di agire nel rispetto delle consuetudini non è sufficiente. Le Autorità di gestione non possono contare solo sui GAL, anch'esse devono contribuire attivamente a questo rinnovamento, devono essere pronte ad ascoltare e rivedere il loro contributo al processo. Affinché LEADER possa svolgere il ruolo di catalizzatore, che molti considerano il suo principale punto di forza, è evidente che i soggetti coinvolti devono riflettere su come esso s'impegna e lavora con gli altri attori. I GAL devono pertanto porsi queste domande, effettuare i dovuti controlli periodici, fare un bilancio della situazione, effet-

²⁹ Per quanto riguarda l'opportunità di integrare all'interno della programmazione per lo sviluppo rurale il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio, l'inclusione di LEADER tra le Misure dei PSR permette da questo momento in poi di intervenire in maniera efficace su una molteplicità di aspetti in grado di incidere positivamente sulla qualità del paesaggio poiché consente la possibilità di intervenire in determinati ambiti territoriali, oggetto di programmazione locale integrata, in modo strutturato e coordinato, ossia in termini strategici. Le implicazioni territoriali di una politica per il paesaggio sono alla base delle sollecitazioni al ricorso a progetti d'area per l'attuazione di specifiche azioni di tutela e valorizzazione. In questa logica l'applicazione dell'approccio LEADER può generare indiscutibilmente ampi benefici per una strutturata politica di gestione del paesaggio (Agnoletti, 2010).

tuare monitoraggio e valutazione dei risultati, identificare problemi, le possibili soluzioni e programmarle. Risulta essenziale a partire da questo momento che l'approccio venga correttamente pianificato, perché non si verificherà più spontaneamente.

Nel periodo di programmazione 2014-2020, il campo di applicazione dell'approccio LEADER, dopo essere stato ulteriormente esteso ad altri tre fondi nella precedente programmazione, ha assunto la denominazione più generale di "Sviluppo locale di tipo partecipativo (Community-Led Local Development, CLLD)", nelle zone rurali, urbane e di pesca, mantenendo l'acronimo LEADER solamente nell'ambito FEASR. Il successo riscosso da questo approccio nelle zone rurali, infatti, ha indotto altri fondi SIE a estenderlo anche ad altre tipologie di territorio. L'approccio CLLD può essere ora attuato nel quadro del FEASR, del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) già dal periodo 2007-2013, del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e, qualora la programmazione dello Stato membro lo preveda, i GAL hanno oggi la facoltà di elaborare ed attuare strategie integrate attingendo a più fondi. Quindi, sebbene LEADER sia previsto obbligatoriamente solo nell'ambito del FEASR, una stessa azione può oggi fruire di finanziamenti erogati contestualmente da due o più dei quattro fondi comunitari in virtù di quello che viene definito "CLLD plurifondo". In questo caso, i GAL possono esplorare il potenziale dell'approccio CLLD e articolare in modo più completo i bisogni e le soluzioni locali e contribuire a consolidare le sinergie tra territori rurali, aree urbane e zone di pesca. Al fine di garantire la coerenza delle strategie di sviluppo sostenibile e delle azioni in tutti i fondi UE, è stato elaborato un quadro minimo di norme comuni, descritte nel Regolamento recante disposizioni comuni. La Commissione europea ha altresì elaborato due serie di orientamenti non vincolanti per l'applicazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

Di pari passo con lo sviluppo di LEADER si sono evoluti anche i relativi meccanismi di sostegno. Varie strutture formali per il collegamento in rete, nell'ambito delle Reti rurali nazionali e della Rete europea per lo sviluppo rurale, forniscono ai GAL assistenza tecnica e altri servizi per la creazione di reti. In Italia, ad esempio, Rete L.e.a.d.e.r. è un progetto della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 ideato per offrire una piattaforma dove costruire e condividere la conoscenza sui GAL, sulle strategie di sviluppo locale

e sui progetti di cooperazione. Il progetto si articola in sei attività³⁰ per stimolare la partecipazione degli attori delle aree rurali, migliorare la qualità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale e dei progetti di cooperazione Leader, promuovere la diffusione di azioni innovative, approfondire le modalità di programmazione e gestione delle azioni di sviluppo locale nelle aree rurali, informare sulle opportunità e i bandi aperti, raccontare i progetti attivati e i risultati ottenuti.

Nel nuovo processo di programmazione per la PAC 2023-2027, invece, la grande novità è rappresentata dal fatto che non ci saranno più PSR a livello regionale ma un unico Piano Strategico Nazionale (PSP) per ogni Stato Membro. L'obiettivo del pacchetto di riforme varato dalla Commissione Europea consiste nel riunire in un unico quadro strategico i due Pilastri della PAC, al fine di renderli capaci di lavorare assieme in un reale approccio complementare. L'architettura della nuova PAC si compone dunque di tre obiettivi generali, nove obiettivi specifici e uno trasversale (Agricultural Knowledge and Information Systems). L'approccio Leader/CLLD si inserisce all'interno dell'obiettivo generale n. 3, riguardante il miglioramento della vita nelle aree rurali e, in particolare, si riferisce al SO8 "Promuovere occupazione, crescita, inclusione sociale e sviluppo locale nelle aree rurali".

³⁰ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/16812>

Figura 1 – Obiettivi generali e specifici della PAC nel periodo 2023-2037. Fonte: Cagliero R., Licciardo F., Legnini M. (2021)



Basandosi su analisi territoriali e valutazione dei bisogni, gli Stati Membri dovranno indicare le scelte appropriate tra gli obiettivi proposti, alle quali i rispettivi Piani Strategici Nazionali potranno effettivamente contribuire. La Commissione Europea si occuperà di valutare la consistenza dei Piani Strategici con gli obiettivi aggregati del Green Deal.

Attualmente, il PSP italiano è in fase di completamento per ricevere l'approvazione della Commissione. Il secondo Pilastro, che riguarda lo Sviluppo Rurale all'interno del Piano Strategico Nazionale italiano, è stato articolato in otto "Tipi di intervento": Impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione; Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici; Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori; Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione; Insediamento dei giovani agricoltori e l'avvio di imprese rurali, compreso l'insediamento di nuovi agricoltori; Strumenti per la gestione del rischio; Cooperazione; Scambio di conoscenze e la diffusione dell'informazione.

LEADER nella nuova programmazione a livello nazionale rientra nel capitolo dedicato alla Cooperazione, con l'obiettivo principale di innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali attraverso il miglioramento dei processi di inclusione sociale, della qualità e dell'accessibilità delle infrastrutture e dei servizi, anche digitali, alla popolazione ed alle imprese, in modo da porre un freno allo spopolamento e sostenere l'im-

prenditorialità, anche rafforzando il tessuto sociale. A tal fine, citando quanto contenuto nel Piano Strategico Nazionale della PAC – Italia, “sarà fondamentale sostenere una visione innovativa dell’approccio Leader e degli altri strumenti di progettazione integrata territoriale, che contribuisca a sperimentare e avviare percorsi di sviluppo delle zone rurali facendo leva e promuovendo: le politiche locali del cibo, la creazione di beni e servizi collettivi e di spazi inclusivi, la valorizzazione dei servizi ecosistemici e lo sviluppo di sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali, l’innovazione territoriale per i giovani, la co-progettazione e la gestione pubblica-privata, la creazione di comunità di progetto capaci di coinvolgere gli attori locali all’avvio di reti di impresa e imprese di comunità a livello locale, lo sviluppo dei distretti del Cibo”. Viene inoltre accennata la necessità di “operare in collaborazione con la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) per azioni contigue e complementari orientabili verso un comune obiettivo di sviluppo locale. A tal fine si provvederà ad un’interlocuzione continua sia a livello nazionale tra Accordo di partenariato e PSP, sia a livello regionale, per favorire una collaborazione costruttiva tra le diverse politiche”.

GLI OBIETTIVI E LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELL’APPROCCIO CLLD OGGI

L’approccio o metodo LEADER, dal momento che si costituisce come una politica europea per il raggiungimento di uno sviluppo locale partecipato e guidato dalla comunità (community-led local development), poggia su sette caratteristiche fondamentali che devono essere presenti e applicate simultaneamente. Queste sette peculiarità definiscono LEADER in quanto metodologia e lo differenziano dai programmi di finanziamento.

- **L’approccio ascendente (o approccio bottom-up)** dal basso verso l’alto è l’elemento cardine di LEADER che si occupa di promuovere lo sviluppo rurale attraverso proposte e azioni che nascono “dal basso”, ovvero dalle comunità locali. Infatti, nell’ambito di LEADER, i soggetti locali sono considerati i migliori esperti dello sviluppo del proprio territorio partecipando ai processi decisionali nella costruzione della strategia e nella selezione delle priorità da raggiungere. Un modo per assicurare questo è invitare gli stakeholders locali a guidare e

partecipare al cambiamento. Questo approccio ascendente implica che la comunità e gli attori locali possano contribuire a definire un percorso di sviluppo per la rispettiva zona, in linea con i propri bisogni, aspettative e programmi. La scelta di un approccio collettivo e partecipato consente a tali soggetti di diventare protagonisti del futuro della propria zona. Essi partecipano al processo decisionale relativo alla strategia locale e alla scelta delle priorità da attuare. Forme di partecipazione attiva vengono incoraggiate in ogni fase del processo, che si tratti della creazione di un GAL o dello sviluppo, dell'attuazione, della valutazione e della revisione della strategia. Il coinvolgimento degli attori locali, che deve poggiare su criteri di equità e trasparenza, include la popolazione in senso lato, i gruppi d'interesse socio-economico e della società civile nonché le istituzioni pubbliche e private rappresentative. Questo approccio ascendente è sancito nei regolamenti dell'UE che prevedono disposizioni in materia di animazione e processo decisionale volte a garantire che nessun gruppo di interesse possa essere maggioritario. La costruzione di capacità è una componente essenziale per un approccio bottom-up.

- **Approccio territoriale:** LEADER e lo sviluppo locale di tipo partecipativo si fondano su un modo diverso di fare le cose, coniugando in un unico approccio tre elementi fondamentali: territorio, partenariato e strategia di sviluppo. Il territorio costituisce la base per la creazione del partenariato e della strategia a livello locale, costruendo una visione positiva di ciò che potrebbe essere sostenuto e sviluppato da un'attiva collaborazione tra portatori di interesse locali. Essendo "basato sul territorio", il finanziamento dei programmi si concentra sulle priorità della zona considerata nella sua totalità e non su specifici progetti o gruppi di progetti (differendo così da un'impostazione "basata sui progetti"). La zona interessata da tale approccio è di norma un territorio di ridotte dimensioni, omogeneo, con una forte coesione sociale e funzionale, spesso caratterizzato da tradizioni comuni, da un'identità locale, da un senso di appartenenza o da necessità e aspettative analoghe. Questo territorio non corrisponde sempre a confini amministrativi predefiniti. Adottare un'impostazione di questo tipo permette al partenariato locale di lavorare insieme per individuare e trattare i punti di forza, le criticità e le opportunità presenti sul territorio, mobilitando il potenziale e le risorse endogene dell'area. Il territorio selezionato deve essere suf-

ficientemente coerente e presentare la necessaria massa critica, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, per sostenere una strategia di sviluppo locale praticabile. La zona deve avere confini geografici ben definiti che, secondo il principio LEADER, non devono necessariamente coincidere con i confini amministrativi (ma piuttosto con quelli funzionali). Le zone, inoltre, devono soddisfare i criteri LEADER relativi alla popolazione (nella maggior parte dei casi tra 10.000 e 150.000 abitanti, come sancito nel Regolamento (UE) N. 1303/2013 recante disposizioni comuni) e possono essere soggette a ulteriori criteri specifici nazionali. I confini dell'area possono essere rivisti man mano che il partenariato e la strategia si evolvono in funzione delle priorità di sviluppo e dei soggetti coinvolti³¹. Lo stesso concetto di "locale", infatti, non è universale o statico. Al contrario, esso evolve e muta seguendo i cambiamenti sociali ed economici, il ruolo dell'agricoltura, degli usi del suolo e degli aspetti ambientali, e della percezione generale del paesaggio rurale. Per orientare gli Stati Membri, la "dimensione territoriale locale" delle zone sostenute dall'azione LEADER, viene definita delimitandole in relazione alla numerosità della popolazione residente (al massimo aree con 150 mila abitanti). In questa prospettiva il "locale" non è associato ad una geometria istituzionale-amministrativa: attraverso il parametro "popolazione" la Commissione ha cercato di privilegiare un processo di individuazione delle aree maggiormente centrato sul sistema delle relazioni sociali, risultato della sedimentazione, nel lungo periodo, di pratiche sociali, politiche ed economiche, consolidate in un dato luogo, espressione della cultura locale.

- Nell'ambito di LEADER, il **partenariato locale** per lo sviluppo territoriale si avvale di uno strumento di governance specifico e strutturato, denominato "Gruppo di azione locale" (GAL). La costruzione di una partnership locale è una caratteristica importante e originale dell'approccio LEADER. Il coinvolgimento nel partenariato fa sì che le persone, un tempo "beneficiarie" passive delle politiche,

³¹ Particolare attenzione dovrà essere riservata alla ricerca della dimensione territoriale più adeguata in grado di assicurare operatività al GAL. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i PSL, essa andrà commisurata al contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare che territori molto ampi siano sottesi a risorse finanziarie inadeguate a concretizzare una strategia di sviluppo (Agnoletti, 2010).

diventino agenti e partner attivi dello sviluppo del proprio territorio, una caratteristica distintiva dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

È importante notare che non vi sono due partenariati uguali per origine ed evoluzione e che nessun partenariato nasce già perfetto. I partenariati devono essere adeguati al territorio d'intervento e alla realtà locale e devono essere consapevoli che ci vogliono tempo, risorse e impegno per creare la fiducia e i necessari rapporti di lavoro. Il GAL ha l'obiettivo di identificare e implementare una strategia di sviluppo locale, prendere decisioni circa l'allocazione delle sue risorse finanziarie e gestire i finanziamenti europei. È normale che la composizione del partenariato si evolva con il progredire della strategia e dell'operato del GAL. Esistono tuttavia alcuni principi fondamentali sanciti nei regolamenti dell'UE. Un GAL deve comprendere partner del settore pubblico, privato e della società civile; deve garantire una composizione equilibrata e ampiamente rappresentativa degli interessi locali e dei diversi settori socio-economici presenti sul territorio³². A livello decisionale nessun settore può rappresentare più del 49% dei membri del partenariato (Regolamento UE N. 1303/2013 recante disposizioni comuni). La forma giuridica dei GAL può variare in funzione del paese di appartenenza, ma è spesso un'organizzazione iscritta al registro delle associazioni senza scopo di lucro. Indipendentemente dalla loro forma giuridica, i GAL possono nominare uno dei membri in qualità di organismo responsabile della gestione finanziaria.

- Il regolamento UE recante disposizioni comuni (N. 1303/2013) specifica che lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) è attuato attraverso **strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali**. Questa caratteristica, introdotta nelle successive generazioni di LEADER, differenzia questo approccio dalle tradizionali politiche agricole settoriali definite dall'alto. Come si evince dall'acronimo, LEADER mira a creare un "collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale". I partenariati e le strategie di sviluppo locale (SSL), pertanto, sono finalizzati a potenziare le sinergie tra settori locali per sfruttarne i potenziali effetti moltiplicatori. Leader non è un programma di sviluppo settoriale;

³² È stato evidenziato come strutture ben organizzate riescano a interpretare meglio i fabbisogni e siano in grado di gestire con maggiore efficacia ed efficienza i PSL e le risorse assegnate (Agnoletti, 2010).

la strategia di sviluppo locale, pertanto, deve avere un carattere multisettoriale integrando diversi settori di attività. Le azioni e i progetti contenuti nelle strategie locali devono essere collegati e coordinati come un insieme coerente.

Così facendo esplorano e trattano i bisogni e le opportunità del territorio in modo integrato, al fine di conseguire gli obiettivi comuni prefissati. Le azioni e i progetti previsti dalle strategie locali dovrebbero pertanto essere collegati e coordinati tra loro in un'ottica globale e coerente. Tuttavia, "integrato" non significa omnicomprensivo: le strategie non devono cercare di affrontare tutti gli aspetti contemporaneamente, né attribuire lo stesso peso a ognuno di essi, in quanto vi sono elementi che esulano dall'ambito locale³³. Nell'ambito della loro strategia di sviluppo locale integrata, i GAL dovrebbero operare delle scelte, concentrando il sostegno su obiettivi ed azioni, già presenti sul territorio, che generino valore aggiunto e garantiscano le maggiori probabilità di contribuire ad innescare i cambiamenti auspicati.

- La **creazione di reti** è un aspetto cardine dell'essenza stessa di LEADER e del suo funzionamento. Il GAL è una rete di partner locali che promuove, con la propria strategia e le proprie attività, collegamenti e sinergie tra attori locali ed altre figure all'interno del sistema di sviluppo del territorio. Nell'ambito di LEADER, i vantaggi del collegamento in rete vanno ben oltre questa dimensione territoriale: le reti locali, nazionali e internazionali sono diventate sempre più importanti nel connettere persone, luoghi e azioni in ambito rurale. Con l'avvento delle reti CLLD, che hanno coinvolto zone non rurali estendendo così il loro raggio d'azione, si aprono nuove possibilità. Le reti riuniscono i diversi soggetti coinvolti al fine di condividere e diffondere conoscenze, esperienze, innovazioni, idee e informazioni; sviluppare il sostegno tra pari; ovviare ai problemi di isolamento e potenziare le capacità. Le reti svolgono un importante ruolo nell'incentivare e sostenere la cooperazione.

In tutti gli Stati membri sono state istituite Reti rurali nazionali (RRN) nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale. Sebbene le loro attività riguardino un'ampia

³³ La definizione di una strategia ben definita all'interno dei Piani di Sviluppo Locale, scegliendo temi e obiettivi fortemente ancorati al territorio, è sinonimo di qualità progettuale nelle aree rurali. Appare opportuno, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi dei PSL, che la strategia di sviluppo locale si concentri su pochi temi, con contenuti ben definiti e strettamente legati agli obiettivi dei PSR regionalizzati (Agnoletti, 2010).

gamma di portatori di interesse, il loro mandato include, in modo specifico, il sostegno ai GAL e, in alcuni casi, sottogruppi di GAL. La Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), che opera a livello europeo, fornisce direttamente la propria assistenza alle RRN e ai GAL e comprende un sottogruppo LEADER/CLLD. Entrambe sono reti istituzionali che forniscono supporto tecnico e attività pratiche come la preparazione di pubblicazioni su differenti aspetti dello sviluppo rurale, l'organizzazione di seminari, l'analisi delle azioni di sviluppo rurale per definire buone pratiche, l'identificazione di trend di sviluppo in aree rurali.

Ci sono poi reti nazionali, regionali e locali emersi in maniera informale a livello locale, regionale o nazionale in molti Stati membri e a livello europeo come l'associazione europea LEADER per lo sviluppo rurale (ELARD) è un'organizzazione senza scopo di lucro che funge da piattaforma per la cooperazione internazionale tra zone rurali. All'associazione ELARD aderiscono diversi GAL e numerosi gruppi LEADER volontari a livello nazionale e regionali.

- La ricerca dell'**innovazione** rimane uno degli aspetti più entusiasmanti, innovativi e, al contempo, impegnativi dell'approccio LEADER. La ricerca e la promozione di soluzioni nuove e innovative per ovviare ai problemi locali o per cogliere le opportunità esistenti sono state fin dall'inizio un elemento centrale di LEADER. L'innovazione riguarda ciò che viene fatto, le tipologie di attività sostenute, i prodotti o i servizi sviluppati ecc., ma si riferisce anche e soprattutto al modo di fare le cose. Inizialmente, infatti, la principale innovazione era l'approccio LEADER in sé. L'innovazione deve essere intesa in senso ampio: può riguardare l'introduzione di un nuovo prodotto, un nuovo processo, una nuova organizzazione o un nuovo mercato. Questa definizione comune di innovazione è valida sia per le aree rurali che per quelle urbane.

I singoli GAL dovrebbero apportare nuovi elementi e soluzioni allo sviluppo dei rispettivi territori. Questo è vero sia per quanto riguarda le strategie, le strutture e i processi di attuazione e animazione, sia per quanto attiene il processo decisionale e la selezione dei progetti. Naturalmente, non tutte le idee innovative avranno successo; sarà sempre necessario procedere a un'attenta valutazione dei progetti, ma al momento di decidere il GAL dovrebbe considerare un livello di rischio accettabile. Creando le giuste condizioni e accompagnando lo

sviluppo di idee nuove e innovative, i GAL possono generare cambiamenti sostanziali e duraturi e benefici per i loro territori: il vero valore aggiunto cui LEADER tende. Le aree rurali, a causa della loro bassa densità e del di risorse umane e fisiche, hanno legami più deboli con i centri di ricerca e sviluppo e possono trovare difficile produrre innovazioni radicali, anche se questo è ovviamente possibile. L'innovazione nelle zone rurali può implicare il trasferimento e l'adattamento di innovazioni sviluppate altrove, la modernizzazione di forme tradizionali di know-how o la ricerca di nuove soluzioni a problemi rurali persistenti che altri interventi politici non sono stati in grado di risolvere in modo soddisfacente e sostenibile.

- Nelle zone rurali, la **cooperazione** interterritoriale e internazionale conferisce una dimensione più ampia allo sviluppo locale. La cooperazione va oltre la mera creazione di reti, coinvolgendo la popolazione e i gruppi di azione locale nell'attuazione di un progetto comune, nel lavorare di concerto con altri soggetti, con altri gruppi LEADER o con un gruppo analogo in un'altra regione, Stato membro, nell'ambito di un diverso Fondo strutturale e di investimento europeo (Fondi SIE) o persino con un paese terzo.

Naturalmente, la cooperazione non è fine a sé stessa: lavorare con altri dovrebbe avere un chiaro scopo e rivelarsi vantaggioso aiutando i GAL a potenziare le proprie attività locali. La cooperazione con altre regioni può essere un'eccellente fonte di innovazione e di trasferimento di conoscenze per la popolazione locale. La cooperazione LEADER consente alle zone rurali di affrontare e sfruttare le loro diversità, introducendo nuove prospettive e spunti offerti da altre zone, importando ed esportando approcci di successo e buone pratiche. Può inoltre consentire loro di risolvere certi problemi o aggiungere valore alle risorse locali. La cooperazione può offrire considerevoli vantaggi, ma anche sostanziali sfide in fase di attuazione. È quindi fondamentale pianificare con attenzione, scegliere i temi e i partner giusti e avvalersi del sostegno offerto dalle Reti rurali nazionali e dalla RESR. I progetti di cooperazione non sono semplici scambi di esperienze. Essi coinvolgono un concreto progetto comune, idealmente gestito da una struttura comune. Ci sono due differenti tipologie di cooperazione possibile in LEADER:

- *Cooperazione interterritoriale*: tra differenti aree rurali all'interno dello stesso Stato membro;
- *Cooperazione transnazionale*: tra gruppi LEADER di almeno due Stati membri o con gruppi in paesi terzi che seguono un simile approccio.

Il concetto principale dietro l'approccio LEADER è che, data la diversità delle aree rurali europee, le strategie di sviluppo sono più efficaci ed efficienti se decise e implementate a livello locale dagli attori locali, accompagnati da procedure chiare e trasparenti, il supporto delle pubbliche amministrazioni e la necessaria assistenza tecnica per il trasferimento di buone pratiche. È possibile dunque riassumere quali sono gli aspetti fondamentali e innovativi di questo approccio allo sviluppo territoriale:

- Approccio bottom-up: sviluppo concepito “dal basso”;
- Strategia “place-based” concentrata su territori subregionali (dai 20 ai 100 mila abitanti);
- Partnership pubblico-private che confluiscono in società consortili miste (GAL) con il compito di individuare obiettivi e priorità e attuarle sui territori mediante Strategie di Sviluppo Locale. L'approccio LEADER è trasversale e contribuisce a perseguire tutti gli obiettivi del PSR, attraverso i Programmi di Sviluppo Locale (PSL) elaborati da Gruppi di Azione Locale composti da soggetti pubblici e privati. I GAL promuovono azioni e progetti che vengono attuati grazie ai loro PSL basati su una regia diretta, bandi pubblici e cooperazione pubblico-privato;
- Cooperazione interterritoriale: i GAL hanno l'opportunità di costruire reti tra GAL italiani e GAL esteri.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL CLLD: LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E LA COOPERAZIONE TRA GAL

Si è già detto di come il metodo LEADER/CLLD sia capace di incoraggiare i territori rurali ad esplorare nuovi modi per diventare o rimanere competitivi, per sfruttare al meglio le proprie risorse e affrontare le sfide del futuro, come l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici, la povertà, l'accesso ai servizi di base o la mancanza di opportunità lavorative. Allo stesso modo, questo approccio assiste settori e categorie di beneficiari che spesso non ricevono supporto, o ne ricevono limitatamente, in altri programmi operanti in aree rurali, come quelli rivolti ad attività culturali, valorizzazione dell'ambiente naturale, recupero del patrimonio culturale e architetto-

nico tradizionale, turismo rurale, aumento delle connessioni tra produttori e consumatori, ecc. In questo senso LEADER incoraggia gli attori sociali ed economici a lavorare insieme, nella produzione di beni e servizi che possano generare il massimo valore aggiunto nel proprio territorio.

Ci sono alcuni passaggi fondamentali nel processo di implementazione di LEADER:

- **Costruzione di capacità:** gli attori locali devono avere o acquisire le necessarie competenze in termini di progettazione di idee e di conoscenza, le risorse umane da utilizzare per particolari attività e, ovviamente, le risorse finanziarie per gestire quelle attività. La costruzione di capacità non è una attività individuale, bensì collettiva, nel quale diversi attori rurali diventano consapevoli dell'approccio e del suo modo di implementarlo, al punto da abilitarli alla disseminazione di idee, partecipazione e beneficiare così dell'approccio stesso.
- **Mettere insieme gli attori locali:** il secondo step è spesso quello di organizzare incontri o seminari all'interno dell'area locale per mettere insieme gli attori chiave interessati, per aiutare l'emergere di idee e permettere agli attori locali di discutere sui bisogni dell'area attraverso una base solida.
- **Analisi territoriale:** è essenziale una dettagliata analisi dell'area rurale locale interessata. Questa normalmente si concentra nell'identificazione del capitale territoriale ovvero delle caratteristiche dell'area (popolazione, attività, paesaggio, patrimonio culturale, competenze). Analizzare queste caratteristiche e i punti chiave identificati durante l'analisi area-based potrebbe portare a identificare possibili strategie di sviluppo locale, specifiche per l'area rurale in questione, e visioni di medio lungo termine. Le visioni per il futuro e le strategie per l'area hanno la possibilità di essere discusse pubblicamente e così di trarne un alto grado di consenso.
- **Identificare attività/iniziative esistenti:** uno step cruciale nel processo LEADER, collegato all'analisi territoriale, è quello di condurre da parte degli attori locali una revisione delle misure esistenti per lo sviluppo rurale già implementate o pianificate nella loro area. Stabilire quali iniziative già esistono è fondamentale per decidere quali costruire o quali rimpiazzare.
- **Creazione di partnership:** durante la fase di pianificazione delle scelte strategiche per l'area locale l'approccio bottom-up chiama alla partecipazione di diversi gruppi di interesse. Mettere insieme gli attori locali e le analisi territoriali facilita l'identificazione di ciò che bisogna includere in una partnership pubblico-

privata e gestire la sua implementazione. Eventualmente questo porta alla creazione di un GAL. Il GAL è la forma di partenariato che effettivamente implementa l'approccio di sviluppo locale concordato all'interno della comunità locale.

- **Preparazione di una Strategia di Sviluppo Locale:** l'approccio allo sviluppo locale è formalizzato in un documento di SSL. Questo include la predisposizione di obiettivi, la definizione di priorità strategiche e la classificazione di azioni che devono essere attuate. Questa SSL è la base della domanda di sostegno ai GAL nell'ambito dei bandi pubblici organizzati dagli Stati/regioni per LEADER. Gli Stati membri o le regioni selezionano i GAL e allocano le risorse per l'implementazione delle loro SSL.

I partenariati dei GAL, promossi con il LEADER, vanno ben oltre la dicotomia pubblico privato, aggregando associazioni espressione sia di interessi sociali-culturali-ambientali sia economici (di tutti i settori locali). I partenariati sono quindi una forma associativa "nuova" dove, oltre a ridisegnarsi il sistema delle relazioni, si ridefiniscono le motivazioni che portano gli attori ad associarsi strutturandole in idee di sviluppo condivise e impegni reciproci. In sostanza, LEADER è il primo strumento comunitario che ha promosso la formazione di agenzie di sviluppo, dotandole di risorse finanziarie specifiche per la gestione e la realizzazione di azioni di animazione, la cui finalità oltre il management delle azioni programmate con il contributo UE, è di rafforzare la coesione, il senso di appartenenza e l'identità locale. La normativa comunitaria attribuendo un carattere integrato, multisettoriale e sistemico ai PSL si è proposta di favorire la costruzione di uno strumento d'azione di tipo collettivo nel quale gli attori locali formalizzano interessi, soluzioni e percorsi condivisi.

In quanto iniziativa di sviluppo locale guidato dalla comunità (CLLD), LEADER è un processo di sviluppo integrato concepito per impegnare, consentire, finanziare e responsabilizzare le comunità locali nell'intraprendere il proprio sviluppo locale. Ci sono tre elementi comuni e interconnessi, tra le sette caratteristiche, ritenuti fondamentali per un approccio CLLD: la dimensione territoriale, la partnership e la Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Messi insieme, questi elementi sono conosciuti come la "terna" dello sviluppo territoriale locale. La preparazione di una SSL è quindi parte essenziale e integrante di un corretto processo e approccio LEADER/CCLD.

Il Regolamento UE 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, all'art. 32 specifica che "uno sviluppo locale di tipo partecipativo (guidato dalla comunità) dovrebbe realizzarsi attraverso strategie di sviluppo locale integrate e multi-settoriali basate sull'area territoriale". Sempre lo stesso Regolamento, all'art. 2 provvede ad una definizione di SSL: "Strategia di sviluppo locale guidato dalla comunità significa un coerente set di operazioni per incontrare i bisogni e gli obiettivi locali, i quali contribuiscono a incontrare la strategia dell'Unione per una crescita sostenibile, inclusiva e smart, e sono disegnati e implementati da un gruppo di azione locale."

L'approccio LEADER e lo sviluppo di efficaci SSL all'interno di esso presuppongono l'utilizzo di alcuni elementi comuni:

Un metodo di preparazione di SSL partecipativo e gestito attivamente;

Coinvolgimento di un'appropriata partnership strutturata nel GAL;

Partecipazione attiva della comunità che sia documentata ed evidenziata nella strategia e nei suoi contenuti

Proprio la partecipazione locale è uno dei punti cardine dell'intero approccio CLLD e il coinvolgimento della comunità nella preparazione delle Strategie è allo stesso modo assolutamente fondamentale. Coinvolgere le persone nella gestione dello sviluppo del loro stesso territorio è l'obiettivo primario dell'approccio LEADER contribuendo alle priorità trasversali di rafforzare la governance e mobilitare le potenzialità endogene delle aree rurali. Ogni SSL necessita di essere pensata come un processo bottom-up che deve coinvolgere attivamente un campione rappresentativo della comunità locale al fine di prendere in considerazione i bisogni locali e le potenzialità del territorio. Questo processo a sua volta deve essere descritto nella stessa Strategia.

A partire dal periodo di programmazione 2014-2020, il FEASR sostiene progetti di cooperazione transnazionale e interterritoriale promossi dai gruppi di azione locale (GAL) nell'ambito dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale (SSL). Il sostegno alla cooperazione è una componente obbligatoria della misura LEADER. I Programmi di sviluppo rurale (PSR) devono contemplare sia il sostegno preparatorio in vista della cooperazione, sia il sostegno ai progetti di cooperazione.

La cooperazione è un mezzo per ampliare gli orizzonti territoriali e innestare nella zona nuove conoscenze per migliorare le strategie locali. I progetti di cooperazione LEADER sono simili ai progetti locali in quanto contribuiscono al conseguimento degli obiettivi della strategia di sviluppo locale del territorio interessato. Tuttavia, la prevista presenza di un partner esterno all'area di intervento del GAL fa sì che i progetti di cooperazione offrano anche benefici aggiuntivi in termini di apprendimento reciproco e raggiungimento di una massa critica di conoscenze, esperienze, metodi applicati e risorse di altro tipo. La cooperazione inoltre può rendere più innovative le azioni di sviluppo locale e contribuire ad accrescere la competitività della zona attraverso lo sviluppo di capacità e l'arrivo di nuovi partner commerciali, oltre a garantire una maggior diffusione dell'innovazione, del know-how e di nuove competenze.

Oltre ai potenziali vantaggi offerti dalla cooperazione interterritoriale (ossia all'interno di uno stesso Stato membro), la cooperazione transnazionale conferisce allo sviluppo locale un maggior valore aggiunto a livello europeo. La cooperazione tra una zona di intervento del GAL e altre aree geografiche può essere una componente essenziale di qualsiasi Strategia di Sviluppo Locale (SSL) di tipo partecipativo o un ulteriore punto di forza di tale Strategia. Inoltre, la cooperazione con altri territori che attuano l'approccio CLLD/LEADER può essere uno strumento strategico a disposizione del GAL per raggiungere la massa critica necessaria a realizzare alcuni progetti o condividere risorse e competenze complementari.

LEADER/CLLD NEL PSR 2014-2020 DEL PIEMONTE

Si è visto come, nel contesto dello sviluppo rurale, LEADER è attuato nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale³⁴ (PSR) nazionali e regionali di ciascuno Stato membro dell'UE, cofinanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale³⁵ (FEASR). Al metodo LEADER viene quindi riconosciuto un ruolo strategico nel favorire la coesione territoriale e una crescita sostenibile, inclusiva e intelligente delle zone rurali, tanto che nell'ultimo ciclo di programmazione gli viene destinato almeno il 5% delle risorse

³⁴ [https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural development/country](https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development/country)

³⁵ <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development>

di ogni Programma di Sviluppo Rurale di ogni Stato dell'Unione e, in Italia, di ogni Regione.

L'approccio LEADER è stato utilizzato fin dalla sua prima esperienza sperimentale in molte regioni italiane, tra cui il Piemonte, ampliando progressivamente il suo raggio d'azione arrivando oggi a coinvolgere più del 60% dei comuni e della superficie regionale.

Per quanto riguarda il processo di programmazione e di attuazione di LEADER, i Regolamenti Comunitari della CE e poi l'Accordo di Partenariato elaborato da ogni Stato membro definiscono le priorità di intervento, il ruolo e le caratteristiche generali dei GAL e delle Strategie Locali e il loro contributo alle finalità della strategia europea per una crescita inclusiva, sostenibile e intelligente delle zone rurali. Coerentemente con questo quadro ogni Regione italiana ha predisposto il proprio Programma di Sviluppo Rurale e ulteriormente definito, nell'ambito della misura 19 - Sviluppo locale di tipo partecipativo - L.E.A.D.E.R, le priorità, i risultati attesi, i metodi di intervento e di impiego per ogni fondo comunitario, le aree ammissibili, le caratteristiche e le modalità di selezione dei GAL e delle Strategie di Sviluppo Locale partecipativo LEADER. È sulla base di queste scelte che le Regioni selezionano (attraverso un bando pubblico) i GAL e le Strategie Locali.

Riassumendo le fasi e gli attori che portano all'inclusione dell'approccio CLLD all'interno della programmazione dello sviluppo rurale regionale:

- La Comunità Europea –Predisporre i Regolamenti comunitari di indirizzo e attuativi generali e approva i PSR (Programmi di Sviluppo Rurale)
- Gli Stati Membri – sulla base delle disposizioni comunitarie elaborano l'Accordo di Partenariato
- Stato Membro (in Italia le Regioni) – predispongono i PSR (Programmi di Sviluppo Rurale), emettono i bandi per la selezione dei GAL e delle SSL, valutano e approvano le SSL, assegnano le risorse per la realizzazione delle strategie, stipulano una convenzione con i GAL per dare avvio alle attività, monitorano il buon andamento delle attività e realizzano le attività di valutazione.
- Gruppi di Azione Locale – realizzano le attività di animazione locale per la creazione di partnership pubblico-privata espressione del territorio, elaborano la SSL che vengono approvate dalle Regioni di appartenenza. Una volta selezionati, gestiscono e attuano le attività programmate nelle SSL: selezionando

anche i beneficiari a livello locale, proseguendo le necessarie attività di animazione, informazione e comunicazione a livello locale ed extralocale; monitorando e valutando le attività in essere; svolgendo tutte le attività tecnico amministrative.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 la misura 19 (LEADER) del PSR piemontese ammonta a quasi 100 milioni di euro di investimenti (tra contributo pubblico e dei beneficiari) pari al 7% delle risorse dell'intero Programma e si propone di rafforzare l'attuazione dell'approccio integrato e territoriale nelle aree rurali del Piemonte attraverso il **miglioramento della capacità progettuale locale** su ambiti ben definiti di livello sub-regionale, che si concentrino su obiettivi concreti in grado di raggiungere risultati ben specificati e realistici.

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte attraverso la Misura 19 "Sostegno allo Sviluppo Locale LEADER" i finanziamenti del PSR sono stati gestiti da Gruppi di azione locale (GAL) nei sette anni di programmazione mediante una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) elaborata sulla base dei bisogni e delle potenzialità locali con il coinvolgimento delle comunità interessate.

Ogni GAL riceve quindi dei finanziamenti (un contributo minimo di 3 milioni di euro) per preparare e attuare la propria SSL definita all'interno del suo PSL e per poter quindi emanare bandi pubblici volti ad attivare le Operazioni del PSR destinate alla valorizzazione del proprio territorio.

Nel PSR piemontese, lo sviluppo LEADER si articola nelle seguenti sottomisure relative alla Misura 19:

- **19.1 Preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale:** contributi per rimborsare i costi sostenuti dai GAL per la predisposizione dei propri PSL.
- **19.2 Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale:** questa sottomisura è la più importante poiché consente l'attivazione di tutte le Operazioni del PSR previste dai GAL all'interno dei loro PSL. Tutte le operazioni attivabili con la sottomisura 19.2 sono attuate dai GAL tramite l'emanazione di appositi bandi.
- **19.3 Cooperazione tra Gruppi di Azione Locale:** prevede la realizzazione di progetti di cooperazione dei GAL piemontesi con altri GAL, sia all'interno della stessa Regione che al di fuori ma anche con altri Paesi dell'Unione Europea.

- **19.4 Costi di gestione e di animazione:** si articola a sua volta nella 19.4.1 che riguarda i costi di gestione, ovvero tutte le spese relative alle attività connesse alla gestione dell'attuazione della SSL consistenti in costi operativi, costi per il personale, costi di formazione, costi relativi alle pubbliche relazioni, costi finanziari nonché costi connessi alla sorveglianza e alla valutazione di detta strategia. La 19.4.2 invece, riguarda il supporto all'animazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per agevolare gli scambi tra le parti interessate intesi a fornire informazioni e promuovere la strategia e per aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

Grazie alla valorizzazione delle potenzialità locali in ottica multisettoriale, si è creato un proficuo sistema di relazioni tra gli attori del territorio che ha contribuito al mantenimento della qualità della vita e alla creazione e allo sviluppo di numerose attività imprenditoriali favorendo la costruzione di "reti locali".

Le Operazioni che hanno garantito risultati via via migliori nelle ultime fasi di programmazione, attivate con la sottomisura 19.2, hanno riguardato principalmente la valorizzazione delle risorse architettoniche e naturalistiche locali, i servizi alla popolazione, la creazione di impresa e lo sviluppo di attività imprenditoriali in un'ottica di filiera e di rilancio turistico.

Degli undici ambiti tematici individuati a livello nazionale, stabiliti dall'Accordo di Partenariato, sui quali i GAL potevano orientare le loro strategie, il Piemonte ha scelto di limitare a 4 temi, tra cui ciascun GAL può scegliere uno principale e due secondari:

- Turismo sostenibile
- Sviluppo e innovazione filiere produttive locali
- Valorizzazione del patrimonio architettonico, culturale, naturale
- Accesso ai servizi

Nel 2015 la regione ha indotto un bando per la selezione dei GAL e dei relativi PSL; in questo modo i GAL hanno avuto a disposizione 50.000 euro ciascuno per l'elaborazione della propria SSL. Nell'ottobre 2017 sono stati approvati 14 PSL attivati dai corrispondenti GAL. Gli ambiti tematici preferiti dai GAL sono stati il turismo sostenibile e lo sviluppo delle filiere locali (tra cui la maggior parte filiere forestali).

L'ambito tematico valorizzazione del territorio, in particolare, prevede due operazioni:

- La prima di carattere analitico e programmatico per la definizione di Manuali con linee guida per gli interventi sul paesaggio (7.6.3);
- La seconda di carattere attuativo per il sostegno agli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale (7.6.4).

Uno degli esempi che mostrano come l'approccio LEADER contribuisce a migliorare la qualità della progettualità locale con riguardo ai temi del paesaggio rurale nel PSR, è dato dall'attivazione dell'Operazione 7.6.3 che riguarda la redazione di Manuali per il recupero architettonico e paesaggistico dei manufatti nelle aree GAL, i quali dimostrano come le strategie di sviluppo locale puntino sulla valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche locali per promuovere lo sviluppo del proprio territorio³⁶. Con la programmazione LEADER 2007-2013 i manuali sono diventati operativi e si è cominciati a recepirli nei regolamenti edilizi al fine di rendere conformi tutti gli interventi sulla riqualificazione del patrimonio architettonico nei comuni dei GAL; è stato inoltre effettuato un monitoraggio della manualistica prodotta dai GAL per evidenziare le criticità di questi manuali, un lavoro di analisi molto dettagliato degli interventi realizzati grazie ai Manuali. Dopo questo lavoro è stata proposta una struttura di manuale tipo che tutti i GAL dovevano adottare. 11 GAL su 14 del Piemonte hanno rivisto ex novo i propri Manuali, impegnando gran parte delle risorse a loro destinate dal PSR, producendo due volumi: uno per il recupero del patrimonio architettonico e uno per il recupero del patrimonio paesaggistico con indicazioni per la valorizzazione del paesaggio. Undici GAL, dopo aver redatto questi Manuali, hanno attivato quindi la misura 7.6.4 emanando bandi rivolti ai comuni per finanziare interventi di recupero architettonico e paesaggistico realizzati dai Comuni che dovesse essere collegato ad itinerari escursionistici (finalità di fruizione e servizio) per un investimento totale previsto di 13.805.000 €. Dunque, i Comuni hanno presentato le loro domande di finanziamento con i loro progetti, dopodiché ogni GAL valuta e seleziona i progetti attivabili.

³⁶ Questo dimostra l'assunzione in sede locale del tema del paesaggio nell'ambito delle strategie di sviluppo e in qualità di tema catalizzatore di alcuni Piani di Sviluppo Locale (PSL), da declinare sia in termini di tutela e valorizzazione sia quale ambito capace di generare crescita e opportunità economiche per le comunità locali (Agnoletti, 2010).

I GRUPPI DI AZIONE LOCALE: CARATTERISTICHE E FINALITÀ

COSA SONO I GAL

L'approccio LEADER nel PSR è gestito dal basso attraverso i GAL - Gruppi di azione Locale che, oltre a elaborare la Strategia di Sviluppo Locale, hanno il compito di svolgere tutte le attività di animazione, comunicazione e tecnico amministrative necessarie all'attuazione della strategia (decentramento amministrativo e finanziario).

I Gruppi di Azione Locale (GAL), perlopiù società consortili miste costituite da enti pubblici, associazioni di categoria, consorzi, fondazioni, ATL, privati, ecc., si adoperano per valorizzare le potenzialità locali e promuovere il consolidamento o la costituzione di reti di operatori all'interno dell'approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo - Leader della Misura 19 del PSR 2014-2020 – con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo rurale attraverso proposte e azioni guidate “dal basso” (approccio bottom-up).

I GAL devono coinvolgere il tessuto economico e sociale nella definizione di strategie condivise per lo sviluppo delle aree rurali, che costituiscono la struttura portante dei **Programmi di sviluppo locale (PSL)**, i documenti di programmazione approvati dalla Regione che consentono ad ogni area GAL di utilizzare le risorse con una regia diretta, attraverso la pubblicazione di bandi pubblici a favore di imprese e altri entipubblici e privati, necessari per promuovere ed attuare azioni e progetti sul territorio.

Obiettivo implicito al sostegno alla creazione dei partenariati dei GAL, formalizzati di natura mista e dotati di una struttura tecnica operativa necessaria all'elaborazione e gestione del Piano di Azione, è favorire l'adozione di comportamenti socialmente responsabili, la produzione di beni collettivi e rafforzare l'azione delle istituzioni pubbliche incentivandole verso una maggiore innovazione ed efficienza.

I partenariati dei GAL sono quindi una forma associativa che oltre a rendere cogente il principio di rappresentatività territoriale dei partenariati, ne rafforza l'azione attribuendo alla struttura tecnica che li esprime una serie di funzioni, compiti e risorse per sensibilizzare e coinvolgere il composito tessuto locale (istituzionale, sociale, econo-

mico), accrescerne la capacità di esprimere progettualità, creare expertise e competenze a disposizione dei territori rurali e renderne effettive le scelte operate.

Anche le caratteristiche dei Piani di Sviluppo Locale, che devono essere innovativi, integrati e multisettoriali, esprimono l'intenzione di sostenere politiche di sviluppo capaci di valorizzare le risorse endogene e rafforzare il sistema relazionale. Infatti, questi tre attributi, oltre a descrivere la logica compositiva delle Strategie di Sviluppo Locale e il carattere delle misure/azioni attivabili, esercitano una funzione essenziale nel rafforzare le relazioni fra attori appartenenti a diversi settori dell'economia e della società locale favorendo sia lo sviluppo di economie tangibili (come infrastrutture e servizi) sia intangibili (come le capacità di fare rete e cooperare sia all'interno del territorio sia con altre aree rurali).

Il GAL agisce come un soggetto intermedio e partenariale nel sistema di relazioni che intercorrono fra le Istituzioni Centrali (UE, Stato, Regione) che promuovono le politiche e i destinatari locali. La sua missione, in estrema sintesi, è quella di facilitare questo incontro, facendo in modo che le politiche possano essere utilizzate e utili al livello locale per soddisfare esigenze specifiche e migliorare la competitività del sistema territoriale estrinsecando le sue potenzialità. Lo svolgimento di questa missione richiede l'esercizio di tre ordini di funzioni principali:

- l'implementazione delle politiche, per la quale è necessario conoscere le specificità dei Programmi e padroneggiarne i quadri regolativi e i meccanismi sia di natura tecnica, sia di carattere amministrativo e finanziario che li fanno "funzionare"
- la strutturazione nel contesto locale, per interagire con gli attori che in esso operano, comprendere e interpretare le loro esigenze (capacità di ascolto), leggere le potenzialità di sistema del territorio e ottenere un'adeguata mobilitazione in risposta alle iniziative promosse
- la promozione e la facilitazione delle relazioni fra i membri del partenariato (gli organismi della governance del territorio) che essendo il soggetto che decide in merito alle strategie del PSL, deve acquisire una capacità politica di scelta.

Il GAL, quindi, deve rispondere del suo operato "in primis" a tre categorie principali di interlocutori:

- le **istituzioni** che promuovono le politiche e lo riconoscono come terminale di una politica (quella di Programmazione dello Sviluppo Rurale) e soggetto intermedio affidandogli un ruolo e, soprattutto, un margine discreto di autonomia (nell'ambito di un Programma e di un quadro regolativo). Le Istituzioni si

aspettano dal GAL impatti adeguati (in termini di efficienza ed efficacia di realizzazione) e affidabilità e conformità nella gestione delle funzioni di decentramento amministrativo e finanziario delegate (accountability). Inoltre, possono fornire sostegno tecnico, finanziario e politico alle iniziative del GAL.

- le **istituzioni locali** che rappresentano interessi collettivi sul territorio, cioè i membri del partenariato, cui sono demandate le scelte strategiche. Queste percepiscono il GAL come una rete o un soggetto collettivo locale di cui sono parte e si aspettano che esso sviluppi i progetti e/o servizi territoriali di natura collettiva che accrescano la propria capacità di intervento. Il loro apporto principale al PSL è quello di favorirne la legittimità (aderendo al GAL) e l'efficienza attraverso i processi di condivisione che abbattano i costi di transazione.
- gli **attori locali** cioè i destinatari/attuatori di programmi e progetti che vedono il GAL come un'agenzia locale di sviluppo e si aspettano supporto ai propri progetti e risposte alle proprie esigenze. I soggetti locali a loro volta possono contribuire a migliorare l'efficacia del PSL poiché risponderanno in modo più o meno convinto e intenso alle iniziative "lanciate" dal GAL (i progetti, i bandi ecc.).

Sempre maggiore importanza, inoltre, al di là della costruzione di reti territoriali locali, è la strutturazione da parte dei GAL di reti extra-territoriali. Le relazioni instaurate partecipando a reti (istituzionali, geografiche, tematiche ecc.) o cooperando con altri territori rappresentano infatti un fattore sempre più importante per migliorare la capacità di azione del GAL per diverse ragioni: cogliere sinergie e raggiungere le "masse critiche" necessarie a promuovere determinate iniziative; attivare vere e proprie funzioni di lobby; acquisire know how o capacity building.

Gli Stati membri definiscono i criteri per la selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo. Il primo ciclo è completato entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di Partenariato. In Italia, nella programmazione 2014-2020 sono attivi circa 190 GAL, la maggior parte dei quali selezionati entro ottobre 2016 e i restanti entro l'anno successivo.

Come nelle precedenti fasi di programmazione i GAL sono costituiti da un partenariato composto da soggetti pubblici e privati, rappresentativi delle diverse realtà socioeconomiche del territorio. I partenariati dei GAL generalmente assumono una

forma giuridica (ad es. società consortili, s.r.l., fondazioni di partecipazioni, ecc.) e si dotano di una struttura operativa solitamente composta da un consiglio di amministrazione e da uno staff tecnico.

Il Regolamento (UE) N. 1303/2013 recante disposizioni comuni definisce, agli articoli da 32 a 34, i **requisiti fondamentali** dei GAL e dello Sviluppo locale di tipo partecipativo. Il Regolamento (UE) N. 1305/2013 sullo sviluppo rurale, agli articoli da 42 a 44, contiene ulteriori disposizioni specifiche per i GAL LEADER. Tra i principali ruoli e criteri comuni figurano:

- **Un territorio definito:** l'area di intervento del GAL deve essere un territorio sub-regionale specifico, con una popolazione compresa di norma tra i 10.000 e 150.000 abitanti. Questi elementi dovrebbero essere definiti nella Strategia di sviluppo locale del GAL. Il territorio del GAL non deve necessariamente corrispondere ai confini amministrativi. Ogni zona deve essere interessata da un unico GAL LEADER, ma sono concesse sovrapposizioni con un altro GAL nell'ambito di un fondo diverso, ad esempio i GAL delle zone di pesca, a condizione che le due strategie di sviluppo locale siano complementari e non in concorrenza tra loro.
- **Risorse sufficienti:** la strategia di sviluppo locale dovrà includere una descrizione degli accordi di gestione e monitoraggio della strategia e dimostrare la capacità del GAL di attuarla.
- **Partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie:** le Autorità di gestione responsabili provvedono affinché i gruppi di azione locale scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita.
- **Principio pubblico-privato:** lo sviluppo locale di tipo partecipativo deve essere gestito da gruppi di azione locale composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentino più del 49% degli aventi diritto al voto.
- **Capacità di amministrare fondi pubblici:** il GAL deve specificare nello statuto e nel documento strategico la propria organizzazione interna e le modalità con cui intende acquisire le sufficienti competenze economiche ed amministrative richieste per gestire fondi pubblici.

I principali compiti del partenariato sono l'individuazione degli obiettivi e delle linee di attività da realizzare con le strategie locali, l'approvazione del bilancio del GAL e di eventuali revisioni e/o modifiche della Strategia. Lo staff tecnico ha il compito di gestire e attuare le attività programmate nelle SSL: selezionando anche i beneficiari a livello locale, proseguendo le necessarie attività di animazione, informazione e comunicazione a livello locale e extralocale; monitorando e valutando le attività in essere; svolgendo tutte le attività tecnico amministrative. In ogni caso, sono gli stessi Statti membri che stabiliscono i rispettivi ruoli del GAL e delle autorità responsabili dei compiti attuativi connessi alla strategia di sviluppo locale. Secondo il Regolamento, tra i compiti del GAL figurano:

- definire ed attuare le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni;
- elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi e che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche;
- garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia. I GAL possono essere altresì responsabili della selezione dei progetti di cooperazione;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte (o un bando permanente) per la presentazione di progetti e ricevere e valutare le domande di sostegno;
- verificare l'attuazione della strategia e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche;
- i GAL possono essere beneficiari e attuare operazioni conformemente alla strategia.

Un GAL è un partenariato dinamico e, analogamente a ogni altro partenariato, ha un proprio ciclo di vita. Nell'ambito di LEADER, il partenariato si evolve nel tempo ³⁷non solo per quanto riguarda il suo funzionamento, ma anche in relazione ai compiti

³⁷ Al momento di guardare avanti verso un nuovo periodo di programmazione ogni GAL dovrebbe cogliere l'oppor-

che è chiamato a svolgere nelle diverse fasi del programma. Riflettere sul modo di pianificare e sostenere questi cambiamenti contribuirà a garantire un costante coinvolgimento e impegno del GAL. A tale proposito è utile considerare il modello di sviluppo del partenariato di "Tuckman", un modello ormai consolidato che prevede quattro stadi: "Forming (periodo della formazione), Storming (periodo del conflitto), Norming (periodo normativo), Performing (periodo della prestazione)".

Per la nascita di un Gruppo di Azione Locale, il "campione locale" è un concetto consolidato nell'ambito di LEADER. La creazione di un partenariato viene generalmente promossa da una persona o da un gruppo di persone autorevoli e competenti, che possono contare su un ampio sostegno pubblico a livello locale. Nel settore privato, queste figure sono generalmente rappresentate da presidenti o direttori di organismi rappresentativi e organizzazioni del terzo settore (quali, ad esempio, associazioni per la promozione del territorio o sindacati), imprenditori o agricoltori. Per quanto riguarda il settore pubblico, tra i principali promotori di GAL troviamo sindaci, funzionari municipali, amministratori locali e presidi di istituti scolastici. Di norma, nelle fasi iniziali del processo è richiesto l'impegno di almeno una persona particolarmente motivata, la quale deve essere in grado di coinvolgere e mobilitare gli altri. Solitamente questa persona può anche essere il primo Presidente o la prima Presidentessa del GAL.

Per ottenere l'adesione di un vasto pubblico è importante coinvolgere, sin dalle primissime fasi del processo, tutti i possibili gruppi d'interesse. A seconda della normativa nazionale, una delle prime formalità da espletare per la costituzione di un GAL potrebbe essere l'iscrizione nei registri previsti per legge. L'associazione senza scopo di lucro è, di norma, la forma giuridica più diffusa tra i gruppi di azione locale e permette anche l'affiliazione gratuita di tutti coloro che risiedono nel territorio. Lo statuto (qualsiasi sia la forma giuridica del GAL) dovrebbe definire la base del GAL, il numero e la composizione dei membri, la composizione del Consiglio di Amministrazione o

tunità di aggiornare o rinnovarsi. In questo modo i GAL ottimizzano la propria esperienza locale, la conoscenza e le capacità analitiche dei suoi membri apportando nuova linfa vitale e nuovo slancio: un GAL più rappresentativo e inclusivo non solo coinvolgerà persone nuove, ma potrà aprire nuove opportunità, portare nuove risorse, idee e innovazioni e, rafforzando i legami locali, può incoraggiare la partecipazione di nuovi soggetti (European Network for Rural Development, https://enrd.ec.europa.eu/leader-clld/leader-toolkit/leaderclld-explained_en)

degli organi decisionali, nonché le Assemblee generali e le relative procedure decisionali.

La prima iniziativa per la creazione di un GAL può spesso provenire dall'alto, per poi raggiungere il livello territoriale tramite un invito a presentare proposte promosso dall'amministrazione centrale o dagli enti regionali o attraverso un progetto per il potenziamento delle capacità coordinato da esperti appositamente nominati. È fondamentale che gli attori presenti a livello locale possano aderire all'iniziativa e mostrare il loro profondo impegno. Una delle cause più comuni del fallimento di un GAL è la sua incapacità di integrarsi nella comunità, creando invece una cerchia ristretta di persone, sovente animata da consulenti.

Il processo di consultazione e di elaborazione di una strategia di sviluppo locale inizia di norma immediatamente dopo la definizione del futuro partenariato (la struttura giuridica ufficiale del GAL può essere decisa in un secondo tempo). Ciò consente alle parti interessate di conoscersi meglio e di imparare a lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune. Instaurare un clima di fiducia tra i partner è una delle pietre miliari dell'approccio LEADER, un clima che va costruito e costantemente mantenuto.

Di norma, i GAL sono composti dai propri partner-membri, dagli organismi decisionali e dal personale tecnico. La portata e la natura di tali componenti variano in funzione dei singoli GAL e sono spesso determinate dal bilancio di questi ultimi.

Generalmente possono entrare a far parte dei GAL tutti gli individui e i rappresentanti di organizzazioni e di imprese che vivono e/o lavorano nella zona di intervento dei gruppi di azione locale. Sia i privati che le organizzazioni locali pubbliche o private possono aderire al GAL. I **membri** rappresentano la risorsa più importante per il funzionamento del GAL. Alcuni gruppi di azione locale stabiliscono una piccola quota associativa per raccogliere fondi privati e stimolare un maggiore impegno dei soci nelle attività del GAL. Una corretta pratica suggerisce che i GAL effettuino un'analisi del territorio per garantire che la loro composizione sia ampiamente rappresentativa e inclusiva e comprenda partner locali fondamentali in grado di contribuire efficacemente al loro operato.

Fermo restando il rispetto delle disposizioni legali nazionali, il GAL può liberamente organizzarsi al suo interno in funzione del proprio statuto. Alcuni GAL operano nell'ambito di un partenariato relativamente ristretto, con un'attiva partecipazione di tutti i membri alle attività e al processo decisionale del gruppo di azione locale; altri si dotano di una struttura di governo più complessa che può prevedere, ad esempio, un Comitato esecutivo o un Consiglio di amministrazione, un'Assemblea generale e specifici sottocomitati.

Laddove un GAL opti per la costituzione di un'**Assemblea generale**, è consuetudine che tutti i membri del GAL siano convocati una o due volte l'anno. L'Assemblea generale ha di norma la responsabilità di eleggere il Consiglio di amministrazione e il Presidente tra i membri del GAL. Tale scelta deve generalmente rispettare il principio del partenariato pubblico-privato, nonché i principi di inclusione sociale, ad esempio un'equa ripartizione in termini di territorio, genere ed età. All'Assemblea generale possono spettare inoltre altre competenze formali, sancite per statuto, quali l'approvazione ogni anno delle relazioni annuali, dei documenti contabili e delle rendicontazioni finanziarie. L'Assemblea può altresì avere la facoltà di modificare lo statuto del GAL. La composizione dell'Assemblea generale deve essere conforme a quanto disposto nel regolamento recante disposizioni comuni; negli organi decisionali, nessun gruppo d'interesse può rappresentare più del 49% dei membri.

Il **Consiglio di amministrazione** può essere composto dalla totalità dei membri del GAL o da una parte di essi e deve eleggere un proprio presidente. Gode di potere decisionale per quanto riguarda le attività quotidiane del GAL ed è inoltre responsabile giuridicamente e finanziariamente del suo funzionamento. La composizione del Consiglio di amministrazione, di norma definita dallo statuto, varia dai 10 ai 20 membri che si riuniscono a scadenza mensile o bimestrale. Deve essere inoltre conforme a quanto contenuto nel regolamento recante disposizioni comuni; negli organismi decisionali, nessun gruppo d'interesse, compreso il settore pubblico nel suo insieme, può rappresentare più del 49% dei membri. Generalmente, tutti i membri del Consiglio sottoscrivono una dichiarazione di riservatezza in cui si impegnano a non divulgare le informazioni di cui possono venire a conoscenza nello svolgimento della propria funzione, ad esempio tramite le proposte di progetto. In quanto attori e residenti del territorio, i membri del Consiglio di amministrazione possono talvolta trovarsi in situazione di

conflitto d'interessi; di conseguenza deve essere prevista una rigorosa procedura per la gestione di tali conflitti che specifichi le modalità di esclusione di tali membri dal processo decisionale del GAL. Oltre al coordinamento e alla supervisione del processo di elaborazione ed approvazione della strategia di sviluppo locale, i membri del GAL o del Consiglio di amministrazione hanno un ulteriore, importante compito da svolgere: valutare, definire il grado di priorità e approvare le proposte di progetto per l'attuazione della strategia di sviluppo. Il processo decisionale deve essere conforme alle procedure interne del GAL e con quanto specificato nel regolamento sulle disposizioni comuni. Al Consiglio spettano inoltre altre funzioni: i membri del Consiglio di amministrazione sono interlocutori esperti nelle attività di animazione del GAL e nella consulenza ai candidati. Possono a loro volta promuovere e attuare una proposta di progetto, nel rispetto delle procedure di gestione dei conflitti di interesse del GAL. Ai fini del loro aggiornamento, l'Autorità di gestione o la Rete rurale nazionale (RRN) possono organizzare sessioni di formazione a livello nazionale o regionale.

L'Assemblea generale o il Consiglio di amministrazione del GAL possono nominare **sottocomitati** o gruppi di esperti incaricati di svolgere mansioni specifiche, sia a breve termine che su base continuativa. Tale sottogruppo può preparare e valutare materiale di supporto da presentare Consiglio di amministrazione per l'adozione delle decisioni. Gli ambiti di intervento dei sottocomitati riguardano di norma la valutazione o il monitoraggio dei progetti, nonché la cooperazione. In tale sede, le diverse tematiche possono essere discusse e trattate in maniera più approfondita rispetto al Consiglio di amministrazione.

Il **personale del GAL** viene assunto dal GAL/Consiglio di amministrazione e può essere occupato da uno dei partner, spesso il partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie. La retribuzione dell'organico deve essere coperta internamente, attingendo ai fondi di gestione e di animazione del GAL, i quali non possono superare il 25% della spesa complessiva dei fondi pubblici del Gruppo di azione locale. Poiché le risorse e i compiti di gestione e animazione di un GAL possono differire in misura sostanziale, anche l'organico può variare da meno di un'unità equivalente a tempo pieno a cinque o più unità. Di norma, i profili che si riscontrano all'interno del GAL sono: direttore, animatore, consulente per i progetti, consulente per le imprese, coordinatore transnazionale e un assistente amministrativo. Il Direttore del GAL, insieme ad

altri membri dell'organico e ai possibili sottocomitati, può aiutare i candidati a trasformare un'idea iniziale in un piano di progetto e in una richiesta di finanziamento. Di norma, il Direttore e il personale del GAL esaminano le proposte di progetto alla luce dei criteri di selezione previsti nell'ambito della strategia, adottando lo specifico meccanismo di valutazione dei GAL. Spetta al Direttore curare la presentazione dei progetti da sottoporre al Consiglio di amministrazione. Il Direttore svolge un ruolo centrale nei processi di preparazione e selezione dei progetti, nonché nel sostenere e supervisionare il personale nell'espletamento delle loro mansioni quali attività di consulenza, animazione, pagamenti, amministrazione, cooperazione e monitoraggio e valutazione. Il Direttore è spesso il volto e la voce del GAL presso i media e partecipa ad attività di cooperazione e di collegamento in rete.

Anche se l'**esperto contabile** può essere un membro del personale interno, nella maggior parte dei casi questa funzione viene affidata a un prestatore esterno o al team del "partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie". Questa figura svolge un ruolo fondamentale per la corretta gestione del GAL e integra il lavoro dei revisori contabili in materia di rendicontazione finanziaria. I revisori possono inoltre dare preziosi consigli su questioni amministrative e finanziarie tutto l'anno, non solo in fase di verifica contabile.

I GAL decidono la direzione e il contenuto della strategia di sviluppo locale rurale, e prendono decisioni sui diversi progetti da finanziare. I finanziamenti vengono spesso da fondi pubblici più che dalle risorse economiche del GAL stesso, sulla base di progetti selezionati dal GAL.

Gli attori rurali che sono maggiormente attivi nelle iniziative locali sono:

- Associazioni di categorie professionali e consorzi (che rappresentano gli agricoltori, gli imprenditori non agricoli e le PMI);
- Cittadini, residenti e le loro organizzazioni locali;
- Rappresentanti politici locali;
- Associazioni ambientaliste;
- Fornitori di servizi culturali e di comunità, compresi i media;
- Associazioni di donne;
- Popolazione giovane.

Ci si aspetta che un Gruppo d'Azione Locale riunisca tutti i gruppi di interesse di un'area intorno a un progetto comune, abbia autonomia decisionale e la capacità di guardare con occhi nuovi alle risorse locali, abbia la capacità di collegare le diverse misure del PSR, di cogliere le opportunità offerte dal mix di risorse locali, di essere aperto a idee innovative, di collegare e integrare approcci settoriali separati.

I Gruppi di Azione Locale sono delegati ad occupare un'ampia porzione delle responsabilità di gestione (per esempio, selezione, pagamento, monitoraggio, controllo e valutazione) in relazione alle singole operazioni. Tuttavia, il grado di autonomia dei GAL può variare considerevolmente a seconda del modo specifico di organizzazione degli Stati membri e del contesto istituzionale.

Sulla natura giuridica dei GAL, infatti, ci sono diverse considerazioni da effettuare. Caratterizzati da forme di partenariato pubblico-privato, fin dalla nascita delle prime aggregazioni con l'iniziativa LEADER tra fine anni '80 e inizi anni '90, la regolamentazione europea prevedeva che la concentrazione del potere decisionale della parte pubblica non dovesse essere prevalente rispetto alla partecipazione dei privati. Lo spirito di questa previsione è stato quello di garantire equilibrio a livello decisionale e maggiore spinta nell'approccio dal basso.

I GAL nella maggioranza dei casi si sono costituiti come società consortili di diritto privato partecipate dal pubblico. Quindi resta da chiarire come un soggetto di diritto privato che seleziona operazioni e concede sovvenzioni pubbliche può interagire con le pubbliche amministrazioni e con i privati (Ciaravino, Diglio, 2021).

Quello dei GAL potrebbe essere definito come un modello di governance aggregativo, ovvero un tipo di governance istituzionale che assomiglia ad un sistema di mercato, in cui numerosi attori indipendenti negoziano i loro interessi e raggiungono un sostanziale equilibrio nell'intero sistema socio-politico (Osti, 2016). Il fattore centrale in un modello aggregativo è lo scambio: le istituzioni pubbliche si occupano principalmente dell'allocazione efficiente delle risorse tra gli attori e agiscono come una sorta di mediatore fra interessi contrastanti. Il ruolo del settore pubblico è quindi molto marginale: è necessario per il controllo e la distribuzione di incentivi molto selettivi. Nel modello aggregativo, un GAL si costituisce appunto come aggregazione di interessi locali diversi al fine di ricevere una quota dei fondi europei destinati ad uno sviluppo territoriale definito sotto l'etichetta di "rurale". Il territorio costituisce il valore integrativo, ma è piuttosto debole perché è concepito come pura operazione di marketing. I GAL sono in grado, meglio di una singola azienda, di promuovere l'immagine di un'a-

rea come bella, sana e amichevole, tuttavia, non sono altro che agenzie di marketing (*ibidem*).

In realtà, i Gruppi di Azione Locale sono molto di più che una semplice aggregazione di interessi locali: essi funzionano anche secondo un modello integrativo poiché hanno la capacità di trasformare gli interessi locali in un progetto unitario basato principalmente sullo sviluppo economico a partire dalle risorse locali. Il modello integrativo è un'altra forma di governance che richiama il funzionamento di una comunità. L'enfasi è sui beni, i valori e le risorse, che sono considerati comuni e più importanti dei singoli interessi individuali. Il fattore cruciale è un'identità culturale comune, in cui la condivisione delle risorse rende le persone felici. Le istituzioni pubbliche, in questo caso, sono chiamate a scoprire e proteggere questi beni comuni, fungendo da loro interpreti e tutori.

I primi dubbi sulla natura giuridica dei gruppi, sono sorti quando i GAL hanno iniziato a ricevere i ricorsi di potenziali beneficiari, per i quali la giurisprudenza ha iniziato a produrre sentenze interpretative. Le pronunce giurisprudenziali, negli anni, si sono spinte fino a qualificare i GAL come soggetti che esercitano funzioni oggettivamente pubblicistiche, laddove esercitano il compito di banditori e di selezionatori di progetti finanziati con fondi pubblici. Tanti sono i fattori che influenzano l'atteggiarsi tra pubblico e privato del GAL nella gestione dei propri compiti e nello svolgimento delle attività statuarie in generale.

Il nuovo Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili ai Fondi Strutturali Europei, elenca i compiti affidati in esclusiva ai GAL in attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo: sviluppare la capacità degli operatori locali di elaborare e attuare operazioni; redigere una procedura e criteri di selezione non discriminatori e trasparenti; preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte; selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione; valutare l'attuazione della strategia.

I GAL possono attuare operazioni in conformità alle strategie di sviluppo locale, ma come primo obiettivo devono garantire l'attuazione delle attività che gli sono attribuite in esclusiva. Tale funzione attribuita condiziona le attività e la tipologia di operazioni aggiuntive che il GAL può svolgere. Qualora i GAL svolgano ulteriori compiti oltre quelli affidati in via esclusiva dal Regolamento europeo, compiti che normalmente

rientrano nella responsabilità di una Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione o di un Organismo Pagatore laddove il FEASR sia selezionato come fondo capofila, allora tali GAL sono designati come Organismi Intermedi (Ciaravino, Diglio, 2021).

Nella programmazione 2014-2020 parte delle Regioni hanno scelto di attribuire al GAL la funzione di Organismo Intermedio. Nella maggior parte dei casi le Regioni hanno proceduto con la sottoscrizione di convenzioni con ciascun GAL, potendo quindi designarli quali organismi intermedi per la gestione delle risorse finanziarie del FEASR nell'ambito della misura LEADER e la realizzazione, monitoraggio e valutazione delle azioni ed operazioni descritte nel Piano di Sviluppo Locale (PSL).

Un GAL, quindi, nell'esercizio delle sue funzioni si presenta sia come organismo di diritto pubblico che come soggetto di diritto privato: limitatamente allo svolgimento di quelle attività di interesse generale è tenuto al rispetto di regole del diritto pubblico, ma quando non svolge tali attività non è più tenuto al rispetto delle specifiche regole, quindi, dismette la sua veste pubblicistica e soggiace alle regole del diritto privato. I GAL, infatti, sono strutture private, con maggioranze assembleari in mano ai privati come altrettanto a livello di consiglio di amministrazione (almeno il 50% dei voti). Ad essi si applica il diritto civile in tutti i rapporti, salvo, laddove utilizzino risorse pubbliche, garantire il rispetto delle normative pubblicistiche sui contratti di appalto per opere e servizi pubblici. Per il resto i GAL sono strutture partenariali a gestione privatistica poiché predispongono un bilancio civilistico che deve dare conto della finalità di servizio pubblico e/o di gestione di beni pubblici predestinata in Statuto.

I Regolamenti UE per determinate operazioni LEADER prevedono il GAL come beneficiario diretto dei finanziamenti, si tratta di operazioni rientranti nelle sotto-misure 19.1 "sostegno preparatorio", 19.3 "cooperazione inter-territoriale e trans-nazionale e 19.4 sulla gestione e animazione del GAL. Queste sotto-misure attribuiscono delle funzioni ben definite al GAL per l'attuazione della misura LEADER. Esiste, però la possibilità che il GAL possa beneficiare anche del finanziamento nell'ambito di altri progetti/operazioni appartenenti ad altri campi d'azione del PSR o, anche, di finanziamenti relativi ad altri fondi pubblici. In questi casi possono essere beneficiari e attuare operazioni finanziate dal PSR conformemente alla propria SSL, ma solo al fine di realizzare attività tese a soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale, a condizione che garantisca che sia rispettato il principio della separazione delle funzioni.

In ambito PSR c'è quindi una distinzione tra attività LEADER, in particolare quelle gestite in regime di diritto pubblico laddove il GAL è banditore e selezionatore, ed attività attuate fuori dall'ambito LEADER e quindi soggette alle normali regole civilistiche e di mercato, in cui il GAL può svolgere la funzione di beneficiario diretto delle operazioni. In ambito LEADER le iniziative affrontate dal GAL riguardano prevalentemente i temi di sviluppo locale: dall'incentivazione del turismo rurale e culturale allo sviluppo delle piccole imprese; dalla valorizzazione dei prodotti tipici locali allo sviluppo e innovazione delle filiere; dal miglioramento dei servizi e della qualità della vita ad azioni tese alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; dalla creazione e potenziamento dei servizi essenziali alla formazione di competenze e professionalità all'interno della pubblica amministrazione.

I PSL DEI GAL PIEMONTESI PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Nel quadro dell'approccio "sviluppo locale di tipo partecipativo – LEADER", Misura 19 del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, i GAL piemontesi sono 14 e sono presenti in aree di montagna e collina, operando su diversi settori in una logica di filiera (turismo, agricoltura, artigianato, patrimonio culturale, servizi). La dimensione dell'area di un GAL è compresa tra i 30.000 e i 100.000 abitanti. I quattordici GAL attivi in Piemonte per il ciclo di programmazione 2014-2020 sono i seguenti: Giarolo Leader; Borba; Terre Astigiane; Basso Monferrato Astigiano; Langhe Roero Leader; Mongioie; Valli Gesso Vermentagna Pesio; Tradizione Terre Occitane; Escarton e Valli Valdesi; Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone; Valli del Canavese; Montagne Biellesi; Terre del Sesia; Laghi e Monti del VCO.

Secondo l'Accordo di Partenariato italiano per il PSR 2014-2020, le Strategie di Sviluppo Locale potevano essere monofondo (sostenute solamente dal Fondo FEASR) oppure plurifondo (sostenute anche da altri Fondi comunitari FESR, dal FSE e/o dal FEAMP). In ogni caso, almeno il 5% di ogni Programma di Sviluppo Rurale viene destinato alla Misura 19 - Sviluppo Locale di tipo partecipativo Leader. In Piemonte le SSL sono sostenute con monofondo FEASR.

La Misura 19 in Piemonte contribuisce alla Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", relativamente

alla Focus Area 6b “Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali”. Al tempo stesso, la misura assume carattere trasversale e contribuirà anche al perseguimento di altre FA in funzione delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai GAL.

Il 78% delle risorse destinate dal PSR Piemonte alla Misura 19 sono rivolte alla sottomisura 19.2 “Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo ma all'inizio della programmazione la prima sottomisura che viene attivata è la 19.1 “Preparazione delle Strategie di Sviluppo Locale”: si tratta di un contributo, proveniente dalla Regione, destinato a rimborsare i costi sostenuti dagli stessi GAL per la predisposizione dei PSL.

Figura 2 - Ripartizione delle risorse pubbliche assegnate per ogni Sottomisura della Misura 19 in cui si articolano i PSL dei GAL. Fonte: Regione Piemonte

Risorse pubbliche complessivamente assegnate

19.1 Preparazione delle
Strategie di Sviluppo Locale

19.2
Strategie di Sviluppo Locale

19.3
gruppi di azione locale

19.4.1

19.4.2 Costi di animazione

La fase di avviamento di un'iniziativa di sviluppo locale comprende una serie di attività che ne influenzeranno l'intero ciclo:

- l'impostazione delle relazioni nell'ambito del partenariato, i cui requisiti di efficienza e trasparenza saranno determinanti per costruire un'organizzazione credibile alla guida di un'iniziativa di sviluppo
- la definizione dell'idea guida e dell'orientamento strategico del piano, che ne indirizzeranno “a cascata” tutte le attività successive
- l'organizzazione del servizio di “assistenza tecnica”, che sarà il “motore” dell'iniziativa e dovrà essere dotato, a costi sostenibili, di requisiti di competenza tecnica multidisciplinare ed efficienza organizzativa

Nelle recenti generazioni di Piani di Sviluppo Locale piemontesi è invalso l'uso di esprimere l'orientamento strategico e la visione che sta alla base descrivendone una "idea forza" o "idea guida". La sua declinazione può essere considerata come un indicatore precoce della qualità della strategia che verrà formulata.

Il percorso logico che porta all'impostazione e preparazione strategica dei PSL da parte dei GAL deve partire necessariamente da una ricognizione e analisi del territorio in merito al contesto demografico, alla struttura economica, attrattività del territorio, servizi, accessibilità, fattori ambientali e paesaggistici. Si passa successivamente all'analisi SWOT individuando punti di forza, debolezza, minaccia e criticità del territorio del GAL, da cui devono derivare chiaramente i fabbisogni prioritari a livello locale, coerenti con la SWOT e con i fabbisogni del PSR regionale. Infine, si definisce la strategia d'intervento attraverso la selezione degli ambiti tematici d'intervento (multisetoriali e integrati) da cui derivano a loro volta le Operazioni attivabili.

Al di là della specifica metodologia utilizzata è importante il rispetto di due regole di base: gruppo misto e visualizzazione costante. La prima riguarda la composizione del gruppo di persone: per reperire le informazioni da utilizzare per una specifica parte di diagnosi è necessario coinvolgere un campione rappresentativo delle categorie di soggetti che operano nel sistema oggetto di analisi con diversi ruoli e quindi diverse posizioni percettive, per suscitare la condivisione di informazioni e percezioni diverse. Il secondo aspetto riguarda la modalità di lavoro: è necessario attivare un percorso di elaborazione analitica e diagnostica, i cui risultati sono costantemente visualizzabili dai partecipanti, ovvero sostenuto, oltre che da risorse umane, da adeguati strumenti di facilitazione.

L'elaborazione della diagnosi strategica rappresenta la fase più importante in termini di coinvolgimento del partenariato perché è il momento in cui vengono fatte le scelte che "a cascata" si ripercuoteranno su tutto il piano. Un adeguato coinvolgimento del partenariato locale, nei passaggi decisionali cruciali, è il modo migliore per esaltarne la capacità politica di auto-selezionare le scelte più adatte alle esigenze locali e mitigare l'adozione di comportamenti opportunistici e logiche di spartizione. La valutazione dell'analisi territoriale si basa su una verifica di consistenza degli elementi e coerenza delle relazioni del sistema: (i) analisi locale; (ii) SWOT; (iii) bisogni di intervento. L'efficacia di una strategia è determinata dal modo in cui gli interventi (Operazioni) individuati concorrono nel determinare risultati e impatti previsti. Quindi l'elemento di collegamento tra strategia e rispettiva attuazione è rappresentato dal modo in cui

vengono individuati o selezionati - nel caso in cui ci si trovi a dover scegliere fra diverse proposte, come avviene quando si pubblicano dei bandi - i progetti degli interventi da realizzare e in particolare dalla loro rilevanza o pertinenza rispetto agli obiettivi del Piano.

Con D.D. n. 1912/A1808A del 26 luglio 2016 sono state approvate la graduatoria dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ammessi a finanziamento, stabilendo per ciascun PSL il contributo massimo concedibile. La dotazione finanziaria (spesa pubblica) complessivamente disponibile per la Sottomisura 19.1 era pari a 715.000 euro. A conclusione dell'istruttoria, con DD n. 2987 del 27 ottobre 2016, il Settore Sviluppo della Montagna e Cooperazione Transfrontaliera ha approvato i PSL dei GAL (già ammessi a finanziamento con DD n. 1912 del 26 luglio 2016). Nel 2018, lo stesso Settore Sviluppo della Montagna e Cooperazione Transfrontaliera ha assegnato e ripartito ai GAL per l'attuazione dei rispettivi Programmi di Sviluppo Locale (PSL), le risorse ancora disponibili sul piano finanziario della Misura 19 ma non ancora assegnate (pari ad euro **1.161.063**), previa presentazione di variante al PSL da parte dei GAL. In totale quindi, il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte attraverso la **Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER"** ha finanziato durante questo ciclo le strategie dei GAL con circa **64 milioni di euro** nei sette anni di programmazione.

Tabella 1 Elenco dei PSL approvati con indicazione totale delle risorse assegnate tramite l'insieme della Misura 19

GAL Piemonte	Risorse pubbliche assegnate	Investimento totale richiesto
Giarolo Leader	4.002.900,00 €	6.425.096,50 €
Borba	3.773.400,00 €	5.380.134,00 €
Terre Astigiane	3.887.950,00 €	6.507.532,22 €
Basso Monferrato Astigiano	5.791.000,00 €	8.470.778,00 €
Langhe Roero Leader	5.846.280,00 €	9.187.312,00 €
Mongioie	3.758.000,00 €	5.740.160,00 €
Valli Gesso Vermentagna Pesio	3.000.000,00 €	4.774.500,00 €
Tradizione delle Terre Occitane	5.796.360,00 €	9.548.937,82 €
Escartons e Valli Valdesi	5.606.360,00 €	8.396.258,79 €
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone	3.465.300,00 €	4.551.453,00 €
Valli del Canavese	4.532.480,00 €	6.473.505,07 €
Montagne Biellesi	4.555.160,00 €	6.800.168,06 €
Terre del Sesia	4.165.520,00 €	6.456.998,97 €
Laghi e Monti VCO	5.900.000,00 €	9.026.900,00 €
Totale	64.080.710,00	97.739.734,43

Fonte: Regione Piemonte, 2018

A causa della pandemia mondiale da Covid-19 l'Unione Europea ha deciso di estendere l'attuale ciclo di programmazione della PAC fino al 2023. Nel biennio di transizione 2021-2023, pertanto, è stata rivisitata la dotazione finanziaria di ogni PSR e quindi le risorse pubbliche destinate alla misura LEADER in Piemonte sono state aumentate, passando dagli iniziali 64 milioni agli attuali 97 milioni di euro. In base all'ultimo piano finanziario approvato (e alle varianti dei rispettivi PSL) ad ogni GAL sono assegnate le seguenti risorse:

Tabella 2 Elenco dei PSL approvati con indicazione totale delle risorse assegnate tramite l'insieme della Misura 19 dopo l'ultimo piano finanziario

GAL Piemonte	risorse pubbliche assegnate
Basso Monferrato Astigiano	8.836.130,17 €
Borba	5.578.066,14 €
Langhe Roero Leader	8.929.503,79 €
Mongioie	5.606.286,06 €
Valli Gesso Vermentagna Pesio	4.447.350,89 €
Montagne Biellesi	6.801.366,33 €
Giarolo Leader	5.972.921,22 €
Laghi e Monti VCO	9.020.241,61 €
Terre Astigiane	5.805.978,05 €
Escartons e Valli Valdesi	8.534.943,71 €
Terre del Sesia	6.240.593,93 €
Tradizione delle Terre Occitane	8.895.220,64 €
Valli del Canavese	6.829.891,64 €
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone	5.168.417,68 €
Totale	96.666.911,86 €

Fonte: CSI Piemonte, 2022

I GAL definiscono all'interno del proprio PSL gli ambiti tematici su cui decidono di incentrare la Strategia di Sviluppo Locale e in base ai quali individuano le Operazioni da attivare ordinandole in base alle priorità nel contribuire all'attuazione della Strategia.

Sulla base delle indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nei PSR-Programmi di Sviluppo Rurale definiti dalle Regioni, i GAL hanno potuto individuare, come aree di intervento delle strategie di sviluppo locale LEADER, ambiti territoriali dove risiedono fra i 10.000 e i 150.000 abitanti, classificate come C (zone rurali intermedia) e D (zone rurali con complessivi problemi di sviluppo) dall'Accordo di Partenariato per il PSR 2014-2020.

L'approccio LEADER apporta un contributo particolarmente significativo in quelle aree con maggiori problemi strutturali e socio-demografici come ad esempio i comuni montani e i piccoli comuni: zone dove le aziende e imprese agricole sono fortemente radicate nel tessuto economico locale e svolgono un ruolo strategico per la biodiversità, la gestione del territorio e la fornitura di servizi per la collettività (ricreativi e sociali).

L'obiettivo principale di Leader è stimolare lo sviluppo economico delle zone rurali (priorità 6 - focus area 6b) ma può concorrere anche al conseguimento degli altri obiettivi e Focus Area dell'Unione.

Le strategie di Sviluppo Locale si articolano attorno ad uno o più ambiti tematici trasversali alle Focus Area a cui Leader contribuisce e includono tutti i tipi di azioni sovvenzionabili nell'ambito dei Fondi Comunitari, purché siano ammissibili ai sensi del Regolamento FEASR e in linea con le priorità per il LEADER definite nel PSR.

Pertanto, gli ambiti tematici su cui si potevano concentrare i GAL attraverso la Misura LEADER individuata dal PSR Nazionale erano i seguenti:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali;
- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- reti e comunità intelligenti;
- diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Come visto in precedenza, le Strategie di Sviluppo Locale sono attuate con approccio monofondo (FEASR) e dovranno incentrarsi su uno o più ambiti tematici proposti nel PSR. Di questi undici ambiti tematici trasversali, la Regione Piemonte all'interno

della Misura 19 – Sviluppo Locale Leader ha deciso che le strategie dei PSL dei GAL in Piemonte dovessero essere incentrate al massimo su tre (di cui uno prevalente) tra i seguenti quattro ambiti tematici selezionati:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- Turismo sostenibile
- Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso
- Accesso ai servizi pubblici essenziali

Gli ambiti tematici scelti da ogni PSL devono dimostrare di essere coerenti con i fabbisogni e le potenzialità emerse dalle rispettive analisi territoriali. Per i GAL che scelgono di includere nella propria Strategia di Sviluppo Locale più di un ambito tematico, questi devono essere connessi e in sinergia tra loro e non essere concepiti come una mera sommatoria. La concentrazione degli obiettivi degli ambiti tematici su risultati concreti non implica l'elaborazione di una Strategia monotematica, quanto piuttosto una Strategia che ricerchi la multisetorialità tra gli ambiti tematici proposti.

In effetti, tutti i PSL dei 14 GAL piemontesi hanno individuato tre ambiti tematici, sfruttando al massimo le richieste che provenivano dalla Regione. L'ambito tematico selezionato come priorità il più delle volte è stato il "Turismo sostenibile", il quale inoltre è stato scelto da tutti i quattordici GAL nella loro Strategia. Il secondo ambito tematico più scelto è stato "Sviluppo e innovazione delle filiere" (tutti tranne Basso Monferrato Astigiano). Per quanto riguarda invece "Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico" solamente i GAL Borba e Langhe Roero Leader lo hanno individuato come prioritario, inoltre esso è stato escluso dalle strategie di ben quattro GAL. Infine, l'ambito tematico "Accesso ai servizi" è stato quello su cui i GAL hanno puntato di meno: soltanto Valli Gesso lo ha scelto come ambito prevalente, mentre altri quattro GAL lo hanno selezionato come ambito complementare.

Tabella 3 Riepilogo degli ambiti tematici di intervento selezionati dalle Strategie dei PSL piemontesi. Fonte: elaborazione propria a partire dai PSL dei GAL piemontesi

GAL Piemonte	Ambiti tematici			
	Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali	Turismo sostenibile	Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso	Accesso ai servizi pubblici essenziali
Giarolo Leader		X		
Borba			X	
Terre Astigiane		X		
Basso Monferrato Astigiano		X		
Langhe Roero Leader			X	

Mongioie	x			
Valli Gesso Vermenagna Pesio				x
Tradizione delle Terre Occitane		x		
Escartons e Valli Valdesi		x		
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone		x		
Valli del Canavese		x		
Montagne Biellesi	x			
Terre del Sesia	x			
Laghi e Monti VCO		x		

Fonte: Elaborazione dell'autore a partire dai PSL dei GAL piemontesi, 2022

Note: Con il segno "x" è evidenziato l'ambito tematico prevalente scelto da ogni GAL

Come visto in precedenza, sulla base degli ambiti tematici scelti e una volta ricevuto il finanziamento con la Misura 19 del PSR, i GAL possono attivare a loro volta per i Comuni e gli altri soggetti beneficiari del proprio territorio alcune Sottomisure e Operazioni del Programma attraverso appositi bandi pubblici. All'interno di ogni PSL, quindi, c'è un capitolo dedicato all'individuazione dei tipi di intervento, articolati in base all'ambito tematico a cui la Strategia decide di affidare ciascuna Operazione.

A livello regionale, tramite la D.D. n. 129 del 21 gennaio 2016 (bando selezione PSL dei GAL) del Settore Sviluppo della Montagna e Cooperazione Transfrontaliera viene definito l'elenco degli interventi attivabili dalle Strategie di Sviluppo Locale dei GAL. Per essere ammissibili le tipologie di intervento devono contribuire ad uno dei tre obiettivi e alle priorità dello sviluppo rurale (art. 4 e 5 reg FEASR 1305/13) oltre a rientrare tra le misure e sottomisure del FEASR. Il GAL deve individuare i tipi di intervento che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi del relativo ambito tematico.

In questo modo, la Regione suggerisce ai GAL un pacchetto di Operazioni che loro stessi devono selezionare all'interno dei propri PSL. Non tutte le Operazioni del PSR, quindi, vengono attivate dai GAL; viceversa, gli interventi che sono ad appannaggio delle Strategie di Sviluppo Locale, non sono attivati dal PSR regionale ma soltanto dai GAL ("fuori PSR"). L'idea era che la misura Leader, in questo modo, non diventasse un programma a sé stante all'interno del PSR, ma che attraverso la selezione di interventi per favorire lo sviluppo locale (attivati dai GAL), complementari agli interventi strutturali in agricoltura (attivati dalla Regione tramite PSR), diventasse una misura trasversale.

Tabella 4 Elenco delle Operazioni attivabili dai PSL dei GAL piemontesi

<i>Art. reg (UE) . 1305/2013 e titolo</i>	<i>Tipologie d'intervento (Misura, sottomisura, tipologia d'intervento)</i>	
	<i>Cod</i>	<i>Titolo</i>
<i>Art 16 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</i>	<i>3.1.1</i>	<i>Partecipazione a regimi di qualità</i>
	<i>3.2.1</i>	<i>Informazione e promozione dei prodotti agricoli alimentari e di qualità</i>
<i>Art.17 - Investimenti in immobilizzazioni materiali</i>	<i>4.1.1</i>	<i>Miglioramento del rendimento globale della sostenibilità delle aziende agricole</i>
	<i>4.2.1</i>	<i>Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</i>
<i>Art. 19 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</i>	<i>6.2.1.</i>	<i>aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali</i>
	<i>6.4.1</i>	<i>Creazione e sviluppo di attività extra-agricole</i>
	<i>6.4.2</i>	<i>Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (Piccole e microimprese non agricole)</i>
	<i>7.4</i>	<i>Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura</i>
<i>Art. 20 -Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</i>	<i>7.5.2</i>	<i>Infrastrutture turistico-ricreative ed informazione</i>
	<i>7.6.3</i>	<i>Redazione e adeguamento dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio</i>
	<i>7.6.4</i>	<i>Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale</i>
	<i>8.6.1.</i>	<i>Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali</i>
<i>Art. 21 - Sviluppo aree forestali e miglioramento redditività delle foreste</i>	<i>16.2.1</i>	<i>Attuazione di progetti pilota</i>
<i>Art.35 - Cooperazione</i>	<i>16.3.1</i>	<i>Organizzazione di processi di lavoro comuni e servizi di turismo rurale</i>
	<i>16.4.1</i>	<i>Creazione di filiere corte, mercati locali e attività promozionali</i>

	16.6.1	<i>Approvvigionamento di biomasse per la produzione di energia e per l'industria</i>
	16.8.1	<i>Piani forestali e strumenti equivalenti</i>
	16.9.1	<i>Progetti di agricoltura sociale</i>

Fonte: D.D. 21 gennaio 2016, n. 129, Regione Piemonte.

Le linee guida regionali per l'attuazione di Leader, contenute sempre all'interno della già citata D.D. n. 129 del 21 gennaio 2016, vengono definite quali sono le tipologie di Operazioni consigliate per ciascun ambito tematico di intervento. Tuttavia, ciascun GAL ha facoltà di inserire talune Operazioni che sceglie di attivare nell'ambito tematico selezionato che ritiene più opportuno.

La Sottomisura 19.2, che riguarda appunto l'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale mediante l'individuazione delle Operazioni più idonee per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal PSL, è la più importante all'interno della Misura 19 – Leader.

Come visto, in precedenza, le risorse pubbliche destinate a questa Sottomisura ammontano a circa 50 milioni di euro, i quali vengono distribuiti tra tutte le Operazioni individuate dalla tabella precedente.

Tra tutti questi interventi spiccano alcuni per quantità di risorse assegnate e anche per numero di GAL che hanno deciso di includerle all'interno dei propri PSL.

L'Operazione 7.6.4 che riguarda gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale è sicuramente la più importante. A questa vengono affidate circa 1/5 delle risorse totali assegnate alla Sottomisura 19.2 per l'attuazione degli interventi e ben undici GAL hanno deciso di includerla all'interno della propria Strategia di Sviluppo Locale.

Figura 3 - Operazioni previste nei PSL e risorse finanziarie assegnate. Fonte: Regione Piemonte

Operazione (codice)	Operazione (descrizione)	Risorse pubbliche (Euro)	Risorse Beneficiario (Euro)	Risorse Totali (Euro)	Numero di PSL che prevedono l'Operazione
19.2.1.M.68-05.2.1	Informazione e promozione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità	276.900	118.500	395.400	2
19.2.1.M.68-06.1.1	Miglioramento del rendimento globale e della sostenibilità delle aziende agricole	5.361.366	6.773.347	12.134.713	12
19.2.1.M.68-06.2.1	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	2.765.891	3.911.723	6.677.614	12
19.2.1.M.68-04.3.11	Investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	863.000	362.000	1.225.000	6
19.2.1.M.68-06.2.1	Auti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	3.150.000	-	3.150.000	14
19.2.1.M.68-06.4.1	Investimenti per la creazione e sviluppo di attività extra-agricole	3.361.450	4.220.217	7.581.667	12
19.2.1.M.68-06.6.2	Sostegno agli investimenti per la creazione e per lo sviluppo di attività extra-agricole da parte di piccole e microimprese	7.573.997	8.972.063	16.546.060	14
19.2.1.M.68-07.2.11	Investimenti per la creazione, miglioramento o espansione di infrastrutture su piccola scala	280.000	-	280.000	2
19.2.1.M.68-07.4.1	Sostegno agli investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale comprese le attività culturali-ricreative e la relativa infrastruttura	2.813.263	768.541	3.581.804	5
19.2.1.M.68-07.5.2	Infrastrutture turistico-ricreative ed informazione sull'ambito del CLLD Leader	8.402.992	929.232	9.332.224	14
19.2.1.M.68-07.6.3	Redazione, adeguamento dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico	263.599	29.287	292.886	11
19.2.1.M.68-07.6.4	Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale	10.659.043	3.146.392	13.805.435	11
19.2.1.M.68-08.6.1	Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali	1.358.000	2.037.000	3.395.000	8
19.2.1.M.68-16.2.1	Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	620.000	155.000	775.000	4
19.2.1.M.68-16.3.1	Organizzazione di processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale	1.431.000	377.750	1.808.750	12
19.2.1.M.68-16.4.1	Creazione di fiere corte, mercati locali ed attività promozionali	419.000	194.714	613.714	5
19.2.1.M.68-16.6.1	Approvvigionamento di biomassa per la produzione di energia e per l'industria	44.240	-	44.240	1
19.2.1.M.68-16.8.1	Piani forestali e strumenti equivalenti	40.000	10.000	50.000	1
19.2.1.M.68-16.9.1	Progetti di agricoltura sociale	899.700	899.700	1.799.400	7
TOTALE		50.362.969	32.885.255	83.248.224	

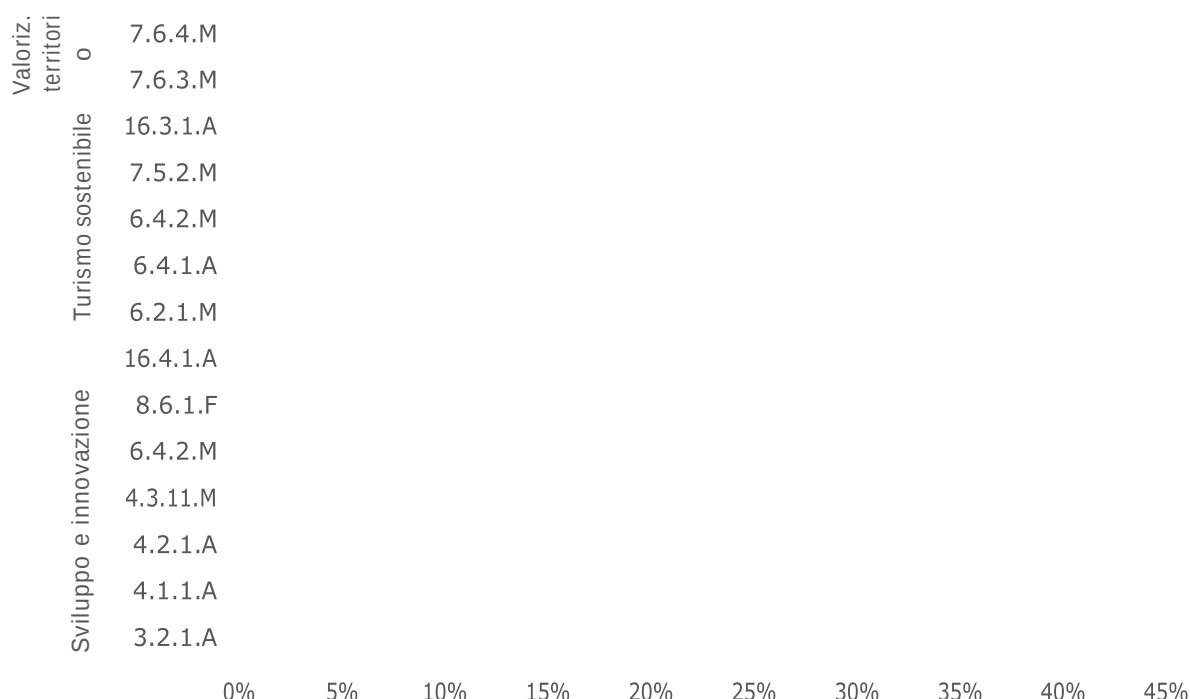
Altre tipologie di interventi che erano dotate di un carico finanziario robusto erano l'Op. 7.5.2 che riguardava le infrastrutture turistico-ricreative e l'Op. 6.4.2 che sosteneva la creazione e lo sviluppo di micro-imprese per attività extra-agricole.

L'Operazione 7.6.4 era consigliata dalla Regione per l'ambito tematico "Valorizzazione del patrimonio" e infatti solamente i tre GAL che non hanno selezionato tale ambito non hanno poi attivato questa Operazione, mentre il GAL Escartons e Valli Valdesi, che pure non aveva scelto l'ambito tematico riguardante la valorizzazione del paesaggio, ha deciso comunque di attivare questa Operazione nell'ambito tematico "Turismo sostenibile."

I GAL che in sede di finanziamento dei PSL avevano ricevuto più risorse (come Langhe Roero, Basso Monferrato Astigiano e Tradizione delle Terre Occitane) sono quelli che poi hanno riversato una maggiore quota proprio negli interventi di riqualificazione del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.

Ad esempio, Il GAL Langhe e Roero ha programmato l'operazione 7.6.4 nell'ambito tematico sulla valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico locale dotandola di risorse pari al 39,9% sul totale destinato all'attuazione del proprio PSL.

Figura 4 – Esempio di selezione delle Operazioni all'interno del PSL del GAL Langhe Roero Leader. Distribuzione delle risorse assegnate per ciascuna Operazione. Fonte: Adamo, 2020



Secondo le linee guida regionali, due interventi rientrano nell'ambito "Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale diffuso":

- La prima riguarda azioni immateriali: abachi, linee guida d'intervento, buone pratiche, ecc. per la tutela e la valorizzazione del paesaggio naturale ed antropico. In particolare, tutte le amministrazioni locali all'interno del GAL di appartenenza sono tenute ad integrare tali indicazioni nella normativa urbanistica locale (PRG, Regolamento Edilizio, ecc.), al fine di costruire la norma attuabile per la concretizzazione degli interventi materiali (Operazione 7.6.3);
- La seconda riguarda azioni più prettamente materiali: si tratta di tutte quelle

azioni che hanno l'obiettivo di concretizzare gli studi enunciati in precedenza, primariamente orientati al recupero e alla valorizzazione del paesaggio antropizzato e alla dimensione architettonica del patrimonio rurale (Operazione 7.6.4).

Il fatto che, da sole, queste due Operazioni pesino per oltre il 21% sulle risorse totali assegnate all'attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale, dimostra come la tutela del patrimonio paesaggistico e culturale rappresenti un elemento strategico fondamentale e trasversale nel campo delle politiche di sviluppo socio-economico del territorio dei GAL, anche attraverso la sensibilizzazione della popolazione sui valori dei caratteri identitari e sulla qualità dei paesaggi. Particolare attenzione viene posta a potenziare la fruibilità dei beni culturali e paesaggistici anche a fini turistici, attraverso la diffusione di reti e circuiti escursionistici e tematici che consentano di migliorare l'attrattività del territorio e costituire nuove occasioni di sviluppo socio-economico.

"BEST PRACTICES" DI GAL IN EUROPA: CASI STUDIO INTERNAZIONALI

Il programma LEADER in Europa assume forme diverse a seconda delle tematiche che ogni Stato membro all'interno dei propri PSR decide di prendere in considerazione. Nelle pratiche, i Local Action Groups possono svolgere e finanziare attività molto eterogenee che spaziano in diversi campi: ambiente, energia, cooperazione transnazionale, innovazione sociale, agricoltura, mobilità sostenibile, turismo, ecc.

LEADER è un programma che ha come obiettivo principale lo sviluppo rurale ma questo è un tema fortemente multidisciplinare e intrecciato con le questioni sopracitate. Questo nuovo approccio alla politica rurale ha delegato i diritti di pianificazione e in generale l'iniziativa al livello locale, e ha organizzato l'intera attività in un sistema politico basato sui progetti, facilitando piccoli progetti locali, programmi di sviluppo sub-regionali e partenariati tra diversi tipi di stakeholders locali (Granberg, Andersson, Kovàch, 2016).

In **Lettonia**, lo sviluppo rurale è gestito a livello nazionale mediante **un unico programma di sviluppo rurale** (PSR), finanziato con monofondo FEASR. Nonostante l'estensione territoriale ridotta, la Lettonia presenta 37 GAL e molti progetti vengono rivolti alla valorizzazione del patrimonio culturale e alle attività ricreative, come nel

caso del “railbike” finanziato dal GAL From Salaca to Ruja (“*No Salacas līdz Rūjai*”). Il progetto, il cui soggetto promotore è la municipalità di Valmiera nel nord-ovest del Paese, consiste nello sviluppare un servizio innovativo di mobilità sostenibile basato su biciclette che corrono sulle rotaie di una antica ferrovia dismessa a scartamento ridotto. L’obiettivo è quello di creare una offerta turistica coordinata nel villaggio vicino di Zilaiskalns, un’area dal ricco patrimonio naturalistico e industriale. Attraverso i 4 km di ferrovia percorribili in “railbike” il progetto (iniziato nel 2019 e concluso nel 2020) ha permesso di attrarre visitatori, perlopiù giovani, interessati a conoscere la storia del luogo e ad ammirare le sue bellezze naturalistiche.

Figura 5 – Nuova “railbike” di Zilaiskalns. Intervento finanziato dal GAL lettone “From Salaca to Ruja”. Fonte: ERND



In **Germania**, invece, lo sviluppo rurale è gestito in modo decentrato dalle principali regioni amministrative del Paese, ovvero gli Stati federati (i *BundesLand*) mediante 13 diversi Programmi di Sviluppo Rurale. Grazie ai suoi 348 GAL, la Germania è lo Stato

con una rappresentanza maggiore in termini numerici per il programma LEADER all’interno dell’Unione Europea. Alcune iniziative importanti provengono dal PSR del Saarland, regione occidentale al confine con Francia e Lussemburgo, dove è stato realizzato lo smart village di Remmesweiler, promosso dal GAL KuLanI St. Wendeler Land e. V. (“*KulturLandschaftsInitiative St. Wendeler Land e. V.*”). Questo intervento è significativo per il tema del rapporto città-campagna poiché Remmesweiler è un piccolo villaggio rurale situato alla periferia del Comune di Saint Wendel che all’inizio del progetto nel 2015 presentava 900 abitanti e nessun luogo di aggregazione o negozio. Attraverso il progetto di sviluppo locale, è stata realizzata una piattaforma digitale per il commercio online di prodotti di prima necessità, seguita dall’insediamento di un nuovo centro di distribuzione. Il problema dell’“ultimo miglio”, ovvero di come portare i prodotti al consumatore, è stato risolto creando una rete di distribuzione che consegna tutti gli ordini a una casa di comunità, dove una serie di operatori interagiscono con gli abitanti permettendoli di ricevere in consegna i prodotti locali appena ordinati e di sopperire alle carenze informatiche, soprattutto per i più anziani. succes-

sivamente, la logistica è stata ottimizzata e digitalizzata ulteriormente. Inoltre, con i fondi del programma, è stata acquistata un'auto per la consegna dei prodotti e altri villaggi e produttori locali si sono uniti al progetto.

Figura 6 – Smart village di Remmesweiler. Intervento finanziato dal GAL St. Wendel.
Fonte: <https://www.saarbruecker-zeitung.de/>



In **Polonia**, nonostante ci sia un unico Programma di Sviluppo Rurale a livello nazionale, diverse esperienze dimostrano come soltanto grazie alla familiarità con le specifiche realtà locali sia possibile valutare e sfruttare appieno il potenziale di sviluppo locale endogeno (Adamski, Gorlach, 2007). Il PSR, infatti, definisce le azioni e gli approcci strategici prioritari per dare risposta alle necessità delle specifiche zone interessate dai GAL, che in questo Paese sono ben 324, quindi dietro soltanto alla Germania e alla Francia. Si tratta pertanto di una rete di sviluppo rurale che deve possedere una struttura di governance molto forte e coordinata per la buona riuscita del programma: infatti, la struttura organizzativa della RRN è costituita da un'unità centrale, da 16 unità regionali, dai 16 gruppi di lavoro dei *voivodati* (regioni) e da gruppi di lavoro della RRN, dal Coordinamento della rete di innovazione (Centro di consulenza agricola di Brwinów) e dall'Unità di consulenza agricola dei *voivodati*. Per fare un esempio di come la costruzione di una governance fortemente strutturata sia importante per l'efficacia di uno sviluppo rurale sostenibile viene di seguito descritto un intervento particolare attuato con il programma LEADER, che riguarda la creazione di una azienda locale che si occupa di energia rinnovabile a partire dalla risorsa legnosa disponibile localmente, finanziata attraverso il supporto dell'Iniziativa di Sviluppo Rurale del Basso Oder (*"Dolnoodrzańska Inicjatywa Rozwoju Obszarów wiejskich"*). A Włocławka, nel voivodato di Lublino, una piccola area rurale nella Polonia orientale al confine con Bielorussia e Ucraina, la disoccupazione giovanile è il maggiore problema: per questo motivo, un giovane imprenditore ha deciso di creare un posto di lavoro per sé e avviare un'attività che utilizzasse le risorse locali per produrre legna da ardere essiccata, tagliata e preparata come prodotto pronto all'uso.

Con il supporto del GAL e dell'autorità regionale è stato possibile l'insediamento di questa nuova attività produttiva che contribuisce con effetti positivi all'intera comunità locale: la biomassa legnosa, fonte di energia rinnovabile, contribuisce alla riduzione dell'inquinamento atmosferico; le materie prime sono acquistate da fonti locali e il prodotto viene fornito ai clienti locali, riducendo le esigenze di trasporto e le emissioni; i clienti sono persone anziane ma anche i giovani la cui vita professionale rende difficile preparare la propria legna da ardere.

Figura 7 - Azienda per la preparazione della legna da ardere a Zukov, frazione di Wlodawa. Intervento finanziato dal GAL polacco del Basso Oder. Fonte: ERND



In **Grecia**, il PSR punta molto sugli interventi finalizzati al rafforzamento delle filiere produttive, alla competitività del settore primario, all'imprenditorialità e al rafforzamento del tessuto sociale nelle aree rurali, nonché alla protezione delle risorse

naturali. Le strategie di sviluppo integrato in Grecia sono attuate attraverso 50 programmi di sviluppo locale che sono stati selezionati per essere implementati nelle aree rurali del paese, principalmente a livello di contea. Un caso studio simile a quello polacco è riscontrabile anche nella penisola ellenica dove l'Agenzia di Sviluppo Regionale della Macedonia occidentale "S.A. – ANKO" ha promosso lo sviluppo della filiera del pellet grazie alla compagnia "Eyxylon" che si occupa di lavorazione del legno. Situata nell'area montana della municipalità di Grevena, questa azienda è attiva dal 2003 nel settore della lavorazione del legno per la produzione di timbri usati su elementi di edifici, mobili, pavimenti. A partire dal 2015, grazie alle mutate esigenze di mercato, l'azienda ha deciso di puntare sul pellet per il riscaldamento domestico, visto che questa fonte energetica ha avuto un incremento nella domanda a causa della sua notevole efficienza nei costi. Grazie ai finanziamenti di LEADER, quindi, la compagnia ha potuto ricevere i fondi necessari per la costruzione di una nuova linea di produzione del pellet a basso-costo, con l'utilizzo di macchinari realizzati con materiali locali. Questo intervento ha permesso di diversificare la produzione e di migliorare la competitività di una specifica impresa locale attraverso la produzione di energia rinnovabile. Inoltre, il progetto favorisce anche l'economia locale in quanto copre

parte del fabbisogno energetico delle abitazioni e delle imprese locali, riducendo così la necessità di importazioni.

Figura 8 – Nuovi macchinari per la produzione di pellet a Grevena. Intervento finanziato dal GAL greco “Agenzia di Sviluppo Regionale della Macedonia Occidentale S.A. – ANKO”. Fonte: Rete Rurale Nazionale Grecia (<https://ead.gr/>)



Lo sviluppo rurale in **Spagna** è gestito in modo decentrato dalle principali regioni amministrative del paese mediante 17 programmi di sviluppo rurale (PSR). I PSR sono finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e da contributi nazionali. In Spagna i gruppi di azione locale sono noti come Centros de Desarrollo Rural (Centri di Sviluppo Rurale) o CEDER e vengono selezionati dall’Istituto Nacional de Reforma y Desarrollo Agrario – IRYDA - ovvero una costola del Ministero dell’Agricoltura (Barke, Newton, 1997). Un caso studio innovativo basato su animazione, cooperazione e networking è quello del progetto Gratiud Pallars, promosso dal CEDER dei Pirenei occidentali (“Consorci Leader Pirineu Occidental”), che prevede il miglioramento del patrimonio culturale e naturale. Le principali attività del progetto comprendono la conservazione di sentieri naturali e muretti a secco, la creazione di micro-riserve ecologiche, restauro di siti archeologici, laboratori e attività educative. Tutte le attività mirano a migliorare la qualità ambientale, la biodiversità dell'area e il rapporto uomo-natura attraverso partnership, volontariato e l'uso di nuovi strumenti di crowd-funding. Il progetto Gratiud Pallars insiste nell'area rurale di Lleida (Catalunya) ed è partito nel 2017 attraverso la collaborazione tra il GAL dei Pirenei occidentali e l'associazione locale “Marques de Pastor”. Questo progetto ha l'obiettivo principale di costruire partnership basata sul volontariato e l'acquisizione di conoscenze in campo di innovazione sociale e patrimonio culturale. Infatti, l'attività principale riguarda la realizzazione di un sito web e di un calcolatore online della “carbon footprint” in modo tale da rendere consapevole ogni partecipante del modo in cui può compensare la propria impronta di carbonio e quindi sponsorizzare direttamente le micro-riserve locali a sostegno dell'aumento della biodiversità nell'area. Questo progetto integra efficacemente la conservazione della natura e dell'ambiente con il turismo “green” e attività rivolte a salute e benessere. La chiara attenzione al riconoscimento del valore

dell'ambiente è collegata in modo intelligente ai vari strumenti di crowd-funding. L'obiettivo per il futuro è quello di ampliare il progetto per coprire altre località geografiche della Catalunya e di intensificare l'impegno con i servizi turistici. È evidente che questo tipo di progetto richiede una continua attività di promozione e di networking a livello locale, nazionale ed europeo. La costruzione delle capacità degli attori locali è quindi fondamentale per garantirne la durata a lungo termine.

Figura 9 - Attività di tutela attiva del patrimonio culturale da parte di volontari locali facenti parte del progetto Gratiud Pallars a Lleida (Catalunya). Intervento finanziato dal GAL spagnolo "Consortori Leader Pirineu Occidental". Fonte: ERND



LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TIPICI DEL PAESAGGIO RURALE ATTIVATA DAI GAL IN PIEMONTE

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEGLI INTERVENTI

L'analisi degli interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4 si inserisce all'interno di un più ampio lavoro svolto da IRES Piemonte, iniziato in pieno periodo pandemico, dove l'obiettivo era quello di indagare nel dettaglio i singoli bandi pubblici promulgati dagli undici GAL che avevano attivato questa misura al fine di estrarne i criteri di selezione e i punteggi assegnati ad ogni domanda ricevuta e creare così una scheda per ogni GAL andando a valutare gli interventi attraverso diversi criteri di giudizio. Il seguente lavoro è dunque il risultato dell'approfondimento e aggiornamento del quadro attuale di questa misura e di alcuni risultati emersi proprio dall'analisi svolta nella primavera del 2020, per riprenderla quindi due anni dopo.

Il seguente lavoro era partito con l'obiettivo di studiare gli effetti delle politiche di sviluppo rurale, in particolare dell'approccio LEADER sul territorio piemontese e, in particolare, di tracciare un quadro completo allo stato attuale dell'attuazione degli interventi di recupero e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale che sono stati promossi da undici GAL piemontesi nei propri territori di competenza.

L'analisi approfondita degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, sostenuti dai GAL attraverso i fondi dell'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020, è frutto di un metodo strutturato di analisi che è partito dall'aggiornamento del resoconto totale delle domande di sostegno pervenute ai G.A.L. nell'ultimo ciclo di programmazione da parte dei soggetti beneficiari di questa Operazione (Comuni, Unioni di Comuni, associazioni locali) e successivamente è proseguito attraverso la catalogazione di ogni singolo intervento attri-

buendo ad ognuno di esso, attraverso l'interpretazione delle schede progettuali, tipologia ed elemento specifico oggetto di intervento.

Successivamente, si è proceduto con l'analisi dei criteri di selezione contenuti nei bandi pubblici dei G.A.L per la valutazione delle domande presentate nell'ambito di questa Operazione al fine di comprendere in quali direzione si sono concentrate maggiormente le scelte dei GAL nei finanziamenti delle domande ricevute.

La geolocalizzazione dei singoli interventi oggetto di domanda e la loro rappresentazione spaziale conduce all'analisi delle tipologie di intervento e delle tipologie di elementi tipici del paesaggio rurale oggetto di intervento. La valutazione della fruibilità in chiave turistica e di ampliamento dell'offerta culturale-ricreativa per la popolazione locale produce un quadro spazializzato dei risultati dei progetti in merito alle tipologie di nuove attività realizzate o realizzabili a seguito dell'intervento.

Senz'altro la questione più interessante affrontata e che ben si collega con l'obiettivo di verificare in che modo le progettualità locali si integrano con la tutela e valorizzazione del paesaggio piemontese è stata la verifica delle relazioni spaziali esistenti tra gli interventi dell'Operazione 7.6.4 e gli elementi del Piano Paesaggistico Regionale, al fine di valutare le sinergie tra progettualità locali attivate con il PSR nell'ambito di Leader e le due principali categorie di valori sanciti dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale: beni paesaggistici e componenti paesaggistiche.

Al fine di rafforzare l'impianto metodologico del lavoro che riguarda appunto l'analisi di una specifica Operazione riguardante la valorizzazione del paesaggio attivata dai G.A.L nei loro Piani di Sviluppo Locale, viene proposto anche un approfondimento su due casi studio nel Piemonte sud-orientale, rispettivamente i G.A.L Borba e Giarolo, selezionati poiché quelli con uno stato di avanzamento procedurale che consentiva di effettuare delle valutazioni maggiormente significative avendo entrambi saldato gran parte dei progetti di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e patrimonio architettonico rurale che gli erano stati presentati.

Il confronto ha l'obiettivo di valutare, dapprima attraverso un inquadramento socioeconomico dei territori di rispettiva competenza sulla base di alcuni dati demografici analizzati in diversi periodi temporali, la qualità e le caratteristiche maggiormente inerenti alle tematiche paesaggistiche degli interventi attraverso la predisposizione di tre criteri di giudizio, volti rispettivamente ad indagare e comparare: l'efficacia degli interventi nell'aumento dell'offerta culturale-ricreativa del territorio; l'efficienza nella loro integrazione all'interno degli itinerari escursionistici e circuiti tematici locali; la loro

sinergia con gli elementi del Piano Paesaggistico e la loro visibilità dai punti di belvedere prossimi.

Infine, è stata svolta una campagna di interviste a testimoni privilegiati di otto degli undici GAL che avevano attivato questa misura, con l'obiettivo di far emergere punti di forza e criticità dell'Operazione 7.6.4 sia in termini di impianto normativo con il quale i bandi pubblici per la presentazione di domande di sostegno erano stati costruiti, sia rispetto ai risultati degli interventi in ottica di sviluppo locale, ma anche in merito alla possibile integrazione degli interventi di recupero degli elementi tipici del paesaggio con gli obiettivi della pianificazione paesaggistica regionale.

LO STATO DI ATTUAZIONE DELL'OPERAZIONE

Rispetto all'ultima analisi effettuata nel periodo corrispondente ai mesi di marzo e aprile 2020 dalla quale in Piemonte è emersa l'esistenza di 268 domande di finanziamento con stato procedurale positivo (ovvero escluse quelle revocate, rinunciate o con mancata ammissione al finanziamento) corrispondenti a 291 progetti per interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale nell'ambito dell'operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020 attivata da 8 GAL, con l'aggiornamento effettuato a marzo 2022 è stato possibile effettuare un'analisi comparativa circa lo stato di avanzamento procedurale dell'Operazione e una verifica approfondita dei nuovi progetti attivati negli ultimi due anni, oltre a quelli precedenti.

Al 10 marzo 2022, ultima data di consultazione, erano presenti 349 domande di finanziamento, delle quali, escludendo le domande revocate, non ammesse/non ammissibili a finanziamento e le rinunce da parte dei beneficiari sono emerse 312 domande ammesse/ammissibili a finanziamento o con istruttoria in corso o con iter più avanzato (acconto presentato, saldo in corso, liquidati).

Di queste 312 domande con stato procedurale positivo, 66 sono quelle che rispetto a due anni fa non erano presenti e sono state aggiunte al database. Ciò significa che 246 domande già analizzate due anni fa sono ancora presenti nel portale regionale poiché corrispondenti a procedimenti con iter positivo (saldo in corso o liquidati) o non ancora conclusi (ammessi a finanziamento ma in attesa di liquidazione, acconto presentato, ammissibili in posizione non finanziabile ma che potrebbero scalare posizioni in graduatoria). Quindi, delle 268 schede analizzate con il database del 2020 so-

no state cancellate 22 schede che dal sistema regionale non risultavano più con iter positivo: infatti corrispondevano a progetti che nel 2020 risultavano ancora appena “trasmessi” o “ammessi a finanziamento” ma dal controllo effettuato a marzo 2022 è emerso che sono stati revocati, non ammessi/non ammissibili o oggetto di rinuncia da parte del beneficiario, dunque una variazione negativa nell'iter procedurale.

Dunque, di queste 246 schede di progetto, è stato verificato l'avanzamento nell'iter procedurale andando a specificare se lo stato del procedimento è rimasto invariato in questi due anni o se effettivamente qualcosa si è mosso nella procedura di finanziamento.

Figura 10 – Ripartizione dello stato di avanzamento dell'iter procedurale delle domande pervenute ai GAL piemontesi per l'Operazione 7.6.4 nel periodo 2020-2022.
Fonte: elaborazione dell'autore a partire da dati CSI Piemonte, 2022.

Iter procedurale della domanda	Domande di finanziamento già esistenti a marzo 2020
invariato	21
variato	225
Totale complessivo	246

Il 9% delle domande presentate dai comuni nel 2020 ad oggi non hanno ancora subito un avanzamento nello stato procedurale, rimanendo per la maggior parte ammesse a finanziamento ma non ancora saldate. Il 91%

dei progetti invece ha visto un avanzamento nell'iter procedurale.

Infatti, i progetti che erano stati ammessi a finanziamento o per i quali era in corso il saldo sono stati ad oggi liquidati e quindi si sta procedendo all'attuazione degli interventi.

Delle 268 schede di progetto analizzate a marzo/aprile 2020, sono state aggiunte le 66 domande emerse dall'ultima consultazione del portale regionale ed eliminate le 22 domande che hanno subito una retrocessione nello stato procedurale (non ammesse a finanziamento, revocate o rinunciate) quindi, dopo l'aggiornamento sono presenti ora 312 schede di progetto totali a cui corrispondono in totale 339 singoli interventi sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale che sono state verificati e sistematizzati in questo modo, seguendo questi step metodologici:

- scaricare dal portale regionale sui procedimenti del PSR le relazioni di progetto relative alle domande presentate;
- analizzare la macro-categoria di intervento al quale il progetto si riferisce;
- descrivere la tipologia specifica di intervento e l'oggetto al quale si riferisce il progetto (ad esempio intervento=riqualificazione, tipo di intervento=recupero, oggetto di intervento=edificio, vuol dire che l'obiettivo del progetto è quello di riqualificare il paesaggio del borgo rurale attraverso il recupero di un edificio storico che costituisce un valore riconosciuto dalla comunità locale);
- specificare l'oggetto di intervento, ovvero il tipo di edificio, manufatto o sito sul quale occorre intervenire (ad esempio un antico forno, un lavatoio, una torre campanaria, ecc.);
- esprimere un giudizio sulla nuova fruibilità che l'intervento potenzialmente comporta, in termini di ampliamento dell'offerta turistica e culturale-ricreativa;
- descrivere la nuova tipologia di attività che si viene a creare a seguito della riqualificazione e valorizzazione del bene oggetto di intervento (ad esempio allestimento di un museo, creazione di un info-point, recupero della fruizione pubblica del bene, nuova sede di attività sociali, ecc.);
- geolocalizzare l'intervento individuando le coordinate geografiche (WGS 84) del bene oggetto di intervento.

Le macro-tipologie di interventi che sono state scelte ai fini di queste analisi sono le tipologie di interventi edilizi definiti dal Testo unico in materia edilizia, DPR 380/2001, art. 3 comma 1, che sono state riassunte e sistematizzate nelle categorie di:

- **Recupero:** coincide in sostanza con le categorie del TU riguardanti la manutenzione ordinaria e/o straordinaria poiché consistono in operazioni che consentono la riparazione, il rinnovamento ed efficientamento dell'edificio, destinati a migliorare le condizioni della struttura o che possono comportare delle **modifiche strutturali dell'edificio** (ma senza aumentarne la volumetria, forma, sagoma o superficie) con l'obiettivo appunto di recuperare l'uso del bene oggetto di intervento e renderlo fruibile alla popolazione.
- **Restauro:** coincide con la categoria "Restauro e risanamento conservativo del TU", quest'ultima ripresa poi nell'attributo riguardante la tipologia specifica di intervento. In questo caso, nella macro-tipologia non viene esplicitato il carat-

tere di risanamento conservativo poiché l'obiettivo dell'intervento è quello di consolidare, ripristinare e rinnovare gli elementi costitutivi dell'edificio, inserire degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, eliminare degli elementi estranei all'organismo edilizio anche modificando parzialmente la destinazione d'uso. Nella tipologia specifica di interventi poi oltre al "restauro" è stata aggiunta la categoria di "*restauro e risanamento conservativo*" quando l'intervento prevede anche la conservazione della struttura e dei suoi elementi tipologici e formali nel rispetto delle caratteristiche costruttive-tipologiche locali.

- **Ristrutturazione:** anche in questo caso la tipologia coincide con una categoria del TU denominata "Ristrutturazione edilizia" e comprende tutti gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare a un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente; tali interventi comprendono il ripristino e la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi e impianti.
- **Riqualificazione:** questa è la macro-tipologia di intervento più ampia e generica ma allo stesso tempo anche la più coerente con la definizione dell'Operazione 7.6.4 del PSR. Infatti, è possibile associarla alla categoria della "Ristrutturazione urbanistica" del TU in materia di edilizia poiché comprende un insieme sistematico di interventi edilizi e attività di trasformazione di carattere complessivo che può interessare una pluralità di fabbricati, oppure un insediamento unitario di rilevanti dimensioni. Gli interventi per i quali sussiste l'attributo di riqualificazione sono rivolti spesso agli spazi aperti di fruizione pubblica o ad un insieme di edifici con relativi spazi di pertinenza.
- **Costruzione:** quest'ultima tipologia di interventi coincide con la categoria del TU denominata "Nuova costruzione" che comprende interventi che riguardano la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati ovvero l'ampliamento di quelli esistenti e interventi di urbanizzazione primaria e secondaria. Tra tutti gli interventi analizzati soltanto 4 ricadono in questa tipologia, di cui 3 nel Basso Monferrato Astigiano e uno nelle Langhe.

Guardando nel complesso la relazione tra gli elementi oggetto di intervento e la tipologia specifica di intervento in progetto si può notare come la maggior parte degli in-

terventi nei Comuni che hanno presentato domanda riguardano edifici (pubblici o privati di proprietà di associazioni, fondazioni, enti ecclesiastici ecc.) di interesse storico-architettonico e documentale e le rispettive aree di pertinenza (manufatti storici accessori, cortili ecc.). Si tratta in gran parte di interventi di recupero, ristrutturazione e restauro delle facciate degradate, delle coperture o dell'involucro esterno di palazzi municipali, torri, castelli e altre tipologie di edifici che rientrano nel patrimonio architettonico dei comuni dei GAL che si trovano in aree rurali. Ma una notevole quantità di interventi è prevista anche per tutti quei beni che rientrano nelle categorie di spazi pubblici, spazi a fruizione pubblica e relativi manufatti o elementi urbani dei nuclei storici come piazze, aree pedonali, aree verdi ed elementi di arredo urbano. Si tratta soprattutto di interventi puntuali mirati al ripristino della pavimentazione con materiali tipici del contesto locale o al recupero di alcuni manufatti di arredo (ringhiere, staccionate, fontane, lavatoi, monumenti ecc.) che permettono di migliorare la percezione estetica e visiva o la fruizione pubblica dei principali spazi di aggregazione della comunità locale, in particolare le piazze del municipio, i sagrati della chiesa parrocchiale, le aree di pertinenza di castelli o torri medievali, punti di riferimento primari per la popolazione locale di un contesto rurale. Pochi interventi sono invece previsti all'interno del paesaggio rurale, in siti e aree di valore paesaggistico-ambientale o lungo i percorsi di fruizione turistica ma si può notare come la maggior parte dei progetti di riqualificazione di manufatti rurali (religiosi o civili) si inseriscono in progetti più ampi di valorizzazione e di messa in rete all'interno di circuiti fruitivi di questi elementi tipici del paesaggio.

Tabella 5 Relazione tra tipologia di intervento specifico e categoria di elementi oggetto di intervento con l'Operazione 7.6.4

	Specifica della tipologia di intervento							
	costruzione	recupero	restauro	restauro e risanamento conservativo	riqualificazione	ristrutturazione	Totale complessivo	Incidenza percentuale del tipo di oggetto di intervento
area pubblica	3	6	3	0	103	4	119	35%
edificio	1	8	45	9	5	66	134	39,5%
edificio pubblico	0	1	2	2	0	7	12	3,5%
facciata	0	1	5	2	0	0	8	2,4%
cortile	0	0	0	0	1	1	2	0,6%
edificio e spazio antistante	0	0	1	0	1	0	2	0,6%
manufatti	0	7	0	2	1	0	10	2,9%
manufatto	0	2	11	8	6	13	40	11,9%
sagrato	0	0	4	0	6	2	12	3,6%
Totale com-	4	25	71	23	123	93	339	100%

plussivo								
Incidenza percentuale della tipologia di intervento	1,2%	7,4%	20,9%	6,8%	36,3%	27,4%	100%	

Fonte: *elaborazione propria attraverso interpretazione schede di progetto, 2022.*

Analizzando nel dettaglio lo **stato del procedimento di ogni singola domanda** pervenuta ai diversi GAL piemontesi che hanno attivato un bando per finanziare gli interventi attuabili con l'Op. 7.6.4 del PSR, è emerso come il 46,7% delle domande totali (349) sia stata ammessa a finanziamento, mentre il 22,9% delle domande sono state liquidate. Ma una buona parte dei progetti (6,6%) è anche stata oggetto di rinuncia da parte dei Comuni beneficiari che erano stati ammessi al finanziamento: può essere interessante capire a fondo i motivi che hanno portato a tale rinuncia. Tra i GAL, quello che si è distinto per il maggior numero di domande pervenute è stato il GAL del "Basso Monferrato Astigiano", con ben 84 domande ricevute, delle quali il 64% ammesse a finanziamento, corrispondenti al 15,5% di tutte le domande di ogni GAL. A seguire, il GAL "Langhe Roero Leader" (13% delle domande totali, delle quali l'80% liquidate o con saldo in corso) e il GAL "Terre Astigiane" (11% delle domande totali, delle quali ben il 95% ammesse a finanziamento e le restanti stanno per essere saldate o per ricevere un acconto). Altrettanto significativo è il risultato del GAL "Giarolo Leader" che del primo bando (chiuso nel 2018) ha liquidato l'85% delle domande ricevute, mentre per il suo secondo bando (2019) l'81% delle domande sono liquidate o con saldo in corso. Al secondo posto per numero di domande liquidate si trova invece il GAL "Borba" (70% sul totale delle domande ricevute).

Tabella 6 Percentuale di incidenza del numero di domande per stato di attuazione sul totale delle domande pervenute a livello regionale per l'Operazione 7.6.4

Percentuale di incidenza sul totale domande	Trasmesso	Ammesso a finanziamento	Non ammesso	Liquidato	Acconto in corso	Saldo in corso	Acconto approvato positivamente	Ammissibile in posizione non finanziabile	Revocato	Rinuncia da parte del beneficiario	Incidenza numero di domande sul totale (%)
GAL Borba			0,29	6,02		1,72				0,57	8,6
GAL EVV		2,29	0,29	1,43		0,86		3,15			8,0
GAL "Valli di Lanzo, Ceronda, Cisternone"		2,29		0,29		0,86		0,86		0,29	4,6
GAL GIAROLO (2018)				4,87					0,57	0,29	5,7
GAL GIAROLO (2019)			0,86	4,58		0,29				0,29	6,0
GAL LANGHE ROERO LEADER		0,29		5,16		5,16			0,29	2,01	12,9
GAL Terre Astigiane		9,74				0,29	0,29				10,3

GAL TERRE DEL SESIA		2,87	0,57					1,15			4,6
G.A.L. BMA	0,29	15,47	0,29	0,57		1,72	2,87			2,87	24,1
G.A.L. Mongioie		3,44	0,86								4,3
G.A.L. Tradizione delle Terre Occitane		5,44			0,29						5,7
G.A.L. Valli del Canavese		4,87								0,29	5,2
Totale	0,3	46,7	3,2	22,9	0,3	10,9	3,2	5,2	0,9	6,6	100

Fonte: *elaborazione propria a partire da dati CSI Piemonte, 2022*

Tabella 7 Percentuale di incidenza del numero di domande per stato di attuazione sul totale delle domande pervenute a livello di singolo GAL per l'Operazione 7.6.4

Percentuale di incidenza sul totale domande del singolo GAL	Trasmesso	Ammesso a finanziamento	Non ammesso a finanziamento	Liquidato	Acconto in corso	Saldo in corso	Acconto approvato positivamente	Ammissibile in posizione non finanziabile	Revocato	Rinuncia da parte del beneficiario
Gal Borba			3,3	70,0		20,0				6,7
GAL EVV		28,6	3,6	17,9		10,7		39,3		
GAL "Valli di Lanzo, Ceron-da, Casterno-ne"		50,0		6,3		18,8		18,8		6,3
GAL GIAROLO (2018)				85,0					10,0	5,0
GAL GIAROLO (2019)			14,3	76,2		4,8				4,8
GAL LANGHE ROERO LEADER		2,2		40,0		40,0			2,2	15,6
Gal Terre Astigiane		94,4				2,8	2,8			
GAL TERRE DEL SESIA		62,5	12,5					25,0		
G.A.L. BMA	1,2	64,3	1,2	2,4		7,1	11,9			11,9
G.A.L. Mongioie		80,0	20,0							
G.A.L. Tradizione delle Terre Occitane		95,0			5,0					
G.A.L. Valli del Canavese		94,4								5,6

Fonte: *elaborazione propria a partire da dati CSI Piemonte, 2022*

I CRITERI DI SELEZIONE DEGLI INTERVENTI

Al fine di conoscere come e in che modo i GAL selezionano le proposte di progetto di Comuni e associazioni locali del proprio territorio per realizzare trasformazioni che siano congrue con il paesaggio, integrate nel contesto rurale, coerenti con la propria Strategia di Sviluppo Locale, che valorizzino il patrimonio territoriale e che producano effetti sullo sviluppo economico e sociale del proprio territorio, sono stati analizzati i singoli bandi dei GAL per indagare quali fossero i criteri di selezione delle domande contenuti in ogni bando e poter così tracciare un quadro comune individuando analogie e differenze tra i GAL.

In totale, i bandi pubblici che sono stati oggetto della suddetta analisi sono 13 poiché degli 11 GAL che hanno attivato l'Op. 7.6.4, due di questi hanno pubblicato due bandi in anni diversi nello stesso periodo di programmazione 2014-2020 (esteso poi al 2023): Giarolo Leader ha lanciato un primo bando nel 2018 e il successivo nel 2019; Terre del Sesia il primo bando nel 2019 e il bando più recente aperto nel gennaio 2022 viste le poche domande ricevute nella precedente tornata.

Dall'analisi è emerso come tutti i bandi dei GAL seguono un modello più o meno univoco dettato dalla Regione Piemonte e sono organizzati quindi nello stesso modo. I criteri di selezione dei diversi bandi, dunque, variano in maniera pressoché minima tra di loro: a parte qualche dicitura un po' diversa tra un bando e un altro, i concetti e principi generali a cui sottendono i criteri sono gli stessi.

Ogni bando si apre con una prima sezione con indicazioni di carattere generale che contengono la premessa e le finalità del bando stesso.

In particolare, la finalità principale di ogni bando dei diversi GAL è quella di concedere un sostegno agli investimenti delle amministrazioni pubbliche proprietarie dei beni o aventi titolo ad intervenire, o altri Enti ed istituzioni di carattere privato (associazioni, fondazioni, etc.) proprietari dei beni o aventi titolo ad intervenire, localizzati sul territorio Gal, finalizzati a interventi di recupero e valorizzazione, riguardanti beni paesaggistici e beni architettonici appartenenti al patrimonio storico – architettonico (religioso o civile) e al patrimonio diffuso di cultura materiale.

Gli obiettivi generali che tramite gli interventi di cui si richiede il finanziamento si intendono perseguire, in linea di massima sono gli stessi per ogni GAL, con alcune differenze date dalla specificità dei singoli PSL, e sono i seguenti:

- rendere accessibili i beni recuperati, per la loro fruizione da parte del pubblico;
- mettere in rete i beni, nell'ambito di itinerari di visita e di fruizione, in grado di collegare tra di loro i diversi luoghi identitari del territorio;
- riqualificare i beni ai fini di un loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico, valorizzandone la percezione;

- legare le azioni di recupero al rispetto di precisi canoni, come definiti e documentati nel Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio di ogni GAL.

Rispetto ai tre ambiti su cui si incentrano i loro PSL (sviluppo e innovazione delle filiere, turismo sostenibile, valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso), 10 su 11 GAL hanno stabilito che l'operazione fosse funzionale all'ambito tematico "valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico diffuso", mentre solamente il GAL Escartons & Valli Valdesi l'ha interpretata come funzionale all'ambito del "turismo sostenibile".

Per quanto riguarda la sezione del bando che contiene i criteri di selezione, questa è organizzata attraverso una tabella costruita in maniera univoca per ogni GAL:

- la prima colonna contiene i **principi di selezione** che sono in sostanza uguali per ogni bando e si concentrano principalmente su due caratteristiche della domanda di sostegno presentata: la *qualità progettuale complessiva dell'intervento* per il quale si richiede finanziamento e la *localizzazione territoriale dell'intervento*.

Alcuni GAL aggiungono a questi due principi comuni, altri principi di selezione come: *coerenza con il PSL* (Langhe e Roero), *specificità del progetto* (Langhe e Roero), *qualità degli elaborati progettuali* (Langhe e Roero), *rappresentatività del richiedente/caratteristiche del beneficiario* (Langhe e Roero, BMA), *grado di integrazione e sinergia con altri progetti territoriali* (Escartons e Valli Valdesi, Terre Astigiane), *sostenibilità dell'intervento proposto* (Lanzo&CC, Valli del Canavese), *integrazione con itinerari realizzati attraverso altre operazioni del PSR* (Terre Astigiane), *fruibilità e gestione del bene realizzato con l'intervento* (Terre Astigiane);

- la colonna successiva indica il **criterio di selezione**, il cui punteggio contribuisce al punteggio totale del rispettivo principio di selezione. Ogni principio può contenere uno o più criteri di selezione. I bandi di alcuni GAL (Giarolo, Borba, BMA, Terre del Sesia, Mongioie, Terre Occitane) che prevedono solamente due principi di selezione, spesso contengono criteri che in altri bandi si ritrovano in

principi di selezione a sé stanti come ad esempio il grado di fruibilità (che spesso ricade nel principio di qualità complessiva dell'intervento) o la valenza sovracomunale (sinonimo di qualità del progetto) o ancora la sinergia e complementarietà con progetti territoriali immediatamente cantierabili (localizzazione dell'intervento/integrazione con il contesto);

- la terza colonna contiene le **specifiche del criterio**, ovvero la spiegazione del modo in cui viene calcolato il criterio e il rispettivo punteggio assegnato in base anche all'unità di misura del criterio. Ci saranno pertanto criteri il cui punteggio dipende da una relazione dicotomica "Si/No" rispettivamente in base al verificarsi o meno di una determinata caratteristica specifica del criterio; criteri calcolati in base a una scala quali-quantitativa (da insufficiente a ottimo, da una distanza lineare a corto raggio ad una distanza a lungo raggio, ecc.), e infine, criteri nei quali vengono assegnati punteggi ai singoli elementi tipologici che nel loro insieme formano il criterio (tipologia di sito/località/paesaggio nel quale è inserito il bene oggetto di intervento; tipologia dell'oggetto di intervento; caratteristiche del bene oggetto di intervento, ecc.);
- l'ultima colonna riassume il **punteggio massimo** attribuibile al singolo criterio. Eventualmente può essere inserita una colonna aggiuntiva che specifica il totale parziale per ogni principio di selezione.

Una delle caratteristiche comuni dei bandi di ogni GAL è che il punteggio massimo attribuibile è pari a 100 punti, derivante dalla somma dei singoli punteggi di ogni criterio. La differenza sta nel fatto che a criteri di selezione uguali o simili non è attribuito un punteggio massimo identico per ogni bando, ci sono infatti delle disuguaglianze da un GAL all'altro che dipendono dalle scelte discrezionali che ogni GAL effettua in sede di creazione del bando. Queste differenze sono state analizzate attraverso dei grafici che mostrano, per ogni principio e criterio di selezione, l'incidenza da 0 a 1 che esso ha sul punteggio massimo del bando (100 punti). Un'altra importante differenza risiede nella diversa soglia minima per accedere a finanziamento, che varia da un GAL all'altro.

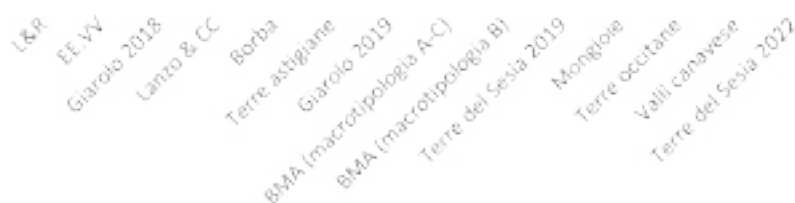
Occorre considerare la particolarità del GAL “Basso Monferrato Astigiano” (BMA) che nel suo bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento individua tre macro-tipologie di interventi ammissibili:

- a) **Interventi nei borghi rurali** di recupero, conservazione, restauro e risanamento conservativo, riqualificazione nell'ambito di nuclei storici (borghi e frazioni); suddivisi a loro volta in interventi su: 1) spazi pubblici, elementi e manufatti urbani;
2) edifici a valenza storica, culturale e architettonica.
- b) **Recupero e riqualificazione locali interni solo se destinanti alla realizzazione e l'allestimento di musei**, mostre permanenti, destinati a fruizione turistica e comunque capaci di garantire una fruizione pubblica permanente, anche attraverso tecnologie innovative, sistemi ICT e info- grafica
- c) **Interventi nel paesaggio rurale** di riqualificazione, recupero e conservazione di elementi e manufatti caratterizzanti il paesaggio rurale.

Per questo motivo, la valutazione delle domande di finanziamento sulla base dei criteri di selezione viene effettuata a seconda della macro-tipologia di intervento. Infatti, ciascuna di queste macro-tipologie richiede necessariamente, a fronte di principi di valutazione condivisi, un approccio diverso per quanto riguarda l'articolazione dei criteri e le rispettive specificità, al fine di non penalizzare o avvantaggiare le proposte progettuali, necessariamente diverse per oggetto di intervento. La prima tabella di valutazione considera le *Macrocategorie A e C* in parallelo con assoluta equivalenza di criteri e di punteggi. La seconda tabella considera la *Macrocategoria B* utilizzando gli stessi principi, articolando in modo necessariamente diverso alcuni criteri ma conservando una sostanziale equivalenza di criteri e punteggi.

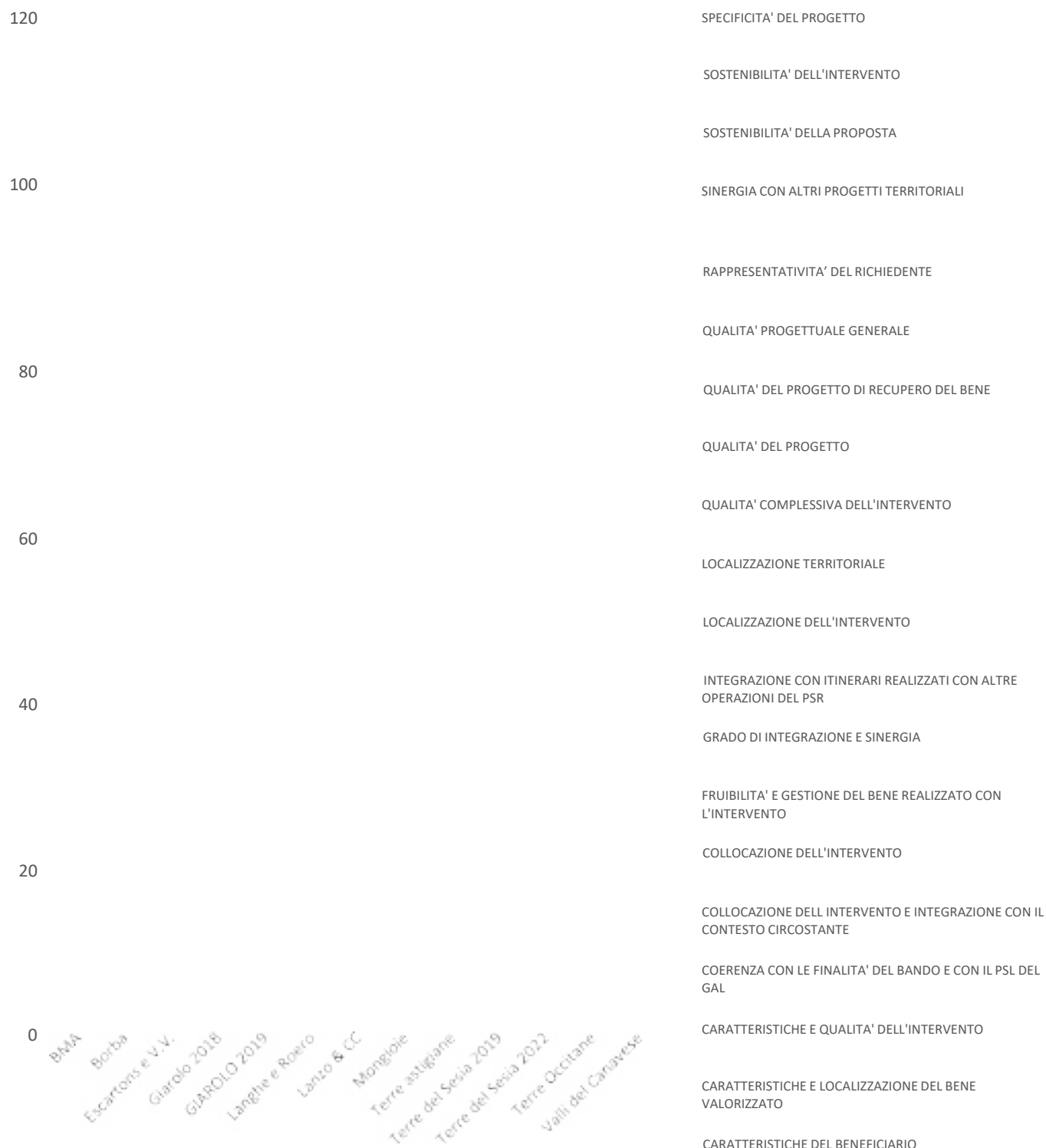
Dunque, analizzando le differenze tra la soglia minima richiesta da ogni bando per l'ammissione a finanziamento delle domande e considerando che in ogni bando il punteggio massimo previsto è pari a 100 punti, emerge un quadro abbastanza omogeneo in cui quasi tutti i GAL richiedono un punteggio minimo di 30 punti. Le eccezioni riguardano i casi di “Terre del Sesia” in cui la soglia di 45 punti è sensibilmente alta (sia nel bando del 2019 che in quello successivo più recente) e del GAL “BMA” in cui, come visto in precedenza, per gli interventi nei borghi e paesaggi rurali la soglia è di soli 15 punti, mentre per il recupero di locali interni da adibire a musei o mostre permanenti viene richiesto un punteggio minimo di 23/100.

Figura 11 – Soglia minima per accedere a finanziamento sancita dai bandi dei GAL che hanno attivato l'Operazione 7.6.4. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL.



Analizzando invece i principi di selezione contenuti all'interno dei diversi bandi, si può notare come essi, in una scala da 0 a 100 abbiano un'incidenza diversa a seconda del GAL di riferimento. Come detto in precedenza, i principi si possono raggruppare in due tipologie principali che si ritrovano praticamente in tutti i bandi dei GAL: qualità del progetto e localizzazione territoriale. Tutti gli altri principi che alcuni GAL sporadicamente mettono in evidenza nei propri bandi sono (nei GAL in cui gli unici principi di selezione sono qualità del progetto e localizzazione territoriale) dei criteri di selezione che si ritrovano all'interno dei due principali gruppi di principi.

Figura 12 – Ripartizione percentuale del peso di ogni principio di selezione sul totale del punteggio assegnato dai GAL per l'ammissione delle domande di sostegno pervenute per l'Operazione 7.6.4. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Se si guarda il primo gruppo di principi di selezione si può notare come i GAL che attribuiscono un'incidenza percentuale più alta alla **qualità progettuale dell'intervento**, nel selezionare le domande di finanziamento ricevute, sono rispettivamente "Terre del

Sesia” con 79 punti e “Terre Occitane” con 78/100, seguiti da “BMA” con 73 punti. “Escartons & Valli Valdesi” e “Langhe & Roero Leader” sono viceversa i GAL nel cui bando la qualità complessiva del progetto ha un’importanza pari solo alla metà dell’intero punteggio totale.

Figura 13 – Punteggio massimo assegnato dai GAL al principio di selezione “qualità progettuale complessiva”. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Per quanto riguarda invece il secondo gruppo di principi di selezione, ovvero quelli che riguardano la **localizzazione territoriale dell’intervento**, il GAL “Mongioie” con 40 punti è quello che attribuisce un’incidenza maggiore all’interno del proprio bando a questo principio, seguito dai GAL “Giarolo Leader” e “Borba” con 30 punti su 100. Non stupisce come nel “Langhe & Roero” la localizzazione territoriale contribuisca solo per il 4% al punteggio totale poiché questo GAL individua ben 6 principi di selezione (come visto in figura 3).

Figura 14 - Punteggio massimo assegnato dai GAL al principio di selezione “localizzazione territoriale”. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Nell'ultimo gruppo analizzato, quello costituito dagli **altri principi di selezione**, rientrano tutte quelle caratteristiche della domanda come la coerenza con il PSL, la sostenibilità della proposta di intervento, la rappresentatività del richiedente ecc., che alcuni GAL individuano come principi a sé stanti ma che possono benissimo rientrare nei due principali gruppi di principi analizzati in precedenza: ad esempio, la coerenza con il PSL è un criterio che spesso alcuni GAL fanno rientrare all'interno della qualità progettuale complessiva dell'intervento, oppure la rappresentatività del richiedente/beneficiario è spesso un criterio che fa parte della localizzazione territoriale dell'intervento specie quando la domanda è proposta da una Unione di Comuni.

Figura 15 - Punteggio massimo assegnato dai GAL agli altri principi di selezione
Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Passando ai singoli **criteri di selezione** contenuti all'interno dei bandi pubblici dei GAL per la valutazione delle domande di sostegno, il panel in questione è decisamente molto ampio e le differenze tra un GAL e un altro sono talvolta molto sottili e dipendono quasi semplicemente dalla terminologia utilizzata. Per questo motivo, si è deciso di analizzare solo quei gruppi di criteri di selezione comuni per ogni GAL: non in tutti i casi il gruppo corrisponde allo stesso identico criterio dal punto di vista nominale, talvolta il criterio si ritrova sottinteso all'interno di un altro criterio proprio per la differente terminologia che varia da un GAL a un altro. Di fatto, quasi tutti i criteri di selezione sono stati oggetto di questa analisi comparativa tra l'incidenza (espressa in scala da 0 a 1) che il singolo criterio ha sul punteggio massimo possibile della valutazione. Gli unici criteri che non sono stati analizzati sono quelli che si ritrovano specificatamente solo in uno o al massimo due GAL e che pertanto non possono essere presi in considerazione per una analisi comparativa: ad esempio, il criterio che riguarda la messa a punto di sistemi di monitoraggio dei risultati conseguiti con l'intervento è un attributo che spesso si ritrova sottinteso nel criterio della completezza degli elaborati progettuali che quasi tutti i GAL prevedono ma che non specificano la questione del monitoraggio all'interno di tale criterio.

Dunque, in totale sono stati presi in considerazione **16 gruppi di criteri di selezione** per comprendere, in base all'incidenza del punteggio massimo attribuibile sul totale (100 punti) l'importanza che ogni GAL attribuisce ad un determinato aspetto e quali sono

le priorità nel valutare le proposte di intervento sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.

Uno dei criteri più importanti, riscontrabile in tutti gli 11 GAL oggetto di analisi, è il **grado di fruibilità** che si viene a creare a seguito della riqualificazione del bene oggetto di intervento. Si tratta di un criterio che a volte viene espresso esplicitamente, a volte risulta sottinteso come nel caso dei GAL “BMA” (che valutano la fruizione solamente in risposta alla qualità concettuale della proposta di allestimento nel caso della tipologia di intervento sul recupero di locali interni da adibire a musei) e di “Terre del Sesia” che fa rientrare la fruibilità nel criterio valuta l'adeguatezza del costo previsto per l'intervento rispetto alle effettive ricadute percettive e fruibili dell'intervento medesimo a livello locale e sovralocale. Occorre aprire una piccola digressione riguardo al significato del termine fruibilità che i GAL attribuiscono a tale criterio. Nel database che contiene tutti i progetti attivati nell'ambito dell'Operazione 7.6.4 di ogni GAL, creato al fine di catalogare l'insieme delle domande pervenute ai GAL piemontesi per questa operazione nel periodo di programmazione 2014-2020, come detto in precedenza, era stato inserito un campo che riguarda la nuova fruibilità a seguito dell'intervento, che esprime un giudizio attraverso uno schema dicotomico “si/no” dove “si” viene assegnato a quei progetti che dimostrano di poter ampliare l'offerta culturale e ricreativa dell'area rurale, attraverso l'apertura di nuovi spazi di informazione turistica, luoghi di visita, o il recupero dell'uso pubblico di un bene che risulta inaccessibile prima dell'intervento andando così ad impattare positivamente sull'offerta di servizi per turisti e residenti, mentre “no” è attribuito a quei progetti che di fatto non costituiscono qualcosa di nuovo nel panorama dell'offerta culturale, sociale e ricreativa del territorio ma che migliorano semplicemente l'esistente (ad esempio nuovo museo = nuova fruibilità, museo esistente ma ristrutturato = non nuova fruibilità).

Viceversa, all'interno dei bandi dei GAL per valutare le domande di sostegno, fermo restando l'obbligo di garantire la fruibilità del bene, il criterio di selezione valuta il livello di tale fruibilità e quindi la possibilità per il pubblico di accedere al bene e di godere degli interventi di recupero realizzati, identificando di fatto la fruibilità con la semplice accessibilità del bene e di conseguenza con l'allestimento degli spazi interni o con l'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di rendere fruibile il bene da parte di soggetti a rischio di esclusione sociale come anziani o persone con disabilità

(quello dell'abbattimento delle barriere architettoniche è un aspetto specifico che alcuni GAL inseriscono a parte, ma che è stato considerato al fine di questa analisi per l'attribuzione del punteggio massimo del criterio "livello di fruibilità") e variano da punteggi che vengono dati per singoli accorgimenti (ad esempio l'allestimento degli spazi interni per favorire l'accessibilità da parte di utenti svantaggiati) a punteggi in scala da un livello di fruibilità insufficiente (se non si prevedono interventi strutturali per consentire l'accesso da parte di utenti con disabilità) a livello di fruibilità notevole (se le opere presentano una perfetta fruibilità "for all" con rilevanti accorgimenti) fino a punteggi in scala in base alla percentuale di spesa sul totale per garantire l'accessibilità del bene o in base alla stagionalità e modalità della fruizione (bene aperto tutto l'anno oppure mensilmente/settimanalmente).

Quindi, nel valutare l'importanza che il livello di fruibilità del bene oggetto di intervento riveste all'interno della valutazione che i GAL effettuano per decidere se un progetto può essere ammesso a finanziamento o meno è necessario tenere conto di questo aspetto, ovvero che la fruibilità intesa dai GAL riguarda più che altro l'accessibilità del bene in un'ottica di riduzione delle disuguaglianze sociali nell'offerta di servizi alla popolazione e non tanto nel cercare di ampliare l'offerta culturale e turistica del proprio territorio. Pertanto, gran parte dei progetti finanziati saranno interventi che riguardano semplicemente la ristrutturazione e il recupero di edifici e manufatti storici al fine di rendere accessibili a tutti, con un livello più o meno adeguato a seconda del "grado di fruibilità" che verrà valutato dai GAL, il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico esistente senza tuttavia ampliare l'offerta culturale-ricreativa del territorio attraverso le nuove funzioni che potenzialmente possono essere previste con la riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.

Come si può notare dal grafico successivo, il GAL che attribuisce maggiore rilevanza al livello di fruibilità del bene recuperato è il GAL "Langhe & Roero" con un'incidenza del criterio dello 0,17 in una scala da 0 a 1. A seguire, il GAL "Terre Astigiane" con un punteggio di 0,13 e i GAL "BMA" e "Borba" con 0,12. Tuttavia, il GAL "BMA" parla di fruizione solo nella macrotipologia B (intervento di recupero sui locali interni degli edifici per creare spazi da adibire a museo o mostre permanenti) ma non prevede alcun criterio di selezione che riguarda la fruibilità per valutare interventi sui borghi rurali o nel paesaggio rurale. Il GAL "Terre Astigiane" considera la fruibilità in due diversi criteri

di selezione: il primo riguarda l'abbattimento di barriere architettoniche, mentre il secondo valuta la capacità di predisporre opere di allestimento interno per garantire l'accesso degli utenti, quindi, il punteggio massimo attribuibile è stato derivato come la somma di questi due criteri. Stessa cosa avviene per il GAL “Langhe & Roero” il cui punteggio massimo di 17 punti è derivante dalla somma del criterio che riguarda l'eliminazione di barriere architettoniche e quello della fruibilità “for all”, intesa come la capacità del progetto di prevedere e descrivere specificatamente elementi che consentono la fruibilità delle opere da parte di soggetti fragili o a rischio di esclusione sociale (anziani, bambini, stranieri, ecc.).

Figura 16 – Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “livello di fruibilità” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



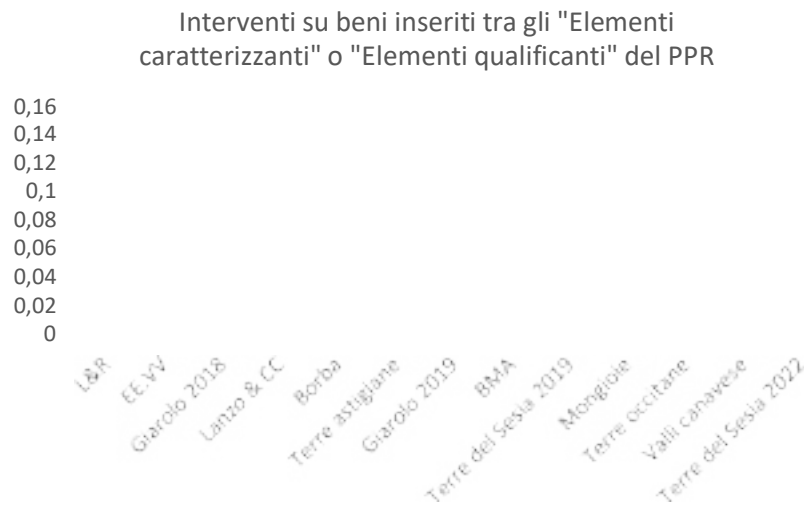
Il secondo criterio analizzato riguarda la **sostenibilità economico-finanziaria della proposta di gestione e manutenzione** del bene oggetto di intervento. Infatti, una volta che l'intervento di recupero o riqualificazione del bene è stato realizzato, occorre attivare un Piano di gestione pluriennale che indichi la sostenibilità economica della gestione e dimostri le attività svolte per la sua valorizzazione; in molti casi questo viene fatto attraverso il coinvolgimento dei privati (associazioni, fondazioni, enti con finalità sociale ecc.). Il GAL “Terre del Sesia” prende in seria considerazione la sostenibilità economica del Piano pluriennale di gestione/manutenzione e di utilizzazione del bene recuperato, infatti, questo criterio ha un peso rilevante in termini di incidenza (0,15/1). A seguire, il GAL “BMA” riserva 12 punti a questo criterio ma anche in questo caso si riferisce solo agli interventi che riguardano la macro-tipologia B del suo bando, ovvero recupero di locali interni per allestimento di musei o mostre temporanee.

Figura 17 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “sostenibilità economico-finanziaria” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Uno dei criteri più rilevanti sotto il profilo paesaggistico dei progetti proposti per questo tipo di Operazione del PSR è l’inserimento degli **elementi caratterizzanti del PPR** all’interno delle tipologie previste nei programmi di interventi dei rispettivi bandi dei GAL. Infatti, non tutti i GAL presentano nel proprio bando un rimando agli elementi caratterizzanti e/o qualificanti del PPR inserendoli come tipologia principale di elementi su cui intervenire all’interno del programma di interventi dei propri PSL, questo perché spesso si fa riferimento soltanto alle tipologie individuate dai Manuali o ai beni paesaggistici oggetto di tutela specifica escludendo così gli elementi che costituiscono valore paesaggistico-ambientale riconosciuti dal PPR. Sono soltanto 6 i GAL che considerano prioritari gli interventi su oggetti che riguardano gli elementi caratterizzanti e qualificanti del PPR o che sono funzionali agli elementi stessi, inserendo questo attributo tra i criteri di selezione degli interventi. Tra questi, spicca il GAL “Mongioie” che individua in questo criterio il grado di rappresentatività del bene rispetto al contesto paesaggistico nel quale questo è inserito, attribuendo un punteggio massimo di 14 punti se il bene oggetto di intervento è inserito nel programma di interventi del bando e soddisfa entrambi i requisiti di “Elemento caratterizzante” e di “Strategia del GAL”.

Figura 18 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “elementi caratterizzanti o qualificanti PPR” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Un altro criterio che sembra scontato ma è altresì importante è, fermo restando la coerenza dell'intervento obbligatoria rispetto ai “Manuali per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio” predisposti da ogni GAL, il grado di coerenza che i progetti hanno rispetto alle linee guida previste dai suddetti **Manuali**, alle linee guida sancite dal PPR per gli ambiti di paesaggio, alle linee guida UNESCO e in generale rispetto a quelle di altri manuali regionali che riguardano lo studio dell'impatto visivo dell'intervento e la sua integrazione nel contesto paesaggistico-ambientale.

Figura 19 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “coerenza con i manuali” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL

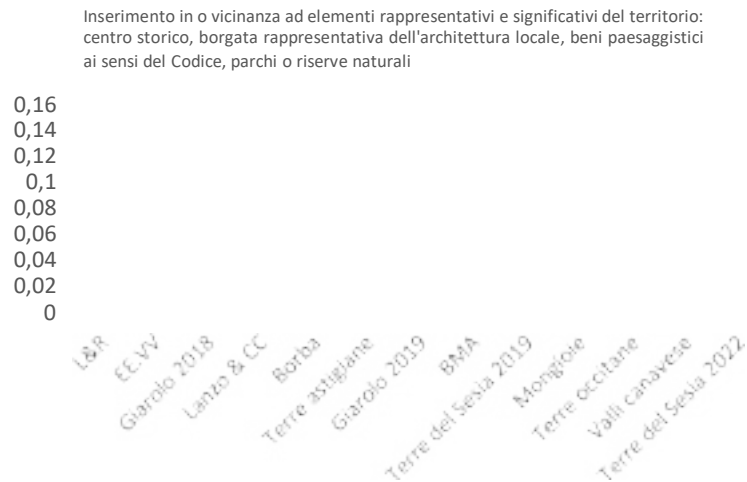


Il criterio di selezione principale che riguarda la localizzazione territoriale dell'intervento è la valutazione del suo inserimento in o la sua prossimità ad **elementi significativi e rappresentativi dell'identità locale**, che quasi in tutti i GAL vengono distinti in queste quattro categorie:

- centro storico;
- borgata rappresentativa dell'architettura locale;
- contesto ambientale naturale/paesaggistico di particolare pregio (ambiti individuati ai sensi art. 136 e 142 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D. Lgs. 42/2004);
- zona di particolare pregio ambientale (zona parco, riserva naturale, zona Natura 2000).

Alcuni GAL (come, ad esempio, il Basso Monferrato Astigiano o Terre Astigiane) riservano ulteriori punteggi in caso di realizzazione di interventi in core o buffer zone di Siti Unesco, ma questo dipende sempre dalle specificità territoriali di ogni GAL. Ad ogni modo, il GAL “Terre Astigiane” con un’incidenza di 0,15 è quello che considera questo criterio maggiormente all'interno dei diversi bandi analizzati.

Figura 20 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “elementi rappresentativi del territorio” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



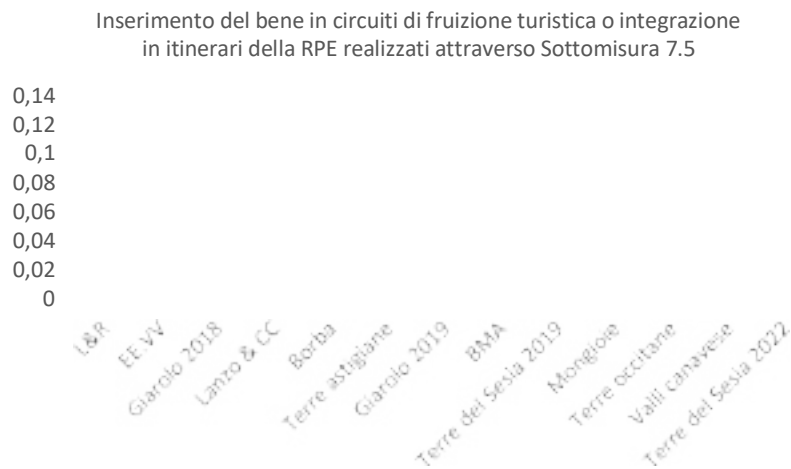
Il successivo criterio analizzato è il grado di **sinergia o di complementarità dell'intervento con altri progetti** territoriali non finanziati attraverso l'Op. 7.6.4, talvolta anche di scala territoriale più ampia, comunque coerenti con la strategia del PSL a cui fa riferimento il bando del GAL nel quale si inserisce il soggetto proponente l'intervento. In questo caso si è scelto di non considerare la complementarità o sinergia con altri progetti specifici realizzati nell'ambito della Sottomisura 7.5 del PSR (riguardante gli itinerari della RPE) poiché si è deciso di analizzare quest'ultimo come criterio a sé stante che conferisce ulteriore valore alle proposte di intervento, soprattutto in chiave di fruizione turistica.

Figura 21 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “sinergia con altri progetti territoriali” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



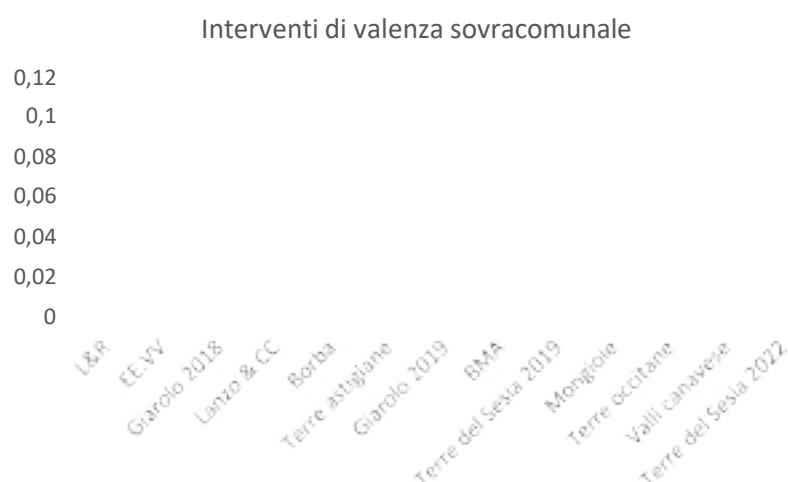
Come anticipato in precedenza, **l'integrazione dell'intervento con gli itinerari turistici** realizzati attraverso la Sottomisura 7.5 del PSR è una sfaccettatura della sinergia con altri progetti territoriali che non facciano parte dell'Op. 7.6.4 e a tal fine molti GAL inseriscono questo come criterio di selezione indipendente ed autonomo rispetto al precedente. In alcuni casi, come nel GAL “Langhe e Roero”, si parla di coerenza dell'intervento con le finalità di fruizione turistica previste dal bando; in altri casi (Terre Astigiane) il grado di integrazione con itinerari turistici è talmente importante da dedicarci anche un principio di selezione che al suo interno contiene il criterio che assegna un punteggio in base alla distanza dal percorso in progetto con l'Operazione 7.5.1 o 7.5.2 del PSR; in ulteriori casi ancora (Terre Occitane) il punteggio è assegnato in base alla tipologia di integrazione tra il nuovo progetto di cui si presenta la domanda e gli itinerari turistici di cui si parla nel criterio: dipende se si tratta di itinerari già registrati nella RPE regionale, itinerari in fase di registrazione nella RPE regionale o altri itinerari/circuiti tematici locali di fruizione turistica esistenti e consolidati.

Figura 22 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “integrazione con itinerari escursionistici” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Successivamente è stato analizzato il criterio di selezione che riguarda la **valenza sovracomunale** degli interventi, che valuta la rappresentatività del soggetto beneficiario ovvero se si tratta di un Ente sovracomunale (Unioni di Comuni, Ente Parco, ecc.) o meno. In questo caso risulta curioso il caso del GAL “Langhe & Roero” che assegna un punteggio di 10 punti nel caso in cui l’intervento venga proposto da un singolo Comune mentre 0 punti nel caso opposto, andando così in controtendenza rispetto a tutti gli altri GAL che prevedono questo criterio nel quale si premiano gli interventi che vengono proposti da Comuni in forma associata. Quindi, escludendo questo caso anomalo, il GAL “Escartons e Valli Valdesi” con una incidenza dello 0,08 su una scala da 0 a 1 è quello che considera maggiormente l’importanza della rappresentatività dell’intervento dell’Ente proponente rispetto al territorio assegnando un punteggio massimo se l’intervento è proposto da una Unione di Comuni. Altrettanto curioso è il fatto che “Giarolo” nel suo ultimo bando, rispetto al precedente, sostituisce il criterio della valenza sovracomunale con quello che riguarda la priorità degli interventi, ovvero l’assegnazione di un punteggio solo a quegli interventi proposti dai Comuni non beneficiari del suo precedente bando nell’ambito dell’Op. 7.6.4.

Figura 23 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “interventi di valenza sovracomunale” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Un ulteriore criterio senz'altro interessante è il grado di **completezza dell'intervento** in relazione al recupero complessivo dell'intera area in cui si colloca il bene da recuperare che valuta in maniera positiva gli interventi che prevedono il recupero congiunto sia di manufatti sia di aree naturalistico-paesaggistiche a cornice degli stessi. Si tratta di un criterio che esprime l'organicità dell'intervento quando riguarda il bene nella sua totalità e si configura come recupero complessivo del bene stesso o del contesto nel quale si inserisce.

Figura 24 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “organicità dell'intervento” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Un criterio che si ritrova in quasi tutti i processi valutativi dei GAL è quello riguardante la **sostenibilità energetica** dei beni oggetto di intervento. Valli del Canavese attribuisce a questo criterio un'importanza che incide per 0,15 su una scala unitaria, assegnando un punteggio che prevede di premiare quegli interventi che adottano sistemi e tecnologie o materiali eco-compatibili adatti a garantire l'efficienza energetica, il risparmio idrico, prevenire l'inquinamento ed aumentare la componente vegetale nell'area oggetto di intervento. I GAL "BMA" e "Terre del Sesia" non includono alcun criterio di selezione riguardante la sostenibilità energetica della proposta e non la citano mai, probabilmente perché questa la considerano sottintesa alla completezza e qualità della proposta progettuale.

Figura 25 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione "riqualificazione energetica" sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Altro criterio interessante per i suoi risvolti sul paesaggio rurale è quello che riguarda il **valore documentale** del bene oggetto di intervento, spesso da motivare attraverso la predisposizione da parte del richiedente di alcune analisi sugli aspetti storici del contesto di intervento. Il punteggio assegnato dai GAL è proporzionale alla ricchezza di documentazione in sede di domanda circa gli elementi che il progetto si propone di recuperare e della loro capacità di rappresentare le peculiarità naturalistiche e/o agropastorali, le tipicità storiche/architettoniche/culturali degli edifici rurali alpini e/o trattasi di edificio/bene di elevata tradizionalità/valore storico-culturale, trattasi di beni unici ed estremamente rari in area GAL, assolutamente rappresentativi della tradizione locale. Il GAL "Mongioie" è quello nel quale il criterio del valore documentale

del bene oggetto di intervento assume un'incidenza maggiore rispetto agli altri GAL (0,14). Terre Occitane, Escartons & Valli Valdese, Lanzo & Valli del Ceronda e Cisternone sono gli unici 3 GAL in cui questo criterio di selezione non è presente.

Figura 26 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione "qualità e valore documentale" sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Successivamente è stato analizzato il criterio di selezione che riguarda la **percezione visiva** del bene oggetto di intervento, valutata in base al calcolo della distanza lineare che separa l'oggetto di intervento dalle principali infrastrutture o punti ad elevata fruizione e presenza umana. In tutti i GAL che prevedono questo criterio, vengono prese in considerazioni strade (sovracomunali e comunali), punti di belvedere e itinerari turistici (escursionistici, ciclo-escursionistici, rete sentieristica ecc.) assegnando un punteggio in base alla tipologia di elemento ivi descritto da cui è visibile il bene oggetto di intervento. Si tratta quindi di punteggi in scala che assegnano un valore più alto (in genere al massimo 5 punti) se il bene è visibile da strade sovracomunali e un valore più basso se il bene è visibile da punti di belvedere o itinerari turistici. In un solo caso (Langhe & Roero) il criterio della percezione visiva assume una scala di punteggio in base alla distanza lineare dall'elemento di visibilità ma solo in riferimento agli itinerari della RPE Piemonte. Nel caso di Terre del Sesia invece viene inserito come ulteriore elemento dal quale valutare la percezione visiva dei beni oggetto di intervento le borgate storiche, le stazioni funiviarie, i siti ecomuseali e i siti UNESCO, ovvero tutte quelle mete ad elevata fruizione turistica dalle quali potenzialmente si può godere della vista sul bene riqualificato. Ovviamente, non è chiaro il metodo che i GAL han-

no utilizzato per calcolare e valutare la percezione visiva dei beni oggetto di intervento: sicuramente un metodo consolidato in ambito scientifico non riguarda la valutazione della semplice distanza lineare di un oggetto da un punto d'osservazione ma considera, attraverso l'interpolazione dei punti di un modello digitale del terreno e l'altezza del bene oggetto di analisi, anche le ostruzioni visive che si possono presentare in una visuale a 360 gradi dall'oggetto.

Figura 27 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione "visibilità del bene oggetto di intervento" sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Ulteriore criterio di selezione preso in considerazione per questa analisi è quello relativo agli **interventi di sistema**, ovvero quelli che prevedono il concorso di più soggetti tra loro per il recupero oppure per la gestione e valorizzazione del bene oggetto di intervento. A differenza del criterio che riguardava la sola sostenibilità della proposta di gestione, questo criterio entra maggiormente nello specifico nel valutare la realizzazione di azioni, attività o eventi che coinvolgono la partecipazione di operatori privati attraverso accordi formalizzati con l'Ente beneficiario per la gestione del bene oggetto dell'intervento.

Figura 28 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “interventi di sistema” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



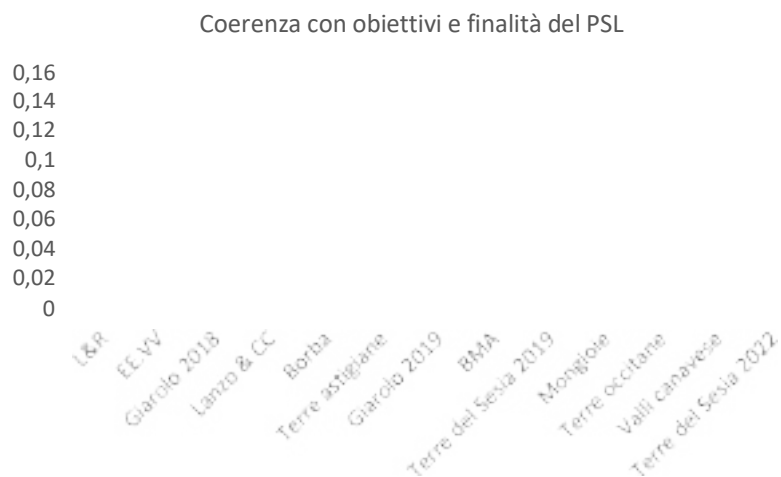
Uno dei criteri che concorrono alla valutazione della qualità complessiva della proposta di intervento è la **chiarezza ed esaustività degli elaborati progettuali** presentati in sede di inoltro della domanda di finanziamento. La specificazione del criterio variata da un GAL ad un altro in merito alla documentazione richiesta per approfondire la proposta progettuale ma in generale quasi tutti richiedono le motivazioni storico-ambientali che portano alla proposta di riqualificazione di un bene o la predisposizione di un sistema di monitoraggio dei risultati (quest'ultimo aspetto a volte viene inserito come criterio a parte).

Figura 29 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione “elaborati progettuali” sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Il successivo criterio di selezione riguarda la **coerenza con i rispettivi PSL** dei GAL e in particolare con gli obiettivi e le finalità definite dalla Strategia di Sviluppo Locale di ogni GAL. In linea di massima, si presuppone che l'intervento per il quale si richiede il finanziamento debba essere per forza coerente con la strategia del GAL poiché difficilmente si ammetterebbe a finanziamento un progetto che non rispetta i principi e le priorità definite nel PSL. Il criterio valuta dunque il grado di coerenza in base al numero di obiettivi del PSL che vengono rispecchiati dall'intervento proposto. Ben 3 GAL su 11 non prevedono questo tipo di criterio. Il GAL del Basso Monferrato Astigiano è quello che per questo criterio prevede un'incidenza maggiore sul totale del suo punteggio massimo attribuibile (0,15) valutando in modo positivo gli interventi che si configurano come "lotto/parte" autonomo e in sé compiuto di un più ampio progetto edilizio/territoriale coerente con la strategia del PSL e con gli obiettivi del Bando, dunque una coerenza indiretta che passa prima da una sinergia con un progetto territoriale di più ampia portata.

Figura 30 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione "coerenza con PSL" sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL



Infine, l'ultimo gruppo di criteri di selezione analizzati riguarda la valutazione di quei progetti che prevedono una destinazione d'uso che va a sostenere il sistema turistico (in particolare il turismo outdoor se integrato con i circuiti ciclo-escursionistici locali) e ad ampliare il sistema dei servizi alla popolazione. Alcuni GAL prevedono questo criterio come autonomo e indipendente rispetto agli altri criteri di selezione: di questi, alcuni valutando il significato o la **rilevanza turistica** del bene oggetto di intervento,

altri il suo sostegno allo sviluppo dei servizi alla popolazione; altri GAL invece inseriscono questo criterio all'interno della questione integrazione del bene con i circuiti tematici locali (quindi interventi che apportano benefici alla rete di fruizione turistica); altri ancora lo inseriscono all'interno di criteri che valutano la proposta di un piano di informazione/promozione finalizzato a favorire la maggiore fruizione turistica del bene oggetto di intervento (è questo il caso di Terre del Sesia). Sono 3 i GAL che per questo criterio prevedono una incidenza maggiore sul totale del punteggio attribuibile alle domande di finanziamento: Langhe & Roero, BMA e Giarolo attribuiscono infatti un punteggio massimo di 12 punti a questo criterio di selezione. Solamente Terre Astigiane non prevede un criterio specifico che riguardi la valorizzazione del sistema turistico e dei servizi alla popolazione attraverso il recupero del patrimonio architettonico rurale.

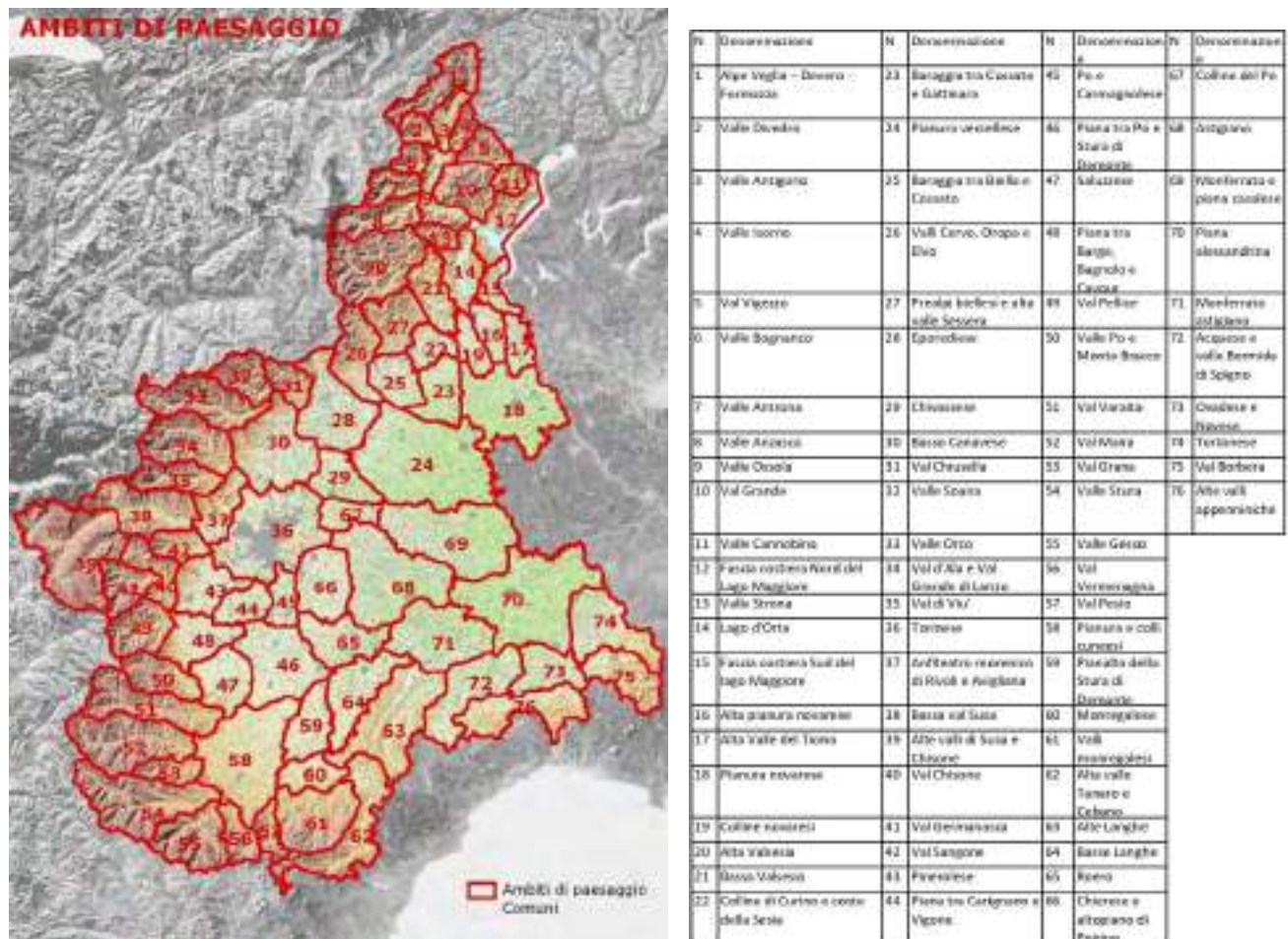
Figura 31 - Incidenza in scala 0-1 del criterio di selezione "sostegno del sistema turistico" sul punteggio totale assegnabile alle domande. Fonte: elaborazione propria a partire dai dati dei bandi pubblici dei GAL

L&R
EE-VV
Giarolo 2018
Lanzo & CC
Borba
Terre astigiane
Giarolo 2019
BMA
Terre del Sesia 2019
Mongione
Terre occitane
Valli canavesi
Terre del Sesia 2022

ANALISI E RAPPRESENTAZIONE SPAZIALE DEGLI INTERVENTI

La rappresentazione spaziale dei 339 interventi finanziabili dai GAL piemontesi tramite l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020 è strutturata attraverso due livelli territoriali differenti: il primo è quello relativo agli ambiti territoriali dei GAL, che permette di compiere dei ragionamenti in termini quantitativi sulla portata degli interventi nelle diverse aree coperte dal sostegno GAL; il secondo livello è quello degli ambiti di paesaggio del PPR, che permette di effettuare un confronto qualitativo tra i progetti presentati ai GAL e gli elementi principali dello strumento di pianificazione del paesaggio piemontese.

Figura 32 – Ambiti di paesaggio del PPR piemontese. Fonte: Schede degli ambiti di paesaggio, PPR Regione Piemonte, pag. 3



tese (in particolare i beni paesaggistici della tavola P2 e le componenti paesaggistiche della tavola P4 del PPR) consentendo in questo modo di poter verificare il grado di complementarietà degli interventi del PSR con la tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio.

Questi due livelli territoriali si possono tuttavia sovrapporre e incrociare, andando a verificare in quali ambiti di paesaggio si collocano spazialmente gli interventi dell'Operazione 7.6.4 in relazione al GAL che elargisce il sostegno pubblico alla domanda. Occorre quindi prima avere un'idea di come il PPR suddivide il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio in ragione delle caratteristiche geografiche, insediative, naturalistico-ambientali e identitarie omogenee che tali ambiti presentano al loro interno.

In totale, le domande che sono state analizzate sono 312, solamente quelle che presentavano un iter positivo al momento dell'analisi, ovvero erano state ammesse a finanziamento, liquidate oppure con saldo in corso e così via. A queste 312 domande corrispondono 339 oggetti di intervento che sono stati spazializzati come visibile nella *figura n. 34*.

Il GAL che presenta il maggior numero di interventi è quello del Basso Monferrato Astigiano con ben 77 progetti mentre al secondo posto si piazza il GAL Langhe & Roero con 41 interventi, molti di meno rispetto al GAL confinante. Terre Astigiane e Giarolo seguono con entrambi 38 interventi finanziati o finanziabili.

Figura 33 – Ripartizione percentuale per ogni GAL del numero di interventi finanziati attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020. Fonte: elaborazione propria a partire da interpretazione schede di progetto

Ripartizione percentuale del numero di interventi finanziati tramite

TERRE DEL SESIA
VALLI DI LANZO CERONDA
CISTERNONE
VALLI DEL CANAVESE
TRADIZIONE DELLE TERRE
OCCITANE
ESCARTONS VALLI VALDESI
BORBA
TERRE ASTIGIANE
GIAROLO
LANGHE ROERO
BASSO MONFERRATO
ASTIGIANO

Figura 34 - Rappresentazione spaziale di tutti gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.
Fonte: elaborazione pro-pria con QGIS. Allegato n. 1

Figura 34 - Rappresentazione spaziale di tutti gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.
Fonte: elaborazione pro-pria con QGIS. Allegato n. 1



Entrando nello specifico delle differenti tipologie di interventi che si vogliono effettuare sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, essi sono stati ricavati dalle schede di progetto presenti nelle domande di ammissione al finanziamento presentate dai soggetti beneficiari dell'Operazione. In particolare, si può osservare dalla *figura n. 35*, come la maggior parte degli interventi (48,6%) riguardi la riqualificazione degli elementi oggetto di domanda: questa macro-tipologia si concentra principalmente nella parte centrale del Piemonte, corrispondente al Monferrato astigiano e alle Langhe. Il 22,4% degli interventi invece riguarda la tipologia della ristrutturazione, con una den-

sità maggiore nei territori corrispondenti alle valli di Lanzo e di Susa, oltre alle propaggini sud-orientali dell'Acquese, Tortonese e Val Borbera, che ricadono nel territorio di competenza dei GAL Giarolo Leader e Borba.

A seguire, abbastanza diffusi sono anche gli interventi di recupero e restauro, in particolare nelle valli del canavese, del Sesia e del cuneese, ma anche nell'astigiano e nelle alte Langhe. Infine, è da segnalare come soltanto un intervento, con saldo in corso, riguarda la costruzione ex-novo di edifici: nello specifico si tratta di una casa rurale nel territorio del GAL Langhe e Roero, nel comune di Castelletto Uzzone. Successivamente, sono state mappate anche le tipologie specifiche di intervento, queste ultime dedotte a partire dall'interpretazione delle schede di progetto.

Figura 35 – Tipologia di intervento specifico sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale. Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 3

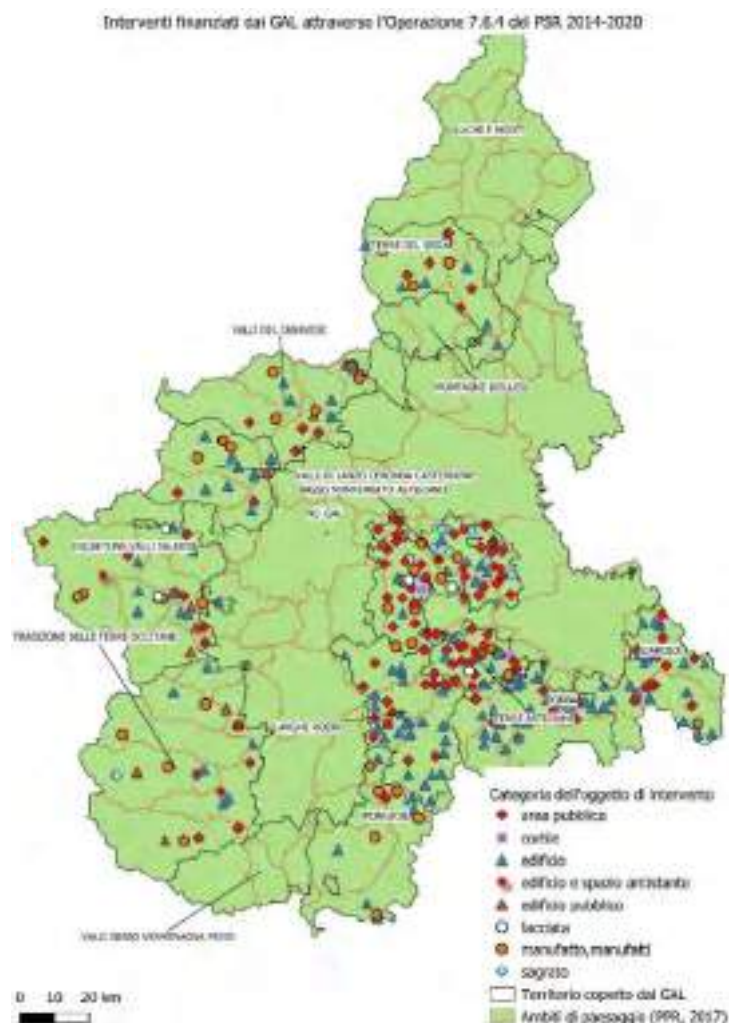


Le tipologie specifiche di intervento non si discostano molto dalla macro-tipologia, l'unica differenza risulta l'inclusione della tipologia di restauro e risanamento conservativo che va meglio a specificare nel dettaglio l'intervento edilizio che si vuole realizzare sul bene. La specifica della tipologia serve a interpretare quello che il progetto intende realizzare, ad esempio se in un progetto l'obiettivo è quello di riqualificare lo spazio pubblico corrispondente alla piazza principale del Comune, questo intervento sarà realizzato mediante la ristrutturazione degli edifici pubblici che si affacciano sulla piazza, oppure mediante il restauro e risanamento conservativo della chiesa. Un altro esempio può essere

fatto se la tipologia principale di intervento è il recupero di un bene, questo recupero può essere realizzato anche mediante il semplice restauro della facciata dell'edificio. Associare in parallelo la macro-tipologia di intervento edilizio che il progetto intende realizzare e la specificazione di che tipo di intervento concretamente si tratta, consente di leggere in maniera più semplice le intenzioni che sottendono la domanda di sostegno presentata, ma anche di capire come viene inteso, ad esempio, un intervento di riqualificazione (se come semplice ristrutturazione dell'edificio oppure come restauro degli elementi costitutivi dell'involucro o ancora come recupero della sua funzione originaria, e così via).

Guardando in generale le tipologie di elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale oggetto di interventi di recupero e riqualificazione, in *figura n. 36* si può osservare come ci siano svariate categorie di beni che vengono coinvolti negli

Figura 36 – Categoria di elementi oggetto di intervento.
Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 4



interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4. Come visto in precedenza, la maggior parte degli interventi riguarda edifici, i quali possono essere civili abitazioni e palazzi signorili (in disponibilità del Comune visto che il prerequisito per la presentazione della domanda è la proprietà pubblica del bene da riqualificare), chiese, castelli o edifici pubblici (municipi o altri edifici di pubblica utilità) e che costituiscono categoria a parte quando l'intervento riguarda anche lo spazio antistante ad essi. Una quota rilevante è costituita dagli interventi sulle aree pubbliche, che coincidono con il 35% degli interventi totali analizzati. Riguardo

alla distribuzione spaziale delle categorie di beni oggetto di intervento, si può notare subito come nella zona del Monferrato e dell'Astigiano siano gli spazi pubblici il principale bersaglio dei progetti. Viceversa, gli interventi che riguardano maggiormente i manufatti, sia singoli che sottoforma di sistema, si localizzano principalmente nelle valli alpine e nella fascia pedemontana nei territori dei GAL Terre del Sesia, Terre Occitane, Valli del Canavese e Mongioie. Procedendo con un'analisi di un maggior grado di dettaglio, si è deciso di aggregare questa vasta gamma di categorie di oggetto di intervento in cinque principali tipologie, oggetto di un'analisi più approfondita nel proseguo della trattazione: spazi a fruizione pubblica, edifici e loro pertinenze, manufatti rurali, facciate degli edifici, sagrati e cortili esterni.

Gli interventi poi sono stati classificati anche in base ad un ulteriore criterio di analisi, che consiste nel verificare se gli elementi interessati, una volta completato il progetto, abbiano l'obiettivo di incrementare l'offerta culturale-ricreativa del territorio di appar-

tenenza oppure se si configurano essenzialmente come fini a sé stessi, senza alcun ritorno in termini di fruizione del bene da parte della popolazione locale o dei turisti. In tal senso, è stata assegnata una variabile dicotomica ad ogni intervento, denominata “nuova fruibilità” che sta a indicare, attraverso un codice binario “si/no” se l'intervento amplia l'offerta culturale-ricreativa oppure no. Dalla rappresentazione spaziale, ne consegue che su 339 singoli interventi, 147 contribuiscono ad aumentare la fruizione dei beni oggetto di intervento, quindi il 43,4% di essi sono finalizzati alla valorizzazione dell'elemento target dell'operazione in funzione turistica o in funzione dell'incremento di servizi pubblici per la popolazione.

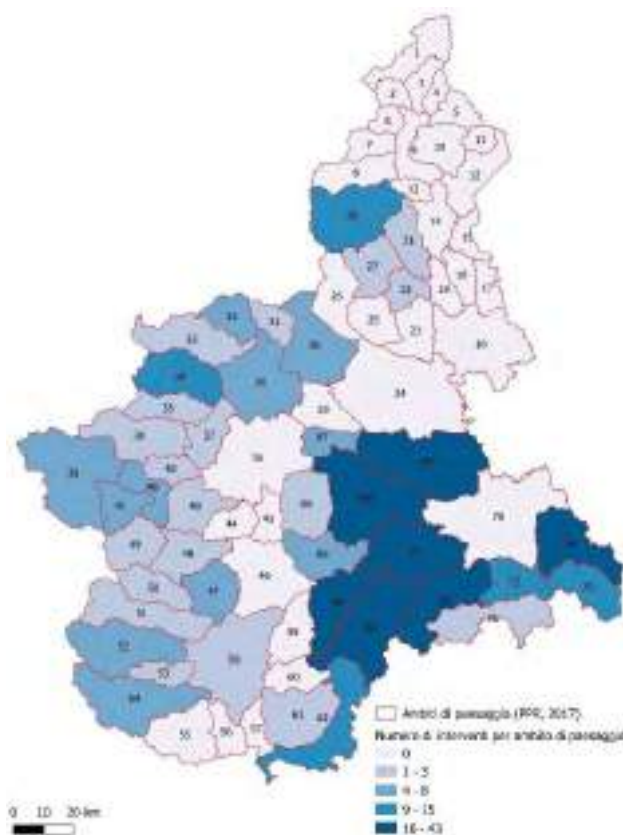
Come detto in precedenza, i livelli spaziali di analisi costituiti dalle unità di GAL e ambiti di paesaggio si possono considerare sia in maniera sovrapposta ma possono anche essere presi separatamente al fine di produrre degli output cartografici che possano aiutare a confrontare e mettere in relazione alcuni dati quantitativi di base. Precedentemente, si è visto come il numero assoluto di interventi suddiviso per ogni GAL, che non per forza coincide con il numero di domande ammesse a finanziamento (poiché una singola domanda può contenere al suo interno una scheda di progetto che individua più di un elemento oggetto di intervento), sia maggiore nel Basso Monferrato Astigiano e nel territorio delle Langhe & Roero. Confrontando questi dati con il numero di interventi per ogni ambito di paesaggio, si può notare come effettivamente l'ambito maggiormente interessato dall'Operazione 7.6.4 del PSR sia il Monferrato Astigiano (ambito di paesaggio n. 71) con 43 interventi, seguito dall'Astigiano con 38 progetti e dal Monferrato-Piana casalese con 30. In generale, su 76 ambiti di paesaggio solo 42 sono coinvolti dagli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, ciò è dovuto al fatto che non tutti i GAL hanno attivato questa Operazione nel proprio PSL ma anche laddove l'avessero attivata tutti, comunque non ci sarebbe stata una copertura territoriale di tutti gli ambiti del paesaggio poiché buona parte del Piemonte non ha un GAL.

Tabella 8 Numero di ambiti di paesaggio del PPR coinvolti dall'Operazione 7.6.4

Ambiti di paesaggio PPR	76
Ambiti di paesaggio coinvolti da interventi 7.6.4	42
Percentuale di ambiti coinvolti	55,26

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Figura 37 - Numero assoluto di interventi per ogni ambito di paesaggio. Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 9



di interventi totali, mentre gli interventi all'interno dell'ambito di paesaggio n. 20 Alta Valsesia rappresentano il 3% del totale. Questi valori che sembrano bassi non devono sorprendere, anzi, vanno letti in maniera diversa se si considera il fatto che l'ambito di paesaggio è una unità spaziale di analisi che ha un'estensione superficiale molto inferiore rispetto a quella del GAL; quindi, per questo motivo anche un ambito che possiede una incidenza del 3% si può trovare in una classe alta della distribuzione.

Un ulteriore parametro da tenere in considerazione è quello della densità territo-

Un ulteriore confronto quantitativo può essere effettuato sulla base della percentuale di incidenza del numero di interventi in ogni unità spaziale considerata sul totale del numero di interventi finanziabili con l'Operazione 7.6.4, ovvero 339. Alcuni GAL che presentano una scarsa incidenza, come ad esempio Mongioie o Terre del Sesia che rappresentano entrambe il 4% degli interventi totali, contengono al loro interno alcuni ambiti di paesaggio che hanno una maggiore rilevanza in termini di incidenza del numero di interventi: l'ambito di paesaggio n. 62 denominato Alte Valle del Tanaro e Cebano pesa quasi per il 2,7% sul numero

Figura 38 – Percentuale di incidenza del numero di interventi in ogni GAL sul totale interventi. Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 7



riale degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio rurale. Questo valore è stato ottenuto rapportando il numero di interventi alla superficie dell'unità spaziale di analisi, utilizzando come denominatore comune 100 km² di superficie territoriale. Anche in questo caso i risultati sono simili se si mettono a confronto i GAL con gli ambiti di paesaggio al loro interno. Il GAL Terre Astigiane data la sua dimensione più ridotta rispetto a BMA, possiede una densità maggiore di interventi (10 ogni 100 km²). Il GAL Terre Occitane, nonostante un buon numero di interventi finanziati (ben 21) ha una densità molto bassa, inferiore a 1 progetto ogni 100 km², ciò significa che gli interventi si distribuiscono in maniera diffusa sul territorio. Guardando gli ambiti di paesaggio invece, il Monferrato Astigiano si conferma il territorio in cui il maggior numero di interventi è densamente concentrato al suo interno (8 progetti ogni 100 km² di superficie). Le Colline del Po, invece, nonostante avessero solo 6 interventi, possiede un elevato indicatore di densità: ciò significa che quei pochi interventi si concentrano quasi tutti nella stessa zona. Viceversa, l'ambito Eporediese, che contava lo stesso numero di interventi, ha una densità molto bassa e quindi un grado di dispersione di interventi maggiore.

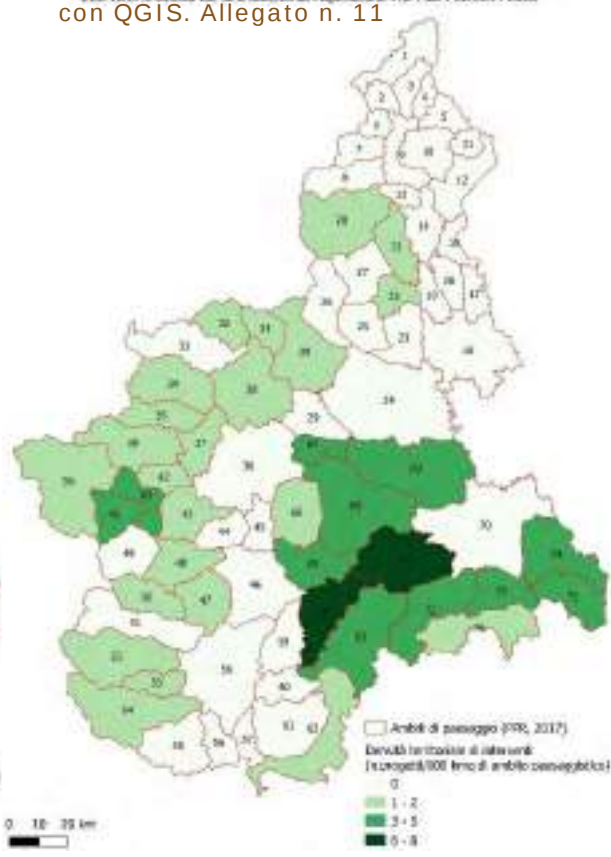
Figura 39 – Numero di interventi finanziati dai GAL con l'Operazione 7.6.4 distribuiti per ogni ambito di paesaggio del PPR. Fonte: elaborazione propria



Figura 40 – Densità territoriale del numero di interventi per ogni GAL. Fonte: elaborazione propria con QGIS, Allegato n. 8



Figura 41 - Densità territoriale del numero di interventi per ogni ambito di paesaggio. Fonte: elaborazione propria con QGIS, Allegato n. 11



Infine, è possibile fare un resoconto finanziario per capire l'importanza che questa Operazione riveste all'interno della Sottomisura 19.2 di Leader (Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale), per la quale la Regione Piemonte ha stanziato all'inizio della programmazione 2014-2020 ben 83.248.234 di euro.

All'inizio della programmazione, la Regione aveva previsto una dotazione finanziaria totale per l'Operazione 7.6.4 pari a € 13.805.433 (16,5% del totale Sottomisura 19.2) da distribuire tra tutti i GAL che avessero selezionato tale Operazione all'interno dei propri PSL. Solamente negli ultimi due anni (periodo temporale oggetto di approfondimento ai fini di questa analisi finanziaria) sono stati ammessi a finanziamento interventi per un totale di € 4.692.268, ovvero il 34% delle risorse previste inizialmente.

Tabella 9 Riepilogo della dotazione finanziaria dell'Operazione 7.6.4 del PSR con confronto rispetto al periodo di analisi

Operazione 7.6.4 PSR (dati Regione Piemonte)	
Dotazione finanziaria totale	13.805.433,00 €
Risorse pubbliche	10.659.041,00 €
Risorse Beneficiario	3.146.392,00 €

Importo ammesso a finanziamento negli ultimi 2 anni	4.692.268,04 €
Risorse pubbliche	3.691.846,26 €
Risorse Beneficiario	1.000.421,78 €
% risorse negli ultimi due anni	33,99%

Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati Regione Piemonte, 2022

In realtà, il valore complessivo dell'impegno presentato in domanda negli ultimi due anni (ovvero la quantità di risorse finanziarie richieste dai progetti) è pari a poco più di 5.500.000 euro; ciò vuol dire che l'85,26% delle risorse richieste è stata ammessa a finanziamento. Dell'importo ammesso a finanziamento, circa 3.691.000 euro sono risorse pubbliche derivanti dal PSR, il restante sono risorse che devono investire i beneficiari degli interventi, poiché l'Operazione non finanzia per intero il progetto (78,68% di copertura finanziaria fornita dalle risorse pubbliche).

Tabella 10 Riepilogo delle variabili finanziarie degli interventi ammessi a finanziamento nel periodo di analisi considerato

Tabella riepilogativa delle variabili finanziarie degli interventi ammessi negli ultimi due anni	
Valore complessivo dell'impegno in domanda	5.503.260,92
Totale importo ammesso a finanziamento	4.692.268,04
Totale importo contribuito PSR	3.691.846,26
Copertura finanziaria (%)	78,7

Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati CSI Piemonte, 2022

Figura 42 – Ripartizione dell'importo totale dell'investimento richiesto dagli interventi.
Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati CSI Piemonte, 2022

Figura 43 – Ripartizione percentuale dell'importo totale ammesso a finanziamento degli interventi. Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati CSI Piemonte, 2022

Ripartizione dell'importo totale ammesso a finanziamento



Analizzando invece nel dettaglio l'istruttoria di tutte le domande presentate fino ad ora per l'Operazione 7.6.4 in tutti i GAL a partire dall'inizio della programmazione 2014-2020 sono state prodotte delle rappresentazioni spaziali con due livelli di informazioni: un valore complessivo per GAL in base alle risorse finanziarie ottenute e un valore per singolo progetto solamente per quegli interventi di cui è stata analizzata la domanda di sostegno, ovvero quelli pervenuti nel periodo Marzo 2020 – Marzo 2022. Rispetto al totale delle risorse pubbliche assegnato ad ogni PSL (all'incirca 50 milioni di euro) quasi tutti i GAL hanno assegnato una priorità importante all'Operazione 7.6.4 (eccetto 3 GAL che non hanno attivato l'Operazione). In particolare, nel GAL Basso Monferrato Astigiano l'Operazione per il recupero degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale ha impegnato circa la metà della capacità finanziaria totale della sua Strategia di Sviluppo Locale.

Tabella 11 Indicatori di spesa dell'Operazione 7.6.4 rispetto al totale delle risorse assegnate ad ogni PSL. In rosso i GAL che non hanno attivato tale Operazione

GAL	Ambito tematico Op.	% SUL TOTALE	Valore spesa pubblica approvata a seguito istruttoria domande 7.6.4	O p.M ag gi ore	p ct. Al tr e O p.	Risorse pubbliche totali assegnate all'attuazione dei PSL	Valore spesa pubblica atteso per la 7.6.4 dal PSL (indicatori di realizzazione)	Differenza tra valore effettivo e valore atteso	Numero domande finanziate attese	Numero effettivo domande ammesse a finanziamento	Valore spesa pubblica pagata	% importo pagato/importo finanziabile
BMA	Valorizzazione territorio	50,06%	2.898.738 €	7.6.4	49,94%	5.791.000 €	2.791.350 €	107.388 €	75	73	311.547 €	10,75%
BORBA	Valorizzazione territorio	36,65%	1.383.065 €	7.6.4	63,35%	3.773.400 €	1.313.622 €	69.443 €	tra 27 e 29	27	1.093.442 €	79,06%

ESCARTONS E VV	Turismo sostenibile	18,65%	1.045.633 €	7.6.4	81,35 %	5.606.360 €	1.088.000 €	-42.366 €	16	27	371.035 €	35,48%
GIAROLO	Valorizzazione territorio	33,82%	1.353.889 €	7.6.4	66,18 %	4.002.900 €	1.187.944 €	165.944 €	N.D.	34	1.187.607 €	87,72%
LANGHE E ROERO	Valorizzazione territorio	30,09%	1.759.287 €	7.6.4	69,91 %	5.846.280 €	1.748.517 €	10.769 €	tra 30 e 40	37	1.183.595 €	67,28%
TERRE ASTIGIANE	Valorizzazione territorio	43,88%	1.705.840 €	7.6.4	56,12 %	3.887.950 €	1.735.853 €	-30.013 €	36	36	30.258 €	1,77%
VALLI DI LANZO CC	Valorizzazione territorio	20,04%	694.528 €	7.6.4	79,96 %	3.465.300 €	700.596 €	-6.067 €	12	15	70.473 €	10,15%
GESSO V.P.				6.4.2	100,00 %							
TERRE DEL SESIA	Valorizzazione territorio	17,82%	742.152 €	6.4.2	82,18 %	4.165.520 €	567.000 €	175.152 €	30	14		0,00%
TERRE OCCITANE	Valorizzazione territorio	25,28%	1.465.097 €	6.4.2	74,72 %	5.796.360 €	1.465.097 €	0,00 €	20	20	40.000 €	2,73%
VALLI CANAVESE	Valorizzazione territorio	19,19%	869.767 €	6.4.2	80,81 %	4.532.480 €	940.297 €	-70.530 €	18	17		0,00%
LAGHI E MONTI VCO				6.4.2	100,00 %							
MONTAGNE BIELLESI				6.4.2	100,00 %							
MONGIOIE	Valorizzazione territorio	12,92%	485.585 €	4.1.1	87,08 %	3.758.000 €	656.000 €	-170.414 €	15	12		0,00%
Totale			14.403.586 €			50.625.550 €	14.194.280 €	209.306 €	285	312	4.287.960 €	29,77%

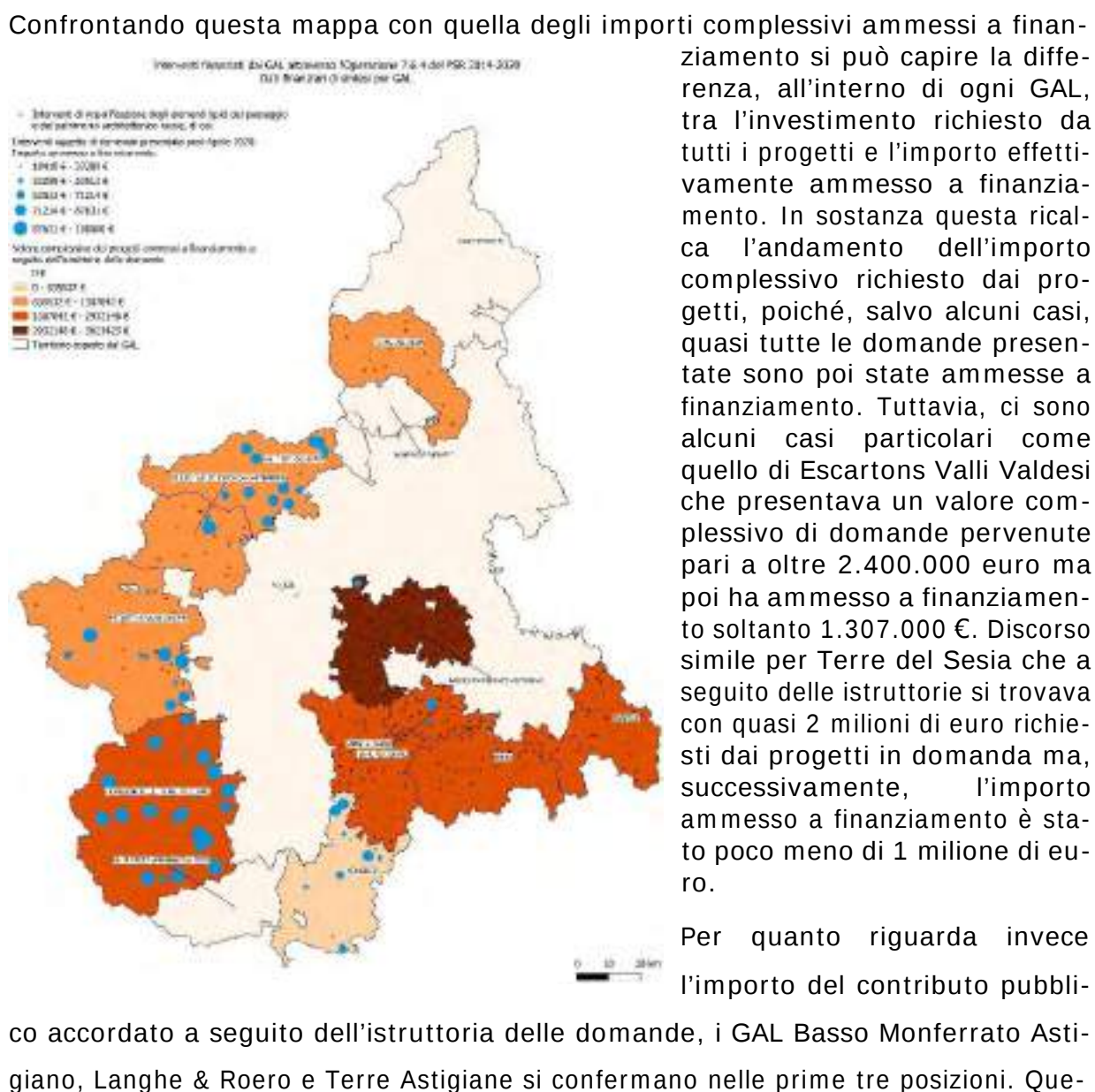
Fonte: elaborazione dell'autore a partire dai dati CSI Piemonte, 2022

Molto importante è il rapporto percentuale che esprime la quantità di risorse attualmente già liquidate sul totale della spesa pubblica ammessa a finanziamento. Si può notare come i GAL Borba e Giarolo abbiano pressochè quasi terminato di elargire i pagamenti per gli interventi, trovandosi in questo modo già in uno stato molto avanzato. Il GAL Terre Occitane invece ha pagato soltanto il 2% sul totale della spesa pubblica approvata, mentre Terre del Sesia (il cui secondo bando si è chiuso molto recentemente, nel 2022) e Valli del Canavese non hanno ancora effettuato pagamenti. In generale, dei 14.403.586 € di risorse pubbliche totali stanziati dal PSR per questa Operazione, soltanto il 29,7% sono già atterrate sui territori. Interessante è anche il dato che fornisce la differenza tra il valore effettivo di spesa pubblica approvata a seguito dell'istruttoria delle domande di sostegno presentate ai GAL e il valore atteso dai PSL che per ogni GAL forniva appunto il totale della spesa pubblica che si pensava di finanziare. Come visibile dalla tabella soprastante, quasi la metà dei GAL (Escartons, Terre Astigiane, Valli di Lanzo, Valli del Canavese e Mongioie) hanno utilizzato meno delle risorse che avevano previsto. In generale il valore della spesa pubblica approvata dai GAL è stato superiore al valore che la Regione aveva previsto all'inizio della programmazione. Questo significa che l'Operazione ha progressivamente acquisito maggiore importanza nel corso del tempo provocando un aumento

delle risorse del PSR stanziate, probabilmente dovuto anche all'estensione della programmazione attuale al 2023 a causa della pandemia Covid-19.

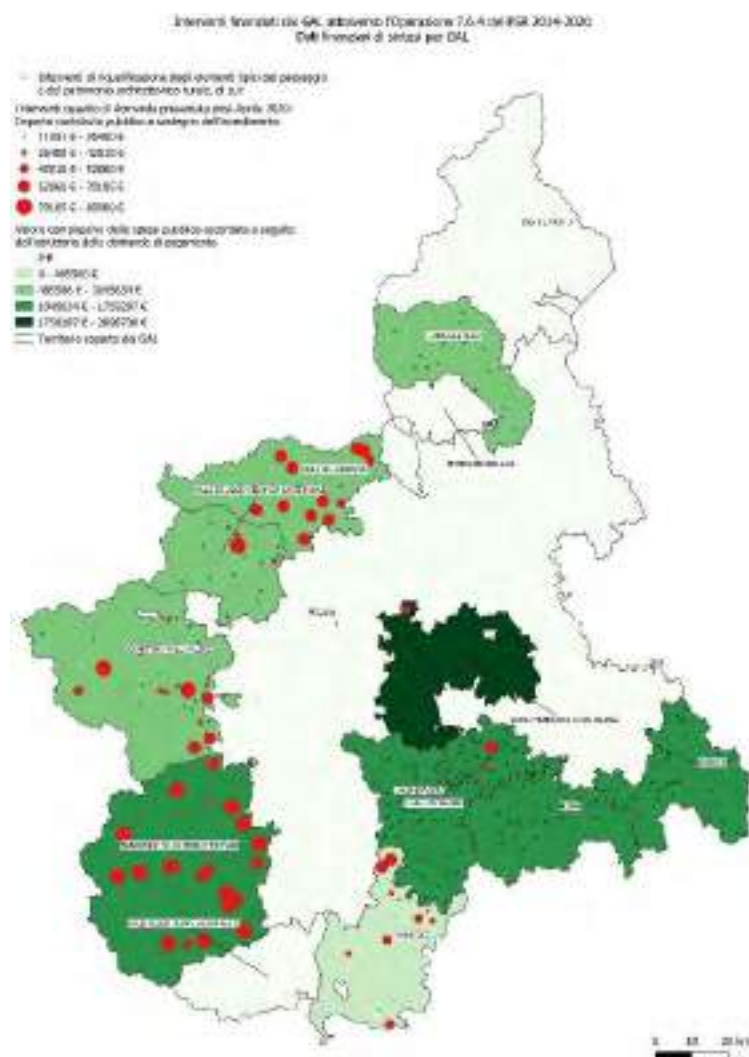
In particolare, dalla mappa in allegato n. 12, si può notare come Langhe & Roero e Basso Monferrato Astigiano, essendo i GAL che hanno ottenuto una maggiore partecipazione al bando, sono quelli dove le domande presentate hanno richiesto un maggiore importo. Nel GAL Mongioie, dove tutte le domande sono state presentate negli ultimi due anni, ci sono stati alcuni progetti che singolarmente hanno richiesto un investimento maggiore di 150.000 €.

Figura 44 – Importo totale richiesto dagli interventi dell'Operazione 7.6.4. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 12



sta rappresentazione è importante perché consente di capire, sulla base dell'importo ammesso a finanziamento, la quantità di risorse pubbliche (provenienti dal PSR che finanzia le Strategie di Sviluppo Locale) concesse dai GAL alle domande ammesse. Allo stesso modo, per i singoli progetti oggetto di analisi negli ultimi due anni, si può capire in quali aree del territorio ci sono i progetti che hanno usufruito dei maggiori contributi pubblici e viceversa quelli che hanno dovuto integrare con più risorse da parte del beneficiario stesso del progetto. In particolare, si può notare come gli interventi finanziati da Tradizione delle Terre Occitane presentano un'elevata quantità di risorse pubbliche investite, viceversa nel GAL Mongioie ci sono alcuni interventi che hanno ricevuto meno della metà delle risorse pubbliche richieste in domanda.

Figura 45 – Importo contributo pubblico del PSR per sostegno delle domande di intervento dell'Operazione 7.6.4. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 14



Gli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale oggetto di intervento

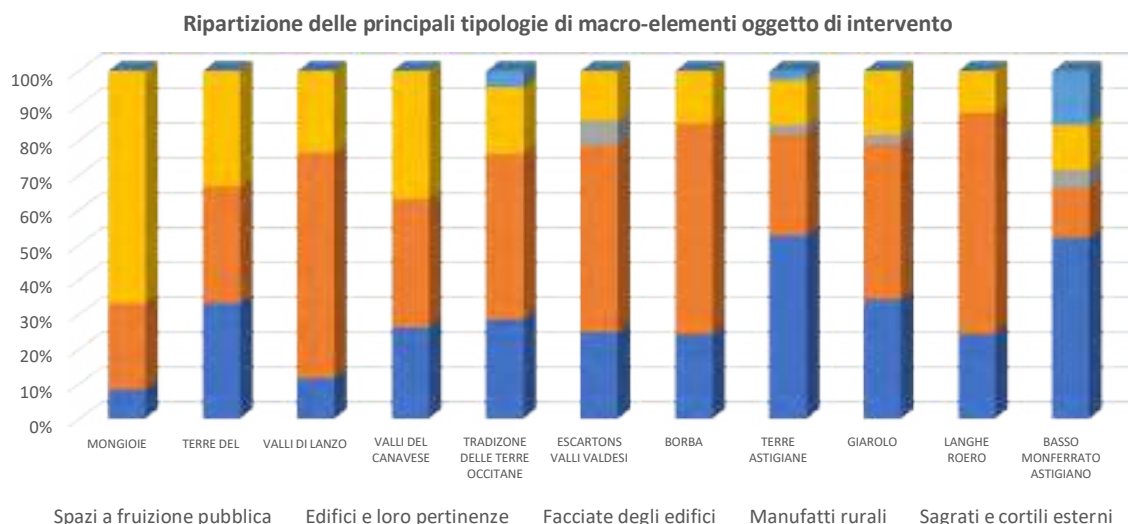
Come già accennato in precedenza, tutte le categorie di elementi oggetto di intervento dell'Operazione 7.6.4 viste nella *figura n. 30*, sono state aggregate al fine di ottenere cinque macro-tipologie di oggetti che potessero essere approfonditi anche in relazione agli elementi specifici a cui fanno riferimento queste categorie e che costituiscono il target finale dei progetti di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale. Le cinque tipologie analizzate nel dettaglio sono le seguenti:

- Spazi a fruizione pubblica
- Edifici e loro pertinenze
- Facciate degli edifici
- Manufatti rurali
- Sagrati e cortili esterni

Ognuna di queste cinque tipologie è stata oggetto di un'analisi di rappresentazione cartografica che mette in risalto tutti gli interventi dell'Operazione 7.6.4 che sono stati fatti su quella tipologia di elemento indagato. All'interno della stessa rappresentazione spaziale poi, il singolo intervento viene classificato in base all'elemento specifico oggetto di intervento appartenente alla rispettiva tipologia, il che costituisce il secondo livello di approfondimento di analisi: tipologia di elementi – elemento specifico (es: manufatti rurali – torri). Partendo da una considerazione generale a livello di GAL, si può effettuare una scomposizione del numero di interventi per ogni macro-tipologia di elementi oggetto degli interventi. Si può notare come ci siano alcuni GAL (Terre Astigiane e Basso Monferrato), i cui interventi fanno riferimento a tutte le tipologie di elementi, mentre altri GAL presentano interventi che riguardano solo tre o al massimo quattro tipologie. Ad esempio, il GAL Langhe e Roero, nonostante fosse al secondo posto per numero di interventi ammessi a finanziamento, si è concentrato prevalentemente su progetti che riguardano edifici e spazi a fruizione pubblica, solo cinque interventi vengono effettuati su manufatti rurali mentre nessuno riguarda gli spazi esterni alle chiese o le facciate degli edifici. La categoria certamente più inerente all'obiettivo generale dell'Operazione 7.6.4, ovvero quella relativa ai manufatti rurali,

è risultata oggetto di intervento in tutti i GAL, ma in misura maggiore all'interno del GAL Mongioie, i cui interventi riguardano per il 66,6% i manufatti rurali.

Figura 46 – Grafico a barre con ripartizione percentuale delle principali tipologie di macro-elementi oggetto di intervento per ogni GAL. Fonte: elaborazione dell'autore a partire dall'interpretazione delle schede di progetto



Le medesime considerazioni possono essere effettuate a livello di ambito di paesaggio. Monferrato astigiano, piana casalese, tortonese, Langhe, acquese e valle Bormida sono tutti ambiti in cui rientrano numerosi interventi e pertanto ha senso fare considerazioni in merito alla scomposizione tipologica degli elementi oggetto di intervento. Si può notare dal grafico sottostante come nel Monferrato astigiano oltre il 44% degli interventi si è concentrato sugli spazi a fruizione pubblica come piazze, centri storici e strade interne ai borghi. Stessa cosa per l'ambito di paesaggio n. 69 "Monferrato e piana casalese" con il 46% di interventi su spazi pubblici, mentre per quanto riguarda gli ambiti n. 63 e 64 delle Langhe sono gli edifici la categoria maggiormente interessata dall'operazione di recupero (rispettivamente 62% e 54% del totale interventi). Per quanto riguarda i manufatti rurali, spiccano gli ambiti n. 62 "alta valle Tanaro e Cebano" e n. 28 "eporediese" all'interno dei quali sono stati rilevate le maggiori incidenze percentuali rispetto al totale degli interventi ricadenti in essi: in entrambi i casi il 66% degli interventi è realizzato su manufatti rurali.

Figura 47 – Grafico a barre orizzontali con ripartizione delle principali tipologie di macro-elementi oggetto di intervento per ambito di paesaggio. Fonte: elaborazione dell'autore a partire dall'interpretazione delle schede di progetto



Passando in rassegna le cinque diverse tipologie di elementi oggetto di intervento, per ognuna di esse sono stati spazializzati i singoli oggetti specifici di intervento, in modo tale da verificare, per ogni GAL, quali fossero gli elementi tipici del paesaggio e/o del patrimonio architettonico rurale su cui si è deciso di puntare maggiormente.

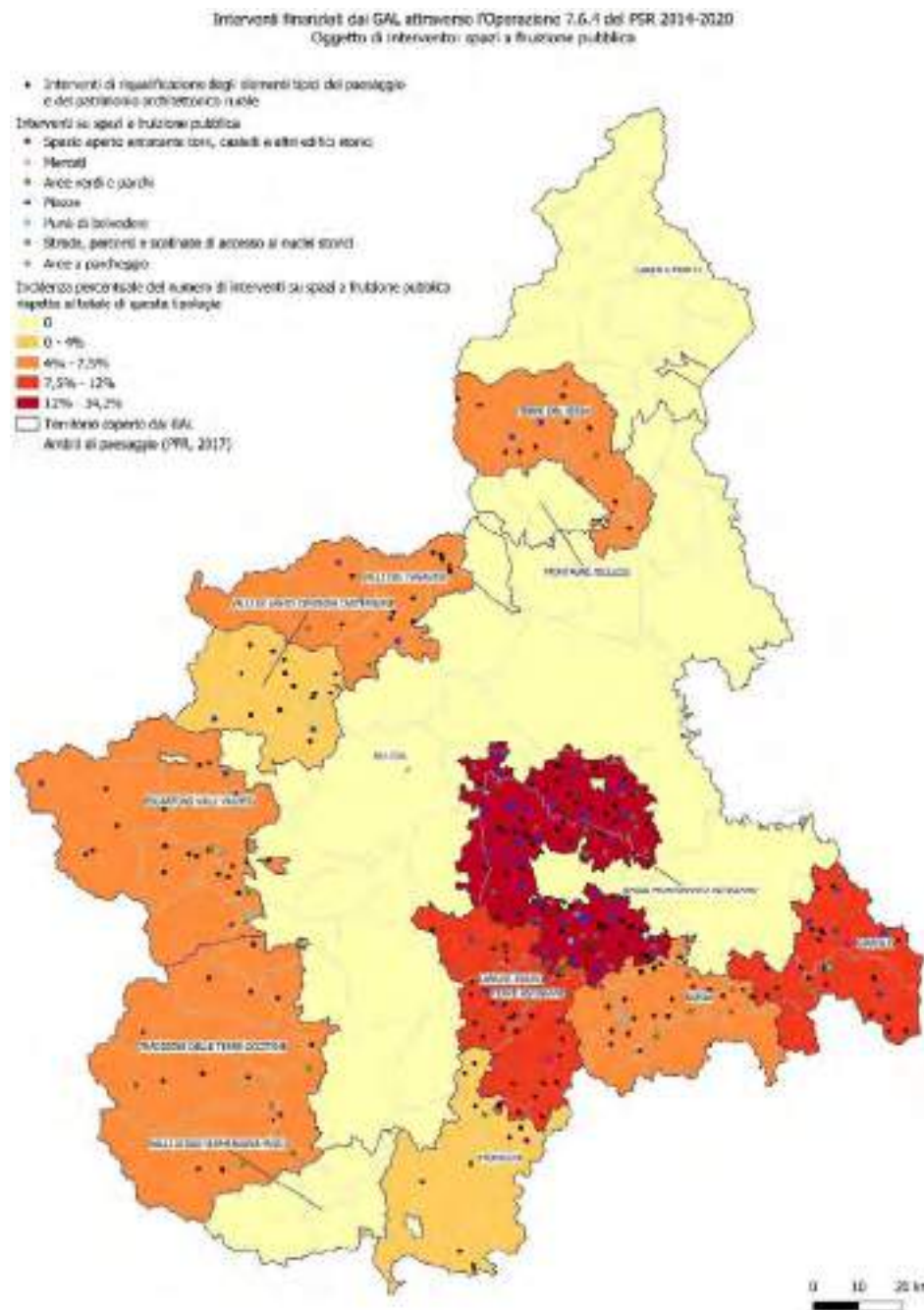
Per quanto riguarda gli **spazi a fruizione pubblica**, ovvero la categoria più colpita dagli interventi di riqualificazione, sono le piazze dei paesi gli oggetti specifici su cui si sono riversati la maggior parte dei progetti. Basso Monferrato Astigiano e Terre Astigiane sono i due GAL in cui l'incidenza degli interventi su spazi a fruizione pubblica è più alta: rispettivamente 34% e 17% sul totale degli interventi realizzati su spazi pubblici in tutti i GAL. Le piazze, in particolare, come già detto sono gli elementi specifici che maggiormente rispecchiano la categoria di spazi pubblici. Tuttavia, essi si differenziano in base alle caratteristiche storiche e insediative che sono diverse per ogni GAL. Nel Basso Monferrato Astigiano lo spazio pubblico per eccellenza è rappresentato dalla piazza dei "tre poteri" con riferimento alla contestuale presenza degli accessi al castello, al municipio e al sagrato della Parrocchiale. Altri interventi che riguardano sempre le piazze in questo GAL sono stati realizzati sugli elementi di arredo urbano o sulla pavimentazione delle strade sopramuro o sottomuro, tipiche di quei comuni che vedono la presenza di un ricetto fortificato tali per cui i muraglioni o gli ex-bastioni della fortificazione segnano la creazione di uno spazio aperto, di uno slargo, di una piazzola.

Nel GAL Terre Astigiane la piazza si configura come perfetta integrazione tra spazio abitativo e produttivo, tra servizi e accessibilità pedonale: in questo caso maggiore attenzione viene data ai progetti che intervengono su slarghi, porticati, scalinate di accesso, piazzali sotto i muraglioni e i bastioni, ecc. In altri GAL, come Mongioie, Tradizione delle Terre Occitane o Escartons e Valli Valdesi, il tema degli spazi pubblici ha riguardato interventi su altri elementi come i punti di belvedere, le aree verdi, i parchi e giardini urbani. L'unico intervento su spazi a fruizione pubblica nel GAL Mongioie, ad esempio, è stato realizzato nel Comune di Castellino Tanaro proprio in un'area verde antistante la torre medievale. Anche nei GAL Terre Occitane e Escartons si è dato risalto agli interventi sulle aree verdi ma anche sui punti panoramici come a Cartignano e Bricherasio.

Figura 48 – GAL Borba. Intervento di riqualificazione pavimentazione via di accesso al nucleo storico di Trisobbio (AL). Fonte: Adamo, 2021



Figura 49 – Spazializzazione degli interventi su spazi a fruizione pubblica. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 15



La categoria degli **edifici e le loro pertinenze** è stata oggetto di intervento soprattutto nei GAL Langhe Roero Leader, Borba e Giarolo, con percentuali di incidenza superiori al 12%. In questo caso gli elementi specifici del patrimonio rurale su cui si è intervenuto sono molto variegati e diversificati.

In generale, si può riscontrare una netta prevalenza di interventi nei nuclei insediativi storici, in particolare per quello che riguarda palazzi municipali, edifici pubblici dal valore storico, chiese parrocchiali ecc.

Nel GAL “Langhe e Roero Leader”, sono molteplici le chiese che sono state recuperate e adibite ad attività culturali-ricreative o ad infopoint turistici. Nel GAL Borba la numerosa presenza di castelli (talvolta ridotti a ruderi), fortezze e strutture insediative militari ha fatto sì che la maggior parte dei progetti presentati con il bando dell'Operazione 7.6.4 venissero rivolti a tali elementi tipici del patrimonio architettonico rurale. Giarolo ha investito molto su chiese e altri edifici religiosi ma anche sul recupero di alcuni musei civici e di due fabbricati rurali (due mulini presenti nei territori di Albera Ligure e Carrega Ligure).

Figura 50 – GAL Borba. Restauro del castello di Monastero Bormida (AT). Fonte: Google Maps.



In altri GAL dove la categoria degli edifici non è stata l'oggetto di intervento prevalente, spiccano alcuni interventi di qualità come quello finanziato da Terre del Sesia per il recupero dell'edificio in cui è situato l'Istituto Scientifico “Angelo Mosso”, situato in un circolo glaciale a 2901 metri di altezza nel Parco Naturale dell'Alta Valsesia oppure quelli che riguardano il recupero di edifici tipici delle attività agro-pastorali delle Valli del Canavese: la casa-forte “Gran Betun” nei pressi di Ronco Canavese e la casa-forte “Caraben” lungo i sentieri escursionistici che si diramano da Frassinetto.

La categoria di interventi riguardanti le **facciate degli edifici** comprende tutti quegli interventi che avevano come oggetto specifico dichiarato solamente il restauro dell'involucro esterno visibile dell'edificio stesso, senza effettuare altri interventi di riqualificazione dell'area antistante o senza interessare gli elementi strutturali dell'edificio stesso. La differenza tra la categoria degli edifici e questa categoria che riguarda solo le facciate sta proprio a indicare la settorialità di tali interventi.

Alcuni interventi appartenenti alla categoria degli edifici e loro pertinenze comprendono a volte anche la facciata stessa, ma si differenziano da questa categoria proprio perché riguardano talvolta l'intero rifacimento della struttura. In totale, gli interventi eseguiti solamente sulle facciate esterne sono otto, distribuiti in quattro GAL: Basso Monferrato Astigiano, Terre Astigiane, Giarolo, Escartons e Valli Valdesi.

L'elemento specifico del patrimonio architettonico colpito dagli interventi riguardanti questa categoria sono state le facciate dei municipi, che interessano la metà degli interventi totali. Alcuni esempi derivano dai palazzi comunali di Piovà Massaia o di Chiusano d'Asti nel Basso Monferrato, Moasca nel territorio astigiano e Castellania Coppi nel GAL Giarolo dove è stato realizzato un murales sulla facciata del municipio stesso. Escartons e Valli Valdesi invece si è concentrato sulle facciate di una ex-scuola abbandonata in una borgata montana di Bussoleno e della chiesa parrocchiale di San Martino in una frazione di Perrero al fine di recuperare l'uso pubblico delle stesse.

Figura 51 – GAL Escartons e Valli Valdesi. Restauro facciata ex-scuola borgata Meitre di Bussoleno (TO). Fonte: Google Maps.



Per quanto riguarda invece la categoria dei **manufatti rurali**, anche in questo caso ci sono diversi elementi tipici del paesaggio o del patrimonio architettonico di matrice rurale che sono stati resi oggetto specifico di intervento.

Come detto in precedenza, il GAL Mongioie spicca per l'alta percentuale di interventi rivolti a questa categoria, dimostrando di essere stato perfettamente in linea con quello che era l'obiettivo principale di questa Operazione. Con il suo 12,5% di interventi su manufatti rurali, Mongioie risalta ancor di più che il GAL Basso Monferrato Astigiano, il cui 15% è influenzato dal notevole numero di interventi totali.

Nel Basso Monferrato Astigiano l'oggetto specifico prevalente nella categoria dei manufatti rurali riguarda proprio i muraglioni dei nuclei storici fortificati, a dimostrazione di una progettazione sistemica rivolta agli insediamenti storici, comprendente sia lo spazio pubblico per eccezione (la piazza del borgo) sia l'intero sistema di collegamento con le propaggini del territorio (la cinta muraria su cui si aprono le strade sottomuro).

Nel GAL Mongioie ci si è concentrati maggiormente sul restauro delle antiche torri medievali (come quella del castello di Priero o la torre civica di Farigliano) e sul recupero delle cappelle votive da inserire in percorsi escursionistici, come quelle del Comune di Caprauna.

Figura 52 – GAL Mongioie. Restauro e risanamento conservativo della torre del castello di Priero (CN). Fonte: <https://www.langamedievale.it/>



Anche laddove gli interventi sui manufatti rurali sono stati pochi, come nel caso del GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone ci sono stati progetti interessanti come quelli che riguardano la riqualificazione degli antichi lavatoi nel comune di Chialamberto.

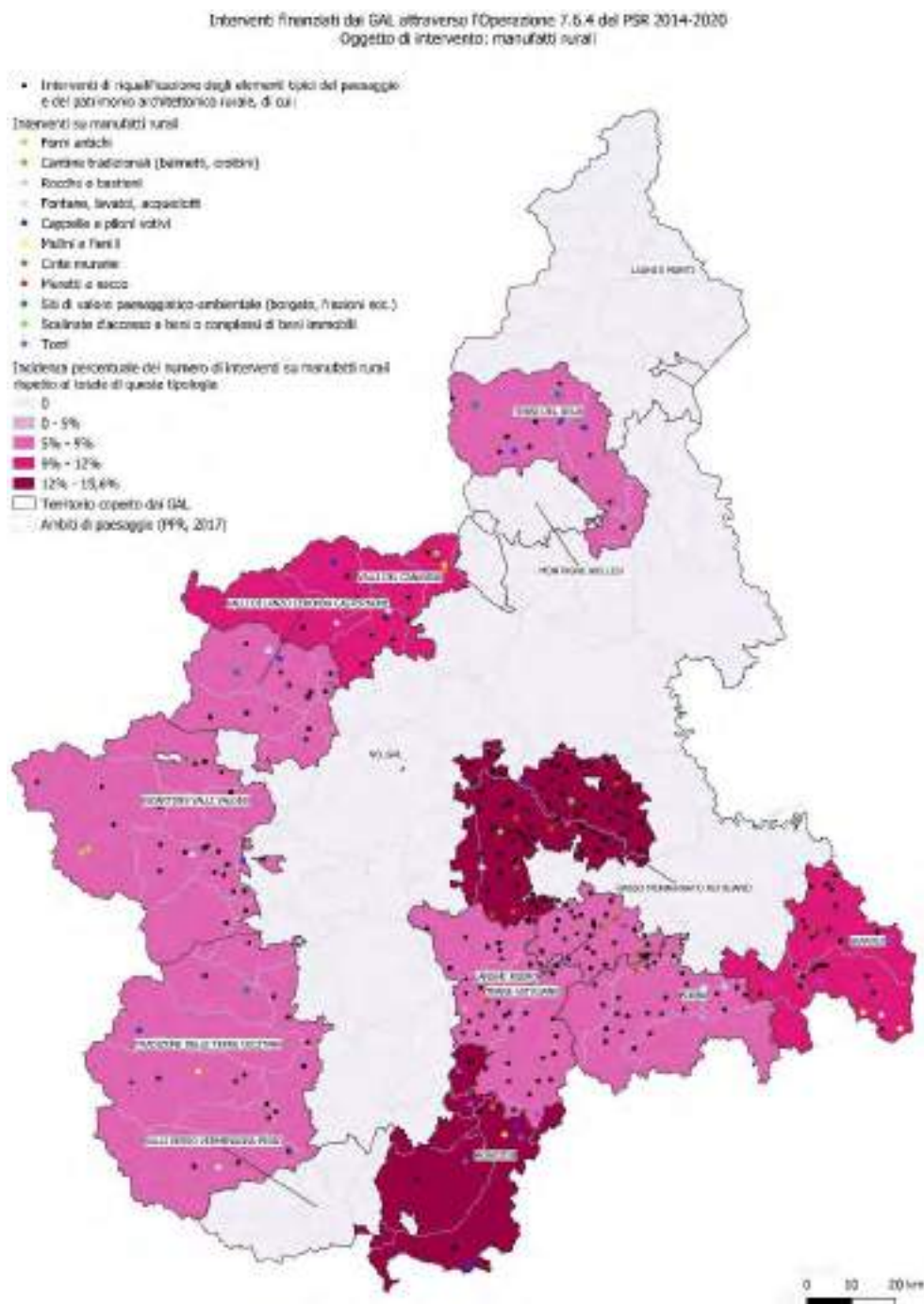
Altrettanto significativi risultano gli interventi di recupero e restauro degli antichi forni di comunità situati nelle borgate montane di Champlas du Col e Rollieres appartenenti ai Comuni di Sestriere e Sauze di Cesana, all'interno del territorio coperto dal GAL Escartons e Valli Valdesi.

Il GAL Tradizione delle Terre Occitane invece ha finanziato un progetto che riguarda la riqualificazione di alcuni manufatti ricompresi nel complesso della borgata-museo di Balma Boves, un insediamento interamente in pietra immerso in un sito geologico roccioso.

Figura 53 – GAL Tradizione delle Terre Occitane. Riqualificazione di alcuni manufatti del sito di Balma Boves, comune di Sanfront (CN). Fonte: <http://www.balmaboves.it/>



Figura 54 – Spazializzazione degli interventi su manufatti rurali. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 18



Infine, l'ultima categoria di elementi analizzati è quella che riguarda i **sagrati e i cortili esterni**. Anche in questo caso, come per le facciate, l'analogia può essere fatta con la categoria riguardante gli edifici e le loro pertinenze. Tuttavia, per questa tipologia di elementi si prendono in considerazione solamente gli interventi che vengono effettuati esclusivamente sui sagrati delle chiese o sui cortili appartenenti a quest'ultime, il che li rende diversi anche dagli interventi sugli spazi pubblici poiché in quel caso si

erano considerati degli interventi che riguardavano complessivamente le piazze o altri elementi di arredo (che potevano includere anche i sagrati) ma che non erano rivolti nello specifico solamente ad un sagrato dal perimetro ben definito.

Gli interventi ricadenti in questa tipologia sono solamente quattordici e quasi tutti nel Basso Monferrato Astigiano, ad esclusione di un intervento sul sagrato della chiesa di Acceglio (GAL Tradizione delle Terre Occitane) e di uno nel cortile esterno della chiesa parrocchiale di San Biagio a Castelnuovo Belbo (GAL Terre Astigiane).

Nel Basso Monferrato Astigiano gli oggetti specifici di intervento sono vari. Ad esempio, la riqualificazione del cortile dell'ex casa canonica di Cinaglio, al fine di ricreare uno spazio verde pubblico, oppure la riqualificazione della pavimentazione del sagrato della chiesa di San Lorenzo a Camerano Casasco con l'introduzione di nuovi elementi di arredo, o ancora la riqualificazione del sagrato della Chiesa di SS. Maria e Pietro a Odalengo Piccolo.

Figura 55 - Sagrato della Chiesa SS. Maria e Pietro nella frazione Vicinato di Odalengo Piccolo (AL). Fonte: Google Maps



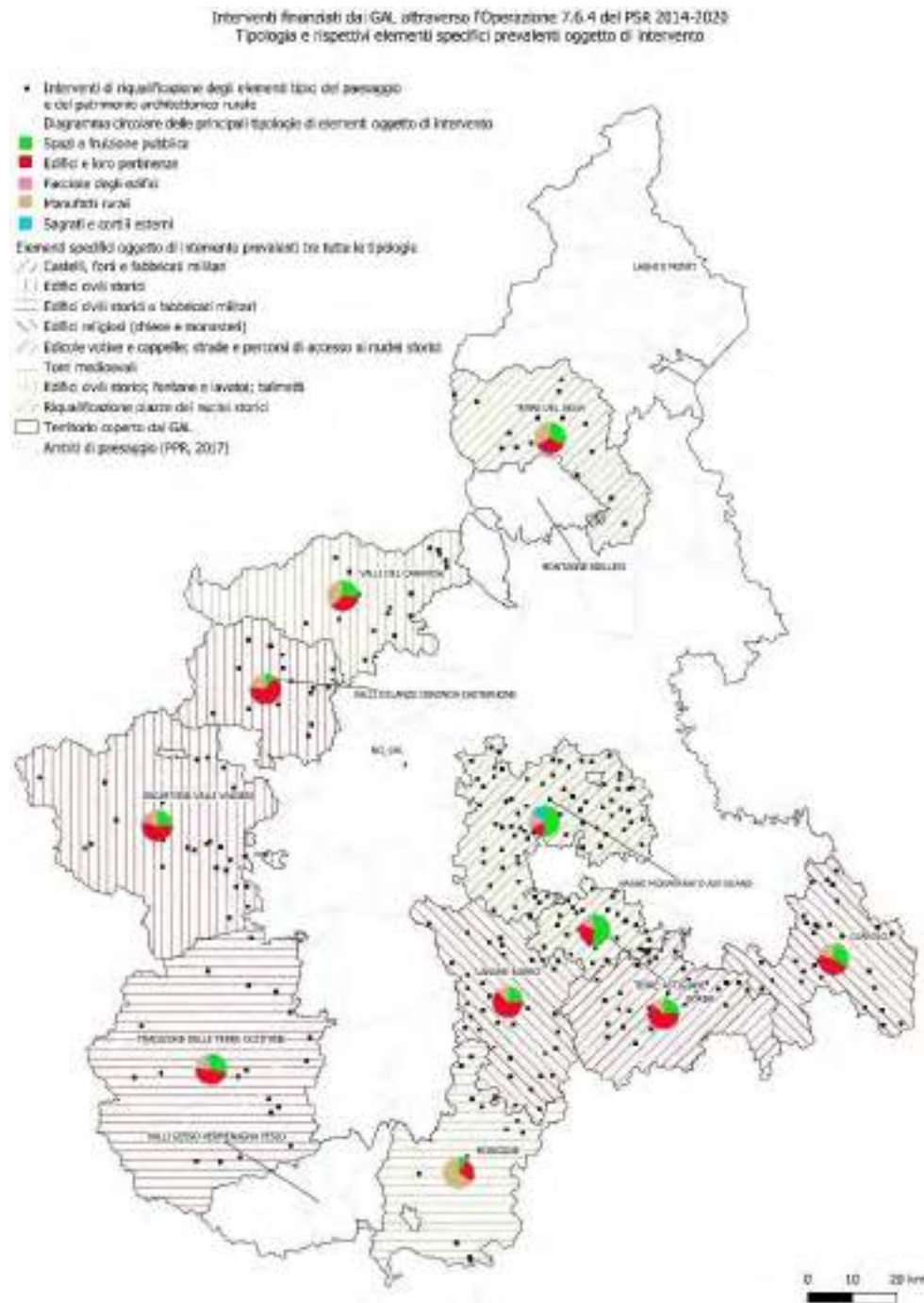
Volendo effettuare un riepilogo, si può fare un resoconto a livello di GAL per mostrare quali sono gli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale oggetto specifico di intervento hanno prevalenza all'interno del proprio territorio e come sono distribuiti gli interventi finanziati in relazione alla macro-tipologia di elementi: spazi a fruizione pubblica, edifici e pertinenze, manufatti rurali, facciate degli edifici, sagrati e cortili esterni.

Si può notare come Basso Monferrato e Terre Astigiane si siano concentrati principalmente su spazi a fruizione pubblica: in entrambi i casi, le piazze dei nuclei storici sono state l'oggetto prevalente.

Terre del Sesia mostra una perfetta parità tra manufatti rurali, edifici e spazi pubblici. Per la categoria degli spazi pubblici qui si è operato maggiormente sulle strade di accesso ai nuclei storici, con l'intento di migliorare la fruizione pubblica di antichi percorsi di accesso. Nella categoria dei manufatti invece ci si è concentrati maggiormente sulle edicole e cappelle votive.

Ben sei GAL hanno come categoria prevalente quella degli edifici e loro pertinenze: nei GAL Escartons e Valli Valdesi insieme a Valli di Lanzo i progetti si sono riversati principalmente su palazzi storici o municipi; in Giarolo e Langhe si ritrovano una prevalenza di interventi rivolti a recuperare edifici religiosi; Terre Occitane e Borba si concentrano invece su insediamenti militari come castelli, fortezze o vecchie caserme. Mongioie, come già accennato in precedenza, è l'unico GAL in cui prevalgono interventi su manufatti rurali, nello specifico su torri medievali. Valli del canavese condivide una prevalenza di interventi su manufatti rurali ed edifici civili storici: nel primo caso, molti progetti sono stati oggetto di domanda per recuperare fontane e lavatoi, così come antiche cantine del '600 per la conservazione del vino costruite al riparo sotto la roccia (balmetti) tipiche del paesaggio canavese; nel secondo caso gli interventi hanno riguardato perlopiù municipi, palazzi storici, case-forti e antichi frantoi.

Figura 56 – Oggetti di intervento prevalenti e principali elementi specifici di intervento.
Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 20



Le nuove funzioni generate a seguito degli interventi

Attraverso gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio paesaggistico e architettonico rurale nelle aree coperte dal sostegno GAL è possibile creare nuovi servizi e attività fruibili sia dalla popolazione locale che dai turisti.

Ai fini dell'analisi spazializzata degli interventi è stato generato un attributo che intendeva verificare se, attraverso l'interpretazione degli interventi stessi - a volte già realizzati e quindi con esiti visibili, a volte non ancora iniziati e quindi valutabili solamente in base all'intenzionalità implicita nella scheda di progetto - con il recupero degli elementi tipici del paesaggio fosse possibile un ampliamento dell'offerta culturale-ricreativa nel territorio investito dalle progettualità dell'Operazione 7.6.4 e quali fossero le nuove funzioni generate.

Anche in questo caso, la rappresentazione consta di due differenti livelli di analisi per ognuna delle cinque categorie di elementi oggetto di intervento visti in precedenza:

- Il primo consente di leggere l'incidenza percentuale a livello di GAL che i progetti che garantiscono nuova fruibilità (quindi una nuova offerta culturale-ricreativa) per quella determinata tipologia di oggetti di intervento possiedono sul totale degli interventi di nuova fruibilità all'interno del GAL (quindi considerando la somma degli interventi con nuova fruibilità per ogni categoria di oggetti).
- Il secondo livello di analisi intende individuare - a partire dalla lettura delle funzioni generate a seguito di tutti gli interventi che ricadono su quella determinata tipologia di oggetti - per ognuno degli interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa quale sia la nuova funzione o attività di servizio alla popolazione locale e ai turisti che prende forma a seguito dell'intervento di riqualificazione del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.

Partendo dalla tipologia degli **spazi a fruizione pubblica** oggetto di intervento, si può subito notare come in generale in quasi tutti i GAL che hanno finanziato interventi su questi spazi, i progetti erano rivolti prevalentemente a valorizzare lo spazio pubblico e la sua accessibilità per residenti e turisti. Ciò è particolarmente evidente nel GAL Langhe e Roero dove tutti gli interventi erano rivolti a questa funzione.

Nel GAL Basso Monferrato Astigiano, su un totale di 25 interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa, ben il 40% rientrano nella categoria di spazi a fruizione

pubblica. Ovviamente, non tutti gli interventi su spazi pubblici ampliano l'offerta culturale-ricreativa poiché a volte si risolvono in semplici opere di ripristino della pavimentazione, miglioramento dell'arredo urbano o semplice recupero del bene per riattivare la loro originaria funzione. Tuttavia, 10 di questi 40 interventi su spazi a fruizione pubblica prevedono un ampliamento dell'offerta culturale-ricreativa: alcuni sono più interessanti di altri in merito alle funzioni che sono stati capaci di creare come ad esempio nel Comune di Portacomaro dove il progetto di recupero della strada sopra-muro delle fortificazioni ha consentito l'apertura di un nuovo punto panoramico o nel Comune di Albugnano dove la riqualificazione del giardino del belvedere Motta ha consentito anche in questo caso di creare un nuovo punto panoramico prima inaccessibile.

Nel GAL Tradizione delle Terre Occitane, tra tutti gli interventi che prevedono una nuova fruibilità in termini di servizi culturali e ricreativi il 25% sono situati in spazi pubblici all'aperto. Inoltre, 4 interventi su 6 che ricadono in spazi a fruizione pubblica determinano un ampliamento dell'offerta culturale-ricreativa.

Figura 57 - GAL Tradizione delle Terre Occitane. Riqualificazione del parco Borelli nel Comune di Demon- te (CN). Nuova funzione: attività-culturali e ricreative
Fonte: Google Maps



Nel GAL Borba, nessun intervento su spazi a fruizione pubblica ha consentito un ampliamento dell'offerta culturale-ricreativa: infatti, tutti gli interventi prevedevano come nuova funzione semplicemente la valorizzazione dello spazio pubblico e si sono risolti con un semplice recupero della piazza o delle vie del centro storico senza però

prevedere alcun tipo di nuovo servizio. Lo stesso ragionamento vale per i GAL Terre del Sesia e Valli di Lanzo.

Nel GAL Giarolo invece, dei 13 interventi su spazi pubblici che prevedono tutti una valorizzazione dello stesso e un miglioramento dell'arredo urbano, 4 di questi determinano la creazione di nuovi servizi come nel caso di Vignole Borbera dove la riqualificazione del centro storico ha permesso la realizzazione di una zona a traffico limitato per incentivare la mobilità pedonale oppure il caso del Comune di Garbagna dove la riqualificazione dell'area antistante il vecchio castello ridotto in ruderi ha permesso di illuminare il sito e il percorso pedonale di accesso allo stesso.

Considerando gli interventi su **edifici e loro spazi di pertinenza**, le funzioni specifiche che si possono insediare sono molto eterogenee e diversificate. Per questa categoria in particolare, gli interventi che offrono una nuova fruibilità a residenti e turisti sono quelli con un'incidenza maggiore rispetto al totale degli interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa nei territori dei singoli GAL. Ciò è dovuto al fatto che i progetti di recupero degli edifici spesso inutilizzati si prestano maggiormente all'insediamento di nuove attività in queste aree rurali dove i servizi scarseggiano.

Nei GAL Borba, Langhe Roero e Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone oltre l'80% degli interventi che contribuiscono ad aumentare i servizi culturali e ricreativi riguardano proprio gli edifici e le loro aree di pertinenza. In particolare, nel territorio langarolo si punta molto sul turismo e quindi sulla creazione di nuovi infopoint turistici: su 26 progetti che riguardano edifici esattamente la metà presuppongono una nuova fruibilità. Nel GAL Borba alcuni progetti hanno come obiettivo la creazione di spazi multifunzionali come nel caso della chiesa di Sant'Andrea a Castel Rocchero, la cui ristrutturazione dei locali interrati porterà all'allestimento di una vineria pubblica con ristorante. Nelle Valli di Lanzo, invece, oltre agli immancabili infopoint alcuni progetti prevedono il recupero di un vecchio forno in una frazione di Groscavallo al fine di renderlo luogo di attività didattiche e di narrazione storica di una delle attività produttive tipiche locali, oppure una nuova biblioteca nel palazzo comunale di Corio o ancora un'area di sosta di un percorso escursionistico in adiacenza alla cappella della Madonna della Neve del Monte Lera, nei pressi di Givoletto.

Figura 58 - GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone. Ristrutturazione Cappella Madonna della Neve del Monte Lera nei pressi di Givoletto (TO). Nuova funzione: area di sosta per visitatori. Fonte: Google Maps

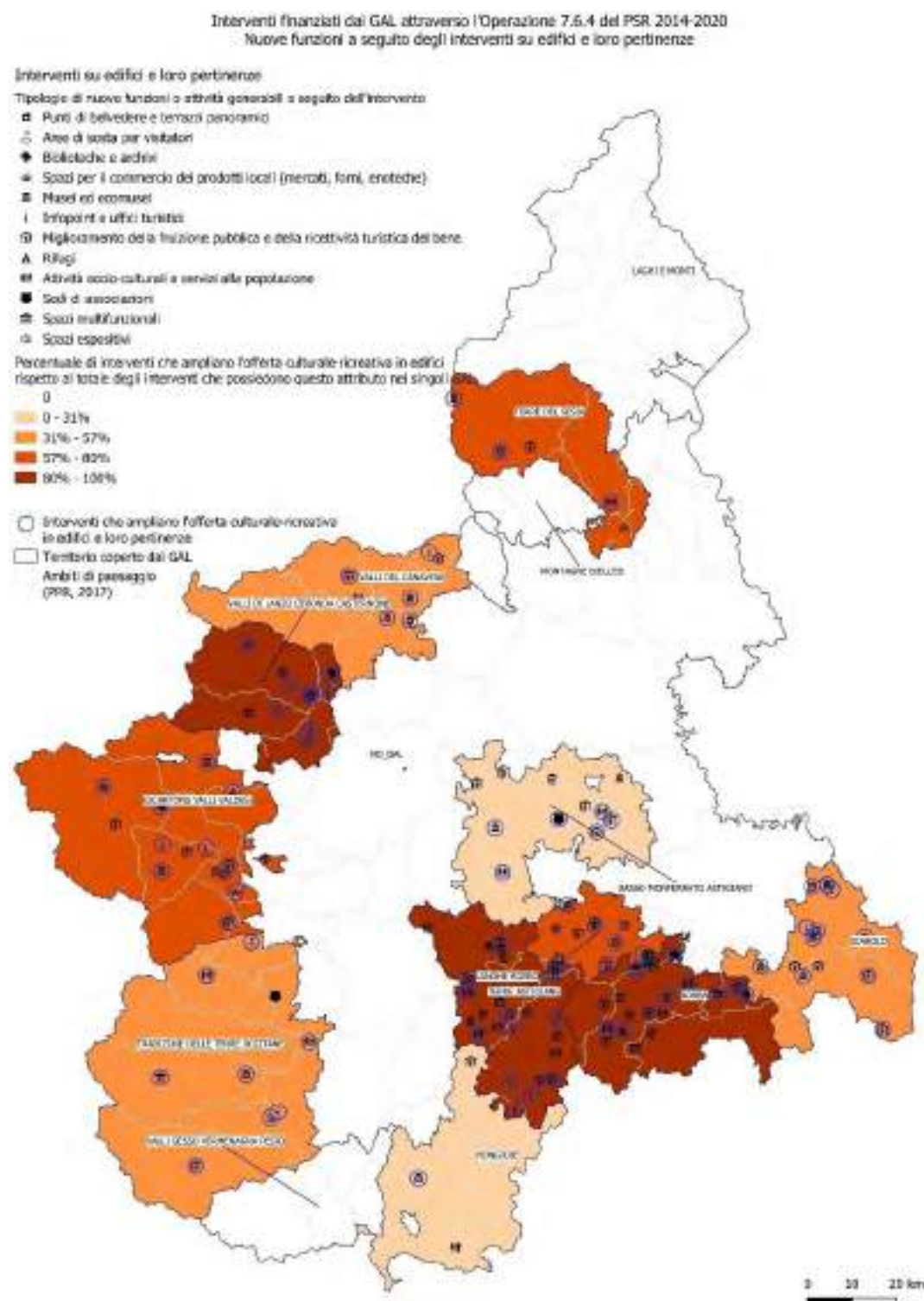


Nel GAL Escartons e Valli Valdesi sono stati finanziati ben tre progetti che riguardano la ristrutturazione di alcuni edifici per creare nuovi ecomusei come, ad esempio, il museo dello sci a Prali o il museo etnografico di San Giorio di Susa.

Nel territorio di Mongioie solo uno dei tre interventi che riguardano edifici ha contribuito ad ampliare l'offerta culturale-ricreativa: si tratta della ristrutturazione di un vecchio oratorio di Frabosa Soprana per adibirlo a nuovo ecomuseo del marmo.

Il GAL che presentava un'alta incidenza per quanto concerne l'incremento dell'offerta culturale-ricreativa grazie agli interventi sugli spazi pubblici, ovvero il Basso Monferrato Astigiano, nel caso di progetti di recupero degli edifici presenta una bassa percentuale di incidenza percentuale. Infatti, solamente sei progetti hanno di fatto garantito nuova fruizione in termini di attività culturali, come nel caso della riqualificazione del palazzo comunale di Tonco che ha permesso l'allestimento di una nuova sede della Pro Loco.

Figura 59 – Nuove funzioni a seguito degli interventi su edifici e loro pertinenze. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 22



Gli interventi su **facciate e sagrati** sono stati accorpati vista la bassa significatività in termini quantitativi dei progetti ricadenti in questa particolare tipologia di elementi. Sono soltanto cinque i GAL che hanno ricevuto domande di interventi specifici su facciate degli edifici o sagrati delle chiese parrocchiali, di cui nel GAL Escartons e

Valli Valdesi, i due interventi di restauro e risanamento conservativo rispettivamente di un edificio pubblico a Bussoleno e di una chiesa a Perrero non hanno apportato contributi in termini di estensione dei servizi già esistenti.

Ad Acceglio, nel territorio del GAL Tradizione delle Terre Occitane, il restauro del sagrato della chiesa parrocchiale è servito per allestire il nuovo museo dell'arte sacra.

Allo stesso modo, nel GAL Giarolo, l'intervento sulla facciata del municipio di Castellania Coppi ha permesso di creare un murales che costituisce un fattore identitario per la popolazione locale che si riconosce nelle gesta del campione di ciclismo, ma anche un fattore attrattivo per i turisti.

Figura 60 - Restauro facciata locali municipali di Castellania Coppi (AL). Nuova funzione: arte pubblica. Fonte: Comune di Castellania Coppi



Nel Basso Monferrato Astigiano, dove il 20% degli interventi che ampliano l'offerta culturale e ricreativa sono proprio realizzati su facciate e sagrati, sono stati finanziati progetti interessanti come quello nel cortile dell'ex-casa canonica di Cinaglio che ha portato alla realizzazione di una nuova area verde pubblica oppure il restauro della facciata del castello di Viale d'Asti che ha contribuito all'apertura di una nuova attività di ristorazione.

Infine, per quanto riguarda la categoria dei **manufatti rurali**, anche in questo caso gli obiettivi degli interventi sono molteplici: in generale si può osservare una tendenza a migliorare la fruizione dei beni oggetto specifico di intervento e di valorizzare la percezione dello spazio pubblico esterno ad essi. Altri tipi di funzioni che emergono come le più diffuse a seguito dei progetti sono le aree verdi pubbliche, i punti tappa di percorsi escursionistici tramite l'allestimento di aree di sosta, gli infopoint turistici, ecc.

Il GAL Mongioie è quello che presenta il maggior numero di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa se si considerano i manufatti rurali come oggetto di intervento: l'80% dei suoi interventi che garantiscono nuova fruibilità sono realizzati proprio a partire dal recupero di manufatti rurali. Inoltre, di tutti gli interventi realizzati su manufatti rurali, il 100% di essi va ad incrementare la presenza di servizi ricreativi per la popolazione locale e per i turisti nei comuni del GAL. Alcuni esempi derivano dal restauro della torre medievale di Priero, che consentirà l'allestimento di un museo medievale al suo interno oppure il restauro delle cappelle di Caprauna che avranno la duplice funzione di servire da punti di sosta per i percorsi escursionistici presenti nell'area circostante e da infopoint con nuova segnaletica.

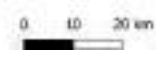
Anche nel GAL Valli del Canavese tutti gli interventi su manufatti rurali hanno consentito di incrementare l'offerta culturale-ricreativa per la popolazione: il recupero della rocca di Arduino nel Comune di Sparone consentirà l'ampliamento delle iniziative culturali già esistenti in questo sito storico; nel mulino di Nomaglio si intende realizzare l'ecomuseo della castagna; con il recupero dei piloni votivi di Valprato Soana si intende realizzare un nuovo percorso turistico.

Figura 61 - Recupero della Rocca di Re Arduino situata nel Comune di Sparone (TO). Nuova funzione: iniziative culturali e artistiche. Fonte: Comune di Sparone



Nel GAL Terre del Sesia, invece, gli interventi su manufatti rurali che hanno ampliato l'offerta culturale-ricreativa sono rivolti alla riqualificazione di antichi siti produttivi e minerari per recuperare la loro funzione originaria e ridestinarla ad attività didattiche

Figura 62 – Nuove funzioni a seguito degli interventi su manufatti rurali. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 24



Se si effettua un riepilogo della situazione, si possono evidenziare quali sono le principali tipologie di elementi oggetto di intervento che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in ogni GAL. Inoltre, si può tracciare anche un quadro, sempre a livello di GAL, di quelle che sono le funzioni prevalenti generate a seguito degli interventi di recupero e riqualificazione che hanno contribuito o contribuiranno ad incrementare tale offerta di servizi per popolazione locale e residenti.

Nei GAL Tradizione delle Terre Occitane, Mongioie e Valli del Canavese gli interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa sono oltre il 65% degli interventi totali finanziati con l'Operazione 7.6.4 con un picco dell'83% nel GAL Mongioie dove 10 interventi sui 12 totali ammessi nella programmazione 2014-2020 avevano come obiettivo quello di creare nuove funzioni ricreative valorizzando in questo modo il patrimonio paesaggistico locale.

Sia per Valli del Canavese che per Mongioie, gli interventi che garantiscono nuova fruibilità sono rivolti ai manufatti rurali: nel primo caso i progetti hanno di fatto costituito nuove attività artistiche e socio-culturali in particolar modo investendo sull'arte pubblica; nel secondo caso la maggior parte degli interventi era rivolta a valorizzare la percezione dello spazio pubblico dei suddetti manufatti.

Nel GAL Tradizione delle Terre Occitane invece, la maggior parte degli interventi che hanno ampliato l'offerta culturale-ricreativa sono stati presentati per il recupero di edifici storici. In questo caso si è investito nella creazione di attività socio-culturali e servizi per la popolazione locale come nel Comune di Costigliole Saluzzo dove è stato creato un polo culturale per le famiglie e attività ludiche all'interno di una cascina oppure nel Comune di Ostana dove in un edificio comunale è stato allestito un nuovo centro culturale e ricreativo.

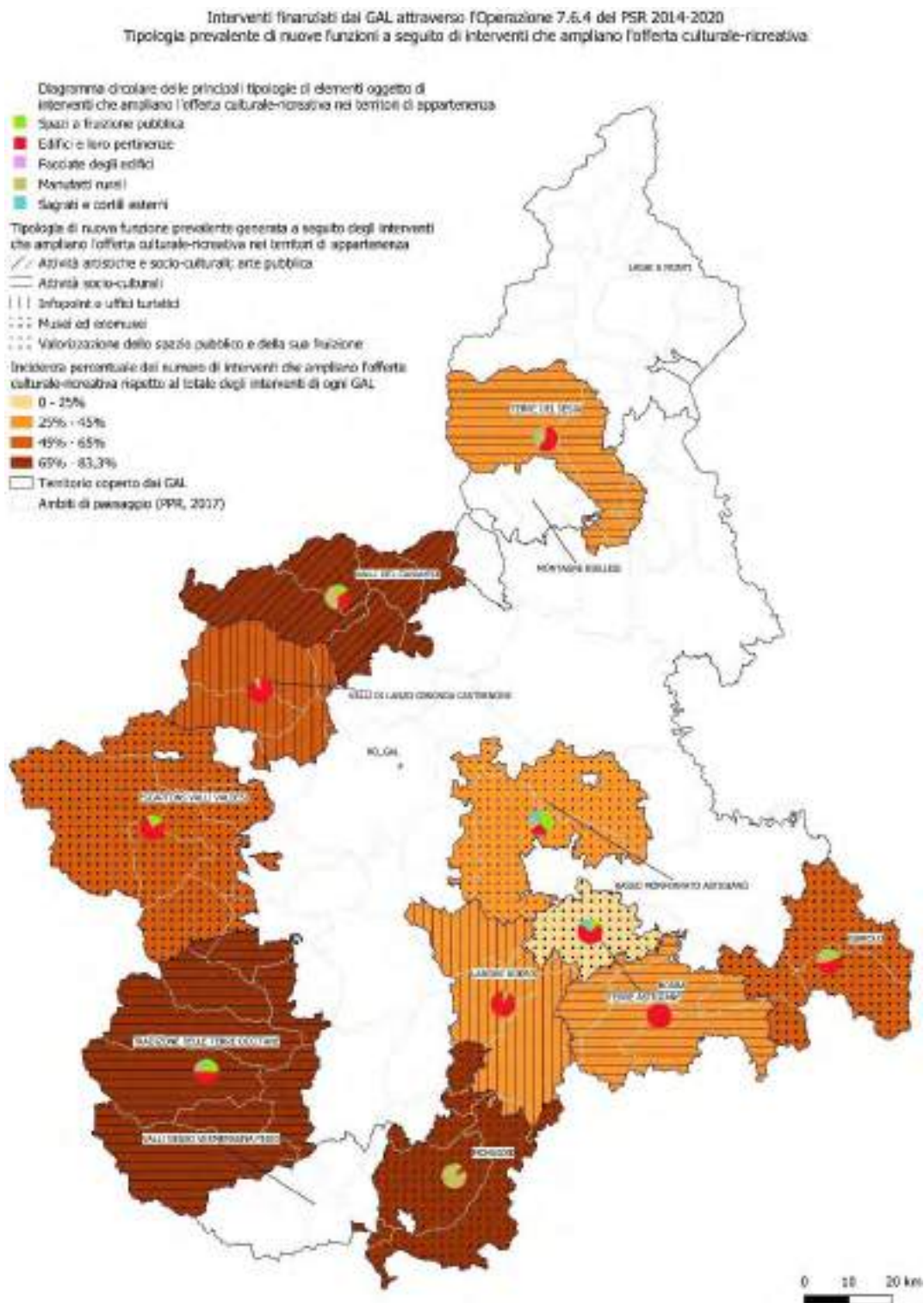
Figura 63 - GAL Tradizione delle Terre Occitane. Recupero di Cascina Sordello nel Comune di Costigliole Saluzzo (CN). Nuova funzione: polo culturale per famiglie
Fonte: <https://www.cuneo24.it/>



Gli edifici sono stati l'oggetto prevalente di intervento per l'ampliamento dell'offerta culturale in quasi tutti i GAL: nelle Langhe, come abbiamo visto in precedenza, si è puntato molto sugli uffici turistici mentre nelle Terre Astigiane i nuovi servizi riguardano i musei e gli ecomusei del territorio.

Il Basso Monferrato Astigiano è l'unico GAL dove la maggior parte degli interventi che offrono nuova fruibilità sono stati realizzati su spazi pubblici, con la conseguenza naturale che i servizi offerti vanno nella direzione della maggiore valorizzazione nella fruizione degli spazi di aggregazione per la popolazione e i turisti.

Figura 64 – Tipologia prevalente di nuove funzioni a seguito di interventi che ampliano l'offerta culturale ricreativa. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 25



L'integrazione degli interventi con il Piano Paesaggistico Regionale: gli indici di sinergia

L'analisi dettagliata dell'Operazione 7.6.4 attivata dai PSL dei GAL piemontesi in merito alle tipologie di interventi, ai tipi di elementi del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, alle funzioni che questi elementi svolgono per comunità locali e turisti ha condotto al momento fondamentale della sperimentazione metodologica effettuata sul Piano Paesaggistico Regionale al fine di indagare le relazioni spaziali e le possibili sinergie che sussistono tra gli interventi finanziati dai GAL e i valori sanciti dallo strumento di governo del territorio piemontese: i beni paesaggistici e le componenti del paesaggio.

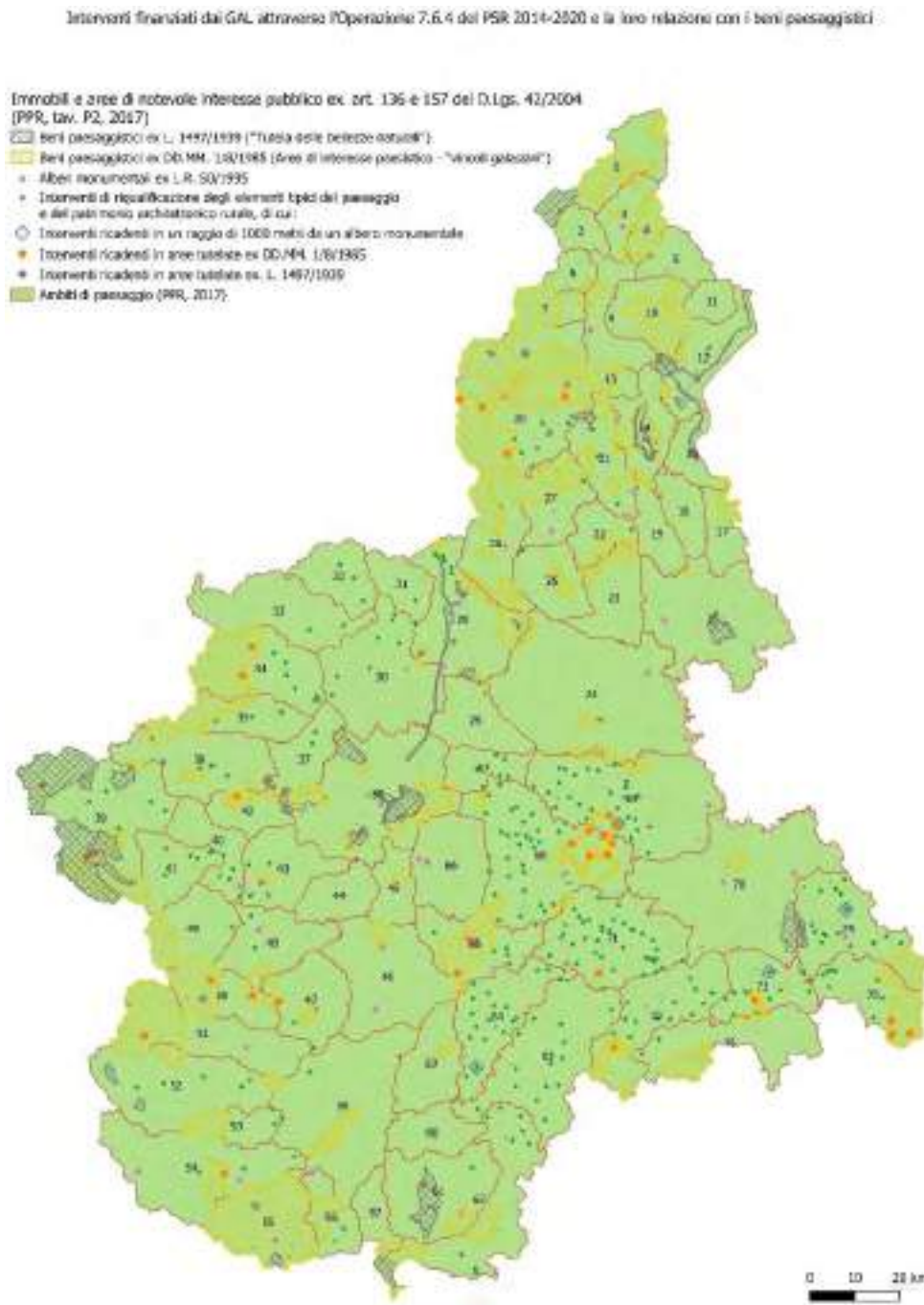
Specie su temi come quelli paesaggistici, la costruzione di indicatori rappresenta un processo di definizione operativa del paesaggio - molto delicato metodologicamente - come bene pubblico e come risorsa per l'identità locale (Doria, 2007). Questa sperimentazione metodologica di costruzione di indici per misurare la relazione spaziale esistente tra gli interventi finanziati con una specifica misura del PSR e i valori paesaggistici sanciti dal PPR ha l'obiettivo di promuovere una visione innovativa nell'integrazione tra politiche di sviluppo rurale e politiche paesaggistiche ma anche di coinvolgere maggiormente gli attori locali (rappresentati dai GAL) nella trasformazione degli obiettivi stessi delle politiche paesaggistiche.

Sono stati dunque realizzati due differenti indici di sinergia a livello di GAL. Il primo indice valuta la capacità che gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale hanno avuto nell'intercettare i beni paesaggistici del PPR individuati dal D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e rappresentati nella tavola P2 del Piano. Il secondo indice valuta la complementarità in termini di relazione spaziale esistente tra gli stessi interventi dell'Operazione 7.6.4 in ogni GAL e le componenti paesaggistiche del PPR, individuate nella tavola P4 del Piano. Prima di arrivare alla definizione degli indici, è utile ricostruire il percorso che ha portato all'attribuzione dei punteggi che hanno determinato gli indici stessi. Inizialmente, infatti, sono state realizzate una serie di rappresentazione cartografiche che spazializzano gli interventi dell'Operazione 7.6.4 con la contestuale sovrapposizione dei beni paesaggistici (tavola P2). Nel caso di beni paesaggistici esprimibili con simboli areali, vengono evidenziati gli interventi che ricadono totalmente all'interno di essi. Nel caso, invece di beni paesaggistici puntuali o lineari, è

stato effettuato un “buffer” con raggio variabile a seconda della tipologia di bene di cui si trattava evidenziando in questo modo gli interventi finanziati dai GAL che ricadono all’interno di quel contorno. Quando uno specifico bene paesaggistico non veniva intercettato da nessun intervento dell’Operazione 7.6.4 allora non veniva preso in considerazione e neanche rappresentato nella cartografia. La prima mappa sui beni paesaggistici (*figura n. 65*) mostra gli interventi che ricadono in aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice³⁸, tra questi beni, particolare rilevanza assumono le aree individuate con i Decreti Ministeriali del 1° agosto 1985 (ben 78 in Piemonte) che delimitavano aree dichiarate di rilevante interesse paesaggistico e ambientale per le quali era previsto un vincolo di inedificabilità assoluta. In tutti i GAL, a parte Mongioie e Valli del Canavese, almeno un intervento ricade in un’area di notevole interesse pubblico per i suoi valori ambientali-paesaggistici. Nel Basso Monferrato Astigiano ci sono ben nove interventi che intercettano un vincolo galassino: si tratta della dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della fascia di rispetto della Strada dei Vini. In Terre del Sesia cinque interventi su un totale di quindici ammessi a finanziamento ricadono nella zona dichiarata di notevole interesse pubblico dell’Alta Valsesia e valli laterali. Nel GAL Giarolo ci sono due interventi che ricadono nel raggio di 1 km da un albero monumentale: si tratta della quercia verde di Tassarolo e dell’olmo di Montermarzano. Pochi interventi in generali interessano le bellezze naturali tutelate dalla L. 1497/39, in particolare spiccano gli interventi del GAL Escartons e Valli Valdesi che intercettano i territori di Sestriere, Cesana Torinese e Bardonecchia, interamente dichiarati di notevole interesse pubblico per le loro peculiarità sceniche complessive e per la loro caratteristica di quadro naturale nel quale l’opera della natura si fonde con quella dell’uomo.

³⁸ Nell’art. 136 rientrano le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; le bellezze panoramiche e punti di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. Si tratta della trasposizione della L. 1497/39 che esprimeva ancora una visione estetizzante del paesaggio. Nell’art. 157, invece, rientrano tutte quelle aree oggetto di provvedimenti emanati ai sensi dell’articolo 1-ter del D.L. 312/85, convertito con la legge n. 431 dell’8 agosto 1985, recante disposizioni urgenti per la tutela di zone di particolare interesse ambientale: i suddetti provvedimenti sono chiamati anche vincoli “galassini” (in onore del deputato Giuseppe Galasso che propose questa legge) e prevedevano il divieto di ogni modificazione dell’assetto del territorio per quelle zone di particolare interesse ambientale le quali, entro centoventi giorni dall’entrata in vigore della legge di conversione, dovevano essere oggetto di piani paesistici o territoriali a valenza paesistica da parte delle Regioni interessate.

Figura 65 – Interventi ricadenti in beni paesaggistici sanciti dal Catalogo dei Beni del PPR – prima parte. Fonte: elaborazione dell'autore. Allegato n. 26



Una ulteriore categoria di beni paesaggistici che è stata analizzata è quella delle aree tutelate dalla Legge Galasso³⁹ n. 431 dell'8 agosto del 1985 che rientra integralmente nell'art. 142 del Codice. In questo caso, tutti i GAL presentano almeno un

³⁹ L'entrata in vigore della legge Galasso segna la presa di distanza dalle concezioni e dagli atteggiamenti culturali che avevano caratterizzato la tutela e la pianificazione del paesaggio nei decenni precedenti individuando interi contesti territoriali sottoposti a tutela in virtù della loro appartenenza a specifiche categorie di beni ambientali, val- de per tutto il territorio nazionale: fiumi, laghi, coste, boschi e foreste, vulcani, ecc.

intervento che ricade nella fascia di 150 metri da una sponda fluviale. Soltanto nel GAL Valli del Canavese c'è un intervento che ricade nella fascia di 300 metri dalla battigia di un lago: si tratta del progetto di recupero di un antico frantoio nel comune di Vidracco che si colloca in prossimità del lago Gurzia. Così come per i fiumi, anche i boschi e le foreste sono un bene paesaggistico che viene intercettato da alcuni interventi in tutti i GAL, soprattutto nelle valli del canavese e nel territorio di Mongioie. Infine, l'ultima categoria di beni paesaggistici tutelati ex art. 142 del Codice sono le zone gravate da usi civici ovvero terreni di proprietà pubblica per i quali sussiste un diritto di godimento collettivo, spettante ai membri di una comunità, per lo svolgimento di attività agricole come il pascolo o la semina. Il PPR individua i Comuni che presentano al loro interno zone gravate da usi civici. Gli interventi dell'Operazione 7.6.4 che ricadono in Comuni con zone gravate da usi civici sono 279 sui 339 totali (82%). Il Basso Monferrato Astigiano è il GAL con il maggior numero di interventi ricadenti in questa categoria di beni. La costruzione dell'indice composito di sinergia degli interventi con i beni paesaggistici del PPR è partita dalla considerazione del fatto che un singolo intervento può intercettare più di un bene: ad esempio può capitare che un progetto interessi un'area dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 ma anche una zona occupata da una fascia fluviale tutelata con la legge Galasso o ancora un'area boscata. Per ogni GAL, quindi, la somma degli interventi che ricadono in beni paesaggistici può essere superiore al totale degli interventi ammessi a finanziamento se consideriamo appunto i progetti che ricadono in più di un bene analizzato.

Tabella 12 Conteggio numero di interventi ricadenti in ogni tipologia di bene paesaggistico per GAL

BENI PAESAGGISTICI											
Catalogo dei beni - prima parte											
Catalogo dei beni - seconda parte											
GAL	1497/39	galas-sini	alberi monu-mentali	fasce fiumi	fasce laghi	monta-gna	par-chi	bo-schi	usi civici	Som-ma inter-venti in beni	Totale inter-venti 7.6.4
MONGIOIE	1		1	2				5	12	21	12
TERRE DEL SESIA		5		9		1	1	3	13	32	15
VALLI DI LANZO CERONDA CISTER-NONE		2		3			1	1	17	24	17
VALLI DEL CANAVESE				7	1		2	5	18	33	19

TRADIZIONE DELLE TERRE OCCITANE		5		10		1	1	4	21	42	21
ESCAR-TONS VAL- LI VALDESI	3	1		7		2		2	28	43	28
BORBA		2		5				3	14	24	33
TERRE ASTIGIANE		1		3					24	28	38
GIAROLO		3	2	6				2	24	37	38
LANGHE ROERO		2		2				4	40	48	41
BASSO MONFER- RATO ASTIGIANO		9	1	4				3	68	85	77
Totale in- terventi che inter- cettano quel bene in Piemon- te	4	30	4	58	1	4	5	32	279	417	339

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

A questo punto si può calcolare l'incidenza che ogni intervento ha sul bene in questione: essa è data, per ogni GAL, dal rapporto tra il numero di interventi che ricadono in un determinato bene e il totale degli interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4. La media aritmetica, per ogni riga della tabella, ovvero per ogni GAL, di questo quoziente, fornisce il primo addendo dell'indice che sarebbe l'indicatore di **incidenza media**, un valore che va da "0" a "1" dove "1" significa che tutti gli interventi finanziati da un GAL hanno intercettato ognuno dei 9 beni paesaggistici analizzati. Terre del Sesia è il GAL con l'incidenza media più alta (0.24) poiché gli interventi di riqualificazione attivati con l'Operazione 7.6.4 hanno interessato sei tipologie di beni paesaggistici (vincoli "galassini", fasce fluviali, aree montane, parchi naturali, boschi e usi civici) e il totale degli interventi finanziati era soltanto 15. Il secondo fattore di cui si compone l'indice composito finale è l'**indicatore di intercettazione**, ovvero la sommatoria del numero di interventi che intercettano almeno un bene diviso il totale degli interventi finanziati da ogni GAL. Quest'ultimo esprime, in media, quanti beni paesaggistici sono intercettati da un singolo intervento. Anche in questo caso Terre del Sesia presenta il valore più alto (2.13) poiché la somma degli interventi che intercettano i beni paesaggistici è 32 mentre il totale degli interventi è pari a 15; ciò significa che ogni intervento intercetta mediamente all'incirca due beni paesaggistici. Questo è particolarmente evidente nel caso del restauro delle cappelle del Sacro Monte di Varallo, poiché l'intervento va a toccare ben tre elementi inseriti nel catalogo dei beni: la Riserva naturale speciale del Sacro Monte, una parte di superficie boscata (robinieti

con forma di gestione a ceduo composto) e il Comune di Varallo Sesia tutelato per la presenza di zone ad uso civico. In altri GAL, invece, la somma degli interventi che intercettano almeno un bene è inferiore al totale delle domande ammesse a finanziamento, il che significa che ci sono pochi interventi che hanno riguardato aree di valore paesaggistico sancito dal PPR. Un esempio è costituito da Borba e da Terre Astigiane che presentano gli indicatori di intercettazione più bassi, rispettivamente 0.73 e 0.74.

Tabella 13 Tabella di riepilogo del calcolo dell'indice di sinergia tra interventi e beni paesaggistici.

GAL	BENI PAESAGGISTICI												
	Catalogo dei beni - prima parte (incidenza)			Catalogo dei beni - seconda parte (incidenza)									
	1497 /39	Ga-lassini	alberi monu-mentali	fasce fiumi	fasce laghi	mon-tagna	par-chi	bo-schi	usi ci-vici	Incidenza media (0-1)	Indicatore di intercettazione	Pe-so	Indice pesato
MON-GIOIE	0,08	0,00	0,08	0,17	0,00	0,00	0,00	0,42	1,00	0,19	1,75	1	0,340
TERRE DEL SESIA	0,00	0,33	0,00	0,60	0,00	0,07	0,07	0,20	0,87	0,24	2,13	1	0,506
VALLI DI LANZO CERON-DA CI-STERNO-NE	0,00	0,12	0,00	0,18	0,00	0,00	0,06	0,06	1,00	0,16	1,41	1	0,221
VALLI DEL CANAVE-SE	0,00	0,00	0,00	0,37	0,05	0,00	0,11	0,26	0,95	0,19	1,74	0,95	0,318
TRADI-ZIONE DELLE TERRE OCCITA-NE	0,00	0,24	0,00	0,48	0,00	0,05	0,05	0,19	1,00	0,22	2,00	1	0,444
ESCAR-TONS VALLI VALDESI	0,11	0,04	0,00	0,25	0,00	0,07	0,00	0,07	1,00	0,17	1,54	1	0,262
BORBA	0,00	0,06	0,00	0,15	0,00	0,00	0,00	0,09	0,42	0,08	0,73	0,58	0,034
TERRE ASTIGIA-NE	0,00	0,03	0,00	0,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,63	0,08	0,74	0,66	0,040
GIAROLO	0,00	0,08	0,05	0,16	0,00	0,00	0,00	0,05	0,63	0,11	0,97	0,76	0,080
LANGHE ROERO	0,00	0,05	0,00	0,05	0,00	0,00	0,00	0,10	0,98	0,13	1,17	0,98	0,149
BASSO MONFER-RATO ASTIGIA-NO	0,00	0,12	0,01	0,05	0,00	0,00	0,00	0,04	0,88	0,12	1,10	0,92	0,125

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Infine, l'ultimo fattore necessario per ottenere un indice composito è stato l'attribuzione del **peso** che è fornito dal rapporto, sempre per ogni GAL, del numero

di interventi che intercettano almeno un bene paesaggistico e il totale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 analizzati. Anche in questo caso il peso è un valore 0-1 dove "1" è significativo del fatto che in quel GAL tutti gli interventi proposti hanno intercettato almeno uno dei nove beni paesaggistici. Borba ha il peso più basso poiché soltanto il 58% degli interventi ha intercettato almeno un bene paesaggistico della tavola P2 del PPR.

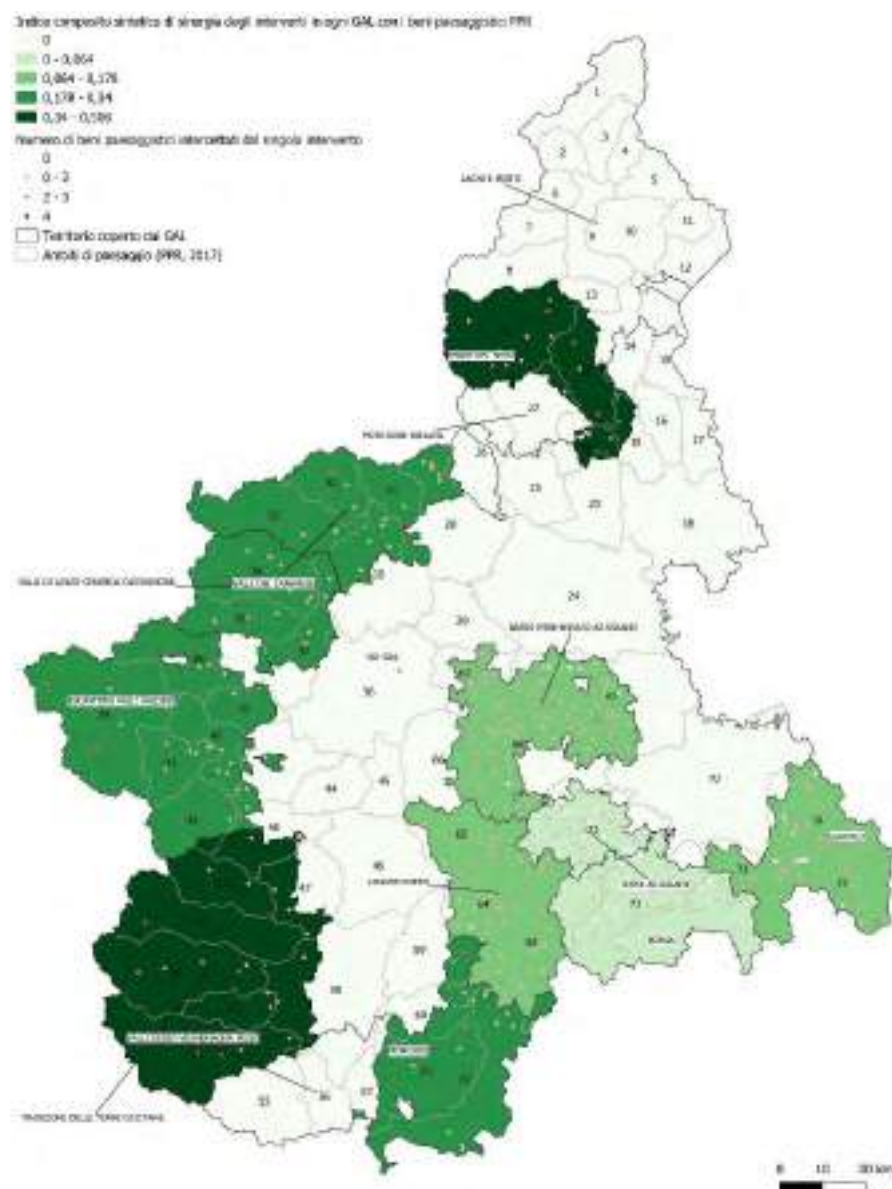
L'indice composito finale restituisce la somma dei tre indicatori precedenti:

incidenza media + intercettazione + peso = indice di sinergia

Guardando i risultati, si può notare come Terre del Sesia – con un punteggio di 0.506 – sia il GAL dove, a prescindere da una valutazione di qualità degli interventi che non è stato oggetto di questa analisi, l'indice di sinergia mostra che esiste una stretta correlazione spaziale tra i progetti di recupero degli elementi tipici del patrimonio rurale oggetto di domanda di sostegno con il bando dell'Operazione 7.6.4 e i beni paesaggistici tutelati dal PPR sanciti da un atto amministrativo contenuto nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. Laddove l'indice finale è più alto significa che gli interventi finanziati hanno sicuramente un valore aggiunto che è dato dalla vicinanza a beni paesaggistici, i quali rappresentano non solo elementi oggetto di tutela ma che possono assumere, grazie agli interventi di recupero e riqualificazione che ne accrescono il valore, un ruolo strategico attivo per lo sviluppo sostenibile del territorio essendo riconosciuti a livello regionale. Ovviamente, si tratta di un indice che rappresenta semplicemente una relazione spaziale esistente tra gli interventi e i beni paesaggistici, dunque esso è fortemente influenzato dal contesto territoriale nel quale le progettualità locali si inseriscono: certamente in GAL che hanno una maggiore copertura territoriale in termini quantitativi di numero di beni presenti, è più probabile che gli interventi finanziati vadano ad incidere sugli elementi del PPR. Tuttavia, è interessante notare come, nonostante la vicinanza a beni paesaggistici sia un criterio di selezione sempre presente in ogni bando dell'Operazione 7.6.4 dei vari GAL, spesso gli indici siano più alti in quei GAL (come Terre del Sesia e Tradizione delle Terre Occitane) dove a tale criterio veniva dato un punteggio relativamente basso (rispettivamente il 6% e il 10% del punteggio totale assegnabile): questo significa che considerando maggiormente all'interno degli stessi bandi di ammissione la selezione di inter-

venti che siano coerenti con gli indirizzi che il PPR prevede per i beni paesaggistici oggetto di tutela, si potrebbe attivare una forte sinergia tra misure dedite allo sviluppo rurale locale e politiche per il paesaggio.

Figura 66 – Spazializzazione dell'indice di sinergia degli interventi dei GAL con i beni paesaggistici del PPR. Fonte: elaborazione dell'autore. Allegato n. 29



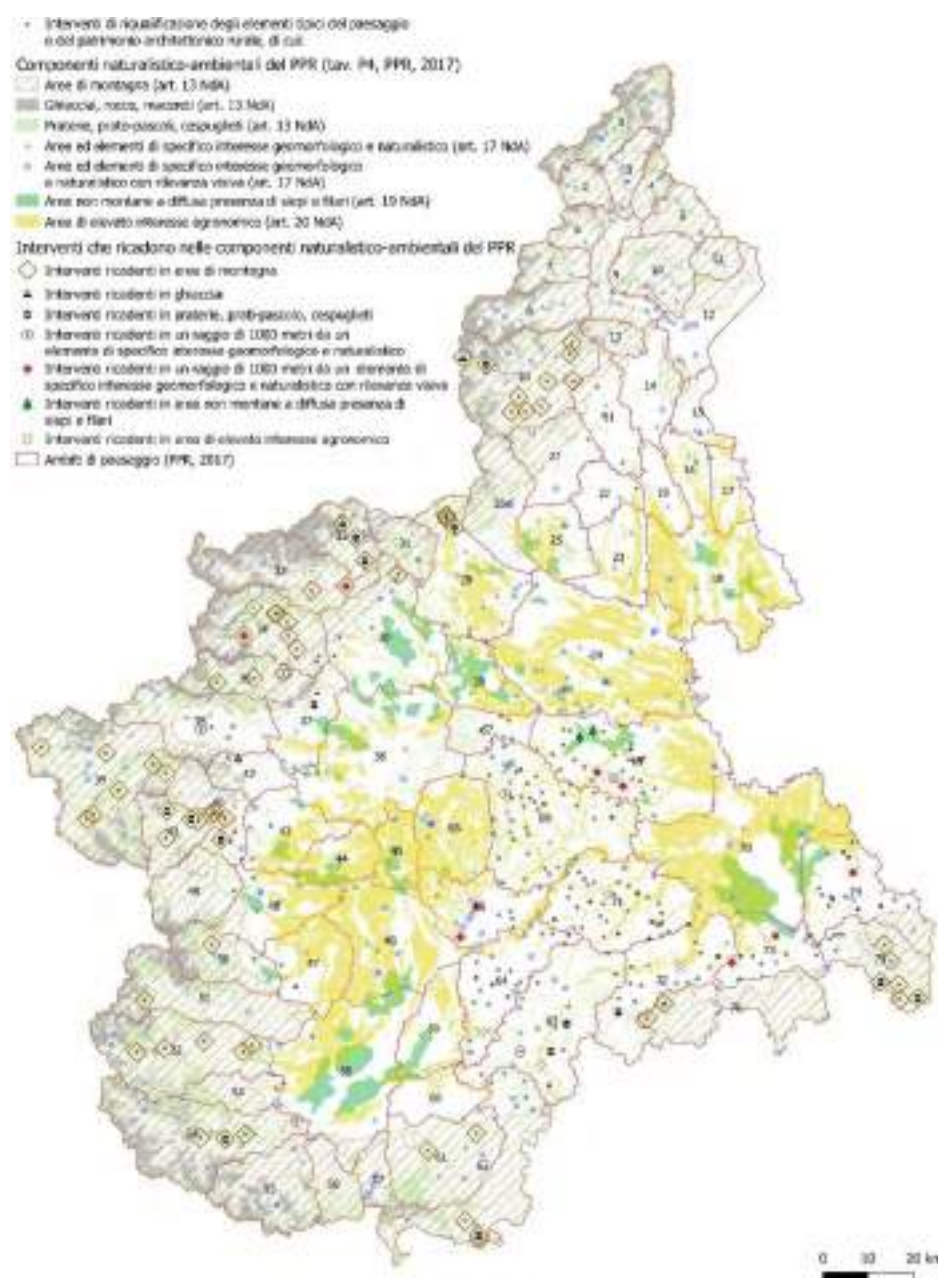
Per quanto riguarda invece le componenti paesaggistiche rappresentate nella tavola P4 del PPR, l'analisi è risultata molto più articolata. Il PPR individua nelle sue norme d'attuazione quattro categorie di componenti paesaggistiche: naturalistico-ambientali; storico-culturali; percettivo-identitarie; morfologico-insediative. Per ognuna

na di queste componenti, quindi, sono stati ricavati gli elementi intercettati dagli interventi di riqualificazione del patrimonio rurale.

Partendo dalle **componenti naturalistico-ambientali**, si può notare come gli elementi maggiormente colpiti dagli interventi siano state le aree montane e le praterie o prati-pascoli, anche perché la maggior parte dei territori coperti dai GAL si trovano in zone alpine⁴⁰. Nel GAL Escartons e Valli Valdesi il 57% degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio ricade in aree montane.

⁴⁰ “Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi” (art. 13, NdA PPR).

Figura 67 – Interventi ricadenti in componenti naturalistico-ambientali del PPR. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 30



Solamente due interventi rientrano in aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari alberati, elementi naturaliformi dell'agro-ecosistema che contribuiscono all'elevata biopermeabilità delle aree rurali: entrambi si trovano nel GAL Basso Monferrato Astigiano. Anche le aree ad elevato interesse agronomico, ovvero quei terreni appartenenti alla prima e seconda classe della capacità d'uso dei suoli piemontesi, sono state poco interessate dagli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del

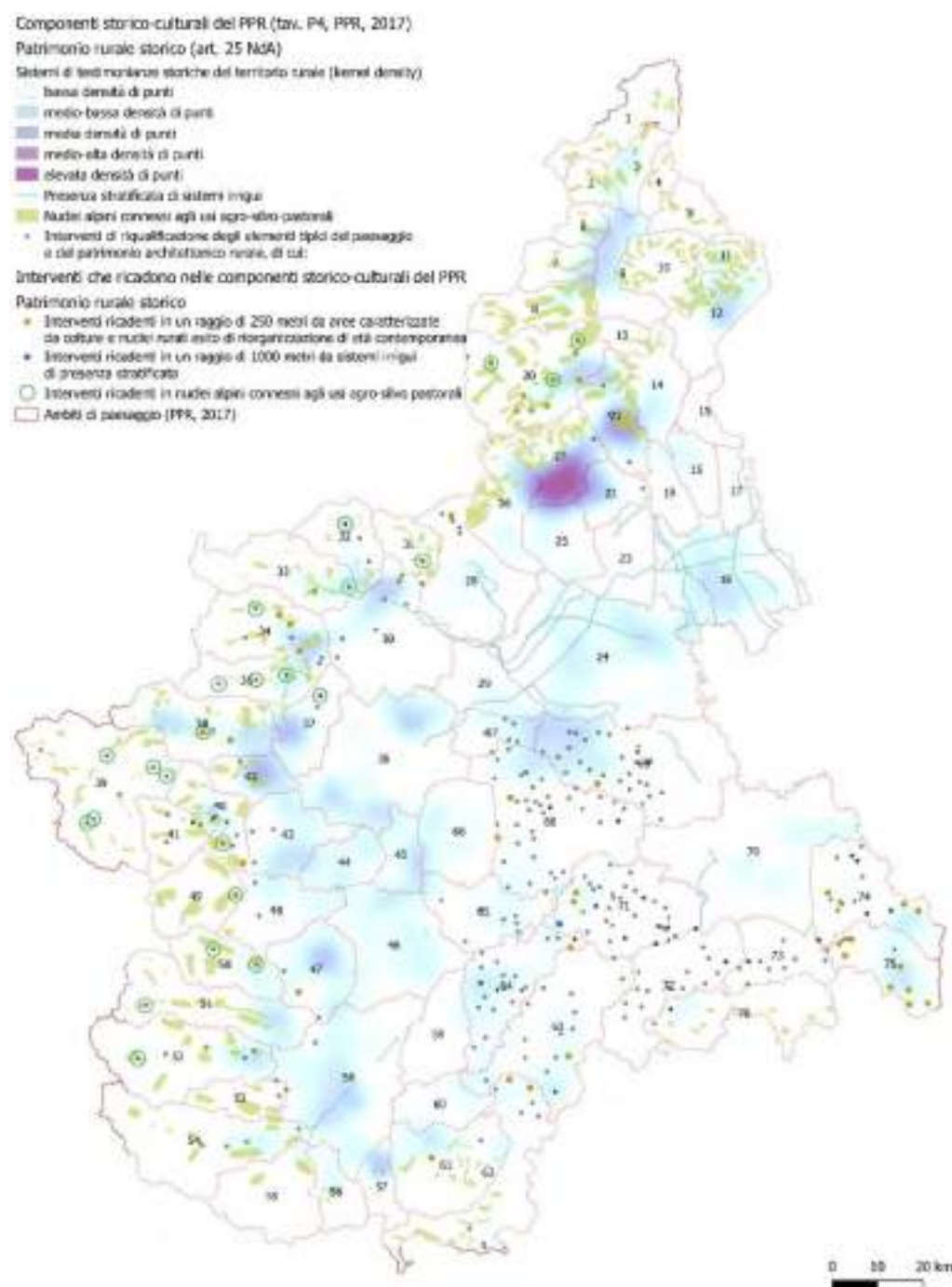
paesaggio rurale: solamente quattro GAL hanno interventi che intercettano questa tipologia di componente paesaggistica.

Per quanto riguarda le **componenti storico-culturali**, esse comprendono una enorme varietà di elementi che rappresentano il sistema insediativo e infrastrutturale storico del territorio piemontese. Guardando la viabilità storica e il patrimonio ferroviario storico, tutti i GAL tranne Terre Astigiane presentano degli interventi che ricadono nella fascia di 250 metri da una tratta stradale o ferroviaria storica. Per quanto riguarda i centri e nuclei che formano la struttura insediativa storica piemontese, il PPR individua sette principali tipologie di centri storicamente consolidati con forte identità morfologica. A partire dalle fondazioni romane fino ai nuclei di età contemporanea, la maggior parte degli interventi (45) ricadono in un raggio di 250 metri da insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti. Soltanto la riqualificazione della piazza di Cereseto, finanziata dal GAL Basso Monferrato Astigiano, va ad intercettare un centro storico esito di rifondazione di età contemporanea (XIX-XX secolo). Un altro esempio deriva dalla riqualificazione della via storica di accesso alla piazza di Cuorgnè nel GAL Valli del Canavese che intercetta un centro caratterizzato da permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche.

Il patrimonio rurale storico è sicuramente uno degli elementi più interessanti nelle componenti storico-culturali che riguardano le aree rurali dei GAL, tuttavia gli interventi dell'Operazione 7.6.4 colpiscono soltanto tre delle cinque tipologie di testimonianze del patrimonio rurale storico: aree caratterizzate da nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX sec.); presenza stratificata di sistemi irrigui (intercettati solamente da due interventi a Castagnole delle Lanze – GAL Terre Astigiane – quindi in prossimità del Canale dei Molini); nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali.

I nuclei rurali esito di riorganizzazione novecentesca, nel periodo di maggiore espansione della campagna produttivista, sono quelli maggiormente interessati dagli interventi di riqualificazione finanziati dai GAL. In particolare, nel GAL Giarolo se ne contano ben tredici, tra i quali spiccano i recuperi dei mulini storici di Carrega Ligure e Mongiardino Ligure oppure le fontane di Cabella Ligure, tutti nell'ambito di paesaggio della Val Borbera.

Figura 68 – Interventi ricadenti in componenti storico-culturali del PPR: patrimonio rurale storico. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 32

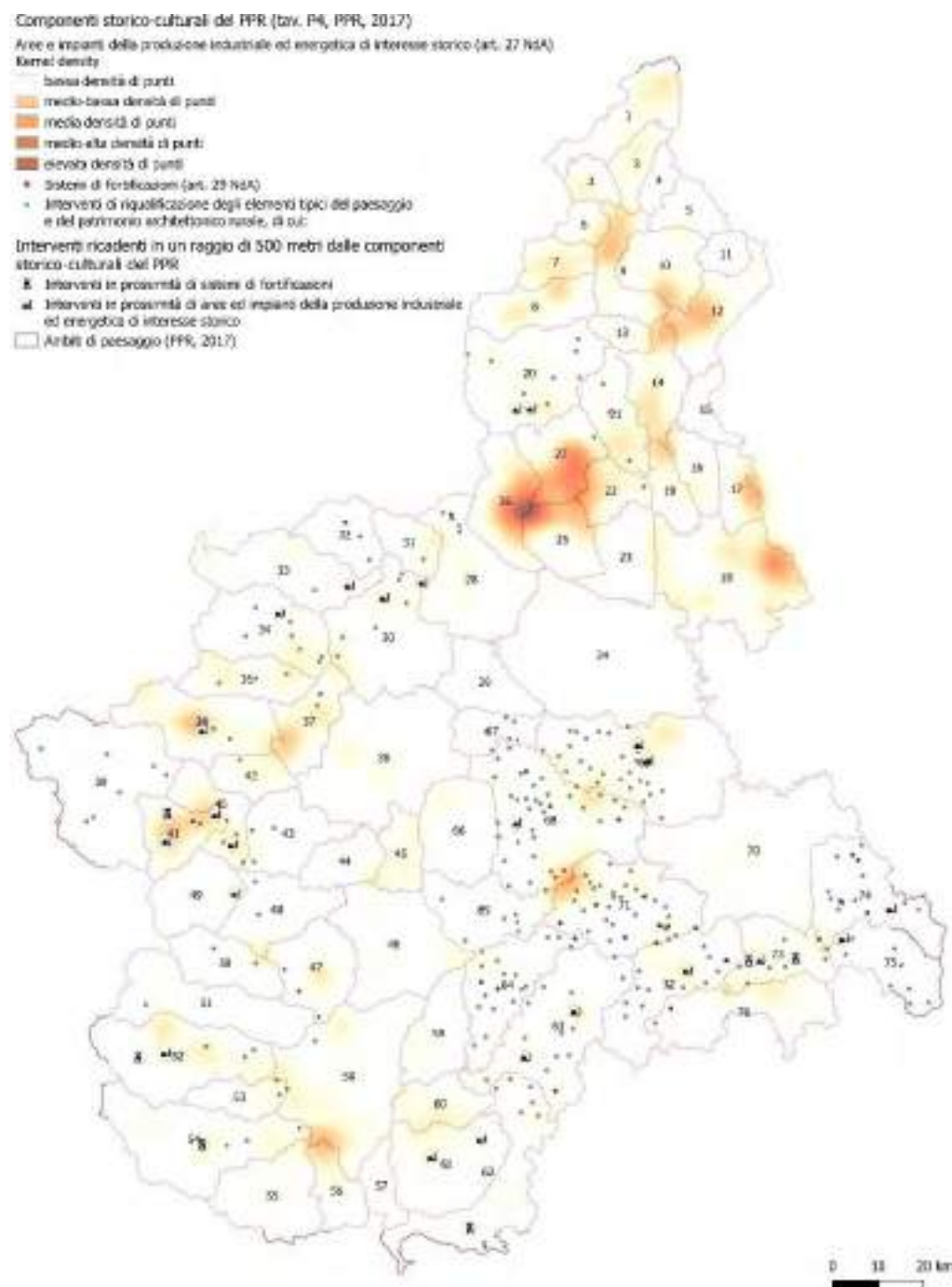


Sono soltanto 15 gli interventi che ricadono all'interno del sistema di ville, parchi e giardini del PPR e il 33% si trovano nel GAL Basso Monferrato Astigiano, in particolare la riqualificazione del sagrato della chiesa di Cella Monte si trova in un raggio di 500 metri da due ville storiche: Villa Cristina e Villa Cossetta, entrambe nel comune di Cella Monte. Per i luoghi di villeggiatura e loisir, a parte Terre Astigiane e Giarolo, tutti i GAL presentano interventi che ricadono in aree espressione di attività storicamente

consolidate rivolte alla villeggiatura, al loisir e al turismo. In Valli di Lanzo e Langhe-Roero sono tre gli interventi che interessano dei centri di loisir; in quest'ultimo si contraddistinguono i centri di La Morra e Bossolasco, famose località di villeggiatura. Nelle infrastrutture turistiche per la montagna ricade solamente l'intervento di restauro del centro di ricerca alpino ad Alagna Valsesia che intercetta la stazione di risalita di Punta Indren del Monte Rosa. Anche i poli della religiosità tutelati dal Piano sono scarsamente interessati dagli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio con l'Operazione 7.6.4 ma nel GAL Terre Astigiane ci sono quattro interventi che ricadono in un raggio di 500 metri da un polo religioso di riferimento per l'identità locale: è il caso, ad esempio, della Chiesetta di San Rocco a Fontanile, nel cui raggio ricadono due interventi, rispettivamente su una torre campanaria e sulla cinta muraria del centro storico.

Ultimi due elementi appartenenti alle componenti paesaggistiche di matrice storico-culturale sono gli impianti della produzione industriale storica e il sistema delle fortificazioni. Le fortificazioni "alla moderna" ovvero quelle caratterizzate dalla presenza di rocche e cinte bastionate sono molto diffuse nelle Valli di Susa e Val Chisone, tuttavia, solo un intervento finanziato dal GAL Escartons e Valli Valdesi ricade in un raggio di 500 metri da una fortezza: si tratta del restauro del municipio di Massello, comune famoso per le sue "entranchements" (trincee a 2000 m.s.l.m.). Nei GAL Tradizione delle Terre Occitane e Borba sono due gli interventi che vanno a intercettare sistemi fortificati. Per quanto riguarda invece gli impianti industriali storici, una buona densità di elementi si registra tra l'Astigiano e il Monferrato ma è nel GAL Escartons e Valli Valdesi che si verifica il maggior numero di interventi ricadenti in un raggio di 500 metri da un elemento del patrimonio industriale storico: tra questi spiccano i cotonifici ottocenteschi di San Germano Chisone e Perosa Argentina o l'area estrattiva della pietra di Bussoleno e di Luserna.

Figura 69 – Interventi ricadenti in componenti storico-culturali del PPR: sistemi di fortificazioni e della produzione industriale storica. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 34

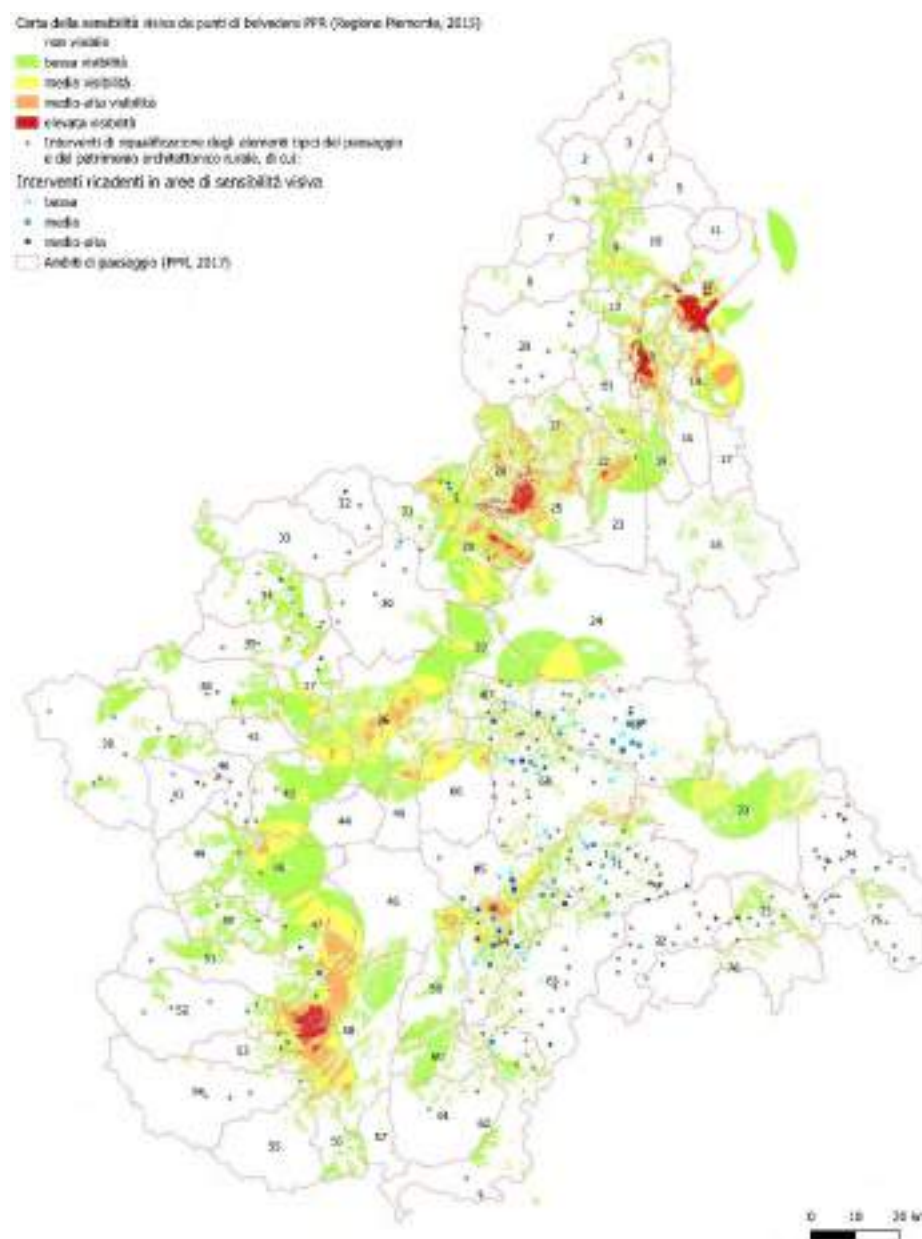


Alle **componenti percettivo-identitarie** appartengono molteplici elementi, talvolta puntuali come i belvedere, talvolta lineari come gli assi panoramici, i quali molto spesso si sovrappongono tra loro. Questa è la categoria delle componenti paesaggistiche del PPR maggiormente colpita dagli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, probabilmente a causa della corrispondenza tra questa tipologia di elementi e i target dei bandi

dell'Operazione 7.6.4. Per quanto riguarda i punti di belvedere spicca il GAL Langhe e Roero con ben 7 interventi ricadenti nel raggio di 250 metri da un punto di belvedere, a seguire il Basso Monferrato Astigiano con 5 progetti.

Tuttavia, la semplice vicinanza in linea d'aria di un intervento da un punto di belvedere non è sufficiente a dimostrare la sua accessibilità visiva per il pubblico poiché non significa che esso sia visibile da quel fulcro di osservazione. Per dimostrare il livello di visibilità dell'intervento da un punto di belvedere è stata realizzata una elaborazione condotta attraverso un'analisi di visibilità cumulativa a partire dalla carta di sensibilità visiva della Regione Piemonte. Si può notare come non tutti gli interventi che pur trovandosi in prossimità del punto di belvedere per un criterio meramente metrico nella realtà sono effettivamente visibili; inoltre, ci sono degli interventi che pur non rientrando in un raggio di 250 metri dal punto di belvedere risultano essere comunque visibili. Bisogna poi aggiungere che, a parità di condizione prestabilita (raggio di 250 metri dal punto di belvedere) non tutti gli interventi che soddisfano questa condizione presentano uno stesso livello di sensibilità visiva. Nel GAL Langhe e Roero gli interventi effettivamente visibili secondo la viewshed analysis effettuata a scala regionale sono molto più dei 7 individuati con il criterio visto in precedenza e non tutti di questi possiedono uno stesso livello di visibilità: la maggior parte di essi si trovano in un'area dalla sensibilità visiva medio-alta ma ci sono alcuni interventi, come la riqualificazione della via storica di Neive, che pur trovandosi in prossimità del centro storico di Neive sancito dal PPR come punto di belvedere da tutelare, presenta una sensibilità visiva media, più bassa rispetto ad altri elementi riqualificati che pur essendo più lontani dal fulcro di osservazione risultano maggiormente visibili.

Figura 70 – Carta della sensibilità visiva degli interventi. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS a partire dalla carta della sensibilità visiva della Regione Piemonte. Allegato n. 36



Un unico progetto, nel GAL Tradizione delle Terre Occitane, intercetta un fulcro naturale ovvero i rimboschimenti di S. Anna nel Comune di Roccabruna. I percorsi panoramici sono invece una componente intercettata molte volte dagli interventi della 7.6.4, in alcuni casi anche direttamente coinvolti dall'oggetto stesso di intervento, come nel caso della riqualificazione del percorso pedonale che attraversa il centro storico di Tagliolo Monferrato, nel GAL Borba. Tra le componenti percettivo-identitarie maggiormente interessate dagli interventi, tuttavia, spiccano gli elementi caratteriz-

zanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità locale⁴¹. Il fatto che quasi il 50% degli interventi vadano ad interessare uno di questi elementi significa che si tratta di una vasta gamma di beni rientranti nel patrimonio paesaggistico e architettonico rurale come castelli, torri, rocche, centri storici, chiese, ecc. nel GAL Basso Monferrato Astigiano sono ben 37 gli interventi che ricadono in un raggio di massimo 250 metri da un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica.

Sempre delle componenti percettivo-identitarie fanno parte caratteristiche areali, meno tangibili rispetto agli elementi visti in precedenza, che esprimono una relazione visiva tra insediamenti e contesti paesaggistici circostanti⁴². Le aree maggiormente interessate dagli interventi, a dimostrazione di come questa Operazione abbia di fatto incentivato i Comuni ad intervenire sul patrimonio urbano storico, sono i contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate. Il GAL Basso Monferrato Astigiano, che si era mostrato maggiormente attento alla riqualificazione degli spazi a fruizione pubblica, ha finanziato ben 34 interventi che ricadono in contesti di nuclei storici, seguito da Terre Astigiane con 17 interventi. Altra categoria fortemente intercettata dagli interventi sono i sistemi di nuclei costruiti di fondovalle, soprattutto nelle Langhe. Allo stesso modo, gli insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati e coltivati sono stati interessati dagli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio essenzialmente in tre GAL: Terre Astigiane, Basso Monferrato Astigiano e Langhe Roero dove i borghi di crinale che spiccano su versanti collinari sono una immagine rappresentativa di questi contesti paesaggistici.

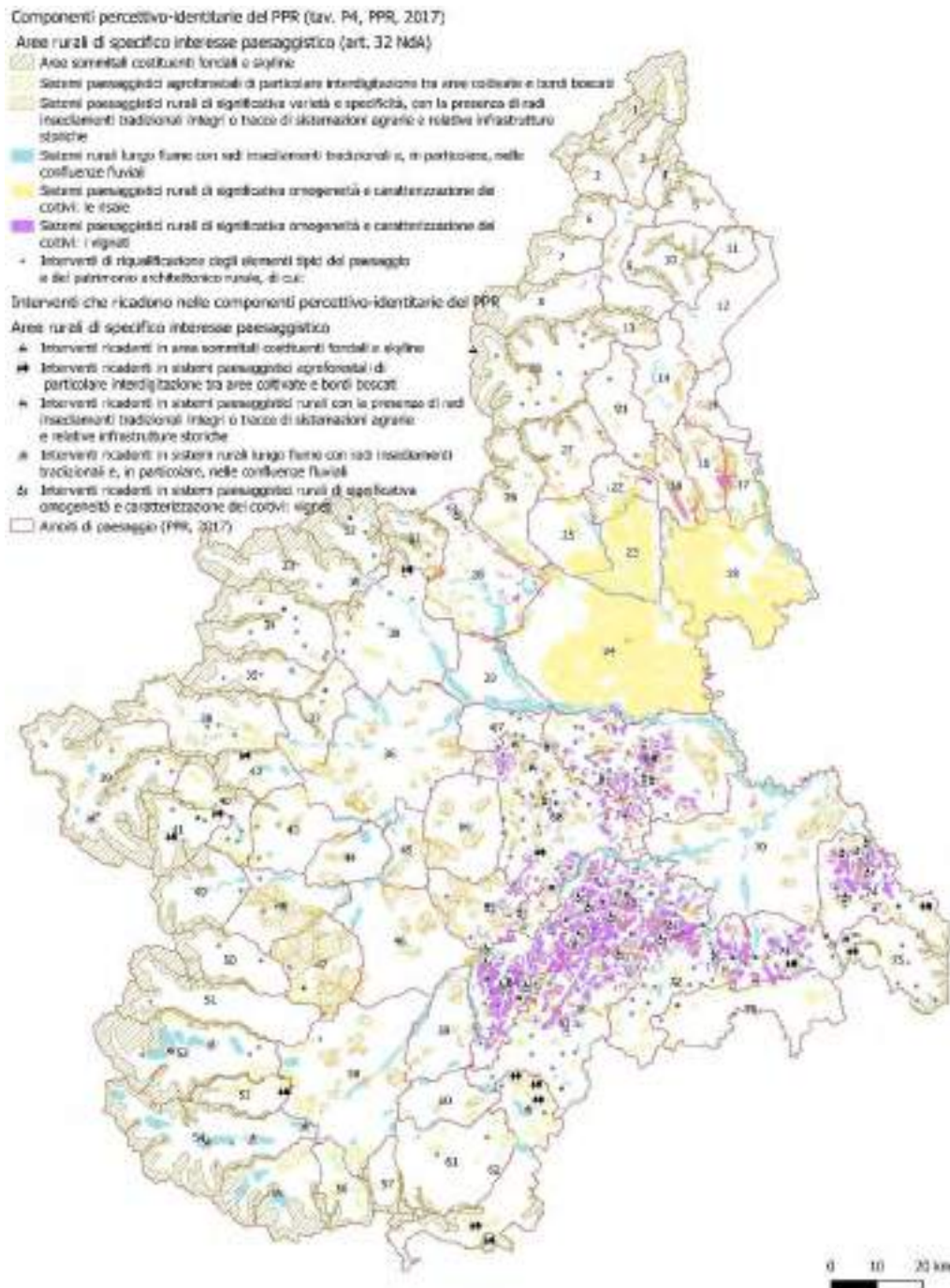
La componente percettivo-identitaria maggiormente in linea con quello che voleva essere l'obiettivo dell'Operazione sono le aree rurali di specifico interesse paesaggistico, contesti che si adattano fortemente ai paesaggi dei GAL a matrice prevalente rurale-marginale. Si tratta di aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale ma scarsamente intercettate dall'Operazione 7.6.4. L'intervento localizzato ad alta quota nella Valsesia risulta l'unico che va ad intercettare un'area sommitale che costituisce uno

⁴¹ Il PPR le identifica come "bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Codice" (art. 30 NdA, PPR).

⁴² "Luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate e parti libere coltivate o naturaliformi, o da relazioni morfologiche dei fondali, dei profili paesistici e delle emergenze visive" (art. 31 NdA, PPR).

skyline di significativo valore. I sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, quali terrazzamenti, mosaici a campi chiusi o praticoltura con bordi alberati, alteni, frutteti tradizionali poco alterati da trasformazioni recenti, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche sono aree che sono state interessate dagli interventi dell'Operazione in maniera debole: il Basso Monferrato Astigiano presenta quattro interventi che interessano questi sistemi rurali, ad esempio le colline di Piovà Massaia che si caratterizzano per la loro particolare omogeneità e varietà di coltivi con ridotti insediamenti tradizionali in una cornice boscata. Anche i sistemi rurali lungofiume non sono stati il target preferito dagli interventi, anche se nel GAL Tradizione delle Terre Occitane ci sono cinque interventi che ricadono in questa tipologia di aree rurali, in particolare allo sbocco del Vallone dell'Elva o nella confluenza tra Valli del Neirassa, di S. Anna e Rio Freddo. Una buona presenza di interventi si trovano in sistemi paesaggistici agroforestali tra aree coltivate e bordi boscati, soprattutto nei GAL Giarolo, Mongioie ed Escartons; i paesaggi vitati invece rivestono notevole importanza in 6 degli 11 GAL che hanno attivato questa Operazione: in Giarolo ci sono 8 interventi che ricadono in sistemi paesaggistici di significativa omogeneità e caratterizzazione della coltivazione della vite (ad esempio nei colli tortonesi di Volpeglino, Casal Noceto, Viguzzolo ecc.).

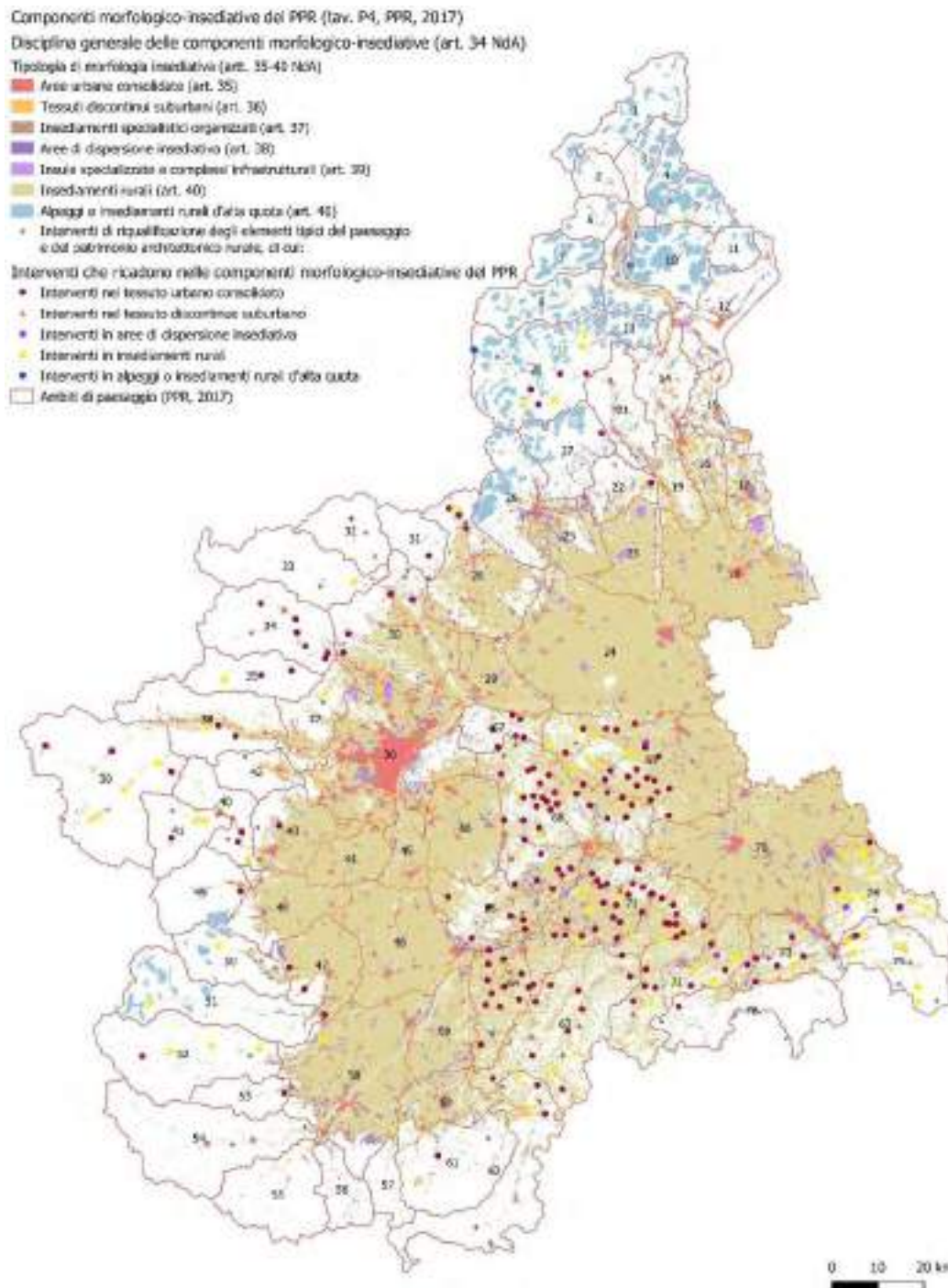
Figura 71 – Interventi ricadenti in componenti percettivo-identitarie del PPR: aree rurali di specifico interesse paesaggistico. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 38



Infine, le ultime componenti paesaggistiche analizzate sono quelle **morfologico-insediative**. Pochi interventi sono stati realizzati in un raggio di 250 metri da porte urbane di accesso ai centri storici o di varchi tra aree edificate. Viceversa, in tutti i GAL (tranne Valli di Lanzo) sono stati effettuati interventi che ricadono in un raggio di 250 metri da elementi strutturanti i bordi urbani, ovvero elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume,

lungolago e pedemonte), da consolidare attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento. Nel GAL Valli del Canavese, ad esempio alcuni interventi ricadono nel pedemonte di Settimo Vittone e altri nel pedemonte di Borgofranco d'Ivrea il che contribuisce ad avvalorare il profilo urbano di questi luoghi. Volendo effettuare una scomposizione del territorio piemontese nelle morfo-tipologie insediative descritte dal PPR, si può subito notare come gran parte degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale ricadono all'interno del tessuto urbano consolidato, in maniera direttamente proporzionale al numero di interventi finanziati da ogni GAL. In particolare, nel GAL Borba, ben il 57% degli interventi ricadono nel tessuto urbano consolidato. La seconda tipologia di morfologia insediativa maggiormente intercettata sono gli insediamenti rurali: nel GAL Giarolo il 52% dei progetti ricadono in questa tipologia. Meno significativi invece risultano il tessuto urbano discontinuo e le aree a dispersione insediativa.

Figura 72 – Interventi ricadenti in componenti morfologico-insediative: tipologie insediative. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 40



Per il calcolo dell'indice di sinergia degli interventi con le componenti paesaggistiche del PPR, il processo è risultato più articolato rispetto a quello utilizzato per calcolare la sinergia con i beni paesaggistici. Vista la presenza di moltissimi elementi (46 componenti) suddivise in quattro tipologie differenti era necessario calcolare dapprima un indice pesato per ogni tipologia di componente (naturalistico-ambientale, storico-

culturale, percettivo-identitaria, morfologico-insediativa) e poi effettuare una somma tra i quattro indici parziali, il cui risultato è dato dalla stessa formula utilizzata precedentemente per i beni paesaggistici, ossia:

incidenza media + intercettazione + peso = indice di sinergia

indice naturalistico + indice storico + indice percettivo + indice morfologico = indice composito finale

Per quanto riguarda la componente naturalistico-ambientale, questa è la tipologia di componenti che è stata interessata in maniera minore dagli interventi dei GAL. Ne deriva un indice pesato molto basso per ogni GAL, tutti al di sotto dello 0.1. I valori più alti si registrano in Valli del Canavese (0.09) e Terre del Sesia (0.06). Tuttavia, questi valori sono fortemente influenzati dalla forte incidenza che gli interventi avevano sulla componente denominata “aree montane” poiché, come detto in precedenza, gran parte delle aree GAL si trovano in territori montuosi. Inoltre, il peso in questo caso è molto basso perché ci sono molti interventi che non hanno intercettato neanche una delle componenti naturalistico-ambientali esaminate.

Anche per le componenti storico-culturali l'indice pesato è relativamente basso. I valori più alti li raggiungono Terre del Sesia con 0.175 e Valli di Lanzo con 0.148 ma in entrambi i casi si registrano carenze in merito ad alcuni elementi che non vengono intercettati: nel primo caso non viene interessata la struttura insediativa storica, nel secondo caso il sistema di fortificazioni e i poli della religiosità, anche se ciò deriva fondamentalmente dalle risorse territoriali specifiche presenti in ogni area GAL. Il Basso Monferrato Astigiano si conferma nelle ultime posizioni anche in questa classifica parziale, nonostante il più alto numero di progetti finanziati poco più della metà intercettano almeno una componente storica. Un buon valore nell'indice di targeting è raggiunto da Tradizione delle Terre Occitane dove ogni intervento in media intercetta 1,3 elementi.

Nelle componenti percettivo-identitarie, il GAL che si dimostra maggiormente in sintonia con tali elementi del PPR è Langhe-Roero (indice pesato pari a 0.283): ciò è dovuto ad un elevato indice di targeting (superiore a 2) ma anche un elevato peso degli interventi sugli elementi di tali componenti poiché tutte quelle presenti nel territorio del GAL sono state intercettate da almeno un intervento. A seguire, Terre Astigiane

con 0.191, punteggio influenzato dalla forte incidenza degli interventi sulle relazioni visive esistenti tra insediamenti di crinale e nuclei storici con il contesto paesaggistico circostante. Giarolo si trova all'ultimo posto di questa classifica parziale, a causa della mancanza di interventi ricadenti in molte delle componenti percettivo-identitarie analizzate e quindi una scarsa incidenza media.

Infine, per quanto riguarda le componenti morfologico-insediative, anche in questo caso Langhe e Roero si dimostra il GAL con maggiore sinergia tra gli interventi dell'Operazione 7.6.4 e le componenti paesaggistiche del PPR (indice parziale di 0.199), seguito dal Basso Monferrato Astigiano: entrambi i GAL, infatti, hanno effettuato molti interventi sul tessuto urbano consolidato e l'incidenza su tale componente ha fatto alzare il punteggio. Mongioie si piazza all'ultimo posto perché possiede una bassa incidenza media del numero di interventi sulle componenti del PPR rispetto al totale di quelli finanziati con il suo bando e anche perché ha il peso più basso rispetto a tutti gli altri GAL: soltanto il 50% degli interventi ricadono in almeno una componente.

Tabella 14 Tabella di riepilogo del calcolo dell'indice di sinergia tra interventi e componenti paesaggistiche del PPR

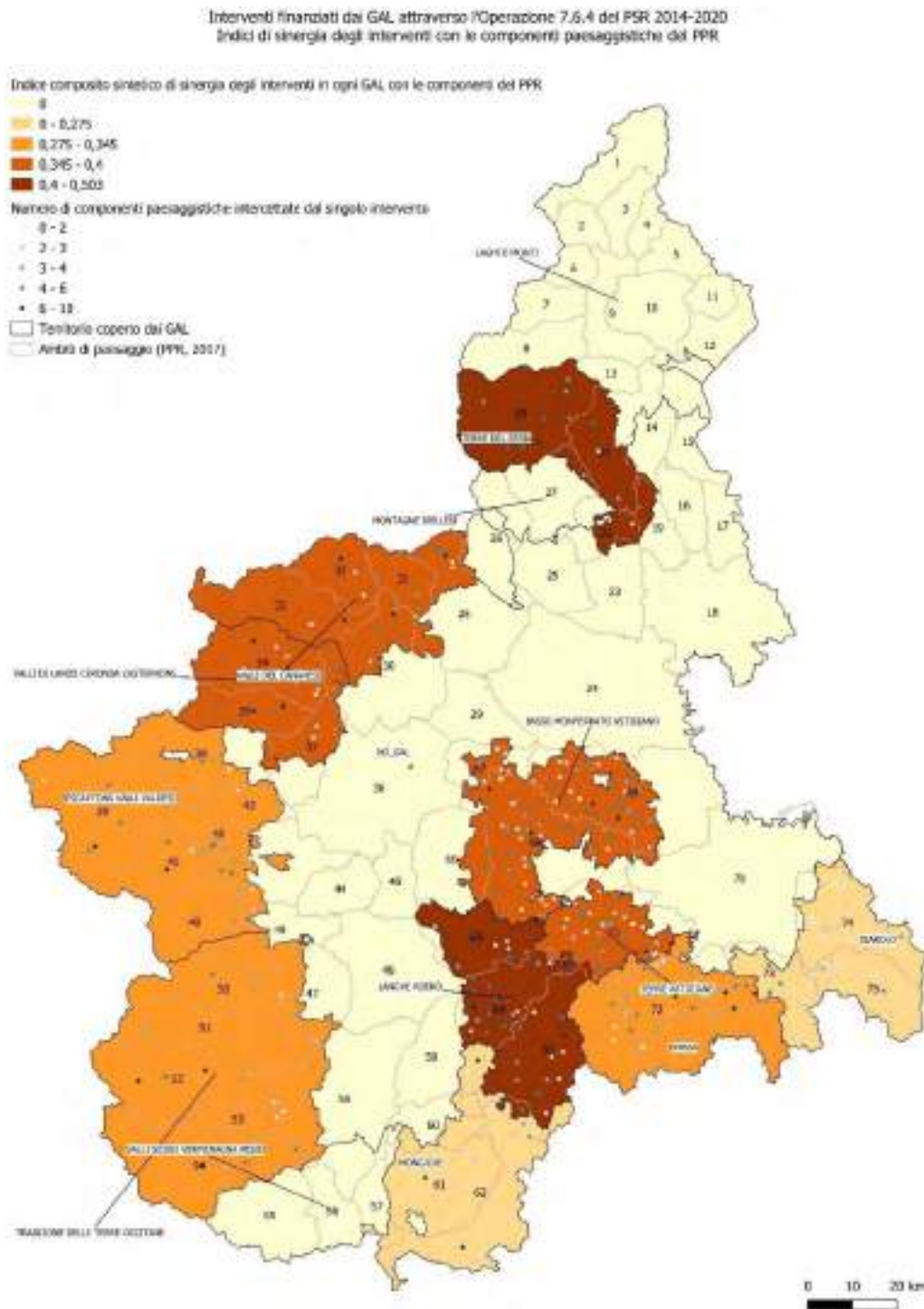
GAL	Totale interventi 7.6.4	COMPONENTI NATURALISTICO-AMBIENTALI				COMPONENTI STORICO-CULTURALI				COMPONENTI PERCETTIVO-IDENTITARIE				COMPONENTI MORFOLOGICO-INSEDIATIVE				Indice composito finale
		Incidenza media	Indice di intercettazione	Peso	Indice pesato	Incidenza media	Indice di intercettazione	Peso	Indice pesato	Incidenza media	Indice di intercettazione	Peso	Indice pesato	Incidenza media	Indice di intercettazione	Peso	Indice pesato	
Mongioie	12	0,10	0,67	0,50	0,032	0,07	1,17	0,58	0,050	0,12	1,75	0,83	0,170	0,07	0,58	0,50	0,02	0,273
Terre del Sesia	15	0,11	0,80	0,67	0,061	0,11	1,73	0,93	0,175	0,08	1,27	0,67	0,071	0,13	1,00	0,80	0,10	0,408
Valli di Lanzo, Ceron-da, Casternone	17	0,11	0,76	0,65	0,054	0,10	1,59	0,94	0,148	0,07	1,12	0,71	0,059	0,11	0,88	0,88	0,09	0,347
Valli del Canavese	19	0,14	1,00	0,63	0,090	0,08	1,21	0,63	0,058	0,12	1,74	0,74	0,148	0,11	0,89	0,58	0,06	0,354
Tradizione Terre Occitane	21	0,08	0,57	0,52	0,024	0,08	1,33	0,71	0,079	0,08	1,24	0,86	0,088	0,13	1,05	0,86	0,12	0,309
Escar-ton Valli Valdesi	28	0,11	0,75	0,64	0,052	0,08	1,25	0,82	0,080	0,08	1,14	0,68	0,059	0,11	0,89	0,86	0,09	0,276
Borba	33	0,03	0,18	0,18	0,001	0,08	1,30	0,73	0,077	0,10	1,45	0,82	0,115	0,14	1,15	0,91	0,15	0,344
Terre Astigiane	38	0,00	0,03	0,03	0,000	0,05	0,76	0,61	0,022	0,12	1,84	0,84	0,191	0,13	1,05	1,00	0,14	0,351
Giarolo	38	0,04	0,26	0,21	0,002	0,05	0,87	0,66	0,031	0,05	0,82	0,63	0,028	0,11	0,89	0,84	0,08	0,145
Langhe Roero	41	0,02	0,17	0,17	0,001	0,05	0,76	0,56	0,020	0,14	2,17	0,90	0,283	0,16	1,29	0,95	0,20	0,503
BMA	77	0,01	0,08	0,08	0,000	0,06	0,91	0,64	0,033	0,11	1,70	0,79	0,153	0,15	1,22	0,96	0,18	0,365

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

In sintesi, l'indice composito finale risultato dalla somma dei quattro indici parziali analizzati nel dettaglio in precedenza, restituisce una situazione riepilogativa, per ogni GAL, della relazione spaziale esistente tra gli interventi sul patrimonio locale finanziati con una specifica misura del PSR e le componenti paesaggistiche del PPR. Il GAL Langhe e Roero Leader, che si è dimostrato costante per tutte le componenti paesaggistiche analizzate, è quello con l'indice composito maggiore (0.503) seguito da Terre del Sesia con 0.408, il quale nella classifica precedente aveva dimostrato di essere il GAL migliore nell'intercettare i beni paesaggistici. Al terzo posto si classifica il Basso Monferrato Astigiano con punteggio di 0.365, nonostante gli scarsi punteggi nelle prime due tipologie di componenti si è dimostrato uno dei migliori per quanto riguarda la sovrapposizione degli interventi con le componenti percettivo-identitarie e morfologico-insediative. Sicuramente, occorre considerare che i due suddetti indici di sinergia sono influenzati dalla distribuzione territoriale degli elementi del PPR presi in considerazione: beni e componenti del paesaggio. I primi sono immobili e aree che rivestono carattere di eccezionalità in alcuni casi, poiché espressione di un notevole interesse pubblico, o in altri casi intere aree territoriali tutelate per la loro appartenenza a specifiche categorie ambientali; ad ogni modo si tratta di valori sanciti da una norma di tutela a livello nazionale o regionale. Le componenti paesaggistiche invece sono oggetto di indirizzi, direttive e prescrizioni da parte delle Norme di Attuazione del PPR proprio in virtù del loro carattere pervasivo sull'intero territorio regionale. La loro territorializzazione è molto più diffusa dei beni paesaggistici che viceversa non si trovano dappertutto. Ogni ambito di paesaggio è individuato da più componenti paesaggistiche a dimostrazione della coerenza con la concezione integrata e multidimensionale del paesaggio sancita dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Le prospettive di questa sperimentazione metodologica sono rivolte a suggerire una maggiore integrazione tra le politiche paesaggistiche regionali e le misure del PSR attivate dai GAL, di cui gli interventi di riqualificazione sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale sono solo una piccola parte. Se si riuscisse, all'interno del Piano a individuare e territorializzare per ogni ambito di paesaggio quali attori, quali risorse e con quali strumenti occorra intervenire per raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica che vengono fissati dal Piano allora si potrebbero

utilizzare i GAL come un attore fondamentale per l'utilizzo delle risorse del PSR in maniera tale da migliorare la sinergia tra politiche agricole e paesaggio.

Figura 73 – Spazializzazione dell'indice di sinergia tra interventi e componenti paesaggistiche del PPR. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 41



SPERIMENTAZIONI METODOLOGICHE PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO: I CASI STUDIO DEI GAL "BORBA" E "GIAROLO"

LA METODOLOGIA UTILIZZATA

Viene di seguito proposto un approfondimento su due casi studio localizzati nel Piemonte sud-orientale, ai margini del territorio regionale.

Il G.A.L. Borba – Valli Aleramiche del Monferrato e il G.A.L. Giarolo Leader sono stati selezionati ai fini di questa sperimentazione metodologica poiché erano quelli che presentavano, all'ultima data di consultazione, uno stato di avanzamento procedurale delle domande di sostegno pervenute con i bandi dell'Operazione 7.6.4 tale da consentire di effettuare una valutazione con un buon grado di completezza avendo entrambi saldato gran parte dei progetti di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e patrimonio architettonico rurale che gli erano stati presentati.

Delle 30 domande presentate al GAL Borba con il bando del 2018, il 70% erano state già liquidate e il 20% presentavano uno stato di saldo in corso. Invece, il GAL Giarolo Leader ha attivato due bandi consecutivi negli anni 2018 e 2019 a fronte dei numerosi progetti ricevuti: con il primo bando sono stati liquidati l'85% delle domande pervenute mentre con il secondo bando tra interventi liquidati e con saldo in corso la percentuale si aggira intorno all'80%.

Inoltre, la scelta di questi due GAL è stata effettuata anche con il criterio di dover valutare come gli interventi potessero avere un effetto sulle aree rurali marginali e pertanto, i territori dell'acquese, valle Bormida, val Borbera, ovadese ecc., sono esemplificativi di questa situazione.

All'inizio dell'approfondimento viene mostrato un semplice inquadramento socioeconomico dei territori di rispettiva competenza dei GAL selezionati, con l'obiettivo di

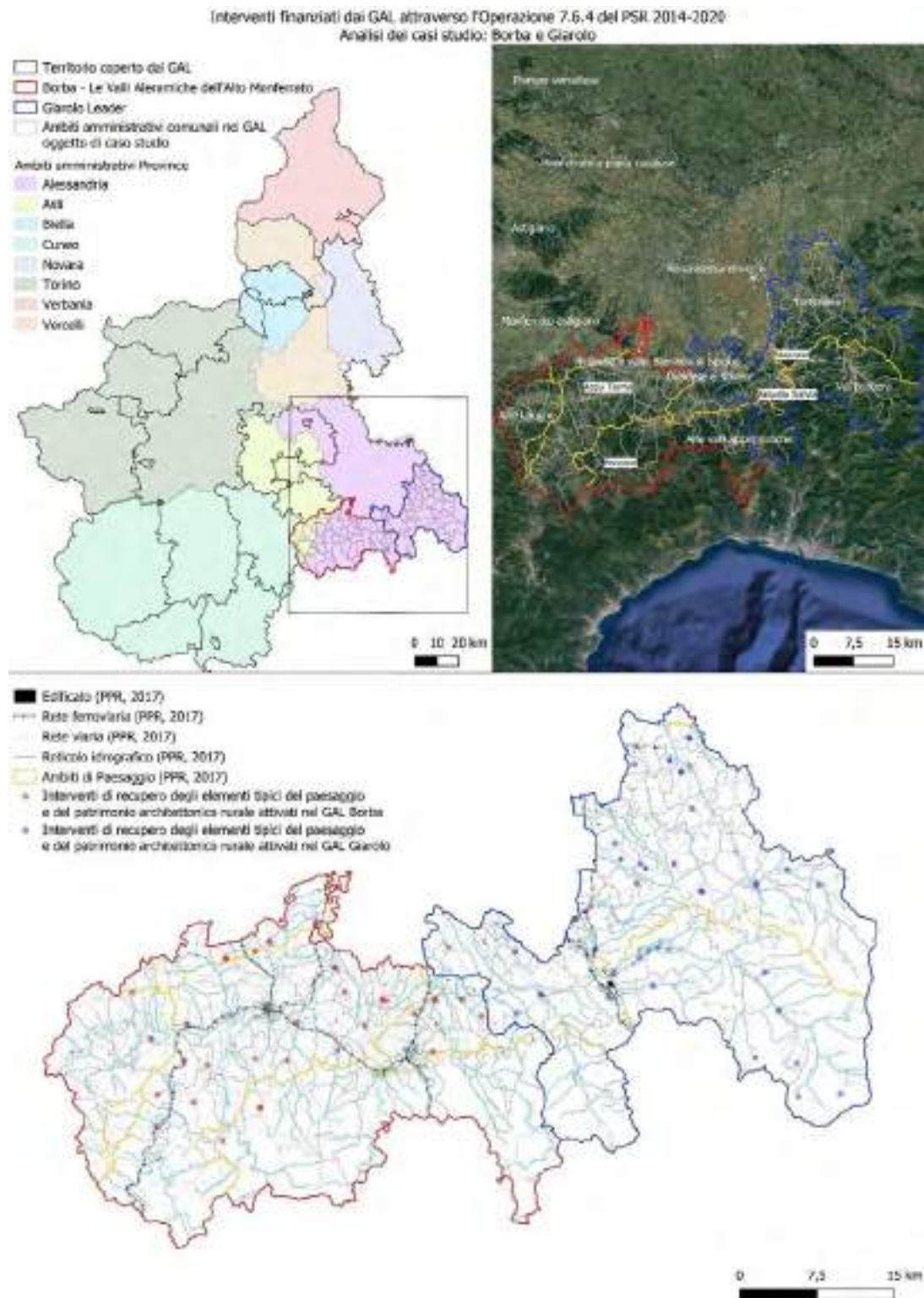
mettere in luce le difficoltà strutturali in termini di spopolamento che questi territori stanno vivendo ormai da molti anni. Sono stati dunque analizzati alcuni dati demografici con tre diversi tagli temporali a partire dal 2001 fino al 2020. Successivamente, si entra nel merito della valutazione vera e propria dell'Operazione 7.6.4 nei GAL oggetto di analisi. L'obiettivo in questo caso è quello di mettere in luce la qualità e le caratteristiche maggiormente inerenti alle tematiche paesaggistiche degli interventi attraverso la predisposizione di tre criteri di giudizio, volti rispettivamente ad indagare e comparare:

- l'efficacia degli interventi nell'aumento dell'offerta culturale-ricreativa del territorio;
- l'efficienza nella loro integrazione all'interno degli itinerari escursionistici e circuiti tematici locali;
- la loro sinergia con gli elementi del Piano Paesaggistico e la loro visibilità dai punti di belvedere prossimi.

La valutazione degli interventi è partita da un confronto effettuato con lo staff di IRES Piemonte che già aveva cominciato a predisporre alcuni criteri di giudizio, successivamente integrati e migliorati nella predisposizione di questo contributo: in particolare l'ultimo criterio che riguarda la valorizzazione del paesaggio contiene spunti metodologici nuovi, volti a misurare la valorizzazione del paesaggio attraverso la realizzazione degli indici di sinergia degli interventi dell'Operazione 7.6.4 con beni paesaggistici e componenti paesaggistiche del PPR trattati nel capitolo precedente. Infine, la parte conclusiva dell'approfondimento riguarda in generale una valutazione qualitativa degli interventi in tutto il Piemonte ed è rivolta ad illustrare i risultati di una campagna di interviste svolte tra i mesi di maggio e giugno 2022 a testimoni privilegiati di otto degli undici GAL che avevano attivato questa misura, con l'obiettivo di far emergere punti di forza e criticità dell'Operazione 7.6.4 sia in termini di impianto normativo con il quale i bandi pubblici per la presentazione di domande di sostegno erano stati costruiti, sia rispetto ai risultati degli interventi in ottica di sviluppo locale, ma anche in merito alla possibile integrazione degli interventi di recupero degli elementi tipici del paesaggio con gli obiettivi della pianificazione paesaggistica regionale. Attraverso il metodo dell'intervista semi-strutturata sono state rivolte cinque domande ad ogni Direttore dei GAL piemontesi, dai quali sono emersi considerazioni interessanti circa la lo-

ro percezione di questa misura e di come si potrebbe migliorare nella programmazione futura.

Figura 74 – Tavola di inquadramento dei casi studio. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 42



INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO DEI CASI STUDIO

Borba e Giarolo Leader sono due GAL confinanti tra di loro, entrambi nel quadrante sud-orientale della Regione Piemonte, a cavallo tra le province di Alessandria (della quale fanno parte tutti i comuni del GAL Giarolo) e Asti (nella quale rientrano alcuni comuni del GAL Borba).

L'area del GAL Borba scarl "Le Valli Aleramiche dell'alto Monferrato" comprende 48.468 abitanti ed estende la sua competenza su 58 Comuni collocati tra Alto Monferrato Aleramico, Langa e Alto Monferrato, Suol d'Aleramo, Tobbio al Colma, Langa Astigiana Val Bormida, Ovada, Acqui Terme e altri Comuni singoli (Cassine, Rivalta Bormida, Orsara Bormida, Carpeneto, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Ricaldone, Strevi, Trisobbio, Castel Rocchero, Sessame, Alice Bel Colle, Morsasco), per un'estensione complessiva pari a 993 chilometri quadrati. Secondo la classificazione del PSR, tutti i Comuni rientrano nella zona C "Aree rurali intermedie" tranne il Comune di Bosio che fa parte della zona D delle "Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo". Si tratta pertanto di un'area molto marginale con una vocazione chiaramente agricola, estranea a fenomeni di industrializzazione e di compromissione, sebbene stia vivendo alcuni fenomeni di marginalizzazione e di abbandono dell'attività agricola⁴³. Gli ambiti di paesaggio compresi all'interno del territorio di questo GAL sono il Monferrato Astigiano (per una piccola parte a nord); l'Acquese e Valle Bormida di Spigno che ricopre la fascia centrale del territorio di Borba; le Alti valli appenniniche nella fascia meridionale del GAL; Ovadese e Novese in parte condiviso con il GAL Giarolo; le Alte Langhe per una piccola porzione ad ovest ed infine una porzione quasi impercettibile della Piana Alessandrina dalle parti di Castelnuovo Bormida.

Il territorio del GAL Giarolo Leader, invece, si estende nell'ultima propaggine sudorientale del Piemonte, a cavallo tra Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia. A seguito della fusione avvenuta nel 2017 tra i Comuni di Cassano Spinola e Gavazzana, il GAL coinvolge 55 Comuni, tutti situati in provincia di Alessandria, per una superficie totale di 905 chilometri quadrati. Il territorio di Giarolo ospita una popolazione di 53.058 abitan-

⁴³ Piano di Sviluppo locale del Gruppo di Azione Locale Borba - Le valli aleramiche dell'Alto Monferrato s.c.a.r.l., "Scenari rurali e paesaggio vivente: un nuovo modello di organizzazione e sviluppo per un territorio di qualità", 2016

ti, dei quali soltanto l'8% si trova in zona B del PSR (Aree ad agricoltura intensiva), l'82% è localizzato in comuni appartenenti all'area C mentre la restante quota appartiene ad aree rurali con problemi di sviluppo (zona D). La scomposizione per aree tipologiche del PSR restituisce una fotografia di questo territorio molto variegato e diversificato ma con problemi strutturali di fondo che si rispecchiano nel calo demografico in parte sostenuto da quelle realtà locali maggiormente strutturate e meno marginalizzate dal punto di vista infrastrutturale, un indebolimento del presidio antropico sul territorio e l'aggravarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico, la riduzione del numero di occupati in agricoltura che, pur in parte fisiologicamente legato all'evoluzione dei processi produttivi, è comunque indice di una sofferenza diffusa, che ha colpito in modo piuttosto omogeneo le aree montane⁴⁴. Gli ambiti di paesaggio maggiormente rappresentati all'interno di questo GAL sono la Val Borbera e il Tortonese, oltre all'Ovadese e Novese al confine con Borba.

Alcune caratteristiche comuni legano i due casi di studio, a partire dalla localizzazione territoriale, entrambi al confine con la Liguria e la natura prevalentemente collinare di un contesto territoriale tipicamente appenninico, che raggiunge quote altimetriche non particolarmente elevate. L'omogeneità socio-economica e paesaggistico-ambientale dell'area si rispecchia nella struttura demografica molto simile, con densità abitativa molto bassa, nell'apertura a nord sulla pianura alessandrina e a sud sulle valli appenniniche, nella forte concentrazione di strategie per attivare forme di turismo sostenibili attraverso la valorizzazione delle risorse paesaggistiche ivi presenti.

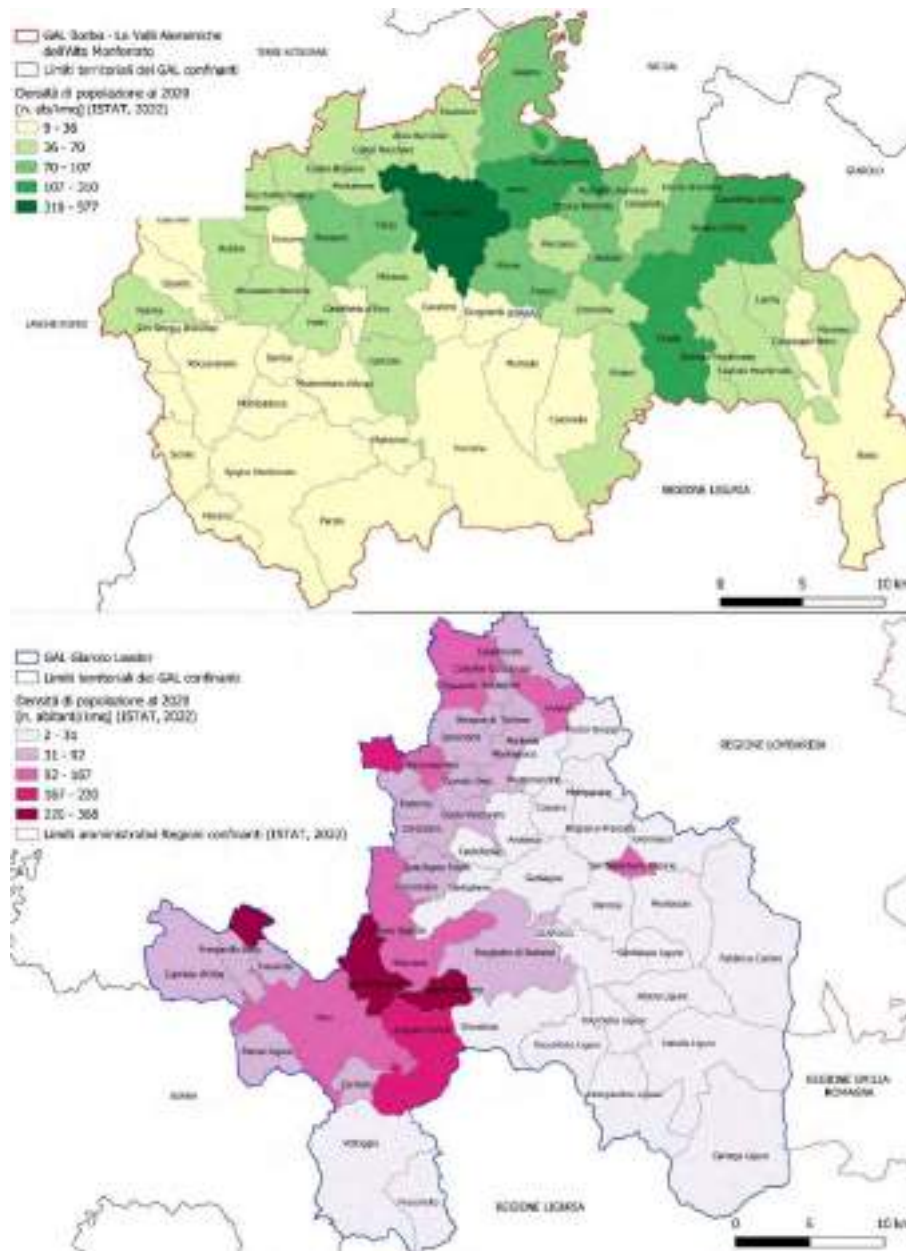
L'analisi della popolazione residente secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili al 2020 mostra una situazione simile in entrambi i GAL. Nel territorio di Borba il 69% dei Comuni presentano meno di 1000 abitanti, soltanto Acqui Terme e Ovada superano gli 11000 abitanti e fungono da polarità accentratrici di servizi per l'intera area circostante. Il GAL Giarolo Leader dal punto di vista della distribuzione territoriale della popolazione residente presenta un'analoga situazione, caratterizzata dalla diffusa presenza di Comuni di piccolissima dimensione. Sono soltanto cinque i Comuni che superano i 1400 abitanti, mentre il 49% sono al di sotto dei 500 abitanti. La tenuta demografica è più evidente nei Comuni prossimi alla rete autostradale come Gavi, Arquata Scrivia e Serravalle Scrivia (insieme a Viguzzolo unici tre centri che hanno una popolazione maggiore di 3000 abitanti), mentre le condizioni della viabilità di accesso locale, so-

⁴⁴ Piano di Sviluppo locale del GAL Giarolo Leader, *"Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa"*, 2016

prattutto in alta valle, contribuiscono a determinare la marginalizzazione dei piccoli centri.

Anche per ciò che concerne la densità abitativa si può effettuare una lettura dal punto di vista demografico del territorio dei due casi studiati. Si può notare come la popolazione si distribuisca maggiormente lungo le principali direttrici stradali (Ovada, Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba lungo l'autostrada E25) oppure a corona attorno il principale polo attrattivo di Acqui Terme. Nella parte inferiore della Valle Bormida, al confine con la Liguria, la densità abitativa non supera i 36 abitanti per chilometro quadrato. Nel GAL Giarolo invece troviamo una distribuzione della densità di popolazione molto disequilibrata a sfavore della Val Borbera dove non si raggiungono i 30 abitanti per chilometro quadrato. Vignole Borbera e Serravalle Scrivia nella parte occidentale del GAL sono i Comuni con la densità di popolazione più alta ma comunque inferiore ai 400 abitanti al chilometro quadrato. Si può notare come la densità vada ad aumentare man mano che ci si avvicina verso il tortonese e verso il novese per l'influenza nelle logiche residenziali che questi due centri fuori dal territorio del GAL esercitano verso i Comuni interni.

Figura 75 – Densità di popolazione al 2020 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 44

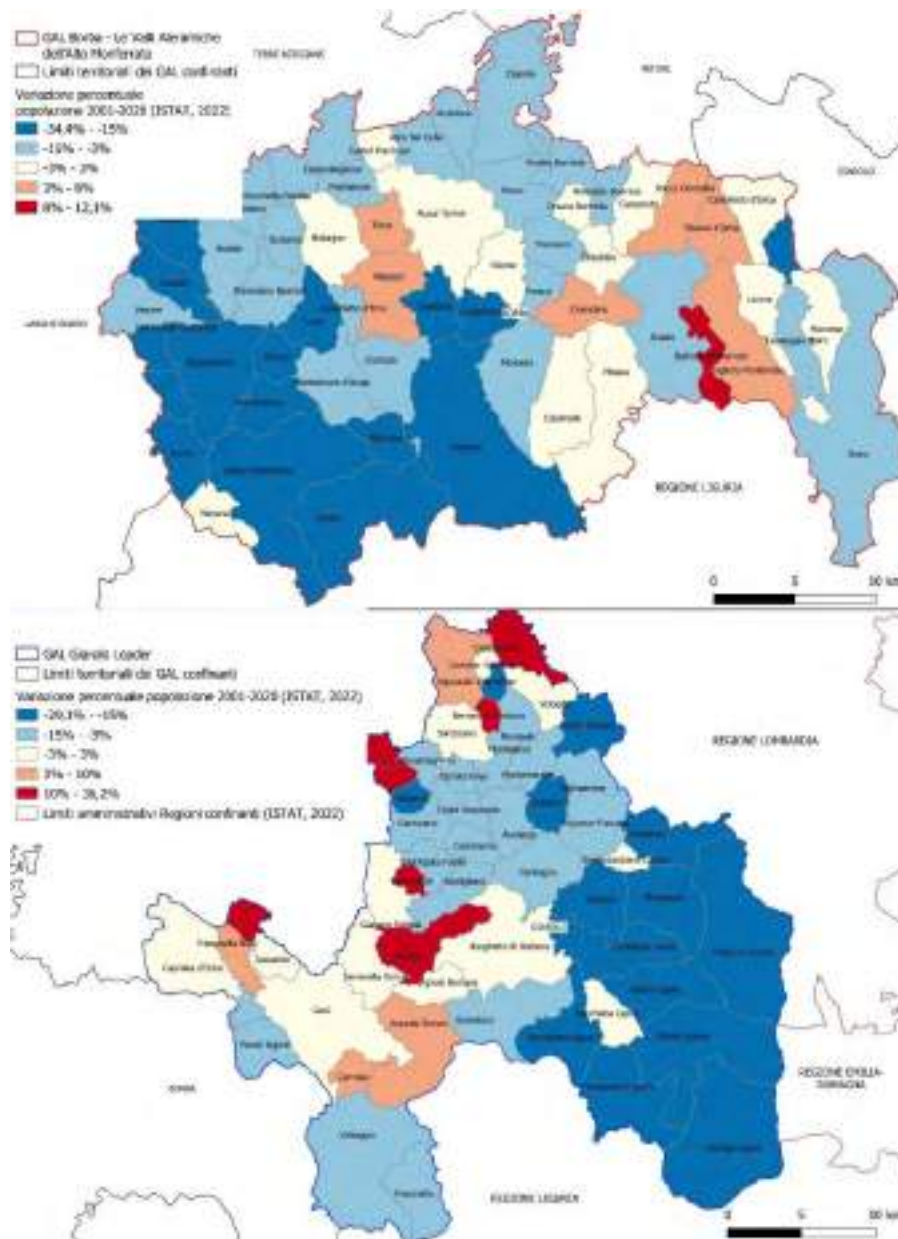


I deficit strutturali di cui queste aree rurali marginali soffrono sono dovuti in gran parte al tessuto socio-economico in frammentazione e ai fenomeni di spopolamento che sono la prima causa della perdita di attività agricole e produttive, ma anche della difficoltà a recuperare attrattività e competitività rispetto ad altri contesti territoriali su cui insistono i GAL piemontesi. Se si prende come riferimento l'ultimo ventennio, è possibile scomporlo in tre tagli temporali nei quali si può notare come nel primo periodo analizzato (2001-2011) la variazione percentuale di popolazione mostrava ancora una situazione di stallo, con una leggera crescita nel numero di residenti, abba-

stanza uniforme per tutto il territorio di Borba (circa il 40% dei Comuni presentava una variazione positiva di oltre il 2%) e più difforme per Giarolo, dove però si raggiungono picchi di incremento del 35% nella popolazione in alcuni Comuni. Val Borbera e bassa Valle Bormida di Spigno cominciano ad accusare già in questo periodo una pesante flessione demografica.

È nel periodo 2011-2020 che si manifesta maggiormente il fenomeno di spopolamento di queste aree. Significativo nel caso di Borba dove ben 21 Comuni perdono oltre il 10% della popolazione in un decennio. Solamente il Comune di Morbello ha visto incrementare i residenti di dieci unità passando da 410 a 418 abitanti. Anche i centri maggiormente strutturati come Ovada e Acqui Terme subiscono il calo demografico simile alle aree montane. Nel GAL Giarolo la depressione demografica si fa ancora più evidente nella Val Borbera (a parte i casi di dipendenza areale di Carrega Ligure e Rocchetta Ligure entrambi al di sotto dei 200 abitanti e quindi poco significativo il loro incremento) dove si raggiungono picchi del -20% e nel tortonese anch'esso investito dalla crisi al pari degli altri territori. Riepilogando complessivamente l'analisi della variazione percentuale di popolazione, nel periodo 2001-2020 si è verificato un generale, lento ma inesorabile fenomeno di spopolamento ravvisabile principalmente in due differenti ambiti dei due GAL. Nel primo caso, la Valle Bormida di Spigno e le valli appenniniche minori sono le aree dove tutti i Comuni hanno visto una riduzione della loro popolazione nell'ultimo ventennio, con una variazione negativa compresa tra il -15% e il -34%. Per Giarolo invece l'area maggiormente problematica è risultata la Val Borbera con variazioni tra il -15% e il -29%. Per il resto, una diffusa stagnazione demografica (tra il -3% e il +3%) e alcuni sporadici casi di incremento nel numero di residenti per Comuni di piccola dimensione.

Figura 76 – Variazione percentuale della popolazione residente 2001-2020 nei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio. Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 47



LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI ESEGUITI CON L'OPERAZIONE 7.6.4

La valutazione degli effetti sul paesaggio degli interventi di riqualificazione finanziati attraverso l'Operazione 7.6.4 dai GAL Borba e Giarolo Leader è stata effettuata attraverso la predisposizione di tre criteri di giudizio che da un lato, attraverso cartografie che restituiscono la spazializzazione di tali valutazioni sul territorio dei rispettivi GAL, permettono di visualizzare le rappresentazioni spaziali degli interventi con uno sguardo diverso, maggiormente analitico e basato su criteri quantitativi; dall'altro lato la valutazione permette di comparare i risultati dei GAL mettendoli a confronto sulla base di alcuni indicatori derivanti dall'analisi svolta con i criteri di giudizio.

La valutazione iniziata da IRES Piemonte nel 2020 si basava su quattro criteri di giudizio che a loro volta erano frutto dell'interpretazione dei criteri di selezione dei bandi dell'Operazione 7.6.4 degli stessi GAL. Attraverso questi quattro criteri di giudizio erano state prodotte alcune schede di valutazione per alcuni GAL (Langhe e Roero Leader; Escartons e Valli Valdesi; Borba; Giarolo Leader; Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone) ciascuna delle quali conteneva:

- il quadro delle risorse destinate all'Operazione 7.6.4 rispetto al totale di quelle assegnate al PSL;
- la descrizione illustrativa degli interventi attraverso mappe che mostravano la distribuzione territoriale dei progetti;
- principi e criteri di selezione del bando con indicazione dei punteggi assegnati alle domande pervenute;
- criteri di giudizio utilizzati per la valutazione e rappresentazioni cartografiche degli interventi con i corrispondenti punteggi in base al criterio utilizzato.

I criteri di giudizio che IRES aveva predisposto erano i seguenti:

- 1) **Nuova fruibilità a seguito degli interventi:** il criterio si concentra sulla capacità che questa operazione ha avuto nell'ampliamento dell'offerta culturale – ricreativa dell'area, attraverso l'apertura di nuovi spazi, servizi e attività per popolazione locale e turisti.
- 2) **Integrazione con la RPE:** il criterio valuta l'integrazione degli interventi con la rete fruitiva presente nell'area del GAL. Il criterio assegna un punteggio sulla base della vicinanza e dell'integrazione dell'intervento rispetto agli itinerari della

RPE, anche in fase di accatastamento ed ai circuiti tematici locali. A questa griglia di punteggi che si basano sulla localizzazione dell'intervento è stata aggiunta una premialità del valore di due punti nel caso il Beneficiario si impegni a fornire informazioni aggiornate dell'intervento sul portale Outdoor della sua area.

3) **Valorizzazione del paesaggio**, scomposto a sua volta in tre sotto-criteri seguendo i criteri di selezione dei bandi GAL:

- Grado di coerenza dell'intervento con le indicazioni delle linee guida del Manuale (Op. 7.6.3.) rispetto all'utilizzo delle tecniche di intervento in esse suggerite
- Vicinanza ad elementi rappresentativi e significativi del territorio per la percezione visiva del paesaggio
- Visibilità rispetto a strade provinciali/comunali o belvedere

La sommatoria del punteggio ottenuto da ciascun progetto su questi criteri di selezione restituisce, l'impatto dell'intervento sul paesaggio circostante, la cui intensità è suddivisa in termini qualitativi in cinque fasce: impatto nullo, basso, medio, elevato, massimo.

4) **Accessibilità "for all"**: considera il contributo dell'Operazione all'incremento dell'offerta fruitiva (per turisti, ma anche per la popolazione locale) accessibile a tutti. Anche per questo criterio di giudizio ci si è avvalsi del corrispondente criterio di selezione che sulla base della quota di investimento dedicata all'abbattimento di barriere architettoniche o ad altri accorgimenti utili a rendere il bene oggetto di intervento accessibile anche alle persone con ridotte capacità motorie-sensoriali. L'indicatore relativo a questo criterio di giudizio è l'incidenza percentuale dei progetti che hanno attuato degli interventi per favorire il turismo per tutti.

A partire da questa base analitica, il presente contributo è servito ad integrare e migliorare i criteri di giudizio che nei due anni precedenti erano stati messi a punto da IRES al fine di giungere ad una proposta di integrazione con maggiore attenzione alle tematiche paesaggistiche. Pertanto, dopo una consultazione con lo staff di IRES si è deciso di ridurre i criteri di giudizio da quattro a tre.

I primi due criteri di giudizio, ovvero quelli della nuova fruibilità e dell'integrazione con la rete sentieristica, sono stati mantenuti così com'erano in precedenza. La novità so-

stanziale è data dal criterio di giudizio n. 3 che intende valutare l'efficacia nella valorizzazione del paesaggio attraverso gli interventi di recupero e riqualificazione dei suoi elementi tipici. Infatti, è stato deciso di non considerare il sotto-criterio che valuta la coerenza con i Manuali di recupero finanziati attraverso l'Operazione 7.6.3 poiché tale verifica di conformità è un passaggio reso obbligatorio da tutti quei Comuni che hanno adottato le linee guida del Manuale all'interno del proprio Regolamento Edilizio o Piano Regolatore Generale. Pertanto, tale sotto-criterio avrebbe avuto una scarsa significatività nei risultati poiché sia per il GAL Borba che per il GAL Giarolo tutti gli interventi risultano coerenti con i Manuali.

Dunque, il criterio di giudizio n. 3, quello che maggiormente riguarda le tematiche paesaggistiche, si risolve ora attraverso due differenti sotto-criteri:

- Vicinanza ad elementi rappresentativi e significativi del territorio;
- Visibilità degli interventi rispetto a punti di belvedere.

Questi due sotto-criteri che erano presenti nel criterio di giudizio pensato da IRES vengono riformulati, a seguito del contributo, tenendo conto delle sperimentazioni metodologiche condotte in precedenza.

La vicinanza ad elementi rappresentativi e significativi del territorio, infatti, è perfettamente valutabile attraverso gli indici di sinergia tra interventi e beni paesaggistici e/o tra interventi e componenti paesaggistiche del PPR.

La visibilità degli interventi da punti di belvedere invece, rispetto a quanto previsto dai criteri di selezione dei bandi che attribuiscono punteggi agli interventi semplicemente in base alla distanza lineare che li separa da un punto di belvedere o da una strada, viene valutata adottando un rigoroso metodo scientifico basato sulla viewshed analysis e dunque sul calcolo del cono visivo a 360° prendendo in considerazione altezza dell'osservatore, punti di ostruzione, altezza del belvedere ecc.

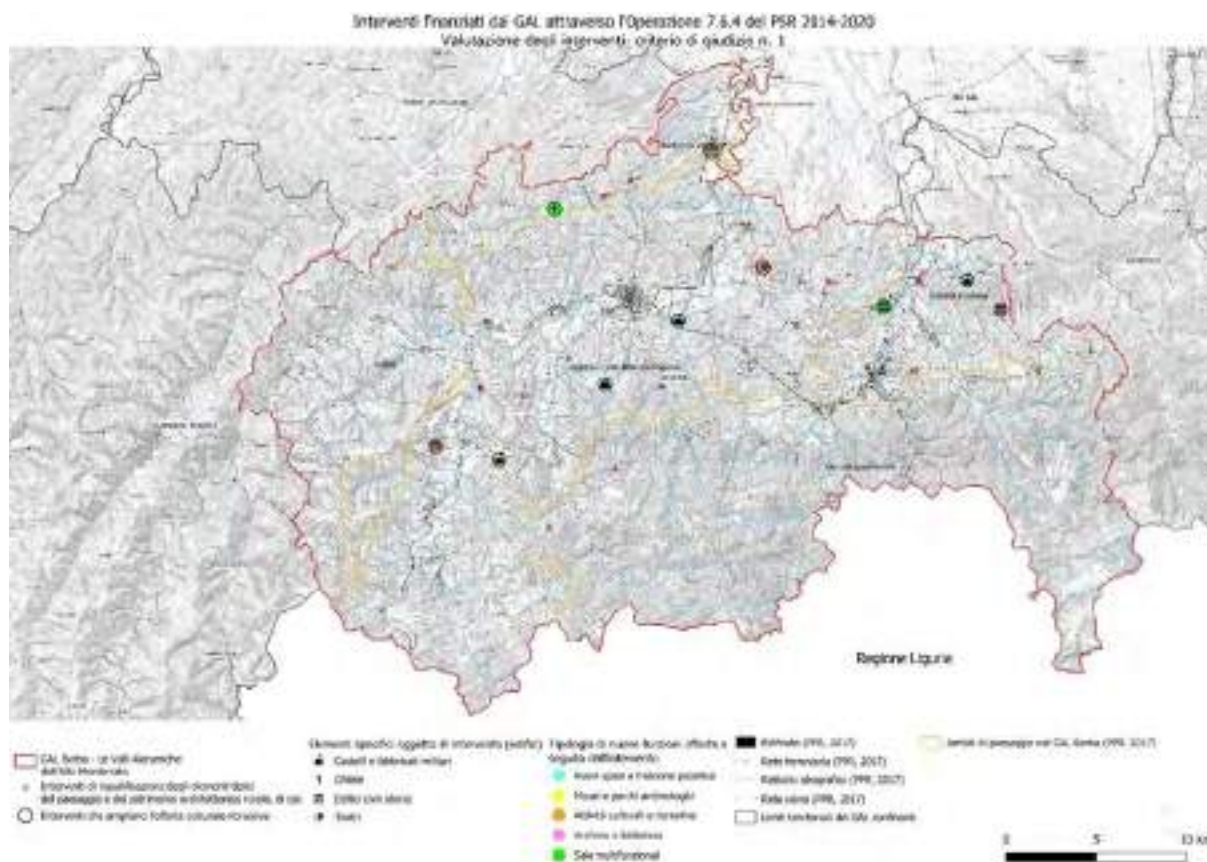
Infine, il criterio di giudizio n. 4 che riguardava l'accessibilità degli interventi con riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche non è stato preso in considerazione ai fini di questa analisi perché, anche in questo caso, l'accessibilità al bene recuperato da parte di tutti attraverso misure che permettano di ridurre le disparità in ottica di fruizione è una condizione necessaria per poter accedere al finanziamento del progetto. A parte alcuni beni per i quali, a causa della vetustà o della forma dell'impianto strutturale, è impossibile applicare le opportune misure di messa in sicurezza, tutti i progetti devono prevedere la libera accessibilità per tutti al bene recupe-

rato. Pertanto, tale criterio non era valutabile e neanche significativo ai fini di questa analisi.

Passando in rassegna le valutazioni effettuate attraverso i tre criteri di giudizio, sono state effettuate delle rappresentazioni cartografiche per ognuno dei due GAL oggetto di analisi e per ogni criterio di giudizio preso in considerazione.

Partendo dal **criterio di giudizio n. 1** che riguarda la nuova fruibilità a seguito degli interventi si può notare che la rappresentazione si suddivide in tre diversi livelli di analisi per ogni singolo intervento: si inizia con l'individuazione di quegli interventi che hanno contribuito ad ampliare l'offerta culturale-ricreativa nel territorio di appartenenza, si prosegue con la visualizzazione dell'elemento specifico oggetto di intervento, infine si arriva a definire la tipologia di nuove funzioni offerte a seguito del progetto. Per il GAL Borba la percentuale di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa sul totale degli interventi finanziati è del 33,3% e la maggior parte di essi (36%) sono rivolti all'apertura di nuovi spazi pubblici all'aperto per favorire l'aggregazione sociale della popolazione locale ma anche per valorizzare i nuclei storici dei propri borghi in un'ottica turistica. In particolare, sono i castelli e le fortezze gli elementi specifici oggetto di intervento maggiormente interessati dagli interventi di recupero che hanno portato alla realizzazione di nuovi spazi pubblici all'esterno di essi, migliorando l'arredo urbano, prevedendo aree di sosta per biciclette ecc.; altri interventi interessanti sono stati realizzati sul teatro di Orsara Bormida che ha portato all'apertura di nuove attività culturali e ricreative oppure la ristrutturazione dell'ex edificio municipale di Montaldeo che è stato trasformato in biblioteca, archivio storico e spazio per associazioni.

Figura 77 – Spazializzazione della valutazione degli interventi nel GAL Borba secondo il primo criterio di giudizio: fruibilità. Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 48



Nel GAL Giarolo, invece, oltre la metà dei progetti finanziati sono rivolti ad accrescere l'offerta culturale-ricreativa nei Comuni nei quali si localizzano gli interventi. Dei quattro mulini storici oggetto di intervento di recupero in Val Borbera, tre sono stati riqualificati in un'ottica di valorizzazione dello spazio pubblico esterno ad essi mentre quello situato nella frazione Berga di Carrega Ligure è stato recuperato per svolgere la sua funzione originaria.

Nel territorio del GAL Giarolo, i servizi più diffusi a seguito degli interventi sono gli spazi museali, tipologia di nuova offerta culturale che interessa il 31% degli interventi che garantiscono nuova fruibilità. In particolare, con il restauro dei municipi di Sant'Agata Fossili e di Castellania Coppi sono stati aperte delle sale museali dedicate rispettivamente alla geologia e al ciclismo.

Altrettanto importante è il museo dell'agricoltura creato all'interno del centro di aggregazione sociale di Tassarolo. Significativo invece è il caso del Comune di Volpegliano che con una singola domanda è riuscita a finanziare ben due progetti di ristrutturazione, rispettivamente della cappella di Santa Maria della Pietà e della vicina abi-

tazione-studio di Aldo Gentilini al fine di rendere fruibile l'immenso patrimonio di opere d'arte lasciato in eredità dal pittore.

Dal confronto effettuato con il primo criterio di giudizio è emerso come il GAL Giarolo Leader si sia impegnato maggiormente nel finanziare interventi di recupero e riqualificazione che non fossero fini a sé stessi ma che coinvolgessero l'offerta culturale-ricreativa in parte esistente sul territorio e in parte collegandola a sistema con nuove iniziative, attività e servizi creati per incentivare lo sviluppo locale sia in termine di fruibilità dei beni recuperati da parte della popolazione che in ottica turistica. Nel GAL Borba, rispetto all'altro caso di studio, ci sono più interventi che hanno riguardato la creazione di spazi multifunzionali quindi puntando su un offerta diversificata di servizi, non uniforme come la singola tipologia museale molto diffusa in Giarolo.

Tabella 15 – Valutazione dell'incidenza degli interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa sul totale degli interventi per ognuno dei GAL casi di studio

Criterio di giudizio n.1		
Borba	Interventi 7.6.4	33
	Interventi nuova fruibilità	11
	% nuova fruibilità	33,3
Giarolo	Interventi 7.6.4	38
	Interventi nuova fruibilità	22
	% nuova fruibilità	57,9

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Tabella 16 – Valutazione della principale tipologia di nuova offerta culturale-ricreativa generata a seguito degli interventi per ognuno dei GAL casi di studio

Borba	Giarolo	
% sul totale interventi nuova fruibilità	% sul totale interventi nuova fruibilità	Tipologia offerta culturale-ricreativa
18,2	31,8	musei
36,4	31,8	spazio pubblico all'aperto
18,2	9,1	arte pubblica
18,2	4,5	spazi multifunzionali
9,1	0,0	biblioteche
0,0	4,5	esposizioni fieristiche
0,0	9,1	infopoint
0,0	9,1	punti panoramici

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Per quanto riguarda il **criterio di giudizio n. 2**, ovvero l'integrazione degli interventi con percorsi escursionistici, per prima cosa si è partiti dalla definizione della distanza massima tra l'oggetto di intervento e la rete affinché si possa considerare un progetto di recupero di un bene ben integrato all'interno della rete sentieristica e ciclo-

escursionistica regionale e/o locale. Tutti i GAL all'interno dei propri bandi hanno pensato ad un criterio di selezione che attribuisse punteggi in base alla vicinanza con gli itinerari turistici ma non tutti hanno specificato quali parametri utilizzassero per questa valutazione. Borba e Giarolo non specificano infatti la distanza che un intervento, per ottenere il punteggio nel criterio di selezione, deve avere dal percorso più vicino della RPE. Nel primo caso si attribuisce il 6% del punteggio totale assegnabile alla domanda (100 punti), per Giarolo invece il peso è molto più alto, ben 12 punti su 100.

Alcuni GAL specificano nel dettaglio del criterio di selezione quali sono i parametri di distanza lineare che occorre considerare: per Terre Astigiane un intervento risulta integrato con la RPE addirittura se si trova ad una distanza compresa tra 10.000 e 30.000 metri dalla rete; in Terre del Sesia si pone maggiore attenzione alla vicinanza dei progetti ai percorsi (200 metri); Valli di Lanzo e Valli del Canavese invece adottano una misura intermedia tra i 500 metri e i 3000 metri.

Data questa situazione variegata, per il criterio di giudizio n. 2 si è deciso di prendere come riferimento una distanza massima tra oggetto di intervento e itinerario di 350 metri, scegliendo dunque una via di mezzo tra il parametro più piccolo di Terre del Sesia e i 500 metri di Valli di Lanzo e Valli del Canavese. Utilizzare una fascia di 350 metri dal percorso escursionistico è sicuramente sufficiente a descrivere l'integrazione che l'elemento tipico del paesaggio oggetto di recupero può avere con un sentiero escursionistico raggiungibile a piedi in cinque minuti.

Gli elementi rappresentati attraverso questa valutazione sono stati sia la rete sentieristica del PPR che i circuiti tematici locali indicati nelle tavole del medesimo Piano. Per ognuno di essi è stato rappresentato un buffer di 350 metri e per gli interventi ricadenti in questa fascia sono stati descritti gli elementi specifici oggetto di intervento e l'obiettivo di quell'intervento in merito alla funzione che dovrà avere il bene recuperato.

Per il GAL Borba si può notare la presenza di una rete escursionistica capillare e diffusa che si incrocia in alcuni punti con circuiti tematici minori di valle o pedemontani. In generale, il 42% degli interventi finanziati dal GAL risultano nelle immediate vicinanze di un itinerario turistico: di questi, il 71% si inserisce in circuiti tematici locali, i restanti sono integrati con la rete sentieristica. Non stupisce come l'obiettivo principale degli interventi di recupero sia la valorizzazione dello spazio pubblico circostante poiché la maggior parte di questi percorsi passa all'interno dei centri abitati.

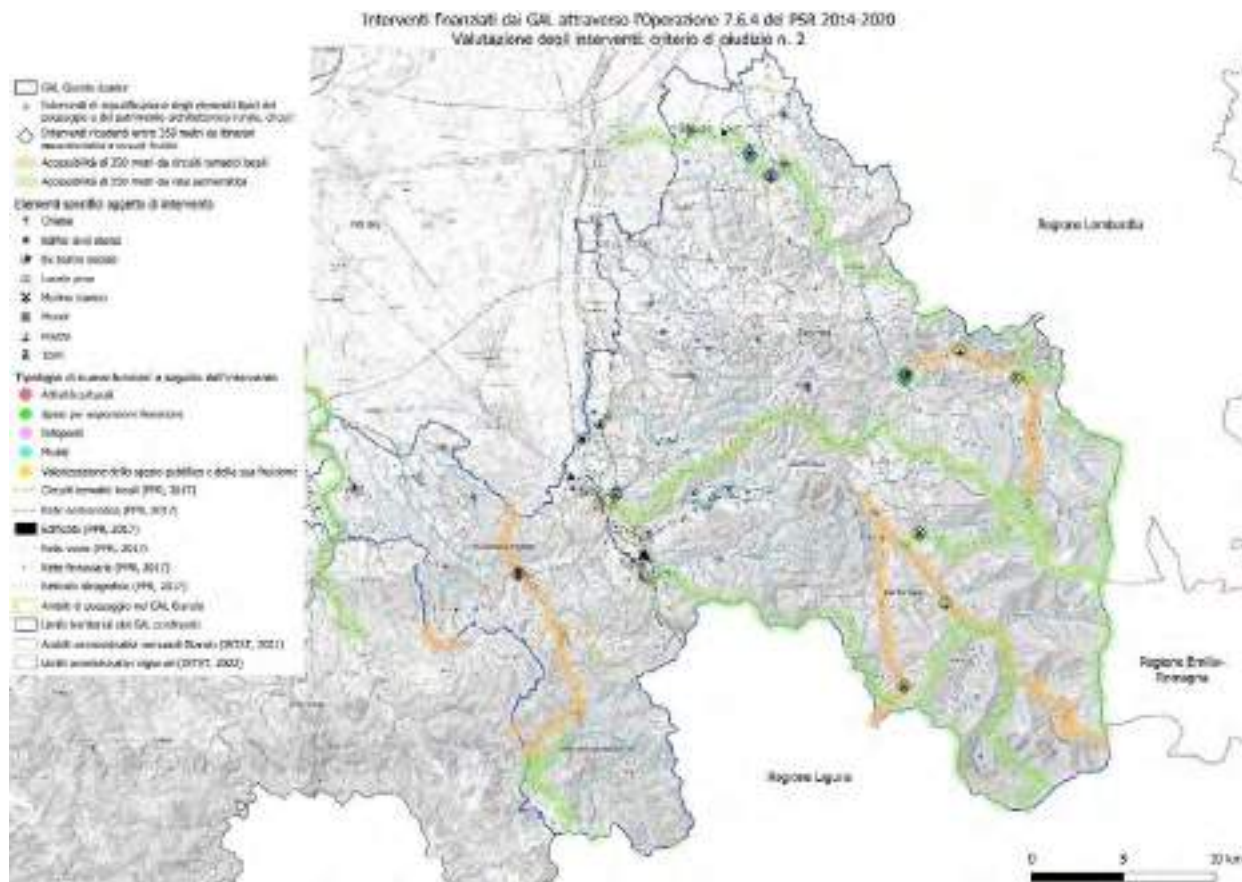
Gli oggetti di intervento più diffusi sono castelli e fortezze ma anche chiese e cappelle, la cui riqualificazione permette di creare un punto tappa di questi percorsi per la sosta o per la fruizione del bene stesso. Due interventi interessano il Giro delle Cinque Torri, famoso sentiero escursionistico principale della RPE del Piemonte: il restauro del castello di Monastero Bormida e della chiesa di Mombaldone aggiungono valore ad un percorso suggestivo nella storia di questo territorio. Interessanti anche gli interventi di riqualificazione di alcuni edifici storici come la torre di Castelletto d'Orba, l'ex-municipio di Montaldeo trasformato in archivio o la ristrutturazione del comune di Rocca Grimalda: tutti progetti che si integrano perfettamente con il circuito ciclo-escursionistico denominato "Via del Dolcetto" nell'ovadese.

Nel GAL Giarolo troviamo una presenza minore di itinerari, soprattutto di circuiti tematici e una buona ramificazione della rete sentieristica soprattutto in Val Borbera. Anche in questo caso il numero di interventi che ricadono in prossimità di un percorso è di quattordici progetti come per Borba, ma la percentuale di incidenza è minore a causa del più alto numero di interventi ammessi a finanziamento, nelle due tranche del 2018 e 2019. Degli interventi integrati con gli itinerari turistici, c'è un perfetto equilibrio tra quelli che rientrano nella rete sentieristica e quelli che fanno parte di circuiti tematici locali.

Per quanto riguarda i circuiti tematici, grande importanza è stata data al "Sentiero delle Ginestre" che segue il torrente Curone, nel quale risultano ben quattro interventi, due dei quali rivolti a valorizzare la fruizione dello spazio pubblico attorno alla torre di Fabbrica Curone e alla piazza di Gremiasco, altri due rivolti a creare nuovi spazi per esposizioni fieristiche con la riqualificazione di alcuni edifici storici di San Sebastiano Curone.

Per la rete sentieristica, un percorso principale nel territorio del GAL Giarolo risulta essere il sentiero Tortona-Volpedo lungo i quali si incontrano i già citati interventi che ampliano l'offerta museale a Volpeglino e i progetti di recupero della piazza con il locale del peso pubblico di Monleale, destinato alla realizzazione di un infopoint turistico.

Figura 78 – Spazializzazione della valutazione degli interventi nel GAL Giarolo secondo il criterio di giudizio n. 2: integrazione con la rete ciclo-escursionistica
Fonte: elaborazione propria con QGIS. Allegato n. 51



Per una valutazione conclusiva del criterio di giudizio n. 2 si possono mettere a confronto i risultati dei due casi studio. Borba presenta un maggior valore di incidenza del numero di interventi in percorsi escursionistici rispetto al totale degli interventi ammessi a finanziamento: ciò è in parte dovuto all'offerta turistica outdoor che il territorio presenta e in parte all'aver sostenuto progetti di recupero di manufatti rurali che si inseriscono bene in un sistema di fruizione lenta come castelli, chiese, torri, lavatoi. Nel GAL Giarolo, invece, gli interventi si concentrano maggiormente su alcuni sentieri o itinerari ritenuti più importanti e meritevoli di valorizzazione ma con una maggior diversificazione negli obiettivi degli interventi, rivolti non solo a valorizzare lo spazio pubblico circostante ma anche a proporre nuove attività culturali, sociali e turistiche.

Tabella 17 Valutazione dell'incidenza percentuale degli interventi integrati nella rete escursionistica e nei circuiti tematici locali sul totale interventi per ognuno dei GAL casi di studio

Criterio di giudizio n.2		
Borba	Interventi 7.6.4	33
	Interventi in itinerari escursionistici	14
	% integrazione itinerari	42,4
	Interventi in circuiti tematici	10
	% interventi in circuiti	71,4
	Interventi in sentieri escursionistici	4
Giarolo	% interventi in RPE	28,6
	Interventi 7.6.4	38
	Interventi in itinerari escursionistici	14
	% integrazione itinerari	36,8
	Interventi in circuiti tematici	7
	% interventi in circuiti	50
	Interventi in sentieri escursionistici	7
	% interventi in RPE	50

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Tabella 18 Valutazione dei sentieri e dei circuiti locali maggiormente intercettati dagli inter- venti per ognuno dei GAL casi di studio

Borba	Tipo circuito (minori)	n. interventi
	Le terre del Brachetto	2
	La Valle dell'Erro	2
	La via del Dolcetto	3
	Tipo sentiero (escursionistici)	n. interventi
	Giro delle 5 torri	2
	Itinerario delle chiese campestri e dei calanchi	3
Giarolo	Sentiero Cascina Foi	2
	Tipo circuito (minori)	n. interventi
	Il Grande Cammino del Monferrato	1
	Villaggi di pietra	1
	Sentiero delle Ginestre	4
	Tipo sentiero (escursionistici)	n. interventi
	Anello Borbera-Spinti	3
	I sentieri del timo	1
	Tortona-Volpedo	4

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

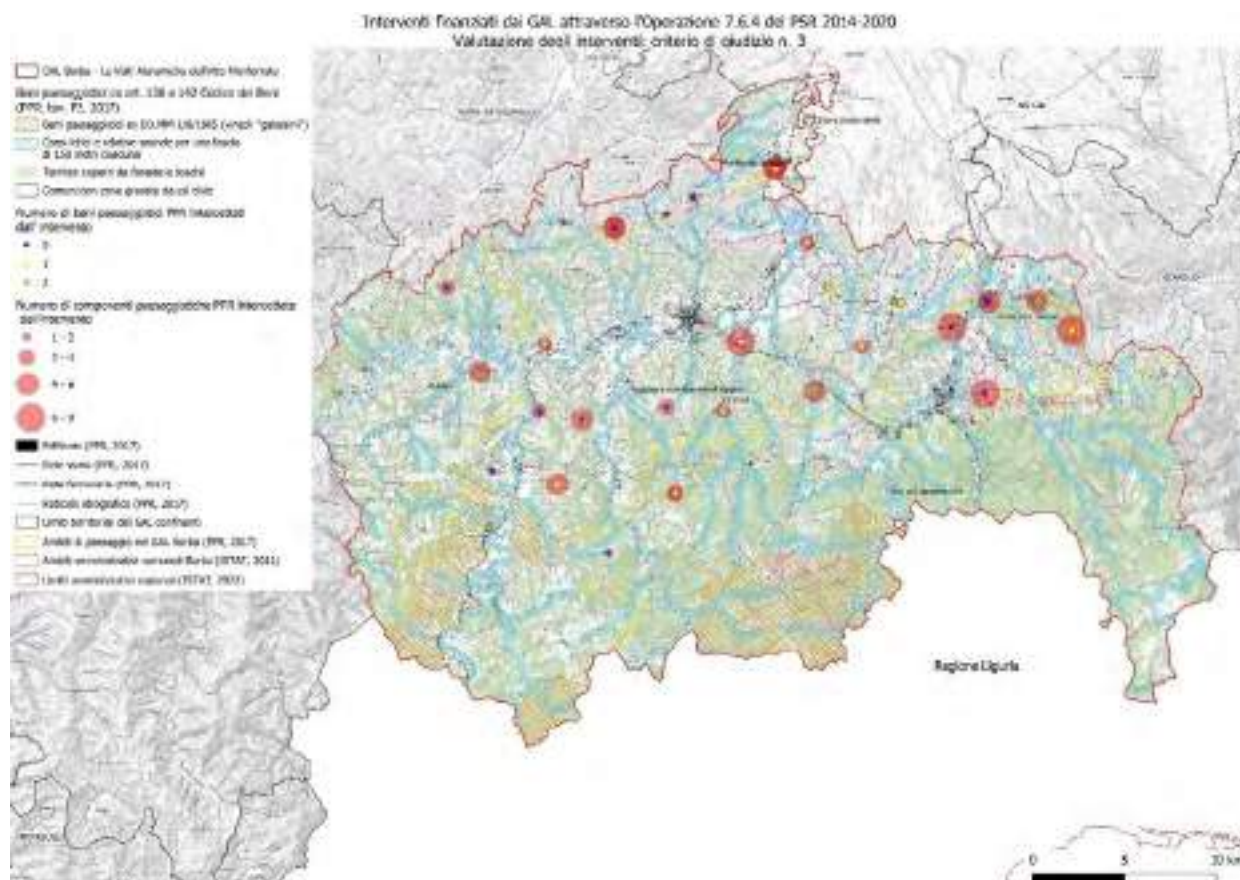
Attraverso il criterio di giudizio n. 3 sono state effettuate due differenti valutazioni in merito alla rilevanza degli interventi sul paesaggio. Innanzitutto, con il sotto-criterio n. 3.1 si intende valutare la relazione esistente tra gli interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4 e i valori sanciti dal Piano Paesaggistico Regionale. A differenza dell'analisi effettuata nel capitolo precedente su tutto il Piemonte, in questo caso non è tanto importante l'indice di sinergia che nel complesso il GAL ha raggiunto, quanto a livello di singoli interventi è interessante conoscere il numero di beni e di componenti paesaggistiche che l'intervento è stato in grado di intercettare, poiché maggiore è la sinergia con gli elementi del Piano Paesaggistico, maggiore sarà l'importanza dell'intervento stesso.

Per il GAL Borba, l'unico intervento che rientra in un'area di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice è la ristrutturazione di una chiesa a Mombaldone poiché intercetta l'area della Valle Bormida di Spigno, dall'eccezionale carattere naturalistico-ambientale. Lo stesso intervento va a intercettare anche le fasce fluviali tutelate dalla Legge Galasso e quindi insiste su due beni paesaggistici differenti.

L'intervento che intercetta il maggior numero di componenti paesaggistiche è la ristrutturazione del palazzo storico di Rocca Grimalda che ricade in ben 9 componenti: dal punto di vista storico-culturale per la presenza di una via storica, dal punto di vista naturalistico-ambientale per la singolarità geologica della rocca, dal punto di vista percettivo-identitario per il belvedere Marconi e dal punto di vista morfologico-insediativo per il suo centro storico e il crinale collinare su cui sorge, solo per citarne alcuni.

In media, ogni intervento intercetta quattro componenti paesaggistiche. Altri progetti che intercettano molteplici elementi caratterizzanti del paesaggio sono la ristrutturazione del castello di Visone e la riqualificazione della strada di accesso al nucleo storico di Tagliolo Monferrato, entrambi con 7 componenti paesaggistiche intercettate. A parte quello di Mombaldone, soltanto altri tre interventi intercettano più di un bene paesaggistico tra quelli presenti nel territorio di questo GAL: corpi idrici, boschi e aree di notevole interesse pubblico.

Figura 79 – Spazializzazione della valutazione degli interventi nel GAL Borba secondo il criterio di giudizio n. 3: sinergia con PPR. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 52



Il GAL Giarolo Leader può essere considerato maggiormente fortunato sotto il punto di vista della presenza di beni paesaggistici poiché, oltre alle tre categorie presenti anche in Borba, qui spicca la presenza di tre alberi monumentali: il Leccio di Rigoroso, l'Olmo di Montemarzino, la Roverella di Avolasca e la Quercia Verde di Tassarolo. La ristrutturazione del mulino storico di Carrega Ligure insiste su un'area all'intersezione di ben tre diversi valori sanciti dal Codice: la dichiarazione di notevole interesse pubblico delle alte valli Borbera e Curone, la superficie boscata che circonda il mulino e gli usi civici dei terreni circostanti; in questo senso il recupero del mulino si configura come un intervento dallo spiccato valore paesaggistico.

Sono quattro gli interventi che intercettano cinque componenti paesaggistiche: la piazza di Cabella Ligure, la torre di Gavi, il monastero di Parodi Ligure e il centro di aggregazione sociale di Tassarolo, quest'ultimo avvalorato dalla presenza dell'albero monumentale nelle vicinanze. La media del numero di componenti paesaggistiche intercettati dagli interventi finanziati dal GAL Giarolo è pari a due componenti per ogni progetto, il che risulta di molto inferiore rispetto al GAL Borba.

Un esempio di ottima sinergia tra gli interventi di recupero dell'Operazione 7.6.4 con gli elementi del PPR proviene da Fabbrica Curone dove la ristrutturazione della torre va ad incidere su un sistema agroforestale di particolare relazione tra coltivi e bosco, su un elemento di rilevanza paesistica secondo la dimensione percettiva-identitaria che è il torrione dei Malaspina nella borgata Lunassi, su un'area di valenza storico-ambientale e territoriale caratterizzata da nuclei rurali esito di riorganizzazione novecentesca.

Il confronto tra i due casi studio per ciò che concerne il criterio di giudizio più prettamente paesaggistico rileva la predominanza di interventi nel GAL Borba che presentano una maggiore sinergia con le componenti paesaggistiche della tavola P4 del PPR. Invece, nella sinergia con i beni paesaggistici tutelati dal Codice, nel GAL Giarolo si ritrova una maggiore diffusione di interventi che ricadono in valori sanciti da un atto amministrativo, specialmente in Val Borbera, ma in generale in questo GAL sono pochi gli interventi che non hanno intercettato neanche un bene, infatti la media è di 0,97 beni intercettati per ogni intervento.

Tabella 19 – Valutazione dell'indice composito di sinergia tra interventi e PPR confrontato tra i due GAL casi di studio

GAL	Beni paesaggistici	Componenti paesaggistiche				
	Indice composito di sinergia	Indice Naturalistico-ambientale	Indice Storico-culturale	Indice percettivo-identitario	Indice Morfologico-insediativo	Indice composito finale di sinergia
Borba	0,034	0,001	0,077	0,115	0,151	0,344
Giarolo	0,080	0,002	0,031	0,028	0,084	0,145

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Già dall'analisi generale dell'indice di sinergia valido per l'intero GAL queste differenze erano emerse: Borba si dimostra migliore per quanto riguarda le componenti paesaggistiche mentre Giarolo vince nell'indice di sinergia con i beni. Questo andamento rispecchia anche i valori medi del numero di beni e componenti intercettate dai singoli interventi nei due GAL, come visto in precedenza.

Infine, l'ultimo **sotto-criterio di giudizio n. 3.2** intende valutare la visibilità degli interventi dai punti di belvedere offrendo ai GAL una metodologia diversa per valutare questo aspetto durante la selezione delle domande di sostegno ricevute.

I criteri di selezione dei bandi dell'Operazione 7.6.4, come visto in precedenza, calcolano la visibilità del bene oggetto di recupero a partire dalla distanza lineare che li separa da strade provinciali, strade regionali, punti panoramici, itinerari escursionistici e/o circuiti turistici, siti di interesse paesaggistico, ma non è chiaro il metodo che utilizzano per calcolare la suddetta distanza; inoltre, il punteggio attribuito varia a seconda dell'elemento o punto di osservazione.

Il GAL Borba attribuisce un massimo di 4 punti se l'intervento risulta visibile da punti di belvedere mentre Giarolo fornisce 5 punti al massimo.

Al fine di ottenere un metodo univoco valido per il calcolo della visibilità di ogni intervento è stata effettuata una viewshed analysis, una tecnica che consente, attraverso l'interpolazione dei punti di un modello digitale del terreno e l'altezza del bene oggetto di analisi, di considerare anche le ostruzioni visive che si possono presentare in una visuale a 360 gradi dall'oggetto.

I punti di osservazione presi come riferimento sono stati i punti di belvedere del PPR presenti nei territori del GAL Borba e del GAL Giarolo Leader.

Per quanto riguarda Borba, l'unico punto è il belvedere Marconi, situato nel Comune di Rocca Grimalda che offre una vista sulla valle dell'Orba.

Il raggio impostato per la viewshed analysis è pari a 10 chilometri; l'output restituisce una maschera per tutte le aree del territorio visibili da quel punto entro quel raggio di 10 chilometri.

La ristrutturazione del palazzo municipale di Rocca Grimalda risultava essere l'intervento più vicino al punto di belvedere, poiché distante solamente 150 metri dal belvedere Marconi; tuttavia, la viewshed analysis mostra come questo intervento di recupero non sia visibile dal belvedere poiché coperto dagli edifici retrostanti il piazzale del belvedere.

Pertanto, le zone visibili da un ipotetico osservatore situato nel piazzale di belvedere Marconi a Rocca Grimalda risultano quelle che si aprono lungo l'orizzonte che si staglia a 180 gradi da nord-est fino a sud-est del territorio di Borba, investendo una buona parte dell'Ovadese e Novese che ricade nel territorio di competenza del GAL Giarolo.

Ad oltre 2 km dal punto di osservazione, lo sguardo coglie l'edificato del Comune di Silvano d'Orba, in parte coperto dalla chiesa di Santa Limbania presente sulla collina opposta a quella dove sorge il belvedere.

L'intervento con media visibilità, dunque, è localizzato proprio nel Comune di Silvano d'Orba e si tratta della riqualificazione del piazzale di fronte la Chiesa di San Sebastiano.

Dal punto di osservazione preso come riferimento per la viewshed analysis quindi, tra tutti gli interventi finanziati dal GAL Borba, risulta visibile soltanto questa riqualificazione dello spazio pubblico, distante oltre 2 km dal belvedere e pertanto, nonostante si possa avere una vista complessiva sull'intero paese, è difficile notare nel dettaglio proprio la piazza oggetto di riqualificazione.

Nel GAL Giarolo, invece, i punti di belvedere sanciti dal PPR sono due: il Castello di Borgo Adorno non presenta alcun intervento nel raggio di 10 km e per questo motivo non è stato oggetto della viewshed analysis; pertanto, si è scelto di effettuare l'analisi di visibilità dal Santuario della Madonna della Guardia, appartenente al Comune di Gavi e situato a 386 metri di altezza, dal quale si può godere di una visuale a 360 gradi grazie all'assenza di ostruzioni nel suo intorno.

Dal Santuario si può godere della vista sul centro storico di Gavi, ai piedi del colle dei Turchini e sul forte di Gavi situato sulla collina opposta al tessuto urbano consolidato.

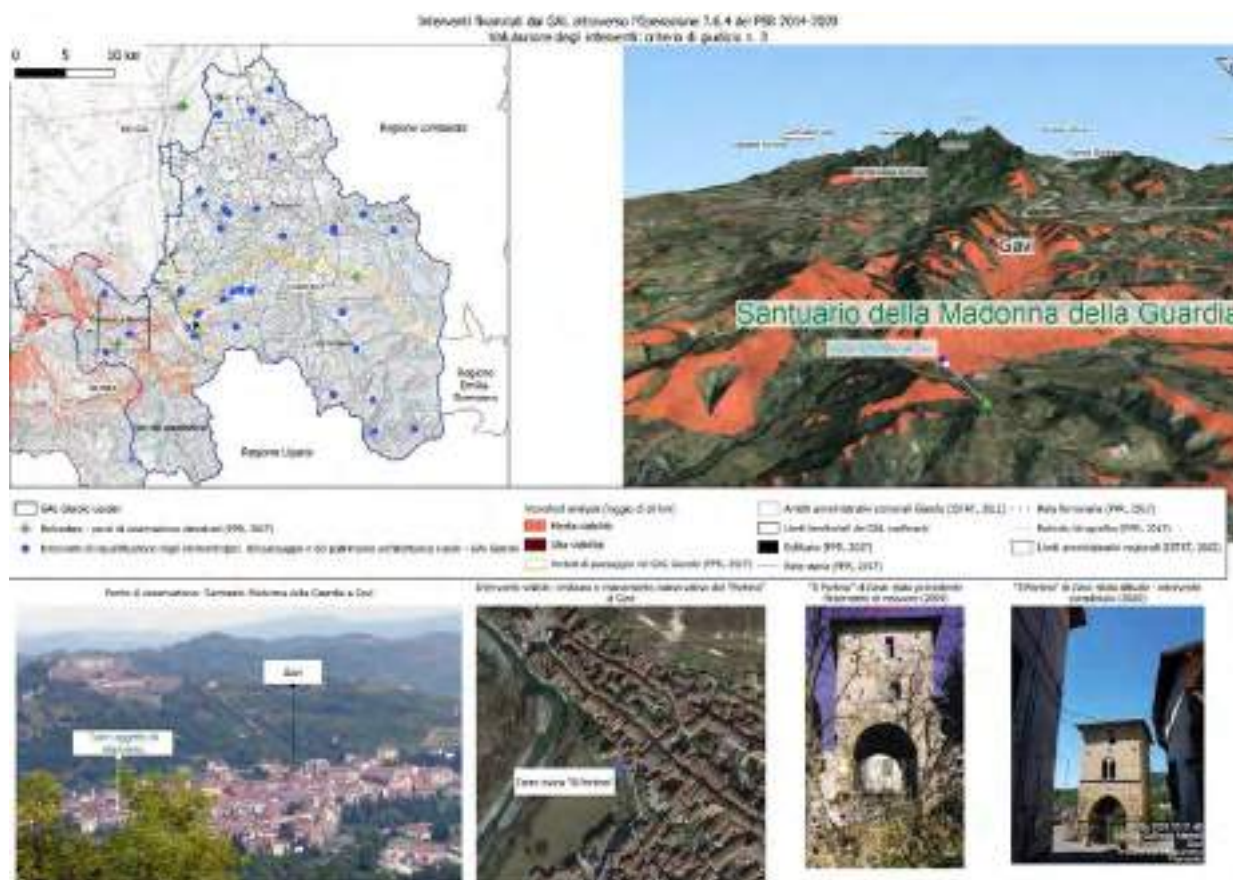
In questo caso l'intervento in questione gode di un'elevata visibilità poiché localizzato proprio all'interno del centro storico di Gavi e si affaccia sul terrazzo fluviale a matrice agricola creato dal meandro del torrente Lemme.

L'elemento oggetto di intervento è un manufatto rurale risalente al XIII secolo denominato "Il Portino" poiché si tratta dell'ultima delle quattro porte cittadine rimasta ancora intatta a seguito dell'abbattimento delle mura e delle altre porte urbane. Il recupero di questa porta che si configura come una torre per il centro di Gavi è finalizzato a renderlo sede di attività culturali e ricreative al suo interno, ospitando mostre floreali e altri tipi di eventi.

Dal Santuario della Madonna della Guardia, il Portino è perfettamente visibile e ben distinguibile dagli altri edifici attorno ad esso, sia per la sua forma che riproduce appunto quella di una torre, sia per la sua altezza.

Pertanto, il recupero di questo manufatto che si intende realizzare attraverso l'utilizzo dei materiali tipici del contesto territoriale in cui è stato costruito secoli fa può sicuramente giovare alla vista sul paesaggio.

Figura 80 – Spazializzazione della valutazione degli interventi nel GAL Giarolo secondo il criterio di giudizio n. 3: viewshed analysis. Fonte: elaborazione dell'autore con QGIS. Allegato n. 55



Confrontando i due GAL in merito ai risultati della viewshed analysis, uno degli indicatori che possono essere utili per la valutazione è la distanza che intercorre tra l'elemento oggetto di intervento visibile e il punto di osservazione. Si è già detto, di come al semplice distanza lineare non è sufficiente a dimostrare la visibilità o meno di un intervento, e la prova è la ristrutturazione del palazzo Borgatta di Rocca Grimalda che pur trovandosi in un raggio di 250 metri dal punto di belvedere, non era visibile poiché incastonato nella densità dei volumi edilizi la cui alternanza di pieni e vuoti gradualmente conduce, lungo la direttrice nord-sud del paese, verso il piazzale del belvedere che si configura come lo spazio pubblico aperto più esteso nell'intero Comune.

Pertanto, solo una volta aver individuato quali sono gli interventi visibili, è utile fare una considerazione in merito alla distanza che li separa dal punto di osservazione. Ovviamente, dipende anche dalla dimensione dell'elemento stesso oggetto di intervento e dalla estensione del progetto. Un intervento di riqualificazione della piazza del Comune di Silvano d'Orba, pur essendo molto lontano e poco visibile dal belve-

dere Marconi può avere effetti importanti sul paesaggio poiché si tratta di un intervento sistemico che va a migliorare la qualità estetica dell'intero centro storico, a partire dal piazzale della chiesa, proseguendo per le vie del centro storico fino ad arrivare agli antichi lavatoi. Questo permette di colmare la distanza che separa l'osservatore dal paesaggio poiché se l'intero centro del paese viene riqualificato allora si avrà sicuramente un'immagine complessiva migliore dal belvedere.

Viceversa, nel GAL Giarolo, il recupero del "portino" di Gavi trovandosi in una posizione favorevole di osservazione dal belvedere costituito dal Santuario sulla collina dei Turchini risulta ben visibile sia per la poca distanza che separa osservatore da bene oggetto di recupero, sia per la dimensione della stessa torre, pur essendo un elemento puntuale da ricercare nel momento in cui si gode della vista sul paesaggio circostante.

Tabella 20 Valutazione della distanza degli interventi visibili rispetto ai punti di belvedere del PPR per ognuno dei GAL casi studio

Criterio di giudizio n. 3 - viewshed analysis			
Borba	punti di belvedere	1	"belvedere Marconi" a Rocca Grimalda
	interventi 764	33	
	interventi entro 250 metri da punti di belvedere	1	"Palazzo Borgatta" a Rocca Grimalda
	interventi visibili entro 250 metri da punti di belvedere	0	
	interventi visibili dal belvedere Rocca Grimalda	1	"Piazzale San Sebastiano" a Silvano d'Orba
	Distanza in linea d'aria	2420	m
Giarolo	punti di belvedere	2	Castello di Borgo Adorno "Santuario Nostra Signora della Guardia" a Gavi
	interventi 764	38	
	interventi entro 250 metri da punti di belvedere	0	
	interventi visibili entro 250 metri da punti di belvedere	0	
	interventi visibili dal belvedere Borgo Adorno	0	
	interventi visibili dal belvedere Gavi	1	"Torre del Portino" a Gavi
	Distanza in linea d'aria	1523	m

Fonte: elaborazione dell'autore, 2022

Occorre fare una considerazione anche in merito alle prospettive di utilizzo del metodo della viewshed analysis che può essere utile non solo per misurare la visibilità da punti di belvedere sanciti dal Piano Paesaggistico Regionale. Infatti, prendere in considerazione soltanto i punti di belvedere del PPR può essere limitante e non permette

di considerare tanti altri interventi nel GAL Borba o nel GAL Giarolo che sarebbero risultati visibili se si fosse preso come punto di osservazione qualsiasi altro punto panoramico riconosciuto dalla popolazione locale.

Aver analizzato soltanto il belvedere Marconi a Rocca Grimalda e il Santuario della Madonna della Guardia a Gavi ha ristretto la cerchia di interventi visibili in questi due GAL ma se, per l'appunto, fossero stati selezionati ulteriori punti di belvedere non segnalati dal PPR in qualche altro Comune di Borba o Giarolo si sarebbe potuto svolgere una viewshed analysis anche per quegli elementi panoramici che costituiscono valore identitario per la popolazione locale e dal quale sarebbero emersi altri interventi di recupero degli elementi tipici del paesaggio o del patrimonio architettonico rurale visibili da quei punti di osservazione.

LA VALUTAZIONE NELL'OPINIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI

Al di fuori dell'analisi dei due casi studio, si è ritenuto necessario svolgere una valutazione qualitativa degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio finanziati dai GAL piemontesi nel periodo di programmazione 2014-2020 e degli effetti che l'attivazione di tale misura ha avuto sui rispettivi territori, mediante una intervista semi-strutturata che ha coinvolto, uno alla volta, un testimone privilegiato di ogni GAL che ha attivato tale Operazione all'interno del proprio Piano di Sviluppo Locale.

La campagna di interviste si è svolta nel periodo a cavallo tra i mesi di maggio e giugno del 2022 e le domande che sono state poste ai Direttori degli otto GAL che hanno accettato di essere intervistati erano le seguenti:

- Cosa significano per Voi e cosa intendete per “elementi tipici del paesaggio rurale” e/o “elementi tipici del patrimonio architettonico rurale”, inclusi nei Manuali per il Recupero del Patrimonio Architettonico e Paesaggistico finanziati tramite l'Operazione 19.2.1.M.6B - 7.6.3 e oggetto di recupero e riqualificazione tramite l'Operazione 19.2.1.M.6B - 07.6.4?
- Perché gli interventi selezionati con il bando sono in gran parte rivolti a edifici o spazi pubblici all'interno dei nuclei storici dei borghi e pochi di essi sono invece rivolti a manufatti ed elementi propri del paesaggio rurale come muretti a secco, chiese campestri, torri, mulini, edilizia rurale, siepi e filari alberati ecc.?
- Rispetto agli Ambiti di Paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale ricadenti nel territorio di competenza del GAL, al di là dell'obbligo di essere coerenti con il PPR, quali credete possano essere le sinergie tra gli interventi attuati con la 7.6.4 e gli indirizzi e gli orientamenti strategici previsti dal Piano? In che modo si potrebbe cercare di integrare questa Operazione con il PPR? Per quanto riguarda i criteri di selezione degli interventi, oltre ai punteggi assegnati per l'appartenenza a beni paesaggistici del PPR, sarebbe opportuno secondo Voi dare un peso maggiore alle tematiche del paesaggio considerando ulteriormente l'appartenenza ad altre categorie del patrimonio culturale o naturale formalmente riconosciuto? Se sì, quali? (es: componenti paesaggistiche del PPR, aree naturali protette, paesaggi rurali storici, ecc.).

- In che misura gli interventi, ammessi a finanziamento o già liquidati, hanno sostenuto o potranno sostenere in futuro la valorizzazione del patrimonio culturale e/o naturale delle aree rurali in termini di: stato di conservazione; attrattività e fruizione turistica; promozione dei prodotti tradizionali locali; gestione sistemica dei beni? In prospettiva per la prossima programmazione, quali oggetti o elementi tipici del patrimonio paesaggistico pensiate che manchino o cosa vi piacerebbe aggiungere in futuro all'interno dei Manuali?
- Gli interventi attuati hanno prodotto effetti sullo sviluppo locale (obiettivo LEADER) in termini di: maggiore attrattività per la popolazione, imprese e turisti; aumento di opportunità lavorative?

Dalle interviste è emerso come la maggior parte degli intervistati condivide alcuni pensieri di fondo che insistono in particolare sulle modalità con cui le linee guida regionali hanno gestito la realizzazione dei bandi per l'Operazione 7.6.4, sull'importanza che viene data agli strumenti di pianificazione regionali e sul contributo che la valorizzazione del paesaggio può avere sullo sviluppo locale.

Alla prima domanda alcuni GAL hanno risposto descrivendo quali sono le caratteristiche tipiche del loro paesaggio rurale, altri invece hanno ribadito il ruolo dei Manuali, finanziati con l'Operazione 7.6.3, nel dare risposta alle esigenze del bando e nell'essere centrali per il riconoscimento delle caratteristiche del paesaggio locale non solo per le amministrazioni comunali ma anche per i cittadini. Secondo un Direttore intervistato "il manuale della 7.6.3 è molto accurato: noi ci siamo concentrati molto sulle tipologie e sulle tipicità del nostro patrimonio, perfino dal punto di vista paesaggistico le nostre colline sono classificate in tipologie (dal punto di vista morfologico, insediativo ecc.)".

Alla seconda domanda è emerso da quasi tutti i GAL un problema di fondo nella struttura del bando, che deriva dalle linee guida regionali, ovvero la mancanza di inclusione dei soggetti privati in qualità di beneficiari di questa misura di sostegno. Secondo un intervistato "la motivazione che sta alla base del numero elevato di interventi all'interno dei nuclei storici è che il bando si rivolge prevalentemente ai Comuni e in parte anche alle Parrocchie; quindi, i Comuni si sono concentrati principalmente su piazze e palazzi storici dei loro centri [] C'è una piccola discordanza per quanto riguarda le indicazioni attuative provenienti dalla Regione all'inizio della programmazione: da una parte, con la 7.6.3, ai GAL è stato chiesto di preparare un Manuale per

il recupero di tutti gli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale; quindi, si trattava di edifici e aree che possono essere anche private. D'altra parte, però, con la 7.6.4, sono stati finanziati solo interventi su beni di proprietà pubblica o in disponibilità di enti pubblici; quindi, non si è intervenuti su tutte le categorie espresse dal Manuale.” Anche secondo altri GAL l'assenza di beneficiari privati, proprietari di buona parte del patrimonio architettonico rurale, è motivo di debolezza nei risultati di questa Operazione poiché “nella scorsa programmazione tra i soggetti beneficiari erano inclusi anche i privati: i risultati sono stati molto positivi e soddisfacenti perché sono stati realizzati progetti molto interessanti che sono stati proposti anche come casi studio. Purtroppo, in questa programmazione non è stato permesso di finanziare soggetti privati che, invece, si erano dimostrati i soggetti più attivi nella scorsa programmazione. A nostro avviso è molto più facile sostenere le domande presentate dai privati piuttosto che quelle presentate dai Comuni”. Altri GAL, invece, trovano che la strada migliore sia quella di attivare sinergie tra enti pubblici e privati nelle istanze di intervento sul paesaggio ma per fare questo sono richieste maggiori risorse pubbliche dal PSR perché “se si vuole fare una riqualificazione complessiva del paesaggio allora bisogna coinvolgere anche i privati, il problema è che per allargare i bandi ai privati servirebbero più soldi di quelli che attualmente vengono riservati all'Operazione 7.6.4 [] Ci sono molti elementi tipici del paesaggio rurale che sono in mano ai privati, penso ad esempio a tutto il patrimonio insediativo costituito da edifici con tetti in pietra, agli insediamenti agricoli, ai terrazzamenti, i muretti a secco, i cascinali nelle vigne, le carbonere, ecc. Un altro problema è anche la finalità degli interventi di recupero. Non devono essere interventi fini a sé stessi, non serve recuperare muretti a secco se poi gli insediamenti agricoli vengono abbandonati e non sono più utilizzati. Che senso ha fare un intervento di recupero su manufatti rurali che poi, tra dieci o venti anni dovranno di nuovo essere recuperati perché tanto in questi anni non sono stati utilizzati? Ha senso recuperare i beni se poi vengono utilizzati dalla popolazione. Per questo penso che i migliori interventi debbano essere basati sulla sinergia tra enti pubblici e privati, c'è bisogno della collaborazione di tutti per fare in modo che il recupero non sia inutile”.

Con la terza domanda si entra maggiormente nel merito della questione della pianificazione paesaggistica. Per molti GAL il PPR è visto come uno strumento calato dall'alto, che offre una lettura del contesto paesaggistico e territoriale senza calarsi nelle realtà locali. Per la maggior parte degli intervistati gli obiettivi e gli indirizzi del

Piano sono troppo generici e non riguardano la scala locale. Secondo alcuni "il Piano Paesaggistico è un piano calato dall'alto. Non si può pretendere di utilizzare uno strumento generale come il PPR e trasferirlo negli ambiti locali dei GAL perché spesso la realtà è diversa rispetto agli scenari descritti e ipotizzati dal Piano. Nel nostro GAL ci sono problematiche molto forti soprattutto per quanto riguarda le connessioni stradali, siamo una terra di confine, molto isolata rispetto al resto del Piemonte ma nel PPR Giarolo non viene considerata come area disagiata". Per altri GAL invece il PPR è uno strumento che è stato tenuto molto in considerazione sia durante la costruzione del bando, sia nella selezione delle domande attraverso i criteri di selezione che riguardavano la vicinanza degli interventi ai beni paesaggistici e in alcuni casi ai fattori caratterizzanti e qualificanti del Piano (è il caso di Terre Astigiane). Secondo un intervistato "il PPR è stato lo strumento chiave per costruire i Manuali, sotto questo punto di vista è stato ben consultato, anche in maniera approfondita per capire quali erano gli elementi che rientravano nei nostri ambiti di paesaggio e come trattarli a scala locale. Abbiamo cercato di tradurre molti degli aspetti del Piano all'interno del bando stesso". Tuttavia, per alcuni GAL la difficile interdipendenza tra elementi del PPR e oggetti di intervento con l'Operazione 7.6.4 sta nel diverso valore e anche nelle diverse risorse necessarie ad intervenire su tali tipologie: per recuperare un bene paesaggistico che ha un valore eccezionale riconosciuto a livello regionale non bastano le risorse di questa misura ma occorrono interventi sistemici. È questa la considerazione che ha fatto un Direttore intervistato che ha ribadito come "il bando mette sullo stesso livello tutti i beni, a prescindere che siano o meno tutelati da una norma del PPR, quindi dal punto di vista dei criteri di selezione non abbiamo bisogno di livellare i punti assegnati perché non importa che il bene sia tutelato dal Codice e quindi segnato nella tavola P2 o rientri in una componente paesaggistica della tavola P4, a nostro avviso ciò non cambia dal punto di vista dei punteggi, tutti gli elementi partono dallo stesso livello di considerazione. Con il nostro bando siamo riusciti in questo modo a finanziare tanti interventi piccoli e parziali che viceversa, se avessimo considerato maggiormente gli elementi del PPR non avremmo potuto fare interventi completi su tutti, anche perché non avevamo tutte le risorse economiche necessarie". Dello stesso avviso un altro intervistato, che aggiunge come non sia solo un problema di risorse economiche, sicuramente necessarie per poter intervenire sui fattori descritti dal Piano, ma anche di "uno scollamento tra le linee strategiche del piano, che sono molto generali, e quella che è la realtà delle esigenze a scala locale. Se si dovessero realiz-

zare interventi in linea con gli obiettivi strategici del PPR bisognerebbe fare interventi a scala intercomunale perché il Piano agisce in quell'ottica, ma far collaborare più Comuni all'interno di un territorio dove l'identità locale è molto forte non è per niente facile. Per avere una visione strategica di insieme che è quella del Piano non basta intervenire singolarmente, ci deve essere cooperazione tra Comuni: ad esempio con gli itinerari si può fare una cosa del genere perché sono gli elementi che rispondono maggiormente a questa logica di area vasta, per il resto ogni Comune ha le sue specificità”.

Le ultime due domande servivano a stimolare gli intervistati circa la valutazione del contributo che tale Operazione può avere nel contesto dell'attivazione di occupazione, turismo, associazionismo e altro ancora. L'intera totalità degli intervistati è concorde sul fatto che l'Operazione 7.6.4 sia una condizione necessaria ma non sufficiente da sola per attivare sviluppo locale in aree rurali molto marginali come quelle di competenza dei GAL. Per alcuni, gli interventi di riqualificazione del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale hanno avuto il merito di promuovere la fruizione turistica e il micro-volontariato locale (Giarolo) oppure migliorare l'aspetto e la qualità dei luoghi di vita quotidiani della popolazione locale (Terre Astigiane) o ancora fungere da traino per l'attivazione di imprese locali che operano nel settore dell'edilizia soprattutto se gli interventi utilizzano materiali locali (Valli di Lanzo). Per altri intervistati, invece, i criteri di valutazione per la misura Leader dovrebbero tenere conto anche di economie sommerse e aspetti difficili da catturare come nel caso dell'astigiano o delle Langhe, dove il turismo eno-gastronomico è una fetta importante dell'economia locale: “Piuttosto che la valutazione quantitativa preferisco utilizzare dei criteri qualitativi. Gli indicatori che ci vengono forniti per la valutazione della misura Leader spesso sono troppo generici e non considerano segmenti di mercato che sono latenti e nascosti come ad esempio lo slow tourism che invece è una componente fondamentale per la nostra economia, è una realtà che non si vede ma esiste e porta i suoi frutti. Ci sono attività di tipo informale, come ad esempio l'escursionismo, che spesso sfuggono a misurazioni quantitative”.

In generale, quasi tutti i GAL sono d'accordo sul fatto che è soltanto attraverso collegando a sistema le diverse Operazioni attivabili con il proprio PSL che si possono avere degli effetti sullo sviluppo locale, non basta valorizzare il paesaggio ma occorre investire su servizi e occupazione e questo viene fatto attraverso altre misure attivate dai GAL nell'ambito delle rispettive Strategie di Sviluppo Locale. Secondo un sogget-

to intervistato "la valorizzazione del patrimonio architettonico di per sé non può consentire un ripopolamento dei territori: per farlo, occorrono servizi e opportunità lavorative. Presa singolarmente, la valorizzazione del paesaggio è un aspetto molto importante ma deve essere collegato anche ad altre Operazioni in una visione complessiva per poter creare un incremento nella popolazione e nell'occupazione locale". Dello stesso avviso un altro Direttore: "abbiamo registrato una certa vitalità nella creazione di microeconomie; probabilmente potrebbe esserci un aumento di occupazione per la popolazione locale che potrebbe trovare lavoro nel settore dell'edilizia per la realizzazione degli interventi della 7.6.4; la riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio potrebbe senz'altro apportare benefici al turismo e forse anche un po' di popolazione. Purtroppo, è difficile valutare queste cose poiché lo sviluppo e l'aumento di popolazione dipende essenzialmente da due fattori: se non ci sono servizi e lavoro è difficile che la gente decida di venire a vivere qui, soprattutto nei piccoli Comuni". La logica di sistema delle misure del PSL si ritrova anche nelle parole di un altro soggetto intervistato, dalle quali emerge che "sicuramente l'Operazione 7.6.4 può fare tanto in ottica degli obiettivi di sviluppo locale dell'approccio LEADER. Però da sola non può fare molto, deve essere messa dentro a un pacchetto di misure, a una strategia di lungo periodo. Bisognerebbe fare un lavoro di sensibilizzazione anche con gli stakeholders dei territori: fare interventi di recupero sui manufatti e sugli edifici utilizzando i materiali tipici locali individuati dai Manuali significa che si può sviluppare un tessuto economico di imprese specializzate in questo settore; quindi, una risposta per lo sviluppo locale ci può essere". Un po' più pessimista è invece il parere di alcuni, poiché "questa Operazione da sola non può fare niente, ma può avere un peso specifico notevole. Non possiamo fornire un quadro completo della valutazione dei risultati fin quando non avremo completato l'Operazione 7.5.2 che è legata alla 6.4.2, alla 6.4.1 e alla 7.6.4, sono tutte collegate tra loro. La nostra programmazione Leader è un circuito, un insieme di progetti non separati che acquista valore man mano che queste misure lavorano tra loro e una compensa l'altra: interventi su strutture turistiche, sostegno alle imprese, recupero di elementi del paesaggio rurale e patrimonio architettonico, informazione e formazione. Parlare di una sola misura è riduttivo."

Infine, altri argomenti emersi dalla campagna di interviste sono stati il recepimento dei Manuali da parte delle amministrazioni comunali e possibili spunti per migliorare l'Operazione 7.6.4 nella programmazione futura. Sul primo punto, molti GAL hanno ri-

badito con una punta di orgoglio come l'inserimento dei Manuali all'interno dei regolamenti edilizi comunali ha avuto il merito di rendere conformi gli interventi con gli aspetti paesaggistici e rispettosi dell'ambiente. "Il Manuale è la nostra guida ma all'inizio abbiamo trovato parecchi problemi da parte dei Comuni perché avendolo reso un allegato dei PRG per le amministrazioni locali veniva percepito come un vincolo aggiuntivo. Oramai il Manuale è uno strumento consolidato e digerito dai Comuni che lo utilizzano sempre, non solo per i bandi dell'Operazione 7.6.4. Questo ha contribuito alla realizzazione di alcuni interventi di recupero di notevole qualità estetica e anche in sintonia con un'architettura armonicamente concepita come quella che era la tipologia classica del nostro paesaggio". Dello stesso avviso risulta un altro intervistato che ribadisce come "la finalità dei Manuali era quella di dare una guida ai Comuni per fare interventi sul proprio territorio. Il nostro GAL è stato uno dei pochi a rendere obbligatorio nei regolamenti edilizi comunali il Manuale. Il patrimonio architettonico montano nel nostro territorio è stato devastato negli anni '60 con il boom edilizio quindi la finalità principale era quella di intervenire riportando ciò che si poteva allo stato tradizionale dell'architettura montana, con materiali in legno e pietra". Per altri, invece, rendere i Manuali obbligatori nei Regolamenti Edilizi si configura come un vincolo troppo stringente per le amministrazioni locali: "molti Comuni non volevano neanche adottare i Manuali nei regolamenti edilizi, a mio avviso questo costituisce un blocco, un vincolo assoluto per i Comuni. Noi non ci sentiamo di obbligarli, quindi il massimo che abbiamo potuto fare è stato inserirli come allegati nei regolamenti edilizi comunali. A mio avviso non è obbligando i Comuni che si ottengono risultati. Sarebbe molto meglio investire su una campagna di comunicazione efficace spiegando cosa significa paesaggio e cosa significa intervenire sul paesaggio. Per fare questo servirebbe un supporto, non è semplice per un Comune adottare un Manuale dentro un regolamento edilizio, ci sono alcuni Comuni che a volte hanno dei regolamenti edilizi anche più restrittivi dei Manuali stessi, bisogna valutare caso per caso quindi ci vuole tempo e risorse finanziarie".

Per quanto riguarda invece la possibilità di estendere le categorie di elementi tipici del paesaggio nella prossima programmazione, quasi tutti i GAL hanno risposto di essere soddisfatti degli elementi scelti e di come hanno strutturato il bando. Alcuni non sentono il bisogno di inserire altri elementi oggetto di intervento nella prossima programmazione "ma vorremmo allargare il bando anche ai soggetti privati. Probabilmente questo non viene fatto perché nelle intenzioni della Regione è più facile che il

PSR sia rivolto a finanziare interventi su beni pubblici". Altri propongono invece di considerare gli interventi in base alle tipicità locali e anche delle possibili interazioni tra misure attivate dai GAL e PPR: "A mio avviso ciascun luogo deve avere i propri elementi tipici del paesaggio, ogni Comune dovrebbe proporre elementi da inserire come oggetto di intervento. Bisogna anche coinvolgere maggiormente i privati, grazie all'aiuto dei Comuni, ad esempio attraverso delle convenzioni con i proprietari privati per recuperare gli elementi tipici del paesaggio (ad esempio cappelle votive o boschi coltivati tramite associazioni fondiarie). Bisognerebbe aggiornare gli strumenti di pianificazione regionale con l'inserimento delle indicazioni sugli interventi da proporre in queste aree: indicazioni di tipo progettuale. Noi abbiamo inserito nei nostri manuali tutto quello che c'era da inserire, tutte le tipologie possibili. Mancherebbero forse alcune indicazioni sulle frazioni e i centri abitati secondari, che in questa programmazione non sono stati tanto considerati dai beneficiari".

Altri GAL invece puntano ad ampliare le categorie di elementi oggetto di intervento, come Borba che vorrebbe finanziare maggiormente progetti su castelli e sul patrimonio fortificato, poiché nell'attuale programmazione non si è potuto intervenire su questi immobili che sono per la maggior parte di proprietà privata.

CONCLUSIONI

CONSIDERAZIONI FINALI

Attraverso una crescente consapevolezza internazionale, il paesaggio è diventato molto di più che un semplice interesse settoriale. Da politiche di stampo protezionistico e di tutela passiva si è passati alla considerazione del paesaggio come entità olistica oggetto di pianificazione multidisciplinare e transdisciplinare per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile che consideri nel suo insieme le dimensioni ambientali, economiche e sociali del paesaggio stesso. Questo è evidente soprattutto a livello locale, dove gli effetti di trasformazione del paesaggio hanno un riverbero maggiore. La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), tra gli altri aspetti innovativi, dice che il paesaggio costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e può contribuire alla creazione di posti di lavoro e che occorre soddisfare i bisogni delle popolazioni per svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione. La Convenzione di Faro, invece, afferma che il patrimonio culturale va protetto non tanto per il suo valore intrinseco, ma altresì in quanto risorsa comune. Per farlo, occorrono processi di valorizzazione partecipati da tutti quei soggetti che la convenzione stessa definisce "comunità di eredità". Vista la considerazione che il paesaggio riveste per i contesti locali in quanto risorsa inestimabile e frutto della stretta relazione tra ambiente naturale e antropico, con complessi rimandi ai caratteri fisici dei luoghi, modalità d'uso dei suoli, forme insediative e infrastrutturali, emerge in questa logica il senso di patrimonio territoriale in quanto sistema di valori sinergici nei quali le comunità locali si riconoscono e tra loro differiscono.

Anche all'interno delle politiche europee, un approccio place-based si è gradualmente affermato andando ad investire soprattutto il settore agricolo. La Politica Agricola Comunitaria, con il passare degli anni, ha assunto una rilevanza crescente sul paesaggio e un impatto non trascurabile su di esso. Infatti, nessun'altra attività testimonia la profondità e complessità delle relazioni tra uomo e natura come l'agricoltura (Rega, 2014). Così come l'agricoltura ha impresso una continua trasformazione e adattamento dell'ambiente naturale alle esigenze produttive della società, il paesaggio non è rimasto un'entità statica, bensì dinamica, poiché al variare del-

le sue forme sono cambiati anche i valori che ad esso gli sono stati attribuiti nel corso del tempo. Paesaggio, sviluppo rurale e sviluppo locale sono diventati pertanto tre concetti strettamente legati, non solo a livello teorico-concettuale ma soprattutto a livello di politiche e di pratiche: lo dimostra la sequenziale integrazione, prima del Programma di Sviluppo Rurale nel secondo pilastro della PAC e poi dell'approccio LEADER all'interno dei PSR.

Dal momento in cui venne lanciata l'iniziativa LEADER da parte dell'Unione Europea nel 1991, il sostegno ai Gruppi di Azione Locale si è rafforzato e sono accresciute le competenze ad essi attribuite nel cercare di promuovere lo sviluppo locale nelle aree rurali marginali. Con la programmazione 2007-2013 l'inclusione di LEADER all'interno della PSR ha permesso di legare la programmazione strategica locale con le politiche rurali permettendo in questo modo ai GAL di gestire i fondi europei in un'ottica multi-settoriale verso la ricerca di uno sviluppo locale dal basso, sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Nell'attuale programmazione del PSR 2014-2023 in Piemonte, le risorse assegnate ai GAL sono cresciute e gli orientamenti dei Piani di Sviluppo Locale sono andati nella direzione di rendere sempre più diversificati gli ambiti tematici su cui incentrare le Strategie di Sviluppo Locale. Dopo l'ultimo aggiornamento effettuato, le risorse pubbliche destinate dal PSR alla Misura 19 "Sviluppo Locale LEADER" sono circa 96 milioni di euro, pari a quasi il 7% del totale. L'ambito tematico selezionato dai GAL come prioritario per la propria Strategia di Sviluppo Locale, il più delle volte è stato il "Turismo sostenibile" (57% dei casi), il quale inoltre è stato scelto da tutti i quattordici GAL piemontesi nel loro PSL. L'ambito tematico "Sviluppo e innovazione delle filiere" è stato selezionato da 13 GAL su 14. Per quanto riguarda invece "Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico" solamente i GAL Borba e Langhe Roero Leader lo hanno individuato come prioritario, inoltre esso è stato escluso dalle strategie di ben quattro GAL.

Sotto questo punto di vista, l'Operazione 7.6.4 è soltanto una dell'enorme pacchetto che il Piemonte riserva alla selezione delle misure più adeguate che ogni GAL può scegliere per l'attuazione della propria Strategia di Sviluppo Locale. Pertanto, l'analisi condotta ha cercato di approfondire tutti gli aspetti e le caratteristiche degli interventi di recupero degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale ma con la consapevolezza che da sola, tale misura, non può di certo contribuire ad una valutazione positiva nel raggiungimento dell'obiettivo principale di LEADER:

creare opportunità di sviluppo e crescita economica e sociale in aree rurali svantaggiate.

La scelta di concentrarsi su tale Operazione risponde alla necessità di indagare in che modo il paesaggio rurale - inteso come insieme di patrimonio storico-architettonico e naturalistico-ambientale situato in aree rurali (ovvero i contesti su cui insistono i GAL) – attraverso il recupero dei suoi elementi tipici (edifici, manufatti, spazi pubblici) potesse essere effettivamente utilizzato come *driver* per attivare sviluppo locale, con approccio bottom-up, partendo dalle istanze delle comunità locali che abitano quel paesaggio, lo vivono ogni giorno e si riconoscono nei valori identitari di cui sono portatori gli elementi che intendono riqualificare.

A questa Operazione del PSR sono state affidate più di un quinto delle risorse totali assegnate alla Sottomisura 19.2 di Leader per l'attuazione degli interventi e ben undici GAL hanno deciso di includerla all'interno della propria Strategia di Sviluppo Locale. Tutto ciò dimostra come la valorizzazione del paesaggio e il turismo sostenibile siano un tema molto sentito in Piemonte.

In totale, le domande che sono state analizzate sono 312, solamente quelle che presentavano un iter positivo al momento dell'analisi, ovvero erano state ammesse a finanziamento, liquidate oppure con saldo in corso e così via. A queste 312 domande corrispondono 339 oggetti di intervento. Nel 36% dei casi si è trattato di interventi di riqualificazione; il 28% dei progetti, invece, era rivolto al restauro o risanamento conservativo.

Con l'analisi dei singoli interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4 in tutto il territorio regionale sono emersi risultati molto interessanti: gran parte dei soggetti beneficiari si è concentrata sulla riqualificazione di spazi pubblici per migliorare la qualità estetica, la percezione e la fruizione stessa delle piazze, dei centri storici, delle borgate.

Il GAL che presenta il maggior numero di interventi è quello del Basso Monferrato Astigiano con ben 77 progetti, di cui il 51% su spazi a fruizione pubblica, mentre al secondo posto si piazza il GAL Langhe & Roero con 41 interventi, dei quali il 63% rivolto al restauro di edifici e relativi spazi di pertinenza. Terre Astigiane e Giarolo seguono con entrambi 38 interventi finanziati: il primo occupandosi principalmente della riqualificazione di piazze e nuclei storici (52%); il secondo, del restauro di edifici religiosi (44%) come chiese parrocchiali e monasteri.

Pochi sono stati gli interventi al di fuori dei nuclei abitati e sui manufatti più caratteristici delle pratiche agricole tradizionali come cascine, vigneti, elementi naturaliformi

dell'agroecosistema. La maggior parte dei progetti che insistevano su manufatti rurali erano rivolti al recupero di mulini, castelli, antichi forni, lavatoi, fontane. Il GAL Mongioie spicca per un'alta percentuale di interventi (66%) rivolti alla categoria di elementi "manufatti rurali" sul totale degli interventi che ha finanziato con il suo bando, dimostrando di essere stato perfettamente in linea con quello che era l'obiettivo principale di questa Operazione. Ma la ricchezza paesaggistica del Piemonte è immensa ed estremamente variegata, in ogni GAL le tipicità del patrimonio rurale sono diverse: se nel GAL Giarolo i mulini sono la forma di architettura rurale più diffusa, nel Basso Monferrato Astigiano sono le strade sottomuro dei ricetti fortificati, nella Valsesia sono le strutture d'alpeggio, i rifugi, i lavatoi, ecc.

Sui 339 interventi analizzati, soltanto il 19% ha interessato la categoria dei manufatti rurali, a differenza degli spazi a fruizione pubblica che sono stati oggetto di intervento per il 35% dei casi, e degli edifici con relativi spazi di pertinenza per il 40% sul totale. Questo dimostra come il paesaggio rurale è inteso dai GAL non solo come patrimonio costruito ma anche come sistema di spazi aperti, spazi pubblici, spazi di vita della popolazione, che contribuiscono a rendere un luogo riconoscibile e utilizzabile quotidianamente. Inoltre, paesaggio inteso non solo come insieme di elementi o manufatti più prettamente rurali (cascine, chiese campestri, lavatoi, ecc.), ma anche come simboli della ruralità in senso lato contrapposti ad un immaginario urbano (castelli, torri, villaggi, cappelle votive, ecc.) e "paesaggio urbano storico" in cui il patrimonio storico-architettonico esprime il rapporto tra piccoli insediamenti e ambiente naturale (chiese parrocchiali, monasteri, edifici storici, municipi, ecc.).

A volte è capitato che un singolo intervento di recupero di un bene fosse fine a sé stesso, non avesse un ritorno per la comunità locale. Sono stati finanziati alcuni interventi di ristrutturazione di municipi, chiese, edifici storici, senza che il bene recuperato fosse poi rifunzionalizzato. Invece, ciò che aggiunge valore a questi interventi sugli elementi tipici del paesaggio e ciò che poi effettivamente serve come primo passo per l'attivazione di qualche forma di sviluppo locale è la ridestinazione d'uso degli immobili, delle aree pubbliche o dei manufatti oggetto di intervento, poiché soltanto ampliando la fruibilità nell'offerta culturale-ricreativa e di servizi per la popolazione locale e turisti si può avere un'opportunità per la rinascita di aree fragili dal punto di vista socio-demografico. Nel 43% dei casi, le schede di progetto hanno evidenziato la finalità di valorizzare il bene oggetto di intervento mediante la creazione di nuove forme di offerta culturale, ricreativa o turistica dapprima non presenti sul territorio. Nel

GAL Langhe e Roero, ad esempio, molti interventi di recupero di edifici storici sono stati rivolti all'apertura di nuovi infopoint o uffici turistici. In Mongioie, la riqualificazione dei manufatti rurali ha permesso di creare nuovi spazi pubblici o valorizzare quelli presenti mediante il miglioramento dell'arredo. Nel Basso Monferrato Astigiano, il 25% degli interventi su spazi a fruizione pubblica ha permesso di ampliare l'offerta di servizi culturali e ricreativi. Nei GAL Borba e Valli di Lanzo oltre l'80% degli interventi che contribuiscono ad aumentare i servizi culturali e ricreativi riguardano edifici e aree di pertinenza come sagrati o giardini e sono stati finalizzati alla creazione di nuove attività sociali o di ecomusei che valorizzano le tipicità locali.

Uno dei temi più importanti affrontati da questo lavoro di ricerca è stato quello della possibile integrazione tra misure del Programma di Sviluppo Rurale attivate dai GAL nell'ambito del LEADER, come quella oggetto di analisi, e le politiche paesaggistiche regionali, che si esplicano nello strumento del Piano Paesaggistico Regionale. Proprio per questo motivo, sono state condotte delle sperimentazioni metodologiche al fine di indagare la relazione spaziale esistente tra gli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale oggetto di intervento con l'Operazione 7.6.4 e i valori sanciti dal PPR: beni paesaggistici e componenti paesaggistiche. I due indici composti di sinergia prodotti hanno portato ad una classificazione dei GAL sulla base della loro capacità nell'intercettare, tramite gli interventi finanziati, gli elementi del Piano Paesaggistico ricompresi negli ambiti di paesaggio contenuti nel territorio di propria competenza. Ne è risultata in generale una scarsa tendenza alla sovrapposizione tra progettualità locali e letture delle caratteristiche del paesaggio che il PPR fornisce per gli ambiti considerati. Nella classifica sull'indice di sinergia con i beni paesaggistici, il punteggio più alto è stato raggiunto dal GAL Terre del Sesia (0.506) dimostrando come gli interventi finanziati possiedono un valore aggiunto che è dato dalla correlazione spaziale con i beni paesaggistici, i quali rappresentano non solo elementi oggetto di tutela sanciti da un atto amministrativo come il Codice, ma che possono assumere, grazie agli interventi di recupero e riqualificazione promossi dal GAL che ne accrescono il valore, un ruolo strategico attivo per lo sviluppo sostenibile del territorio essendo riconosciuti a livello regionale. Nella classifica dell'indice composito di sinergia con le componenti paesaggistiche, risultante della somma tra i quattro indici parziali delle tipologie di componenti del PPR, Il GAL Langhe e Roero Leader, che si è dimostrato costante per tutte le componenti paesaggistiche analizzate, è quello con

l'indice composito maggiore (0.503) seguito da Terre del Sesia con 0.408 e Basso Monferrato Astigiano con punteggio di 0.365.

Tramite il confronto tra due casi studio, la sperimentazione metodologica si è arricchita di nuove tecniche per misurare e valutare gli effetti sul paesaggio degli interventi di recupero e riqualificazione dei suoi elementi. Attraverso la scelta di tre criteri di giudizio si intendeva mettere in luce la capacità degli interventi di ampliare l'offerta culturale-ricreativa; di integrarsi con la rete escursionistica e i circuiti fruitivi locali; di trasformarsi in fulcri visivi da punti di belvedere e di configurarsi come parte di un sistema, in relazione ai beni paesaggistici e alle componenti paesaggistiche coincidenti o limitrofe ad esso. Dal confronto effettuato con il primo criterio di giudizio, il GAL Giarolo Leader, con il 58% di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa contro il 33% del GAL Borba, si è dimostrato maggiormente impegnato nel finanziare interventi di recupero e riqualificazione che non fossero fini a sé stessi ma che coinvolgessero nuove iniziative, attività e servizi creati per incentivare lo sviluppo locale sia in termine di fruibilità dei beni recuperati da parte della popolazione che in ottica turistica. Dal secondo criterio di giudizio è emerso che Borba presenta un maggior valore di incidenza percentuale del numero di interventi integrati in percorsi escursionistici (42%) rispetto al totale degli interventi ammessi a finanziamento: ciò è in parte dovuto all'offerta turistica outdoor che il territorio presenta e in parte all'aver sostenuto progetti di recupero di manufatti rurali che si inseriscono bene in un sistema di fruizione lenta come castelli, chiese, torri, lavatoi. Infine, il confronto effettuato con l'ultimo criterio di giudizio, quello più prettamente paesaggistico, rileva la predominanza di interventi nel GAL Borba che presentano una maggiore sinergia con le componenti paesaggistiche della tavola P4 del PPR. Invece, nella sinergia con i beni paesaggistici tutelati dal Codice, nel GAL Giarolo si ritrova una maggiore diffusione di interventi che ricadono in valori sanciti dal Catalogo dei Beni Paesaggistici. Inoltre, valutando i due GAL in merito ai risultati emersi dalla viewshed analysis utilizzata per analizzare la visibilità di due interventi da altrettanti punti di belvedere, nel GAL Borba il progetto di riqualificazione della piazza del Comune di Silvano d'Orba, pur essendo molto lontano e poco visibile dal belvedere Marconi può avere effetti importanti sul paesaggio poiché si tratta di un intervento sistemico che va a migliorare la qualità estetica dell'intero centro storico, a partire dal piazzale della chiesa, proseguendo per le vie del centro storico fino ad arrivare agli antichi lavatoi. Questo permette di colmare la distanza che separa l'osservatore dal paesaggio poiché se l'intero centro del paese

viene riqualificato allora si avrà sicuramente un'immagine complessiva migliore dal belvedere. Viceversa, nel GAL Giarolo, il recupero del "portino" di Gavi, trovandosi in una posizione favorevole di osservazione dal belvedere costituito dal Santuario della Madonna della Guardia, risulta ben visibile sia per la poca distanza che separa osservatore da bene oggetto di recupero, sia per la dimensione della stessa torre, pur essendo un elemento puntuale da ricercare nel momento in cui si gode della vista sul paesaggio circostante

Le rappresentazioni cartografiche sono state la tecnica più utilizzata per rappresentare tutte le valutazioni sugli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del patrimonio, ma oltre a queste tecniche di carattere illustrativo-quantitativo è stato utile cercare di valutare i risultati dell'Operazione 7.6.4 e soprattutto la relazione che intercorre tra valorizzazione del paesaggio e strategie di sviluppo locale attraverso metodi più strettamente qualitativi, ascoltando la voce dei diretti interessati di ogni GAL, testimoni privilegiati, uno per ogni partenariato. Dall'esperienza dei Direttori dei GAL, è emerso come tale misura è necessaria ma non sufficiente da sola per favorire uno sviluppo locale complessivo nei propri territori: non basta intervenire sulla riqualificazione di elementi puntuali del paesaggio o del patrimonio architettonico rurale per creare opportunità lavorative, turismo e ridurre il divario nell'accesso ai servizi da parte della popolazione delle aree rurali. Occorre una strategia sistemica che si basi su misure integrate e coordinate rivolte al turismo, ai servizi, alle produzioni locali e all'imprenditorialità. Inoltre, ampliando la platea dei soggetti beneficiari di questa Operazione anche ai privati si potrebbe cercare di intervenire sulla riqualificazione di tutti quei beni che pur essendo di proprietà privata contribuiscono in maniera forte alla struttura del patrimonio culturale locale.

Alla luce delle analisi effettuate, si può considerare l'approccio bottom-up utilizzato dai GAL nella realizzazione di strategie di sviluppo locale come lo strumento migliore per il raggiungimento di una maggiore efficacia nella governance territoriale delle aree rurali marginali.

Sotto questo punto di vista, l'essersi concentrati sugli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale - le cui domande di sostegno ricercato attraverso la partecipazione a bandi pubblici per l'assegnazione di risorse europee gestite dai GAL sono soltanto una delle numerose misure che vengono attivate nell'ambito del programma LEADER e del PSR in genera-

le - ha permesso di comprendere quanto sia importante la valorizzazione del paesaggio nella strategia politica della Regione Piemonte e nelle attività di programmazione dei GAL stessi.

Tuttavia, a livello delle amministrazioni locali, il concetto di paesaggio non è sempre colto nelle sue molteplici sfaccettature e dimensioni, pertanto, i Comuni che sono i principali soggetti beneficiari di questo tipo di interventi spesso risultano impreparati sull'obiettivo stesso della misura e sulle potenzialità che possono derivare dalla maggiore integrazione tra gli elementi investiti dai progetti e gli obiettivi della pianificazione paesaggistica regionale.

Il lavoro svolto è destinato principalmente ai GAL, al fine di fornirli una chiave di lettura diversa, più attenta alle tematiche paesaggistiche, nel momento in cui dovranno valutare il contributo di questa Operazione al raggiungimento degli obiettivi di Leader. Inoltre, la possibilità di disporre di una serie di rappresentazioni cartografiche che mostrano tutti gli aspetti e le caratteristiche dei progetti che hanno finanziato, per i GAL potrebbe essere una opportunità per analizzare quanto di buono è stato fatto e cosa si potrebbe migliorare nella successiva programmazione, magari intervenendo sulla struttura del bando e sui criteri di selezione. Le cartografie prodotte a scala regionale possono essere utili anche alla Regione Piemonte per avere un quadro spazializzato riepilogativo e riassuntivo di tutti gli interventi, suddivisi per GAL, con le relative informazioni utili a riprogrammare, per la prossima finestra, le linee guida per l'attuazione dell'Operazione 7.6.4 possibilmente estendendo le categorie di elementi oggetto di intervento o allargando la possibilità anche a soggetti privati di partecipare ai bandi dei GAL dal momento che essi sono proprietari di molteplici elementi del patrimonio rurale.

Le sperimentazioni metodologiche condotte durante le valutazioni degli interventi hanno portato alla produzione di indici compositi di sinergia che valutano la relazione esistente tra interventi analizzati, beni paesaggistici e componenti paesaggistiche del PPR. Questi indici possono diventare un prezioso metodo di valutazione che si potrebbe approfondire, così come la valutazione condotta sui casi studio dei GAL Borba e GAL Giarolo con la predisposizione di tre criteri di giudizio degli interventi sugli aspetti paesaggistici.

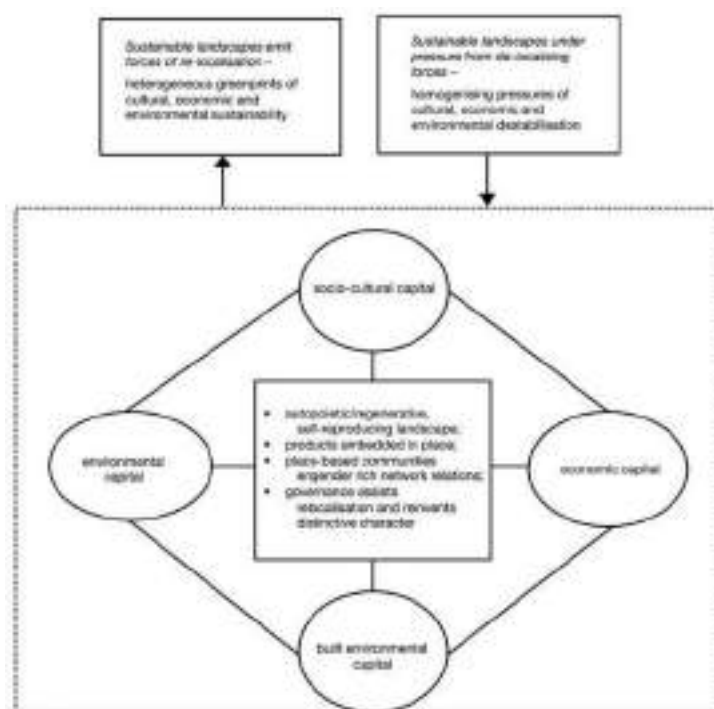
IL RUOLO DEI GAL NELLA GOVERNANCE DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Quando si parla di paesaggio bisogna riferirsi alla sua capacità di servire come quadro di riferimento spaziale attraverso cui possono agire strumenti di programmazione e pianificazione transdisciplinari orientati allo sviluppo sostenibile. Il paesaggio ha una natura tripartita (Selman, 2006) che si esprime attraverso:

- strutture della forma paesaggistica: caratteristiche naturali, ambientali, fisiche, usi del suolo e attività umane, spesso visivamente riconoscibili;
- funzioni associate ai processi biofisici e agli usi umani: servizi ambientali e spazi per vivere, lavorare e ricrearsi;
- valori e significati: valori intangibili, attribuiti dalla società al paesaggio e valori reali, monetari, come i costi per mantenere l'agricoltura tradizionale.

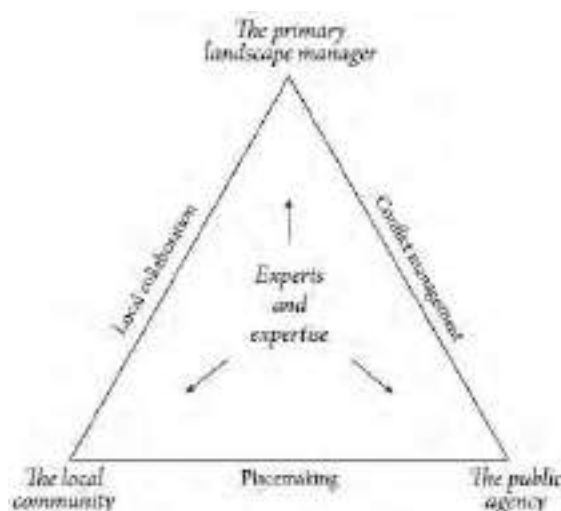
Dal lavoro di ricerca svolto, dunque, è emerso che il paesaggio è un concetto interdisciplinare e dai molteplici significati, la cui multifunzionalità abbraccia diversi tipi di flussi: di materia ed energia, se collegata all'ambiente fisico; di informazione, quando interessa le percezioni, usi e valori della popolazione. Dato che i paesaggi rurali sono l'espressione materiale di azioni e idee umane, e che essi permettono opportunità per l'integrazione di politiche e pratiche sostenibili, alcuni autori (Selman, 2006) (Primdahl, Kristensen, 2016) credono che essi possano servire come quadri di riferimento per la governance. Ciò è rinforzato dall'argomentazione che il paesaggio appaia composto da più unità spaziali indagabili a scale differenti, nelle quali le attività possono essere organizzate. In quanto amalgama di capitale naturale, sociale e patrimonio costruito, i paesaggi rurali riflettono il quadro spaziale per la governance dello sviluppo sostenibile. In queste circostanze è richiesto un approccio di governance basato sul raggiungimento di obiettivi pubblici attraverso partnership e strumenti flessibili, come appunto quello dei GAL.

Figura 81 – Paesaggio come nesso logico per la relazione tra capitale sociale e capitale naturale. Fonte: Selman P., 2006



Questa complessità e multifunzionalità nella gestione del paesaggio rurale richiede la partecipazione di un ampio spettro di attori. Per primi, i soggetti principali che si occupano di paesaggio, ovvero gli agricoltori e gli operatori del settore primario, i quali hanno particolare interesse ad agire nel modo più indipendente possibile, di far valere le proprie idee senza interferenze esterne, di essere efficienti nella produzione e di avere successo sul mercato. In secondo luogo, l'ente pubblico, ovvero l'organo amministrativo che viene guidato più o meno direttamente (a seconda del tipo di ente) da politici eletti direttamente dal popolo: un valore aggiunto per una corretta gestione del paesaggio avviene nel momento in cui l'ente pubblico viene sempre più coinvolto in partenariati e modelli di governance basati sulla collaborazione, dialogo, flessibilità e pragmatismo. Per ultimo, ma non per ordine di importanza, la comunità locale che possiede conoscenze e capacità nelle tematiche più svariate e utilizza le proprie competenze locali occupandosi del paesaggio come luogo in cui vivere. Le comunità locali sono coinvolte in progetti delle amministrazioni locali che possono riguardare la riqualificazione dei centri, l'accesso alle attività ricreative, il rinnovamento degli spazi pubblici aperti o progetti più ampi come la preparazione di Strategie di Sviluppo Locale in cooperazione con i GAL.

Figura 82 – Gli attori chiave nella governance del paesaggio rurale. Fonte: Primdhal et al., 2018



Il GAL ha un ruolo fondamentale come protagonista per la promozione e attuazione di azioni per lo sviluppo socioeconomico locale, che hanno una forte incidenza sul paesaggio. Infatti, risulta il soggetto più idoneo a soddisfare diversi approcci, grazie alla flessibilità organizzativa e gestionale fornita dalla sua configurazione di soggetto di diritto privato: dalla concertazione con gli attori locali, alla partecipazione dei diversi stakeholders del territorio, alla costruzione di reti tra capitale sociale, naturale, culturale. Con il passare del tempo però, si è rafforzata la sua responsabilità derivata dall'esercizio della funzione pubblica.

La natura privatistica, infatti, non preclude ai GAL iniziative che riguardano gestione e valorizzazione di beni comuni: essi si occupano prevalentemente, ad esempio, di opere e servizi pubblici nelle zone rurali; opere urbanistiche ed edilizie del territorio e infrastrutture su piccola scala; villaggi e paesaggio rurale; digitalizzazione; sanità, ambiente, fruizione e valorizzazione dei beni culturali locali. Per queste attività funzionali, i GAL possono configurarsi alla stregua degli “organismi di diritto pubblico” poiché in possesso di personalità giuridica, finanziati maggioritariamente da parte dello Stato od altri enti pubblici e istituiti per il soddisfacimento di bisogni di interesse generale non aventi carattere industriale o commerciale.

Il GAL è pertanto una figura ibrida ed eccezionale all'interno del sistema di governance territoriale nazionale, che nella maggioranza dei casi assume la forma di società partecipata da amministrazioni pubbliche. Nell'attuazione della strategia e nella qualità di selezionatore delle proposte di finanziamento, si pone come soggetto

privato che riveste funzioni pubbliche in quanto organismo intermedio per l'attuazione delle SSL, quindi, quale soggetto privato preposto all'esercizio di attività amministrative, deve assicurare il rispetto dei principi di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza, limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte.

Esiste quindi un duplice ruolo assunto dal GAL, il primo che lo investe nella sua funzione pubblica, il secondo di un soggetto privato rappresentativo di un partenariato, composto da attori e istituzioni locali, che promuove lo sviluppo socio-economico del territorio di appartenenza e che tra le tante attività può svolgere e produrre servizi di rilevanza economica e commerciale.

Nel corso degli anni il GAL ha esteso il proprio raggio d'azione ad una pluralità di tematiche ed iniziative in grado di stimolare e supportare le attività di programmazione socioeconomica e territoriale, al fine di favorire un modello di sviluppo durevole e sostenibile nel proprio ambito territoriale, in grado di favorire la competitività dei sistemi produttivi locali. Ciò ha determinato un processo di evoluzione del GAL in struttura di supporto e di assistenza tecnica al servizio di enti pubblici, filiere produttive locali e capitale umano. Di conseguenza si è potenziata ed ampliata la capacità di gestire progetti di sviluppo finanziati, di volta in volta, da bandi europei, nazionali o regionali, di tessere reti e di creare partnership operative in grado di sviluppare idee ed azioni sul proprio territorio. Più in generale, grazie alle acquisite competenze strategiche e gestionali di marketing territoriale, i partenariati sono diventati promotori della collaborazione con tutti gli attori pubblici e privati che operano nel campo dello sviluppo locale ed hanno assunto il ruolo di "aggregatori", che li ha portati ad assumere la configurazione di vere e proprie Agenzie di Sviluppo, in grado di favorire la competitività dei sistemi produttivi locali (Ciaravino, Diglio, 2021).

Operativamente le Agenzie di sviluppo locale agiscono a livello sub regionale, nascono nell'ambito delle nuove politiche strutturali, della programmazione negoziata, del partenariato sociale, promuovono lo sviluppo locale negli aspetti imprenditoriali, occupazionali, ambientali e culturali. Il GAL, quindi, si è strutturato/orientato nel fornire servizi di assistenza tecnica ai Comuni (come nei programmi complessi di Rigenerazione Urbana Sostenibile), nello sviluppare progetti di marketing territoriale, nel favorire progetti di filiera (come la Rete d'impresa), nel promuovere la creazione di Distretti Rurali o Agroalimentari, nel partecipare ai Tavoli di Concertazione ovvero nel prendere parte alla programmazione delle linee di sviluppo del territorio espressi nelle Intese

Programmatiche d'Area (come nella gestione di Patti Territoriali e Contratti d'Area), nello stipulare accordi con istituti di credito per favorire la nascita di nuove imprese. La diffusione delle nuove politiche strutturali ha dunque permesso al GAL di assumere un ruolo centrale nell'attuare forme di potenziamento del capitale sociale e di favorire la competitività dei sistemi produttivi territoriali. Sta aumentando anche la sua capacità nella definizione e nell'attuazione di strategie di sviluppo economico territoriale a livello locale, divenendo punto di riferimento e di raccordo tra enti pubblici, imprese, associazioni di categoria e liberi cittadini.

Elemento fondante delle attività proprie del GAL è la programmazione negoziata, una attività in cui i soggetti del partenariato GAL, come gli Enti Locali o altri portatori di interessi, raggiungono i loro obiettivi di sviluppo con un approccio il più possibile coordinato e armonico, quindi appunto di decisione programmatica. La programmazione negoziata riunisce tutti i potenziali attori dello sviluppo nella definizione di una politica "concertata". Gli strumenti giuridici della programmazione negoziata (Accordo di Programma, Contratto d'Area, Intesa istituzionale, Patto Territoriale) servono a realizzare interventi complessi che vedono il coinvolgimento di soggetti diversi, pubblici e privati. Il ricorso a tali strumenti consente di promuovere la collaborazione tra i soggetti secondo il riconoscimento di ciascun ruolo. Il governo locale svolge il proprio ruolo politico, individuando strategie, idee, coinvolgendo i soggetti, quali le Università, le Associazioni e gli enti economici, i Consorzi, le istituzioni, il volontariato; nella sua funzione di agenzia di sviluppo locale il GAL operativamente realizza e formalizza la collaborazione con tutti gli altri attori locali, istituzionali e non (*ibidem*).

Tutto questo dimostra un cambiamento nell'approccio alla governance territoriale e nelle forme e metodi della pianificazione territoriale-paesaggistica, nonché nei soggetti preposti ad intervenire sul territorio e sul paesaggio. Gli approcci tradizionali alla pianificazione del paesaggio hanno principalmente riguardato la preservazione della bellezza scenica e le opportunità ricreative, in particolare celebrando i caratteri di salubrità ed eccezionalità del paesaggio in una logica vincolistica top-down. L'attenzione invece sta adesso spostando verso la multifunzionalità dei paesaggi e il loro carattere integrativo all'interno del quale possono essere condotti approcci transdisciplinari per lo sviluppo sostenibile, in cui ogni politica, programma, piano o azione può essere utile per il raggiungimento dell'obiettivo di una migliore qualità paesaggistica e ambientale.

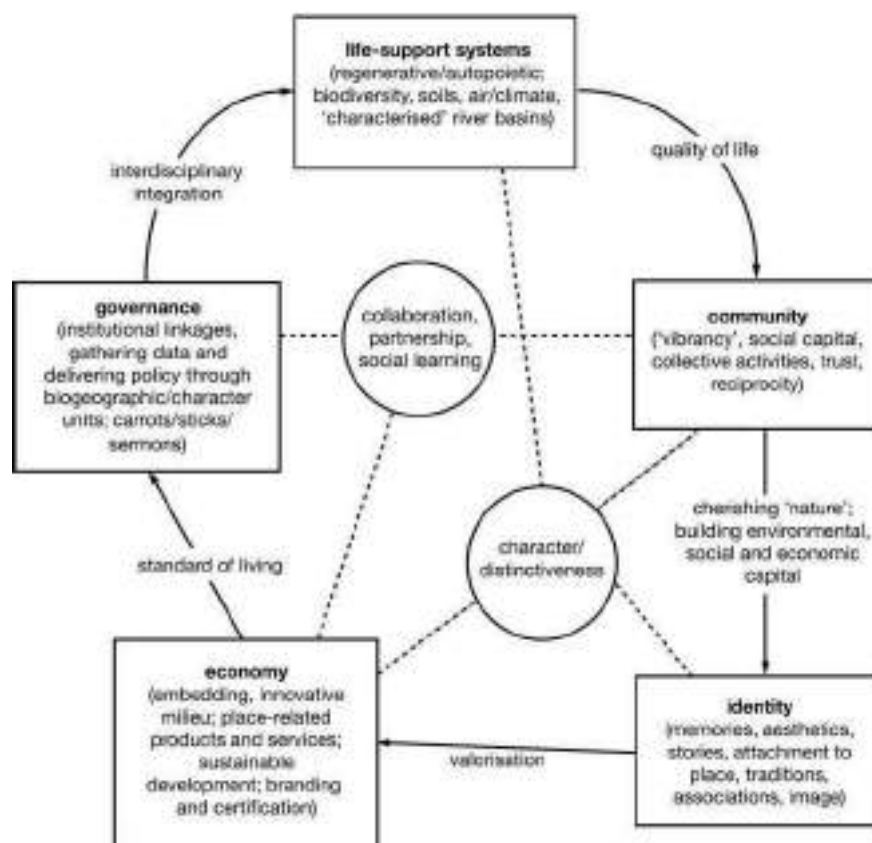
L'inclusione di una vasta gamma di contributi di insider e outsider è quanto mai necessaria per promuovere l'apprendimento sociale sul paesaggio, per costruire un senso di appartenenza comune ai piani e alle proposte, per fare in modo che le comunità locali si prendano cura dei paesaggi in cui vivono. Chi meglio dei GAL può svolgere questa funzione? Strumenti politici come gli accordi agro-ambientali hanno effetti limitati. Il mantenimento dei paesaggi culturali richiede approcci basati su complesse relazioni di network tra "land users" e dimensione socio-economica (Selman, 2006). In questo modo, un circolo virtuoso per il paesaggio, guidato da multidisciplinarietà, attività economiche, governance riflessiva e comunità vibranti, può rimpiazzare un circolo vizioso di obsolescenza e disfunzionalità del paesaggio.

L'Unione Europea ha sempre privilegiato la programmazione e gestione delle risorse con modalità partecipative "bottom-up". In tutto lo sviluppo normativo ed istituzionale di LEADER, il GAL ha indicato la strada e accompagnato l'evoluzione delle forme giuridiche ed operative di servizio e gestione dei beni pubblici sul territorio. Si è occupato di giovani, agricoltura sociale, produzione integrata, agriturismo, agricoltura biologica, progetti per enti locali (settore culturale in particolare), progetti per le aree interne, montagna, aree svantaggiate, banda ultra-larga, foreste, paesaggio rurale, protezione del suolo, contrasto al cambiamento climatico, biodiversità, ambiente e sviluppo sostenibile, risorse idriche, innovazione e formazione professionale, inclusione sociale e solidarietà, ecc. Molto spesso lo staff gestionale raggiunge un livello di competenza tale da mettere in grado il GAL di partecipare a programmi di finanziamento ulteriori.

Assemblare risorse, regolare le condotte individuali e collettive e costruire vantaggi per gli imprenditori, in modo da promuovere sviluppo sostenibile richiede che gli stakeholder usino un mix di risorse conoscitive, risorse relazionali e capacità di mobilitarsi che solo un GAL a livello locale può effettivamente fornire.

Se i paesaggi sono un prodotto culturale persistente, l'espressione visibile di una lunga relazione chiusa tra persone e natura, allora i piani devono automaticamente disegnare l'immaginario della popolazione locale. Una pianificazione a scala di paesaggio richiede misure integrate e transdisciplinari che sostengano una maggiore relazione tra economia società e ambiente. Richiede inoltre di unire la conoscenza e l'esperienza di esperti con le pratiche e valori di altri stakeholders.

Figura 83 – Il circolo virtuoso della governance del paesaggio. Fonte: Selman P. (2006)



I GAL sono strutture private, con maggioranze assembleari e consiglio di amministrazione rappresentate in maniera equilibrata da pubblico e privato. Ad essi si applica il diritto civile in tutti i rapporti, salvo, laddove utilizzino risorse pubbliche, e in tal caso devono garantire il rispetto delle normative pubblicistiche. I GAL consentono una piena applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà (art. 118 della Costituzione), in quanto rappresentano un modello che rafforza sempre più le relazioni tra le istituzioni e i cittadini, ma soprattutto, mette insieme amministrazioni locali e soggetti privati, rende i cittadini capaci di prendere coscienza del loro ruolo e delle loro capacità nella gestione del paesaggio. Per questo sussidiarietà è innanzitutto dialogo e flessibilità.

Nei due casi studio analizzati, la compagine del partenariato e la composizione societaria è molto diversificata: nel GAL Borba c'è una predominanza di soci pubblici, i quali detengono il 73% delle quote societarie, mentre nel GAL Giarolo il partenariato è molto più equilibrato, con il 50.2% di enti pubblici e il 49.8% di privati. Nel primo caso, il Consiglio di Amministrazione è composto da un presidente, un vicepresidente e tre

consiglieri. Nel secondo caso i consiglieri salgono a cinque, mantenendo comunque un equilibrio tra rappresentanti del settore privato e della pubblica amministrazione.

Per Borba, i soci pubblici sono 16 singoli Comuni, 5 Unioni di Comuni e l'Associazione Città del Bio; i soci privati invece sono organizzazioni professionali del settore agricolo, del commercio, dell'istruzione e dell'innovazione. Nel GAL Giarolo Leader invece, il partenariato è costituito da 38 singoli Comuni e 5 Unioni di Comuni per quanto riguarda i soci pubblici; il settore privato invece è costituito da società di consulenza alle imprese, organizzazioni professionali dell'agricoltura, associazioni di commercianti, singole aziende agricole, consorzi imprenditoriali, agenzie turistiche e attività industriali. Nel caso di Giarolo, dunque, il partenariato è più equilibrato e la composizione societaria è maggiormente diversificata abbracciando una vasta gamma di settori economici del territorio.

In conclusione, è attraverso i GAL, nella loro forma spuria tra pubblico/privato, che si potranno concretizzare misure di intervento sul paesaggio, più focalizzate sulla funzione di comunicazione pubblica e responsabilità sociale, sull'incremento delle forme di semplificazione, di partecipazione o quantomeno di avvicinamento dei privati all'azione dell'amministrazione. È evidente la necessità di favorire dei partenariati agili, che possano semplificare e creare condizioni migliori per l'attuazione degli interventi.

QUESTIONI APERTE

La conservazione del paesaggio e lo sviluppo rurale sono due obiettivi fondamentali per le politiche dell'Unione Europea nell'epoca del paradigma dello sviluppo sostenibile, oggi al centro dell'agenda politica internazionale.

Le politiche di sviluppo rurale hanno seguito per molti anni un approccio prettamente settoriale, senza considerare in maniera appropriata la dimensione territoriale. Allo stesso modo, la pianificazione territoriale e paesaggistica, almeno in Italia, non fornisce adeguata attenzione ai bisogni dell'agricoltura e delle comunità locali nelle aree rurali nel momento in cui definisce obiettivi, indirizzi e prescrizioni.

Una **prima questione** riguarda appunto il tema dell'integrazione tra politiche di sviluppo rurale e pianificazione territoriale-paesaggistica. A livello regionale, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) definisce il quadro conoscitivo e delinea gli obiettivi strategici, anche se risulta essere privo di elementi finanziari per l'attuazione. Dall'altro lato, le politiche agricole tramite il PSR avrebbero la forza economica potenzialmente utile al raggiungimento delle finalità del PPR, ma non prevedono momenti concreti di confronto e integrazione con le politiche paesaggistiche.

Una politica che attraverso l'agricoltura voglia contribuire alla valorizzazione del paesaggio, specialmente quello rurale dove gli interessi sono prettamente economici, per essere efficace deve assumere che paesaggio e territorio siano, oltre che un bene pubblico, una produzione collettiva per la quale intervengono diversi attori. Le azioni di tutela e valorizzazione del paesaggio acquistano maggiore efficacia se fanno parte di una strategia per i territori interessati, se sono all'interno di un disegno per lo sviluppo locale (Reho, 2007).

Gli strumenti di governo del territorio dovrebbero individuare in quali aree bisogna concentrare gli interventi e i finanziamenti, dovrebbero altresì appoggiare le misure dei PSR direttamente su iniziative di sviluppo locale sedimentate sul territorio e che hanno il territorio come base di riferimento. Una pianificazione territoriale attenta al coinvolgimento degli attori locali, che consideri il paesaggio non solo dal punto di vista della tutela, ma anche da quello dello sviluppo è il primo passo fondamentale da compiere.

Sotto questo punto di vista, una evoluzione c'è stata sia a livello europeo nelle politiche rurali, le quali si sono mosse verso la sperimentazione di partnership pubblico-private come i GAL e l'utilizzo di strumenti volontari di policy come gli accordi agro-

ambientali; sia a livello italiano, dove il piano territoriale e paesaggistico appare sempre più connotato da una ecologia di politiche e forme regolative non riconducibili alla norma e al vincolo, e per questa strada sembra possibile una relazione con le politiche di sviluppo locale in vista della costruzione di più ambiziosi “progetti di territorio”. Questo perché il Piano paesaggistico è inteso come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, regole di trasformazione, politiche, azioni, progetti che favoriscano l'elevamento della qualità dei paesaggi dell'intero territorio regionale, urbano e rurale, comprendendovi oltre alle azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione. Per farlo, occorre che gli strumenti di governo del territorio assumano una connotazione maggiormente strategica e progettuale, fino alla predisposizione di progetti di territorio per il paesaggio regionale.

L'attuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica che il PPR si prefigge di conseguire non è possibile senza la predisposizione di elementi concreti di integrazione tra misure di programmazione e indirizzi di pianificazione. Le politiche agricole, attraverso l'approccio LEADER che appare la misura più adatta per tale fine, possiedono le dotazioni finanziarie tali da poter contribuire, almeno parzialmente, al raggiungimento degli obiettivi paesaggistici delineati dai piani di natura urbanistica, così come rimediare all'attuale lacuna attuativa della pianificazione territoriale e paesaggistica (Gottero, 2016).

Le prospettive delle sperimentazioni metodologiche condotte durante questo lavoro di ricerca, attraverso la predisposizione di indici di sinergia tra elementi del PPR e interventi finanziati dai GAL, sono rivolte a suggerire una maggiore integrazione tra le politiche paesaggistiche regionali e le misure del PSR attivate dai GAL, di cui gli interventi di riqualificazione sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale sono solo una piccola parte. Se si riuscisse, all'interno del Piano Paesaggistico piemontese a individuare e territorializzare per ogni ambito di paesaggio quali attori coinvolgere, quali risorse stanziare e con quali strumenti intervenire per raggiungere gli obiettivi di qualità paesaggistica che vengono fissati dal Piano allora si potrebbero utilizzare i GAL come un attore fondamentale per l'utilizzo delle risorse del PSR in maniera tale da migliorare la sinergia tra politiche agricole e tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il PPR, ad esempio, potrebbe stabilire, in un determinato ambito di paesaggio, che per l'indirizzo strategico di conservazione delle praterie alpine votate al pascolo si

debbano utilizzare quelle misure specifiche del PSR attivate dai GAL per quello scopo. In questo modo, all'indirizzo strategico viene associata la corrispondente dotazione finanziaria necessaria ad attuarlo. Nel momento in cui il Piano indica con quali misure del PSR intervenire per attuare indirizzi e direttive, le Strategie di Sviluppo Locale dei GAL, con i loro pacchetti di operazioni attivate, vengono collegate agli ambiti di paesaggio su cui il GAL ha competenza territoriale.

Si è visto come i GAL, in quanto Agenzie di Sviluppo Locale, possono essere molto utili per rafforzare la governance multilivello regionale a partire dal livello più alto, quello della Regione, fino ad arrivare ai singoli Comuni, fungendo da “cerniera” sia a livello verticale tra i diversi attori pubblici che a livello orizzontale nel favorire la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali di governo del territorio. Sotto questo punto di vista, i GAL potrebbero diventare degli uffici regionali decentralizzati sul territorio e, attribuendogli maggiori risorse finanziarie (non solo provenienti dal fondo FEASR), potrebbero effettivamente diventare uno strumento funzionale, flessibile, intelligente ed efficiente nell'utilizzo dei fondi (poiché tutti i contributi che arrivano dal PSR per i GAL non vengono sprecati, atterrano direttamente sui territori) per attuare quegli obiettivi, indirizzi e direttive contenuti nel piano territoriale e nel piano paesaggistico che presuppongono una cooperazione a scala intercomunale o specifici interventi sul territorio e sul paesaggio. In questo modo i GAL possono diventare l'espressione della presenza della Regione nelle aree rurali marginali.

Un altro esempio di una possibile integrazione tra programmazione dello sviluppo rurale e pianificazione territoriale-paesaggistica proviene dal “Patto Città-Campagna⁴⁵” contenuto nel Piano Paesaggistico Territoriale (PPTR) della Regione Puglia. Questo strumento offre una concreta collaborazione tra mondo rurale e paesaggio, che si intravede nella possibilità di integrare le politiche agricole in un'ottica di sostenibilità e produzione di paesaggio nelle maniere in cui è intesa dal PPTR. Lo scopo che si prefigge l'attività di collaborazione e coordinamento avviata tra l'Assessorato alle risorse agroalimentari e l'Assessorato all'assetto del territorio in Puglia è, dunque, quello di far interagire in modo significativo le azioni introdotte nel set-

⁴⁵ Il “Patto” consiste nel miglioramento delle condizioni del mondo rurale attraverso le remunerazioni provenienti dalla produzione di beni e servizi pubblici e il miglioramento del benessere delle popolazioni urbane, acquisendo alla fruizione urbana ampie porzioni di territorio agricolo. Questo comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città; a quello rurale, restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando il doppio processo degenerativo dell'urbanizzazione della campagna e dell'abbandono dell'agricoltura (Linee guida per il patto città-campagna, Regione Puglia).

tore agro-forestale dal PPRT all'interno del processo di co-pianificazione e costruzione condivisa di alcuni percorsi. Dal punto di vista metodologico si tratta di territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, ecc.) sui temi cruciali della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, ecc.), che costituiscono i temi portanti del PPTR. Intercettando le componenti paesistiche degli obiettivi del PPTR con le politiche e gli strumenti che gestiscono le trasformazioni nel settore agricolo vengono forniti ai valutatori dei PSR indicatori adeguati, per valutare l'efficacia/coerenza in termini paesaggistici, ex post e in modo aggregato; inoltre consente di dare a chi seleziona i progetti (chi costruisce i bandi, chi definisce i criteri di selezione, ammette o esclude progetti) adeguati criteri da utilizzare, coerenti con lo stesso piano paesaggistico. In questo modo, a livello di GAL, viene incentivato l'inserimento nei bandi della misura LEADER (che direttamente o indirettamente possono indurre trasformazioni sul paesaggio) di criteri di selezione coerenti con le regole di trasformazione previste dal PPTR.

Attraverso il "Patto", la Regione, per rispondere alle esigenze sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti, individua modalità e strumenti che attuano, nell'ambito di un approccio progettuale integrato e territoriale, la maggior parte degli interventi previsti. Progetti Integrati di Filiera ⁴⁶(PIF) e Piani di Sviluppo Locale dei GAL diventano quindi due tipologie di integrazione che aggregano più soggetti nell'ambito di una filiera o di un'area territoriale verso il comune obiettivo concernente la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio e il miglioramento dell'attrattività del territorio, attraverso l'attuazione integrata di misure. Infatti, in maniera orizzontale, la Regione attiva anche i "pacchetti multi-misura" che permettono ad un unico soggetto di presentare interventi che integrano diverse misure del PSR. La programmazione per lo sviluppo rurale privilegia, pertanto, l'approccio integrato, sia a livello di singola azienda (pacchetti multi-misura) che di filiera o di territorio attraverso i PIF e l'approccio Leader con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti.

⁴⁶ I Progetti Integrati di Filiera (PIF) sono un insieme di interventi che mobilitano e favoriscono alleanze strategiche tra operatori economici che, a vario titolo, mirano ad accrescere la competitività sui mercati.

Una **seconda questione** ancora aperta riguarda la valutazione dell'efficacia di LEADER nella diffusione di nuovi metodi di integrazione per lo sviluppo rurale, nell'innalzamento della vitalità socioeconomica del territorio e della qualità della vita nelle zone rurali beneficiarie. La valorizzazione delle risorse endogene del territorio è uno degli aspetti fondamentali per una efficace politica rivolta allo sviluppo locale, ma le aree rurali in Piemonte sono diverse tra loro: ogni territorio vanta un complesso di risorse specifiche e tipiche che possono essere valorizzate in modo più efficace dalle istituzioni e dagli operatori locali. Questi, infatti, conoscono meglio i punti di forza e le lacune del territorio e possono sviluppare una visione globale delle sue potenzialità. Le risorse endogene possono essere fisiche, ambientali, culturali, umane, economiche e finanziarie, istituzionali e amministrative: la definizione a livello locale delle politiche di sviluppo può essere più efficace e più facile da gestire in quanto consente la mobilitazione di tali risorse.

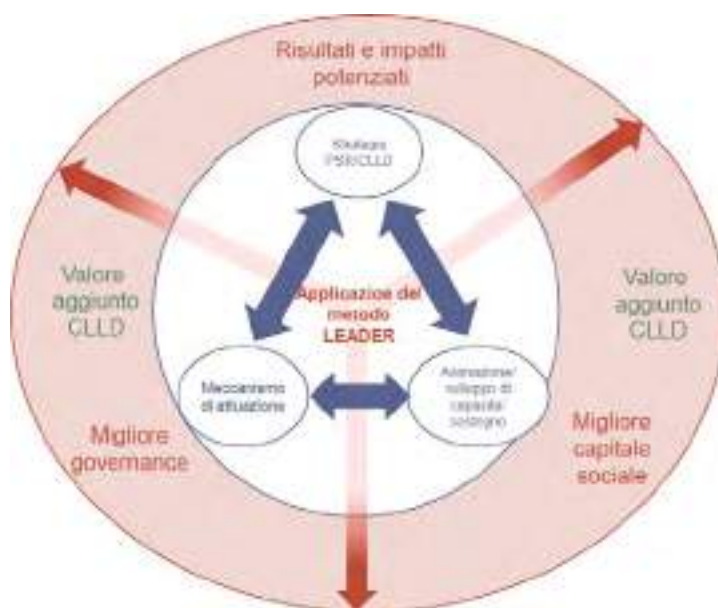
L'approccio bottom-up di LEADER è fortemente enfatizzato dalla letteratura ma, nella sua implementazione pratica, soffre anche dell'influenza di una importante componente top-down causata dal forte ruolo dei governi centrali nel finanziare, pianificare e impostare le regole di programmazione nazionale (Granberg, Andersson, Kovàch, 2016).

La stessa programmazione locale, intesa come il processo di predisposizione di un Piano di Sviluppo Locale, ha avuto negli ultimi anni un'evoluzione che presenta elementi paradossali. Al livello centrale delle politiche e dei programmi, il modello di PSL si è avvicinato sempre di più a quello di uno strumento da utilizzare per scopi specifici, dotato di un'ineccepibile coerenza interna e deputato a intervenire secondo modalità in larga parte predefinite. Questa evoluzione lo ha portato ad acquisire parte delle prerogative di tipo sperimentale legate alla sua funzione di laboratorio, ma anche, a volte, le caratteristiche di micro-programma regionale. Al livello locale, invece, il processo di programmazione ha ampliato e rafforzato la propria dimensione partenariale e pubblica di evento politico democratico: al di là della bontà delle prassi di partecipazione utilizzate, si può dire che, rispetto al passato, l'informazione circola di più e determinate categorie di attori locali si aspettano e pretendono di essere consultate.

Per ottimizzare l'approccio LEADER, quest'ultimo dovrebbe essere ben integrato nel modus operandi del GAL, nelle sue azioni e relazioni con altri attori a livello locale e nell'ambito del sistema di attuazione. A tale proposito è fondamentale capire come

vengono mobilitati, consultati, coinvolti e sostenuti i beneficiari affinché possano contribuire al raggiungimento dei risultati auspicati. In questo senso è fondamentale che l'approccio bottom-up di LEADER venga utilizzato come strumento concreto e dinamico per attivare ed ampliare la partecipazione locale, l'adesione e il senso di appartenenza della comunità locale, rendendo così la Strategia di Sviluppo Locale, l'approccio e i risultati ottenuti più rispondenti al contesto.

Figura 84 - Relazione circolare generatrice del valore aggiunto di LEADER/CLLD. Fonte: Commissione Eu- ropea – DG Agri, 2017



Rinnovare l'approccio LEADER significa infatti coinvolgere nuove persone e nuove idee nella costruzione delle Strategie di Sviluppo Locale. Spesso questo approccio tende ad essere un "circolo chiuso", riservato agli esperti e non abbastanza inclusivo. In quanto approccio di sviluppo ascendente e partecipativo, LEADER dovrebbe invece essere aperto a una partecipazione più ampia, sia introducendo nuova linfa vitale all'interno del GAL, sia trovando nuove modalità di intervento per consentire la partecipazione delle persone. A tal fine, una comunicazione efficace è un elemento chiave, sfruttando al massimo le attività di animazione territoriale per presentare le informazioni o condividere gli insegnamenti e i benefici. Può essere opportuno trovare soluzioni per coinvolgere potenziali beneficiari che normalmente non avrebbero accesso ai finanziamenti pubblici, come i proprietari privati nel caso del patrimonio culturale. Per fare questo, i GAL dovrebbero sfruttare l'opportunità di definire criteri di se-

lezione specifici all'interno dei propri bandi, per incoraggiare progetti innovativi, di piccola scala o di vasta scala, complessi o integrati; ma anche per garantire la possibilità di partecipazione di ulteriori gruppi specifici di beneficiari come donne, giovani, operatori del settore privato.

Il processo di consultazione nella preparazione e revisione della Strategia di Sviluppo Locale offre ai GAL l'occasione ideale per raggiungere e coinvolgere nuove persone e organizzazioni, permettendo di esplorare non solo quali siano le esigenze e le opportunità di sviluppo, ma anche come le persone possano contribuirvi e partecipare.

Una opportunità interessante per i GAL è quella di attivare gruppi di pilotaggio per guidare le diverse attività di valutazione, incontrando periodicamente i responsabili delle valutazioni del PSR per interloquire sui risultati raggiunti e sulle attività da programmare. Oltre che un modo efficace di relazionarsi con gli incaricati delle attività valutative, i gruppi di pilotaggio costituiscono un sistema concreto per guidare il PSL con approccio partecipativo coinvolgendo direttamente membri del partenariato e attori locali. Si tratta di una questione importante che può aiutare a risolvere il problema di come coinvolgere attivamente partner e stakeholders in fase attuativa. È infatti una caratteristica ricorrente dei PSL quella di attivare una forte mobilitazione in fase di predisposizione del Piano e poi di non trovare adeguate modalità di coinvolgimento dei partner e degli altri portatori di interessi in fase di attuazione. Infatti, uno dei punti di debolezza più frequentemente rilevati nelle recenti generazioni di Piani di Sviluppo Locale riguarda proprio la mancanza di specificità delle analisi territoriali e delle strategie proposte: nella maggior parte dei casi questo tipo di carenze è legato, in particolare, alla struttura tecnica dei GAL che spesso manca di personale e competenze specifiche, intese come quel mix di conoscenze pratiche ed esperienze che si traducono nel “know-how” del lavoro di gruppi più o meno grandi.

La revisione del bilancio è un esempio importante. I Gruppi di Azione Locale spesso lamentano l'astrattezza e l'inutilità della rendicontazione delle spese alla Regione e poi all'UE. Questa operazione non si traduce in un'occasione per imparare a gestire le risorse finanziarie, ma semplicemente in un compito burocratico. Invece, la formazione e la valutazione del bilancio dovrebbero essere operazioni utili a comprendere non solo le competenze interne del GAL, ma anche le risorse e le capacità del territorio in cui il Gruppo di Azione Locale cerca di promuovere lo sviluppo. Inoltre, è evi-

dente la costante sottovalutazione degli attori del terzo settore nei progetti finanziati dai GAL. Ciò conferma l'impressione generale che LEADER sia stato un esperimento di democrazia locale circoscritto alle pubbliche amministrazioni locali e ai portatori di interessi consolidati. Un tempo tali interessi ruotavano attorno al settore primario, ma oggi si sono progressivamente allargati ai settori del turismo e dell'artigianato. L'inclusione delle cooperative sociali e delle associazioni senza scopo di lucro sembra essere limitata a pochi casi pionieristici (Osti, 2016).

Inoltre, la cooperazione transfrontaliera nell'ambito di LEADER è certamente una grande opportunità per aprire le frontiere delle aree rurali e migliorare l'efficacia dell'approccio bottom-up sullo sviluppo locale delle aree marginali. Tuttavia, tale apertura non è sufficiente in un momento in cui i problemi globali, come la scarsità di cibo e le crisi energetiche ed ambientali, sono in aumento: nuove forme di democrazia locale, in grado di includere aree lontane tra di loro, non sono state sufficientemente esplorate.

Molte delle incoerenze pratiche nell'applicazione di LEADER sono dovute proprio a una combinazione di approcci dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Una mancanza di coerenza si verifica internamente allo stesso approccio LEADER nel momento in cui il processo è promosso, sostenuto e guidato dall'apporto finanziario e dalle competenze politiche e tecniche di istituzioni sovra-locali, che dettano le regole e in larga misura predefiniscono linguaggi, azioni e obiettivi. In questo modo l'approccio è bottom-up solo nel senso che la comunità tende ad attribuire valore a certe specificità locali, viste però dall'esterno e quindi ricondotte a codici e categorie uniformi che sovente non colgono esigenze e opportunità di sviluppo dei diversi contesti.

Ma l'incoerenza si verifica anche internamente alla stessa forma del partenariato dei GAL: l'approccio LEADER, cercando di essere uno strumento di promozione della democrazia locale, è evidente che presenta un deficit democratico iniziale anche perché una parte dei membri del GAL, coinvolti negli organi decisionali, non sono eletti. Allo stesso modo, le reti di governance come quelle derivate da LEADER, sono a volte viste come antidemocratiche, a causa della delega del potere decisionale a soggetti privati.

Infine, una **terza questione** permette di interrogarsi su quale sia il livello territoriale più adatto per la gestione del paesaggio.

La gestione del paesaggio rurale oggi è praticata all'interno di una complessa rete di decisioni contestuali che coinvolgono soggetti privati, autorità pubbliche e agenzie di sviluppo locale. I privati devono non solo far fronte all'evoluzione dei mercati e delle tecnologie, ma anche navigare in un terreno sempre più complicato di regolamentazioni pubbliche. Gli enti locali, d'altra parte, si trovano ad affrontare un numero crescente di piani, programmi e misure politiche in diversi ambiti e livelli di governo del territorio.

Non sempre le politiche e i piani sono progettati per far fronte a questioni specifiche di luoghi specifici, ma spesso hanno una scala più ampia di quella interessata dal singolo gestore individuale. Infine, questa complessità e la professionalizzazione che ne consegue rappresentano una sfida anche per le comunità locali che spesso sono "costrette" a collaborare con esperti esterni, gli outsiders, sempre maggiormente coinvolti nei processi decisionali.

La questione è come far incontrare settore privato, pubblica amministrazione e società per creare un'organizzazione funzionante e soluzioni sostenibili al cambiamento del paesaggio, cioè per migliorare la gestione complessiva del paesaggio, per rendere più efficiente la gestione dei conflitti e per migliorare il paesaggio come luogo di vita per la popolazione e attrattiva per turisti e visitatori. La regolamentazione basata sul mercato non è più sufficiente e sono necessarie nuove forme di democrazia e governance del paesaggio.

In termini di contenuto, una strategia paesaggistica è spesso costituita da tre componenti: una prima con visioni e obiettivi, una cornice spaziale (o piano) per determinare la direzione generale dello sviluppo, e una serie di progetti specifici a cui dare priorità nel breve termine. Il paesaggio è di frequente il luogo della conflittualità, riconducibile ai vari modi in cui la società attribuisce valore al patrimonio locale: conflitto tra visioni e aspirazioni, tra professionalità, tra attori del governo del territorio.

Pertanto, per avere successo, un processo di strategia paesaggistica richiede un grado relativamente alto di consenso tra gli stakeholder coinvolti nella gestione del paesaggio ed è quindi improbabile in paesaggi con alti livelli di conflitti irrisolti.

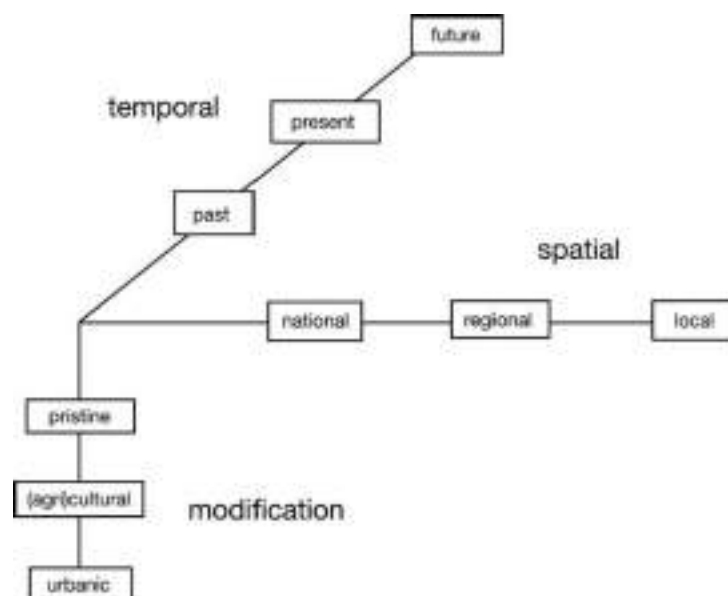
La domanda sociale di paesaggio costituisce dunque il punto di partenza per ogni strategia rivolta alla produzione e alla conservazione di quei paesaggi. Il cittadino comune, le organizzazioni pubbliche e private che agiscono nei paesaggi gli esperti nelle varie discipline e i tecnici coinvolti nei processi di gestione sono portatori di diverse prospettive valoriali nei confronti del paesaggio che possono trovare maggiore o minore possibilità di espressione anche a seconda delle relazioni di potere che si stabiliscono tra i diversi gruppi di interessi (Cassatella, 2019).

La pianificazione del paesaggio, almeno in Italia, agisce attraverso strumenti di natura urbanistica, stabilendo prescrizioni conformative dei diritti di proprietà che spesso vengono colte come eccessivamente vincolanti. Nel difficile rapporto tra cittadini e norme, appare quanto mai necessario interrogarsi sugli effetti di questi vincoli ma anche sugli effetti degli obiettivi strategici per il paesaggio, sia per quanto riguarda le trasformazioni paesaggistiche stesse sia con riferimento alle implicazioni di tipo economico e alla costruzione di nuove istanze sociali.

La conflittualità fra approcci diversi al paesaggio appare in tutta la sua evidenza nelle esperienze in cui le iniziative a scala locale, come i Piani di Sviluppo Locale che lavorano su un paesaggio di prossimità, si relazionano agli strumenti di pianificazione regionale. La scala territoriale è quindi un aspetto centrale per comprendere la dissonanza tra aspettative e letture operate dalle comunità locali e ciò che costituisce l'approccio tecnico-giuridico definito a livello centrale, in termini di strumenti di pianificazione.

Una pianificazione a scala di paesaggio richiede che gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere nel medio lungo-termine e le azioni da attuare nel breve termine siano affrontati a partire dal livello sul quale i fenomeni di trasformazione del paesaggio stesso producono gli effetti più forti e percepibili. La scala è dunque un attributo fondamentale nell'adottare un approccio paesaggistico alla pianificazione ma quale sia la dimensione appropriata dell'unità spaziale di analisi è molto difficile da individuare.

Figura 85 – Le tre dimensioni della scala paesaggistica. Fonte: Selman P., 2006



Il concetto di paesaggio, infatti, si differenzia da quello di territorio proprio per l'impossibilità di definirne in maniera netta i confini amministrativi: mentre alcuni fenomeni paesaggistici possono essere considerati in maniera più appropriata al livello transnazionale, nazionale o regionale, altri possono essere gestiti, analizzati e affrontati meglio a scala locale. Per questo un approccio alla pianificazione deve indirizzare particolari obiettivi paesaggistici ai differenti livelli spaziali amministrativi e l'attuazione di determinate politiche deve necessariamente basarsi su unità omogenee più che su confini amministrativi, come viene fatto nel PPR piemontese attraverso l'individuazione di ambiti di paesaggio. Questo esercizio va fatto anche negli altri strumenti di governo del territorio, specie quelli che agiscono a scala locale, come i piani urbanistici comunali, i quali devono uscire da una logica prettamente conformativa per abbracciare una connotazione maggiormente strategica e di indirizzo.

La gestione del paesaggio è quindi una pratica complessa, che coinvolge valori e interessi diversi del capitale sociale che sta alla base dei paesaggi. Se si guarda alle aree rurali marginali, oggetto di questo lavoro di ricerca, il carattere e la condizione del paesaggio è stato influenzato e sarà sempre influenzato dalle azioni delle comunità locali che vivono quei luoghi, eppure, la loro pianificazione è spesso condotta in maniera top-down, riflettendo le preferenze e i valori selettivi di particolari interessi sociali che talvolta non riguardano neanche quello specifico contesto territoriale, e a

volte implica che i paesaggi siano migliori se spopolati. Le preferenze per paesaggi particolari dipendono molto da chi abita un luogo o da chi lo guarda da fuori: esse toccano le complesse questioni che circondano il rapporto tra vita umana e ambiente naturale, e l'ampiezza di queste domande guida verso preferenze simili o divergenti.

Pertanto, è giusto che la gestione e costruzione sociale del paesaggio siano attività svolte a livello locale in maniera concertata - come nel caso dei Piani di Sviluppo Locale dei GAL - dalla comunità locale, da coloro che abitano quel paesaggio, lo conoscono, ne condividono i valori e possono costruire assieme alle amministrazioni e alle realtà economiche una visione condivisa di sviluppo sostenibile del territorio. Occorre però avere maggiore fiducia in questi strumenti e supportare una loro maggiore integrazione sia a livello di politiche che di pratiche all'interno della pianificazione del territorio e del paesaggio.

RIFERIMENTI

Bibliografia e sitografia

Aalvanger A., de Vries J., (2016), "Negotiating Differences: The Role of Social Identity in the Emergence of Institutions for Local Governance", in Beunen, R., Van Assche, K., & Duineveld, M. (a cura di). *Evolutionary governance theory*, Springer International Pu., Cham, Switzerland, pp. 291-304.

AA.VV., (2022), "La nuova PAC 2023-2027. Il Piano Strategico Nazionale dell'Italia", in *Dove sta andando la PAC*, v. 5/2022, Coldiretti Giovani Impresa, Centro studi Divulga, Roma, disponibile su: <https://giovanimpresa.coldiretti.it/wp-content/uploads/2022/03/LA-NUOVA-PAC-2023-2027-il-PSN-dell'Italia.pdf>

AA.VV. (2019), *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio rurale del GAL Langhe Roero Leader*, Gal Langhe Roero Leader soc. consort. a r.l., Bossolasco (CN).

AA.VV. (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone – Volume 1*, GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, Ceres (TO).

AA.VV. (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone – Volume 2*, GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, Ceres (TO).

AA.VV. (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone – Volume 1*, GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, Ceres (TO).

AA.VV. (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio paesaggistico del territorio del G.A.L. Valli di Lanzo Ceronda e Casternone – Volume 2*, GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, Ceres (TO).

AA.VV. (2018), *Progettare nelle terre occitane. Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio*, Gruppo Azione Locale Tradizione delle Terre Occitane s.c.ar.l., Caraglio (CN).

Accotto A., (2019), "Tutelare i paesaggi rurali. Riflessioni sulla strada Ciattalina e il paesaggio dei ciliegi in fiore", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, Anno XVII, n. 2/2019, Firenze University Press, Firenze, pp. 94-111.

Adamo M., (2019), "LEADER, un approccio innovativo per la valutazione", in *Quaderni Agricoltura* [online], Regione Piemonte, disponibile su: <https://quaderniagricoltura.regione.piemonte.it/articoli/analisi-e-ricerche/77-leader-un-approccio-innovativo-per-la-valutazione.html>

Adamo M., Piras V., (2021), "I GAL e la governance cooperativa: un modello vincente", in *Quaderni Agricoltura* [online], Regione Piemonte, disponibile su: <https://quaderniagricoltura.regione.piemonte.it/articoli/analisi-e-ricerche/107-i-gal-e-la-governance-cooperativa-un-modello-vincente.html>

Adamski T., Gorlach K., (2007), "Neo-Endogenous Development and the Revalidation of Local Knowledge", in *Polish Sociological Review*, n. 160/2007, Polskie Towarzystwo Socjologiczne (Polish Sociological Association), Warsaw, Poland, pp. 491-497.

Agnoletti M., (2006), "Paesaggio e sviluppo rurale", in *I frutti di Demetra*, n. 10/2006, Viella, Roma.

Agnoletti M., (2010), *Paesaggio rurale. Strumenti per la pianificazione strategica*, Edagricole, Milano.

Almanza R., Tenna F., Ricci C., (2007), *Valutazione e sviluppo locale* [online], Rete nazionale per lo sviluppo rurale, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma, disponibile su: <http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/692/1/SE5-63.pdf>

Atkinson R., (2017), "Policies for Small and Medium-Sized Towns: European, National and Local Approaches", in *Journal of Economic and Human Geography*, vol. 108, n. 4/2017, Royal Dutch Geographical Society – KNAG, Utrecht, Netherlands, pp. 472-487, DOI: <https://doi.org/10.1111/tesg.12253>.

Bandarin F., (2019), "Reshaping Urban Conservation", in Roders P. A., Bandarin F. (a cura di), *Reshaping urban conservation: The Historic Urban Landscape Approach in action*, Springer Nature, Cham, Switzerland, pp. 3-20.

Banini T., Pollice F., (2015), "Territorial identity as a strategic resource for the development of rural areas", in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, n. 1/2015, Sapienza Università di Roma, Roma, pp. 7-15, DOI: <https://doi.org/10.13133/1125-5218.15105>.

Barke M., Newton M., (1997), "The EU LEADER Initiative and Endogenous Rural Development: the Application of the Programme in Two Rural Areas of Andalusia, Southern Spain", in *Journal of Rural Studies*, v. 13, n. 3/1997, Elsevier Science Ltd, London, UK, pp. 319-341.

Belliggiano A., Sturla A., Vassallo M., Viganò L., (2020), "Neo-endogenous rural development in favor of organic farming: two case studies from Italian fragile areas", in *European Countryside*, v. 12, n. 1/2020, Sciendo, Mendel University in Brno, Warsaw, Poland, pp. 1-29, DOI: 10.2478/euco-2020-0001.

Bevilacqua P., (2018), "L'Italia dell'osso. Uno sguardo di lungo periodo", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 111-122.

Biczkowski M., (2020), "LEADER as a mechanism of neo-endogenous development of rural areas: the case of Poland", in *Miscellanea Geographica. Regional Studies on Development*, v. 24, n. 4/2020, Sciendo, Warsaw, Poland, pp. 232-244, DOI: 10.2478/mgrsd-2020-0041.

Boioli G., (2017), *Adeguamento dei manuali per il recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico*, GAL Giarolo Leader s.r.l., Stazzano (AL).

Boni D. (a cura di), (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio del GAL Valli del Canavese*, GAL Valli del Canavese S.c.a.r.l., Rivara (TO).

Boni D., Li Mura C., Pognant D., (2017), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio – Volume 1*, GAL Terre Astigiane nelle Colline Patrimonio dell'Umanità Soc. Coop. a r.l., Costigliole d'Asti (AT).

Boni D., Li Mura C., Pognant D., (2017), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico e del paesaggio – Volume 2*, GAL Terre Astigiane nelle Colline Patrimonio dell'Umanità Soc. Coop. a r.l., Costigliole d'Asti (AT).

Bosia D., Caldini A. B., Marchiano R., Savio L., Bidone C., Mandarino D., (2017), *L'edilizia rurale e il paesaggio del G.A.L. Borba. Linee guida per la conservazione e il recupero*, GAL BORBA S.c.a.r.l. – Le Valli Aleramiche del Monferrato, Ponzzone (AL).

Bosia D., Callegari G., Marino D., Marino V., Pennacchio R., Savio L., (2015), *Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del PSR 2007-2013*, Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design, Torino.

Brunori G., Marangon F., Reho M. (a cura di), (2007), *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale: continuità e innovazione*, Franco Angeli, Milano.

Bumbalova M., Takac I., Valach M., Tvrdonova J., (2015), "LEADER – Ex-post evaluation of the delivery mechanism", in *EU Agrarian Law*, vol. IV, n. 1/2015, Sciendo, Warsaw, Poland, pp. 10-17, DOI: <https://doi.org/10.1515/eual-2015-0002>.

Burlazzi G., (2018), *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico rurale e del paesaggio*, GAL Terre del Sesia S.C. a R.L, Varallo (VC).

Cagliero R., Licciardo F., Legnini M., (2021), "The Evaluation Framework in the New CAP 2023–2027: A Reflection in the Light of Lessons Learned from Rural Development", in *Sustainability*, vol. 13, n. 10/2021, art. 5528, MDPI, Basel, Switzerland, DOI: <https://doi.org/10.3390/su13105528>.

Camarlinghi A., Maccagno M., Quaglia M., (2017), *Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale*, GAL Basso Monferrato Astigiano società cooperativa r.l., Tonco (AT).

Campbell H., Duxbury N., (2011), "Developing and Revitalizing Rural Communities through Arts and Culture", in *Small Cities Imprint*, v. 3, n. 1/2011, Thompson Rivers University, Kamloops, Canada, pp. 111-122.

Carrosio G., Faccini A., (2018), "Le mappe della cittadinanza nelle aree interne", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 51-77.

Carrosio G., Moro G., Zabatino A., (2018), "Cittadinanza attiva e partecipazione", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 435-456.

Cassatella C., (2015), "Politiche rurali e politiche del paesaggio: un'alleanza (forse) possibile", in *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU*, Venezia, 11-13 giugno 2015.

Cassatella C., Castiglioni B., (2019), "Protection, management and planning: ragioni, pratiche ed effetti della tutela del paesaggio", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, Anno XVII, n. 2/2019, Firenze University Press, Firenze, pp. 5-13.

Ciaravino R., Diglio G. (a cura di), (2021), *Attività e funzioni pubbliche del Gal. Analisi, riflessioni e proposte*, Rete Rurale Nazionale 2014-20, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Cominotti C., (2022), "Approccio LEADER. Uno strumento per lo sviluppo locale integrato e partecipativo", in *Seminario di apertura Atelier Pianificare il Territorio e il Paesaggio*, LM in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, Politecnico di Torino, Torino, 1° marzo 2022.

Curci F., Lanzani A., (2018), "Le Italie in contrazione. Tra crisi e opportunità", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 79-107.

Dematteis G., (2018), "Montagna e città: verso nuovi equilibri?", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 285-295.
Dematteis G., Magnaghi A. (2018), "Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali", in *Scienze del Territorio*, n. 6/2018, Firenze University Press, Firenze, pp. 12-25.

De Rosa M., (2006), "La costruzione sociale del paesaggio rurale: l'approccio del *milieu innovateur*", in *Aestimum*, n. 49/2006, Firenze University Press, Firenze, pp. 1-13.

De Rossi A., (2018), "Introduzione. Per una nuova rappresentazione del paese Italia", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 3-21.

De Rossi A., Mascino L., (2018), "Progetto e pratiche di rigenerazione: l'altra Italia e la forma delle cose", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 499-524.

De Sanctis C., Torcia P., (2017), "Il Psr e la qualità della vita nelle aree rurali", in *Agriregionieuropa* [online], anno 13, n. 48/2017, Associazione "Alessandro Bartola", Ancona, disponibile su: <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/48/il-psr-e-la-qualita-della-vita-nelle-aree-rurali>

Di Napoli R., Striano M., (2016), "L.E.A.D.E.R. nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020", in CREA-Centro Politiche e Bioeconomia, *LeaderConta*, n. 1/2016, Rete Rurale Nazionale 2014-20, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Epifani F., Pollice F., Urso G., (2020), "Il paesaggio come vocazione. Una disamina nella Strategia Nazionale per le Aree Interne in Italia", in *Documenti geografici*, n. 2/2020, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Roma, pp. 81-103, DOI: http://dx.doi.org/10.19246/DOCUGEO2281-7549/202002_04.

European Network for Rural Development, (2018), "Birth of a European rural development policy", in European Network for Rural Development, *LEADER II Teaching Kit – Booklets* [online], European Commission, Bruxelles, Belgium, disponibile su: https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/leaderii_teaching-kit_booklet-chap1.pdf

European Network for Rural Development, (2008), *The LEADER approach. A basic guide* [online], DG Agri, European Commission, Bruxelles, Belgium, disponibile su: <https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/2B953E0A-9045-2198-8B09-ED2F3D2CCED3.pdf>

Ferraresi G., (1998), "Costruzione sociale del piano e produzione autosostenibile di territorio", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. 69-87.

Ferrario V., Turato A., (2019) "Quali politiche per i paesaggi rurali storici in Italia? Riflessioni su alcune recenti iniziative pubbliche, attraverso l'esame di due casi studio", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, Anno XVII, n. 2/2019, Firenze University Press, Firenze, pp. 79-93.

Folvig S., Kristensen L. S., Primdahl J., (2020), "Landscape Strategy-Making and Collaboration. The Hills of Northern Mors, Denmark; A Case of Changing Focus and Scale", in *Land*, v. 9, n. 6/2020, 189, MDPI, Basel, Switzerland, DOI: 10.3390/land9060189.

Francini M., Palermo A., (2009), "Il paesaggio rurale: dall'evoluzione culturale e normativa ai piani strategici di coordinamento", in *Atti della XII Conferenza Nazionale Società degli Urbanisti*, Bari, 19-20 febbraio 2009.

Gambino R., (1997), *Conservare, innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, UTET Libreria, Torino.
Giacchè G., Mazzocchi C., (2011), "Gli strumenti di pianificazione territoriale in relazione alla funzionalità dell'agricoltura periurbana", in *Projets de paysage* [online], n. 6/2011, disponibile su: <http://journals.openedition.org/paysage/18090>, DOI : <https://doi.org/10.4000/paysage.18090>

Gottero E., (2019), "Produrre paesaggio: patrimonio e contesto territoriale delle denominazioni geografiche agroalimentari. Il caso studio del Piemonte", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, Anno XVII, n. 2/2019, Firenze University Press, Firenze, pp. 160-175.

Gottero E., IRES Piemonte, (2016), *Un sistema complesso da valutare: il paesaggio rurale. Indicatori a sostegno delle politiche*, IRES Piemonte Pubblicazioni, Torino.

Gottero E., IRES Piemonte, (2020), *Contributo di Ricerca 311/2020. Esiti paesaggistico-territoriali della PAC in Piemonte. Effetti, efficienza, efficacia.*, IRES Piemonte Pubblicazioni, Torino.

Granberg et al., (2016), "Introduction: Leader as an Experiment in Grass-Roots Democracy", in Andersson K., Granberg L., & Kovach I. (a cura di), *Evaluating the European approach to rural development: Grass-roots experiences of the leader programme*, Routledge, Londra, UK, pp. 1-12.

Hamza C., Sanopoulos A., Veronesi M., Budzich-Tabor U., van Soetendaal M., (2018), *Valutare l'approccio CLLD. Manuale per GAL e FLAG*, Unità di supporto FARNET, Unità di supporto FA-ME, Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, Bruxelles, Belgium.

Havadi-Nagy X. K., (2017), "Participatory shaping of historic territory. Civil society and culturepreneurs' actions in the recovery of urban historic landscape in Cluj-Napoca, Romania", in *Scienze del Territorio*, n. 5/2017, Firenze University Press, Firenze, pp. 93-102, doi: 10.13128/Scienze_Territorio-22236.

Kristensen L. S., Primdahl J., Swaffield S., (2013), "Guiding rural landscape change. Current policy approaches and potentials of landscape strategy making as a policy integrating approach", in *Applied Geography*, v. 42/2013, Elsevier, London, UK, pp. 86-94, <https://doi.org/10.1016/j.apgeog.2013.04.004>.

Lauricella P., (2016), *Il paesaggio rurale e le misure del PSR 2014-2020*, ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Rete Rurale Nazionale 2014-20, Roma.

Longhi A., Volpiano M., (2012), "La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica", in Volpiano M. (a cura di), *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*, L'artistica editrice, Savigliano, pp. 211-218.

Magnaghi A., (1998), "Presentazione", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. IX-XVI.

Magnaghi A., (1998), "Il patrimonio territoriale: un codice genetico per lo sviluppo locale autosostenibile", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. 4-19.

Magni F., Lancerini E., Lovens A., Primiterra M., Reho M., Stocco M., (2015), "Verso un turismo del paesaggio rurale: il progetto Paesaggi Italiani", in *Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU*, Venezia, 11-13 giugno 2015.

Maino E., (2012), "Lo spazio rurale come risorsa strategica in *Paesaggi coltivati, paesaggio da coltivare* di Alessandro Cazzola", in *Ri-Vista. Research for landscape architecture*, vol. 10, n. 2/2012, Firenze University Press, Firenze, pp. 136-139.

Marchiano R., Levra Levron A., Bosia D., Savio L., (2017), *Guida al recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio del territorio del G.A.L Mongioie*, G.A.L Mongioie s.c. a r.l., Mombasiglio (CN).

Marinai V., (2012), *Il paesaggio rurale nella pianificazione territoriale: il caso toscano* [tesi di dottorato], Università degli Studi della Tuscia, Scienze e tecnologie per la gestione forestale e ambientale, Viterbo.

Messina G., (2018), "La governance delle aree rurali: l'esperienza del GAL Elimos", in *Geotema*, Anno XXII, n. 57/2018, AGel-Associazione dei Geografi Italiani, pp. 239-246.

National Rural Network Ireland, (2013), *LEADER: Impact Research*, Exodea Europe Consulting Limited, Killarney, Ireland.

OECD Rural Policy Reviews, (2006), *The new rural paradigm: policies and governance*, OECD Publications, Paris.

Oppido S., (2014), "Landscape management e sviluppo locale sostenibile. I percorsi storici nelle strategie di valorizzazione del paesaggio", in Clemente M., *Collana "Città e Architettura – Piani e Progetti"*, vol. 06, IRISS – Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Napoli.

Osti G., (2016), "LEADER LAGs: Neocorporatist Local Regimes or Examples of Economic Democracy?", in Andersson K., Granberg L., & Kovach I. (a cura di), *Evaluating the European approach to rural development: Grass-roots experiences of the leader programme*. Routledge, Londra, UK, pp. 149-163.

Papotti D., (2019), "Immaginari geografici e marketing turistico: dal brand territoriale ai paesaggi griffati", in *Ri-Vista. Research for Landscape Architecture*, Anno XVII, n. 2/2019, Firenze University Press, Firenze, pp. 146-157.

Peano A., Negrini G., (1998), "Parchi europei, sostenibilità e sviluppo locale", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. 209-223.

Pellizzoni L., (2016), "Bridging Promises and (Dis)Illusions: Deliberative Democracy in an Evolutionary Perspective", in Beunen, R., Van Assche, K., & Duineveld, M. (a cura di). *Evolutionary governance theory*, Springer International Pu., Cham, Switzerland, pp. 215-232.

Petrack M., (2013), "Reversing the rural race to the bottom: an evolutionary model of neo-endogenous rural development", in *European Review of Agricultural Economics*, v. 40, n. 4/2013, Oxford University Press, Oxford, UK, pp. 707-735, DOI: 10.1093/erae/jbt019.

Petrack M., (2016), "Between Individual Autonomy and Centralized Control: Outlining an Evolutionary Model of Neo-endogenous Rural Development", in Beunen, R., Van Assche, K., & Duineveld, M. (a cura di). *Evolutionary governance theory*, Springer International Pu., Cham, Switzerland, pp. 247-265.

Pizziolo G., (1998), "L'architettura del paesaggio: uno strumento per lo sviluppo autosostenibile", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. 199-208.

Primdahl J., Kristensen L. S., (2016), "Landscape strategy making and landscape characterisation—experiences from Danish experimental planning processes", in *Landscape Research*, v.

41, n. 2/2016, Taylor and Francis Group, London, UK, pp. 227-238, DOI: 10.1080/01426397.2015.1135322

Primdahl J., Kristensen L. S. et al., (2018), "Rural landscape governance and expertise: on landscape agents and democracy", in Egoz, S., Jørgensen, K. and Ruggeri, D. (a cura di), *Defining Landscape Democracy. A Path to Spatial Justice*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, UK, p. 153-164.

Rega C. (a cura di), (2014), *Landscape planning and rural development: key issues and option towards integration*, Springer, Heidelberg, Germany.

Roders P. A., (2019), "The Historic Urban Landscape Approach in Action: Eight Years Later", in Roders P. A., Bandarin F. (a cura di), *Reshaping urban conservation: The Historic Urban Landscape Approach in action*, Springer Nature, Cham, Switzerland, pp. 21-54.

Rodwell D., (2018), "The Historic Urban Landscape and the Geography of Urban Heritage", in *The Historic Environment: Policy and Practice*, v. 9, n. 3-4/2018, Routledge, Londra, pp. 180-206, <https://doi.org/10.1080/17567505.2018.1517140>.

Saragosa C., (1998), "L'ecosistema territoriale: verso il progetto ecologico dell'insediamento umano", in Magnaghi A. (a cura di), *Il territorio degli abitanti*, Zanichelli, Bologna, pp. 163-169.

Sassu N., (2019), "La valutazione dell'approccio Leader/CLLD e l'autovalutazione dei Piani di Azione Locale", in *Materiali del Workshop "Monitoraggio e Valutazione di Leader: dal presente le basi per il futuro"* [online], Rete Rurale Nazionale 2014-20, Cagliari, 5 settembre 2019, disponibile su: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20088>

Secco L., Da Re R., Pettenella D., Cesaro L., (2010), "La valutazione della qualità della governance partecipativa in ambito rurale", in *Agriregionieuropa*, anno 6, n. 23/2010, Associazione Alessandro Bartola, Ancona.

Selman P., (2006), *Planning at the landscape scale*, Routledge, Londra, UK.

Servillo L., (2017), *CLLD under ERDF/ESF in the EU: A stock-taking of its implementation*, European Commission, DG REGIO and DG Employment, Bruxelles, Belgium.

Servillo L., (2019), "Tailored polities in the shadow of the state's hierarchy. The CLLD implementation and a future research agenda", in *European Planning Studies*, vol. 27, n. 4/2019, Taylor and Francis Group, London, UK, pp. 678-698, DOI: 10.1080/09654313.2019.1569595.

Servillo L., Atkinson R., Smith I., Russo A., Sýkora L., Demazière C., Hamdouch A., (2014), *TOWN. Small and medium sized towns in their functional territorial context*, Final Report, Espon, Luxembourg.

Servizio di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020, (2019), *Condizioni di valutabilità e disegno di valutazione dell'autovalutazione di LEADER*, Agriconsulting, Roma.

Tassa V., (2017), *L'importanza dei Gruppi di Azione Locale nella promozione dello sviluppo locale. Un'area di studio piemontese: il GAL Giarolo* [tesi di laurea magistrale], Politecnico di Torino, Pianificazione Territoriale Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, Torino.

Taylor K., (2016), "The Historic Urban Landscape paradigm and cities as cultural landscapes. Challenging orthodoxy in urban conservation", in *Landscape Research*, 41:4/2016, Routledge, Londra, pp. 471-480, DOI: 10.1080/01426397.2016.1156066.

Teti V., (2018), "Il sentimento dei luoghi, tra nostalgia e futuro", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Progetti Donzelli, Roma, pp. 191-203.

Verdini G., Huang F., (2019), "Enhancing Rural-Urban Linkages through the HUL Approach: the case of Shuang Wan Cun in the Jiangsu province", in Roders P. A., Bandarin F. (a cura di), *Reshaping urban conservation: The Historic Urban Landscape Approach in action*, Springer Nature, Cham, Switzerland, pp. 459-472.

Zumpano C. (a cura di), (2008), *Le Iniziative Comunitarie Leader, Equal e Interreg: il ruolo della cooperazione*, Rete nazionale per lo sviluppo rurale, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Altri documenti, regolamenti, piani e programmi consultati

AA.VV., (2006), *Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale PSR 2007-2013. Gruppo di lavoro "Paesaggio". Documento tematico*, [online], Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma, disponibile su: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.bfbe01d62a77ccba1e3d/P/BLOB%3AID%3D1594/E/pdf>

Bolsover North East Derbyshire LEADER, (2014), *Programme evaluation. February 2014*, Bolsover North East Derbyshire LEADER c/o North East Derbyshire District Council, Chesterfield, UK.

Commissione Europea – Direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale – Unità C.4, (2017), *Linee guida: valutazione di LEADER/CLLD*, Bruxelles, Belgium.

D.D. 21/01/2016, n. 129, *PSR 2014-2020 – Misura 19 “Sviluppo locale di tipo partecipativo CLLD Leader” – Approvazione del bando per la presentazione e selezione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) da parte dei Gruppi di Azione Locale (GAL)*, Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche Difesa del Suolo Montagna Foreste Protezione Civile Trasporti e Logistica - Settore Sviluppo della Montagna e cooperazione transfrontaliera.

European Network for Rural Development, (2016), *LEADER Local Development Strategies (LDS). Guidance on design and implementation* [online], European Commission, Bruxelles, Belgium, disponibile su: https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd-guidance_lds.pdf

European Network for Rural Development, (2017), *Orientamenti per l'attuazione delle attività di cooperazione LEADER nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020* [online], DG Agri, European Commission, Bruxelles, Belgium, disponibile su: https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/leader-cooperation-guide_it_update_april-2017_0.pdf

GAL Basso Monferrato Astigiano società cooperativa r.l., (2016), *Piano di Sviluppo Locale: “Scoprire amare, vivere il Monferrato”*, approvato con D.D. 26/07/2016, n. 1912 dalla Regione Piemonte, http://monferratoastigiano.it/wp-content/uploads/2021/11/GAL-BMA-PSL-VARIANTE-NOVEMBRE-2021-_TRANSIZIONE.pdf.

GAL Basso Monferrato Astigiano società cooperativa r.l., (2019), *Bando pubblico per la presentazione di domande di finanziamento. Misura 7. Sottomisura 7.6. Operazione 7.6.4. Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Programma di Sviluppo Locale: “Scoprire amare, vivere il Monferrato”, Tonco (AT).

GAL BORBA S.c.a.r.l. – Le Valli Aleramiche del Monferrato, (2016), *Programma di Sviluppo Locale: “Scenari rurali e paesaggio vivente: un nuovo modello di organizzazione e sviluppo per un territorio di qualità”*, approvato con D.D. 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, https://www.galborba.it/images/PSL_Novembre_2021.pdf.

GAL BORBA S.c.a.r.l. – Le Valli Aleramiche del Monferrato, (2018), *Bando pubblico per interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Programma di Sviluppo Locale: “Scenari rurali e paesaggio vivente: un nuovo modello di organizzazione e sviluppo per un territorio di qualità”, Ponzone (AL).

GAL Escartons e Valli Valdesi s.r.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: “E.V.V.A.I. Escartons e Valli Valdesi Azioni Intelligenti Turismi, altruismi, alte reti sostenibili”*, approvato con D.D. 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, https://www.evv.it/wp-content/uploads/2020/02/09_GALEVV_rev12_2020_01_20_defRI.pdf.

GAL Escartons e Valli Valdesi s.r.l., (2018), *Bando Pubblico 7.6.4. Misura 7 – Sottomisura 6 – Operazione 4. Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Programma di Sviluppo Locale: “E.V.V.A.I. Escartons e Valli Valdesi Azioni Intelligenti Turismi, altruismi, alte reti sostenibili”, Luserna S. Giovanni (TO).

GAL Giarolo Leader s.r.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: “Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa”*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, <http://www.giarololeader.it/data/download/PSL%20GIAROLO%207%20per%20sito.pdf>.

GAL Giarolo Leader s.r.l., (2018), *Bando pubblico per il recupero e valorizzazione di beni e manufatti inseriti nella rete di itinerari organizzati all'interno del prodotto turistico “Le terre di Libarna e Coppi”*, Programma di Sviluppo Locale: “Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa”, Stazzano (AL).

GAL Giarolo Leader s.r.l., (2019), *Bando pubblico per il recupero e valorizzazione di beni e manufatti inseriti nella rete di itinerari organizzati all'interno del prodotto turistico “Le terre di Libarna e Coppi” – Nuova apertura*, Programma di Sviluppo Locale: “Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa”, Stazzano (AL).

Gal Langhe Roero Leader soc. consort. a r.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: “P.R.O.S.P.E.T.T.I.V.E. PANOR-AMICHE Langhe e Roero - Paesaggi Rurali: Opportunità di Sviluppo Produttivo Endogeno Turistico tra Integrazione Varietà Equilibrio, amiche del panorama”*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, <https://www.langheroeroleader.it/articles/view/testo-psl-2014-2020>.

Gal Langhe Roero Leader soc. consort. a r.l., (2019), *Bando pubblico per interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale in ottica di fruibilità turistica e accessibilità*, Programma di Sviluppo Locale: “P.R.O.S.P.E.T.T.I.V.E. PANOR-AMICHE Langhe e Roero”, Bossolasco (CN).

G.A.L Mongioie s.c. a r.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: “Le terre del Mongioie: imprese in reti”*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, http://www.galmongioie.it/images/documenti/Leader_2014_2020/PSL_GAL_MONGIOIE_DICE_MBRE_2018_SITO_INTERNET.pdf.

G.A.L Mongioie s.c. a r.l., (2020), *Bando pubblico per il completamento ed il recupero degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, approvato dal C.d.A. del G.A.L Mongioie nella seduta del 29 gennaio 2020*, Programma di Sviluppo Locale: “Le terre del Mongioie: imprese in reti”, Mombasiglio (CN).

GAL Terre Astigiane nelle Colline Patrimonio dell'Umanità Soc. Coop. a r.l., (2016), *Piano di Sviluppo Locale: “Il territorio e le sue risorse per avviare nuovi percorsi di sviluppo nelle colline*

astigiane patrimonio dell'umanità", approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, https://www.galterreastigiane.it/psl_gal_terre_astigiane-per-pubblicazione/.

GAL Terre Astigiane nelle Colline Patrimonio dell'Umanità Soc. Coop. a r.l., (2019), *Bando pubblico per la selezione dei progetti. Misura 7 – Sottomisura 7.6. Operazione 7.6.4 Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Piano di Sviluppo Locale: "Il territorio e le sue risorse per avviare nuovi percorsi di sviluppo nelle colline astigiane patrimonio dell'umanità", Costigliole d'Asti (AT).

GAL Terre del Sesia S.C. a R.L., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: "Coltiviamo il futuro – Tra collina e montagna, lo sviluppo sostenibile delle terre del Sesia"*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, https://www.terredelsesia.it/wp-content/uploads/2016/03/13_-GAL-Terre-del-Sesia-PSL-DEF.pdf.

GAL Terre del Sesia S.C. a R.L., (2019), *Bando pubblico per la realizzazione di interventi a favore del recupero degli elementi tipici del patrimonio architettonico, naturale ed agropastorale delle terre del Sesia*, Programma di Sviluppo Locale: "Coltiviamo il futuro – Tra collina e montagna, lo sviluppo sostenibile delle terre del Sesia", Varallo (VC).

GAL Terre del Sesia S.C. a R.L., (2022), *Bando pubblico per la realizzazione di interventi a favore del recupero degli elementi tipici del patrimonio architettonico, naturale ed agropastorale delle terre del Sesia*, Programma di Sviluppo Locale: "Coltiviamo il futuro – Tra collina e montagna, lo sviluppo sostenibile delle terre del Sesia", Varallo (VC).

Gruppo Azione Locale Tradizione delle Terre Occitane s.c.ar.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: "Boligar (muoversi) Agradar (piacere) Enchantar (attrarre). Un territorio che si muove. Un territorio che attrae. Le valli occitane cuneesi"*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, http://www.tradizioneterreoccitane.com/wp-content/uploads/2018/06/PSL-VAR_NOV2021_-ALL-8_GAL-TERRE-OCCITANE_pulito.pdf.

Gruppo Azione Locale Tradizione delle Terre Occitane s.c.ar.l., (2020), *Bando 06/2020. Misura 19_Sottomisura 19.2. Operazione 7.6.4 Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico locale*, Programma di Sviluppo Locale: "Boligar (muoversi) Agradar (piacere) Enchantar (attrarre). Un territorio che si muove. Un territorio che attrae. Le valli occitane cuneesi", Caraglio (CN).

GAL Valli del Canavese S.c.a.r.l., (2016), *Programma di Sviluppo Locale: "Terre di economia inclusiva"*, approvato con D.D 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, http://galvallidelcanavese.it/wp-content/uploads/2021/11/11_Gal-Valli-del-Canavese-PSL-ottobre-2021-senza-testo-evidenziato_pubblicazione-su-sito-Gal.pdf.

GAL Valli del Canavese S.c.a.r.l., (2021), *Bando pubblico per interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Programma di Sviluppo Locale: "Terre di economia inclusiva", Rivara (TO).

GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, (2016), *Programma di Sviluppo Locale: "Progettare e cooperare...Dalle valli le risorse per un nuovo sviluppo sostenibile"*, approvato con D.D. 27/10/2016, n. 2987 dalla Regione Piemonte, <https://www.gal-vallilanzocerondacasternone.it/psl14-20/>.

GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone S. Cons. arl, (2018), *Bando pubblico per interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale*, Programma di Sviluppo Locale: "Progettare e cooperare...Dalle valli le risorse per un nuovo sviluppo sostenibile", Ceres (TO).

IRES Piemonte, (2020), *Piemonte Rurale 2020. Rapporto annuale dell'Osservatorio Rurale*, IRES Piemonte Pubblicazioni, Torino.

Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, (2021), *IT – Piano Strategico Nazionale PAC. Relazione 2021 sul piano strategico della PAC*, Rete Rurale Nazionale 2014-20, Roma, disponibile su: https://www.reterurale.it/downloads/PSN_PAC_31-12-2021.pdf [ultima consultazione: 13/06/2022].

Regione Piemonte, (2011), *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, Elaborati del PTR approvati con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, disponibile su: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/piano-territoriale-regionale-ptr>

Regione Piemonte, (2015a), *Programma di sviluppo rurale 2014-2020*, versione 11.1 del 03/12/2021, disponibile su: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr/gestione-attuazione-psr/testo-vigente-psr-2014-2020>

Regione Piemonte, (2015b), "PSR 2014-2020 – Regione Piemonte. Linee guida per l'attuazione della Misura 19. Sviluppo Locale di tipo partecipativo - CLLD Leader", in D.D. 21/01/2016, n. 129, PSR 2014-2020 – Misura 19 "Sviluppo locale di tipo partecipativo CLLD Leader" – Approvazione del bando per la presentazione e selezione dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) da parte dei Gruppi di Azione Locale (GAL), Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche Difesa del Suolo Montagna Foreste Protezione Civile Trasporti e Logistica - Settore Sviluppo della Montagna e cooperazione transfrontaliera, Allegato n. 3.

Regione Piemonte, (2017), *Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*, Elaborati del Ppr adottati con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, disponibile su:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr>

Regione Piemonte, (2020), “Sintesi dei contenuti della Relazione annuale sull’attuazione del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 50, paragrafo 9 del regolamento (UE) n. 1303/2013”, in Regione Piemonte, *Relazione annuale di attuazione. Italy – Rural Development Programme (Regional) – Piemonte*, Direzione Agricoltura – Assessorato all’Agricoltura Caccia e Pesca, Torino, Allegato n. 1.

Regione Puglia, (2016), “Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane”, in *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*, Approvato e aggiornato come disposto dalla D.G.R. n. 1162/2016, disponibile su http://paesaggio.regione.puglia.it/images/stories/MATERIALE_PROPOSTA_ADOZIONE_PPTR/4_lo_scenario_strategico/4.4_Linee_guida_regionali/4.4.3_linee_guida_patto_citta_campagna_parte1.pdf,

ALLEGATI

ATLANTE CARTOGRAFICO

Elenco delle tavole

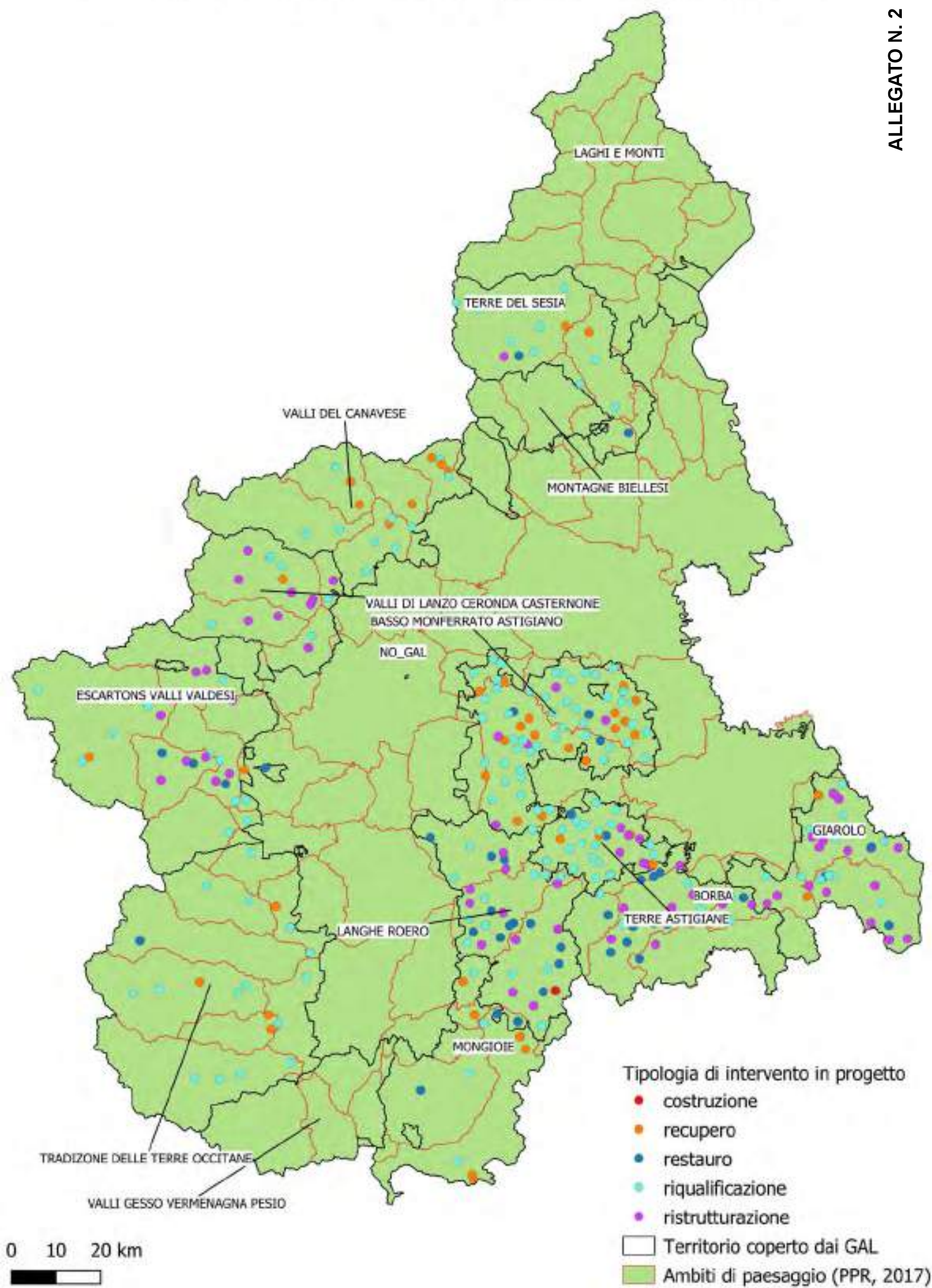
- 1) Rappresentazione spaziale di tutti gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.
- 2) Tipologia di interventi sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.
- 3) Tipologia di intervento specifico sugli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale.
- 4) Categorie di elementi oggetto di intervento.
- 5) Rappresentazione spaziale degli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale che ampliano l'offerta culturale-ricreativa locale.
- 6) Numero assoluto di interventi per ogni GAL.
- 7) Percentuale di incidenza del numero di interventi in ogni GAL sul totale interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4 in Piemonte.
- 8) Densità territoriale del numero di interventi per ogni GAL.
- 9) Numero assoluto di interventi per ogni ambito di paesaggio del PPR.
- 10) Percentuale di interventi in ogni ambito di paesaggio del PPR sul totale interventi finanziati con l'Operazione 7.6.4 del PSR in Piemonte
- 11) Densità territoriale del numero di interventi per ogni ambito di paesaggio del PPR.
- 12) Importo totale richiesto dagli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR in sede di domanda presentata.
- 13) Importo ammesso a finanziamento per gli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 14) Importo finanziato con contributo pubblico per sostegno alle domande di intervento dell'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 15) Rappresentazione spaziale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR su spazi a fruizione pubblica.
- 16) Rappresentazione spaziale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR su edifici e loro pertinenze.

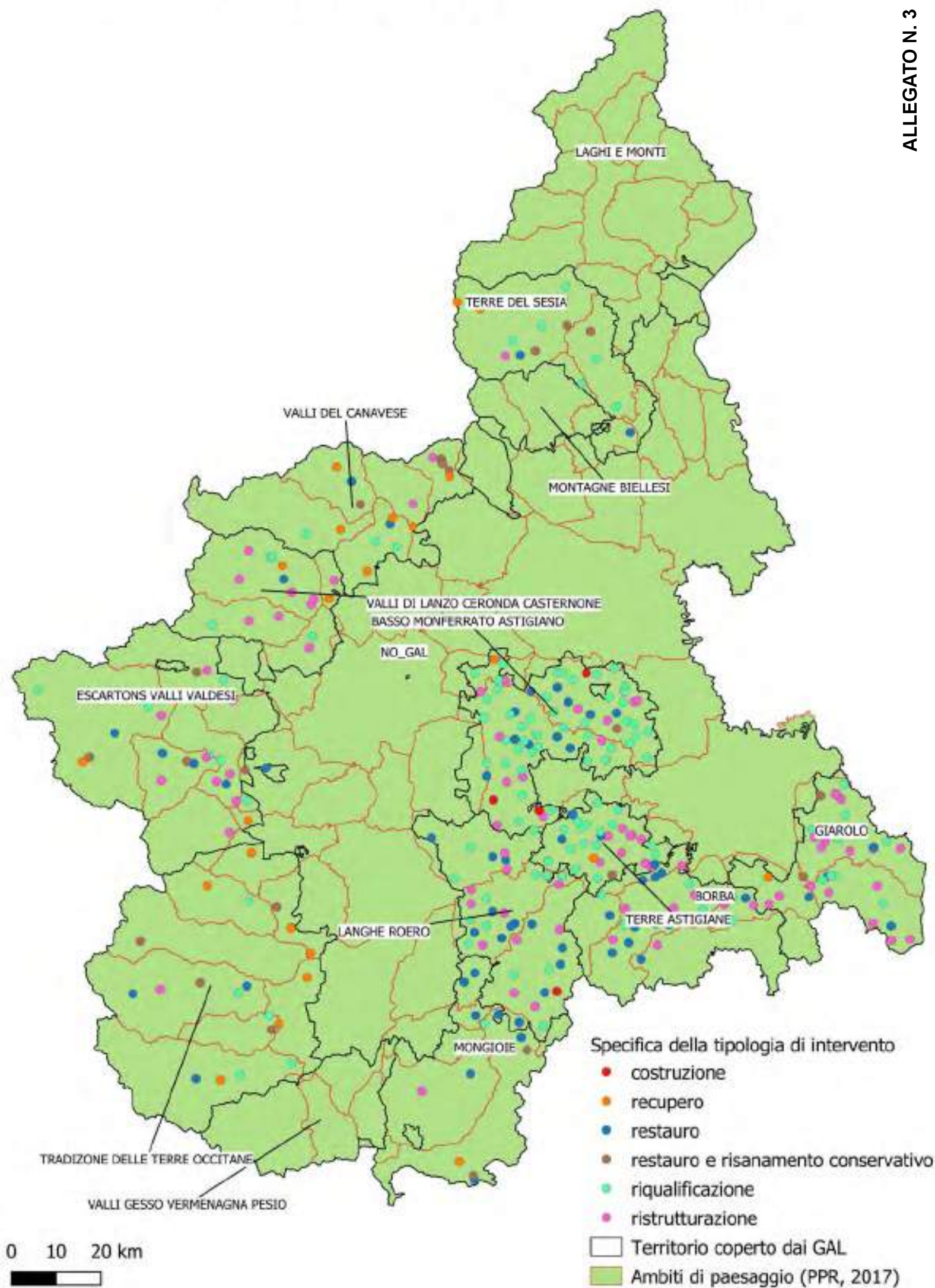
- 17) Rappresentazione spaziale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR su facciate degli edifici.
- 18) Rappresentazione spaziale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR su manufatti rurali.
- 19) Rappresentazione spaziale degli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR su sagrati e cortili.
- 20) Oggetti di intervento prevalenti in ogni GAL per l'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 21) Rappresentazione spaziale delle nuove funzioni generate a seguito degli interventi in spazi a fruizione pubblica con l'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 22) Rappresentazione spaziale delle nuove funzioni generate a seguito degli interventi in edifici e loro pertinenze con l'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 23) Rappresentazione spaziale delle nuove funzioni generate a seguito degli interventi su facciate e sagrati con l'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 24) Rappresentazione spaziale delle nuove funzioni generate a seguito degli interventi in manufatti rurali con l'Operazione 7.6.4 del PSR.
- 25) Tipologia di nuove funzioni prevalenti in ogni GAL a seguito di interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR che hanno ampliato l'offerta culturale-ricreativa nel territorio.
- 26) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in beni paesaggistici sanciti dal Catalogo dei Beni paesaggistici del PPR – prima parte.
- 27) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in beni paesaggistici sanciti dal Catalogo dei Beni paesaggistici del PPR – seconda parte.
- 28) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in beni paesaggistici sanciti dal Catalogo dei Beni paesaggistici del PPR – seconda parte: zone gravate da usi civici.
- 29) Spazializzazione dell'indice di sinergia tra gli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR e beni paesaggistici del PPR per ogni GAL.

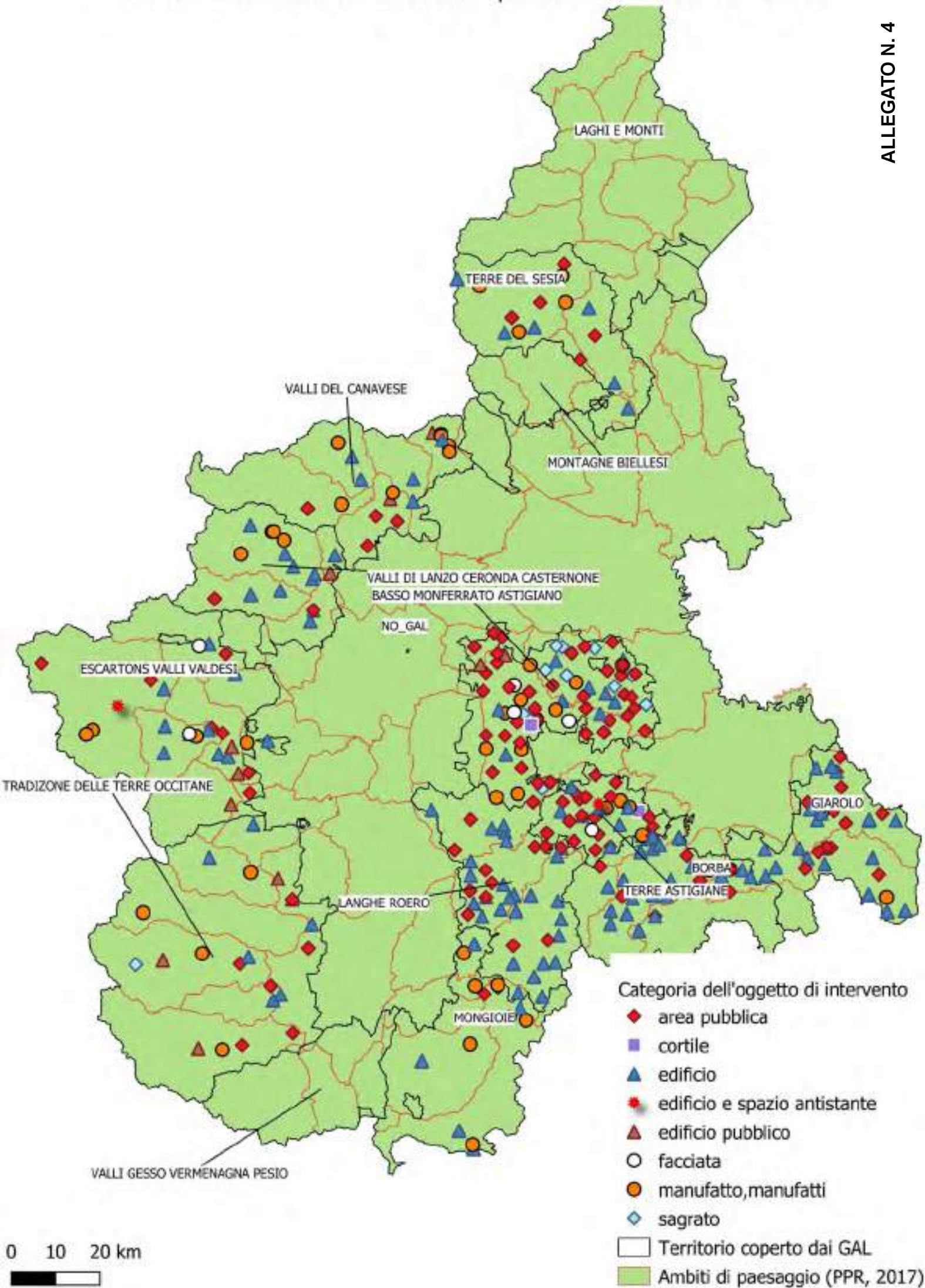
- 30) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti naturalistico ambientali.
- 31) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti storico culturali: viabilità storica e insediamenti storicamente consolidati.
- 32) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti storico culturali: patrimonio rurale storico.
- 33) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti storico culturali: ville, giardini e parchi; impianti per il loisir e il turismo; poli religiosi.
- 34) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti storico culturali: sistemi di fortificazioni e della produzione industriale storica.
- 35) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti percettivo identitarie: belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico estetico.
- 36) Approfondimento sulla sensibilità visiva di tutti gli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR: viewshed analysis a partire da tutti i punti di belvedere del PPR.
- 37) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti percettivo identitarie: relazioni visive tra insediamento e contesto.
- 38) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti percettivo identitarie: aree rurali di specifico interesse paesaggistico.
- 39) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti morfologico insediative: porte urbane, varchi nell'edificato, bordi urbani.
- 40) Interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR ricadenti in componenti paesaggistiche del PPR – componenti morfologico insediative: tipologie insediative.
- 41) Spazializzazione dell'indice di sinergia tra gli interventi dell'Operazione 7.6.4 del PSR e componenti paesaggistiche del PPR per ogni GAL.

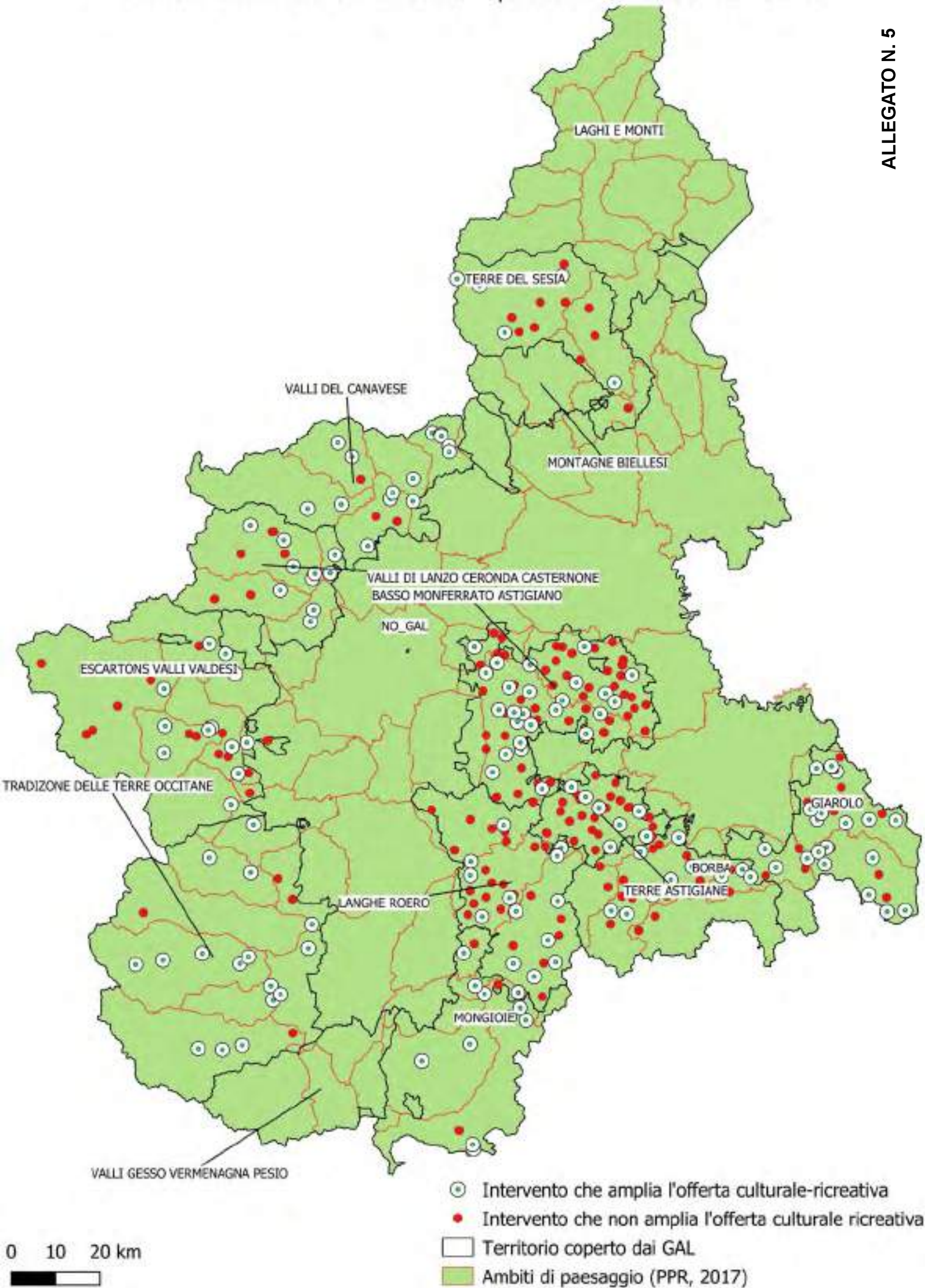
- 42) Inquadramento dei GAL casi di studio: Borba e Giarolo Leader.
- 43) Popolazione residente al 2020 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio.
- 44) Densità di popolazione al 2020 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio.
- 45) Variazione percentuale popolazione 2001-2011 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio.
- 46) Variazione percentuale popolazione 2011-2020 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio.
- 47) Variazione percentuale popolazione 2001-2020 dei Comuni facenti parte dei GAL casi di studio.
- 48) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Borba secondo il criterio di giudizio n. 1 – nuova fruibilità.
- 49) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Giarolo Leader secondo il criterio di giudizio n. 1 – nuova fruibilità.
- 50) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Borba secondo il criterio di giudizio n.2 – integrazione con rete escursionistica.
- 51) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Giarolo Leader secondo il criterio di giudizio n.2 – integrazione con rete escursionistica.
- 52) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Borba secondo il criterio di giudizio n. 3.1 – sinergia con il PPR.
- 53) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Giarolo Leader secondo il criterio di giudizio n. 3.1 – sinergia con il PPR.
- 54) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Borba secondo il criterio di giudizio n. 3.2 - viewshed analysis.
- 55) Spazializzazione della valutazione degli interventi finanziati dal GAL Giarolo Leader secondo il criterio di giudizio n. 3.2 - viewshed analysis.

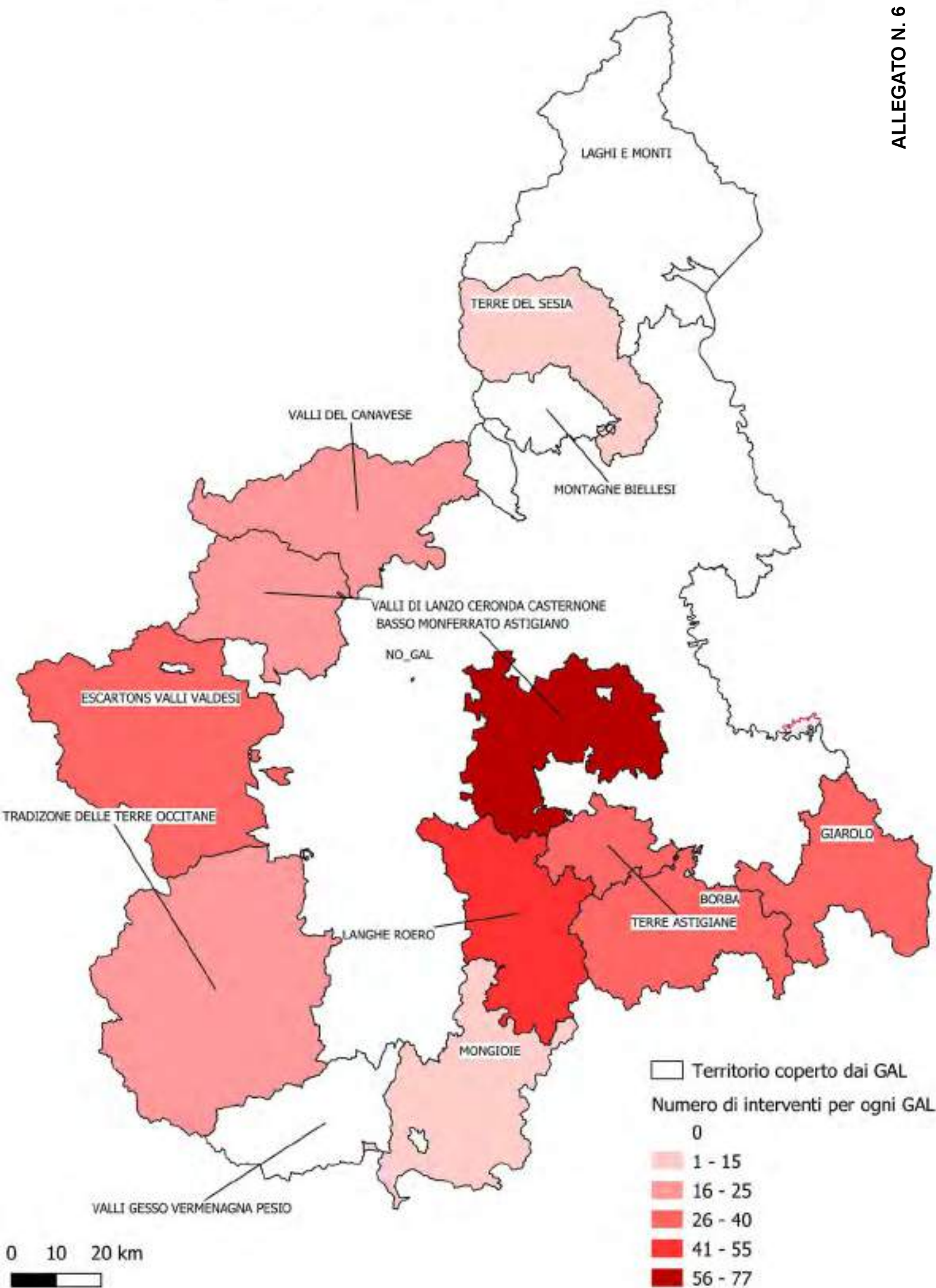


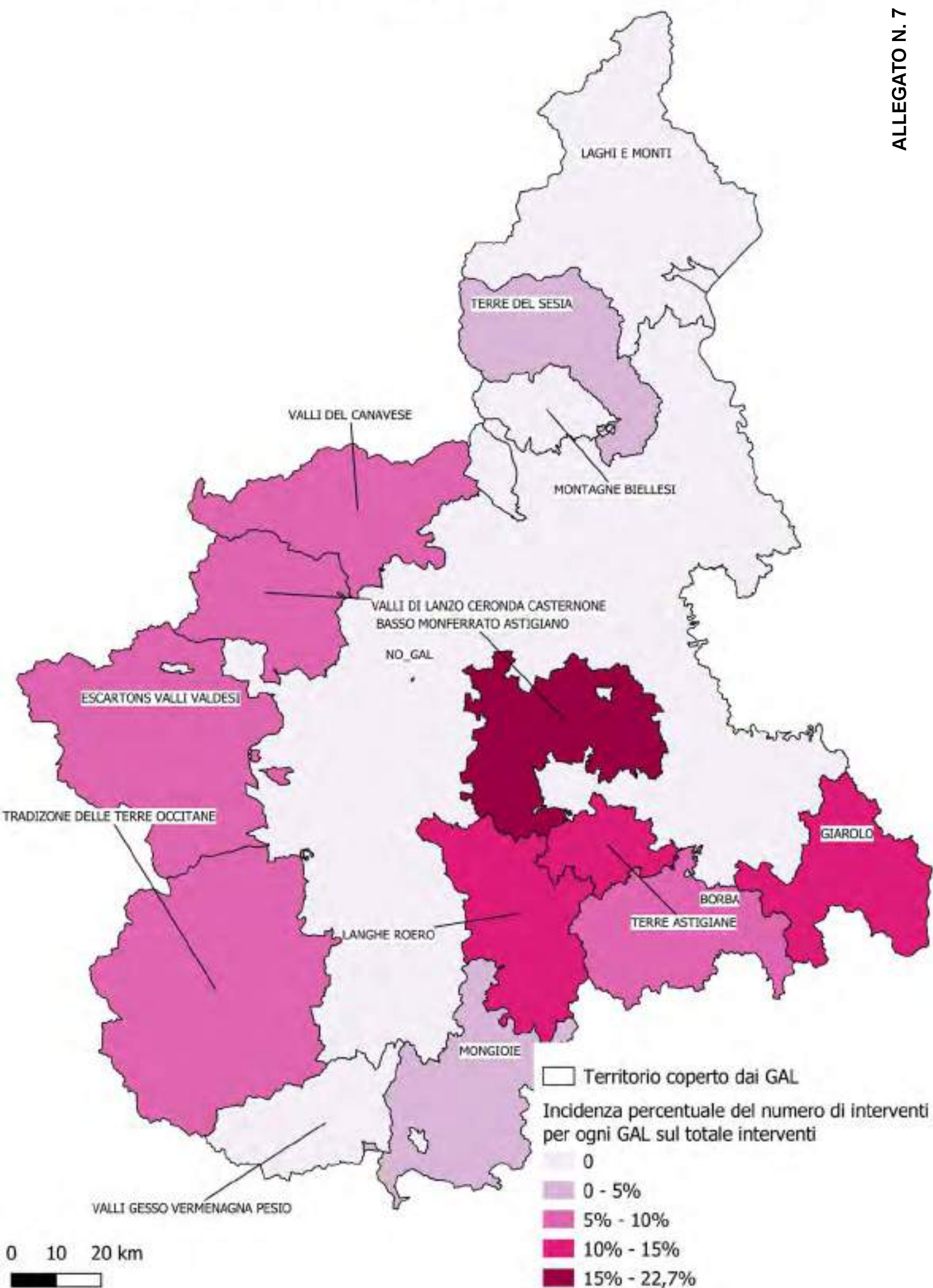


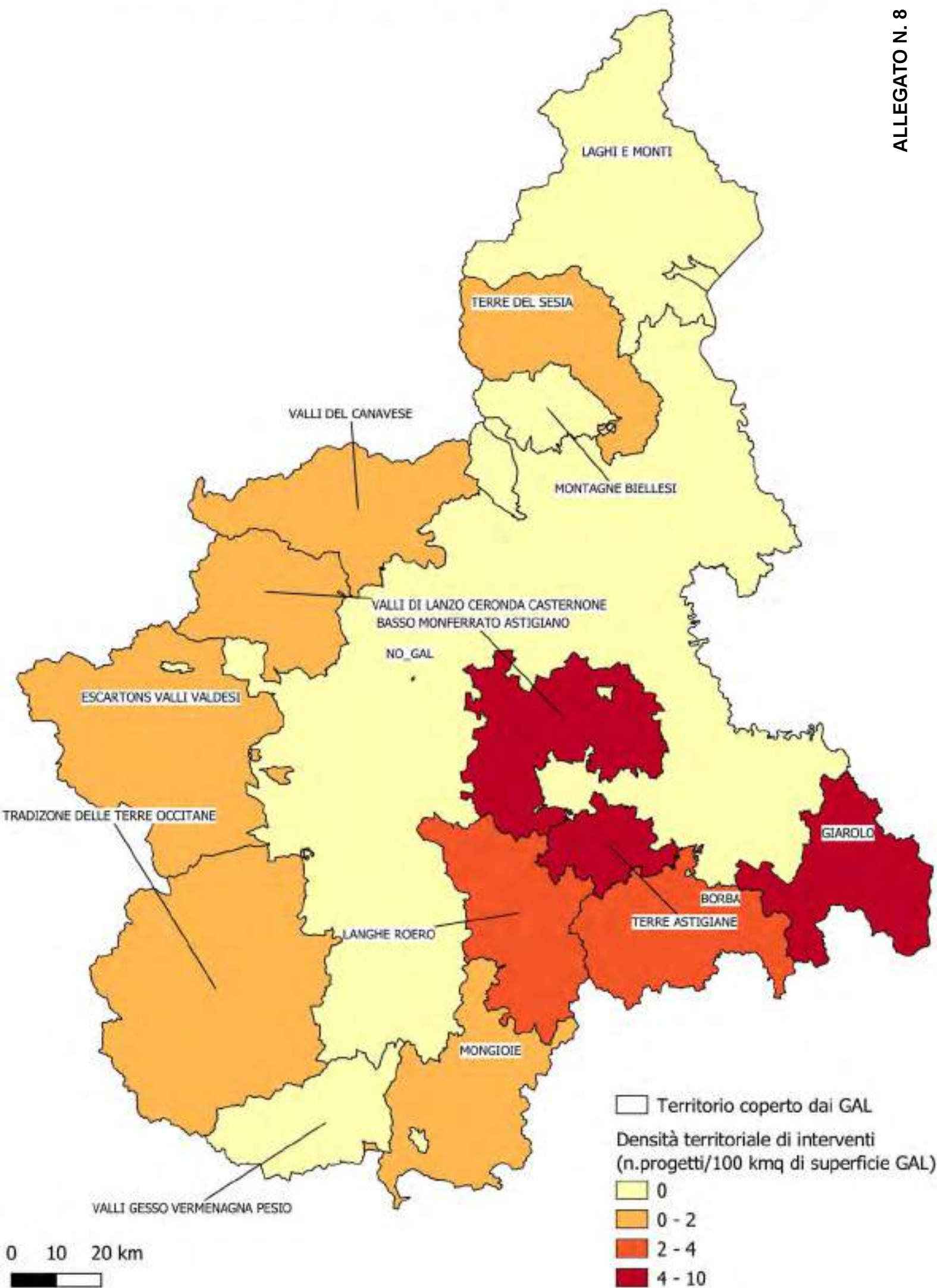


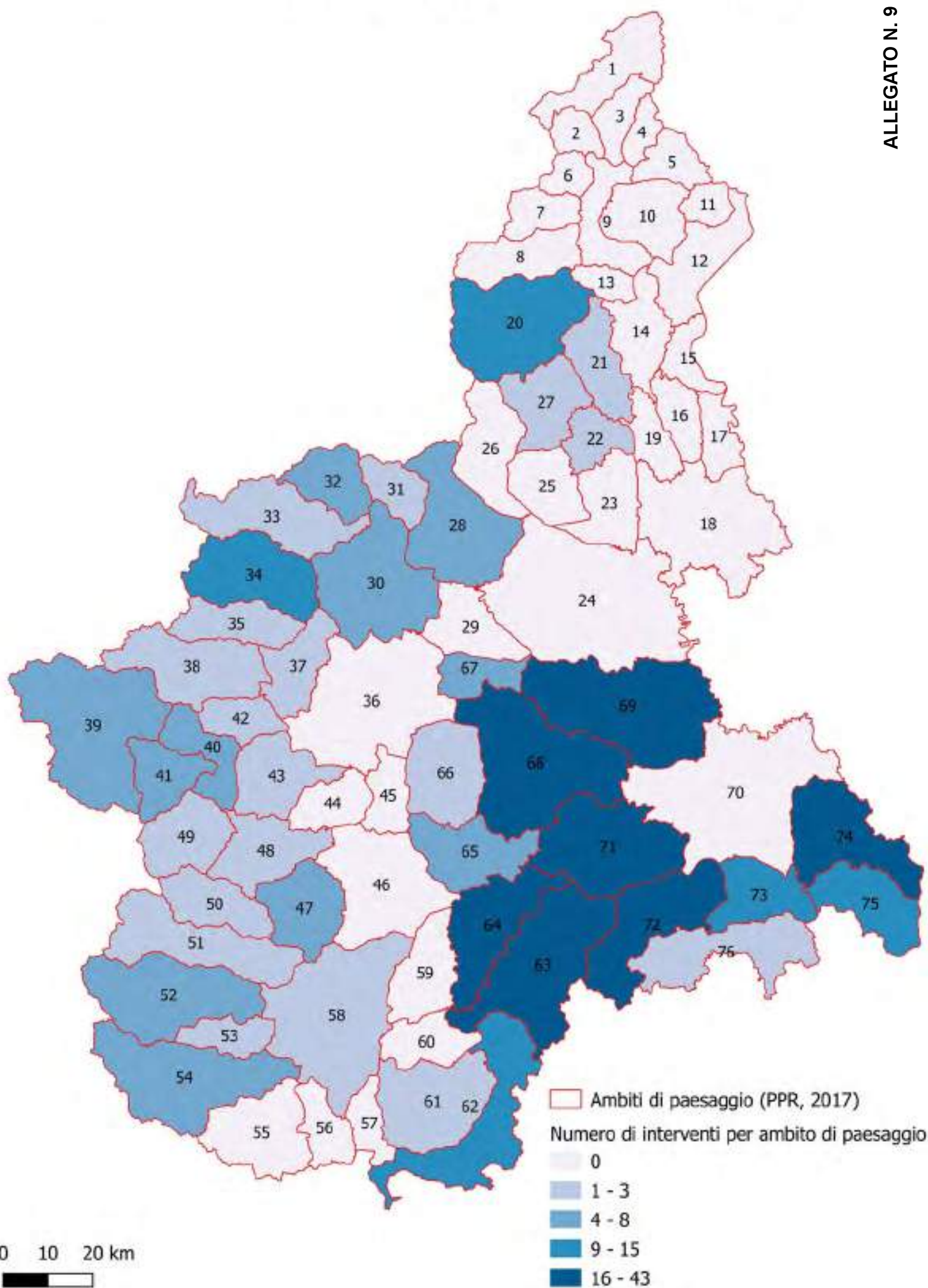


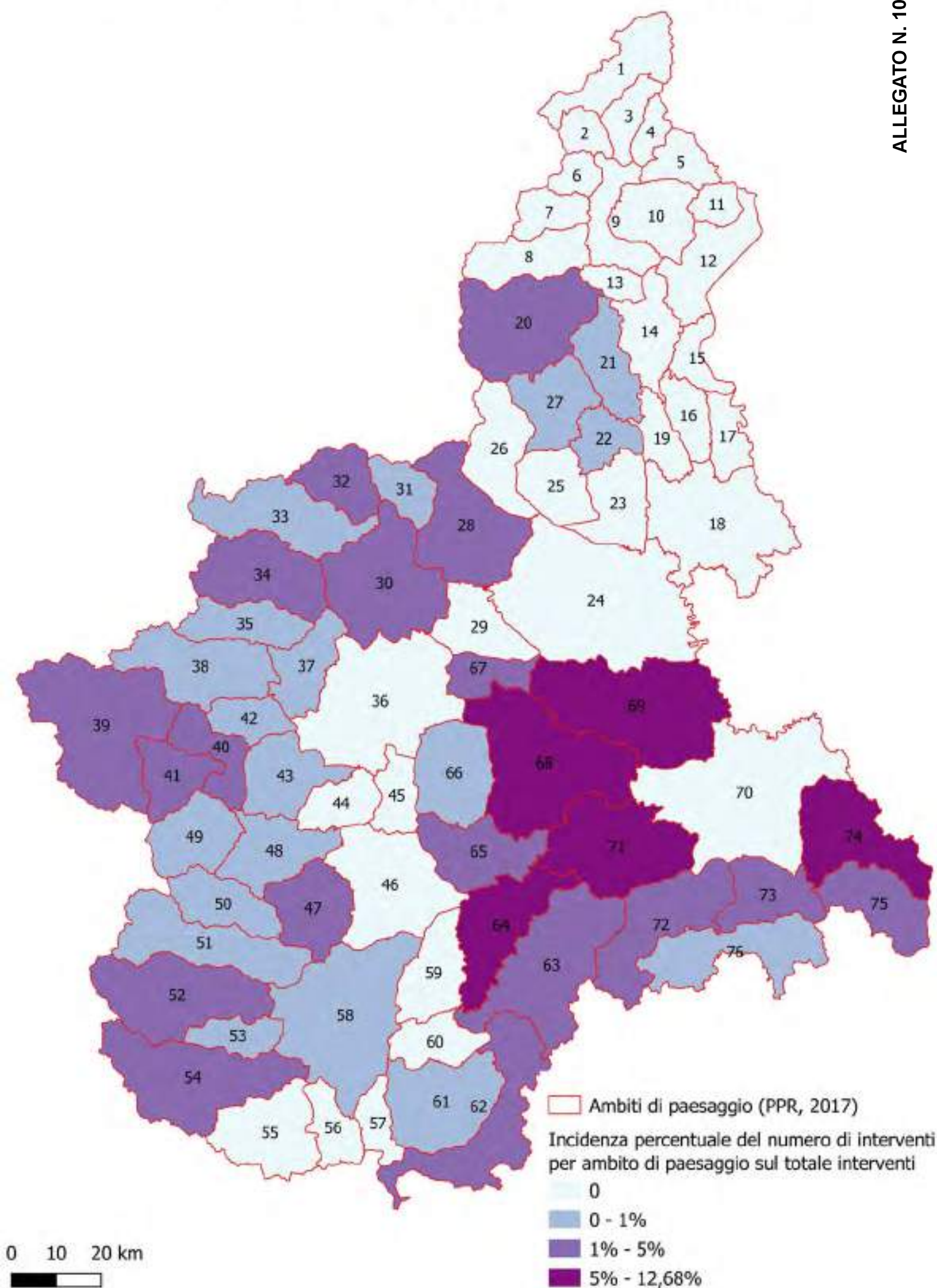


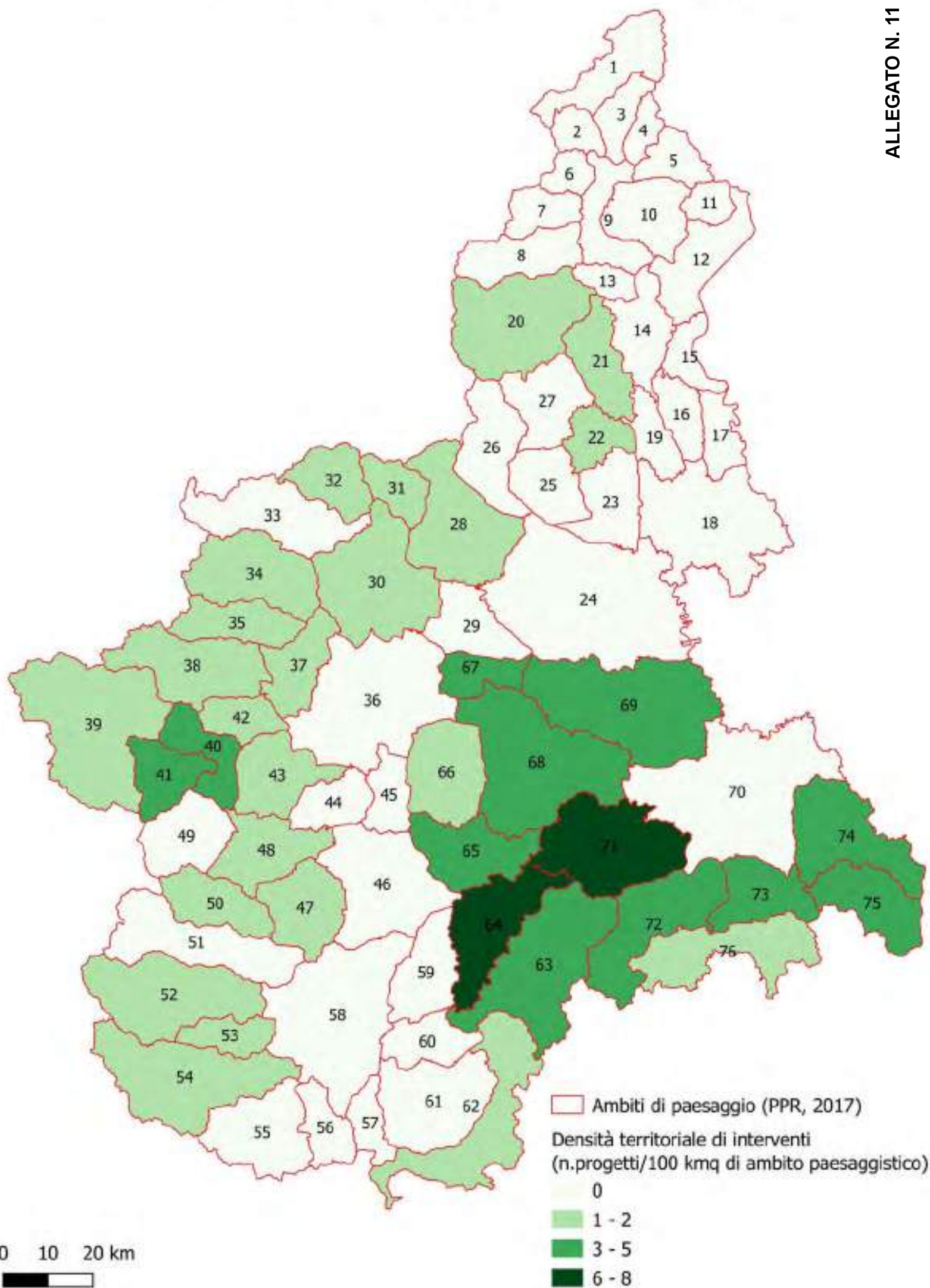












Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Dati finanziari di sintesi per GAL

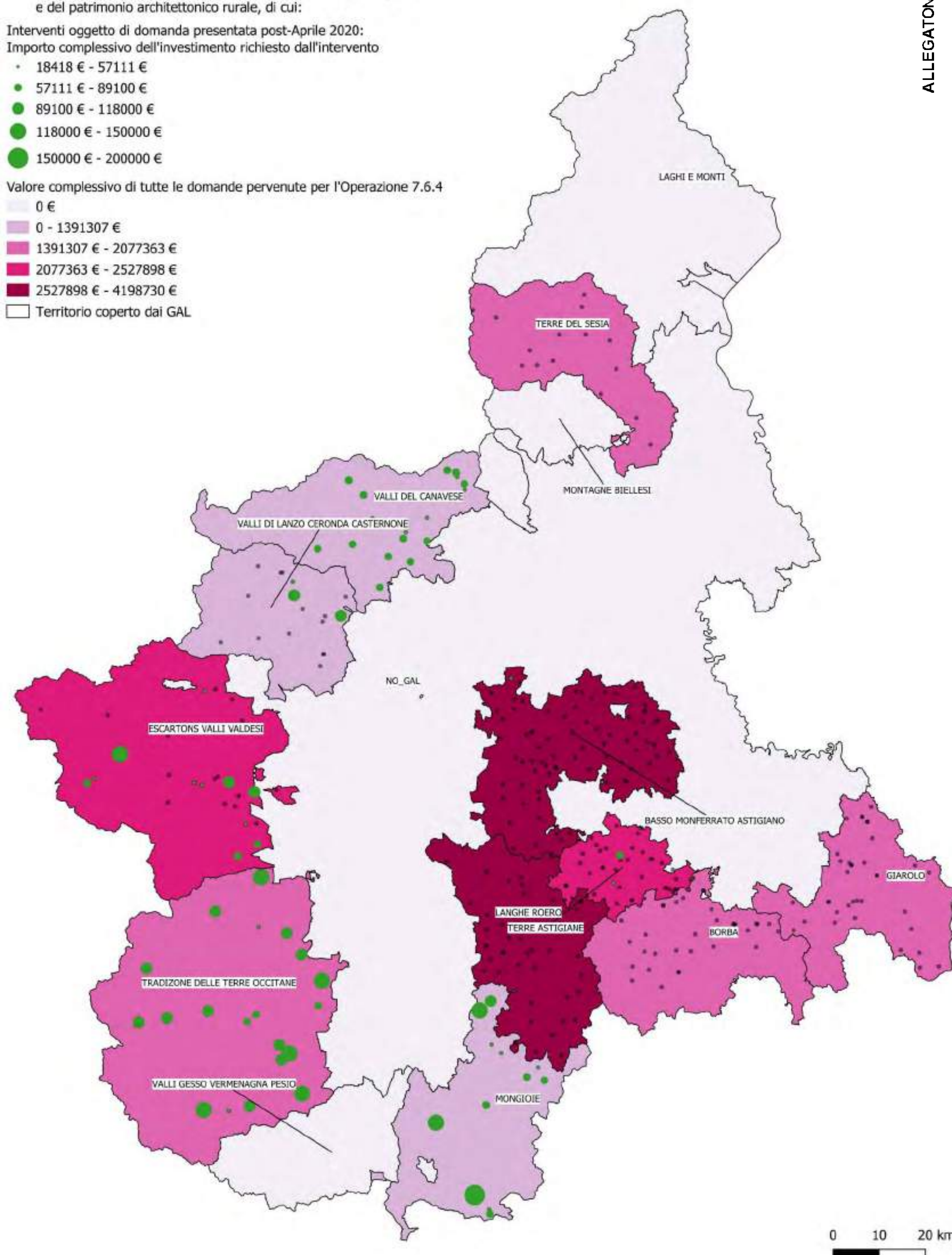
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi oggetto di domanda presentata post-Aprile 2020:
Importo complessivo dell'investimento richiesto dall'intervento

- 18418 € - 57111 €
- 57111 € - 89100 €
- 89100 € - 118000 €
- 118000 € - 150000 €
- 150000 € - 200000 €

Valore complessivo di tutte le domande pervenute per l'Operazione 7.6.4

- 0 €
- 0 - 1391307 €
- 1391307 € - 2077363 €
- 2077363 € - 2527898 €
- 2527898 € - 4198730 €
- Territorio coperto dai GAL



Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Dati finanziari di sintesi per GAL

- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

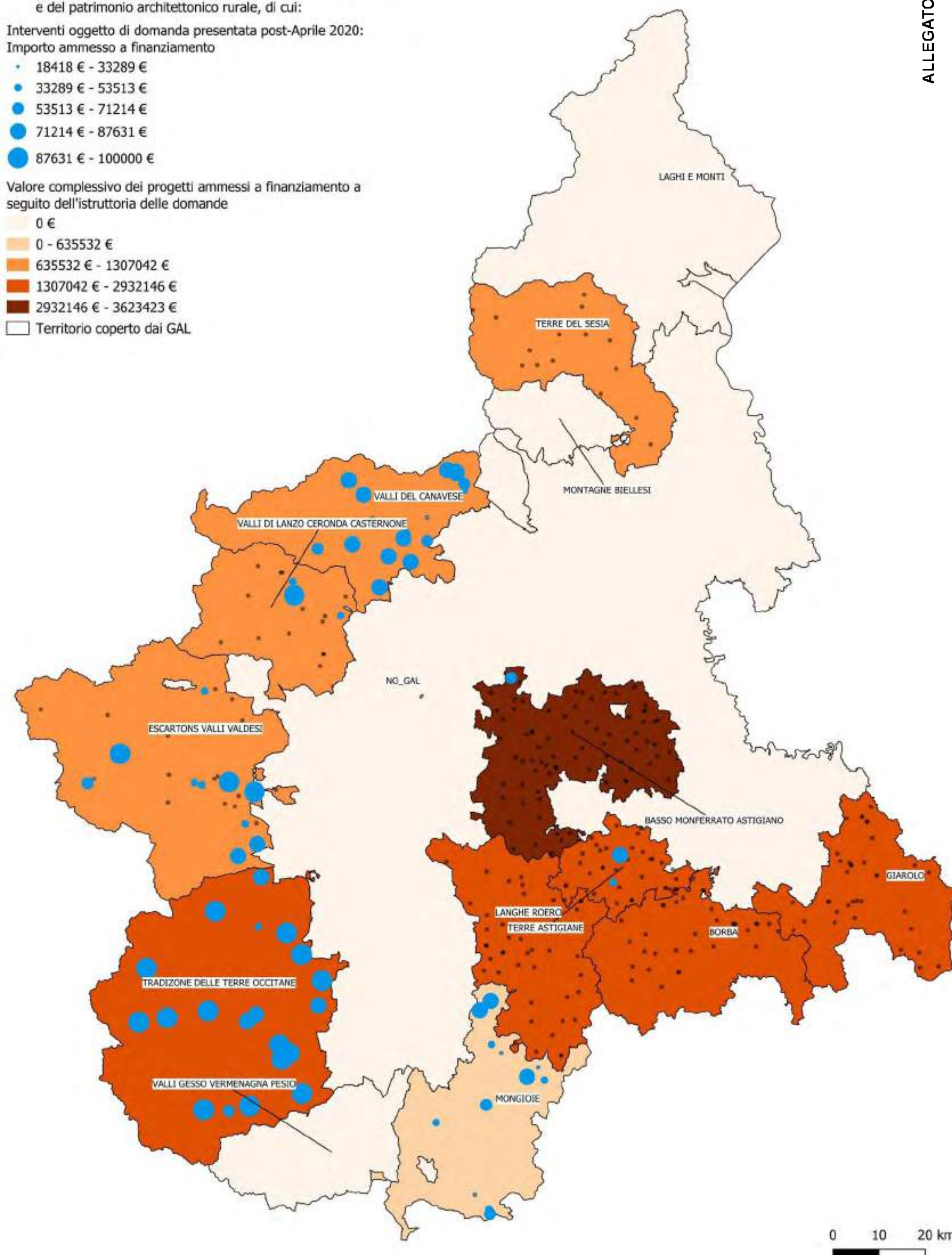
Interventi oggetto di domanda presentata post-Aprile 2020:

Importo ammesso a finanziamento

- 18418 € - 33289 €
- 33289 € - 53513 €
- 53513 € - 71214 €
- 71214 € - 87631 €
- 87631 € - 100000 €

Valore complessivo dei progetti ammessi a finanziamento a seguito dell'istruttoria delle domande

- 0 €
- 0 - 635532 €
- 635532 € - 1307042 €
- 1307042 € - 2932146 €
- 2932146 € - 3623423 €
- Territorio coperto dai GAL



Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Dati finanziari di sintesi per GAL

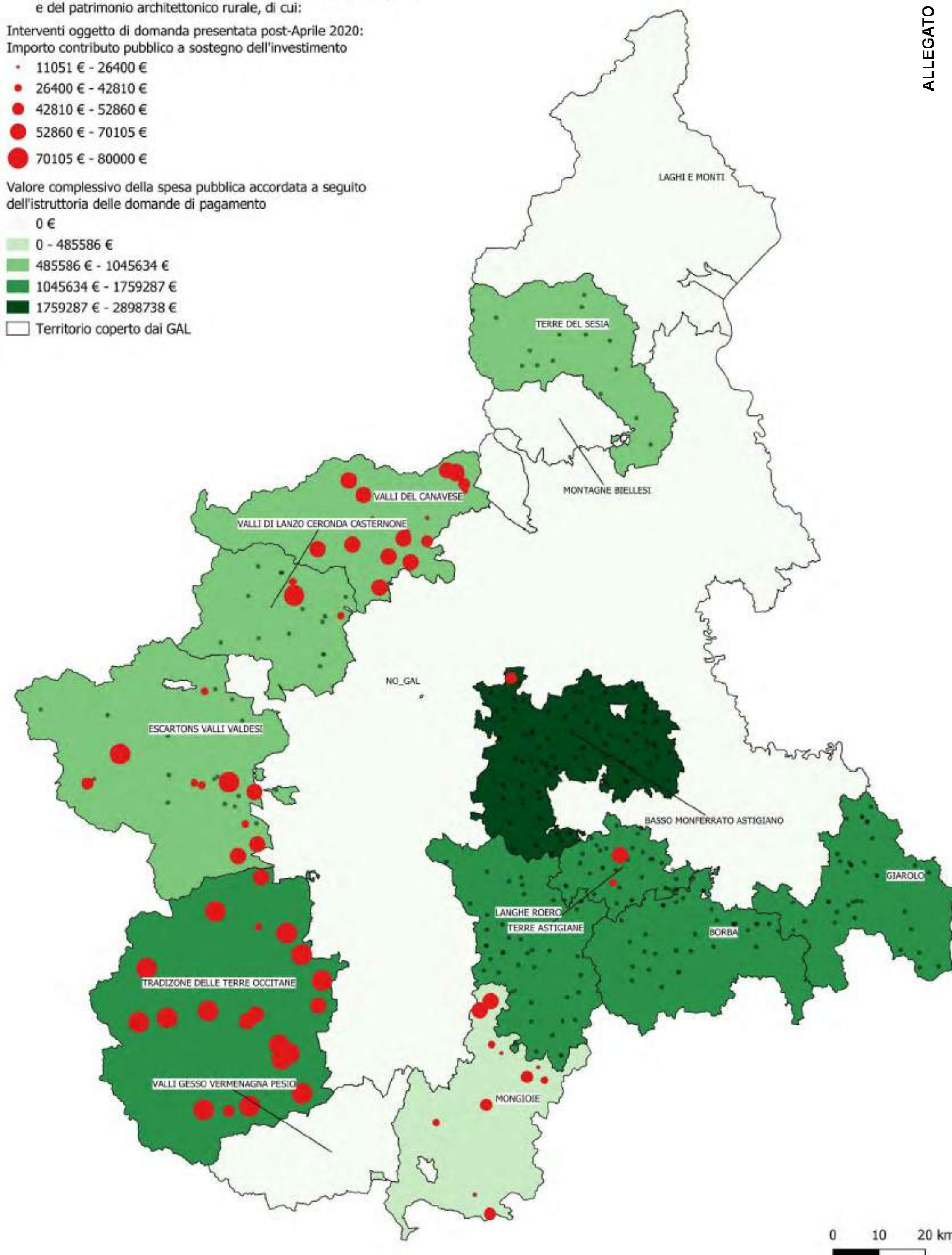
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi oggetto di domanda presentata post-Aprile 2020:
Importo contributo pubblico a sostegno dell'investimento

- 11051 € - 26400 €
- 26400 € - 42810 €
- 42810 € - 52860 €
- 52860 € - 70105 €
- 70105 € - 80000 €

Valore complessivo della spesa pubblica accordata a seguito dell'istruttoria delle domande di pagamento

- 0 €
- 0 - 485586 €
- 485586 € - 1045634 €
- 1045634 € - 1759287 €
- 1759287 € - 2898738 €
- Territorio coperto dai GAL



- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale

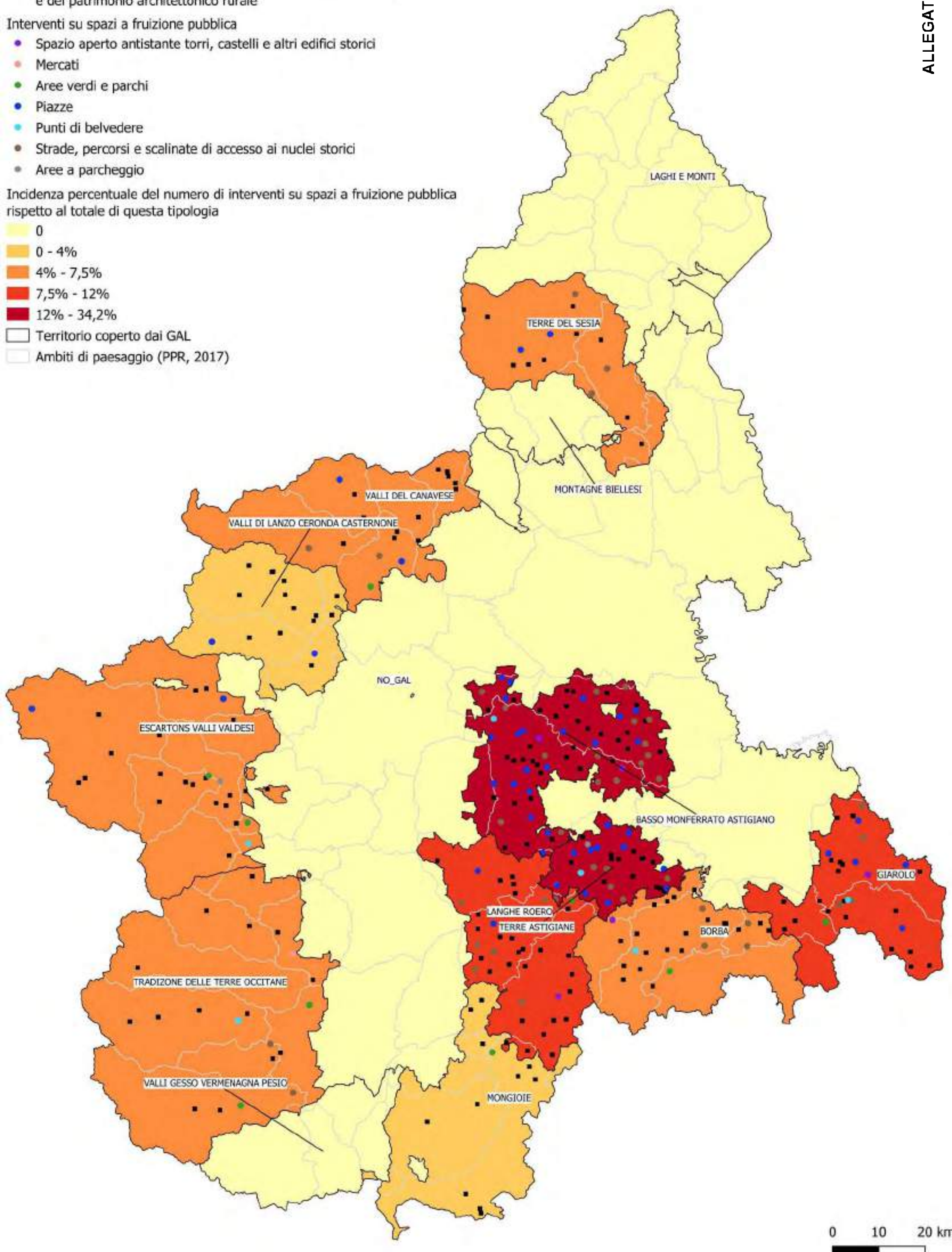
Interventi su spazi a fruizione pubblica

- Spazio aperto antistante torri, castelli e altri edifici storici
- Mercati
- Aree verdi e parchi
- Piazze
- Punti di belvedere
- Strade, percorsi e scalinate di accesso ai nuclei storici
- Aree a parcheggio

Incidenza percentuale del numero di interventi su spazi a fruizione pubblica rispetto al totale di questa tipologia

- 0
- 0 - 4%
- 4% - 7,5%
- 7,5% - 12%
- 12% - 34,2%

- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

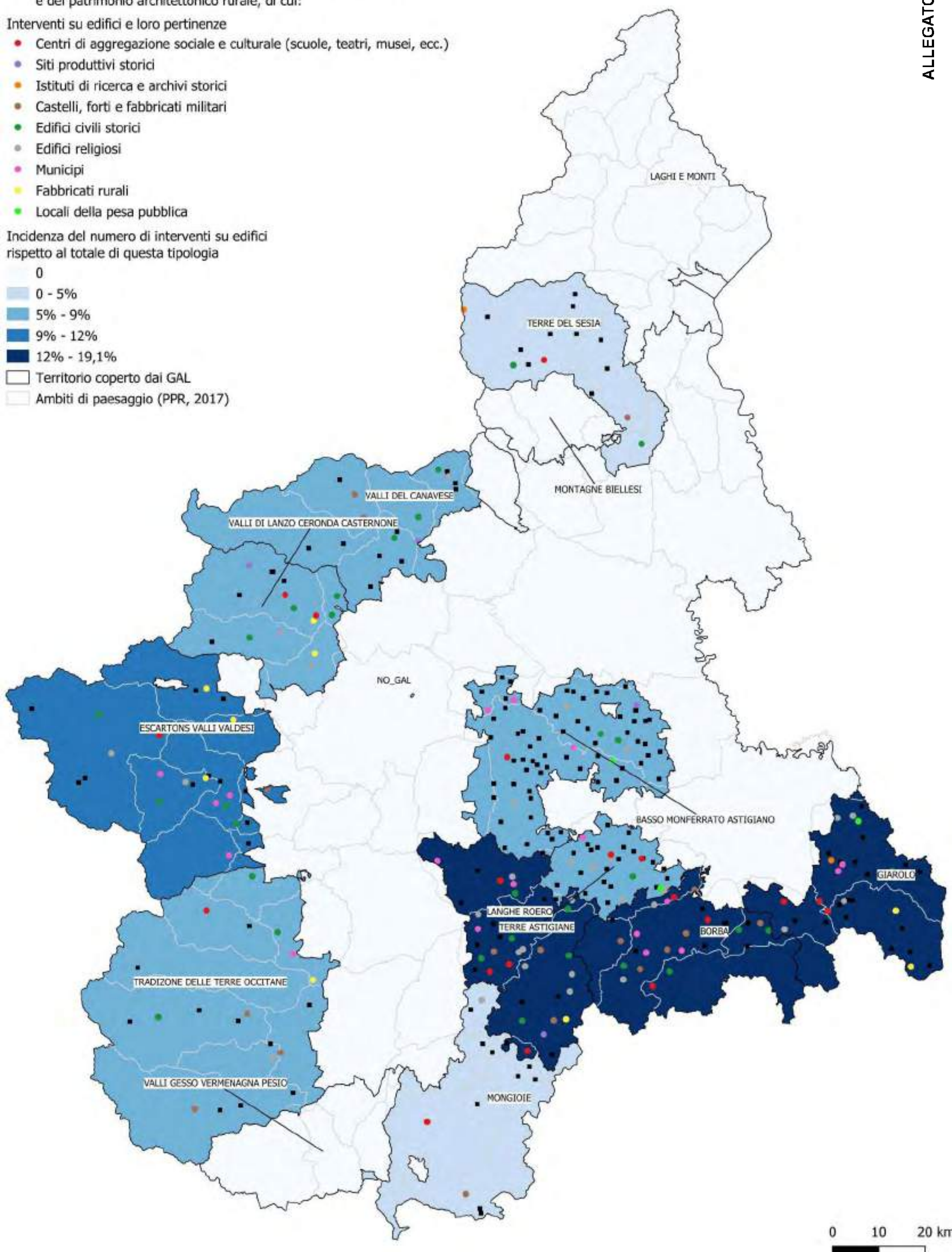
Interventi su edifici e loro pertinenze

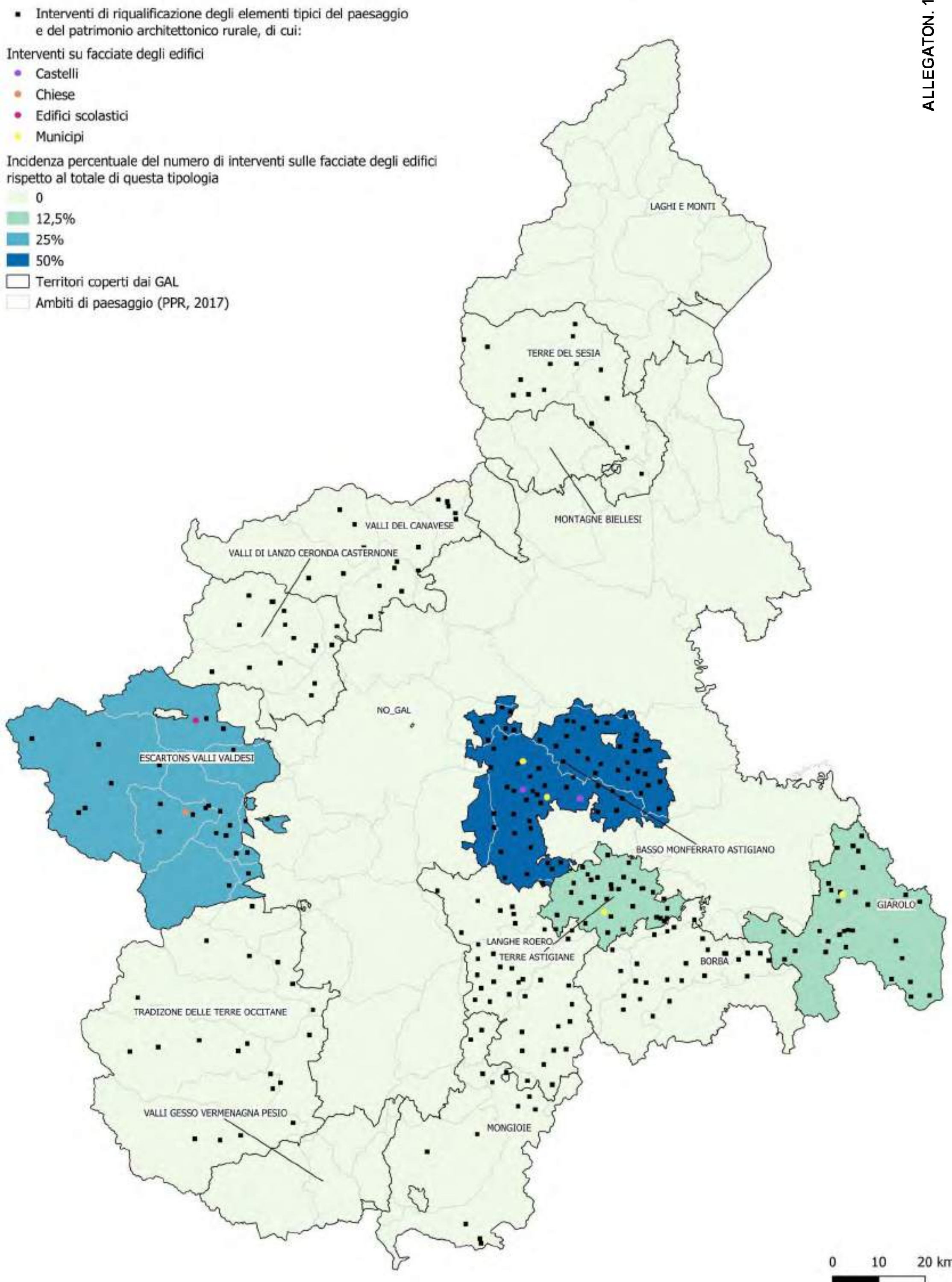
- Centri di aggregazione sociale e culturale (scuole, teatri, musei, ecc.)
- Siti produttivi storici
- Istituti di ricerca e archivi storici
- Castelli, forti e fabbricati militari
- Edifici civili storici
- Edifici religiosi
- Municipi
- Fabbricati rurali
- Locali della pesa pubblica

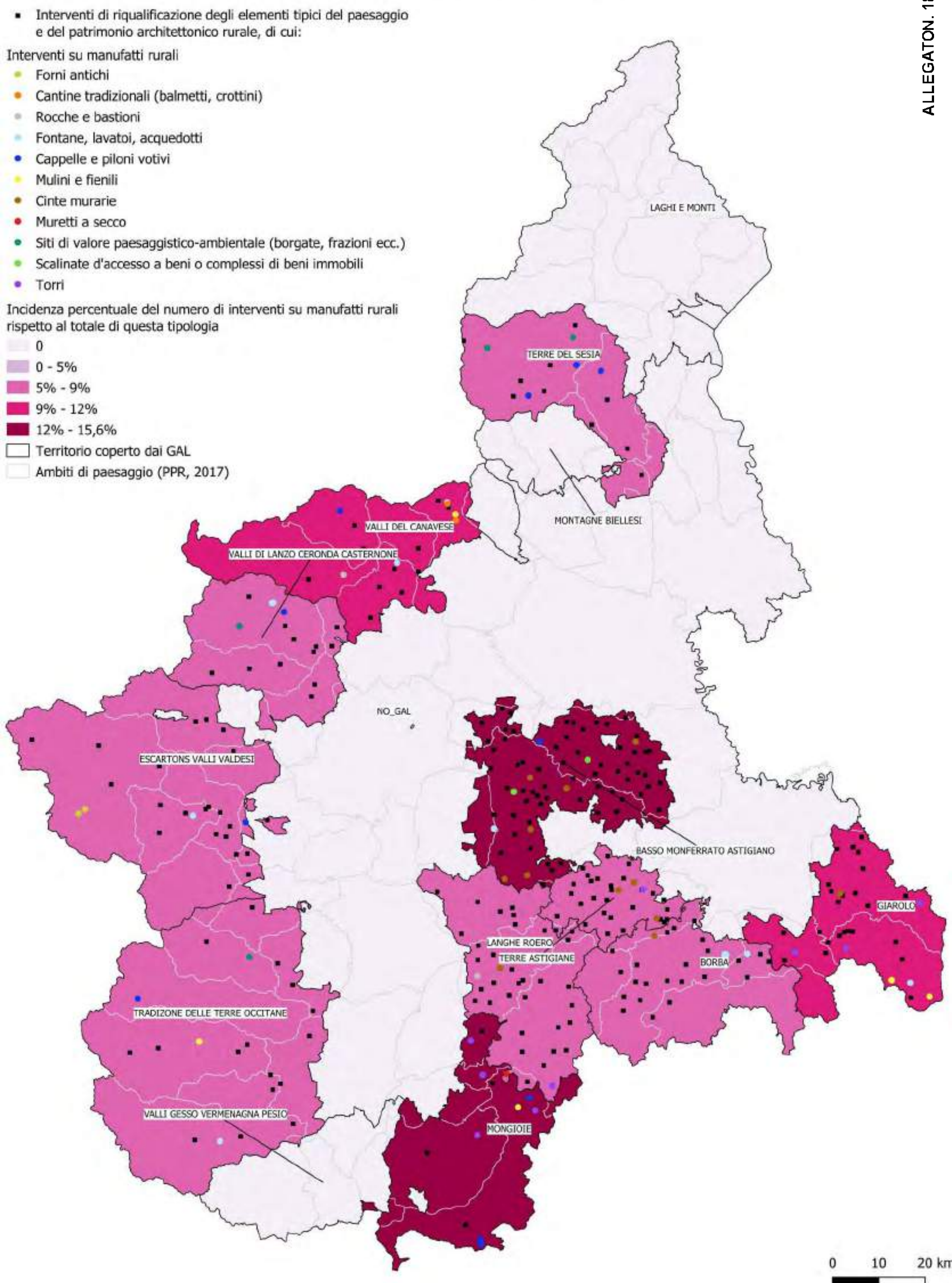
Incidenza del numero di interventi su edifici rispetto al totale di questa tipologia

- 0
- 0 - 5%
- 5% - 9%
- 9% - 12%
- 12% - 19,1%

- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)







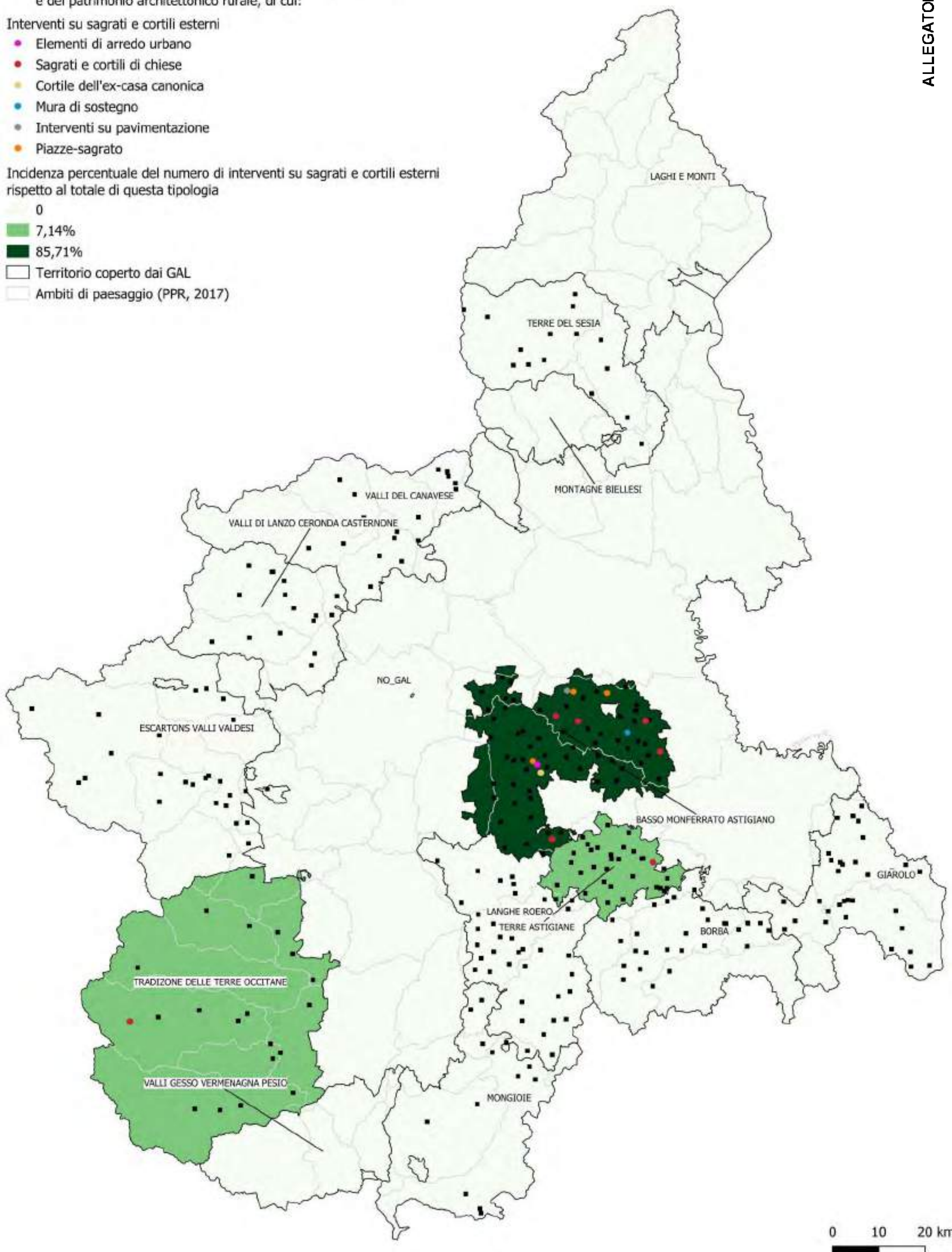
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

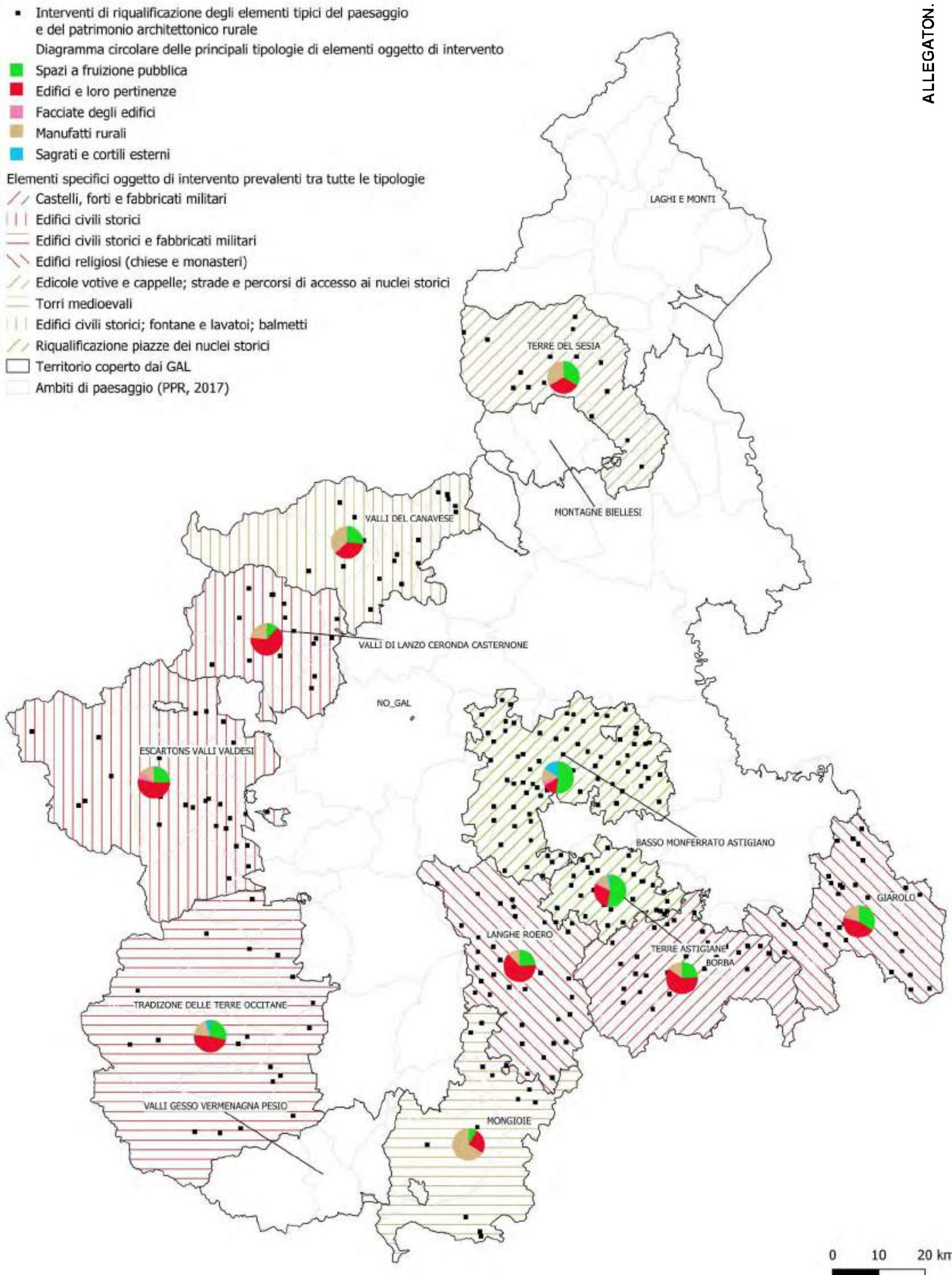
Interventi su sagrati e cortili esterni

- Elementi di arredo urbano
- Sagrati e cortili di chiese
- Cortile dell'ex-casa canonica
- Mura di sostegno
- Interventi su pavimentazione
- Piazze-sagrato

Incidenza percentuale del numero di interventi su sagrati e cortili esterni rispetto al totale di questa tipologia

- 0
- 7,14%
- 85,71%
- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)





Interventi su spazi a fruizione pubblica

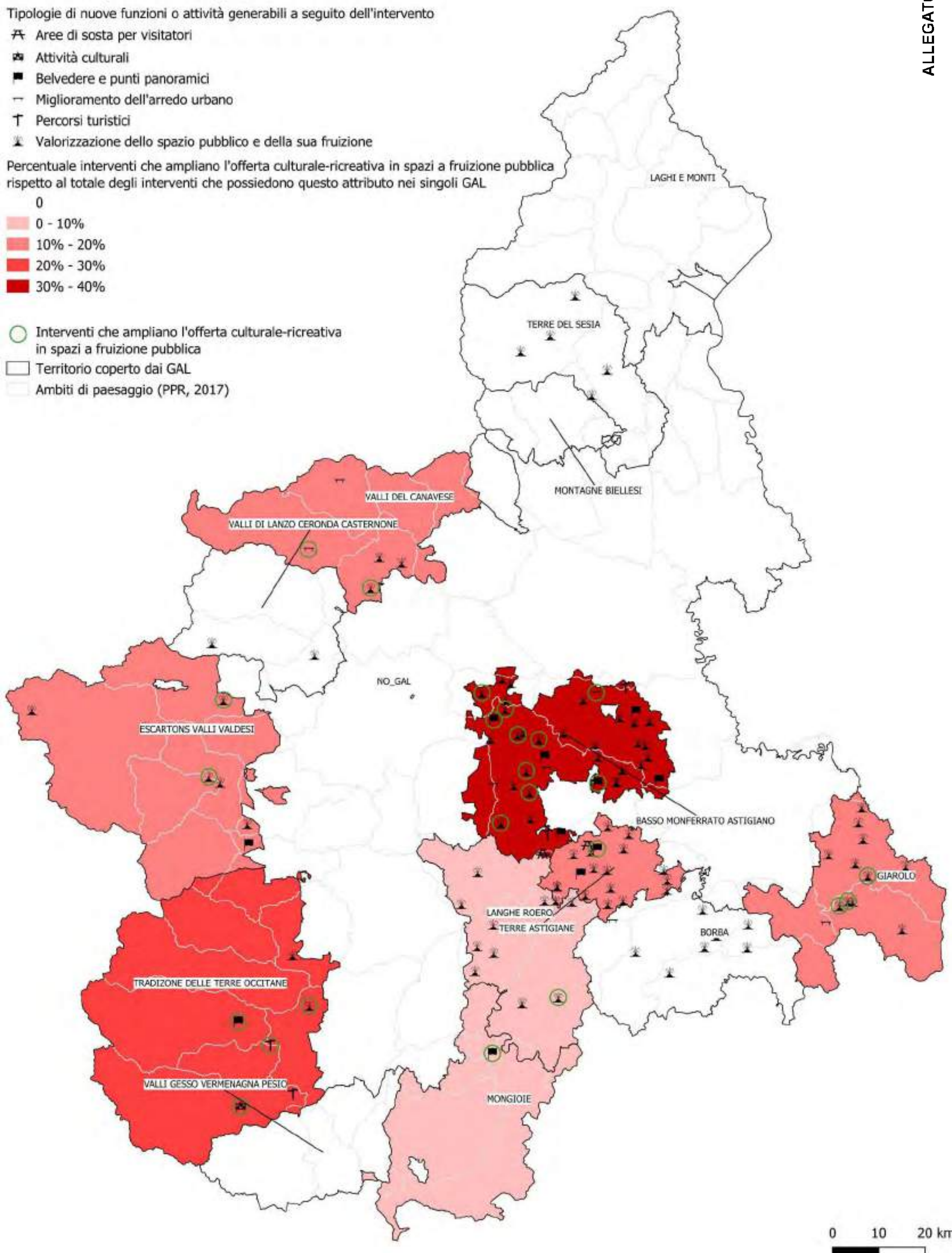
Tipologie di nuove funzioni o attività generabili a seguito dell'intervento

- ⚑ Aree di sosta per visitatori
- ⚑ Attività culturali
- Belvedere e punti panoramici
- Miglioramento dell'arredo urbano
- ↑ Percorsi turistici
- ⚑ Valorizzazione dello spazio pubblico e della sua fruizione

Percentuale interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in spazi a fruizione pubblica rispetto al totale degli interventi che possiedono questo attributo nei singoli GAL

- 0
- 0 - 10%
- 10% - 20%
- 20% - 30%
- 30% - 40%

- Interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in spazi a fruizione pubblica
- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Interventi su edifici e loro pertinenze

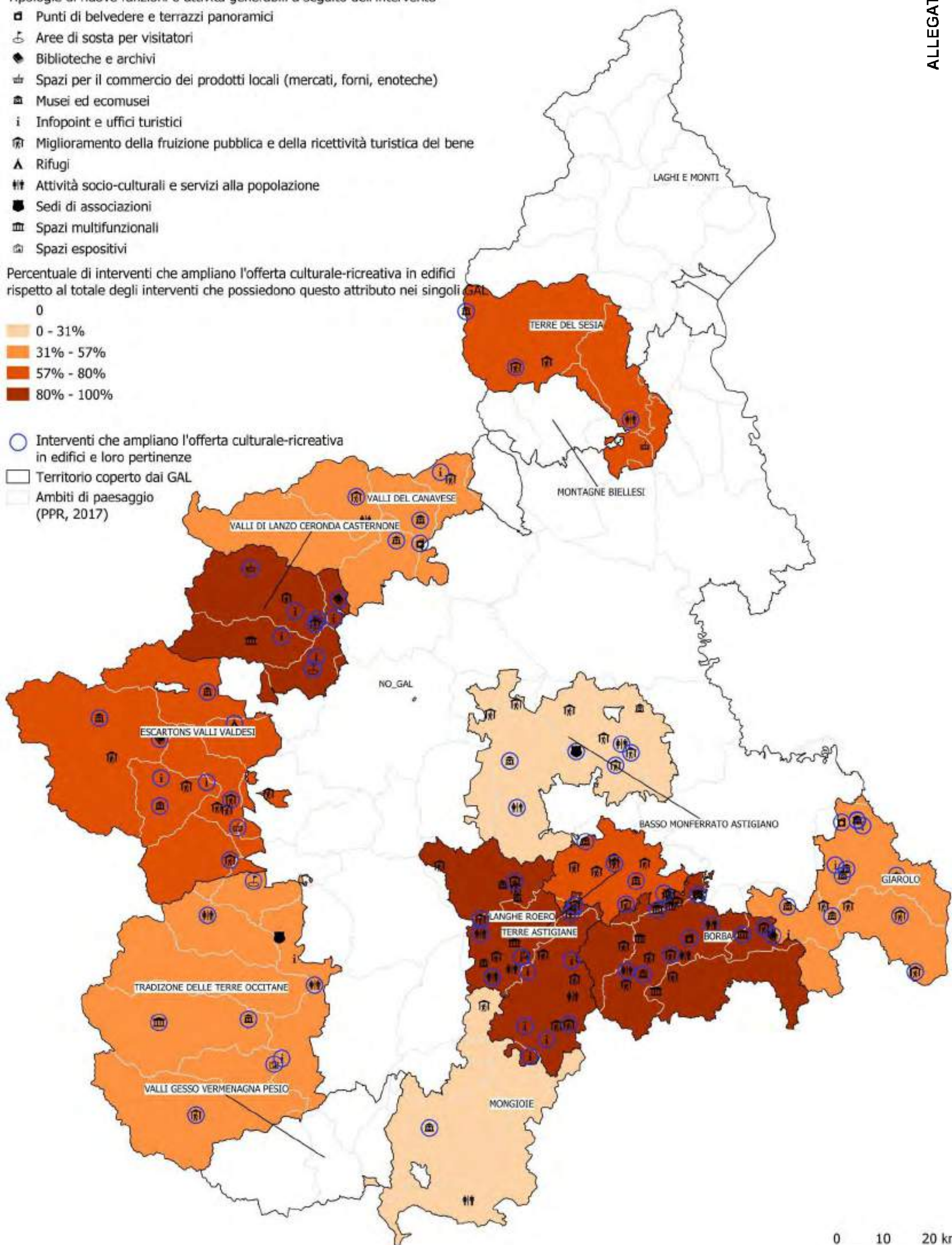
Tipologie di nuove funzioni o attività generabili a seguito dell'intervento

- Punti di belvedere e terrazzi panoramici
- Aree di sosta per visitatori
- Biblioteche e archivi
- Spazi per il commercio dei prodotti locali (mercati, forni, enoteche)
- Musei ed ecomusei
- Infopoint e uffici turistici
- Miglioramento della fruizione pubblica e della ricettività turistica del bene
- Rifugi
- Attività socio-culturali e servizi alla popolazione
- Sedi di associazioni
- Spazi multifunzionali
- Spazi espositivi

Percentuale di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in edifici rispetto al totale degli interventi che possiedono questo attributo nei singoli GAL

- 0
- 0 - 31%
- 31% - 57%
- 57% - 80%
- 80% - 100%

- Interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in edifici e loro pertinenze
- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Tipologie di nuove funzioni o attività generabili a seguito degli interventi

Interventi su facciate degli edifici

- 🍴 Attività di ristorazione
- ⓧ Attività sportive
- 🎨 Arte pubblica
- 🏠 Miglioramento della fruizione pubblica del bene

Interventi su sagrati e cortili esterni

- 🌳 Aree verdi
- 🏞 Valorizzazione dello spazio pubblico e della sua fruizione
- 🏛 Musei
- 📍 Punti panoramici

Percentuale di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in facciate o sagrati rispetto al totale degli interventi che possiedono questo attributo nei singoli GAL

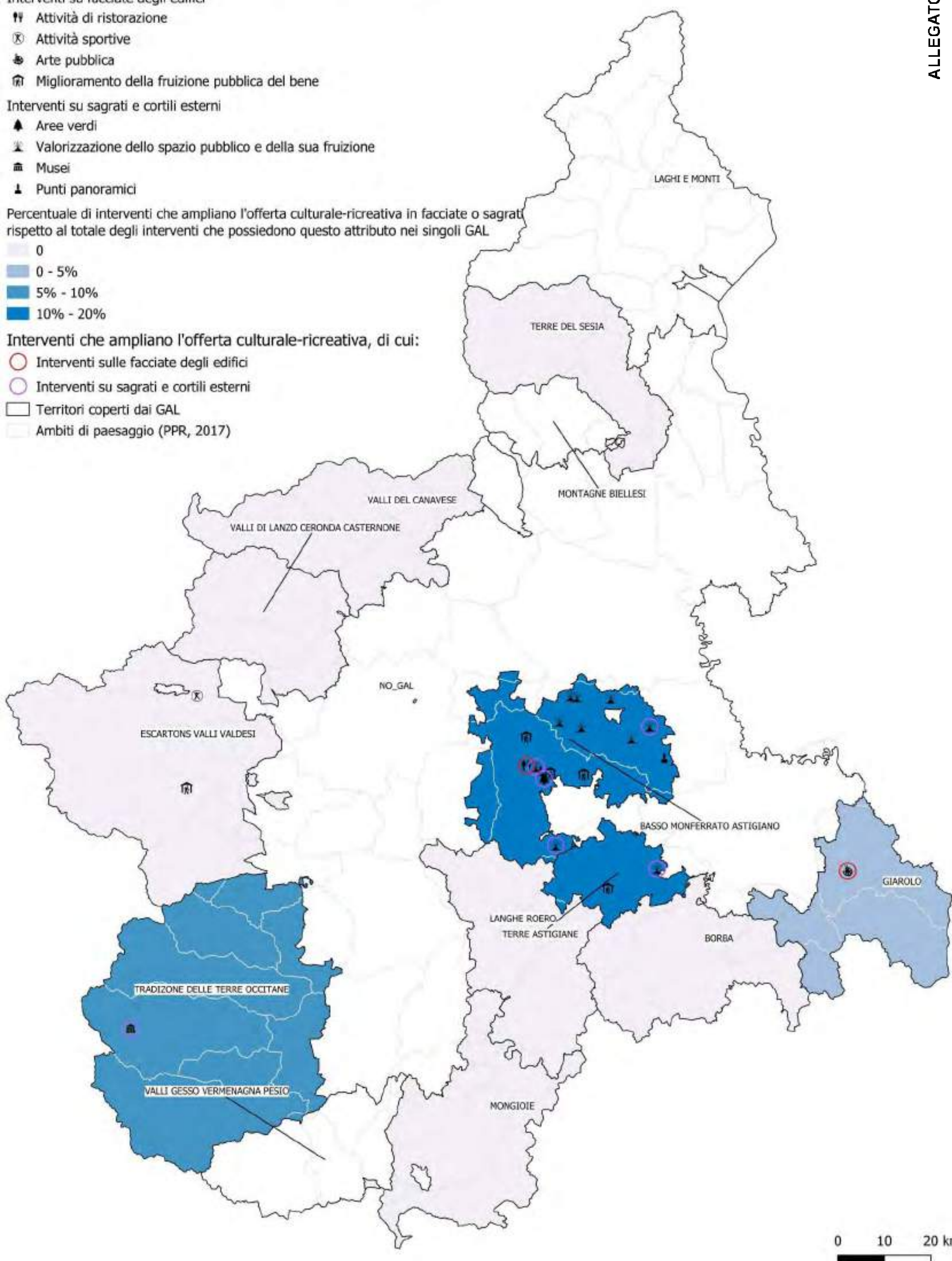
- 0
- 0 - 5%
- 5% - 10%
- 10% - 20%

Interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa, di cui:

- 🔴 Interventi sulle facciate degli edifici
- 🟡 Interventi su sagrati e cortili esterni

📐 Territori coperti dai GAL

🌫 Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Interventi su manufatti rurali

Tipologie di nuove funzioni o attività generabili a seguito degli interventi

- Area di sosta e punto tappa visitatori
- Aree verdi
- Musei ed ecomusei
- Infopoint e uffici turistici
- Attività artistiche e socio-culturali, arte pubblica
- Miglioramento nella fruizione del bene e nella percezione dello spazio pubblico
- Percorsi sentieristici e punti panoramici
- Recupero manufatti religiosi
- Attività di artigianato locale
- Recupero torri medievali

Percentuale di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in manufatti rurali rispetto al totale degli interventi che possiedono questo attributo nei singoli GAL

- 0
- 0 - 15%
- 15% - 30%
- 30% - 50%
- 50% - 80%

Interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa in manufatti rurali

Territorio coperto dai GAL

Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)

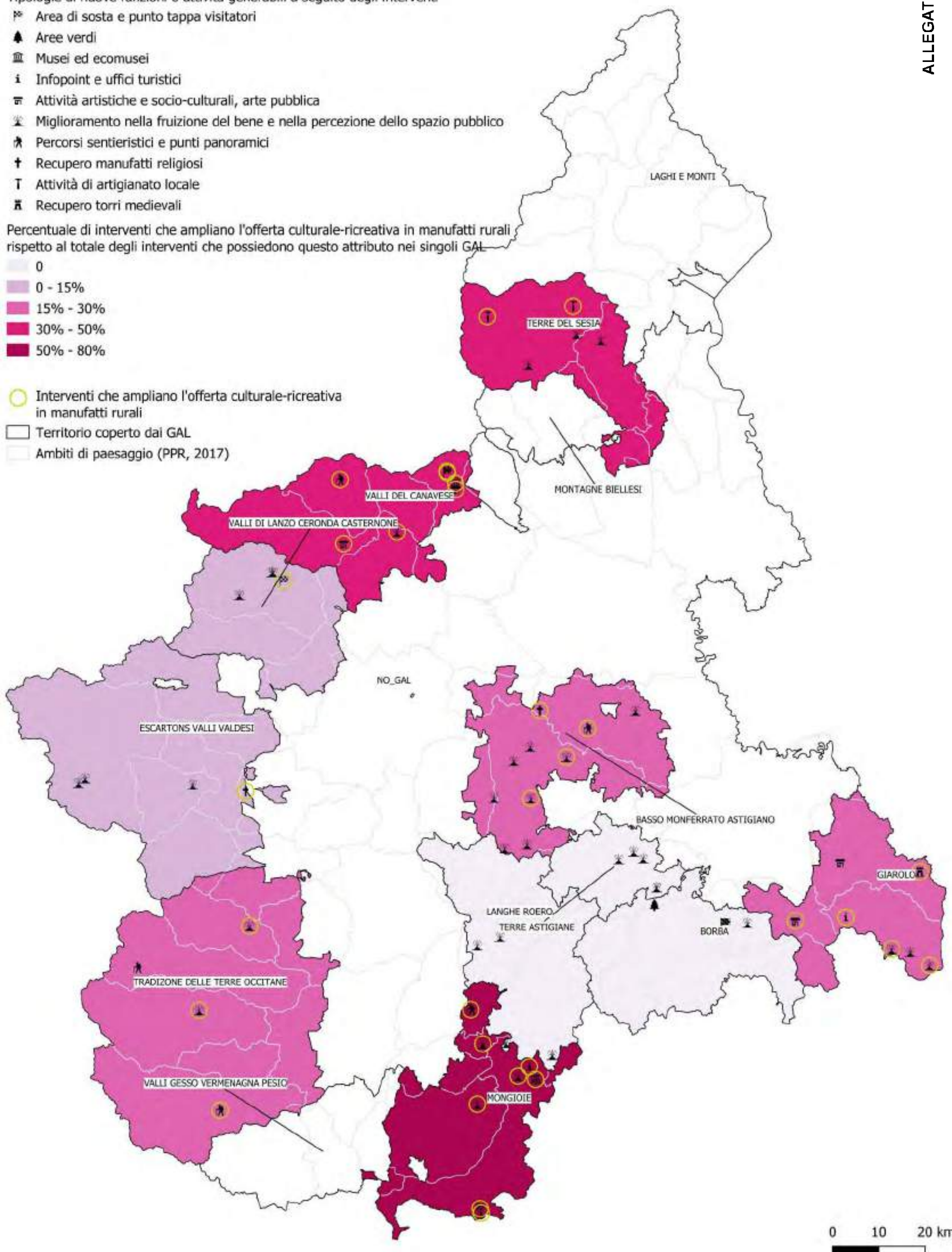


Diagramma circolare delle principali tipologie di elementi oggetto di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa nei territori di appartenenza

- Spazi a fruizione pubblica
- Edifici e loro pertinenze
- Facciate degli edifici
- Manufatti rurali
- Sagrati e cortili esterni

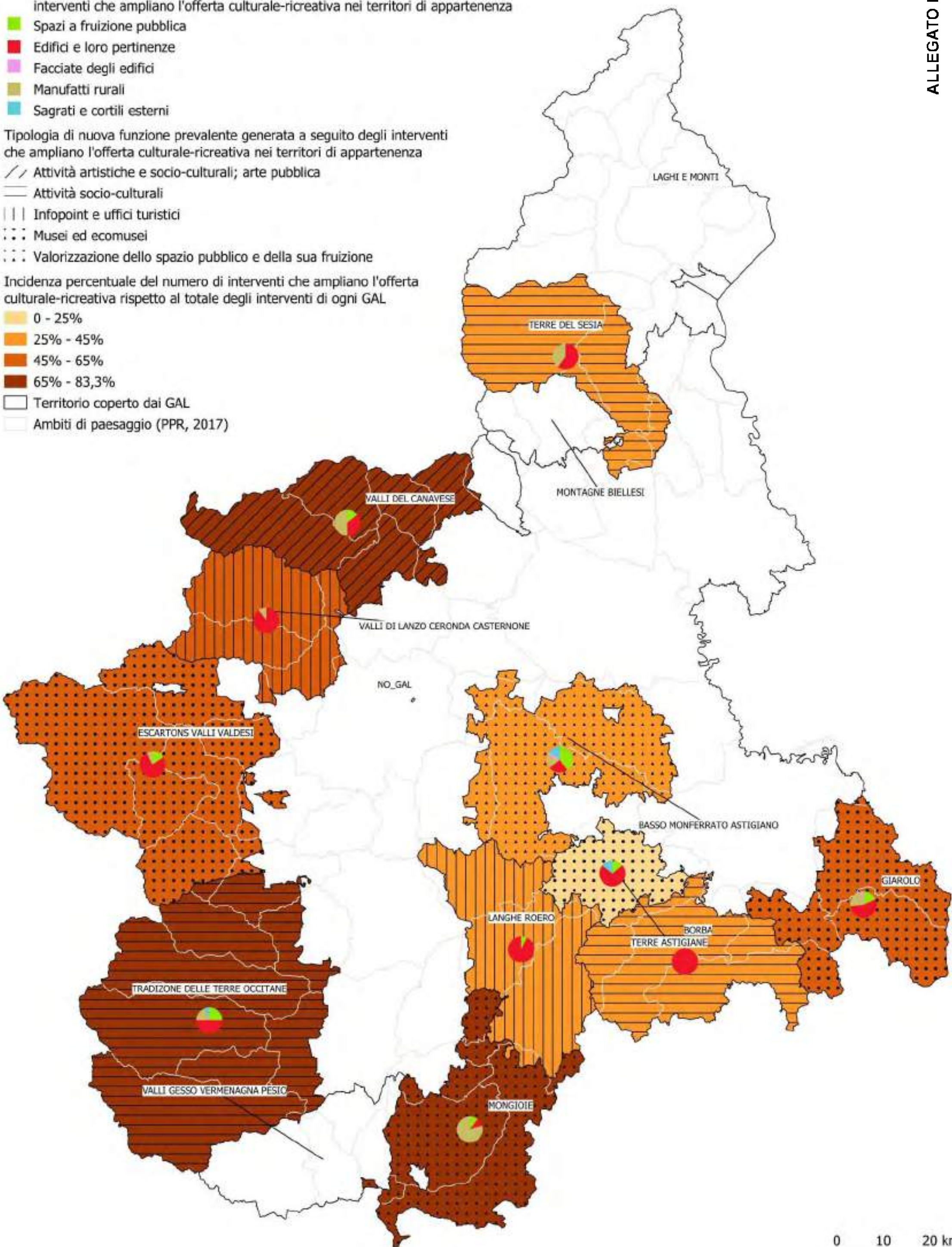
Tipologia di nuova funzione prevalente generata a seguito degli interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa nei territori di appartenenza

- // Attività artistiche e socio-culturali; arte pubblica
- Attività socio-culturali
- | Infopoint e uffici turistici
- ... Musei ed ecomusei
- ... Valorizzazione dello spazio pubblico e della sua fruizione

Incidenza percentuale del numero di interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa rispetto al totale degli interventi di ogni GAL

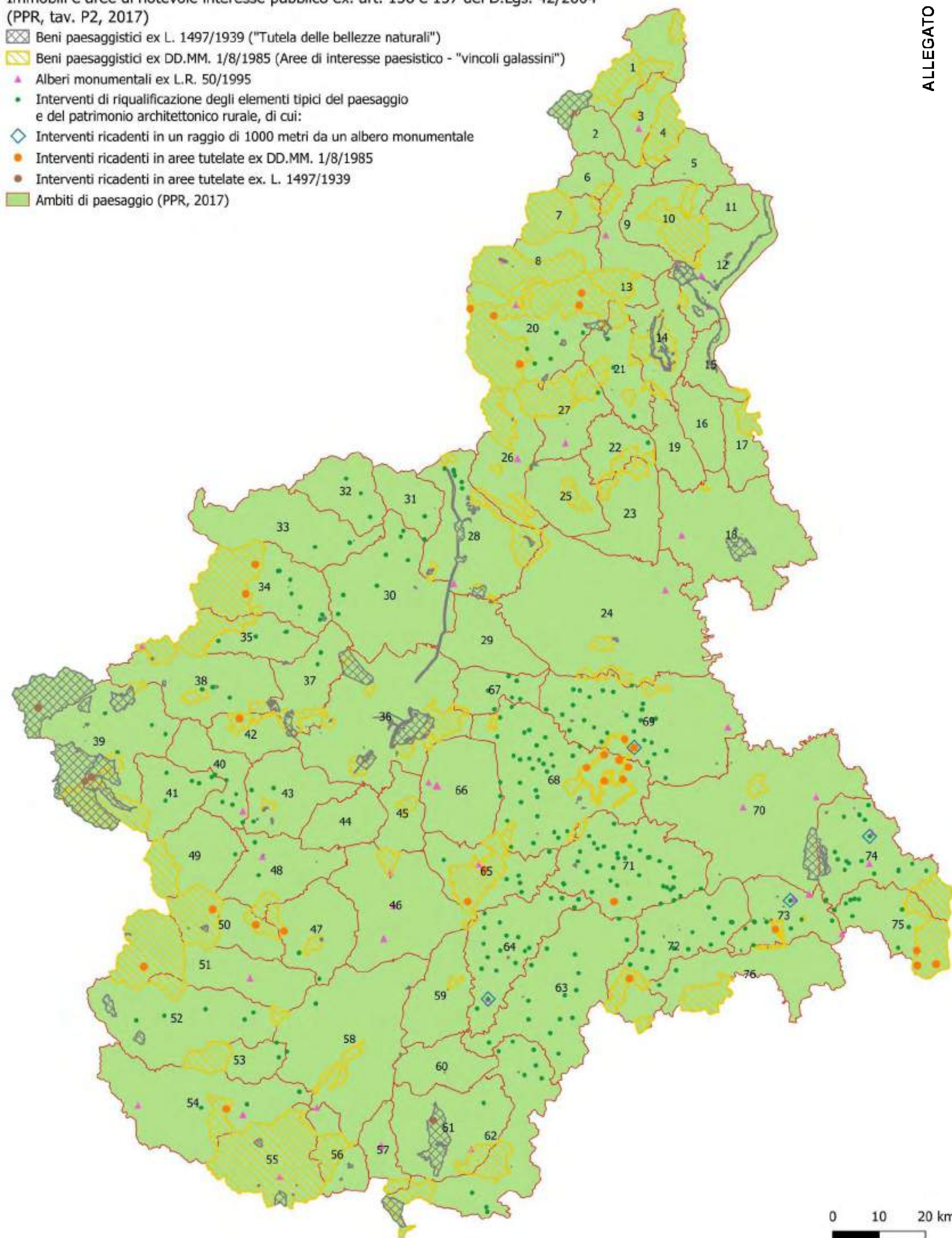
- 0 - 25%
- 25% - 45%
- 45% - 65%
- 65% - 83,3%

- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



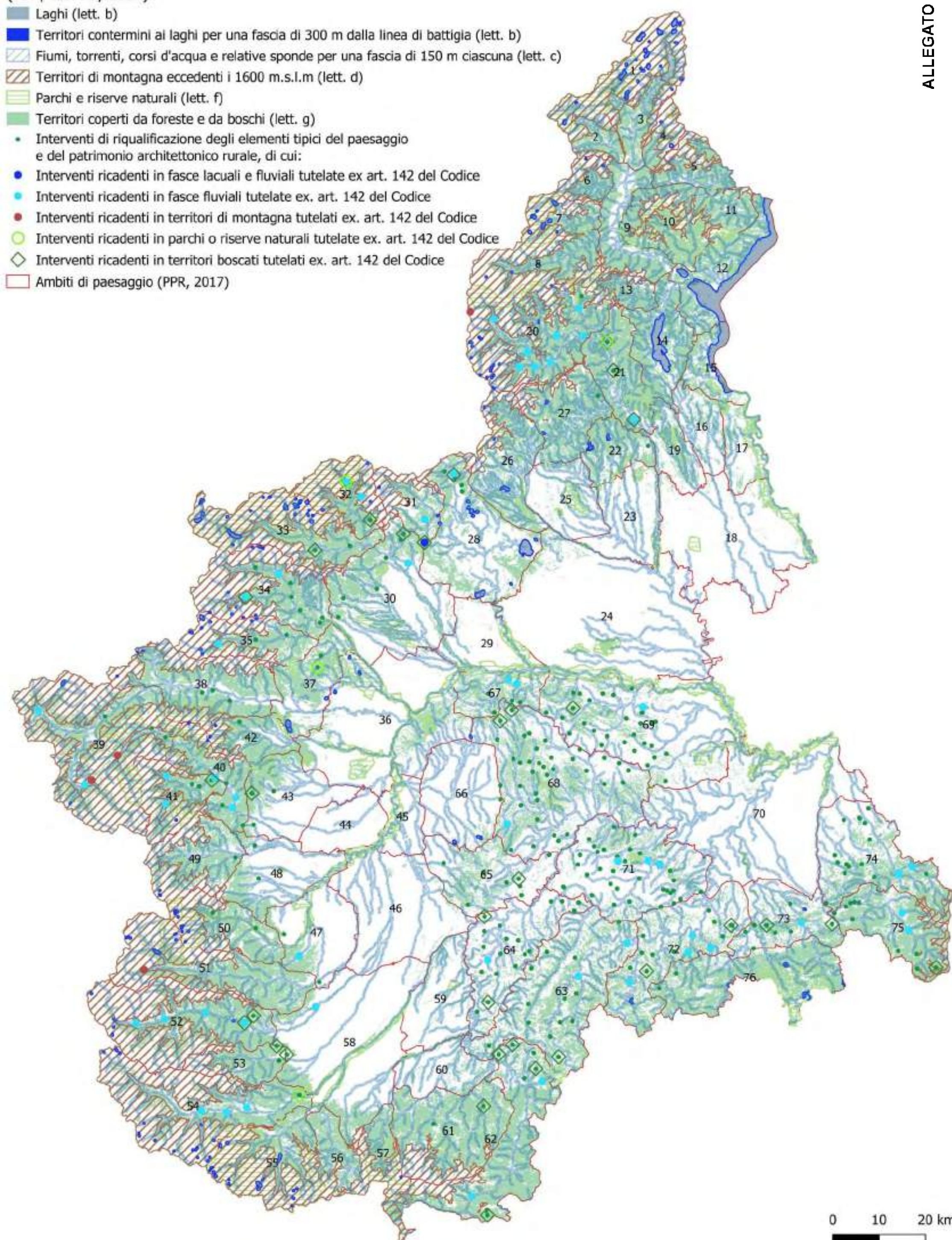
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ex. art. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 (PPR, tav. P2, 2017)

-  Beni paesaggistici ex L. 1497/1939 ("Tutela delle bellezze naturali")
-  Beni paesaggistici ex DD.MM. 1/8/1985 (Aree di interesse paesistico - "vincoli galassini")
-  Alberi monumentali ex L.R. 50/1995
-  Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
-  Interventi ricadenti in un raggio di 1000 metri da un albero monumentale
-  Interventi ricadenti in aree tutelate ex DD.MM. 1/8/1985
-  Interventi ricadenti in aree tutelate ex L. 1497/1939
-  Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004
(PPR, tav. P2, 2017)

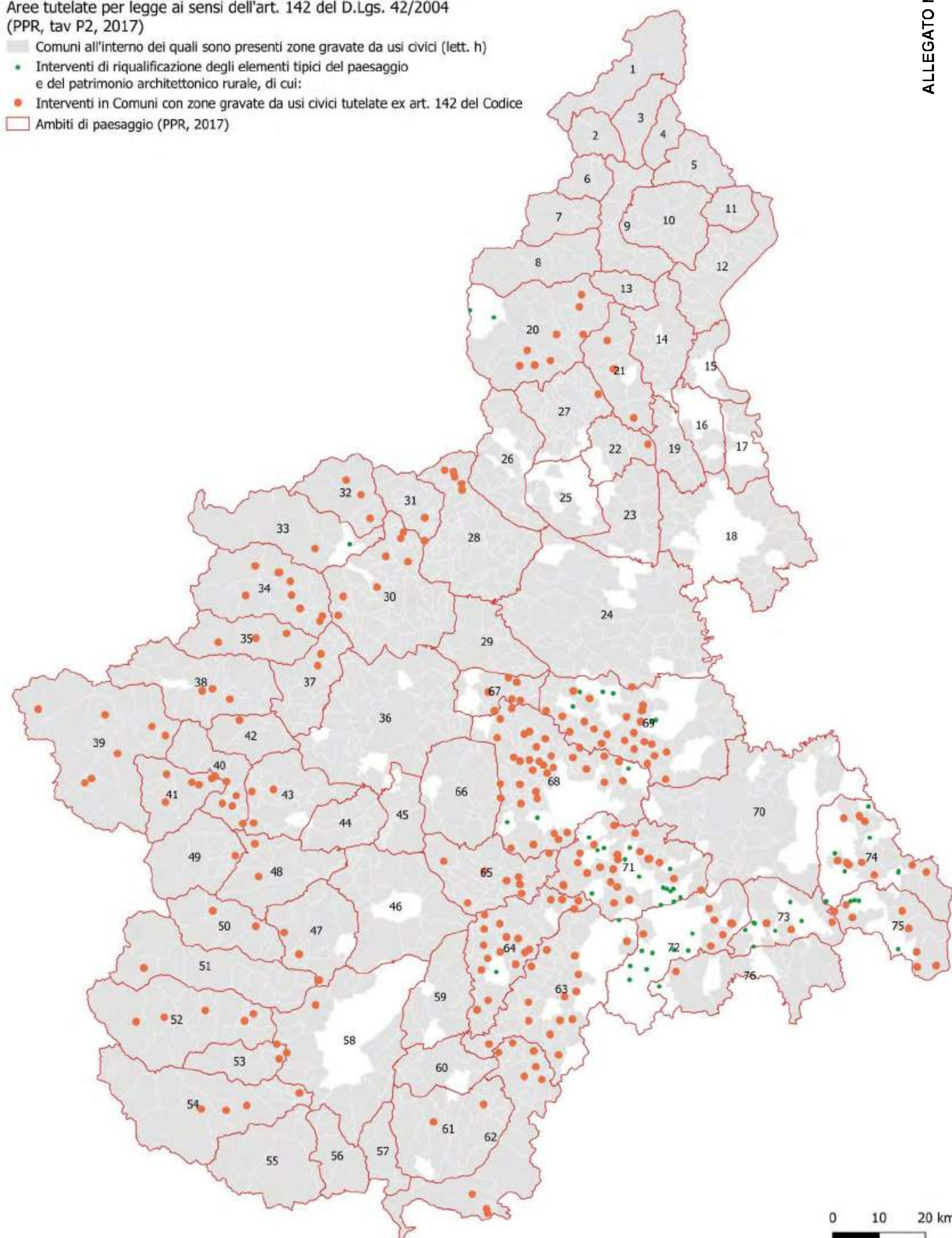
- Laghi (lett. b)
- Territori contermini ai laghi per una fascia di 300 m dalla linea di battigia (lett. b)
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna (lett. c)
- Territori di montagna eccedenti i 1600 m.s.l.m (lett. d)
- Parchi e riserve naturali (lett. f)
- Territori coperti da foreste e da boschi (lett. g)
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
 - Interventi ricadenti in fasce lacuali e fluviali tutelate ex art. 142 del Codice
 - Interventi ricadenti in fasce fluviali tutelate ex art. 142 del Codice
 - Interventi ricadenti in territori di montagna tutelati ex art. 142 del Codice
 - Interventi ricadenti in parchi o riserve naturali tutelate ex art. 142 del Codice
 - Interventi ricadenti in territori boscati tutelati ex art. 142 del Codice
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



0 10 20 km

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004
(PPR, tav P2, 2017)

- Comuni all'interno dei quali sono presenti zone gravate da usi civici (lett. h)
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
- Interventi in Comuni con zone gravate da usi civici tutelate ex art. 142 del Codice
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Indici di sinergia degli interventi con i beni paesaggistici del PPR

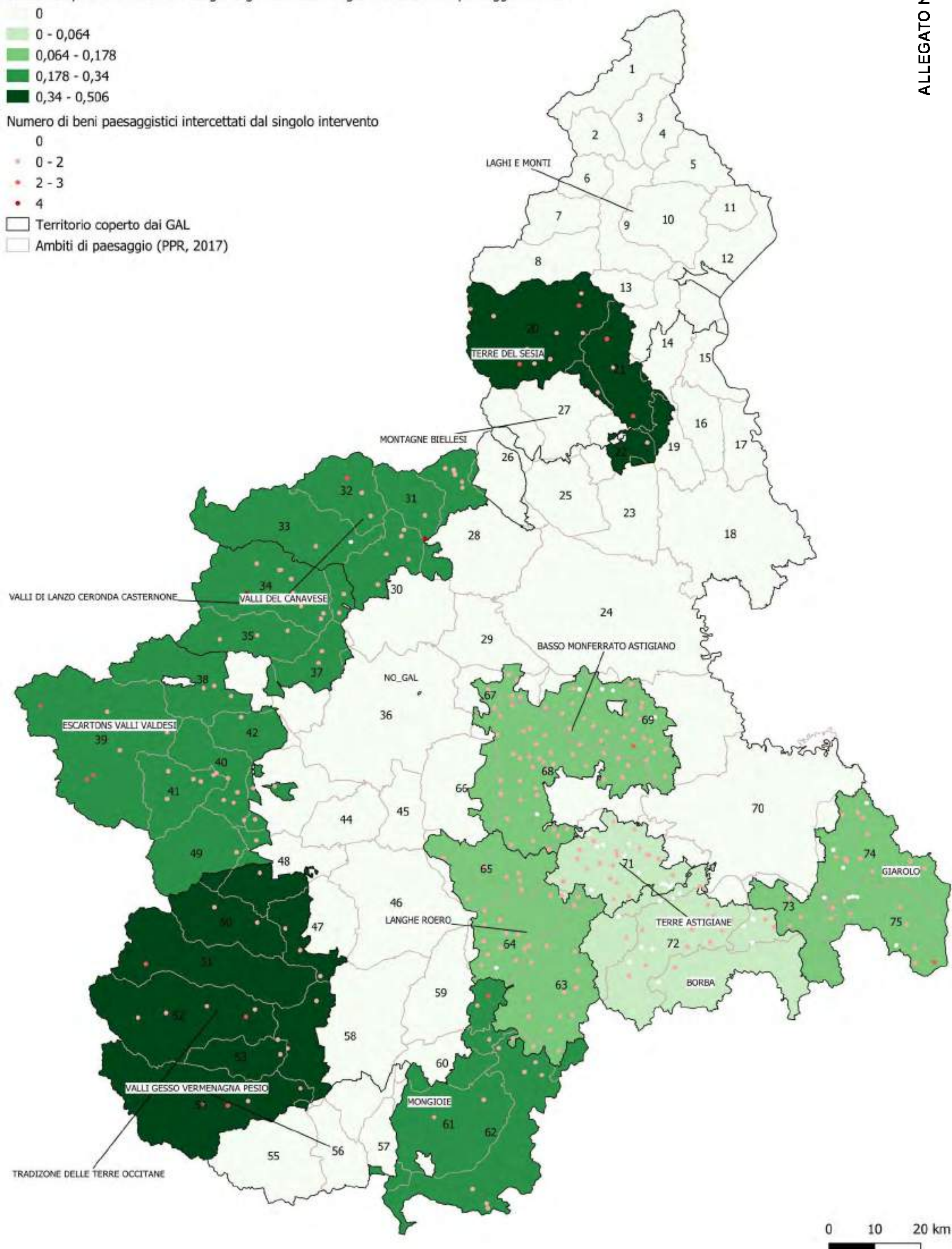
Indice composito sintetico di sinergia degli interventi in ogni GAL con i beni paesaggistici PPR

- 0
- 0 - 0,064
- 0,064 - 0,178
- 0,178 - 0,34
- 0,34 - 0,506

Numero di beni paesaggistici intercettati dal singolo intervento

- 0
- 0 - 2
- 2 - 3
- 4

- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



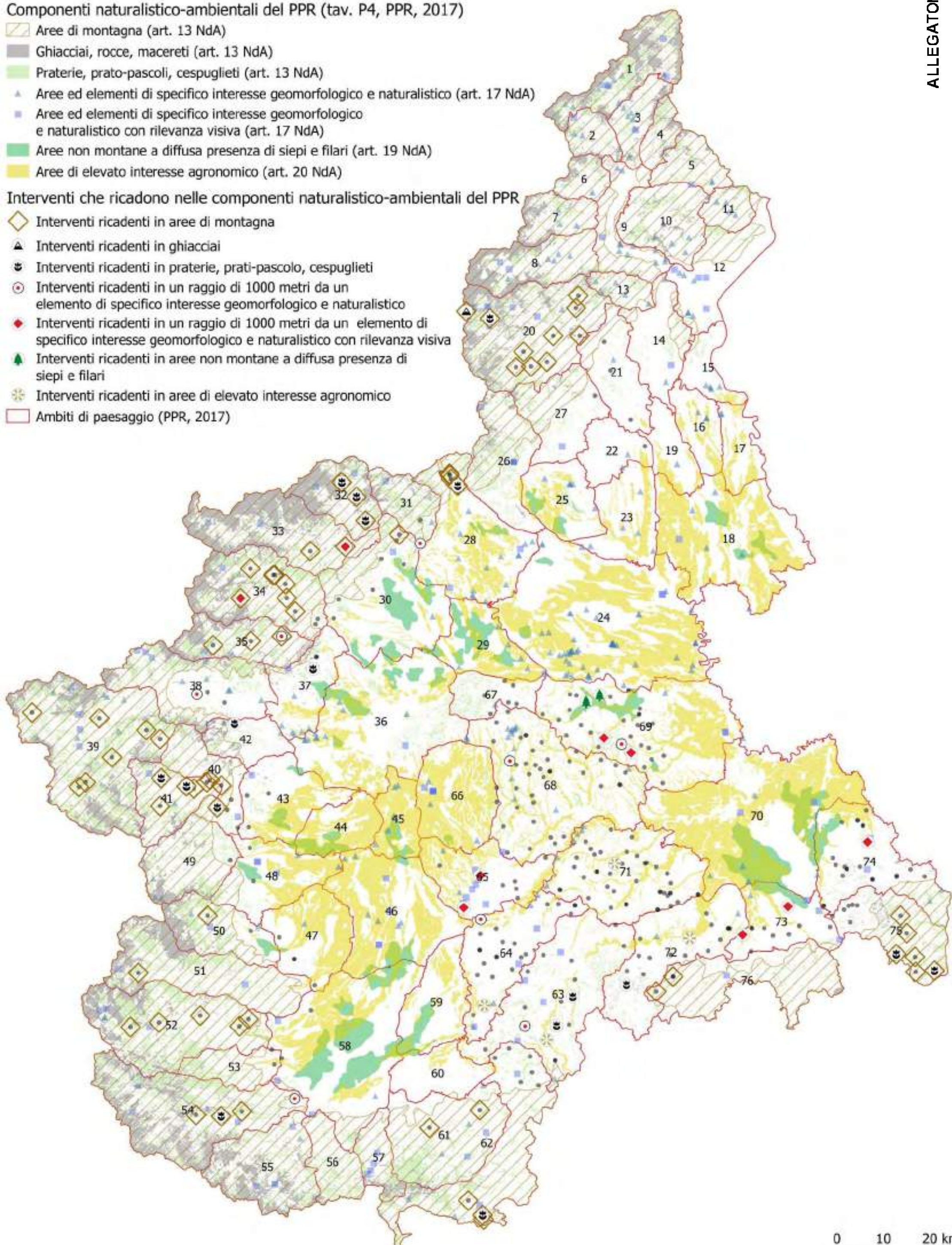
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Componenti naturalistico-ambientali del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

- ▨ Aree di montagna (art. 13 NdA)
- Ghiacciai, rocce, macereti (art. 13 NdA)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 13 NdA)
- ▲ Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (art. 17 NdA)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva (art. 17 NdA)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19 NdA)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NdA)

Interventi che ricadono nelle componenti naturalistico-ambientali del PPR

- ◊ Interventi ricadenti in aree di montagna
- ▲ Interventi ricadenti in ghiacciai
- Interventi ricadenti in praterie, prati-pascolo, cespuglieti
- Interventi ricadenti in un raggio di 1000 metri da un elemento di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
- ◆ Interventi ricadenti in un raggio di 1000 metri da un elemento di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva
- ▲ Interventi ricadenti in aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari
- ✱ Interventi ricadenti in aree di elevato interesse agronomico
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti storico-culturali del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22 NdA)

Centri e nuclei storici (art. 24 NdA)

Kernel density degli insediamenti storicamente consolidati con forte identità morfologica

bassa densità di punti

medio-bassa densità di punti

media densità di punti

medio-alta densità di punti

elevata densità di punti

Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri dalle componenti storico-culturali del PPR

Interventi in prossimità di rete viaria o ferroviaria storica

Interventi in prossimità di permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche

Interventi in prossimità di reperti e complessi edilizi isolati medievali

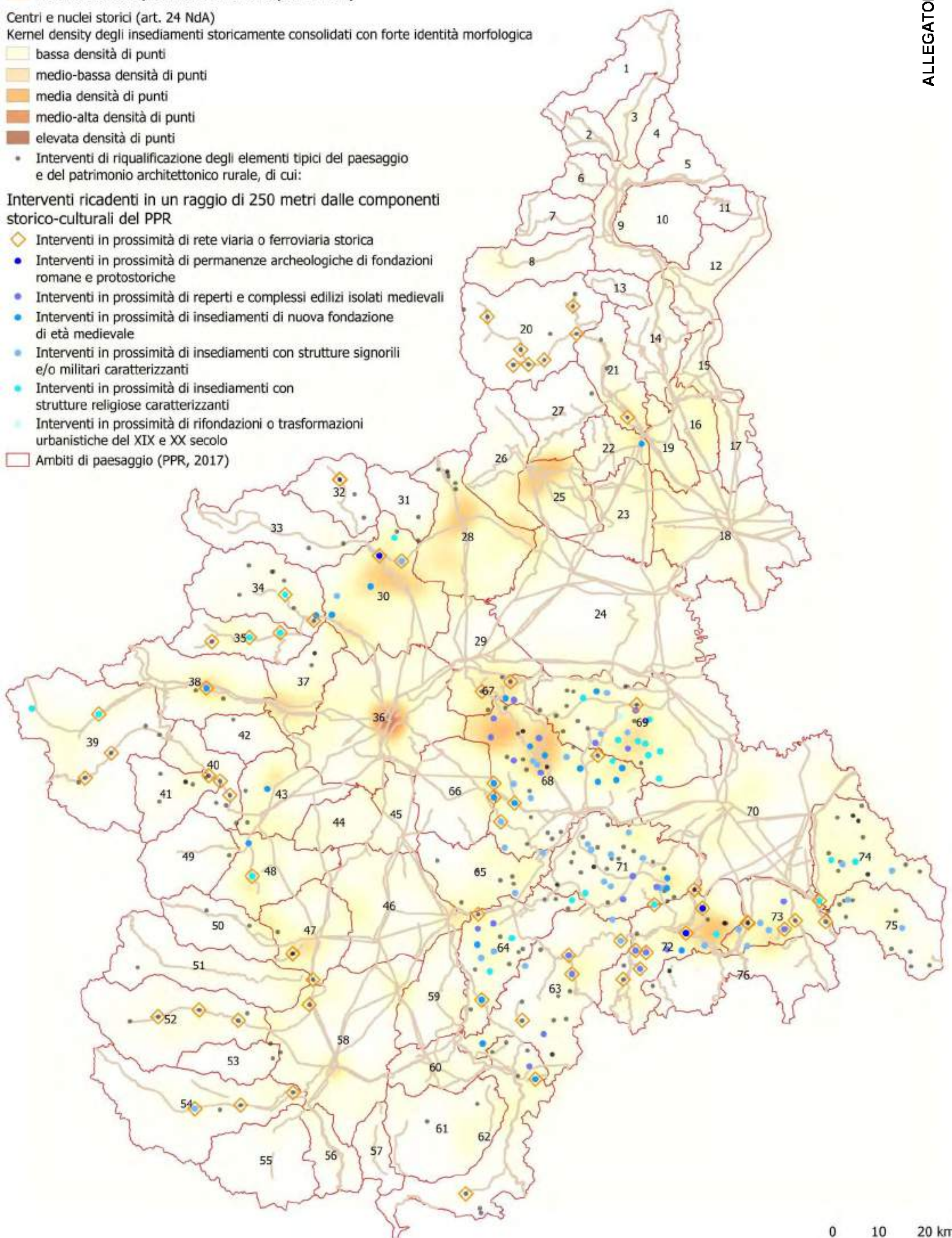
Interventi in prossimità di insediamenti di nuova fondazione di età medievale

Interventi in prossimità di insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti

Interventi in prossimità di insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Interventi in prossimità di rifondazioni o trasformazioni urbanistiche del XIX e XX secolo

Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti storico-culturali del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Patrimonio rurale storico (art. 25 NdA)

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (kernel density)

- bassa densità di punti
- medio-bassa densità di punti
- media densità di punti
- medio-alta densità di punti
- elevata densità di punti

— Presenza stratificata di sistemi irrigui

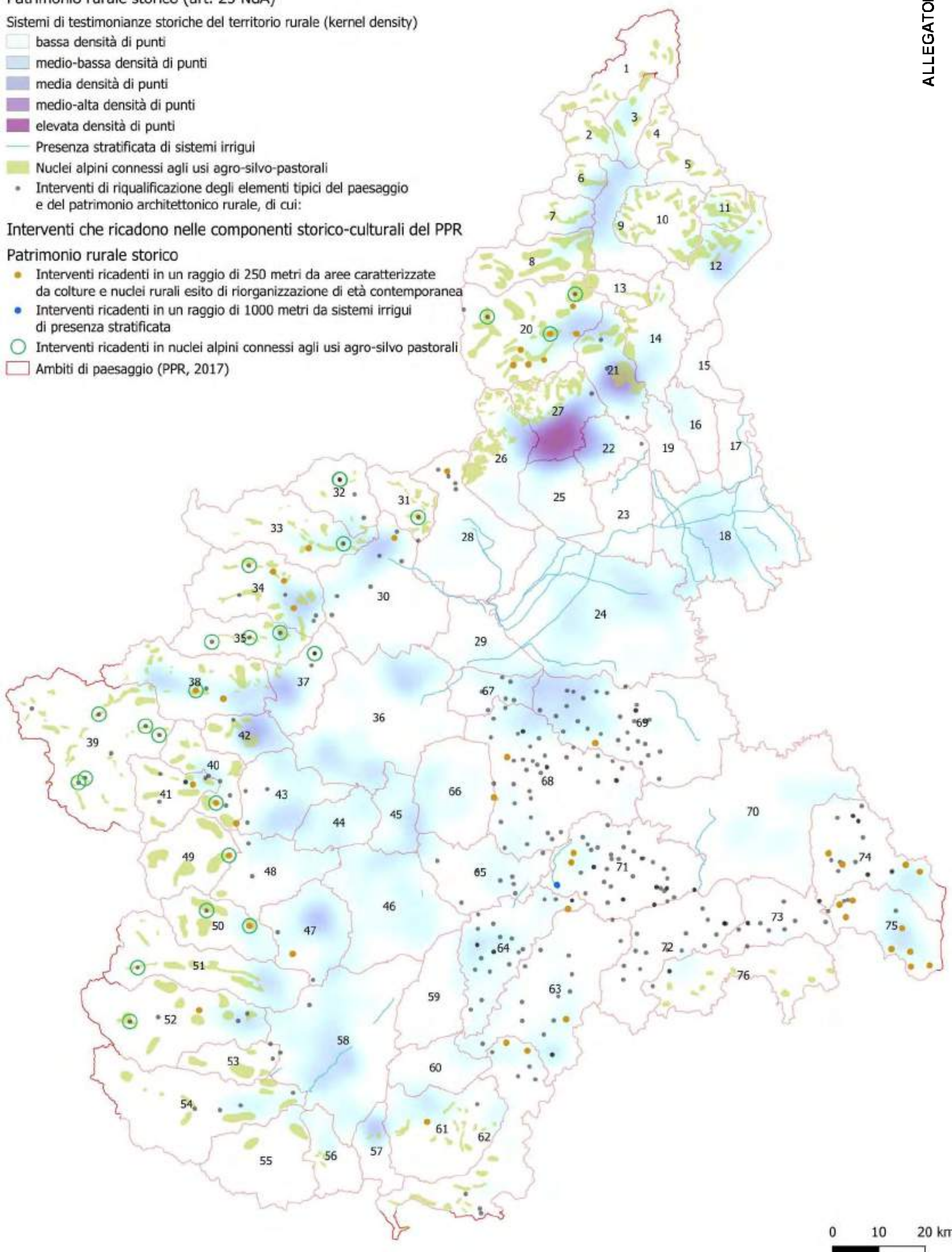
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali

• Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti storico-culturali del PPR

Patrimonio rurale storico

- Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri da aree caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea
- Interventi ricadenti in un raggio di 1000 metri da sistemi irrigui di presenza stratificata
- Interventi ricadenti in nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo pastorali
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti storico-culturali del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per loisir e turismo (art. 26 NdA)

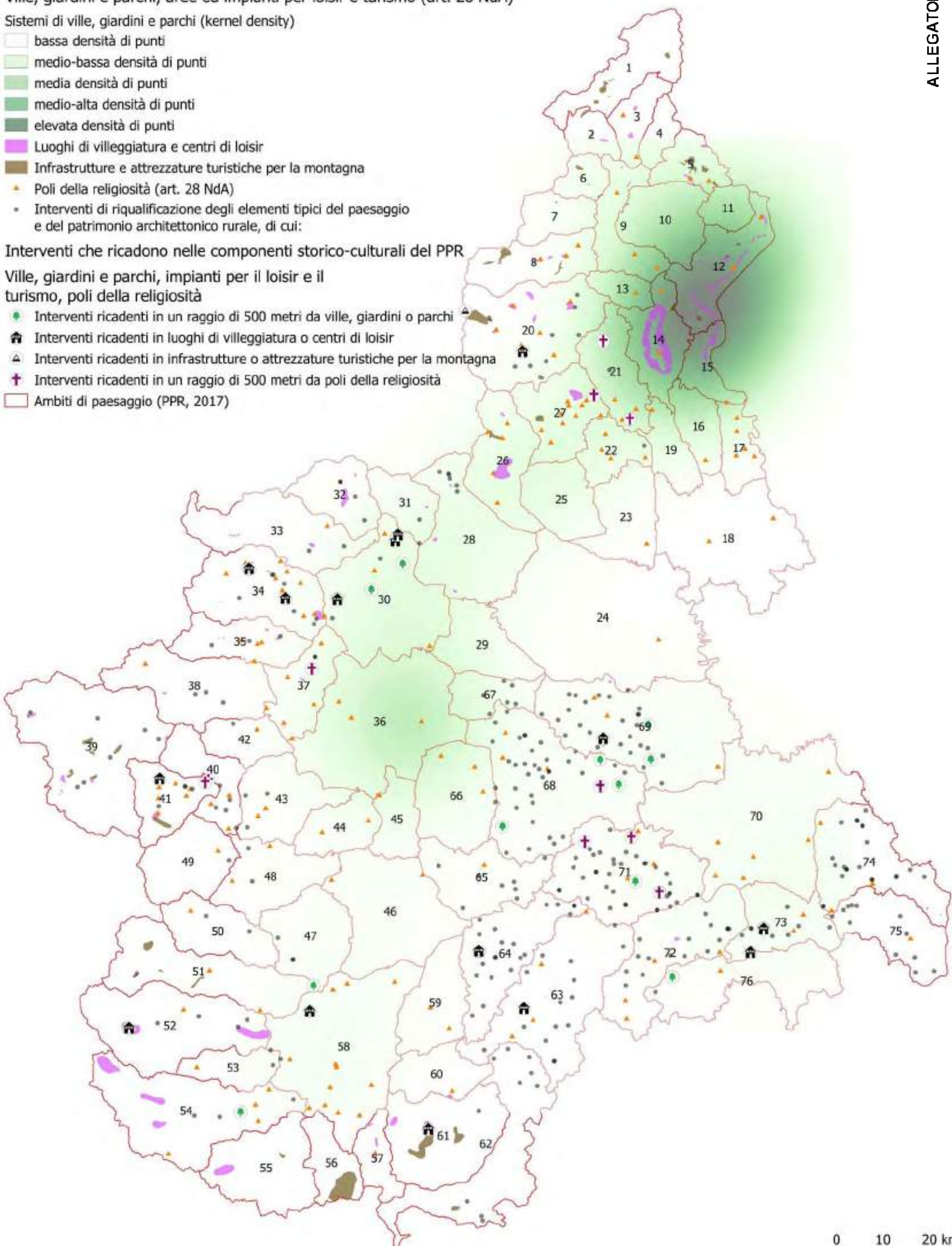
Sistemi di ville, giardini e parchi (kernel density)

- bassa densità di punti
- medio-bassa densità di punti
- media densità di punti
- medio-alta densità di punti
- elevata densità di punti
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna
- Poli della religiosità (art. 28 NdA)
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti storico-culturali del PPR

Ville, giardini e parchi, impianti per il loisir e il turismo, poli della religiosità

- Interventi ricadenti in un raggio di 500 metri da ville, giardini o parchi
- Interventi ricadenti in luoghi di villeggiatura o centri di loisir
- Interventi ricadenti in infrastrutture o attrezzature turistiche per la montagna
- Interventi ricadenti in un raggio di 500 metri da poli della religiosità
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti storico-culturali del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27 NdA)

Kernel density

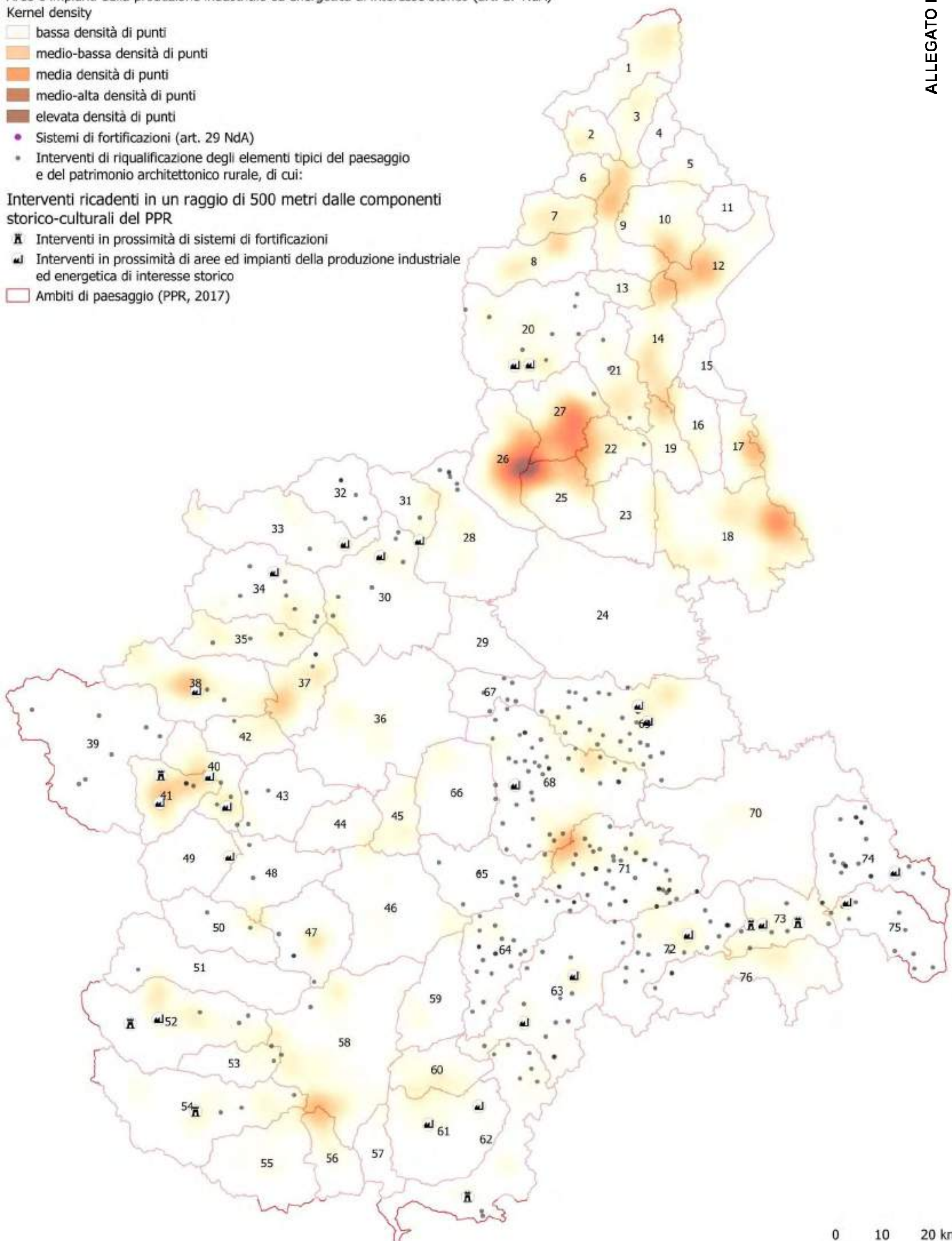
- bassa densità di punti
- medio-bassa densità di punti
- media densità di punti
- medio-alta densità di punti
- elevata densità di punti

• Sistemi di fortificazioni (art. 29 NdA)

• Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi ricadenti in un raggio di 500 metri dalle componenti storico-culturali del PPR

- Interventi in prossimità di sistemi di fortificazioni
- Interventi in prossimità di aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti percettivo-identitarie del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30 Nda)

- ▲ Belvedere
- Percorsi panoramici
- Fulcri del costruito
- Fulcri naturali

Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (kernel density)

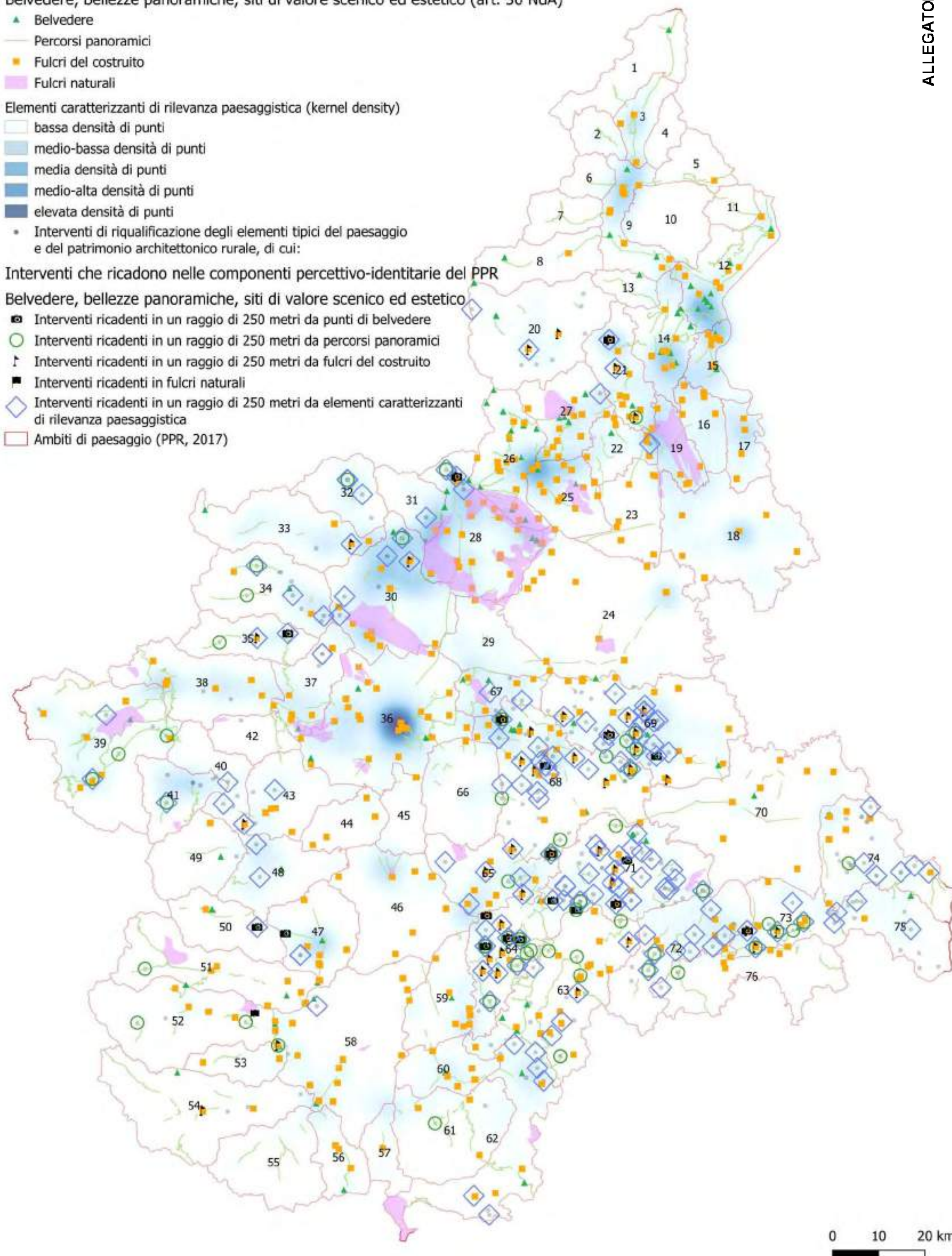
- bassa densità di punti
- medio-bassa densità di punti
- media densità di punti
- medio-alta densità di punti
- elevata densità di punti

- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti percettivo-identitarie del PPR

Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

- Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri da punti di belvedere
- Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri da percorsi panoramici
- ▲ Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri da fulcri del costruito
- Interventi ricadenti in fulcri naturali
- ◇ Interventi ricadenti in un raggio di 250 metri da elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



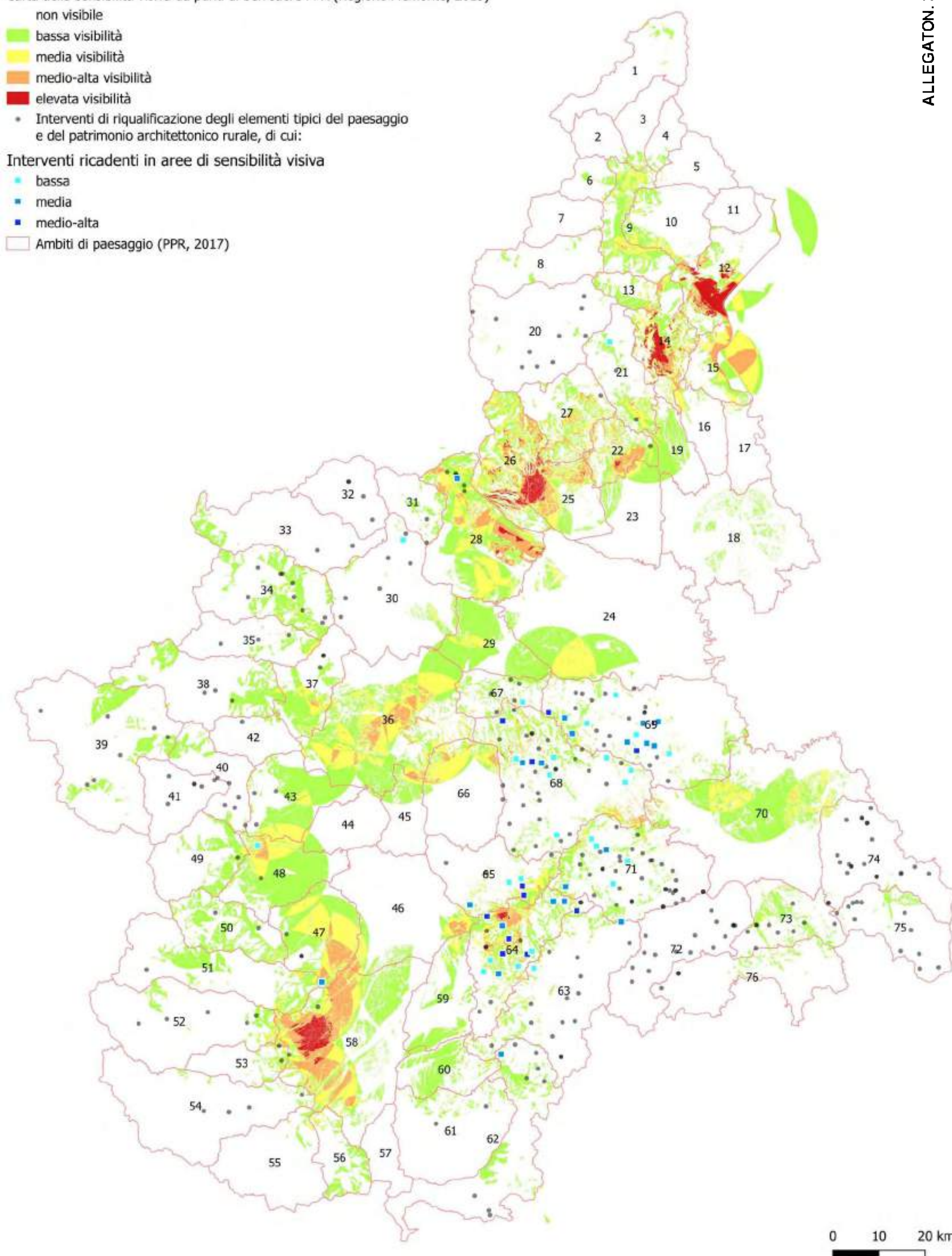
Carta della sensibilità visiva da punti di belvedere PPR (Regione Piemonte, 2015)

- non visibile
- bassa visibilità
- media visibilità
- medio-alta visibilità
- elevata visibilità

• Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi ricadenti in aree di sensibilità visiva

- bassa
- media
- medio-alta
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti percettivo-identitarie del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

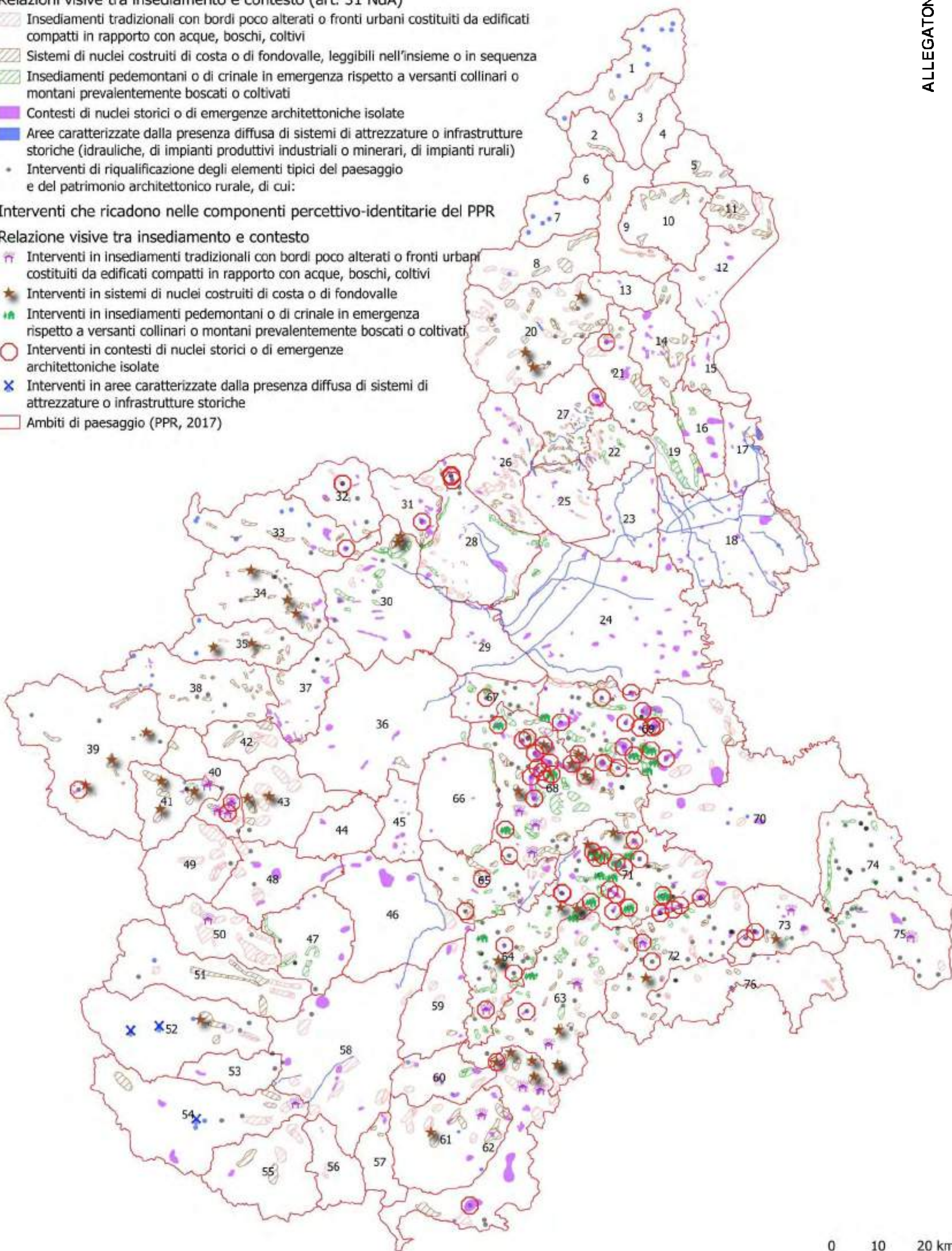
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31 NdA)

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti percettivo-identitarie del PPR

Relazione visive tra insediamento e contesto

-  Interventi in insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Interventi in sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle
-  Interventi in insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Interventi in contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Interventi in aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche
-  Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti percettivo-identitarie del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32 NdA)

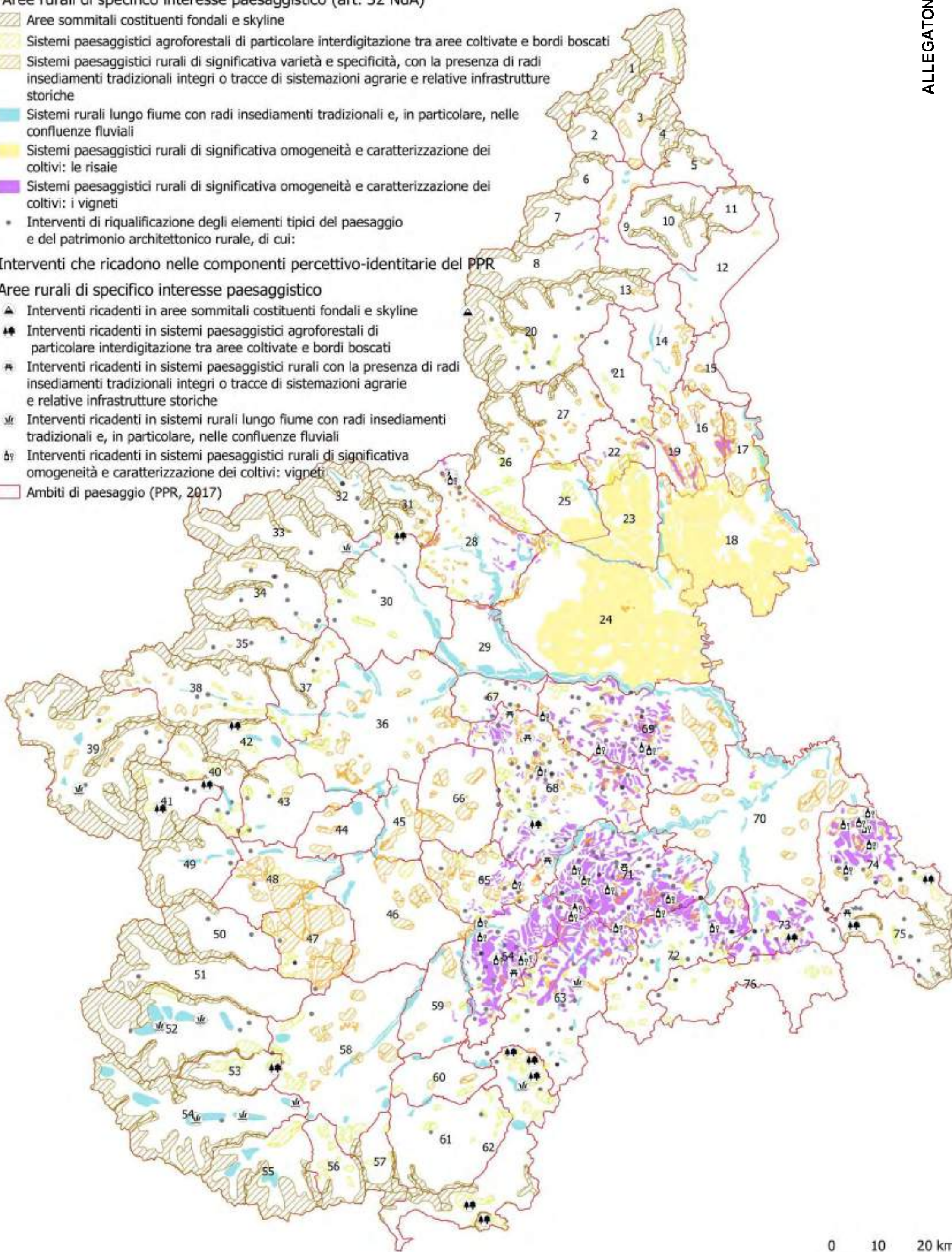
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti percettivo-identitarie del PPR

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

-  Interventi ricadenti in aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Interventi ricadenti in sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Interventi ricadenti in sistemi paesaggistici rurali con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche
-  Interventi ricadenti in sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Interventi ricadenti in sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: vigneti
-  Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti morfologico-insediative del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative (art. 34 NdA)

■ Elementi strutturanti i bordi urbani

■ Varchi tra aree edificate

Porte urbane (kernel density)

■ bassa densità di punti

■ medio-bassa densità di punti

■ media densità di punti

■ medio-alta densità di punti

■ elevata densità di punti

• Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

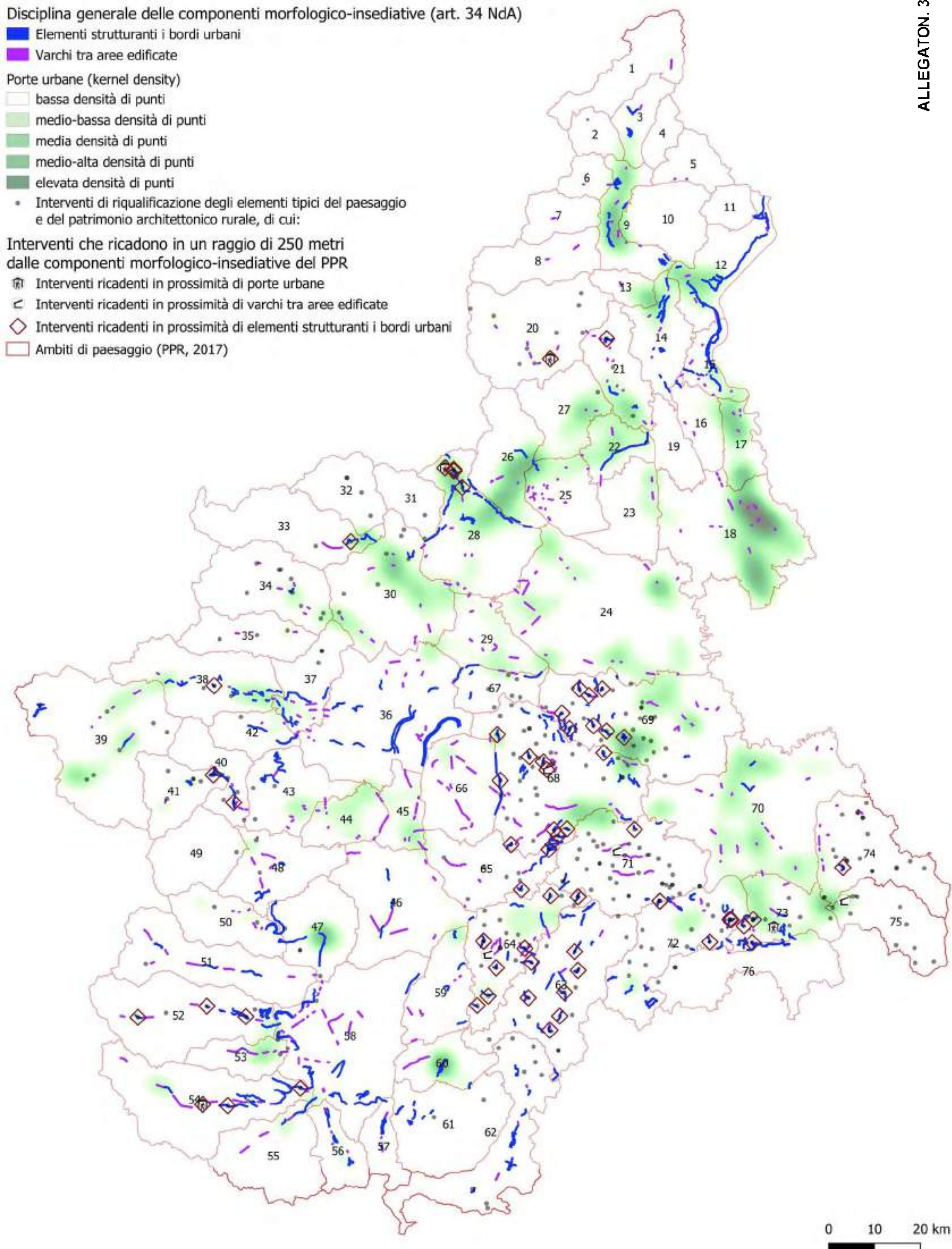
Interventi che ricadono in un raggio di 250 metri dalle componenti morfologico-insediative del PPR

⌘ Interventi ricadenti in prossimità di porte urbane

⌘ Interventi ricadenti in prossimità di varchi tra aree edificate

⌘ Interventi ricadenti in prossimità di elementi strutturanti i bordi urbani

■ Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Componenti morfologico-insediative del PPR (tav. P4, PPR, 2017)

Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative (art. 34 NdA)

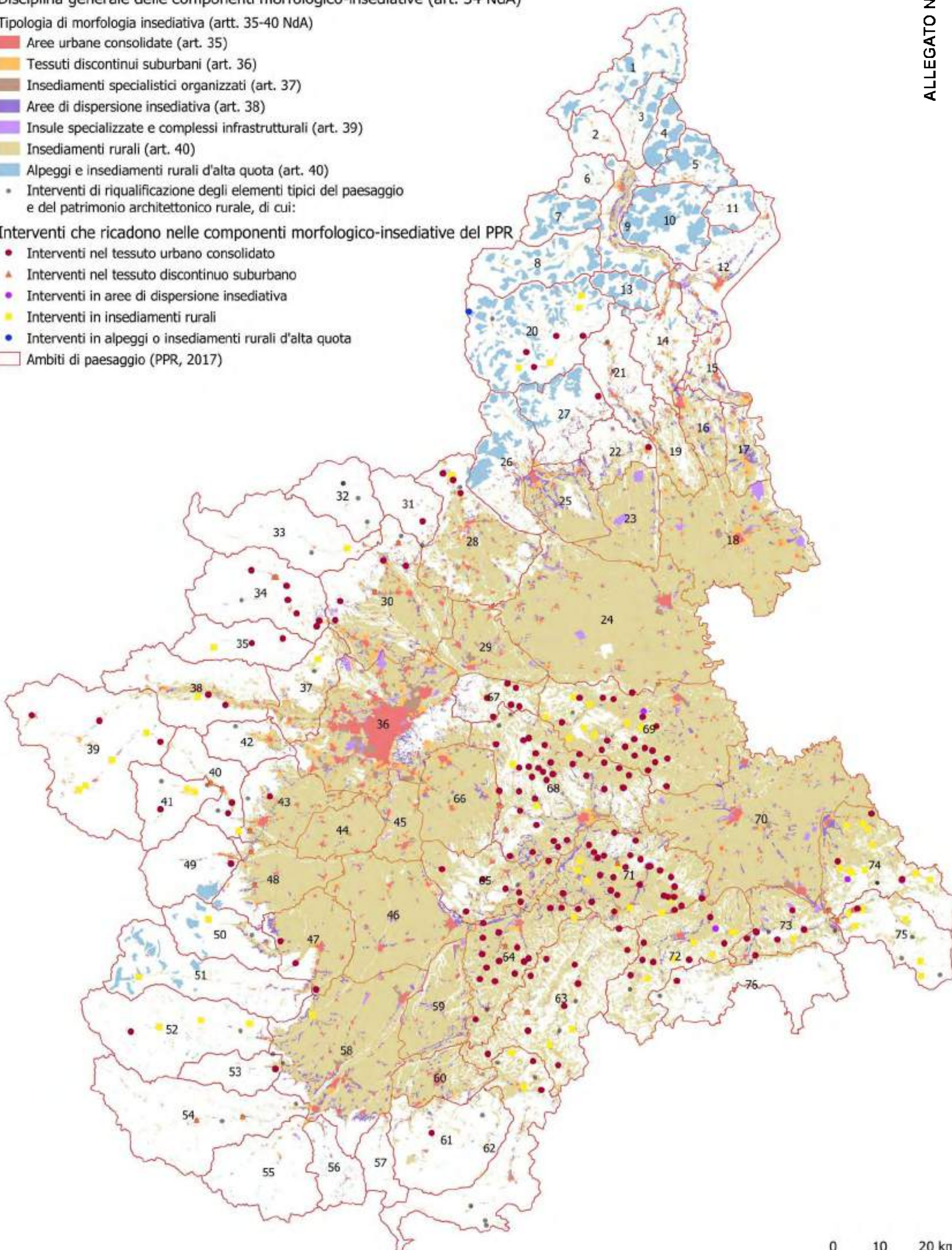
Tipologia di morfologia insediativa (artt. 35-40 NdA)

- Aree urbane consolidate (art. 35)
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36)
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37)
- Aree di dispersione insediativa (art. 38)
- Insule specializzate e complessi infrastrutturali (art. 39)
- Insediamenti rurali (art. 40)
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40)

- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:

Interventi che ricadono nelle componenti morfologico-insediative del PPR

- Interventi nel tessuto urbano consolidato
- ▲ Interventi nel tessuto discontinuo suburbano
- Interventi in aree di dispersione insediativa
- Interventi in insediamenti rurali
- Interventi in alpeggi o insediamenti rurali d'alta quota
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Indici di sinergia degli interventi con le componenti paesaggistiche del PPR

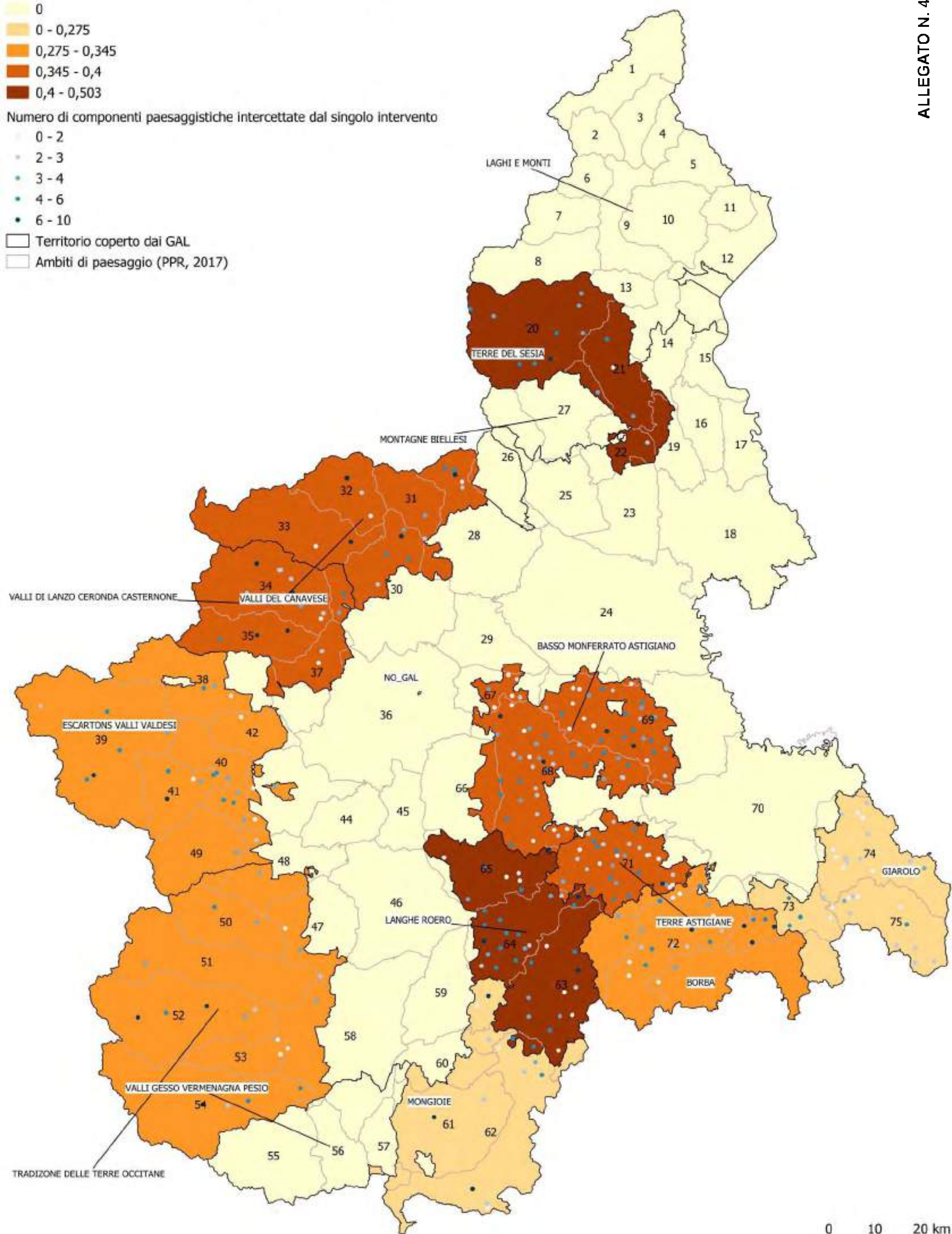
Indice composito sintetico di sinergia degli interventi in ogni GAL con le componenti del PPR

- 0
- 0 - 0,275
- 0,275 - 0,345
- 0,345 - 0,4
- 0,4 - 0,503

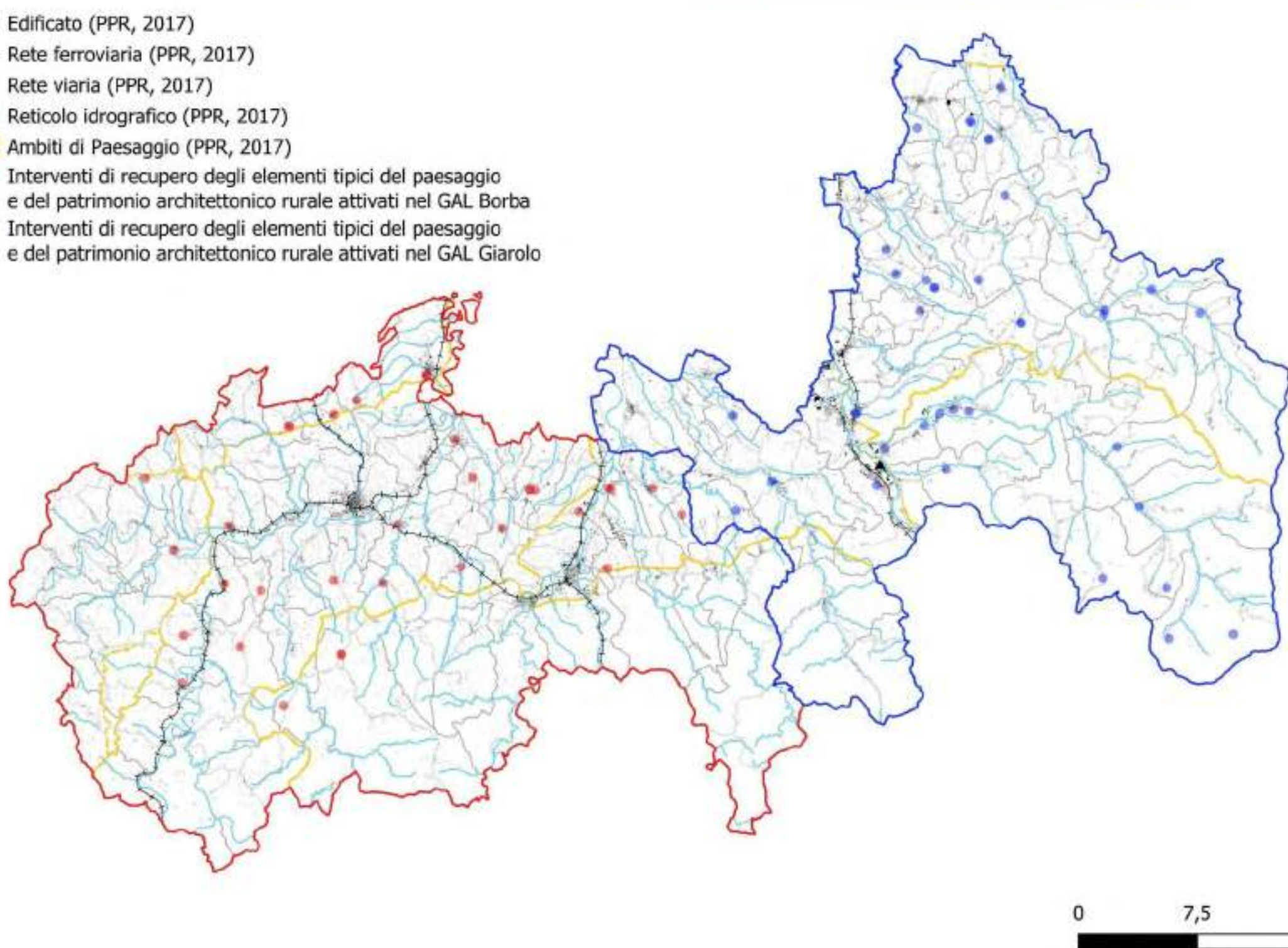
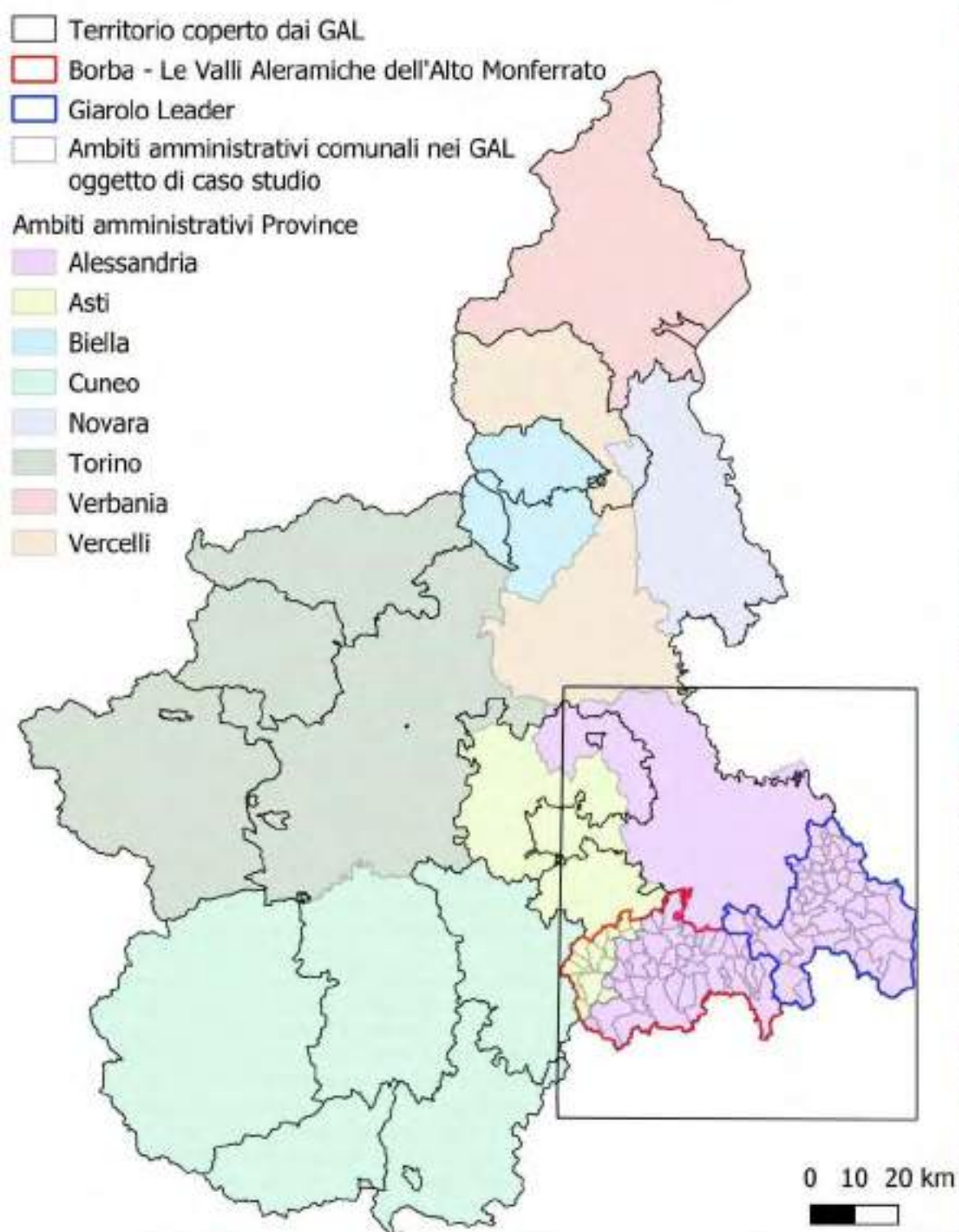
Numero di componenti paesaggistiche intercettate dal singolo intervento

- 0 - 2
- 2 - 3
- 3 - 4
- 4 - 6
- 6 - 10

- Territorio coperto dai GAL
- Ambiti di paesaggio (PPR, 2017)



Interventi finanziati dai GAL attraverso l'Operazione 7.6.4 del PSR 2014-2020
Analisi dei casi studio: Borba e Giarolo



 GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato

 Limiti territoriali dei GAL confinanti

Numero di abitanti al 2020 (ISTAT, 2022)

 70 - 500

 500 - 1000

 1000 - 2000

 2000 - 10975

 10975 - 19223

LANGHE ROERO

TERRE ASTIGIANE

NO GAL

GIAROLO

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

 GAL Giarolo Leader

 Limiti territoriali dei GAL confinanti

Numero di abitanti al 2020 (ISTAT, 2022)

 85 - 350

 350 - 800

 800 - 1400

 1400 - 3000

 3000 - 6254

 Limiti amministrativi Regioni confinanti (ISTAT, 2022)

REGIONE LOMBARDIA

BORBA

REGIONE LIGURIA

REGIONE EMILIA-
ROMAGNA

0 5 10 km

-  GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato
-  Limiti territoriali dei GAL confinanti

Densità di popolazione al 2020
[n. ab/kmq] (ISTAT, 2022)

-  9 - 36
-  36 - 70
-  70 - 107
-  107 - 310
-  310 - 577

LANGHE ROERO

TERRE ASTIGIANE

NO GAL

GIAROLO

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

-  GAL Giarolo Leader
-  Limiti territoriali dei GAL confinanti

Densità di popolazione al 2020
[n. abitanti/kmq] (ISTAT, 2022)

-  2 - 31
-  31 - 92
-  92 - 167
-  167 - 220
-  220 - 368

 Limiti amministrativi Regioni confinanti (ISTAT, 2022)

REGIONE LOMBARDIA

BORBA

REGIONE LIGURIA

REGIONE EMILIA-
ROMAGNA

0 5 10 km

 GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato
 Limiti territoriali dei GAL confinanti
 Variazione percentuale popolazione 2001-2011 (ISTAT, 2022)

 -30,6% - -10%
 -10% - -2%
 -2% - 2%
 2% - 8%
 8% - 14,5%

LANGHE ROERO

TERRE ASTIGIANE

NO GAL

GIAROLO

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

 GAL Giarolo Leader
 Limiti territoriali dei GAL confinanti

Variazione percentuale popolazione 2001-2011 (ISTAT, 2022)

 -30,3% - -12%
 -12% - -4%
 -4% - 4%
 4% - 10%
 10% - 35,4%
 Limiti amministrativi Regioni confinanti (ISTAT, 2022)

REGIONE LOMBARDIA

REGIONE EMILIA-
ROMAGNA

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

 GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato
 Limiti territoriali dei GAL confinanti
 Variazione percentuale popolazione 2011-2020 (ISTAT, 2022)

 -24,6% - -10%
 -10% - -2%
 -2% - 0%
 0% - 2,4%
 2,5 %

LANGHE ROERO

TERRE ASTIGIANE

NO GAL

GIAROLO

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

 GAL Giarolo Leader
 Limiti territoriali dei GAL confinanti

Variazione percentuale popolazione 2011-2020 (ISTAT, 2022)

 -20,9% - -10%
 -10% - -2%
 -2% - 2%
 2% - 5%
 5% - 9,3%
 Limiti amministrativi Regioni confinanti (ISTAT, 2022)

REGIONE LOMBARDIA

BORBA

REGIONE LIGURIA

REGIONE EMILIA-
ROMAGNA

0 5 10 km

 GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato
 Limiti territoriali dei GAL confinanti
 Variazione percentuale popolazione 2001-2020 (ISTAT, 2022)

 -34,4% - -15%
 -15% - -3%
 -3% - 3%
 3% - 8%
 8% - 12,1%

LANGHE ROERO

TERRE ASTIGIANE

NO GAL

GIAROLO

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

 GAL Giarolo Leader
 Limiti territoriali dei GAL confinanti

Variazione percentuale popolazione 2001-2020 (ISTAT, 2022)

 -29,1% - -15%
 -15% - -3%
 -3% - 3%
 3% - 10%
 10% - 36,2%

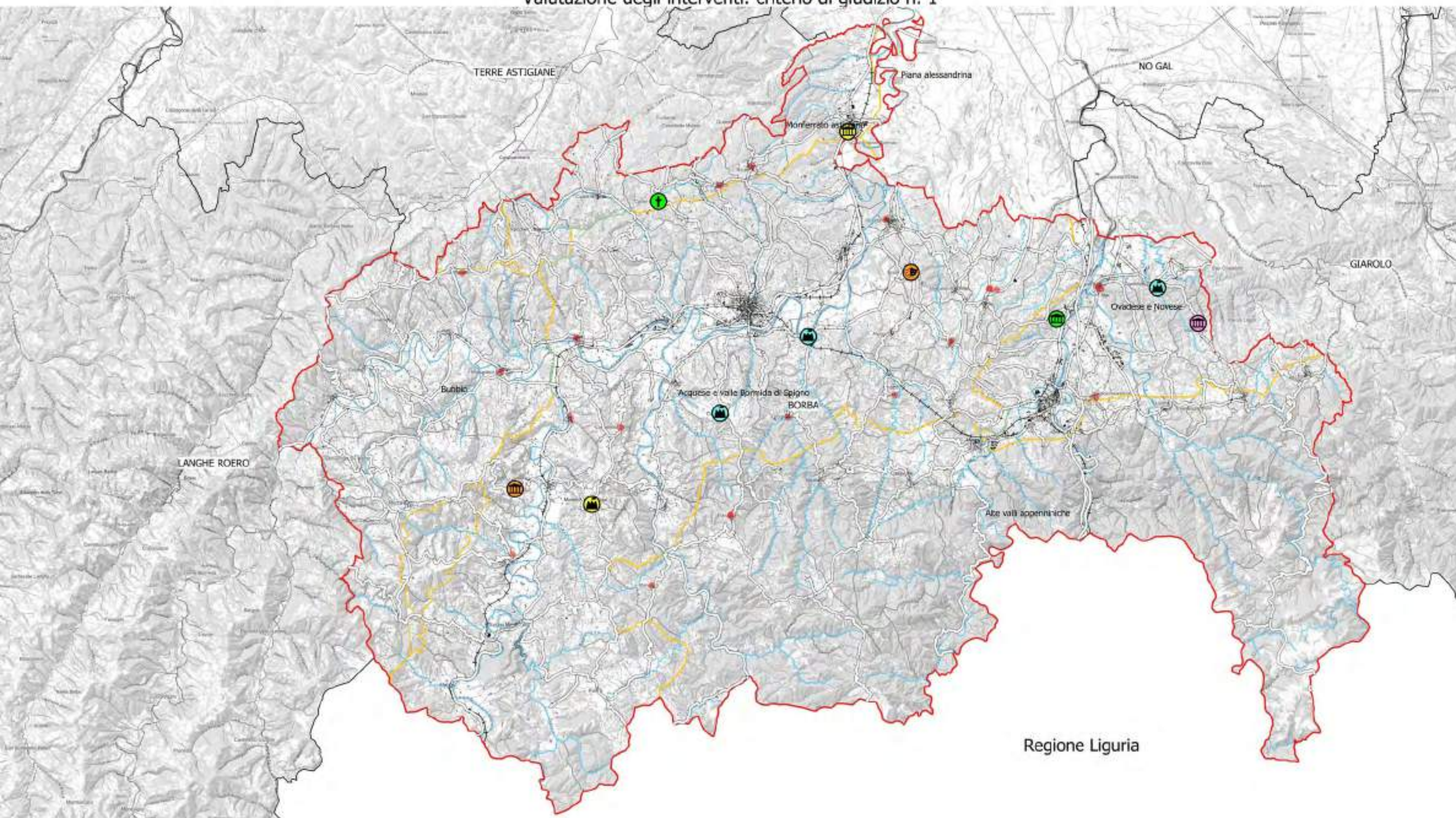
 Limiti amministrativi Regioni confinanti (ISTAT, 2022)

REGIONE LOMBARDIA

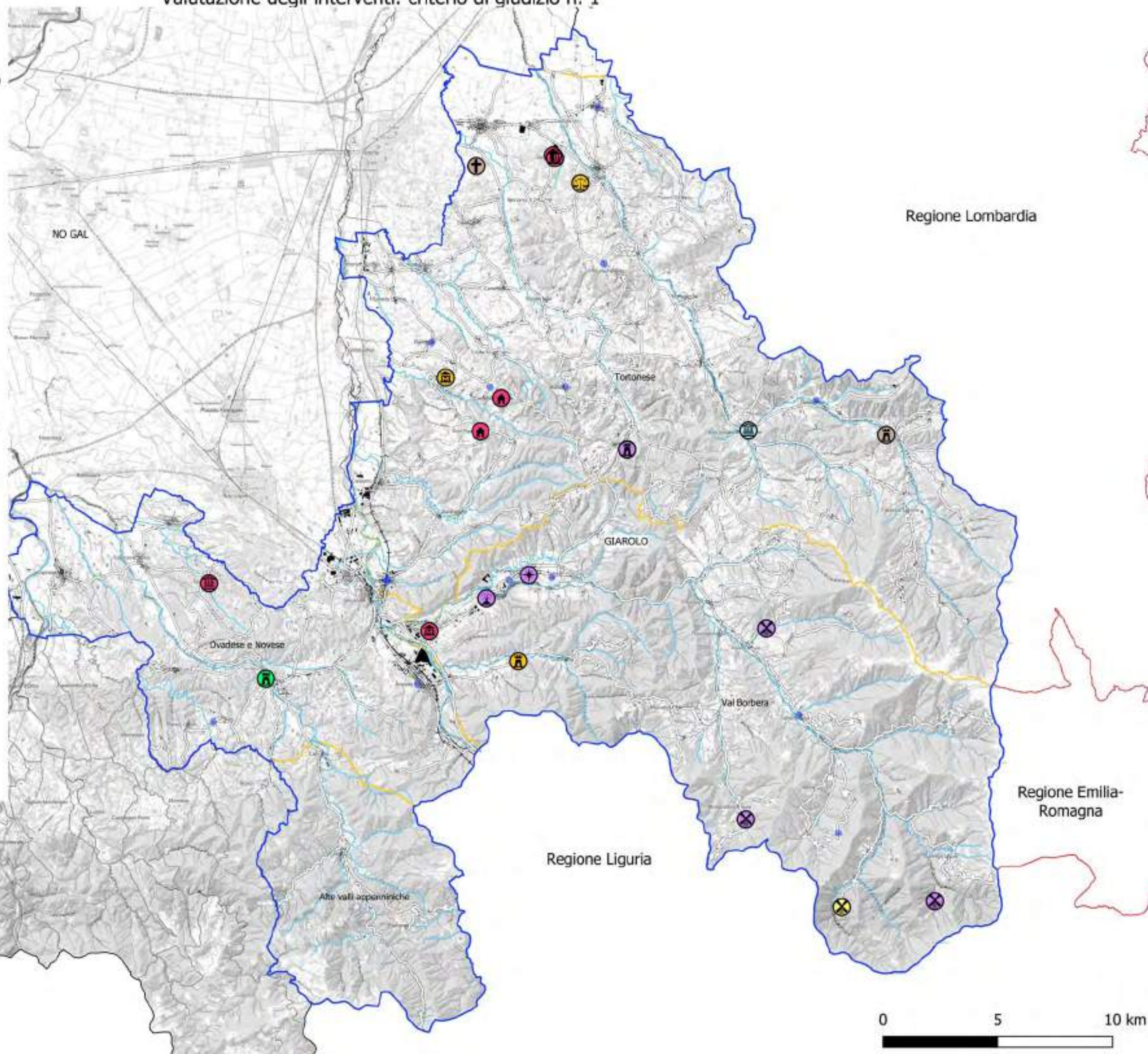
REGIONE EMILIA-
ROMAGNA

REGIONE LIGURIA

0 5 10 km

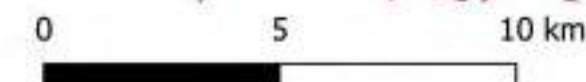
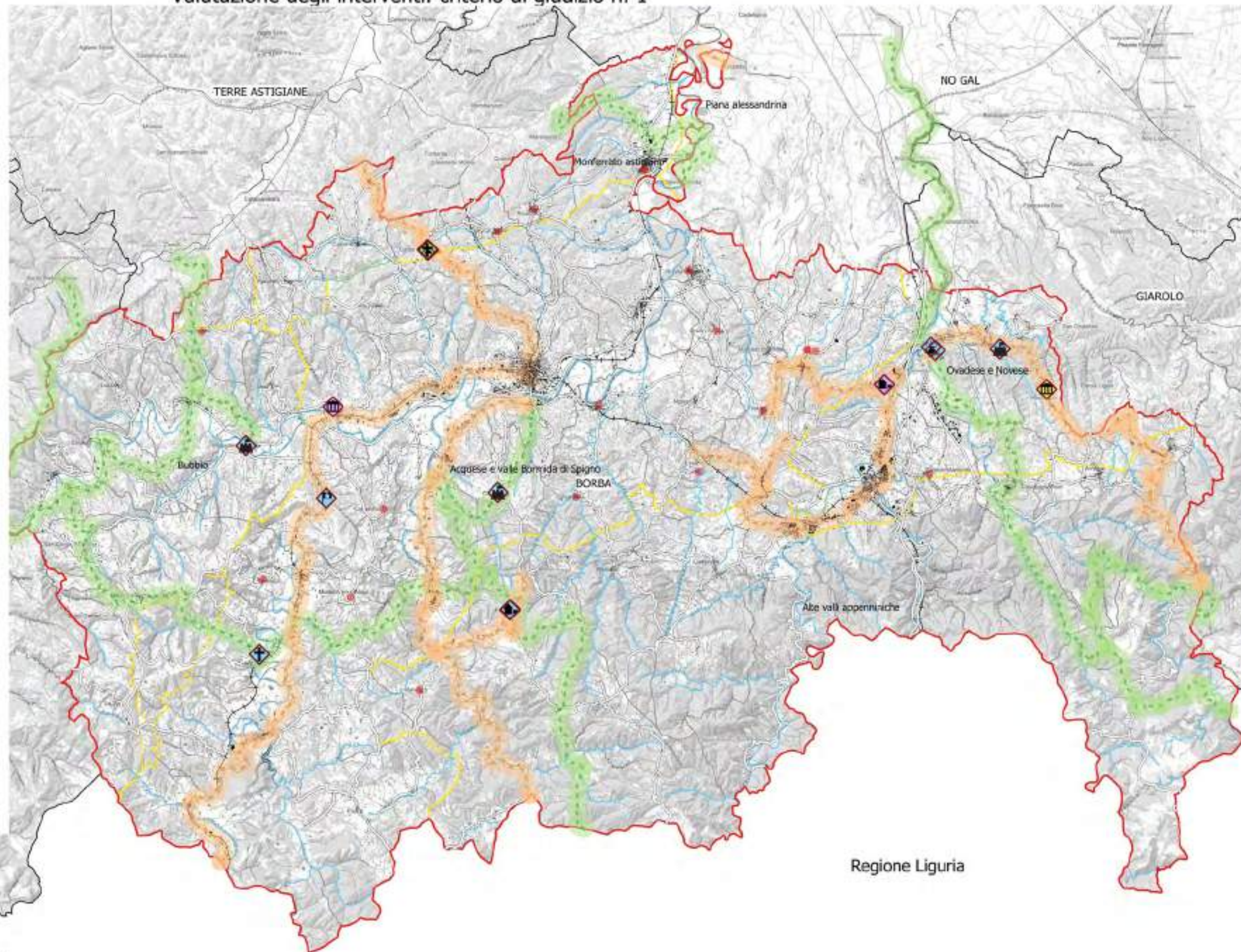


-  GAL Giarolo Leader
-  Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
-  Interventi che ampliano l'offerta culturale-ricreativa
- Elementi specifici oggetto di intervento
(spazi a fruizione pubblica, edifici e facciate)
-  Musei e archivi
-  Castelli e fabbricati militari
-  Punti di belvedere
-  Edifici civili storici
-  Nuclei storici dei borghi
-  Chiese
-  Locali della pesa pubblica
-  Mulini storici
-  Municipi
- Tipologie di nuove funzioni offerte a seguito degli interventi
-  Attività culturali
-  Esposizioni fieristiche
-  Infopoint turistici
-  Recupero del mulino storico
-  Murales
-  Musei
-  Punti panoramici
-  Nuova fruizione pubblica
-  Edificato (PPR, 2017)
-  Rete ferroviaria (PPR, 2017)
-  Reticolo idrografico (PPR, 2017)
-  Rete viaria (PPR, 2017)
-  Limiti territoriali dei GAL confinanti
-  Ambiti di paesaggio nel GAL Giarolo (PPR, 2017)
-  Limiti amministrativi regionali

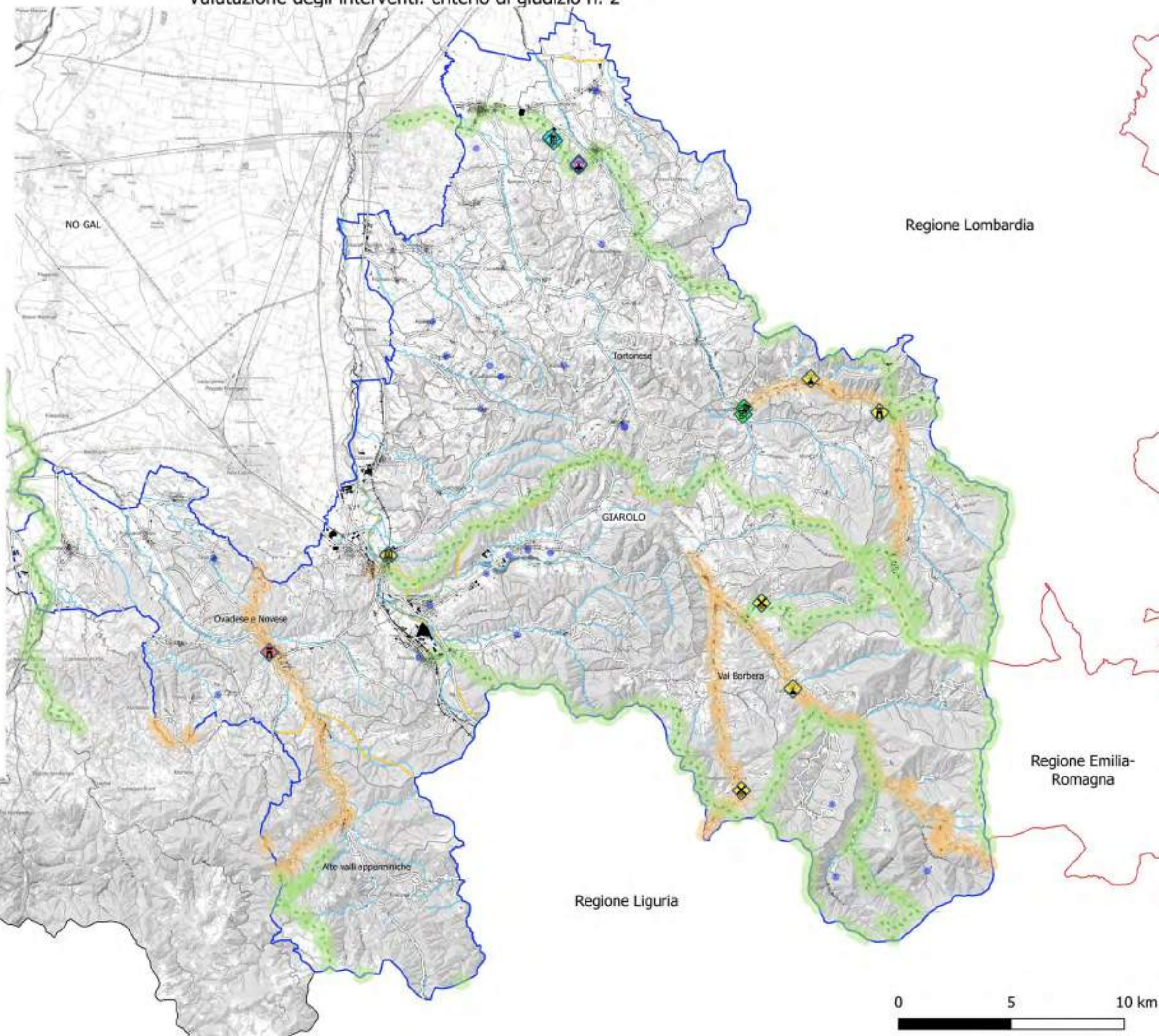


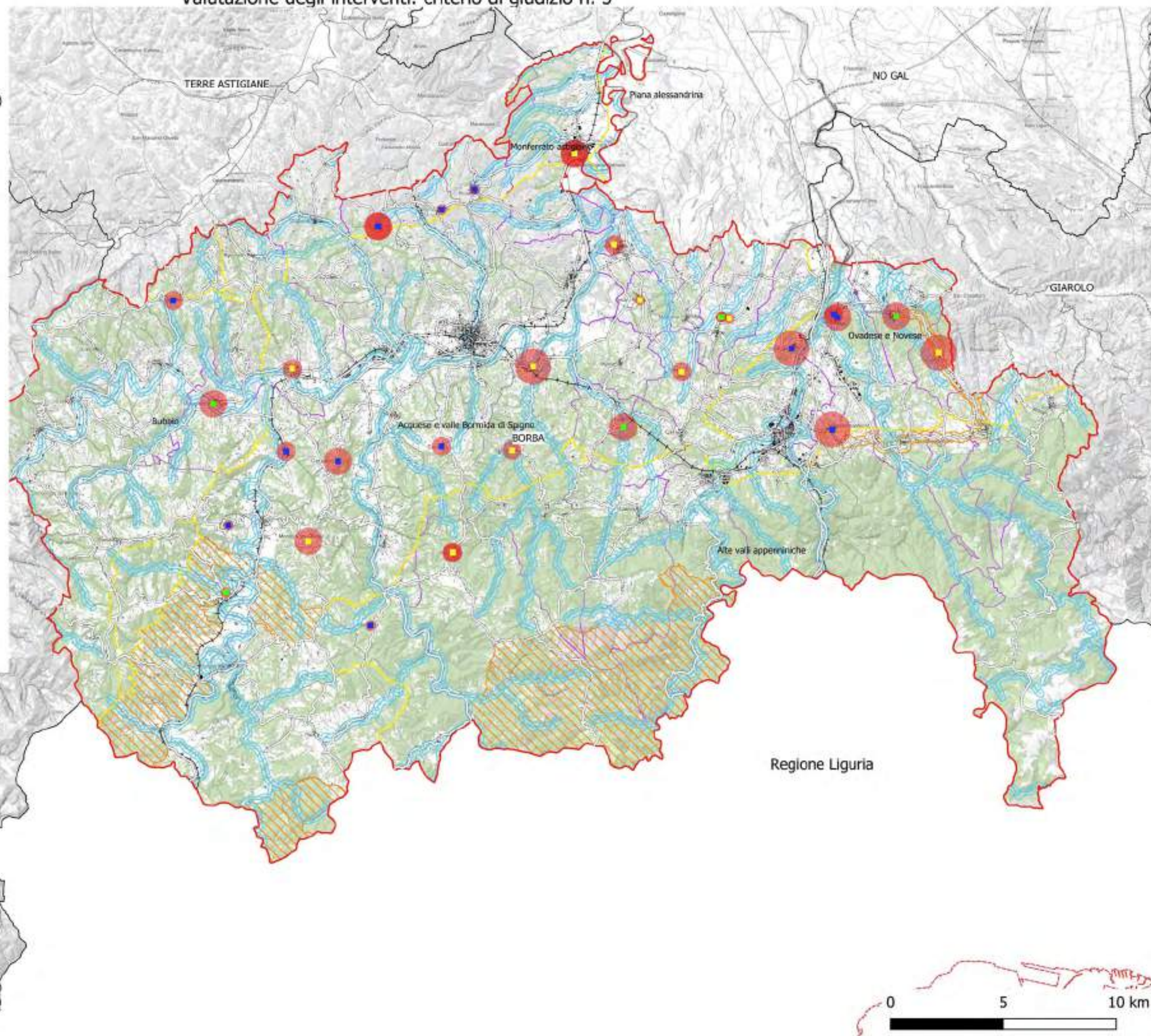
Valutazione degli interventi: criterio di giudizio n. 1

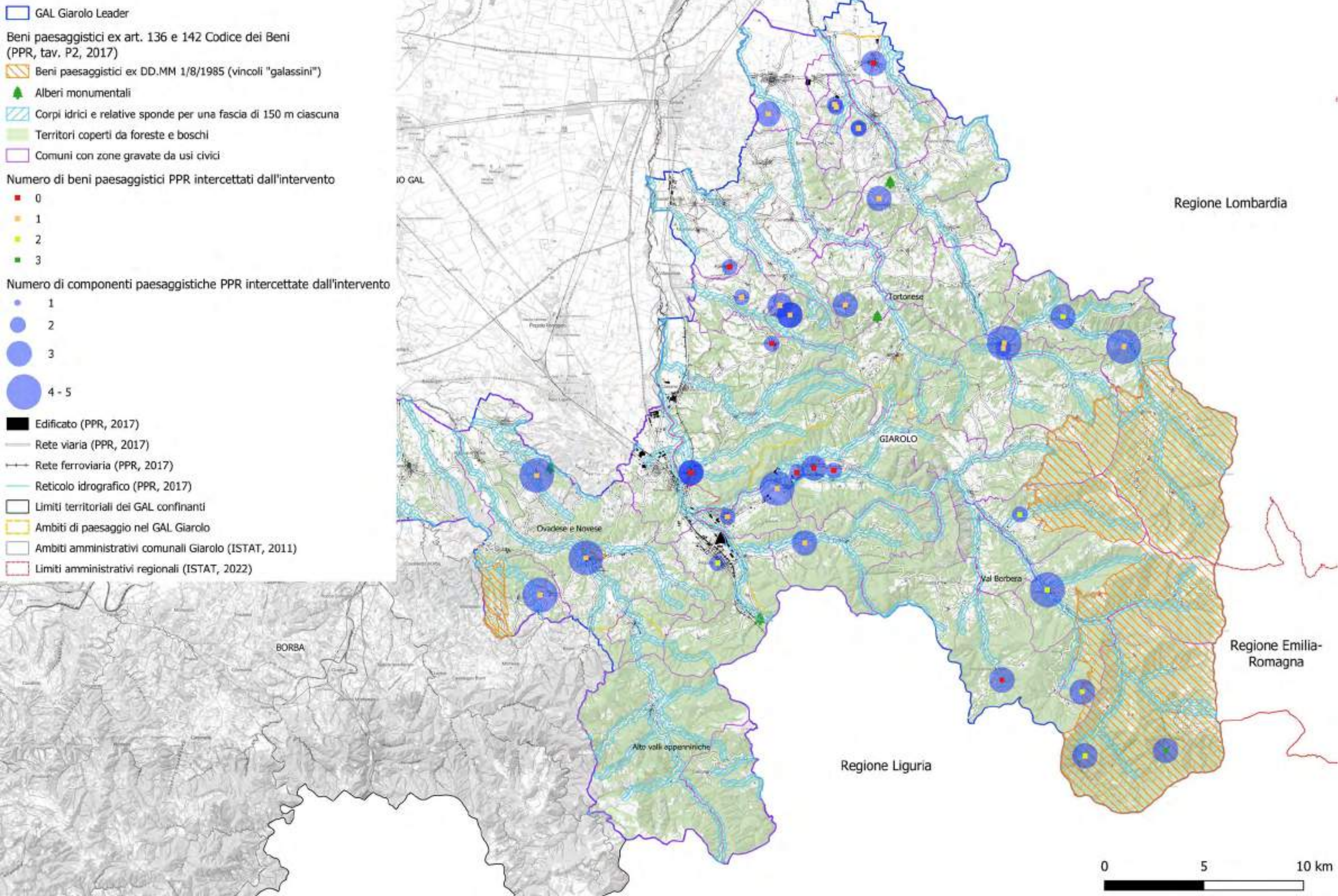
-  GAL Borba - Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato
-  Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
-  Interventi ricadenti entro 350 metri da itinerari escursionistici e circuiti fruitivi
-  Accessibilità di 350 metri da circuiti tematici locali
-  Accessibilità di 350 metri da rete sentieristica
- Elementi specifici oggetto di intervento**
-  Punti di belvedere
-  Chiese
-  Lavatoi
-  Palazzo municipale
-  Mura medioevali
-  Edifici civili storici con giardini
-  Castelli e torri
-  Piazze e strade di accesso ai nuclei storici
- Tipologie di nuove funzioni a seguito dell'intervento**
-  Area verde pubblica
-  Biblioteca - Archivio
-  Valorizzazione dello spazio pubblico e della sua fruizione
-  Sala pubblica multifunzionale
-  Circuiti tematici locali (PPR, 2017)
-  Rete sentieristica (PPR, 2017)
-  Edificato (PPR, 2017)
-  Rete viaria (PPR, 2017)
-  Rete ferroviaria (PPR, 2017)
-  Reticolo idrografico (PPR, 2017)
-  Ambiti di paesaggio nel GAL Borba (PPR, 2017)
-  Limiti territoriali dei GAL confinanti
-  Ambiti amministrativi comunali Borba (ISTAT, 2011)
-  Limiti amministrativi regionali (ISTAT, 2022)

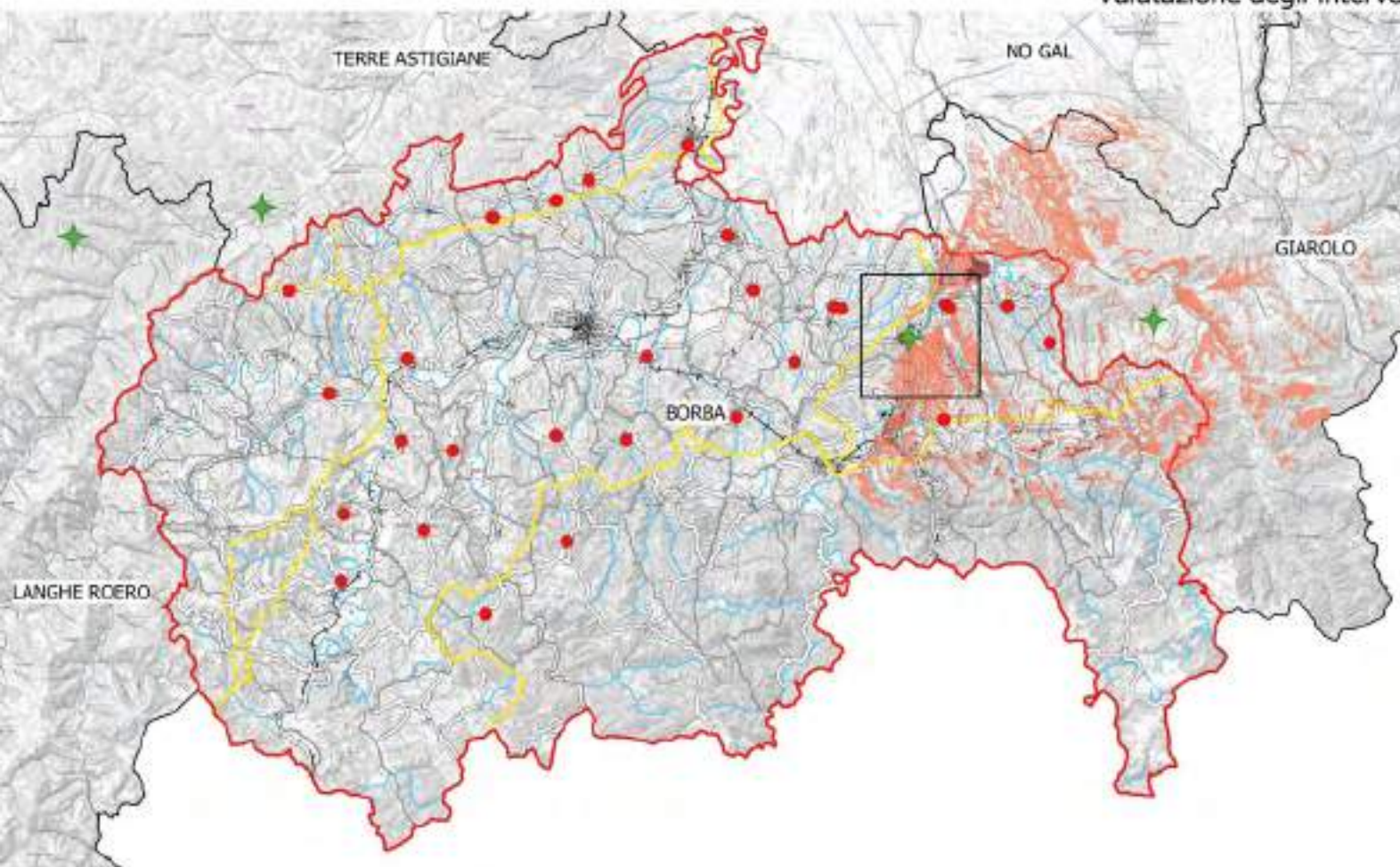


- GAL Giarolo Leader
- Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale, di cui:
 - Interventi ricadenti entro 350 metri da itinerari escursionistici e circuiti fruitivi
 - Accessibilità di 350 metri da circuiti tematici locali
 - Accessibilità di 350 metri da rete sentieristica
- Elementi specifici oggetto di intervento**
 - + Chiese
 - ⌘ Edifici civili storici
 - ⌘ Ex-teatro sociale
 - ⌘ Locale pesa
 - ✕ Mulino storico
 - ⌘ Musei
 - ⌘ Piazze
 - ⌘ Torri
- Tipologie di nuove funzioni a seguito dell'intervento**
 - Attività culturali
 - Spazi per esposizioni fieristiche
 - Infopoint
 - Musei
 - Valorizzazione dello spazio pubblico e della sua fruizione
 - Circuiti tematici locali (PPR, 2017)
 - Rete sentieristica (PPR, 2017)
 - Edificato (PPR, 2017)
 - Rete viaria (PPR, 2017)
 - Rete ferroviaria (PPR, 2017)
 - Reticolo idrografico (PPR, 2017)
 - Ambiti di paesaggio nel GAL Giarolo
 - Limiti territoriali dei GAL confinanti
 - Ambiti amministrativi comunali Giarolo (ISTAT, 2011)
 - Limiti amministrativi regionali (ISTAT, 2022)



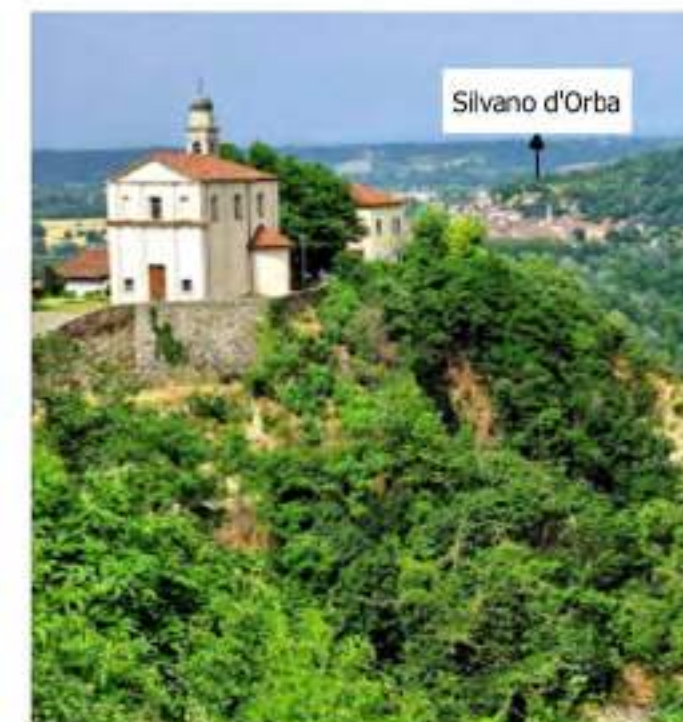






Punto di osservazione: belvedere Marconi di Rocca Grimalda

Intervento visibile: riqualificazione piazza di Silvano d'Orba



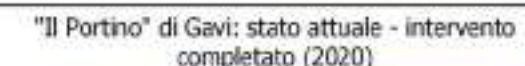
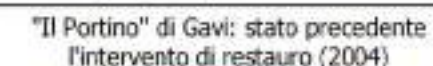
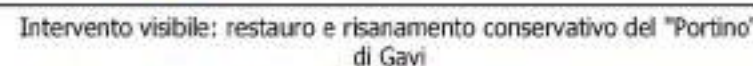
Piazzale San Sebastiano di Silvano d'Orba: stato attuale



Progetto di riqualificazione di via Crocera e del piazzale di San Sebastiano



Chiesa di S. Sebastiano Via Fontana Largo XIV Aprile Antico Lavatoio



NOTE EDITORIALI

Editing
IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© IRES
Aprile 2023
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

ISBN: 9788896713679

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

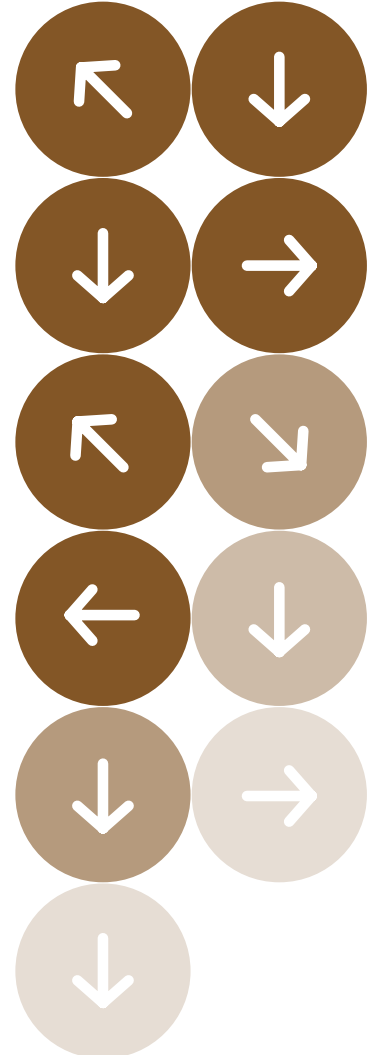
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it



**Politecnico
di Torino**